DELLE ALLVSIONI, IMPRESE, ET EMBLEMI

DEL SIG.

PRINCIPIO FABRICII DA TERAMO

SOPRA LA VITA, OPERE, ET ATTIONI DI

GREGORIO XIII. PONTEFICE MASSIMO

LIBRI VI.

Nei quali sotto l'allegoria del Drago, Arme del detto Pontefice, si descriue anco la uera forma d'un Principe Christiano, & altre cose, la somma delle quali si legge doppò la dedicatione dell'Opera All'Ill.mo & Ecc.mo S.r DVCA DI SORA.

In Roma Appresso Bartolomeo Grassi.
Con Licentia de Superiori,
Et Priuilegio. l'anno. 1588.
Intagliati da Natal Bonifatio da Sib.

LVCERNA PEDIB. MEIS VERBVM TVVM

MICAT ... INTER OMNES ... IVLI SY

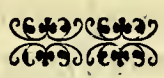
PRINCIPIVM VERBOR. TVOR. VERITAS

DELLE
ALLVSIONI, IMPRESE, ET
EMBLEMI
DEL SIG.
PRINCIPIO FABRICII
DA TERAMO
Sopra la vita, opere, et attioni
DI
GREGORIO XIII.
PONTEFICE MASSIMO
LIBRI VI.

[illegible]

DVCA DI SORA.

ALL' ILLVSTRISSIMO
ET ECCELLENTISSIMO SIG.
IL SIG. IACOMO BON COMPAGNI

Duca di Sora, Marchese di Vignola, del consiglio Re Catholico, & suo Capitan generale delle genti d'Arme di Lombardia mio Signore & patrone singolarissimo.

LA Vita, l'opere, & l'attioni di Gregorio xiij. di felicissima memoria, furno tali (Illustrissimo, & Eccellentissimo Signore) che più volte mi fer mirare in dietro per tornarmi, & lasciar questa Impresa tanto ardua, & difficile; dubbioso, che la mia penna non desse loro più tosto ombra, che chiarezza alcuna. Nondimeno mi cadde nel pensiero, che se i Pittori per Eccellenti, che siano, perche non possono col pennello, & co' più viui colori, che la terra produca, & l'arte affini, dimostrar pienamente il nascimento del Sole colle sue varie, & infinite operationi, la vaghezza del Cielo vestito di Stelle, & l'altre cose mirabili della Natura, si restassero dal dipingere; si come non vi saria la pittu-

ra; così parimente non vi sariano quei, che scriuessero le Vite de Principi, se ad ogni perfettione doue ssero toccare al viuo, & rappresentare quasi attualmente le loro attioni. Onde si mancariano gli huomini non solo di queste due arti celebri, & necessarie, mà della memoria de' fatti preclari di tanti Heroi, c'han vinto, & gouernato il mondo. L'essempio de quali, non sol sprona gli animi generosi ad imitarli, ma etiamdio à superarli per conseguir maggior grado d'honore, e di gloria: Rimedio solo veramente di vincere la perfidia della morte, & del tempo. Per il che hò voluto più tosto mostrare al mondo la debolezza del mio Ingegno, & la Imperfettione dell'arte in disegnare (se ben con nuouo modo, & sotto velo di Emblemi) breuemente la Vita, & fatti di si glorioso Principe, che occultar l'affettione, l'osseruanza, e'l desiderio, c'hò di seruir à V. E. à cui, perche le conuiene per obligo, & per ogn'altro rispetto, drizzo l'opera, quale ella sia; & la supplico si degni riceuerla con quella grandezza d'animo, ch'alla magnanimità sua conuiene, che da me è stata fatta, & c'hora glie la presento: aßicurato, che lo scudo della sua protettione la farà gir sicura da i Canini morsi de detrattori insino à l'vltime parti della terra: là doue il Santißimo nome di Gregorio è viuo, & venerato ancora. Et s'ella vien tardi fuori, ne dia la colpa à quel, che circa il fine dell'altra mia scritta già molti anni sono, le diceuo: La quale, hauendoui fatto lungo discorso sopra l'opera, hò posto

nel

nel fine per non tediarla qui nel principio. Mà cadendole dubbio alcuno, ſi come facilmente potria auuenire, per eßer gli Emblemi oſcuri, & difficili, ancora, ch'alla chiarezza dell'Ingegno, et ſaper ſuo non ſia oſcura coſa veruna, può ricorrere à quella: oue hò ſcoperto parte del ſenſo più occulto di queste fatiche, & della mia voluntà; la quale, ſe pari al deſiderio, haueſſe le forze, ſe le preſentarebbe auanti con più chiaro teſtimonio, che queſto non è, della ſua ſincerità, & perſeueranza. Con queſto fine le fò riuerenza, & priego da nostro Signor Dio felicità compita. di Roma li XIII. di Giugno MDLXXXVIII.

D. V. E. Illuſtriſsima

Deuotiß. & obligatiſs. Seruidore.

Principio Fabritij.

AL SANTISSIMO PADRE ET SIGNOR NOSTRO.

GREGORIO XIII. PONTEFICE MASSIMO.

LA diuina Maeſtà (Beatiſſimo Padre) doppò la creatione di tutte le coſe, creando l'huomo molto più nobile dell'altre creature corporee à ſua ſimilitudine quaſi Epilogo, & Ritratto di queſta gran Machina, li diede l'eſſere, il ſentir con quelle, & l'intendere con gli'Angeli: acciò, che contemplando la grandezza, & bontà ſua infinita, non ſolo gli foſſero l'altre coſe qua giù produtte come à Principe (& maggiormente nello ſtato della innocenza) ſoggette, & ad ogni ſua volontà, & cenno obedienti, mà in certo modo naturali Ammaeſtratici, & muti oratori per ottimamente viuere; poi, che ſi vede apertamente nelle Beſtie, nelle Piante, & nell'altre Creature tanta Virtù, che l'huomo non ſolo non potrebbe ſenza quelle nudrire il corpo, mà nè così facilmente riempirebbe l'animo de viui eſſempi, & morali ammaeſtramenti, come fà da loro apprendendoli. Onde auuenne forſi, che gli'huomini cominciarono à trouar l'Arme, gli'Emblemi, e l'Impreſe; ſeruendoſi di corpo, ò d'Animale, ò di Piãta, ò d'altra coſa artificiale; à fine di così honorare, & diſtinguere le famiglie: ò pur di moſtrar altrui come ſotto velo, & ombra, le intentioni, & occulti deſiderij dell'animo loro. Trà queſte, il felicisſ. Drago (Inſegna di V. B.) pieno de tanti, & merauiglioſi miſterij, hà partorito nel mio baſſo,

baſſo, & picciolo Ingegno tutto queſto, ch'io hora ſotto nome d'Alluſioni, Impreſe, & Emblemi humiliſsimamente, aſſicurato dalla ſua immenſa benignità, quali, quali ſi ſiano l'offero, & conſacro. Perſuadendomi, che non il valor di quelle, ma la prontezza, & buona volontà mia le farà venir ſicure al ſuo ſanto coſpetto; come anco mi terrò pago, & contento, ſe ella non ſdegnarà così deuoto, & ſincero affetto. Di che io tutto all'incontro ricordeuole, & conoſcente pregherò di cuore la diuina Maeſtà; che, ſi come quell'euelato Serpente ſanò i morſi del miſero popolo hebreo, così per mezo del ſuo Drago (vero Ritratto di Giuſtiſsimo Principe) ſiano liberi da tutte l'Infermità loro, quei, che già col ſuo precioſo Sangue, lauò Christo N. S. dal quale, pregandole lunga, & tranquiliſsima Vita, con ogni debita riuerenza, & humiltà, le bacio li ſantiſſimi piedi. In Roma li xiij. d'Ottobre M D LXXXII.

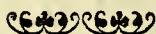
D. V. Santità

Humiliſſimo Seruo, & oratore.

Principio Fabricij,

BARTOLOMEO GRASSI
A I LETTORI.

DVO sono i modi principali (per quel, ch'io me ne intenda, Benignissimi lettori) con i quali altrui si gioua. Vno è quel, cō che immediatamente si fà, ò si dice; l'altro è quel, con cui si dà cagione, che si faccia, ò si dica. Et sapendo io, quanto vn'huomo naturalmente sia obligato all'altro huomo; & non possendo in questo mio stato nel primo modo giouare ad altri tanto, quanto nel secondo, mi sono appreso a quello, & hauuta tra l'altre, l'occasione della presente opera del Signor Principio Fabritij, l'hò fatto stampare con molta mia spesa, & sollecitudine: acciò la vniuersalità di questo Volume, vi gioui, & diletti; & vi rappresenti nell'animo, non solo la grandezza d'vn Principe glorioso, come Greg. xiij. fù, mà quale ogn'altro deue essere. Et quale sia l'opera ornata di duecentocinquantasei figure intagliate in Rame, mostra il seguente sommario; hauendoui doppò quello aggiunto le tauole necessarie, & delle cose più notabili nel fine. Assicurandoui; che si come fò questo in questa fortuna con molto mio costo, così, quando alla volontà rispondessero le forze, Drizzarei Academie, & fondarei collegi per beneficio delle lettere, & seruitio di letterati: poi che da quelle, doppò Dio, s'ha da riconoscere il retto, & vero reggimento del mondo inferiore. Viuete lieti, & felici.

SOMMA DELL'OPERA

PRIMO LIBRO.

LA Dedicatione;La Natura, ò vero creatione, & generatione delle cose; Le sei Età, ò uero stati dell'huomo;Li Pianeti;gli'Elementi; l'Arti liberali; Le parti del mondo; i Tempi dell'anno.

Lib.1. Titt.7.

Secondo Libro.

La Pietà; e culto di Dio,& della Religione.

Lib.2. Titt.2.

Terzo Libro.

Le Virtù Theologali, Fede, Speranza, Charità, gli effetti loro;& la Sapienza.

Lib.3. Titt.4.

Quarto Libro.

Le Virtù morali,ò Cardinali,Prudentia, Iustitia, Fortezza, Temperanza,Le parti,gli'affetti,gli'effetti, e i gradi loro.

Lib.4. Titt.4.

Quinto Libro.

La Vigilanza,La Pace, & la Abondanza.

Lib.5. Titt 3.

Sesto Libro.

IL PRINCIPE stesso del qual si tratta, La Vita, & la Eternità.

Lib.6. Titt.3.

In tutta l'opera.

Le tre parti della Filosofia morale Etica,Economica, e Politica;Le lodi di Gregorio XIII. Pontefice Massimo,e Le cose,ch'egli fece nel Ponteficato,e che occorsero degne

Hec sparsim in toto opere continentur.

B di an-

di annotatione nel ſuo Tempo tra Principi in diuerſe parti del mondo.

Le Riſpoſte à quei, che diceuano non eſſer conueneuole al Romano Pontefice portar per Inſegna, il Drago.

La Poteſtà Pontificia, & la libertà Eccleſiaſtica.

La Nobiltà del ſangue, ò uero di ſchiatta, e le ſue parti.

La Cognitione del culto, e delle coſe Sacre de gli Dei delli Gentili; & i ſecreti de gli'Egittij, ne'quali miſterioſamente con Hieroglifici vſauano la figura del Drago.

Varij documenti cauati dalle hiſtorie Sacre, naturali, profane, & fauoloſe; & varij Intelletti della Sacra ſcrittura.

La Incarnatione, Natiuità, Reſurrettione, e Triõfo di Chriſto noſtro Signore. Le lodi della Beatiſſima Vergine fol. 351. & altre coſe curioſe, che nell'opera ſi veggono.

Tutte queſte coſe ſi moſtrano colla figura del Drago, diclarate in verſo Italiano, colle Inſcrittioni, ouero Motti per ogni Emblemo, con i Sommarij per ogni Titolo, e colle Poſtille nel margine, oue ſi citano gl'Autori, e ſi aprono le difficoltà del ſenſo &c.

Vna epiſtola all'Illuſtriſſimo, & Eccellentiſſimo Signor Duca di Sora ſcritta già come dedicatoria in Vita di Greg. XIII. di fel. record. hora poſta nel fine come Diſcorſo, perche in eſſa ſi diclarano molte coſe appertinenti all'opera. &c. fol. 361.

Duo ordini, ò vero Serie per veder breuemente la Intentione dell'Autore. fol. 398. 399.

Tauole otto, cioè de'Libri, & Titoli. De Motti, ò vero Inſcrittioni.

De i Sonetti. Delle coſe notabili ne'margini contenute.

Delle Somme, de'Titoli. Delle Imagini, de gli'Emblemi.

De gli'Errori Della Stampa. De gl'Autori citati nell'opera.

Lib. 2. tit. 1. allus. 12.
Lib. 5. tit. 1. allus 7.
Lib 4. Tit. 3. per tot. & alibi.
Lib. 1. tit. 1. allus. 2. 8. & Lib. 6. tit. 2. allus. 7.
Penè per tot.
Per tot. opus ſparſim &c.
Lib. 3. titt. 2. 3. & alibi. ſparſim &c
In fin. operis fol. 351.

SIXTVS PAPA V.

Dilecto Filio Bartholomæo Grassio.

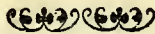
DILECTE fili, salutem, & Apostolicam benedictionem. Cum tu, sicut nobis innotuit, ad publicam, & priuatam omnium vtilitatem, commodum, & delectationem, opera, ac librum de Allusionibus, stemmatibus, seu impressis, & Emblematibus super Armis, seu Insignibus fe: re: GREGORII XIII. prædecessoris nostri à dilecto filio PRINCIPIO Fabricio Canonico Aprutino V. I. D. compilatum imprimere, seu imprimi facere, & in lucem edere desideres, & intendas, sed verearis, ne postmodum aliquis, seu aliqui alij ad tui imitationem dicta opera, vel quodlibet ipsorum imprimi etiam curent, in graue tui damnum, & præiudicium. Nos indemnitati tuæ, ac simul publicæ priuatæque omnium vtilitati, & delectationi in præmissis opportune consulere; teque specialibus fauoribus, & gratijs prosequi volentes, & à quibusuis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, alijsque Ecclesiasticis sententijs, censuris & pœnis a iure, vel ab homine, quauis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existis, ad effectum præsentium duntaxat consequendum, harum serie absoluentes, & absolutum fore censentes, Motu proprio, & ex certa nostra scientia, omnibus & singulis Christifidelibus præsertim librorum impressoribus, ac Bibliopolis, quouis nomine nuncupatis, tam in alma Vrbe nostra, & illius districtu, quam toto statu Ecclesiastico nobis, sanctæque Rom. Ecclesiæ mediatè vel immediatè subiecto, sub excommunicationis maioris latæ sententiæ, a qua nullus præterquã a nobis, vel Rom. Pontifice pro tempore existeute absolui possit, ac quingentorum ducatorum auri de Camera pro vna Cameræ Apostolicæ, & pro alia tibi, tuisq; hæredibus & successoribus, aut ius, vel causam abste, vel ab eis pro tẽpore habẽtibus, ac pro alia accusatori & pro alia quartis illorũ partibus Iudici exequenti: necnõ amissionibus Typorũ, & librorũ operũ huiusmodi tibi, & tuis prædictis irremissibiliter applicandorũ pœnis, toties ipso facto, etiã absq; declaratione cuiusquam Iudicis incurrendis, quoties contrauentum fuerit, districtius inhibemus, & interdicimus, ne per decem annos a primeua dictorum operum, & cuiuslibet ipsorum impressione abste facienda computandos, opera prædicta, vel eorum aliquod, in toto vel in parte sub quacunque forma, vel mutatione, aut inuersione, vel cum quibusuis etiam additionibus, summarijs, glosis, vel interpretationibus, seu sub cuiuscunque alterius generis adiunctionibus ad eandem materiam accedentibus, vel illam referentibus aut ei similibus tam Gallico, Italico, Hispanico, vel quocunque alio vulgari, quã Latino idiomate, etiã ad instãtiã cuiusuis alterios personæ cuiuscũq; dignitatis, status gradus, ordinis, nobilitate præeminentiæ, & conditionis quouis quæsito colore, vel ingenio, absq; tua, vel tuorum prædictorum expressa, & in scriptis licentia, & assensu imprimere, seu imprimi facere, aut impressa, vel imprimenda vendere, seu venalia proponere, aut in propria domo, vel alibi, etiam ex mutuo, vel dono, seu precario, aut alias habere, & tenere audeant, seu præsumant. Et nihilominus vniuersis, & singulis Vene-

rabilibus fratribus nostris Patriarchis, Archiepiscopis, ac dilectis filijs eorum Vicarijs, & Officialibus, alijsque locorum ordinarijs, & Prælatis in dignitate Ecclesiastica constitutis, ac quacunque auctoritate, vel præeminentia fungentibus, in virtute sanctæ obedientiæ districtè præcipiendo mandamus, vt quoties pro parte tua, vel tuorum prædictorum fuerint requisiti, aut eorum aliquis fuerit requisitus, tibi, tuisque prædictis in præmissis efficacis defensionis præsidio assistentes, faciant ea inuiolabiliter obseruari, ac contra inobedientes & rebelles, vel contrafacientes, seu etiam contradictores quoscunque per prædictas, & alias sibi beneuisas pœnas, omni, & quacunque appellatione remota, procedant, & exequantur, inuocato etiam, si opus fuerit, auxilio brachij sæcularis. Nō obstantibus Apostolicis, ac in vniuersalibus, Prouincialibusque, & Synodalibus Concilijs editis, & edendis specialibus, vel generalibus cōstitutionibus, & ordinationibus; nec non etiā iuramento cōfirmatione Apostolica, vel quauis firmitate alia roboratis statutis & cōsuetudinibus, priuilegijs quoque, indultis, & literis Apostolicis prædictis, ac quibusuis alijs personis in genere, vel in specie sub quibuscunque tenoribus, & formis, ac cum quibusuis clausulis, & decretis etiam derogatorijs, & irritantibus, etiam motu, & scientia similibus, ac de Apostolicæ potestatis plenitudine, ac concistorialiter, & alias in contrariū quomodolibet, etiā pluries, & iteratis vicibus cōcessis, approbatis, & innouatis, in posterumq. cōcedēdis & innouandis. Quibus omnibus, etiā si de illis, eorumque totis tenoribus specialis specifica, expressa, & indiuidua, non autem per clausulas generales idem importantes mentio, seu quæuis alia expressio habenda, aut aliqua alia exquisita forma adhoc seruanda foret, tenores huiusmodi, ac si de verbo ad verbū insererētur præsentibus pro sufficienter expressis habentes, illis alias in suo robore permansuris, hac vice duntaxat specialiter, & expressè derogamus, cæterisque contrarijs quibuscumque. Volumus autem, vt præsentium literarum transumptis, etiam in ipsis operibus impressis, manu alicuius Notarij publici subscriptis, & sigillo personæ in dignitate Ecclesiastica constitutæ munitis plena, & eadem prorsus fides vbique etiam in iudicio adhibeatur, quæ eisdem præsentibus adhiberetur si essent exhibitæ, vel ostensæ. Datum Romæ apud sanctum Petrum sub annulo Piscatoris die XIX. Nouembris M. D. LXXXV. Pont. Nostri Anno Primo.

Ioannes Baptista Canobius.

IOANNIS CARGAE

IN SYMBOLA PRINCIPII Fabricij, Theramensis Aprutini.

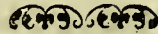
Epig.

VNDIQVE mutatas docet in noua corpora formas
Pelignis Vates gloria magna suis.
Proximus huic Patria, studio par, æmulus arte
Principia ex vno sumpta Dracone canit.
Dumq; canit; Sulmo, titulis cede inquit Ouidi;
Fabricium præfert maxima Roma tibi.

AVRELII VRSI IN SYMBOLA Eiusdem Principij Fabricij.

Epig.

CARMINE Principij exprimitur, formaq; Draconis
Aetas, Vita, Labor, Principis effigies.
Et qua, quæque domi peragantur lege, forone
Officia, vtq. animi sit retinenda Quies.
Percipe signa oculis, verba auribus, intima mente
Dogmata, & occultis inspice sensa notis.
Ingemit Egyptus; cæsis nam quæ illa columnis
Abdidit, hæc Vatis munere Roma legit.

IVLII ROSCII HORTINI
IN EMBLEMATA.

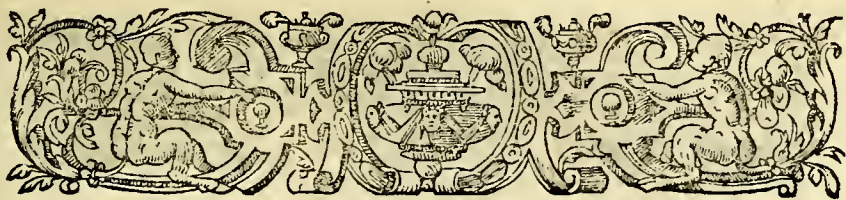
Principij Fabricij, Theramensis Aprutini.

Epig.

IN varias formas emblemata ducta Draconis
Exponis Thuscis culte Poeta modis:
Principiumq. petens, rerumq. extrema secutus
Nil intentatum linquis in historia.
Cedere iure tibi debet Sulmonis alumnus
In uarias vertit corpora qui species.
Ille per innumera est animantum monstra vagatus,
Vno tu formas mille Dracone notas.

CASTOR DVRANTES
Ad Principium Fabricium.

PRincipius monstrans viuendi carmine formam
Principibus, merito Principe digna facit.

EIVSDEM.

PRincipibus vitam quisquis præscribere tentat,
Carmine, & hoc vno Principe cuncta videt.

AD BARTHOLOMAEVM CRASSVM ROMANVM TYPOGRAPHVM.

Iulij Roſcij Hortini. Epig.

TE quoq. poſteritas referet, quò plurima viuunt
Nomina in obſcuro ſemiſepulta ſolo:
Quæue olim in tenebris iacuere volumina cæcis
Rurſus in optata reddita luce locas:
Sculpere nec ceſſas operoſo emblemata in ære,
Et quæ tam vario ſigna Dracone nitent.
Quid dicam? Per te ſplendeſcit priſca vetuſtas,
Gregorius per te Craſſe ſuperſtes erit.

DELLE

ALLVSIONI, IMPRESE, ET EMBLEMI, DI PRINCIPIO FABRICII,

CANONICO APRVTINO.

SOPRA L'ARME DI

GREGORIO XIII. PONTEFICE MASSIMO.

LIBRO PRIMO.

Nel qual si tratta di varie cose della Natura, e dell'Arti necessarie à formar la vita, e'l Reggimento del Principe.

GREGORIO. XIII. PONT.
OPT. MAX.

DEDICATIONIS.
PRINCIPIVM.

ALLVSIONVM, LIBRI PRIMI,

TITVLI PRIMI,

DEDIC. PRIMÆ, SECVNDÆ, ET TERTIÆ SVMMA.

I

S. R. E. Princeps rerum omnium eſt Moderator, & Rector, Cœlum aperit, Indulgentias largitur, in ſcrinio pectoris omnia iura continet; Cui obediunt omnes, eumq; venerantur. is animarum vincula ſoluit, cuius inſignia, ſiue ſymbolicæ Icones, cum anima, & corpore conſtent, loquuntur; produntq; eiuſdem Regni amplitudinem, ſicut & cæteras animi partes oſtendunt. fol. 7.

II

Bononia Ciuitas, quam & Felſinam appellarunt Veteres, Mater ſtudiorum, quòd vniuerſæ terræ Principem ędidit iucundiſſima floret; ac propterea ſub eius vmbra Bona omnia reperiri non incongruè dici poterit. fol. 8.

III

Flumen Bononiæ, quòd S. R. E. Principem omnium Animas mundantem, ſoluentemq; lauerit, glorioſum in mare influit, illudq; totum illuſtrat. fol. 9.

DOMINATOR. ET. RECTOR.

Animarum,& corporum.

Insignia Gregorij xiij. super quibus formantur Emblemata.

I.

Santo Rettor de le terrene cose,
E de l'eterne, che'l tuo Braccio estende
Sua viua forza à l'alto Olimpo, e scende
Sotto la terra, à le sue parti ascose;
Nel cui beato, e saggio petto pose
Il Fattor di Natura quel ch'intende,
Che quì si faccia, e quanto il mar comprende
Da te si regga, à te chinarsi impose;
Per te discioglie ogn' Alma il mortal nodo,
E s'apre, e serra il Ciel, trema l'Inferno,
Et obedisce à tua diuina voce:
E quanto sia'l tuo Regno ampio, ed eterno
Io no'l sò dir, nè imaginar sò il modo;
Dicalo il tuo gran DRAGO *almo, e feroce.*

Inuoc.

Matth. 16.

Respondet ad claues.

Facit pro corona Pont.

De triplici Dracone Moysis, Æsculapij, & multiplici terreno dicitur. vti in Epistola Dedic.

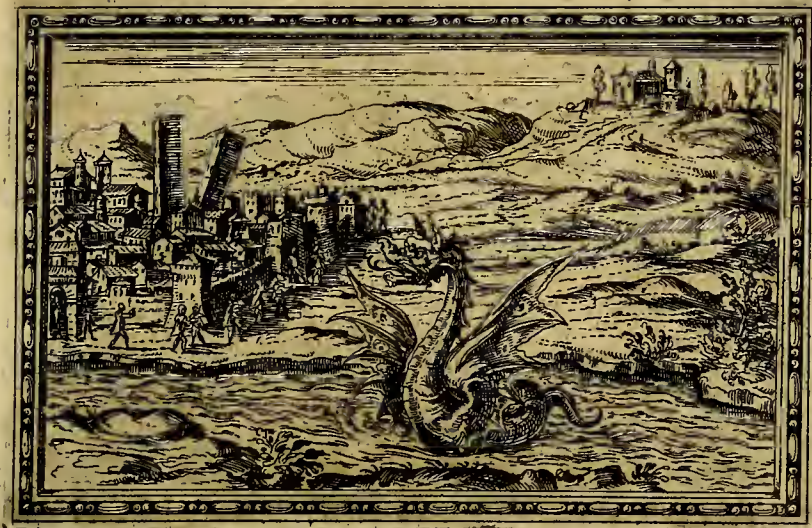
Docet & Imperat.

BONA · OMNIA.

Bononia Ciuitas non modo sui ipsius, sed etiam toti⁹ Christianę Reipub. Caput ædidit.

I I.

Se d'ogni bene, onde'l bel nome porta
Quest'antica Città fù colma, e piena,
E del'altre più chiara, e più serena,
E ch'a' viuenti ogni saper' apporta;
Quant'hora fià più diligente, e accorta,
Chà del fonte diuin per larga vena
Vera scienza da Colui, che frena
Il mondo, & è del Ciel scala, vscio, e scorta?
Se de studi, e scienze ella fù Madre,
Madre più saggia hor'è Regina, e Donna,
Che diede à Noi d'ogni scienza il Padre.
Se fù di Nobiltà chiara Colonna,
Che sostenne d'Astrea le belle squadre,
Hora del Ciel nel suo pensier s'indonna.

NOS MVNDANTEM DEDIT.

Vt ciuitas vniuersam terram, ita flumen felsinæ mare totum illustrat.

III.

Lucido fiume, fortunato, e pieno
De le gratie del Ciel, ch'argento, & oro
Di tua ſponda non fu l'ampio Teſoro,
Ma di pregio diuin, chiaro, e ſereno:
Qual fù del tuo mai più beato ſeno,
O di Ninfe immortai più dolce choro,
Che partoriſſe al mondo almo riſtoro,
Ch'appreſſo il tuo non ſia di valor meno?
Vattene al mar, che la gran Terra cinge,
E mentre intorno gira tua chiar'onda,
E con ſua gran Virtù l'infonde, e tinge,
Non ti ſcordar de la vicina ſponda,
Che'l tuo bel nome honora, ama, e dipinge,
Farla di gratie tue chiara, e feconda.

EXPLICIT

ALLVSIONVM, SYMBOLICARVM ICONVM, ET EMBLEMATVM:

Libri primi, titulus primus

Incipit

Secundus, in quo rerum Natura, hominis natiuitas, & ſex ætates, ac Principis tria ſymbola ponuntur.

ALLVSIONVM LIBRI PRIMI, TITVLI SECVNDI

Summa.

I.

Quæ rerum ad procreationem concurrant,& quomodo illa fiat.fol.13.

I I.

Nobilitatis ad perfectionem,quæ concurrant,& quomodo Natiuitas hominis descripta sit ab Ægyptijs. fol. 14.

I I I.

Princeps ab infantia ad ardua subeunda,ad hostes sternendos,adq; Remp. liberandam, seruandam, & regendam,vnde fit immortalis,exponitur.fol.15.

I I I I.

Serpens summam nominis amplitudinem in omnibus significare dicitur, non solum ad Principatum, sed etiam ad præclaras artes comparandum.fol.16.

V.

Deus superbis resistit, dimittit eos inanes, & exaltat humiles. fol.17.

V I.

Vt Sol perpetuo cursu mundum ipsum illuminans,circuit,ita qui in rebus agendis nunquam procrastinat, ad Monarchiæ Principatum facile peruenit. fol. 18.

VII.

Princeps, vt Sol Pythonem necauit, vitia destruit, Insigniaq; virtutum extollit. fol. 19.

VIII.

Ætas hominis vltima, ac nobilitatis definitio, signa, & sequela secundum varios de nobilitate scribentes. fol. 20.

IX.

Gregorius vigilans dicitur x. præcepta legis significat. III. Deus trinus, & vnus, qui nobis ea dedit, signatur; vnde circa Dei præcepta inuigilasse dicitur. fol. 21.

X.

Rom. Pont. cum vniuersalem habeat rerum omnium ditionem, & Imperium, super omnes est, eiq; à cæteris Principibus honor debetur, reuerentia, & obedientia. fol. 22.

XI.

Rom. Pont. cum duos habeat gladios, vnum tantùm exercet. c. inter hæc. 33. q. 2. cum simil. alium Imper. tradidit. c. venerabilem. de elect. fol. 23.

MAGNAE . MATRIS . POTENTIA .

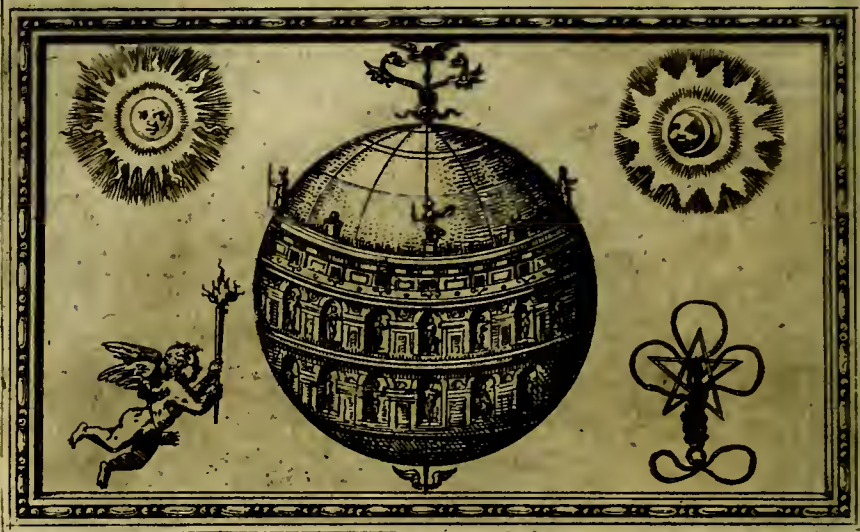
Hoc ſimulacrum erat apud Aſſyrios. Lucianus. Macrob.

Cum in hoc 2. tit. de hominis natiuitate, nobilitate, ætatibus,& exinde de Principis tractetur forma,& poteſtate, rerum omnium procreatio præmittitur.

IIII.

Coronata di Torri al chiaro Sole
Staßi dauanti la gran Madre antica,
Ch'al lato manco hà la Materia amica,
E la Natura al deſtro honora, e cole.
Con queſte due fide compagne ſole
Le coſe ad vſo human ſenza fatica
Crea, nudriſce, lega, ſcioglie, e implica,
E fà più ricca ogn'hor ſua viua prole.
La torta via del Sol la cinge, e annoda;
(Antichißimo, e ſaggio Serpe) ond'ella
Prende'l calor' à generar le coſe;
Et indi hà da viuenti honor', e loda;
Et oltre, ch'è tra l'altre Dee più bella,
Madre de' Dei la priſca età la poſe.

NATIVITATE INSIGNIS.

Natiuitas hominis,& nobilitas.

V.

Alma gentil mentr' io rimiro intorno
Il Teatro vniuerſo, oue riſplende
Voſtra rara virtù, che dal Ciel ſcende
Per gli Aui Illuſtri à far più chiaro il giorno;
Veggio'l voſtro valor nobile adorno
D'eccelſa lode, che l'altre Alme accende
Di viua face, e immortal gloria attende,
Che farà trà Coloßi alto ſoggiorno.
Spirto, Fortuna, Amor celeſte ardente,
E la Neceſsità corſero inſieme
Al naſcer voſtro ond'è sì ricco il velo.
Queſto lo Scettro, e l'un l'altro Serpente
Mirando importa, e quindi il diuin ſeme
Fà nobil frutto, e poi ritorna al Cielo.

Statuæ de Rep. benemerentibus erectæ, coronæ concessæ, & Trophęa suspensa, sunt continuatæ, ac longæuæ nobilitatis gloriæ signa.

Hominis natiuitas Mercurij Caduceo accõmodatur, secũdum Ægyptios. Macrob.

EX ARDVIS IMMORTALITATEM ACQVIRI.

Infans à Mulierculа Æleis oblatus ad bellandum pro patria contra Arcades in Draconē versus, hostes profligat, patriamque liberat, qui postea Sosipolis. i. Saluator dictus est. Pausan.

Hinc forsan Heros Draconis figura notatur.

V I.

Desta dal sonno intrepida, e sicura
La viril Donna il proprio figlio espone,
Poco prià nato, à morte; e ne ripone
Ferma speranza in Dio, che l'aßicura.
Da gli Elei colmi d'odio, e di paura
Auanti à tutti il Fanciullin si pone,
Che conuerso (non sò come) in Dragone,
Fà de' Nemici à suoi stragge, e pastura.
De gli Esserciti inuitto, e sommo Duce,
Resa la patria in libertà tranquilla
Sosipoli celoßi entro vno speco.
Oue, qual Dio, di gratie abonda, e stilla,
E Tempio iui hà la Dea Lucina seco;
Ma non come Gregorio al Ciel conduce.

NIL·CLARIVS·NIL·VE·NOBILIVS.

Pueritia dormire dicitur, cum ætas illa adhuc animi arbitrium non habeat, nec moralitatis Vrbem ingressa sit; sed tantùm innocẽtia, qua Deus, & Princeps lætantur, asseruatur, fitq; digna fortitudinis, & prudentiæ donis.

V I I.

Dormia'l Fanciullo, e mentre in dolce, e queto
Riposo è immerso, e d'ogni cura è tolto,
Con spessi giri ecco si troua auolto
Da Serpente immortal, saggio, e discretto.
Di che'l paterno Amor fatto inquieto
Espone il caso di mestitia inuolto
A chi gli hà'l dubbio cor da pena sciolto,
E'l mesto volto fe tranquillo, e lieto.
Poscia, che di prudenza, e di fortezza
Vide fasciato il fortunato figlio
Cosa quà giù non potea hauer più chiara.
Santo Pastor queste Virtù l'altezza
Vi dier del Trono del diuin consiglio,
Che da colpe mortai l'Alma rischiara.

Serpens Puerũ dormientẽ noctu complicauit, ex quo facto Patri Aruspices nihil Puero præclarius accidere potuisse respõderũt.

ET. EXALTAVIT. HVMILES.

Adolescentia ad Dei cognitionem, qui animi simplicitate, & candore lætatur, euehitur. Maxim. Episcopus in sermon.

V.I.I.

Non superbo Ministro, altiero Agente
Di sua famiglia à la celeste mensa
Seco rapisce questa gratia immensa,
Ma innocente Garzon di pura mente.
Non come stima la profana gente
(Volgar error) ch'è sempre ardita, e accensa
D'audacia in colmo, e di diuina offensa
Tal, che nè Dio biasmar si duole, e pente.
Non Satrapi Fanciulli di cent'anni
Graui di scisme, d'ignominie, e colpe,
A Republiche Autor d'estremi danni.
Non di Corte vitiosa astuta Volpe
Sostener vuol soura i dorati vanni,
Ma qual'Alma suo error emendi, e scolpe.

Quem per Aquilá Ganimedé rapientem interpretátur poetæ, hic per Draconem, qui apertius Deum figurauit, intelligimus. numeri.21.Io.3.

De Toante quid dicat. Plin. lib. 8. c.17.

CELERITATE ET MODO.

Sic Ægyptij, & Phœnices mũdum notabãt. Euſeb. de præparat. Euange. lib. 1. c. vlt. circa finem.

I X.

In hac 6. Alluſione Iuuentus oſtenditur, quæ eſt 4. hominis ætas, in qua viriliter agens ad mũdi regimẽ præficitur.

Dimandato Aleſſandro l'vſo, e'l modo
Con c'hauea i Regni breuemente vinto?
Perche da me fù l'induggiar eſtinto,
(Riſpoſe) onde preſtezza honoro, e lodo.
La medeſma dimanda, Signor, odo
Eſſerli fatta; come hà'l mondo cinto?
Perche fui ſempre contra l'otio accinto,
Fù la riſpoſta, e'l riparato chiodo.
E però queſta Inſegna li conuiene,
Che cinge il mondo, e col ſaper gouerna,
Come col gran valor ſcaccia le pene.
Così ſperamo, ch'à la gloria eterna
Ne condurrà con la felice ſpene
Tal, ch'vnito al Principio il fin ſi ſcerna.

Sapientia, & fortitudo Principis mũdum, moderatur, & ſuſtinet.

A, DEVICTO · INSIGNIA · SVMSIT.

Ita pleriq; ab euen tu pręnomina, nomina, agnomina, cognomina, insigniaque obtinuerunt. glos. in prohęm. ff.

Senectus, virtutum Iudex secundum Diodor. Sicul. li. 2. antiquit. vitia destruit, quæ Pychon ab Apolline interfectus repræsentat.

X.

Hauea la terra il buon Deucalione
Quasi del seme human ripiena tutta
Quando Bestia crudel stupenda, e brutta
Sorse da quella, e fù detta Pitone.
Ch'infestando i paesi, e le persone,
Non trouò chi l'hauesse vnquà distrutta,
Nè far con ella perigliosa lutta
Perch'era ferocissimo Dragone:
Ma tù, ch' Apollo sei viuace, e solo
Facendo vscir da l' Arco la saetta,
Che li trafisse il cor fier, empio, e crudo;
Fatt'hai di tante ingiurie aspra vendetta,
E però porti nel sanguigno scudo
Quel Drago, ond'ei mutò natura, e volo.

Lactantius. Ouidius. Vgucc.

Tex. in c. solitæ. de maior. & obed.

SVPER ÆTERA NOTVS.

Sensum, siue vltima hominis ætas, in qua nobilitas signatur secundum Arist. Plat. D. Tho. & Bar.

XI.

Ne l'Antro immenso de l'eterna cura
Miete Saturno squallido, e diuora
Tutte le cose, e le produce ogn'hora
E di nouo ne fà preda, e pastura.
Quindi'l Serpe sua vita apre, e misura;
E'l secol nostro più d'ogn'altro indora,
Quindi Triton con chiara voce fuora
Memoria serba da prigione oscura.
Quindi la Nobiltà notitia infonde
Di sua Virtù, che d'honorata gente
Per antica chiarezza origin'hebbe;
E che mai sempre col valor accrebbe
Honor, e gloria; e generosamente
Corone hà de metalli, e d'alme fronde.

Saturnus in Antro sex pueros habet, qui respõdent ætatibus, de qbus hucusque, &c. adijcitur ei circumuolutus serpens quoniã annum, & tempus significat, vt alias. Cuius cursu terminantur ætates.

Historia, siue rerũ memoria à Saturnõ sumpsit exordium, cuius templum hac de caussa cũ Tritone describitur. Macrob.

Gloriæ nobilitatis insignia, vt passim videre est, vbi Draco coronatus ponitur.

NOMINE ET RE.

Greg. XIII. Pont. Max. cuius vita, & gesta scribuntur.

XII.

Gli occhi, ch'à vigilar non fur mai stanchi,
E la Vita, che'l NOME insegna, e forma
Di quel, che dà del viuer legge, e norma
A i de' santi pensier canuti, e bianchi;
Questi à veder per lontananza manchi
Non fur vnquà, ò saranno. ò vegghi, ò dorma,
O poggi in alto, ò stampi al terren orma
L'altra Virtù soura gli arcati fianchi;
Riguardando'l bel numero legale,
Che diè Dio trino, & vno, e quel ch'à presso
Segue, di ch'ei tanto s'allegra, e cale;
Manda fuor del gran petto gratie spesso,
Per tor del nostro cor l'antico male;
Che porta ancor ne l'Alma afflitta impresso.

Gregorius vigilans dicitur.

X. Præcepta legis.

III. Deus numero impare gaudet.

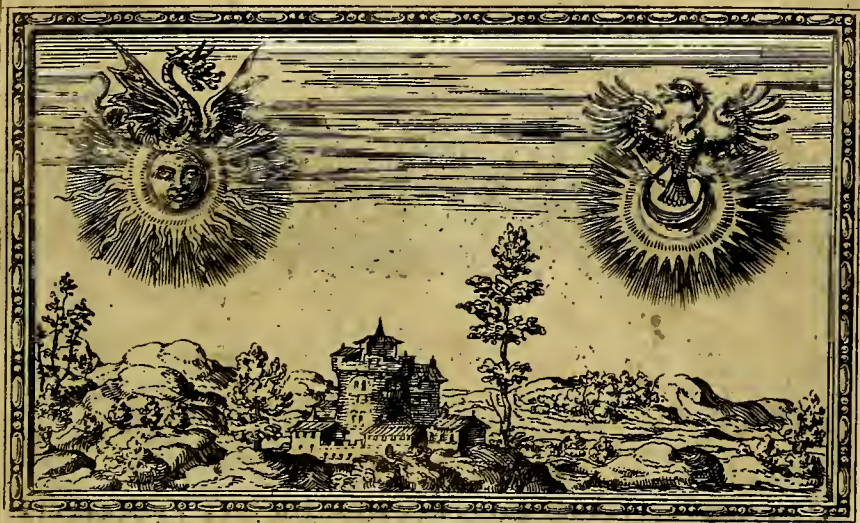
RERVM · POTITVS · OMNIVM ·

Regis Serpentem manutenẽtis Imago, Regni potitum significat; quod verè in Rom. Pontif. qui super omnes est, adimpletur.

XIII.

Chini la fronte à Voi lo Scita ingiusto,
Come veggiam di Cesar Carlo il Figlio;
Tremino ogn'hora al mouer sol d'vn ciglio
Il gelato Germano, e l'Indo adusto;
S'adora il Trono, e la Corona Augusto
Di vostra ampiezza in vn col franco Giglio,
Fuggano il Mosco, e'l Mauro in duro essiglio,
E vi pieghi i ginocchi e l'Empio, e'l Giusto.
Ceda'l Tridente, e'l Mar Nettuno irato,
Gli Antri Eolo, e l'Aria sua Giunone altiera,
E Gioue il Foco, e'l vecchio Atlante il Cielo:
Smonti dal Carro, e diaui in man la Sfera
Apollo, e Marte il suo valor turbato,
Poi che'l Dominio è vostro al caldo, e al Gelo.

Rom. Pont. omnes terrenæ potestates inclinantur; elementa quoque, & quę in eis sunt eidẽ obedire videntur.

LVMINARIA MAGNA.

XIIII.

Creò nel ciel duò ardenti, e chiari lumi
Quel, che fè terra, mar, foco, aria, e Cielo
Con giusta lance, prouidentia, e Zelo,
Ch'vno la notte, e l'altro il giorno allumi;
Così diede à la terra i duò gran Numi,
Ch'vn d'ignoranza squarci il brutto velo;
L'altro contra'l nemico ardente telo
Armi gli artigli, e'l grand'ardir consumi.
E come il Sol manda à la Luna il raggio
Con cui di notte l'ombre apre, e castiga,
E fà lucido, e chiaro il suo viaggio;
Così ad Augusto porge quest' Auriga
Lume immortal; nè fià più illustre, ò saggio,
Di quel, che scende da sua chiara Biga.

Rom. Pont. & Imper. c. solitę. de maior. & obed. cap. in Apibus. 7. q. 1. cap. duo sunt. 96. dist. signa nãq; pro signatis sumũtur vt aliàs; facit text. in l. 1. ff. de ædil. edic. Serpens enim cum Sole magnam habet conformitatẽ, adeò quòd pro Apolline acceptus sit ab antiquis, quem & serpere dixit Lucretius, ac eiusdem insignia gestasse dixere nonnulli.

Aquila vero Solis radios non vitat, nec eius oculi grauãtur, vt quemadmodũ Luna à Sole accipit lumen, ita Imper. à Rom. Pont. potestatis gladium habet temporalem, c. venerabilem. de elect. cum simil. Sol etenim gratiam, Luna pœnitentiam significat. Psal. 120.

Currus Rom. Põt. duas habet rotas. 1. vtriusque gladij Iurisdictionem, & ordinem. Doct. in c. Aqua. de consec. Eccl. vel alt. quibus vniuersũ regit Orbem, ac illustrat; ita pariter duas habet claues.

EXPLICIT
ALLVSIONVM, SYMBOLICARVM ICONVM,
ET EMBLEMATVM:
Libri primi, titulus ſecundus.

Incipit

Tertius, in quo Planetæ, Planetarum Typus, ac ſæculi ſymbolum ſuſpiciuntur.

ALLVSIONVM LIBRI PRIMI, TITVLI TERTII

Summma.

I.

Saturnus, cum tempus ſignificet, quatuor anni temporum, Veris, Æſtatis, Autumni, ac Hyemis ſymbolum eſt. fol.27.

I I

Iuppiter, qui & cœleſtis ignis eſſe dicitur, terram fouendo, viuificat omnia. fol.28.

I I I

Mars Bellorum Deus, ad cuius inſtar Princeps animos quamuis molles ita accendit, & roborat, vt ſuſceptum pro pace bellum fęliciter expediat, ac inſignibus tantum (exercitibus maximis ſæpe pulſis, atq; fugatis terrore ipſo, impetuq; militum ſine cuiuſquã non modo morte, verùm etiam vulnere) victoriam reportet. fol.29.

I I I I.

Sol tempus diuidit, & ordinat; illud diuiſum, Lupi, Leonis, & Canis; ſimul apprehenſum Serpentis ſymbolica figura notatur. fol.30.

V.

Veneris faces Princeps, & quilibet animi cõpos prudentiæ conſilio, & laborum tolerantia, aut procul expellit, aut penitus extinguit. fol.31.

V I.

Mercurius, & Minerua, qui ſeſe ſimul amplectentes Hermathena dicuntur, ſuper quadrato lapide quid operentur. fol.32.

V I I.

Luna, cœleſti Sponſæ.i. Eccleſiæ Cath.aſſimilatur; vt enim hæc lumen à Sole recipiẽdo,ſplendet; ita ſancta Mater Eccleſia, eiusq; Princeps illuminat corda fidelium, quos pro meritis is muneratur, & punit. fol.33.

V I I I.

Typus cœleſtium orbium,qui nobis calorem,lucem, & rerum ſemina præſtant. fol.34.

I X.

Sæculi ſymbolum; cuius imaginem ita dedit antiquitas, vt per illam Principis formam cognoſcere liceat. Chriſtus enim qui Sol eſt iuſtitiæ Eccleſiam ſuam illuminat intus, & foris. fol.35.

VICISSITVDO RERVM.

Martianus.
Euſebius.
Plato.

CONTINVATIO.

Cum ſupra tit. proximo, de hominis ætatibus dictũ ſit, nunc cœleſtium orbium ponitur titu. quibus homo quoad corporis habitudiné, & animi inclinationem (nam ratione, & voluntate aſtrorum potentia vitatur) ſubijcitur.

X V.

Di Mercurio la vaga, e cara Spoſa
Di cerchio in cerchio al primo grado il piede;
Muoue con fretta, e'l gran Saturno vede
Starſi con faccia meſta, e diſdegnoſa.
Di cui nel Capo ſi raggira, e poſa
Antico Serpe, ond'ogni ben procede;
Indi la deſtra à la ſiniſtra cede,
E'l Cinghiale il Leon diuorar' oſa.
Vede, ch'alterna, e le quattro Ali muoue
Altra di neue aſperſa, altra de fiori,
Altra di Spiche ornata, altra de Pomi.
Quindi à viuenti à viuer vita pioue,
Quiui chi aſcende è d'infortunio fuori,
Così GREGORIO *l'alme tempie comi.*

Tempus præteritũ Apri (alias Lupi vt, j. alluſ. 4. eo. titu.) figura notatũ, deuorat præſẽs, quod leonis imagine intelligitur. cit. loco.

Hyems, Ver, Æſtas, & Autumnus in Saturno conſiderãtur, vt & infra tit. vlt. fol. 67.

SOL · ET · NATVRA ·

Idé de Fauno narratur, quem, & Iouem fuisse asserũt.

X V I.

Mutoßi il diuin Foco in viuo Drago,
Gioue in Serpente, anzi in Amor conuerso,
Che de le cose il morto seme asperso
In terra sorger fà tranquillo, e vago,
Onde Padre del Tauro hebbe l'Imago
Di Serpe accolto; e d'almo odor consperso
Non fù Animal nel Sacrificio immerso,
Ch'iui ei non fosse d'ogni ben presago.
Però la Bona Dea de le ricchezze
Alza lo Scettro del viuace Mirto,
E mira'l Drago, ond'el calor riceue:
Cui fà la vaga Vite ombra, e bellezze.
Quindi GREGORIO *à noi dà forza, e spirto*
A far più lunga nostra vita breue.

Eufeb. vti in epistola dedic.

Serpés Præsagium fœlix sacrificijs pesse solebat apud gentes.

Quam, & Proserpinam Cæreris filiam; i. telluris virtutem, quæ semina seruat, & nutrit, intelligunt omnes.

IVS IN ARMIS.

Draconum Coria Amazonibus tegumérorum bellicorum vſum præſtiterunt, quę Scithiá iuxta Tanaim primum, deinde ad Thermodoonta incolentes magnam Aſiæ partem occupauere; hinc forſan Rodomontes apud Arioſt. Serpétis Corio armatus introducitur.

XVII.

Se mentre ſpada cinge, e imbraccia ſcudo,
E impugna lancia, e veſte piaſtra, e maglia,
E corſier ſpinge à ſingolar battaglia,
E ſoſtiene ogn' aſſalto iniquo, e crudo;
E fà col foco Adamantina Incudo
Il petto molle, e mentre à Scithia agguaglia
Il vicin Regno vinto, e prià ch' aſſaglia
L'altro ſi rende di ſperanza ignudo;
Feminil Seſſo; à gloria eccelſa, e degna
D'Aleſſandro, d'Annibale, e d'Auguſto
Peruiene, e fà ſuo nome eterno, e chiaro:
Non è proprio valor, mà di tua Inſegna
Santo Signor, che'l Capo gli' arma, e'l buſto,
Contra cui non fù mai ſchermo; ò riparo.

Amazones mammillam dexteram præcidere ſolebát; latusq; durius, vt haſtá validius pugnando amplecti, arcumq; præſtantius tendere poſſent, reddebant. Eaſdemq; Marti, cuius Armiger eſt Draco, propter fœlices preliorũ ſucceſſus; ac Dianæ, caput Draconis geſtanti, vt ʃ. lib. 6. tit. 1. legum dator, &c. propter odium [illegible] marium ſacrificaſſe teſtatur Diod. Sicul. Antiq. lib. 3.

Vexilla tantùm Principum, quandoq; militum animos pulſant, hoſteſque profligant. vt & ʃ. lib. 4. tit. 3. alluſ. 9.

OMNIA · TEMPVS · HABENT.

Macrobius. Suidas.

XVIII.

Miſura il Sol per viè lunghe, e diſtorte
I tempi, e in vno i tre reſtringe; e faſcia
Lupo, Veltro, Leon qual Zona, ò faſcia
Drago vecchio, immortal, prudente, e forte.
De' quali il primo à guiſa de la morte,
Ogni coſa rapiſce, e dietro laſcia;
L'altro il terZo lùſinga; e non fà ambaſcia
Qual dotto Adulator nudrito in Corte.
Quel che paſsò Lupo dimoſtra; e Cane
Quel, che verrà; quel ch'è preſente inſegna
Leon, de gli altri duò più forte altiero.
Ma di G*REGORIO la ſacrata* I*NSEGNA*
Vniſce, e doma con dottrine ſane
Quel che fù, è, ſarà ſotto'l ſuo Jmpero.

Magnam habet cũ Sole ſimilitudiné Draco, qui téporis ſymbolum eſt, vt aliàs. &c.

Lupus, Leo, Canis, præteritũ, præſens, futurũ tépus oſtendunt.

PVDICITIAE CONSERVATIO.

Draconis prudentia,& testudinis patientia, ac silentio concupiscentia extinguitur, & pudicitia conseruatur.

Plutarch. in præcep.connubialibus scribit Vener\u0113 testudinem pede calcátem Æleis phidiam effecisse, vt domesticæ custodię,& silentij Mulieribus symbolũ esset. Idem de Iside,& Osiride hanc Venerem interpretatur.Pausanias in Æliacis.lib.2.

XIX.

Pudica man, che quella ardente face,
Ch'abrucia i petti al mondo in terra calca,
E col sinistro piè stringe, e caualca
Chi de gli homeri suoi casa si face.
Et indi mai non esce, e sempre tace
Tal, che dramma di fama non diffalca
Tra bocche, e orecchie de l'ignobil calca,
Poscia, ch'occhio la vegga non le piace.
Mà che saria questa Virtù, se quella,
Che le fà scorta dal sinistro lato
Con PrudenZa, e saper non la puntella?
Perche s'hauesse il petto disarmato,
Sorgeria tosto la calda facella,
Nè terria in casa più viso celato.

Draco prudentiæ, & sapientiæ symbolũ est, hinc Mineruæ datus, vt J. lib.5.tit.1.Allus.2. ac passim per titt. huius operis.

HERMATHENA.

Cicero de Inuent. & ad Atticum.

ARS · ET · FACVNDIA ·

XX.

Ferma l'alate piante Herme facondo
Nel quadro Marmo, e con allegra faccia
Minerua ſaggia al manco lato abbraccia
Che non hà men di lui viſo giocondo.
Tiene à la deſtra, ond'è ſi bello il mondo
Scettro diuin, con cui diſcordia ſcaccia.
Arma d'Haſta, e di ſcudo ambe le braccia
Pallade, e quindi è'l ſuo ſaper profondo.
E come queſto Scettro hà da i Serpenti
D'eloquenza il valor, così ancor l'Haſta
Vigilanza, e ſcienza hà dal buon Drago.
Talche Mercurio, e chi di fuſo, & ago
Diè l'vſo antico per ſe ſol non baſta
Senza i Colubri à gouernar le genti.

Figura quadrata Mercurio data, artium firmitaté ſignificat. vt & ĩ. li. 3. titu. 4. alluſ. 7. & paſſim per tit.

Draconis virtutes ad benè, beateq́ue regendam Remp. Principi ſunt neceſſariæ.

LEVA EIVS.

Pausanias.

XXI.

Hà la face à la destra, e à la man stanca
Duò viui Serpi; e la faretra, e l'Arco
Al Collo; e'l bianco piè libero, e scarco
Cinthia, cò raggi in fronte altera, e franca.
Di cui l'influsso, e'l corso vnquà non manca
A mortai corpi tal, c'hor voto, hor carco
Mostra'l bel Viso di splendor non parco,
E la discinta Chioma, e veste bianca.
Christo foco, e splendor del viuer nostro
Stà ne la destra di sua cara Sposa,
Per cui splend'ella, e l'ampia terra cinge.
Ne la sinistra hoggi GREGORIO *posa*
Due chiaui, per virtù di cui ci spinge
Al Ciel, e chi no'l merta al negro Chiostro.

Dianæ habitus, & arma.

Lunæ effectus, & proprietates.

Luna vt Solis radijs, ita Ecclesia catho. Christi lumine splendet.

Rom. Pont. Potestas.

NAVCLERVS VRBIS ET ORBIS.

Arg. gloſ. fi. in c. fi. de pœn. in 6.

Euſebius.
Iamblicus.
Martianus.

XXII.

Mundi Moles Naui comparatur.

Di viue fiamme, e d'alte merci piena
Ne la Sfera del Sol vide la Naue
Filologia gentil, ch'à la poppa haue
Sette compagni, e ogn'vn la gira, e frena.

Saturnus, Iuppiter, Mars, Sol, Venus, Mercurius, Luna.

Di pura luce hà dentro occulta vena,
Che ſparge intorno i raggi à far men graue
La Vita; anzi più lieto, e più ſoaue
Il viuer fià, quant'ella è più ſerena.

Nilus, cũ ſol aſcendit cœleſtis terga Leonis, intumeſcit, totamq́ue Ægypti Regionem feraciſſimam reddit.

Vn feroce Leon l'Arbore abbraccia
Di cotal Naue, ond'è ſuperbo altiero
Il Nil, quand'ogn'altr'onda il furor ſcaccia;
Sotto è vn gran Drago, c'hà del legno Impero.
Hor chi non sà, che le tue ſante braccia
Reggono almo Paſtor ogni Hemiſpero?

XII . HORÆ . DIEI .

Post perpetuũ Planetarum motum, ac circumactionẽ ponitur Sæculum, cuius Imaginẽ ita descripsit Antiquitas.

XXIII.

L'Hore ministre al Sol, ch'apporta il giorno,
E porge à gli occhi de Mortai la luce,
E quanto e terra, e mar, e ciel produce;
Son diece, e due; di ch'egli è cinto, e adorno.
Ch'altri tanti Animai veggendo intorno,
Fà l'anno, in cui l'alme stagion riduce;
Queste son Pietro, e gli altri, in cui riluce
Il Ver, che ruppe al gran Nemico il Corno.
E che dal Polo à la Città diuina
Di pretiose, e viue pietre eretta
Manda suoi raggi à splender dentro, e fuore.
Oue notte non fù, ne fià meschina
Alma, ch'iui entra ben lauata, e retta
Di Cui se'l dì Santo Pastor, noi l'Hore.

Horæ ministrant Soli. Ouid. 2. Met.

xij. signa Zodiaci.

iiij. anni tempora.

xij. Apostoli.

Verbum Dei.

Apocaly. xxj.

Cœlestis Hierusalem descriptio.

EXPLICIT
ALLVSIONVM, SYMBOLICARVM ICONVM,
ET EMBLEMATVM:
Libri primi, titulus tertius.

Incipit

Quartus, in quo Elementa, Elementorumq́; ſymbolum digeruntur.

ALLVSIONVM LIBRI PRIMI, TITVLI QVARTI Summa.

I.

Ignis terram fouet, feracemq; reddit, cuius ſymbolum eſt Cæres. fol.39.

I I

Aer, per quem ſpirant, viuuntq; Animantia cuncta, Iunonis imagine monſtratur, cuius inſtrumenta verá Principis, ac vitæ vtriuſque, actiuæ. ſ. & contemplatiuæ formam, normamq; demonſtrant. fol.40.

I I I

Aqua, per Iſidem oſtenditur, à qua prętЕр hominis arbitrium, omnia dependent. fol.41.

I I I I.

Terra elementorum omniũ feraciſſima, quam Rom. Pont. non ſolum regit, & ſeruat, ſed Petri Nauiculæ gubernacula tenet, ex quo Pater eſt omnium, & ſeruantis Ciuem coronam meretur. fol.42.

V.

Humores quatuor, quorum ex concordia procreatio, & vita, ex diſcordia rerum interitus prouenit. fol.43.

FERTILITATIS PARENS.

CONTINVATIO.

Post Planetarum cursus, quibus homo quoad corporalem materiam, & inclinationem supponitur, quatuor elementa quibus constat ponũtur; quæ per Serpentem significari nõ modicæ authoritatis affirmãt scribentes: quẽ & mũdi Rectorem, siue spiritum, siue Deũ, siue mentem credidere nõnulli, ita Porphyrius relatus ab Eusebio.

Pausanias.
Cicero in Verrẽ.
Claudianus.
Hesiodus.
Virgilius.
Ouidius.

XXIIII.

Ne la sinistra man su'l Carro altiero
Tratto da Draghi hà l'alma Dea la face
Con cui riscalda, e germogliar ne face
Di noue spighe il suo bel Volto, e fiero.
Tien per Scettro ne l'altra del suo Impero
Fertile, e puro; ond'hà benigna pace
Ogni Secolo, ogn' Alma à chi'l ben piace;
Di Papauer chinato vn mazzo intiero.
Ondeggian l'auree biade à l'aure quete
Qual mar tranquillo ne' ben culti campi,
O qual de Serpi i tortuosi giri.
E quindi auien, che del gran foco i Lampi
Non brucian quelle, e maggior frutto miete
Saturno, hoggi GREGORIO *à i bei desiri.*

Aer cœlestis ignis calorem temperat, ne fruges vrantur.

RERVM DOMINIVM.

Iuno, per quá aer intelligitur, dextera tenet Caput Draconis, ſiniſtra vero ſceptrum lapideũ. Diodo. Sicul. lib. 3. de Iouis, Iunonis, ac opis ſigillo, cui⁹ in vtroque genu, Leones, & Serpentes extitiſſe teſtat.

XXV.

Quella per cui l'Aer s'intende, e prezza
Per moſtrar più tranquillo il ſuo bel Regno
Tiene à la deſtra di Prudentia il Segno;
Di Poteſtate à l'altra, e di fortezza;

Vita contemplatiua in Dracone, actiua in ſceptro Iunonis cõſideratur. ſimile habetur. J. lib. 6. tit. 2. alluſ. In his ſalus.

L'vna à Dio contemplar gradita, e auuezza
De la ſtanza del Ciel fà l'Huomo degno;
L'altra quagiù 'l gouerna, e moſtra ſdegno
A l'Empio, e dona al Giuſto alma dolcezza.
Così ſanto Signor tua deſtra indora
L'Alme, cui apre il Ciel, ſerra l'Abiſſo
Con l'operation ſaggie, e diuine.
L'altra gira lo Scettro intorno ogn'hora,
Che quagiù affligge, e premia, e dona al fine
Il bene, ò'l mal c'habbiam nel petto affiſſo.

Premium & pena, qbus Principis administratio cõſtat.

HINC RERVM VEGETATIO.

Apuleius.

Serpens aquæ Elementum commóstrat, vt aliàs.

X X V I.

Spargendo à l'aura il Crin trà ſpiche auinto,
E trà Serpenti Jſide vſcì dal mare;
Ne la cui fronte vn viuo lume appare,
Ou'occhio human reſta abbagliato, e vinto.
Hà ſotto il manto oſcuro vn velo tinto,
C'hor bianco, hor giallo, hor roſſo, hor aureo pare;
Jl primo è pien di ſtelle ardenti, e chiare;
Di Luna ornato, e de' bei fiori, è cinto.
Scuote la deſtra man per cui gli accenti
S'odon del rame, e à la ſiniſtra pende
Un Vaſo d'or, c'hà vn Serpe onde ſi piglia.
Orna di Palma i piè. Quindi à Viuenti
Vien dolce influſſo, e da ſue chiare ciglia,
Fuor che'l voler, quanto è frà Noi depende.

Luna temporũ varietatem oſtendit.

Aquæ à Lunæ radijs naſcũtur. Philoſ.

PATER PATRIAE.

Draco coronat' corona querna, quá Romani seruanti Ciué concesserant, pacis bona conseruat. ratio habetur apud Alex-Neap.

Rom. Pont. nó solum Ciué, sed vniuersam terram asseruat.

XXVII.

Regger la Terra, e le Città con ella,
Fù trà gli antichi, e trà i moderni Heroi
Opra più ch'immortal degna di Voi,
E d'hauer loco soura ogn'altra stella;
Ma gouernar la ricca Nauicella,
E da percosse conseruarla poi,
E far ch'iui felice ogn'vn di Noi
Viua con l'Alma franca, e non più Ancella;
Quest'auanzando l'altre diuin'opre
Di vostra man possente arriua al Seno
De l'immenso fattor de la Natura;
Che gioioso di Voi, chiaro, e sereno,
D'antica fronda l'alta chioma copre
Di Quercia amica à l'età prisca, e pura.

Petri Nauiculam. i. Ecclesiam Dei, ab hostium impetu intactam, sarctamq; tectam seruare, vtilius, ac difficilius est, quàm vniuersá orbis terrarum molem custodire.

Querquus arbor primæ ætatis amica; cuius fructibus vescebantur homines.

SOLIS VIS.

XXVIII.

Da quattro Vasi de diuersi humori,
Di varie forme, e d'vn non sol metàllo
(Di ferro, argento, piombo, e di christallo)
Manda Febo à Viuenti il viuer fuori.
Quindi esce il foco, e di Vulgan gli ardori,
Di Gioue il riso, e di Saturno il fallo,
E di Giunon con lucido interuallo
Il seme sparso à piante, à fronde, à fiori.
Circonda il Trono; ù'l Sole assiso scopre
L'Vrne; Drago immortal, veloce, e presto,
Che l'hore, e gli anni, e i Secoli comparte.
E dona vita, e morte à l'human'opre,
Si come sono à Vitij; ò à Virtù sparte,
E'l mondo tien come in se stesso è desto.

Martianus simulacrum hoc ponit, sed additur Serpés pro temporis cursu, cum hæc vicissim agat Apollo.

Humores.

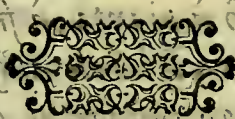
Draco Solis similitudinem & conformitaté habens, temporis est moderator, & symbolum.

EXPLICIT

ALLVSIONVM, SYMBOLICARVM ICONVM, ET EMBLEMATVM:

Libri primi, titulus quartus.

Incipit

Quintus, in quo liberales Artes, Poesis, Ars medica, disciplina legalis, ac Theologica describuntur.

ALLVSIONVM LIBRI PRIMI, TITVLI QVINTI Summa.

I.

Grammatica, Logica, Rethorica, & quod cuiusque earumdem officium, varia Serpentis figura cognoscitur. fol.47.

I I.

Geometria, Musica, Arithmetica, Principis munificentia florent, cui gratanter gratias agunt. fol.48.

I I I.

Astronomiæ peritia eruditus Princeps prodigiorum minas auertit, ac spernit. fol.49.

I I I I.

Poesis, illiusq; cultores Principis munificentia, & liberalitate florentes, eiusdem laudes, & immortalitatem extollunt. fol.50.

V.

Ars medica ad Rempub. pro curandis corporibus necessaria, Principis sagacitate iuuatur; isq; sordes animi abstergit. fol.51.

V I.

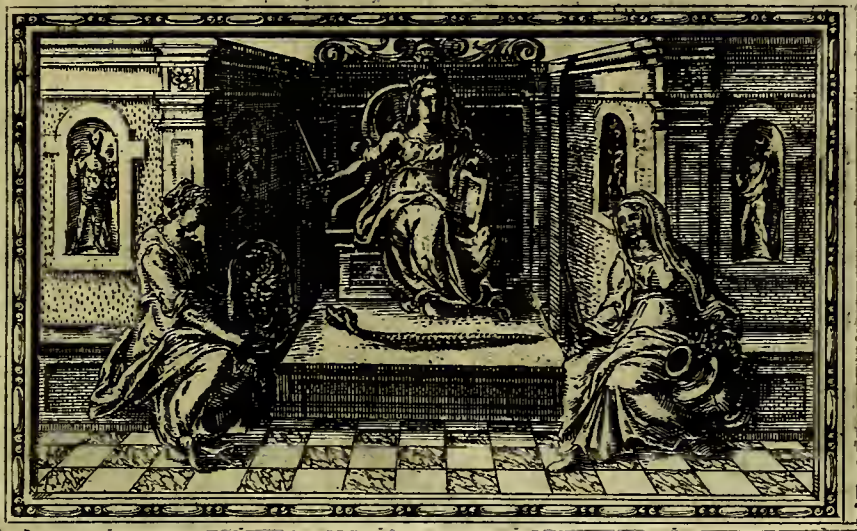
Princeps circa leges inuigilans facile Reip. Regimen moderatur, & sustinet. fol.52.

VII.

Theologicæ veritatis obiectum est Deus, cuius contemplatione S. R. E. Princeps eam è pectore mittit, Veritatemq; decernit. fol. 53.

INGENIVM · PRÆSTANTIA · DIVISIO.

CONTINVATIO.

Hucusq; de ijs, quæ ad corporalem materiam concurrunt, iam satis dictú est; At nunc cú homo constet animo, & corpore, de ijs quæ formam perficiút, subijcitur titulus.

XXIX.

Come con palma aperta, e pugno stretto
Mostrò suò dir Zenon steso, e compresso,
Così veggiam talhor nel Serpe espresso,
S'auien, ch'annodi, ò che distenda il petto.
Che porgendo la Spada à l'intelletto
Scuopre il viaggio à maggior lume spesso,
E squarcia il Vel, ch'auanti gli occhi hà messo
Di nostra mente il nostro van diletto.
E così l'Alma da la terra arriua
Al Ciel, e quanto è sotto quel conosce
Nel carcer suò, prià ch'indi à Dio ritorni.
E ne l'aspre procelle, e ne l'angosce
Del mondo riò troua refugio, e riua,
Cui le tenebre son quai lieti giorni.

Zeno Rhetoricam palmæ, dialecticá pugno similem dicebat, quòd latius loquerentur Rhetores, Dialectici autem compressius. Cic. 2. de fin.

Litterarum, disciplinarumq; studia quid operentur?

TIBI · DECVS · ET · HONOR ·

Artes liberales, quæ hoc tempore florẽt gratáter Principis munificentiæ gratias agunt. Nam Geometria cũ ars terram dimetiendi dicatur, in numeros, ac formas diuiditur, ita Serpens. Musica eiusdem etiam imagine cognoscitur, Tibia.n. Euterpes instrumentũ Serpenti assimilatur. Epiphanius aduersus hæreses. lib.1.to.2. hæres.25. Arithmetica verò, cum numeris constet Serpentis figura notatur propter squammarum compositionem, & numerum, ac spirarum globos quibus graditur, atque corporis signa, & intersectiones quibus diuiditur.

XXX.

Sotto sicura, e lucidissim' ombra
Di tue sant' Ali nostra chiara Tromba
Và doue forsi non poggiò Colomba,
O di chi'l sol'occhio non cieca, ò adombra.
Anzi la tenebrosa notte sgombra,
E toglie morte da l'oscura Tomba;
Scuote l' Abisso, ch'al gran suon rimbomba,
E de santi pensieri ogn' Alma ingombra.
A te le gratie, à te mercè profonda
Da petti habbiamo, à te ornamento, e honore,
Poiche da te deriua aura seconda.
A te, Signor Virtù, gloria, e splendore;
A te di quanto ben la terra abonda,
Da Noi si deue il primo frutto, e fiore.

Optimo Principi boni operis fructus debentur primitię.

DOMINABITVR ASTRIS.

Sapiens Princeps.

Draco in Cometá pestem minitátem insurgit, Draco et dicitur quædá aeris exalatio, quæ in cometæ formá apparet. Astrol.

XXXI.

Mostro del Ciel, che mentre il buon Leone
Trauaglia in mar, e'l gran Colubro in terra
Per gli sdegni di Dio, che lor fan guerra;
Minacci à Dignità, Scettri, e Corone;
Fuggi, spegni l'horribil visione,
Che sotto i degni Heroi fiammeggiand'erra;
O l'Heretico iniquo, ò'l Turco atterra,
Acciò lor arda l'infernal carbone.
Che mentre il gran Motor terrà qui'l Segno
Ch'à torre i morsi fù nel legno esposto,
E figurò di Dio l'vnico Pegno;
Sempre starai da Noi lunge, e discosto,
Nè sentirà tuò gran furor, e sdegno
Roma, c'hà ogni saper contra te opposto.

Venetiæ.

Mediolanum.

Numeri 21.

Roma totius orbis terrarũ caput, Principis vigilantia, & sapientia Dei flagellũ, quod maiorem Italiæ parté inuaserat, euadit.

CERTVS APOLLO

Apollo multis in locis in forma Draconis cultus fuit, per quem, & responsa dedisse nouimus; vt j. lib.2. tit.2. allus.18. præest enim Musis, ac in medio earum vti Præceptor existit. Diodo. Sicul. li.1. antiquit. vel quòd inter cœlestes resonátes orbes tanquam inter Musas mediũ cursum peragit. vt & j. lib.6. tit.1. allu.5. Poesis tamen cęterarum artiũ cognitionem supponit, quæ cum delectet, & iuuet, post illas hic ordine poni debuit.

XXXII.

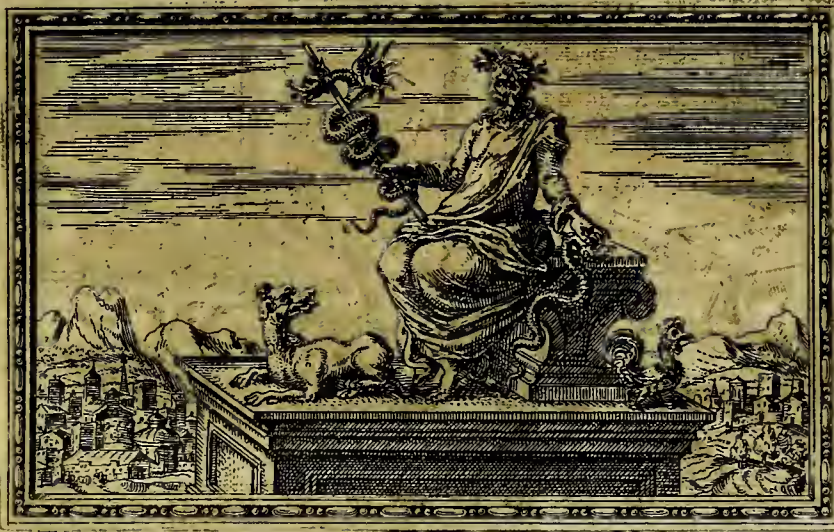
O di nostre dolci Aque, e nostri Lauri
Fonte, e radice, e de nostr'almi accenti
Vera cagion, chè gli immortai contenti
De nostri petti ogn'hor accresci, e inauri.
Tu sol nostri Diuoti ergi, e ristauri,
Che dispreggiati da l'ignare genti
Son'hoggi tutti à poggiar tardi, e lenti
Quì doue hor'hai del Ciel chiaui, e Tesauri.
Dunque star nosco à la bell'Alma piaccia
Poi, ch'è di Noi somma quiete, e pace,
E'l falso Apollo trà l'altre ombre scaccia;
Che seguiremo il tuo saper verace
Con amorosa, e diletteuol traccia,
Ponendo fine al sogno empio, e fallace.

Principis munificentiá, & liberalitate disciplinarum studia gratulátur, & florent.

LIGNVM AMBIENS MORBOS PELLIT.

Ouid. vlt. Met.

Æsculapij simulacrum de quo Pausanias. Tit. Liuius. Dec. 2. Valer. Max. lib. 1. in miraculis.

Plin. lib. 9. c. 4. rationem affert cur Æsculapio dicata sit Anguis, cuius beneficio cum pro curandis corporibus sint reperta pharmaca, meritò post sciētias, & poesim, ex qua animi oblectamēta proueniūt, ars medica subnectitur.

XXXIII.

Tien sù la Verga il gran Figliuol d' Apollo
Auolto vn Serpe con che scaccia, e strugge
Ogni mal per cui l' Huom sospira, e mugge,
E fà di gratie ogn' animo satollo.
Nel diserto Mosè sù l legno alzollo
Per torre i morsi; ond' ancor geme, e rugge
Nostro Nemico, e da tal segno fugge
Che figurò, chi li diè acerbo crollo.
Hor, che noua ferita, e nouo morso
Hauea di nostra Età l' Anime spente,
E fatte preda del Tartareo Mostro;
A nouo aiuto, à noua speme è corso
Dal Cielo in terra il viuo almo Serpente,
E rinoua qual d' oro il Secol nostro.

Io. 3. Numeri 21.

Vti Medicus curat corpus, ita Princeps animorum plagas abstergit. cur autē Æsculapius coronetur, sceptrumq; teneat, eidemq; dicata sit anguis; canis, & Gallus non est hic interpretādi locus, dicetur aliàs.

Text. in l. pupillus, in fi. ff. q in fraud. cred.

Vt ars medica curat corpus, ita sciẽtia legalis exteriora bona custodit, animã temperat, ac tripartitæ iustitiæ, qua viuit homo, ministerium implet.

Nomina Iurisconsultorum, qui licet euigilauerint, tamen dignitatũ culmen non sunt assecuti.

Legũ peritia, quarum Princeps cæterorum studiosissimus esse debet, Resp. gubernatur, & regitur.

VIGILANTIBVS NON DORMIENTIBVS.

XXXIIII.

Callistrato, Licinio, Celio, Vlpiano,
Caio, Paolo, Pomponio, Modestino,
Celso, Alfeno, Trifonio, Florentino,
Marcello, Herennio, Proculo, Africano,
Jaboleno, Cecilio, Tribuniano,
Sceuola, Venuleio, Mutio, Dino,
Hermogene, Teofilo, Martino,
Parisio, Oldrado, Azon, Pietro, Metiano;
Giouanni, Accursio, Bartolo, Castrense,
Baldo, Papinian, Cino, Solone,
Martian, Curtio, Giason, Ripa, Imolense;
Labeon, Doroteo, Giulian, Dracone,
Saliceto, Cagnol, Decio, Hostiense,
Dormiro appò'l vegghiar del nono Ugone.

ABISSVS . ABISSVM.

Psal. 41.

XXXV.

A te sacrato, e immacolato ogetto,
Mentre con gli' occhi de la fè risguardo;
Ecco di foco il tuo pungente dardo
M'apre l'acceso, & infiammato petto.
Così dò modo, e lume à l'intelletto
Di quei, che fisso hanno pensiero, e sguardo
A l'estremo voler saggio, e gagliardo
Di saper quanto è'l tuo valor perfetto.
Però Signor dà del tuo lume vn raggio
A tua diletta, e più cara famiglia,
C'hauesse il Gremio, e l'Ouil santo, e saggio.
Acciò la fronte, e le superbe ciglia
De l'Heretico iniquo, aspro, e maluaggio
Cadino, e portin da tuoi freno, e briglia.

Habet homo hæc tria, corpus, bona temporalia, & animam, quorum primum Medicus, secunda Iurisc. tertiã curat Theologus.

Rom. Pont. Deum meditando Theologiã è pectore mittit, serpens. n. mũdi spiritus habebatur ab Ægyptijs vt aliàs. Sol autẽ Deus credebat, & in forma Draconis multis in locis colebat. mundus vero per solem viuificatur, & conseruatur; ita Nos Dei contemplatione veritatis lumen habemus, viuimus, & operamur. At Rom. Põt. Christi authoritatẽ retinet, & vices. Draco nãq; Rom. Pont. Sol Christũ significat.

Theologica veritas Hæreticorum prauitatem, ac demẽtiam conculcat, & damnat.

EXPLICIT
ALLVSIONVM, SYMBOLICARVM ICONVM,
ET EMBLEMATVM:
Libri primi, titulus quintus.

Incipit
Sextus, in quo tres orbis terrarum partes Europa, Africa, & Asia situantur.

ALLVSIONVM LIBRI PRIMI,
TITVLI SEXTI
Summa.

I.

Rom. Pont. Quia ſolus Princeps eſt Europam ab hoſtium manibus immaculatam cuſtodit, & ſeruat. fol. 57.

II.

Principis magnanimitas in Hæreticis proſtrandis, moribus in Eccleſia Dei reſtituendis, Captiuis ab infidelium manibus redimendis, palmæ foliorum in Victoriæ ſignum Coronam meretur. fol. 58.

III.

Principis Conſtantia, & ſęueritas in Hæreticos, ac alios S. R. E. hoſtes ferrea Corona inſignitur. fol. 59

VNICVS DEI VICARIVS.

Æphes.4. Matt.16.

CONTINVATIO.

Perfecta Principis forma tùm circa illa, quę corpus, tùm quæ Animam (dicetur & ĩ. per subsequentes libros de Virtutibus, actionibus, & gestis, quæ vestiunt Animam, exornãt corpus, asseruantq; Regnũ, & populos) tangũt. vt s̃.&c. nunc cum aptus homo nascatur ad orbis terrarũ Regimen, ipsius orbis hic partes subijciuntur.

Glos. in c. cum sanctá de pœn. dist.2. vers. vir ergo, vt & ĩ.li.5.tit.1.allus.5. Alludit ad Principis vnitatẽ, seu Monarchiam c. in Apibus.7.q.1.

XXXVI.

Stà sù la porta del sacrato Tempio
Il celeste Dragon' vnico in terra,
Che Cielo, e Inferno à sua posta apre, e serra
Al Giusto, al buono; al rio, fallace, & empio.
Acciò Lupo non entri à danno, e scempio
Mai più d'Europa, ch'à la dolce ombr'erra
Di sue sant' Ali; e non li può far guerra
Sonno ne gli' occhi d'altrui mal'essempio.
Perche l'ambition' hebbe si à sdegno,
Si la gloria del mondo aborre, e fugge,
L'empia Coda lasciò da se lontano.
Poi che mentre del Ciel dà norma, e segno,
E la pena de Vitij, e Colpa strugge,
Non se li appressa alcun Pastor profano.

Taurus datur Europæ cùm propter Iouis fabulã, tùm propter hominum istius regionis strenuitatem, laborẽ, & ingenium.

Ambitio malorũ omnium radix.

Cauda Serpẽtis superbiam notat, qua Lucifer cũ rebellaret tertiam stellarũ partem secũ traxit è cœlo. vt ĩ. lib.4. tit.1.allus.3.& li.2. tit.1.allu.xj.ea Gregorianũ Draconẽ caruisse videmus. s̃.lib.eo.tit.1. allu.1.& ĩ.lib.4. tit.1.allus.9.& lib.6. tit.1. allus.14.

Draco coronatus Palmæ folijs propter Hereticos prostratos, mores in Ecclesia restitutos, & Captiuos seruos ab infideliũ manibus, & præsertim in Africa redemptos.

Vidi Romæ apud Illustriss. D. Federicum Marchionẽ Cęsium antiquitatis studiosissimũ, Christianæq; pietatis, atq; Religionis cultorem, magni valoris Hyacinthum ex vtraq; parte incisum, ab cuius vna facie. C. Iulij Cæsaris imago cum laurea, lituo, stella, & inscriptione D. IVLII. ab altera Mulier Leoni insidens cũ sceptro, & corona turrium, quã Deã Matrem vocãt, habetur; cuius hieroglyphico terrã intelligunt, licet aliter descripta reperiatur. s. uni. 2. allus. 1. eiusdemque Statua ex marmore nigro ab omniũ Deorum tẽplo Romæ, eidẽ (quę Vesta ex ope Saturni filia pro terra sũpta, dicitur) cõstructo, quod olim Pãtheõ, hodie D. Mariæ, rotundũ nuncupatur, ad Gentilitatis superstitionem penitus tollẽdam, sublata, apud eundẽ D. Federicũ reperit; quã Aquãspartã in Vmbria transtulit. de cuius Statuis, alijsq; antiquitatum monumentis, non est hic narrãdi locus. hinc forsan Africę Leo tribuitur, cũ pp regionis feracitatẽ, tũ pp nimiũ Solis æstuãtis calorẽ, cui Leo cõcedit. s. l. 6. tit. 1. allus. x. cuius & dexteræ Scorpio collocat ob calliditatẽ forsan, & fraudẽ gẽtis illius, quæ fuga timenda dr.

TV · NE · CEDE · MALIS ·

XXXVII.

Contra Fortuna, contra sdegno, e morte
Alza la graue, e inestimabil soma,
Senza, che punto calchi de la Chioma
Quest'immensa Virtù costante, e forte.
L'Infernal serra, apre le chiuse porte
Del Ciel, onde del Ciel Portier si noma,
Ch'Africa snoda, e le noue Indie doma,
E che rallegra la Celeste corte.
Fuggono l'Heresie sdegnate, e rotte
Con Perfidia, e Discordia lor Sorelle,
E con falsa Bugia à le stigie grotte.
E si veggon trà Noi l'ornate, e belle
Chiome di Palme trà Vittorie dotte,
Che splendon come il Sol trà l'altre stelle.

ILLI · ROBVR.

Probat Ecclesię trãquillitatem, huiusq; temporis, ac Rom.Põt.robur in Hæreticos, Turcas, ac alios Asiæ Barbaros.

Colignij, & sociorum cædes in Aula Vaticani regia à multis Rom.Põtt. cœpta, & à Grego. XIII.absoluta, depicta cernitur.

XXXVIII.

Dopò Colignio in Francia morto, e estinto
Suò brutto odor; & fracassate, e rotte
Sue Genti, e date à tenebrosa notte,
A sempre oscuro, e cieco Laberinto;
Restossi il Turco profligato, e vinto
Da minacciose, horrende, e dure botte,
E le Prouincie d'Asia ampie, e corrotte
Tremar del Braccio à le saette accinto.
Chettossi ogn'orgoglioso animo altiero
Nemico à Dio, rubello à sua Diletta
Sposa, ch'aborre ogn'Alma iniqua, e scempia.
Ond'Amico del giusto, e del seuero,
Cinge la bionda Chioma, e sacre Tempia
Con la di ferro fin Corona eletta.

Draco coronatus ferrea corona propter animi cõstantiam, & cur Princeps coronetur triplici corona népe ferrea, argentea, & aurea, vide glos.in Clemen. Romani. §.porro.vers.vestigijs. de iureiuran. Aliæ coronæ quibus coronatur Draco ad nobilitatis gloriam faciunt, s. lib.eod.tit.2.allus. 8.vers.vlt.
Asiæ phęnix, quòd ibi visa sit, tanquã insignia, tribuitur: nec mirum ꝙ hic de Colignij morte, Hæreticorũ, Rebelliumque Ducis fit mentio, cum is in Europa fuerit interfectus; quoniã post eũ Selim Turcarum Tyrannus, ac Asię detemptor interijt, vt ĩ.lib.4. titu. 2. allus. 1. ex quo successor vel siluit, vel eiusdem sectæ barbaros Persiæ lacessitus inuasit. hinc S.R.E. trãquillitas orta, Principis vigilantia, & munificentia seruatur.

EXPLICIT

ALLVSIONVM, SYMBOLICARVM ICONVM,

ET EMBLEMATVM:

Libri primi, titulus sextus.

Incipit

Septimus, in quo quatuor anni Tempora Ver, Æstas, Autumnus, & Hyems, eorundemq; symbolum considerantur.

ALLVSIONVM LIBRI PRIMI, TITVLI SEPTIMI

Summa.

I.

Vt Ver, Hyemis pluuias, tempeſtates, frigora, auſteritatem, & duritiem fugat, ita Principis Candor, hominum tenebras cęcitatis illuſtrat. fol.63.

II.

Principis cura Reſp. vti Æſtas, abūdat annona. fol.64.

III.

Principis ſuprema poteſtas, à quo dignitates habentur, fructuoſo, ac ditiſſimo Autumno comparatur. fol. 65.

IIII.

Principis labor mentis, & corporis ſolicitudo, cum dies laborioſos, & noctes is trahat inſomnes; populea corona ſignificantur. fol.66.

V.

Quatuor anni Tempora, quomodo Antiquitas deſcripſerit, ac notauerit. fol.67.

MICAT INTER OMNES.

CONTINVATIO.

De tribus orbis terrarum partibus hactenus visum est. & quoniã orta occidunt, & aucta senescunt, meritò de anni temporibus, quorũ vices ac temperies ad vitam n[illegible] modo hoĩs, sed etiam omniu[illegible] rerum sunt necessariæ, subn[illegible]ctitur tit.

XXXIX.

Candido Petto, christallino, e puro,
Oue macchia non mai s'imprime, e stampa,
Animo acceso, che da macchie scampa,
E fugge il tetro error, fallace, e impuro.
Onde di notte il tenebroso oscuro
Vel d'ignoranza in chiaro giorno auampa,
Qual di Flora gentil serena Lampa
Discaccia il Verno procelloso, e duro.
E così ragion vuol, che'l chiaro argento
Gli orni, le chiome d'or, lucide, e belle,
Che forza à morte han tolto, & l'ardimento.
E quale il Sol più chiaro è de le stelle,
Tal Primauiera non mai fosco, ò spento
Mostra'l suo lume à le Stagion nouelle.

Rom. Pont. hæreticæ prauitatis labe non fœdatur, immo ab hominum animis eam abstergit, ac delet.

Rom. Põt. coronatus corona argẽtea propter animi cãdorem.

Ver aliorum anni temporum serenissimum, atque florentissimum.

LONGANIMITAS.

Draco coronatus ſpicis propter annonam, qua Æſtas abundat, cuius ratione Cęreris currum duxit, vt aliàs &c. ac datus Saturno agriculturæ inuentori ſignum eſt fertilitatis, ſalutis, ac longanimitatis. Euſeb. de pręparat. Euang. lib. 1. c. vlti. circa fin.

X L.

Non fer ſi' bella, nè ſi' vaga moſtra
Di ſe la ricca Cerere, e Pomona,
Nè le noue Sorelle in Helicona,
Nè ſi ſereno il Ciel l'Aurora moſtra;
Come l'Età, che'l tuo gouerno inoſtra,
Porta d'ogn'altra più gentil Corona,
E'l mondo indora, e le memorie ſprona
A vſcir d'antica, e tenebroſa Chioſtra.
Hor viua Queſti, ch'altrui viuer face,
Mentre di fame con ingiuria, e ſcorno
Eſtingue, e ſmorza la cocente face:
E fà con ſpiche il ſuo bel Capo adorno,
E l'odio ſcaccia, e ne rapporta pace,
E illuſtra, e ſcalda ogn'hor l'Alme d'attorno.

Æſtas, propter flauum ſegetum, ſpicarumq; valorem, & colorẽ, auro cõparatur, hinc vaga dicitur, diuitiarum mater, & altrix, ac per hoc Cærere ipſa, Pomona, Muſis, & Aurora pulchrior.

Princeps rerum affluẽtia Egenorum famẽ explet, hinc odia extinguũtur, adulteria, furta, cęteraq; facinora nõ perpetrantur.

SVPEREMINET OMNES.

Vti Autumnus cæteris anni temporibus nobilior, ac ditior est, ita Pont. Celsitudo omniū dignitatū est præstātissima. hac igitur de causa coronatur aurea Corona; & quid significet aurum videndus est Claudian⁹ in descriptione Mineruæ, nam & Draco aurei coloris est. Idem Claudian. in descript. Cereris è Sicilia redeuntis. Verg. li. 5. Æneid. & auro squammā incedebat fulgor. ceu &c.

XLII.

Come l'altre Stagion l'Autunno auanza
De' frutti, e d'aer chiar, lieto, e giocondo,
Così non hà più degno, e caro il mondo
Del DRAGO*, c'hà del Ciel sicura stanza.*
E ch'auuiua in altrui somma speranza.
Come'l ferro fà l'or lucido, e biondo,
E che per trarne da l'eterno fondo
Prese del suo Fattor forma, e sembianza.
Anzi ogni dignità da lui depende,
Come i raggi dal Sol; e dal fin'auro
Flauo splendor, ch'à varie cose scende.
Coronato è però di quel Tesauro
Il Capo suo, che sì riluce, e splende
Da Battro à Tile, e dal mar Indo al Mauro.

Aurū, ferrū, splendescens, ac aureum reddit.

Dignitates omnes cùm temporales, tùm spirituales à Rom. Pont. legitimè conceduntur, & ab eius culmine, vti solares radij ab ipso Sole, procedunt.

DIV NOCTVQ REGIT.

Draco, per quem Heros, & sic Princeps intelligit, propter diurnos, nocturnosq; labores, vt inferius, & ĩ. lib. 5. tit. 1. alluſ. xj. coronat populea corona, quàm antiqtas Herculi conceſſerat, quem & tempus fuiſſe credidit, illudq; ſerpẽtis figura notatur, vt aliàs. At temporis, & præſertim Hyemis ſymbolum eſſe reperitur populus.

XLIII.

Perche ſia negra la populea fronda
Soura, e ſotto ſia bianca; han detto molti,
C'hanno i Secreti de' Scrittor raccolti;
Perche ad Alcide fù grata, e gioconda;
Quando l'Adito tolſe, e la ſtigi onda
A Cerbero, à Caronte, e da lui ſciolti
Fur Teſeo, e gli altri ne l'Inferno inuolti,
Che di fumo, e ſqualor qual Verno abonda.
Fè negra il fumo la ſuperna parte,
E bianca fe'l ſudor la parte inferna
Tal, che la notte, e'l dì diſtingue, e parte.
Però Queſti, che notte, e dì gouerna
Lo ſtato noſtro con mirabil'arte
Cinge la fronda, che i colori alterna.

Virg. lib. 6. Æneid.

Hyems ab effectu ſqualida dicitur.

Et noctes ducit inſomnes, vt ſubiecti ſub oĩ quiete conſiſtãt Auth. vt Iud. ſin. quo. ſuff. in princ. coll. 2. glo. in princ. proh. Decre. in ver. ſeruus.

ANNI · TEMPORA

Martianus.

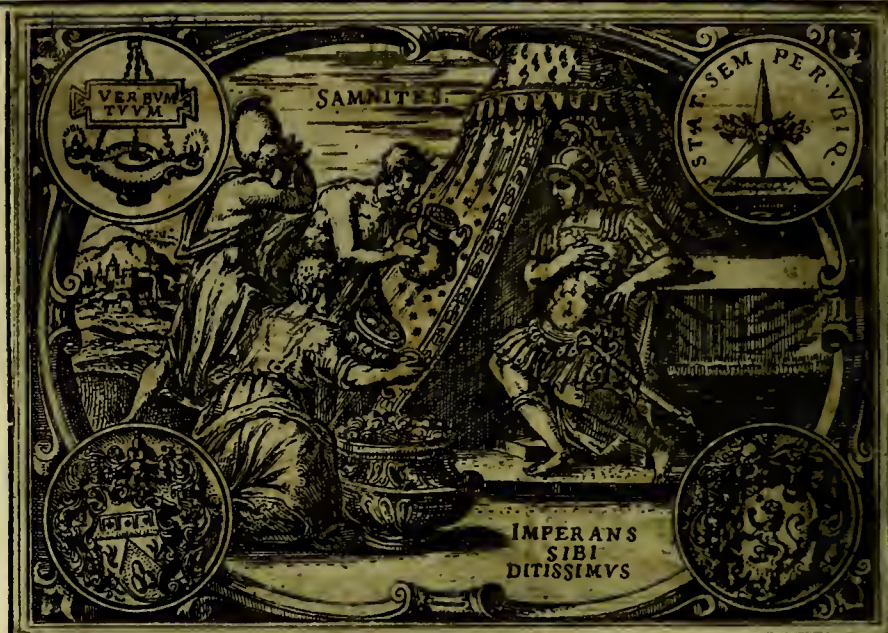
XLIII.

A passi lenti, e tardi il Capo auolto
D'vn verde Lembo, e pien di neue il mento
Porta Saturno, e lascia à dietro il vento,
Tant'è nel graue andar libero, e sciolto.
Tiene à la destra vn Serpe in giro accolto
Con cui misura ogn'hora, ogni momento,
E dona à mortai forza, & ardimento,
E più d'vn Secol hà nel Seno inuolto.
Il verde Lembo (le campagne amene)
Che Primauiera, ò l'alma Flora apporta,
E principio de l'anno al viuer nostro.
La barba lunga al petto, e bianca importa
L'horrido Verno, e'l fin'à cui s'attiene
L'immortal vita nel celeste Chiostro.

Saturni motus pp eius cœli amplitudiné tardus, & velox non immeritò dici potest.

Tempus, pro quo & ipse Saturnus sępe sumitur.

Saturni caput viridis coloris velamine circumuolutũ Ver, Mentum albũ hyemẽ significãt.

Ver, & Hyems, anni caput, & finis.

E X P L I C I T

ALLVSIONVM, SYMBOLICARVM ICONVM,

E T E M B L E M A T V M:

L I B E R P R I M V S.

DELLE

ALLVSIONI, IMPRESE, ET EMBLEMI,

DI

PRINCIPIO FABRICII, CANONICO APRVTINO.

SOPRA L'ARME DI

GREGORIO XIII.

PONTEFICE MASSIMO.

LIBRO SECONDO.

Nel qual si tratta di Dio, & della Religione del Principe.

CONTINVATIO.

Cum hactenus in ſuperiori libro de primordijs totius operis actum ſit, nunc in hoc ſecundo de Deo, qui Principium, & finis eſt rerum omnium tractabitur. Cuius imaginem ita vt hic, noſtri depingunt. quiq; cum definiri non poſſit à D.Thom. & ab Anſel.deſcribitur. Cui debetur cultus diuinus, qui Religio dicitur.de qua infra tit.1.&c.

GREGORIO . XIII . PONT
OPT . MAX.

INRI

OB . DEI .
CVLTVM.

ALLVSIONVM LIBRI SECVNDI, TITVLI PRIMI

Summa.

I.

Deus, quo maius excogitari non poteſt, principium eſt rerum omnium, & finis; Carnem aſſumpſit, nobisq; vitam reſtituit. fol.75.

I I.

Deus per Æneum Serpētem præſignatus, mundi peccata ſuſtulit, de cuius latere indulgentias, & remiſſiones peccatorum habemus. fol.76.

I I I.

Deus Sacrilegos, ac ſimoniacos viuere nō ſinit. fol.77.

I I I I.

Deus eſt vbique, & peccantis nullum eſt perfugium. fol. 78.

V.

Sinagoga, pro qua verè Chriſtus venerat, ob ſuam incredulitatem reſpuitur, ſciſſaq; ab Eccleſiæ corpore reijcitur. fol.79.

V I.

Chriſtus, precio ſanguinis mundum redemit. fol.80.

V I I.

Deus, tria genera peccatorum deſtruit. fol.81.

VIII.

Christus moriens mortem destruxit, ac de eius victoria gloriosus triumphauit. fol. 82.

IX.

Christus animam peccato alligatam de hostium potestate liberauit. fol. 83.

X.

Deus vltionum olim, nunc misericordiarum dicitur. fol. 84.

XI.

Deus iniquitatum omnium seminatorē sternit. fol. 85.

XII.

Deus in scripturis varijs nominibus appellatur. fol. 86.

XIII.

Deus omnium Princeps, hostes nequissimos fugat, ac sublatam vitam nobis restituit. fol. 87.

XIIII.

Mundi Regimen, & figura. fol. 88.

XV.

Mendacium, quod Deus, ac Princeps odit, sub vmbra veritatis primos parentes decepit. fol. 89.

ALPHA ET OMEGA.

Apocalyp.1.& 2.

Ægyptij hac figura annũ notabant, eo q; vbi principiũ ibi finis eſſet, quod verum eſt naturali temporis curſu, priuatorumq; pactis; ſed Veteres Martij, temporales Principes, ac præſertim Philipp⁹ Hiſpaniarum Rex Septembris, Rom. Pontif. propter natiuitatẽ, & circuncisionem Domini noſtri Ieſu Chriſti redemptoris Ianuarij mẽſem, anni principium intelligũt, & obſeruant.

XLIIII.

Senza Principio, e fine era PRINCIPIO
Quel gran PRINCIPIO, *ch'è* PRINCIPIO, *e* FINE;
E nel principio fu ſi giunto al FINE,
Ch'oue fin'hà PRINCIPIO, *iui è* PRINCIPIO.
Tutto è FINE *al principio, e al fin* PRINCIPIO,
Nè coſa iui è ſe non PRINCIPIO, *e* FINE,
Nè ſtar mai può'l PRINCIPIO *ſenZa'l* FINE,
Come'l FIN *non può ſtar ſenZa'l* PRINCIPIO.
Partiſsi QVEL, *ch'era in principio, e'l* FINE
Non laſciò mai per dar fine al principio
De noſtri errori, e racquiſtarne il FINE.
E ne la ſpoglia ſol'hebbe principio,
Se ben nel reſto era PRINCIPIO, *e* FINE
QVESTI *del noſtro fin,* FINE, *e* PRINCIPIO.

Ambr. ſuper Pſal. 118. ſer. 20. Beda in queſt. in Exod. c. 9. tom. 8. mihi pag. 273.

Hoſtiẽ. in declaratione Arbor. Bigamiæ. in princ.

Ioannis 1.

CLAVIVM INDVLGENTIAR. Q. BENEFICIVM.

Cur ex ære Serpēs iste cōflatus sit, docet Pier. Hier. lib. 14. dictione continentia.

XLV.

Exod. 14.

Seruitus Hebreorū in Ægypto, qui sicco vestigio mare rubrū transierunt.

Exod. 20.

Exod. 32.

Numeri 21.

Serpēs Æne⁹ Christi mortem figurauit.

Quel gran Mosè de gli Hebrei Duca inuitto,
Poi, ch'à Dio tanta afflittion sua spiacque,
Mette le genti sue ne le rosse acque,
Vscendo fuor del tenebroso Egitto.
Piglia la legge, e torna al Gregge afflitto,
Nel qual diuersa contagion vi nacque;
Onde sdegno, e furor dal Ciel non tacque
Il celeste Amator del giusto, e dritto.
Mandali rabbia accesa de Serpenti
Per torli vita; mà'l gran Duca forte
Corse al rimedio per saluar le genti.
AlZa la Croce à tor possanza à morte
Col Serpente di rame; onde à Viuenti
Ombra fù alhor, mà à Noi più vera sorte.

QVID CONTEMNERE DIVOS?

Extat Romę in Vaticani Viridario hęc Laocoontis, filiorumq; Statua, cuius tanta est operis excellētia, vt natura potius artis, quàm cōtra sit imitatrix, & æmula. tria etenim in ea visuntur expressè, mors, timor, & dolor. Quorū primā Pater, secundum vnus, tertium filius alter ostendit.

X L V I.

Al Sacrilego iniquo, e à cui non pensa
Altro, ch'à profanar tuo vero culto
Tener non vuol tua man lo sdegno occulto,
Mà effetto opra di rabbia, e d'ira accensa.
Così dal Tempio l'aspra ingiuria, e offensa
Cauò del Padre col Zeloso insulto;
Tal, che'l flagel non fè di gratia indulto
Al grande, à l'imo, al di ricchezza immensa.
E così Gezi ne l'antica legge,
Ne la noua Simon fà, ch'alto cada,
Come sua ingiuria Pallade corregge,
Dunque d'error spogliato ciascun vada
A sanarsi da quel, che'l tutto regge,
Acciò rimetta l'infocata spada.

Ambr. Homil. Euang. facta est cōtentio. Luc. 22.

Matth. 21. Marci 11. Lucæ 19. Ioan. 2.

iiij. Reg. 5. tex. in c. qui studet. 1. q. 1. & c. cum in Ecclesiæ. in fin. de sim.

Verg. 2. Æneid.

Apocaly. 19.

Psal. 138.

SI · SVMPSERO · PENNAS · DILVCVLO ·

Verg. 2. Æneid.

Angues in mari, Serpentes in terra, Dracones in Templo vocat Verg. 2. Æneid. ergo mari, terra, cœloq; potétes.

Quò ibo à spiritu tuo? & quò à facie tua fugiam? si sumpsero &c. & habitauero in extremis maris.

XLVII.

Fugga la Vita mia nel folto intrico
D'antica Selua, trà monti aspri, e duri;
Fugga trà Scogli, e trà Buroni oscuri,
Nè l'Ocean più rotto, e più nemico.
Fugga trà Sirti, ò nel solingo aprico
Mar de l'arene, ò pur l'assorbi, e furi
La terra; ò pur Gioue, e Giunon trà i puri
Cerchi di foco le dian loco amico:
Fugga trà Mostri à le tartaree grotte,
O si suella dal cor quest' Alma humile,
E le membr' ardan fracassate, e rotte:
Fuggano i Sensi, e lo Spirto sottile
De Tuoni, e Lampi à minacciose botte;
Tua man mi stringe à null' altra simile.

Si ascendero in cęlum, tu illic es.

Si descédero in infernum ades.

Etenim illuc manus tua deducet me, & tenebit me dextera tua.

MISERICORDIA · ET · VERITAS.

Psal.84.

Facit text. in c. excommunicamus. de Hæret.

XLVIII.

Ogni del noſtro Rè ſtrada, e ſentiero,
Si come ſempre fù ſanta Pietate,
Et infallibil caſta Veritate,
Così venne à bear l'Hebreo col vero.
Mà perche ſi moſtrò Rubello, altiero,
Fù diuiſa ſua ſciocca vanitate
Dal Capo, e membra de l'Humanitate;
Ei ſi diede al Gentil per pietà intiero.
Onde morta al terren proſtrata giace
L'oſtinata ſua voglia; e ſe pur viua
Pare ad alcun perche ſi sbatte alquanto;
E ſenza ſpirto, e ſol fomento audace
Hà da la ſpeme ſenza porto, ò riua,
Come coda non giunta al Corpo ſanto.

Vniuerſæ viæ dñi miſericordia, & veritas. Pſal.84.

Non ſum miſſus niſi ad oues, quæ perierunt domus Iſrael. Matth. 15.

Miſericordia motus &c.

Hebręorũ ſpes de vẽturo Meſſia fallax, inanis, & vacua, vagaq; vt Nauis ſine velo, vbi auræ ſpiritus non operatur ripæ, ac portui applicare nõ poteſt.

SVSPICE ET VALEBIS.

XLIX.

Numeri 21.

Elianus.lib.15.

Psal.101.nu.7.

Christi sanguine non solum hominũ crimina deleta sunt, sed Virgo Mater Ecclesia formata est. Clemẽ.1.de sum.Trinit. & fid. catho.

Nõ est abbreuiata manus Domini.

Qui fecit te sine te, nõ saluabit te, sine te. Aug.

Quest' almo Pellican, anzi quel Drago,
Ch' à i morti figli dal Serpente rio
Spicca dal petto il pretioso, e pio
Sangue innocente, luminoso, e vago;
Ben sà, ben' è del nostro mal Presago,
E però contra il gran Serpente vscio,
E lo rinchiuse ne l'eterno oblio,
E lasciò quì di se la bella Imago.
Dunque'l Costato suo ferito guarda
Chiunque hai di venen' acerbo morso,
Che gratia sua non fù mai lieue, ò tarda;
Et haurai, qual si deue al mal, soccorso,
Nè più, che vuoi la sua possanza tarda
A le some sgrauar del petto, e dorso.

ETIAM FEROCISSIMOS CALCAT.

Tex. in c. ſciendũ. de pœn. diſt. 2. cũ c. ſeq. c. ſed pẽſandum. diſt. 6. vbi Adam ꝓ capite, Mulier pro carne, Serpẽs pro ſuggeſtione ponitur, nã tria hæc Chimera ſignificat; quæ Leonis caput, Hirci pectus, & caudã Draconis habere fingitur. Homer. Lucre. Verg. Ouid. Fulgẽ. &c. Nec immeritò pro peccato ſumi poteſt ſ. allegatis iuribus. Diabolus enim cum primos parentes deciperet proceſſit primo experiendo; cur præcepit vobis De⁹ &c. quod ad caput refertur Leonis 2. impellẽdo, nequaquã moriemini &c. qđ pectoris eſt Capræ. 3. alliciendo; eritis ſicut Dij, &c. quod eſt caudæ Serpẽtis. Theolo. quid aliud Chimera ſignificet ponit Pier. Hier. lib. 14. diſt. peculãtiæ finis.

L.

Queſto Drago Leon Capro è Chimera
Da ciaſcun detta, che'l peccato aſſembra,
Ch'è di tre parti; anzi è raccolto in membra
Fragilità, ignoranza, aſtutia vera.
Fù Pietro, e Paolo, e Giuda in cotal ſchiera
Per ſe ciaſcun; mà quando ben rimembra
L'Alma ſuo error, corra à Colui, che ſmembra
Queſto; ch'Hidra non è, Capro, ò Pantera.
Così queſta infernal Beſtia triforme
Non temerà chi dolcemente à l'ombra
Di ſue ſant' Ali ſi riposa, ò dorme:
Mentre tua forza da Noi ſcaccia, e ſgombra
Suo brutto odor trà le tartaree forme,
Penſier non più l'Alma d'error ne ingombra.

Peccatorum genera tria.

Ex cura Paſtoris, Gregis ſecuritas.

Vox est Ecclesię in resurrectione Dñi nostri Iesu Christi, Ænei Serpentis figura pšignati Numeri 21. qui vt palo suspensus in heremo intuentium languores, Serpentumq; morsus sanabat, ita Christus in patibulo crucis moriens vniuersa mundi crimina tulit, ac humani generis hostes prostrauit.

MORS · ET · VITA · DVELLO ·

Diuinitas, quia pati non poterat, carnem assumpsit.

Et qui in ligno vincebat, ī ligno quoque vinceretur.

Et erit sepulcrum eius gloriosum. Esaias xj.

Currus Dei decem millib⁹ multiplex. &c. Psal. 63.

L I.

Tolse la Vita, e la possanza à Morte
Con la morte l'Autor d'eterna Vita;
Non capace di morte, humana vita
Vestissi sol per dar la morte à Morte.
Iui la Vita diè la morte à Morte,
Oue la Morte diè la morte à Vita
Tal, che noi pien di morte senza vita,
La Vita habbiam per la di Vita morte.
Dunque non più di Vita Morte in vita
Trionfo haurà poi, che di Morte in morte
Trofeo riporta in vita immortal Vita.
Nè se non morta si vedrà la Morte,
Si come viua si vedrà la Vita
Mentre sù'l legno hauremo e Vita, e Morte.

REDEMPTOR · ET · DEFENSOR.

Andromeda pro Anima, ſcopulum pro peccato, cui allegata eſt, Mare ꝑ mundi fallacijs, quibus allicitur, Monſtrum pro humani generis hoſte, à quo petitur, Draco pro diuino auxilio, à quo liberatur, ſumuntur.

L I I.

Era l'Alma infelice eſpoſta al Moſtro
Per la colpa mortal del vecchio Adamo,
Che, qual radice infetta il tronco, e'l ramo,
Serui noi fè del Rè del negro Chioſtro.
Mà ſpiegando dal Ciel quel Dragon voſtro
L'Ali vittrici per tor l'Eſca à l'Hamo,
Fè quel Moſtro infernal di vita gramo
A gloria ſol del primo ſtato noſtro.
Ond'altro Alcide, altro Bellorofonte,
Altro Achille, altro Teſeo, altro Aleſſandro,
Altro Perſeo habbiam noi, che ne diffende.
Tal, che'l gran Scita abbaſſarà la fronte
A l'apparir del Succeſſor d'Euandro,
Come non più la Beſtia ria contende.

Eramus natura filij iræ Apoſtol. Epheſ. 2.

Arbor mala malos fructus facit. Matthę. 7. Luc. 6.

Vtranq; naturam, humanam. ſ. & diuinam.

Status innocentiæ.

Heroes iſti quænã factitauerint non eſt hic ſcribẽdi locus.

Selym Turcarum Tirannus hoc tempore mortuus eſt.

Euandri, Regum, Coſſ. Romanorũque Impp. ſucceſſores ſunt. Rom. Pontt.

Psal.110.

SANCTVM ET TERRIBILE.

In lege veteri Deus vltionum erat, hodie vero misericordiarum. Apost.2. Corint.4. Rom.9. Psal.93.

LIII.

Da la torre del Ciel morte minaccia
Con tuoni, e lampi à chi non varca al Porto,
E che per guado periglioso, e torto
A l'altra ripa andar disegno faccia;
Anzi dal Fiume lo ritorna, e scaccia,
L'alma Cura, perch'ei non resti absorto,
Che poi, che s'è del gran periglio accorto
Con humiltà le piega ambe le braccia.
E dice, non parea sì crudo, e fello
Ne l'alta Rocca il tuo seuero aspetto,
Quanto quà giù mi par soaue, e bello:
Se mostraui col ferro aprirmi il petto
Drago à saluarmi; hor à serbarmi Agnello,
Sei mia vera salute, e mio diletto.

Draco Latinè, Hebraicè Saraph dicitur.i.ignitus, inflãmatus, vrens &c. Thesa.nouiss.ling. sanc. dict. Saraph. cui benè côueniût faces, & fulmina, quæ sût arma Dei, quem præsignauit Serpẽs. Numeri 21. Ioan.3. sunt etiam Arma Pont. excõicationes. &c. facit ad Emblema text. in c. nimium. ver. si.n. cum c. seq. 23. quæst.4.

Deus in testamẽto veteri, ædificauit Turrim. Matth.2.

In lege Euãg. Deus Agn⁹ dicitur. Apocaly.21.

MORTE · MORTVA · VITA · REVIXIT.

Apocaly. 17.

Quam Ioannes vidit Meretricem super Bestiam coccineá hic Draco conculcat cit. loc. Alludit ad Christianæ Religionis mores restitutos, licet hic pro Deo sumatur Draco, cuius vices gerit í terris Rom. Pont. qui hoc tempore Draconis habet insignia.

LIIII.

Hauea questa Nemica de mortali
Soura l'iniqua Bestia il mondo oppresso
Col Vaso si, ch'ogn'un lunge, e da presso
Dormia nel sonno d'infiniti mali.
Mà spiegando dal Ciel' ambedue l'Ali,
Libero feste e l'vno, e l'altro Sesso,
E quel Mostro infernal sossopra messo;
Nè à quella di venen valser suoi strali.
Mà prostrata al terren sassoso, e duro,
Perdè l'imperio, e l'ampia potestate,
Che poco dianzi hauea soura i Viuenti.
E riserrata in basso Speco oscuro,
Più non si vide sua finta beltate,
C'hauea di Vita à ogn'huom gli occhi arsi, e spēti.

Vtramq, naturam diuinam, s. & humanam.

Blasphemiæ, & cętera vitia.

Apost.Hebr.1.

MVLTIFARIAM MVLTISQ MODIS.

L V.

Varia nomina, q-bus in scripturis Deus intelligitur.

Luce, Sol, Arca, Vite, Pietra, Monte,
Angel, Pardo, Vitel, Leon, Lioncorno,
Via, Vita, Verità, Tritico, Giorno,
Pecora, Pellican, Rinoceronte,
Moggio, Verme, Granello, Oliua, Fonte,
Morte, Morso, Pastor, Letitia, Scorno,
Mirra, Agnello, Odor, Pan, Vin, Mirra, Corno,
Sposo, Sinape, Rè, Colonna, Ponte,
Cibo, Carne, Calor, Gallina, Imago,
Braccio, Armato, Colomba, Dito, Strale,
Fiume, Fauo, Figliuol, Fama, Facella,
Verga, Farina, Man, Suono, Buccella,
Aquila, Auro, Tesor, Coltello, Arco, Ale,
Herede, Candelier; Perche non DRAGO?

Respōdet obiectioni eorum, qui negabant Rom. Pōt. Diaconis insignia conuenire.

QVIS EST HIC?

Matth.8.

L V I.

Del negro, e brutto Stuol dal Ciel piouuto,
Di cui gran parte andò ſotto la terra,
L'altra per aria ſi diffonde, e ſerra,
Come per Noi è al gran Motor piaciuto;
Fù'l Capo in Moſtro tenebroſo aſtuto
Conuerſo sì, ch'ogn'hor fà eſtrema guerra
A l'Alme afflitte, e ne conſuma, e atterra
Quante ne morde col ſuo dente acuto.
Mà dato, che trà Noi fù cotal Segno,
Che ſgombra l'aria, e fà la terra noua,
E racquiſta del Ciel Corona, e Regno;
Ogn'Alma e Veſte, e ſuo candor rinoua,
E fugge in fretta pien d'ira, e di ſdegno
Quel, che le fraudi nel ſuo petto coua.

Alludit ad Rom. Pōt. Poteſtatem in Dęmones, cū Serpens Chriſtum ſignauerit. Ioan.3.

Salutis ſignum. vt aliàs.

Apocaly.9.

REX. REGVM.

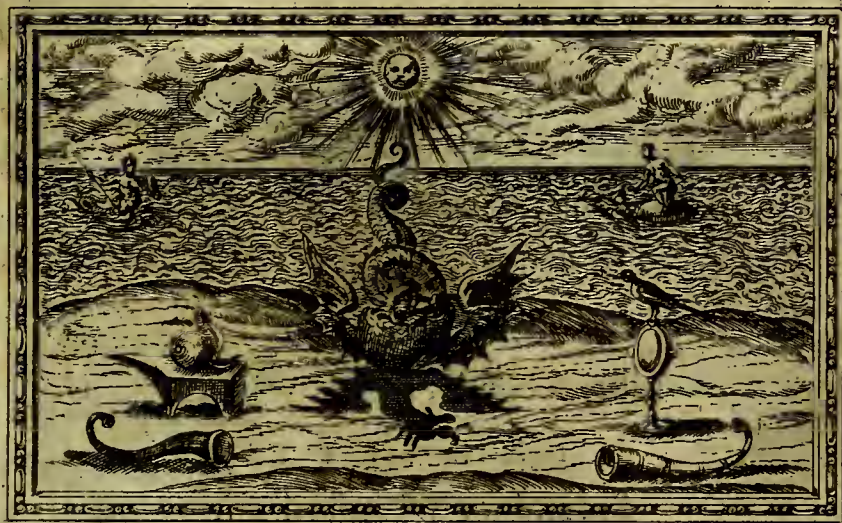
Psal.21.& 23.

L V I I.

Porphyrius relatus ab Eusebio, Ægyptios huius figura Draconis mũdum notasse testat. Terrã enim ipsam per Serpentẽ esse monstratã dixerunt antiqui philosophi. Pier. Val. Hier. lib. 14. dictione mundi machina.

L'Ali vittrici, e l'vno, e l'altro BRACCIO
Reggono ageuolmente in aria il Mondo
Sì, che non cada ne l'eterno fondo,
O si risolua tutto in foco, ò in ghiaccio:
Sciolse'l nodoso, & intricato laccio,
Ch'auolse il primo, questo Adam secondo,
Anzi lo illustra col suo Capo biondo
E lo toglie da noia, pena, e impaccio.
Mà se la man (che sua bontà non voglia)
Per graue peso de l'antiche Salme,
Dal Gouerno di Noi slargando scioglia;
Che fià di nostre infelicissim' Alme
Dentro la tenebrosa, e oscura Soglia,
Oue del Ciel non s'hà speme, nè palme?

Clauus, quo Nauim dirigat, ac regat pro mũdi regimine sumit apud omnes. ita Caduceus, pro rerum concordia, qua mundi Moles sustineri creditur, intelligitur.

VERITAS . ET . MENDACIVM .

Falſitas imitatio eſt veritatis. glo.in Authé. in princ.de fid.inſt.hac imitatione Serpens antiquus primos noſtros parétes decepit Gen.3. qui propriam vmbrá colere dicitur. Gemin. rerum ſimil. Nam Draco Chriſtú veritatis lumé præſignauit. vt aliàs &c. tenebrarum Princeps eſt Satan. Apoſt. Epheſ.6. Cætera ſigna in Emblematis corpore poſita, per quæ verũ & falſum ſumpſit antiquitas, nó eſt hic enucleandi locus.

LVIII.

Come l'ombra del Ver finta figura
E ſempre falſa, così falſa è queſta,
Ch'ogni peccato à le noſtr' Alme ineſta,
E fà la Vita più, che pece oſcura.
Bella fù prià, poi brutta Creatura,
Che par al Creator erger la teſta
Volſe ſi temeraria, e ſi moleſta,
Ond'hebbe ſede più d'ogn'altra dura.
Però bugiarda di menzogne il ſeme
Sparſe trà noſtri Genitori antichi,
Che la progenie ancor trauaglia, e preme.
Per cui la Verità da luochi aprichi
Sceſe nel boſco, oue ſi piange, e geme;
Sol per ſnodar noſtri mortal'intrichi.

Lucifer, cur tenebricoſus effectus. dicit & ĩ.poſt li.6. in Hyn. D.Mariæ. 1.2.& 3.parte.

Apoſt. Epheſ.2.

EXPLICIT

Libri ſecundi, titulus primus.

INCIPIT

Secundus, qui inſcribitur

RELIGIO

Cuius Imago diuerſimodè reperitur depicta, ſed Catholicorum hæc eſt, quam definit Auguſt. lib. x. de Ciuit. Dei, eiuſdem Etymologiam tradit Iſido. lib. 18. Etymol. Idem Auguſt. lib. 2. de Ciuit. Dei.

CONTINVATIO.

Cum ſupra de Deo dictum ſit, hic de eius cultu in genere tit. ſequitur; cum nulla ſit gens, quæ non, etiam ſi ignoret qualem Deum habere deceat, tamen habendum ſciat: quæ Dei cognitio non incongruè apud gentes Religio dici poteſt.

GREGORIO. XIII. PONT.
OPT. MAX.

OB. RELIGIONIS
AVGMENTVM.

ALLVSIONVM LIBRI SECVNDI,
TITVLI SECVNDI
Summa.

I.

Religionem intactam qui seruat facilè super omnes Princeps constituitur. fol.95.

II.

Religio Principis ab hæresum prauitate Ecclesiam Dei mundam conseruat, earumq; tempestates serenat. fol.96.

III.

Veritatem catholicam defendens Religionis ergo, dignitatum culmine coronatur.fol.97.

IIII.

Princeps, quòd religiosè veritatem agnouerit, & prædicauerit super petræ firmitatem ponitur.fol.98.

V.

Prudentia, & Vigilantia Principis Religio elata, intactaq; sustinetur. fol.99.

VI.

Religiosus Princeps, religiosos populos facit, & pios. fol. 100.

VII.

Religio Principis, legũ transgressores inuadit. fol.101.

VIII.

Religio munda, & immaculata populos exteros, & incognitos sibi subditos facit, eorumq; sanat languores. fol.102.

IX.

Religio circa sacra, & diuina versatur. fol.103.

X.

Religio ſuperſtitioſos, & veneficos viuere non patitur. fol.104.

X I.

Fraus ad æternos cruciatus expellitur. fol.105.

X I I.

Religio Principis in Eccleſijs ædificandis, & reparandis cognoſcitur, ac probatur. fol.106.

X I I I.

Principis cura Religio ſeruatur,& creſcit. fol.107.

X I I I I.

Religioſus Princeps vtriuſque vitæ actiuæ, ſcilicet & contemplatiuæ contra S. R. E. hoſtes, milites facit, & enumerat. fol.108.

X V.

Princeps religioſus diſciplinarum, & Chriſtianæ doctrinæ ſemina facit,ac fructus colligit. fol.109.

X V I.

Princeps petētibus, gratias, & beneficia largitur. f.110.

X V I I.

Orbis,& Vrbis Animę relicta Gentilitatis ſuperſtitione, veritatē Chriſtianæ religionis ſequuntur. fol.111.

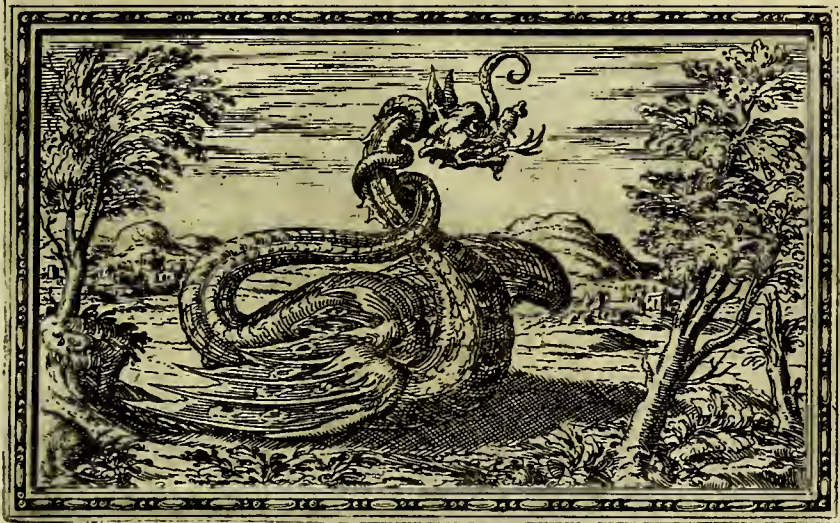
X V I I I.

Religio petentibus iuſta, veritatis reſponſa non negat. fol. 112.

X I X.

Princeps ab incœptis deſiſtere non debet, nam & in magnis voluiſſe ſat eſt, in aduerſis autem ad diuini Numinis auxilium cōfugere debet. Religio etenim quæ & cultus diuinus dicitur, ſacrificijs ab omnibus ineſſe creditur. fol.113.

SERVATA RELIGIO

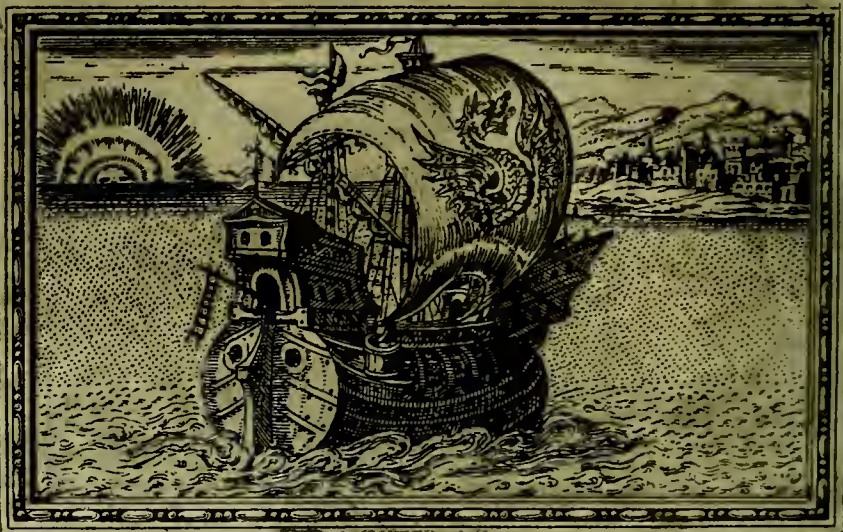
Io.Chryſoſt.Hom. Euangel. Ecce ego mitto vos. Matth. x. Aug.&c.

L I X.

Far ſcudo al Capo, e conſeruarlo illeſo
Con l'altre membra, oue non vita ſiede
Da percoſſa mortal, ch'ogn'altra eccede,
E che ſià'l corpo altier più toſto offeſo;
Gran Segno fù di pur'animo acceſo,
E di Religion, Prudentia, e fede;
Onde vi diè la ſua beata Sede,
Chi fù per Noi ne l'alto legno appeſo.
Mà, che ſiate calor, lume, e ſplendore
Del Sol (per queſta vià) chiaro, e celeſte
Colui non ſente, c'hà pien d'ombre il Core.
E poi, ch'al gran Signor così piaceſte
Mandate ogn'hor di gratie i lampi fuore
A liberar l'Anime afflitte, e meſte.

Caput Religionis quocunque modo ſeruandum.

Religio quid operetur.

Greg. XIII. indulgentias plenarias ad purgandas animas ſæpiſſime cõceſſit, adeo q̃ nulla ſit ciuitas, ac oppidũ in orbe Chriſtiano, in quo Altare priuilegiatum pro defunctis non extet.

MINVS FLVCTVAT.

Vniuerſalis Eccleſiæ typus. erat Nauis in medio mari. Marc.6.

L X.

Queſta Naue di Noi Madre, e Maeſtra
C'hor Auſtro, hor Circio hauea quaſi ſommerſa
(Quantunque non ſià mai ne l'onda immerſa)
Hor diãzi, hor dietro, hor da man ſtãca, hor deſtra.
Hor minacciaua vna procella alpeſtra
Borea ſuperbo, ch'ogni mal riuerſa,
Hor Nube oſcura più, ch'ogn'altra auuerſa,
Hor tempeſta marina, & hor terreſtra.
Mà poſto il Segno à la ſacrata Vela,
Che medicina fù d'antichi morſi,
Ecco ogni flutto il ſuo furor' acqueta;
Eolo ſua rabbia à ſuo mal grado cela
Tal, che non più ſià queſta Naue in forſi,
Ch'al Porto aſpira con dolce aura, e queta.

Hæretici, & ſciſmatici, quorum nomina habentur in c. quidã auté. 24.q.3.

Numeri 21. Ioã.3. ac Inſignia Grego. XIII.

QVIA LEGITIME CERTAVIT.

2. Timoth. 2.

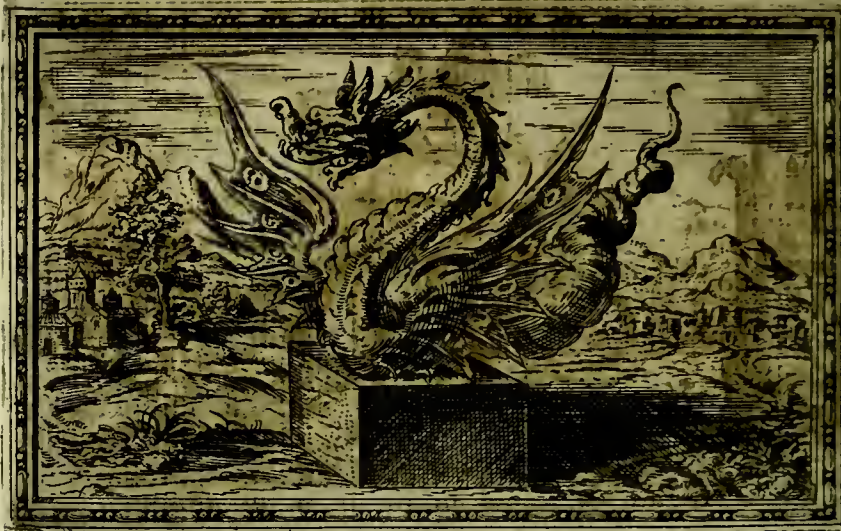
L X I.

Stà sù la ferma, & immutabil Base,
Che con ogni valor la gira, e stringe
Questi, che'l graue error cancella, e spinge
Nostro Nemico à le tartaree case.
E però tien le dorat' Ali spase,
Perch' à diffender nostro ben s'accinge
Tal, che di Dio la Religion li cinge
Col ricco Regno l'alme Tempie rase.
E da l'Indo al Marocco il mondo scorge,
E non s'oppone al beat' occhio, e santo
Oscura Nube, che da terra sorge.
Onde del tutto egli hà corona, e vanto,
E à Ciechi in tutto la sua luce porge,
E veste l'Alme di porpureo manto.

Matth. 16. nu. 18. tu es Petrus, & super hanc petrá &c.

Iurisdictio, & ordo Rom. Pont. Dd. in c. Aqua de consec. eccl. vel alt.

Nec latet, nec fugit aliquid Rom. Pont.

ET SVPER HANC PETRAM.

Tex. in c. ſicut ſancti xv. diſt. ibi velut in quadrato lapide; qui ſecundũ Platonem terram ſignificat; nõnulli Romam affirmãt.

LXII.

Math. 16.

Tu es Chriſtus filius Dei viui.

Et ego dico tibi, qa tu es Petrus &c.

Pietra, che d'ogni amor primato impetra,
E ſi ſaldo mirò lo Scopo, e'l Segno,
Che nomò'l Rè di Dio viuace Pegno,
E quello il fe Rettor di queſta Pietra:
Impetra ſi dal gran Signor de l'Etra,
Che non hà de Tiranni ira, nè ſdegno
Suo tranquillo, quieto, e ſanto Regno,
Ond'ogni Moſtro, ond'ogni mal s'arretra.
Segno, che ſoura queſta Pietra poſto
Per gouerno, e ſoſtegno, e arriui al Cielo,
E ſquarci'l Velo d'ignoranza, e morte;
Sdegno da te ſia con Amor depoſto,
Si ch'i habbi'l Regno con Trionfo, e Zelo,
C'hà'l dolce melo à ſuoi chiuſo, e ripoſto.

RELIGIONIS BASYS

L X I I I.

Non trouò mai questa legiadra Donna
Religione à Dio si cara, e accetta,
Ou'appoggiar, ou'al sicur commetta
Sua bella, bianca, e immacolata Gonna;
Fuor, ch'à la Dragontina alma Colonna,
Che de casti pensier sol si diletta;
Nè cosa unquà sà far, se non perfetta,
Nè con gli'occhi, ò pensier, notte, ò dì assonna.
Per cui da mali è così ben difesa,
Anzi nel più stellato Ciel s'estolle
La sacrosanta militante Chiesa.
Ride ogni valle, ogni fiorito colle
S'allegra; ogn'Alma è sì di Zelo accesa,
Ch'e sol nel ben'oprar tenera, e molle.

Pausanias de Arati Matre, qui fuit filius Æsculapij. hic pro Religione &c.

Quæ variè depicta, effictaq; reperitur.

Draconis Prudentiæ. Matth. 10. & ibi Ioan. Chrysost. vel virtuti, quæ Mulier cum Serpête innixa Columnæ describitur. vt Ꝫ. li. 6. tit. 2. allus. 4. Virtus vnica merces.

Montes exultauerunt vt Arietes, & colles sicut Agni ouium. Psal. 113.

Pa l.117.

IVSTI · INTRABVNT · PER · EAM.

D. Petri Basilica in Vaticano Anni Iubilei 1575.

LXIIII.

Vien de l'antiche some onusto, e carco
Di che gli homeri ancor fiaccati porta,
Et entra dentro la sacrata Porta
Il miser huomo, e si fa lieue, e scarco.
E non sentendo più'l noioso incarco,
Ringratia il Cielo, e la benigna scorta;
E poscia, c'hà per ogni banda scorta
La Vita, e l'Alma torna al suo bel varco.
E con tranquillo vento piglia il Porto;
Oue le merci di Reliquie scarca
Contrarie al peso, c'hauea à Roma porto:
Tal, che felice d'infelice Barca,
D'infermo sano, e pien di vita il morto
Fà'l gran Dragon, ch'al Ciel poggiando varca.

Peccatorum graue pendus, tendit deorsum.

Gratia Dei suauis, & leuis, vt pluuia in Vellus descendit.

Confessio, qua culpæ fit remissio, & indulgentiarũ assecutio, qua peccatorũ soluitur pœna.

Peccatum interitũ, gratia vitam hominibus affert.

POTESTAS · IN · DEMONES.

Et vidi de mari Bestiam ascẽdentem habentẽ capita septẽ, & cornua decẽ & sup cornua eius decem diademata, & super capita eius noĩa blasphemiæ. Et Bestia quã vidi similis erat Pardo, & pedes eius sicut pedes Vrsi, & os eius sicut os Leonis &c. Ioan. Apocaly. xiij.

L X V.

Nouellamente à depredar la terra
Sorgea Bestia crudel dal mar più fiera;
Se tua Virtù, se tua possanza vera
Non s'opponea nel lido à farle guerra.
Onde cadendo fù da te sottera
Legata, e spinta à la prigion seuera;
E tua libera man fatta più altiera
Poi, che'l Ciel' apre, e'l gran Cocito serra.
E se fondata è nel diuino Sangue
Del Rè de' Rè tua franca potestate,
Che sana ogn'huom, che per la morte langue;
Pur conosciam, ch'in questa nostra etate
Fù necessario tor la vita à l'Angue,
Che priuò Noi di nostra libertate.

Moribus in Ecclesia restitutis, indulgentijsq; à Gregorio concessis, cruẽta Bestia hac tempestate deuicta dici potest.

Clemen. 1. de sum. Trinit. & fid. cath.

Anno Iubilei 1575

Psal.71.

OMNES · GENTES · SERVIENT · EI ·

Æsculapij Templum.

Vti Gentes Epidaurum ad curandos corporales languores ibant, ita nostri ad sanandos spirituales Romam veniunt, ac vtrosque frequenter.

L X V I.

Da le parti più ascose, e più remote
De l'ampia terra Greci, Arabi, e Persi,
E quei, ch'à nostri dì fero vedersi,
Ch'à pena visti haueano Argo, ò Boote;
Con l'Ethiopia à le vicine Ruote
Del gran Carro del Sol quei, che sommersi
Ne l'hiperborea Scithia chiuder fersi
Al duro ghiaccio, che lor sbatte, e scuote.
E quanto vede il Sol, circonda, e scalda
Là d'onde spiega l'indorata chioma
Al suo contrario, & vltimo Orizonte;
Da la parte più fredda, e la più calda,
E quanto il gran Motor gouerna, e doma,
Aman seruendo tua diuina fronte.

Hypponensiũ Regũ oratores, filij, & Nepotes ad præstandum obedientiam Greg. XIII. Romam venerũt, anno xiij. sui Pōt.

Moscouiæ oratores bis hoc tépore Romã venerunt.

Anno Iubilei 1575

PANEM · ET · VINVM · OBTVLIT.

Genes.xiiij.nu.18. Apost.Hebr.7.

Diodor.Sicul. Statius. Philostratus. Ouidius.

LXVII.

Questi, che Dei nomar le Genti vane,
Vn'à Gioue è Figliuol, l'altr'è Sorella;
Quell'inuentor d'almo liquor s'appella,
De l'Aratro quell'altra, anzi del Pane.
Tutte fur ciancie, e fintioni insane,
Ch'empir de sogni quell'età nouella
Finche venne dal Ciel più chiara stella
A vestirsi le nostre spoglie humane.
Che giunta al Segno de l'età perfetta
Douendo ricomprar le genti, e'l mondo
Col proprio sangue, e con la propria Carne;
Non curò di flagel, spada, ò saetta;
Mà qual trà Noi Melchisedec Secondo
Offerse e Pan', e Vin per Noi saluarne.

Cæres, & Baccus. Diodor. Sicul. antiq.lib.3.& 4.

At vbi venit plenitudo temporis misit Deus filiũ suũ factum ex muliere factũ sub lege &c. Apost.Galat.4.

At vero Melchisedech Rex salé proferens panem,& vinum &c.Gen.14.

NVSQVAM · AMPLIVS · SVPERSTITIO.

Pastoris prudẽtia, & ſapientia, vitia profligantur, & vanæ religionis ſuperſtitiones tollũtur. Draco hic Religionẽ ſignificat. vt s. alluſ. 1. ac paſſim tot. hoc tit. eo.

L X V I I I I.

Satiro, Pan, Siluan, Fauno, Centauro
(Sogni del mondo, e Religion corrotta)
Spinti da gran timor corrono in frotta
Tal, che Battro non han, Til'Indo, ò Mauro.
Non più trà Noi ſi vide il ricco Tauro
Poi, c'hà le Corna, e la Ceruice rotta
A l'apparir, al primo incontro, e botta
Del Drago, c'hà del Ciel chiaui, e Teſauro.
Felice è dunque, e de le ghiande d'oro
Tanto più fortunato è'l Secol noſtro
Quanto queſto dà gaudio, e quel martoro:
Sotto'l benigno imperio, e ſtato voſtro
Gioiſce il mondo, e ſi rallegra il Coro
De Spirti eletti nel celeſte Chioſtro.

Plin. lib. 7. c. 2. D. Hieron. in vita D. Antonij.

Cẽtaurus apud gẽtes pro iuſtitia, & religione habebat, quarũ ſuperſtitioſa religio fuit.

Auaritia. Exod. 32. Pſal. 105. Deut. ix.

Ægyptij Bouẽ colebant, credentes eum Oſirim, qui & Apis, & Serapis dicebat. cuius cultũ Hebræi in Ægypto didicerãt. Diodor. Sicul. Antiqu. lib. 2. Euſeb. lib. 1. de preparat. Euãg. Auguſt. &c.

QVI · SEMEL · MALVS ·

De reg. iur. in 6.

Deus, vti fraudes odit, ita veræ Religionis hostes, qui suum nõ seruauerunt principatum procul expellit.

L X I X.

Doue, e com'hai cotante macchie, e stelle
Stellione hauute, e di cotante sorti,
Che ne la vita, e ne la coda porti
Tal, che somigli l'Infernal Ribelle?
Perche bugiardo sei, forsi son quelle,
Che trahesti dal Ciel' à duri porti,
Oue catene han sempre, e stragi, e morti,
Et à mangiar Scorpion, fiere empie, e felle.
Tu non rispondi, e sol la coda annodi,
Inuentor di bugie forsi pensi anche
Con quella far noua ruina d'Alme?
Torna dunque, e là giù tessi tue frodi,
Nè far più quì mie pecorelle manche,
Come del Ciel portasti giù le Salme.

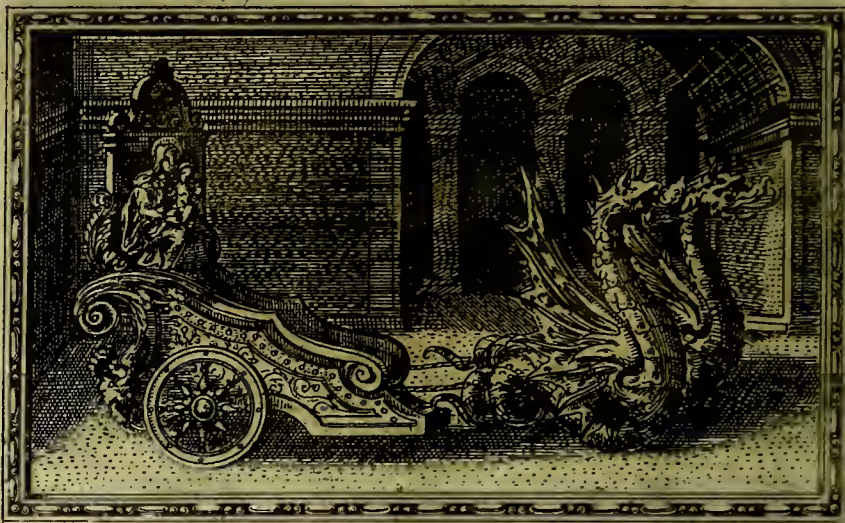
Draco Stellioné, q fraudis est symbolum, vt tot. tit. ff. de crim. stell. inclamat.

Et cauda eius trahebat tertiam partem stellarum cęli, & misit eas in terrá. Apocaly. xij.

Vultus, corporisq́, motus sæpe detegit animum.

Ex violenta præsumptione fertur diffinitiua. text. in c. afferte. de præsumpt.

DVX DVCTRICEM.

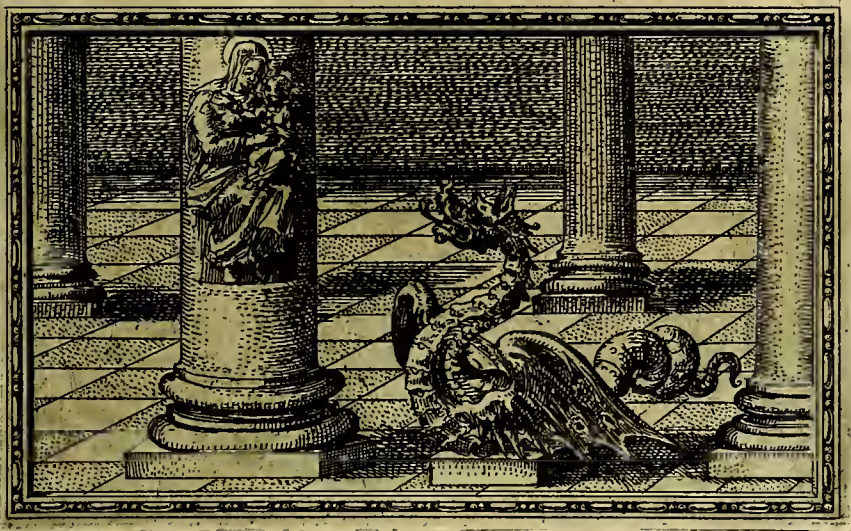
Translatio Imaginis D. Mariæ nuncupatæ, del soccorso, in Gregorianũ Sacellum in noua Basylica D. Petri ĩ Vaticano, ab codẽ Greg. cõstructum, de cuius pulchritudine, magnitudine, & sumptu non est hic scribẽdi locus.

Ducunt Dracones currum Virginis, quæ Christianorũ est Pallas, cui Draco tribuitur ꝑpter vigilantiá, prudentiam, & sapientiá. vt aliàs. hic Religiosum Principẽ notant.

Ecclesiam D. Athanasij Græcis ædificauit, eisdemque collegium artium liberalium Romæ construxit Grego. XIII. de quo J. li. 6. ut. 1. allus. 5.

Nauis D. Petri Ecclesia.

LXX.

Delle nostre miserie al gran Soccorso
Vergine eletta, e da ciascun nomata;
Fù tua figura al nouo Tempio alzata
Sù del santo Pastor beato dorso;
C'hauendo posto al duro Scita il morso,
A Garamanti noua legge data,
E la Greca dottrina riformata,
E frenato à Germania l'empio corso:
Posto del mondo ogn'aspro flutto in pace,
Per render gratie à la più chiara stella,
E di terra, e di Ciel più ardente face;
Porta l'Imagin sua legiadra, e bella,
Oue si vegga da ciascun viuace,
Ne la noua di Pietro Nauicella.

COLVMNA COLVMNAE.

LXXI.

Qual firmamento ſtabilito, e fermo
Porſi potea ne la celeſte Spoſa,
Ch'ella non ſtià de' caſi rei penſoſa,
E ch'à le ſcoſſe habbia buon Scudo, e ſchermo;
O qual potea più vero Paliſchermo
Porſi à la Naue, c'hà la merce aſcoſa,
Anzi paleſe iui ſi ſerba, e poſa,
Che'l ſanto BRACCIO *non mai ſtãco, ò infermo?*
E che ſià'l ver noſtra Regina, e Donna
Ne la ſua bella Imagine fà ſegni
Da la deſtra del Figlio alta Colonna.
Onde de' cari, e ſuoi diletti Pegni
Paſſar non può ſaetta oltra la gonna,
Mentre ſien gli' occhi di cuſtodia pregni.

Hoc tempore multæ D. Mariæ Virginis Imagines miracula Romæ ediderũt, quibus cura, & vigilantia Greg. XIII. ſuper Cubũ. i. Eccleſiæ firmitatem ſedentis, Altaria, Sacella, ac Tẽpla ſunt erecta.

Cubus ſuper quo poſitus eſt Draco firmitatis eſt ſymbolum, Romæ, ac terræ dixere nonnulli.

Eccleſia Dei habet bona viſibilia, & inuiſibilia.

In Baſylica D. Petri in Vaticano ꝓpe Altare ſanctiſſimi corporis Chriſti.

Ouidius.

VT·ATTONITOS·FORMIDINE·TERREAT·HOSTES·

Mineruę arma Ægida) Alcidam vocat Diodor. Antiquit.lib.4.) Hasta, Galea, & Scutum.

L X X I I.

Genus Gorgoneũ Amazones (quæ bis regnarunt,vt s. lib.1.tit.3.alluſ.3.) eas vero Herculem ſicut & cętera Mõſtra,ac Alexandrũ deleſſe teſtat Diodor.Sicul. Antiqu. lib.3.&4.

D.Ambro Homil. Euág. Homo quidam habuit duos filios.Luc.xv.

Contemplatiua.

Vita actiua.

Se di ſquamoſa Egida armata, e d'Haſta,
E d'Elmo, e Scudo ou'è'l Gorgoneo Crine
Minerua, e à l'opre ſue chiare, e diuine
Accinta più, che mai Vergine, e Caſta;
Legenti illuſtra, e s'à far ciò non baſta
Sua Virtù ſanta, le riduce al fine
In ſcoglio, e da lor ſteſſe peregrine,
E con lo Scudo ſol vince, e contraſta:
Tua ſantiſsima AmpieZza, e tua Preſenza,
Santo Paſtor, conuerte i cor di pietra
A contemplar di Dio l'vnica eſſenza;
E le ſacr'Arme, che dal Ciel impetra
Dona à Coloſsi ſuoi con eloquenza,
Che'l gelato German confonde, e ſpetra.

RELIGIONI. AC. BONIS. ARTIBVS

Greg. xiij. mirę cel situdinis ædificiũ atque Collegium Romæ Congregationi Societatis Iesu, vbi liberales docentur artes, construxit.

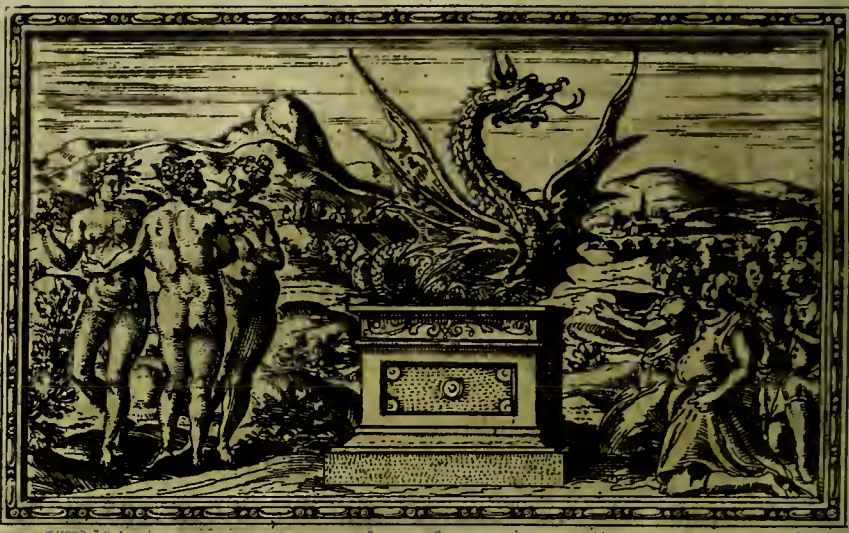
LXXIII.

Di quanto à la superba, e dotta Atena
Minerua, Osiri à Menfi, Apollo à Delo,
E di che l'Vecchio, che sostenne il Cielo
Insegnò à Fesia hor d'error colma, e piena:
E di quel, che la bella, alma, e serena
Sposa d'Herme gentil senza alcun velo
Mostrò à le genti con ardore, e Zelo;
Ch'à viuer sempre huom mortal guida, e mena;
E di ciò, che per duò più ardenti lumi
Vide l'Ausonia, onde si gloria Roma
D'esser Madre, e Maestra al mondo tutto;
Gregorio à la Famiglia, che si noma
Dal buon Giesù per vita, e per costumi
Quì sparge il seme, e si raccoglie il frutto.

Minerua, Osiris, Apollo, Atlas, philologia, artium Inuentores, ac Seminaria fuisse testantur Diodor. Sicul. Clem. Alex. Greg. Giral. &c.

DD. Petrus, & Paulus Apostoli, qui primum Romę fidei fundamenta posuerunt, proprio sanguine Catholicam Ecclesiam sacrarunt, Deoque opt. max. dedicarunt.

PVBLICA SALVS

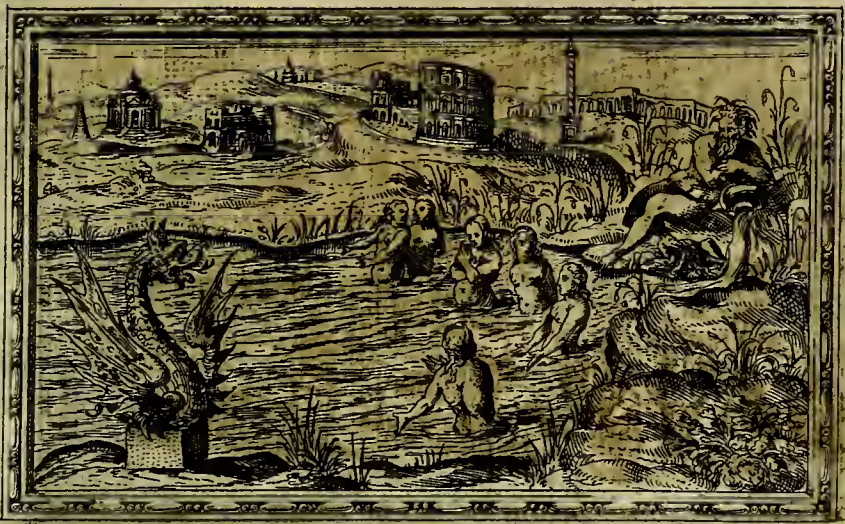
Serpens Æsculapij in Epidauro dabat gentibus salutẽ corporis. Pausan. T. Liuius. Val. Max. Ouid. Festus. Pompon. Philostrat. Iginius. Euseb. Plin. Macrob. At hic Rom. Pont. Draco nõ modo dat gratias temporales, verum etiã spirituales, quæ verè gratię dici possũt. & apud Pier. Hierog. lib. 16. dict. salus, videre est, cur in tot Rom. Impp. Numis reperiatur Serpens cũ inscriptione salus. vt & ꝧ. lib. vj. tit. 1. allus. xvj.

LXXIIII.

Quei, ch'empiamente Gratie, e Dee nomaro
Le trè Figlie di Gioue vnite ardenti,
Ch'à la Ciprigna son sempre presenti
In molte parti, in molti modi erraro.
Perche dier lume lor splendente, e chiaro,
E sono esca di foco, e de tormenti
A quei, che sono à le lasciuie intenti,
Nè conoscon lor stato iniquo amaro.
Hor chi non vuol'errar con gli'altri sciocchi,
Soura l'Altar à la gran destra giri
E del Corpo, e del Cor gli aggrauati occhi;
Che porrà fine à suoi lunghi martiri
A le gratie chinando ambi i ginocchi,
Ch'iui son sempre con eterni giri.

Gratiæ Iouis filiæ, Veneris Comites.

Gratiæ quænam sint veræ.

Gratiæ ad Principis dexteram Choream ducunt.

NVNC AD PASTOREM

Vrbs Roma reiecta gentilitatis superstitione, secuta est catholicæ Religionis fidem, per Draconem intellectá. vt J. lib.3.tot. titu.1. Alludit ad mores hoc tempore in Ecclesia restitutos.

L X X V.

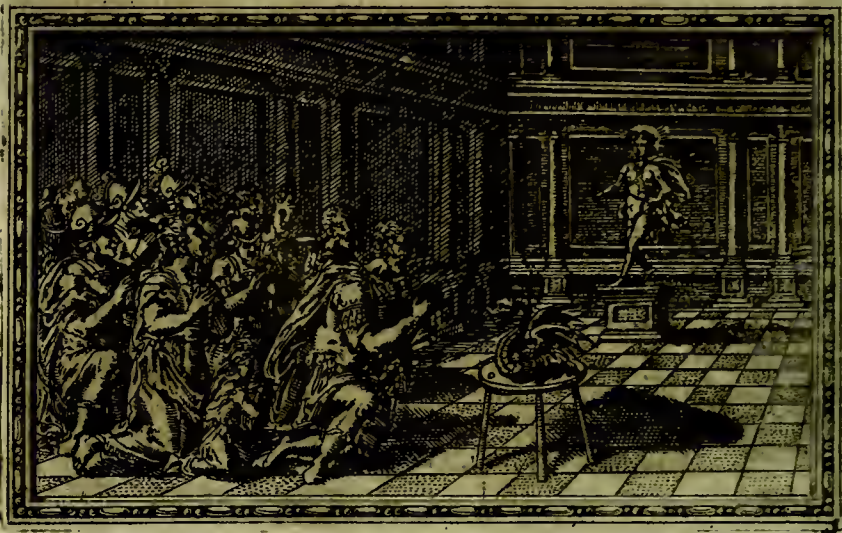
Eran l'Alme Latine in preda al Tebro,
Che con dannoso, e diletteuol suono
Di sue chiare, e dolci onde in abandono
Le portaua à Nettun del suo nome Ebro;
Quando, non da Tesin, Sen', Albia, Her', Hebro,
Mà dal RENO *gentil sentissi vn tuono;*
Chi vuol d'errori hauer ampio perdono
Segua l'essempio mio maturo, e crebro.
A tal promessa, à tal benigna voce
Lasciò Roma i costumi iniqui, & empi,
E fù nel ben'oprar più, che veloce.
Et alcun drizza Altari, altri alzan Tempi,
Altri contr' Ate è più, che mai feroce
Per gli animi serbar da danni, e scempi.

Deus humilia eligit, & exaltat.

Monstrum ab Ioue è cœlo expulsú, litigium vocat Homer. vt J. lib. 4. titu.4. allus.5.

Virg. Aeneid. iij.

DA · PATER · AVGVRIVM ·

Templum Apollinis. & mugire adytis Cortina reclusis. Virg. lib. iij. Aeneid. vbi Seruius Cortinam Draconis Spolium exponit &c.

LXXVI.

Heu fuge crudeles terras, fuge littus auarum, nam Polidorus ego &c. Virg.

Vdita Enea la morte empia, e crudele
Del miser Polidor, stupisce, e mesto
Chiama quell' Alma al gran Sepolcro; e presto
Ad Austro scioglie le raccolte Vele.
Indi per mar tranquillo à piu fedele
Porto dismonta; oue à risposte è desto
Apollo, à Cui con dubbio cor funesto
Porge del lungo errar preci, e querele.
E tremò'l Monte da la cima al piede,
La Soglia, e'l Lauro; e vn gran muggito vscio
Da la Cortina, ò Spoglio del Serpente;
E disse. Ite oue è vostra antica Sede,
Che Imperio haurà. Così la nostra gente
Guida'l gran DRAGO, *onde si viene, à Dio.*

Delos Insula maris Aegei inter Cyclades clarissima, quæ & Cinthia, & Asterie, & Ortygia dicitur; quæq; de cęlo nunquam tacta legitur.

Religio Aeneę cui dictum nō fuerat primū quęrite Regnum Dei &c. & tam protinus ante omnia templū ingreditur.

Antiquam exquirire matrem. Virg. lib. iij. Aeneid.

SALVE · SANCTE · PARENS ·

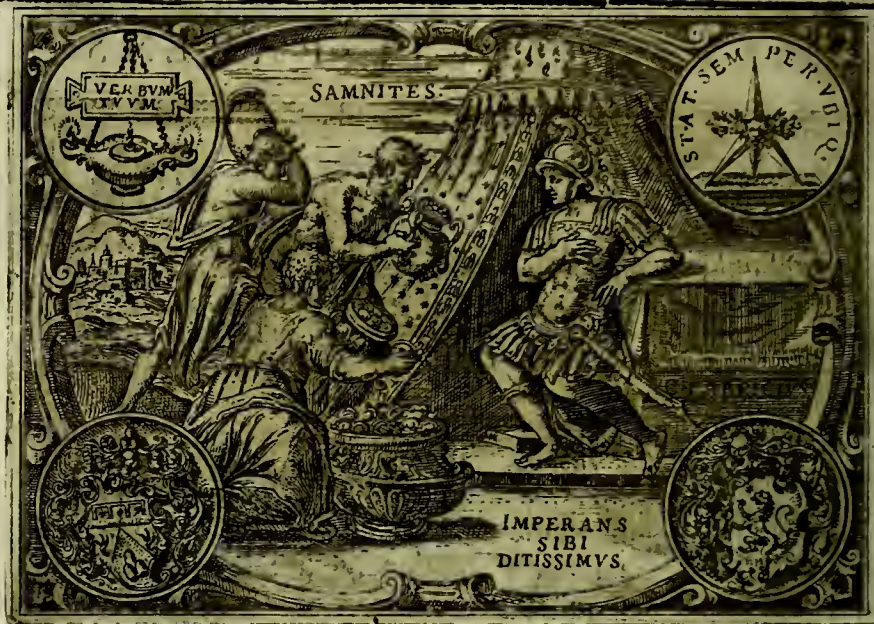
Verg. 5. Æneid. ver. dixerat hæc; adytis cum lubricus Anguis.&c.

Heros Serpentis figura signatur. Pier. Hier. lib. 15. dict. Heros. vt aliàs.

LXXVII.

Poi, che più volte al grande Enea si toglie
La via di posseder l'Ausonia terra,
Non vinto ancor da l'odiosa guerra
De la gran Dea colma d'acerbe voglie;
Torna à veder de le paterne spoglie
Il gran Sepolcro, che'l buon Genio serra;
E mentre intorno con pio vfficio atterra
Vin, Latte, e Sangue, e co' bei fior le foglie;
Ecco (fauor diuin) ch'vn Drago apparue
Sette giri ondeggiando, e sette volte
Circondò il loco al sacrificio intento.
Che da lui ne l'Altar consunto, ei sparue:
Quindi veggan, SIGNOR, *le menti stolte,*
Come non fusti al ben'oprar mai lento.

Dixerat. n. Eulo. Incute vim Ventis.&c.

Septena volumina traxit, vbi Ser. refert opinionē Pythagoræ, q. ex medulla cadaueris, q̄ est in spina Anguis nascatur, vt ↄ. lib. 6 tit. 2. allus. 7. & ex hoc forsan de Anchisæ sepulcro Serpens exiuit. & volumina septem totidē annos significare testatur idem Ser. cit. loc. prout Ægyptij ante repertas litteras annum Serpentis circulari figura notabant. vt aliàs &c.

EXPLICIT
ALLVSIONVM, SYMBOLICARVM ICONVM,
ET EMBLEMATVM:
LIBER SECVNDVS.

DELLE

ALLVSIONI, IMPRESE, ET EMBLEMI,

DI

PRINCIPIO FABRICII, CANONICO APRVTINO.

SOPRA L'ARME

DI

GREGORIO XIII. PONTEFICE MASSIMO.

LIBRO TERZO.

Nel qual ſi tratta della Fede, Speranza, Charità, & Sapienza del Principe.

CONTINVATIO.

Cùm in superiori libro de Deo, & Religione in genere dictum sit, hic in specie de fide catholica, qua verum Deo Religionis pensum soluitur, dicetur.

Cuius Imago multis modis ab antiquis sculpta, depictaq; reperitur, prout Silius Ital. Tit. Liuius, Virgilius, Seruius, & Horatius tradunt; hæc apud Catholicos, ita vt hic habetur, effingitur; quam definit Apost. Hebr. xj. Eamq; D. Thom. secunda secundæ quæst.4.art.1.declarat. &c.

Huius Virtutis effectus ponũt Theol. vt infra tot. hoc tit. colligi possunt. &c.

GREGORIO · XIII · PONT. OPT · MAX.

OB · FIDEI CANDOREM.

ALLVSIONVM LIBRI TERTII, TITVLI PRIMI Summa.

I.

Fides, vt hominem ſaluat, ita tribulationum finis, qui in Ærumnis attendendus eſt, populorum ſæpe Principem facit. fol.121.

I I.

Fides vt fumum, & ſtipulam carnalium delectationũ, & ocioſorum verborum extinguit, ita Princeps infidelium vanitatem, & duritiem damnat. fol.122.

I I I.

Fides vt rerum temporalium amorem extinguit, ita Princeps mendacia Veritatis lumine detegit, & ſupprimit. fol.123.

I I I I.

Fides temporalia cõtemnit, cæcitatis velum à mortalium oculis rumpit, & Gentilitatis tenebras procul expellit. fol.124.

V.

Fides poſtulata impetrat, animasq; à peccatorum vinculis liberat. fol.125.

V I.

Fides Argentum. i. munus eſt prædicationis ſpectans ad Rom. Pont. vtriuſque Eccleſiæ Latinæ. ſ. & Græcæ Principem, Chriſtiq; Vicarium. fol.126.

VII.

Fides, cum ſit Aurum, dat ſpiritum contemplationis. fol. 127.

VIII.

Fides dat perſeuerantiam. fol. 128.

IX.

Fides contra mundum, & tenebras ſpiritualis nequitiæ pugnat, ac victoriam reportat. fol. 129.

X.

Fides mentem purgat. fol. 130.

XI.

Fides, iuſtitia, & veritate ſanctitatis induta, iuſtificat, ac beatificat. fol. 131.

XII.

Gentilitas, ſine fidei lumine, ſi quos bonorum operum precioſos lapides ſtruxit, nihil egit; fides noſtra vt Sol inter Sidera ſplendet. fol. 132.

XIII.

Fides Catholica, Chriſtianaq; Reſp. cuius caput eſt Rom. Pont. propagatur, ac optimè regitur. fol. 133.

ATTENDE FINEM.

Beda in quæſt. in Exod.c.9.tom.8. Auguſt. de Trinit. lib.3. c. 10. tom.3. col.1. & ſuper Pſal. 73.tom.8.col.1.

LXXVIII.

Colui, che gli Elementi, e che'l Ciel feo
Diſſe dal Rubo acceſo, e non combuſto;
Prendi Mosè del Serpe il fine anguſto,
E ſcendi al Rè d'Egitto iniquo, e reo;
Ch'ei Segno haurà, Scettro à fuggir l'Hebreo
Dou'io vorrò di ricche ſpoglie onuſto;
Mà di cor duro Faraone ingiuſto,
Si ſommerſe nel mar'oue cadeo.
E l'Altro à cui fè l'acqua ampio ſentiero
Paſsò col piede aſciutto à l'altra ſponda,
Cui Nube il dì moſtrò, la notte il Foco.
Voi ſantiſsimo PADRE *unico, e vero,*
Quei, che nacquer di nouo à la ſacr'onda,
Così guidate à più ſicuro loco.

Gen.1.

Exod.3.&4.

Apprehende caudam eius.

Sed veni, & mittã te ad Pharaonem.

Et ſpoliabitis Ægyptum.

Induratum eſt cor Pharaonis.

Reuerſæq; ſunt aquæ. &c.
Filij autem Iſrael perrexerũt per medium ſicci maris. Exod.xiiij.

Baptiſmatis vnda.

SIGNA INFIDELIBVS.

Greg. homil. Euá. euntes in mundú. Marc. 16.

Cur Deus non fecit aliquod alteri' Animalis signum, nisi Serpentis. Respon. August. in quæst. ex vet. testament. par. 2. q. 8. tom. 4.

LXXIX.

Moyses.

Exod. 7.

Gitta la Verga il Figliuol d'Amram fiero
Soura la terra auanti Faraone,
E la conuerte in viuo, aſpro Dragone
Per moſtrarli da Dio Segno ſeuero.
Voi, che noſtro Mosè ſiete più vero
Mandato da quel ſommo Gerione,
Vn'in ſoſtanza, e trino Dio in Perſone
Per Duca forte del ſuo giuſto Impero;
Spiegaſti l'Ali al dur'empio, e fallace
Selim ingiuſto, che dopò gran Segni
Da Voi moſtrati à lui più pronto audace;
Perde la vita, e ne' tartarei Regni
Sommerſo è cibo à Faraon vorace
Fatto con gli' altri di ſua legge pregni.

Text. in c. trāſlato. de consti. ſunt verba Apoſt. quæ August. exponit. gloſ. in d. c. trāslato. &c.

Selym Turcarum Tiránus Othomanicæ gentis hoc tépore mortuus eſt.

VERITATI MENDACIVM CEDERE.

Veritatis, ac mendacij symbolũ positum est s. lib. 2. tit. 1. allus. vi.

L X X X.

Vedete almo Pastor, prudente, e pio
Quel Sacerdote al grand'vfficio intento;
Come senza timor, senza spauento
Riprende il Rè più, ch'altri iniquo, e rio.
Gitta la Verga, ond'vn Serpente vscio,
Ch'alza la testa à diuorar non lento
Gli'altri formati à suon d'incantamento
Per mostrar la Virtù del nostro Dio.
Voi, ch'à quest'ombra il figurato siete,
Et altro Aron più degno, e più pregiato,
Altro Serpe del suo più forte hauete;
Quel Mostro Oriental spengeste alato,
Onde son fatte le nostr'Alme liete,
E la via piana al bel Regno beato.

Aaron Virga deuorauit Virgas Ægyptiorum.

Exod. 7. tex. in cap. nec mirũ. 26. q. 5. Dd. in c. Episcopi. ead. cau. & quæst.

Vt Aaron summo veteris legis sacerdote existente Pharao, ita Greg. XIII. Pont. Max. sedente Selym xiij. Ochomanicę stirpis Turcarũ Tirannus extrictus est, vt aliàs.

LVX · ORTA · EST · EIS ·

Isa.9.

Lux.i. Lex secundũ D. Thom. lib. 14. c.1. in prin. de reg. Princ.

Athenarum Sapiẽtes, & instauratores, qui Cecropes fuerũt iura sibi esse nata negantes Draconis sapiẽtia. i. solis lumine corruunt, quorũ corpora in Serpentes desinũt, & meritò; cum aspidum imitati sint naturam: ita Gigantes cœlũ rescindere volẽtes apparuerũt. Ita Cõmod. Imp. &c. Idcirco fabulant͂ Poetæ solem occidisse Cecropes, (i. tenebras) qui & Turriũ inuẽtores fuisse testatur. Plin. lib. 10. c. 56. Macrob. Satur. lib 1. c. 20. Exponit figmentum. Cic. 2. de nat. Deorũ. Sol. n. per Draconẽ intelligitur; per quem & Rom. Pontif. vitia destruẽs &c. vt s̄. lib. 1. titu. 2. allus. 7. & 11.

LXXXI.

Caggion da Torri, e da profani Tempi
Con lor scienze mostruose, e vane
Opinioni antiche, oscur' e insane
D'Atene i saggi Mostri iniqui, & empi.
Fuggono à più poter co' danni, e scempi
Gl'Autor di Sette, Academie profane;
Non più pazzia tien le dottrine sane
Sotto Vel de Ceclopi, e duri tempi:
Poscia, che luce più serena, e chiara
Portò dal Ciel' à illuminar la terra
Questa di lume luce ardente, e rara;
Però disgiunti da sì cruda guerra
Di falso error possiam pace alma, e cara
Goder nel Ciel quando pur siam sotterra.

Populus qui ambulabat in tenebris vidit lucem magnã. Isa. 9.

ET · SANABANTVR · À · MORSIBVS.

Numeri 21.

Anno Iubilei 1575 Lateranensis Basylica S. Ioannis in Vrbe.

LXXXII.

Se dopò Giulio; Augusto, Antonio, e Marco
Riportaro del mondo e glorie, e palme,
E de ricchi Trofei, di belle Salme
Tornò d'essi Ciascun'à Roma carco;
Quindi si parte ogn'huom libero, e scarco;
E qual Nocchier, che la sua Naue spalme,
Così rinouellar s'ingegna l'Alme
Quest'Augusto gentil del Ciel Pont'Arco.
Nè quegli à pena possidean le spoglie
D'alcune parti, ch'acquistar con l'Arme
Con continuo trauaglio, e lunga guerra;
Questi hà co' corpi in vn l'Alme, e le voglie,
E sana i morsi, e de' lor cor le tarme,
E d'ogni Seruitù snoda, e disserra.

Rom. Impp. Victoriæ, & Trophea, qbus Roma mundi Regina dicitur.

Indulgentiarũ beneficium quid operetur.

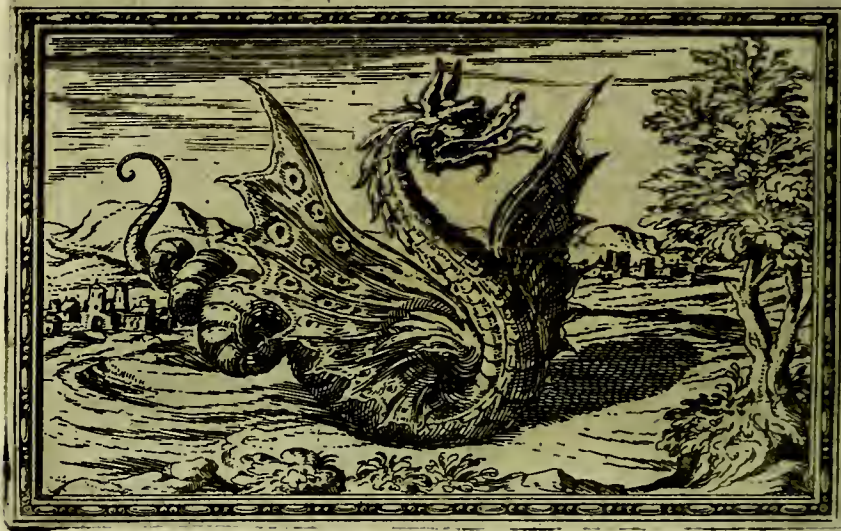
Pontifex à Porte dicitur. vt & ſ. eo. lib. tit. 3. alluſ. 1.

Plenitudo potestatis. Rom. Pont.

VNVS · PASTOR · ET · VNA · FIDES.

D. Basyl. Draconē bilinguem esse testatur, licet alij trilinguem affirmēt, quod de nouo orbe reperto, vel de tribus terræ partibus ītelligi potest. tribuitur eidem, & oris vis, cum nulla sit is corporis parte validior quàm ore, cuius figura mū dum Ægyptij notabāt s. lib. 1. tit. 2. allus. 6.

LXXXIII.

Rom. Pōt. vtriusq; Eccles. Latinæ. s. & Græcæ caput.

Da vn Capo sol, da vn Petto, e da vna Bocca
Duè Lingue illustri, e non mai stanche vibra
QVESTI, *che i nostri error cancella, e cribra;*
Mà sol vn senso, e vna dottrina scocca.

Regna cœlestia.

Portio corū ignis.

E chi no'l crede in graue error trabocca
Tal, che non vedrà mai Boote, ò Libra,
Mà sarà de l'Inferno oscura libra
A quel, ch'ogn'hora hà la saetta in cocca

Christus Eccle. caput.

Quest'è l'alma Latina, e Greca Chiesa,
Ch'origin'hà da vn Capo sol di Christo,
E da lui sempre fià salua, e difesa.

Extra Eccl. non est salus.

E chi vuol far del Paradiso acquisto,
Segua la verità senza contesa,
Che QVESTI *è sol del Ciel gran Tempio misto.*

SPIRITVS·FEREBATVR·SVPER·AQVAS.

Genes.1.

Hæc imago Draconis Christũ signauit. num.21. Io.3. vt aliàs cuius sapiẽtia mundus est cõditus. Sap.9. Lactã. Firm. lib.4. diuin. inst. posita est sup aquas maris, fluminis, fontis, &c. cum omnis spiritus laudet dñm. Psal.150. etiam in aquis existens: hac ratione Tridens Neptuno tribuitur, eo q tria sunt genera aquarum, quæ gratias diuinas in scripturis significant, vbi anima Christiana renascitur. Nam & Draconem mundi spiritum, quo vniuersa viuificarent, notasse testatur Euseb. de præparat. Euang. lib.1. cap. vlt. circa finem. vbi dicit diuinam habere naturam, qui & in aquis innocuus dicitur, quarũ Elementum quoq; cõmonstrat, vt aliàs; nam aquatilis, terrestris, & aere9 est. s. li.2. tit.1. allus.4.

LXXXIIII.

Spirto diuin, che le sacr'acque alhora,
Che diuisi non eran gli' Elementi,
Nè l'Alme infuse, nè le stelle ardenti
Erano impresse in Ciel; scorreui ogn'hora;
Se'l celeste tuo Raggio il mondo indora
Ne' fiumi, fonti, mar, stagni, e torrenti,
Perche s'odono alcun con tristi accenti
Biasmar, ch'in acqua il Nume tuo dimora?
Perche non sanno, che la Vita dona
Questo antico liquor, celeste, e santo,
E l'Alma d'immortal gloria corona.
Però frenisi'l duol, chetisi'l pianto,
Che la colpa mortal non si perdona,
S'iui non laua ogn'un il fregio, e'l manto.

Nisi quis renatus fuerit. &c.

Originale peccatũ.

Pſal.143.

QVI · STATIS · IN · DOMO · DOMINI.

Eccleſiæ catholicæ ſymbolum. Theol. ſuper illud cũ ſero eſſet factum, erat Nauis ĩ medio mari &c. extra quã nemo ſtat. i. ſaluus eſſe poteſt.

LXXXV.

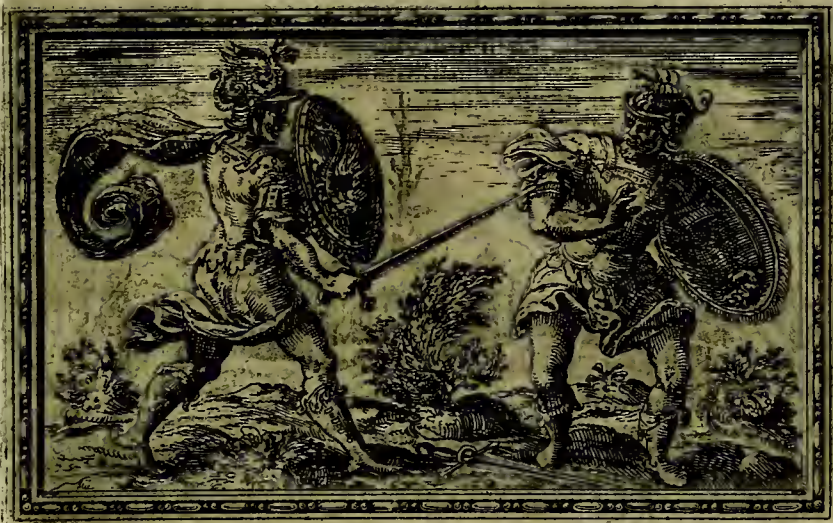
Voi, che sù'l mar ne la ſicura Naue
Del mio bel Nume vi trouate ogn'hora,
S'alcun flutto marin vi diſcolora,
O penſier del viaggio al cor v'è graue;
Iui è'l Nocchier con l'una, e l'altra chiaue
Del Porto, e inanzi vien ſempre l'Aurora,
Qual bene oſſerua, cuſtodiſce, e honora
Quel mio DRAGON, *che nulla teme, ò paue;*
Haurà di Voi quell'oſſeruanza, e cura,
C'hà de' ſuoi Figli diligente Madre,
Fedel Marito di ſua cara Spoſa.
Così non ſarà man ſi altiera, e dura,
C'habbia le voglie ſi ferigne, e ladre,
Che porle ardiſca oue'l mio ben ſi poſa.

Eccleſ. inter vndas ſæculi aduerſantis immundorum flatu ſpirituũ, ad quietem patriæ cœleſtis, quaſi ad fidã litoris ſtationẽ puenire conat. Bed. ſ. cit. loco.

Rom. Pont. Chriſti Vicar.
B. Virgo Dei genitrix.

Matris charitas, & amor in filios.
Dilectio Viri in Vxorem.

VIDEBIT ET IRASCETVR.

Psal. 111.

Scuto fidei de qua agitur,& gladio spiritus, nempè Dei verbo Miles fidelis hostem superat, & Galeam salutis retinet. Apost. Ephe. 6. nã salutis signũ est Draco, non solũ apud Ægyptios, Feniçes, & hebreos Numeri 21. sed ẽt apud cathol. Io.3.

LXXXVI.

Mentre nel Capo hai la felice INSEGNA,
Ch'al Nemico è sì graue, e sì molesta;
Ei non così ne turba, e ardito infesta,
Nè soura Noi con tradimenti regna.
AnZi vederla si consuma, e sdegna,
E gitta l'Arme, e squarcia sopraueſta,
E confuso, e prigion legato resta
Sol con l'aspetto di chi'l ver ne insegna.
Non hà possanza vgual, nè resistenza
Nostro giusto voler, nostra chiar' Alma
Quando s'arma di vera sapienza.
Non hà di legge di timor più salma;
AnZi al colmo ne và d'ogni eccellenza,
E riporta del Ciel Vittoria, e Palma.

Graecus in Galea, qua feliciter in bellis vti consueuerat Serpentẽ offendit, vnde bonũ omen in hostes accepit. Strenuus nãq; Miles fortiũ Animalium signa gestare solet, vt Leonis, Aquilæ, Dracõis, &c. Pugnã etenim duorum hostium pari conditione dimicantium Scorpij, & crocodili signis Ægyptij sacerdotes monstrabant. Scorpius in sacro eloquio Diabolum significat; de quo in Euang. dedi vobis potestatem calcandi Scorpiones, qui doli, ac fallaciæ signum habentur apud omnes. Epaminõdas Imp. ille clariss. Draconis gestamine insignis fuit. vt J. lib. 4 tit. 3. alluſ. 9.

Isa. 55.

VENITE AD AQVAS.

Aquæ Draconis ore manātes diuinę sunt gratię. Vulneratus Ceruus ad illas pergens contritum peccatorem notat Psal. 41. multa hic de natura Ceruí, & Draconis dicēda forent, sed non est hic locus narrationi.

LXXXVII.

Corre'l Ceruo ferito al puro Fonte,
Ch'in alta ripa Dragontina bocca
Per larga vena giù manda, e trabocca
Da le radici del sacrato Monte;
Nè teme la seuera, e altiera fronte,
Come turba suol far debole, e sciocca;
Mà giunto à pena le bell'acque tocca,
Che da l'ardor si vendica, e da l'onte.
Corra dunque ogni mal trattato Ceruo
Da ferita mortal trafisso, e punto,
E spenga il vecchio ardor, duro, e proteruo.
Nè sarà pur'al santo liquor giunto,
Che sana si vedrà la vena, e'l neruo;
Se però'l cor fià d'altro stral compunto.

Qui Christus est. Isa. c. 55. Apocaly. 21.

Cerui.n.& Serpentes sunt ipsa natura inimici. Plin. ac alij nat. hist. non modicæ authoritatis scriptores. vt dicetur aliàs.

Vulnerat⁹ Ceruus sitibundus euadit, sic peccator, quoniam humorē gratiæ non habet.

Contritio peccatorum.

INDVITE ARMATVRA DEI.

Ephes. 6.

Squamis armatus Draco signum est veritatis. T. Liuius. lib. 1. Dec. v Cæritesq; Anguem in oppido suo iubatũ aureis maculis sparsum apparuisse affirmabant. Plaut. in Anphit. deuolãt Angues Iubati deorsum in impluuium duo. Claudianus cum è Sicilia Cæres reuertit post raptum Proserpinæ. Vergil. 5. Æneid. Vnde loricam habet Draco, vt hic &c. de qua Apost.

LXXXVIII.

Come l'aurate, e ben tessute squame
Di Verità gli armano il petto, e'l collo;
Così bugia non li potrà dar crollo,
O troncar Cloto il suo dorato STAME.
Fugga bugia con le sue lorde brame,
Che QVESTI *è sì di verità satollo,*
Che splende al mondo; e fa che resti Apollo
Oscuro, e cieco, e che sua gloria brame.
Iui si spezza, e spunta ogni saetta,
Anzi à l'irato mar qual duro scoglio,
(Ch'iui si rompon) le sals'onde aspetta,
Mostra (non c'habbia) al gran bisogno orgoglio,
E fa di nostre offese aspra vendetta
Quando del grau'error non s'hà cordoglio.

Apostolicæ veritatis lumen luce solis clarius rutilat, atq; splendescit.

Catholicæ veritatis admissorumq; omnium, Vindex est Rom. Pont.

VERITATIS LVMEN.

Pausanias. Cicero. ac alij Antiquitatum, Gentilitatisq; vanę superstitionis scriptores, de hoc Antro mētionem faciunt.

LXXXIX.

Se di Trofonio l'Antro; oue i Serpenti
Eran sacrati à l'osseruanza, e cura
D'ogni risposta chiara, dubbia, ò oscura,
Che fea lo Spirto à le profane genti;

Serpens oraculi responsorum interpres.

Fù culto, e caro à l'antiche empie menti
Per qual presente hauer cosa futura:
Qual esser deè la bell'alma, e sicura
Chiesa di Christo à gli human Spirti ardenti?

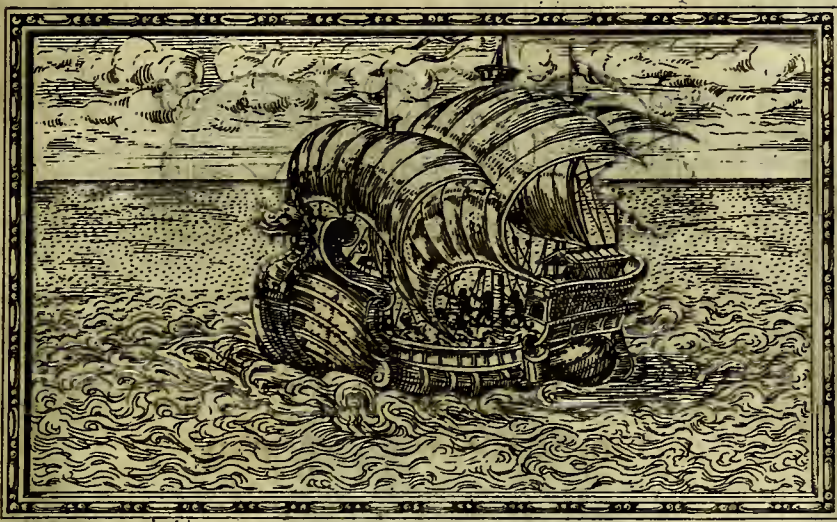
Gētilitatis vana Religio.

Oue notte non fu, nè fià già mai
Ombra d'error; mà il lume eterno, e viuo
Di cui'l Sol, che veggiamo è vn raggio à pena,

Et lucerna eius est Agnus. Apocal. 21.

Di gratia manda gl'inuisibil rai
Ne' petti, ond'è l'infernal Mostro priuo
Di libertà, colmo di rabbia, e pena.

Peccator videbit, & irascetur, Dentibus suis fremet, & tabescet.

OPTIME REGITVR.

Exod.xiij.

X C.

Se l'alma Verga, c'hor ſcende in Timone
Fè la gente dal mar libera, e ſcarca,
E la rabbia d'Egitto al tutto carca,
E preda à l'onde, e à l'infernal Carbone;
Qual sì contrario vento, ò qual ſtagione
L'offenderà, che'l mar tranquillo varca,
Nè ſolca più l'arene; mà la Barca
Guida al Porto, à le Palme, à le corone?
E ſe gran Duce hebbe la gente Hebrea
Atto à ſaluarla per deſerti Campi
Mentre hor di fame, & hor di ſete ardea;
Maggior è'l noſtro, che i celeſti Lampi
Manda à color, che ſon di vita rea,
Acciò ſua Naue ageuolmente ſcampi.

Attende quid de Virga dicat Pier. Hier. lib. xv. dict. ſapientia, & vera diſciplina. Virga nāque Dei opt. max. munificentiam ſignificat, quæ omnia fecundat, fortunat, atque felicitat.

Huius vitæ laborū tota merces eſt viſio Dei.

Rom. Pont. aduerſus Cathol. Eccl. hoſtes cēſurarum fulmina mittit.

EXPLICIT

Libri tertij, titulus primus.

INCIPIT

Secundus, qui inſcribitur

SPES

Quam, vt hic poſuimus, huiuſcę artis periti noſtri temporis effingunt. Eam definit Auguſt. à Io. Gerſ. Expoſitus part.2. de ſept. Virt. &c.

CONTINVATIO.

Hæc Virtus, & quæ ſequitur infra tit.1. fidei ſunt Germanæ. ergo &c. Eius effectus enumerantur infra hoc tot. tit.

GREGORIO . XIII . PONT.
OPT . MAX .

OB . SPEI.
FIRMITATEM.

ALLVSIONVM LIBRI TERTII,
TITVLI SECVNDI
Summa.

I.

Spes, felicitatis futuræ dulcedine, confortat. fol.139.

II.

Spes eſt clauis, qua nobis cœlum aperitur, ac fugatis hoſtibus inferorum portæ clauduntur. fol.140.

III.

Spes, cùm ſit medicina, corpori medetur, & Animæ. fol. 141.

IIII.

Spes, multis bonis comparatur. fol.142.

V.

Spes ad lumen Veritatis mentem eleuat. fol.143.

VI.

Antepharmacum, ſicuti à Venenis præſeruat, ita ſpes, quæ Ancora dicitur, animas à futuro Naufragio liberat. fol.144.

VII.

Spes vt Gemma ſplendet, & pręcium ſalutis habet. fol. 145.

VIII.

Spes temporalia bona miniſtrat, cęcitatis tenebras fugat, ac mortis timorem expellit. fol.146.

I X.

Spes Galea ſalutis dicitur, qua indutus, ac protectus Chriſti Virtute, & exemplo de inimicorum Victoria triumphat Princeps. fol.147.

X.

Spes dicitur Solatium. fol.148.

X I.

Spes à tribulatione liberat. fol.149.

X I I.

Spes lignum eſt vitæ, in quo ſalutis noſtræ myſterium operatus eſt Chriſtus. fol.150.

X I I I.

Spes ſeruat, & ſaluat. fol.151.

FELIX AVSPICIVM

Boni ominis esse Draconem, ac salutis signũ perhibet antiquitas, vt ĩ. lib. 6. tit. 2. alluſ. 6. immo felicitatis ẽst præſagiũ, vt aliàs.

XCI.

S'à gli' Illuſtri Quirini, e degni Heroi
Ne l'ampie loggie lor Coruo, ò Cornice
Già prediceua ogn'eſsito felice,
Ch'eſſer douea dal Mauro à i liti Eoi:
Quanto deue moſtrar più certo à Noi
Queſta Virtù del noſtro mal'ultrice,
Quel, ch'è del ben', e ch'è del mal radice,
Prima co' ſegni, e co' rimedij poi?
Così foſs'ella ne' ſuoi detti vdita
Com'è ſaggio, diuin, felice AVSPICIO
Atto à ſaluar d'ogn'Huom l'Alma, e la vita.
E s'alcun ſente al mal degno ſupplicio,
Non è perche non gli' habbia dato aita;
Mà perch'egli ſpregiò tal beneficio.

Valer. Max. in mirac. Cicero. de off.

Spes felix; ac veri ſalutis præſagium.

Principis conſilia tenenda, præcepta ſeruanda.

Beneficia Principis ſperni non debent.

Cedit improbitas.

CEDANT TENEBRÆ LVCI.

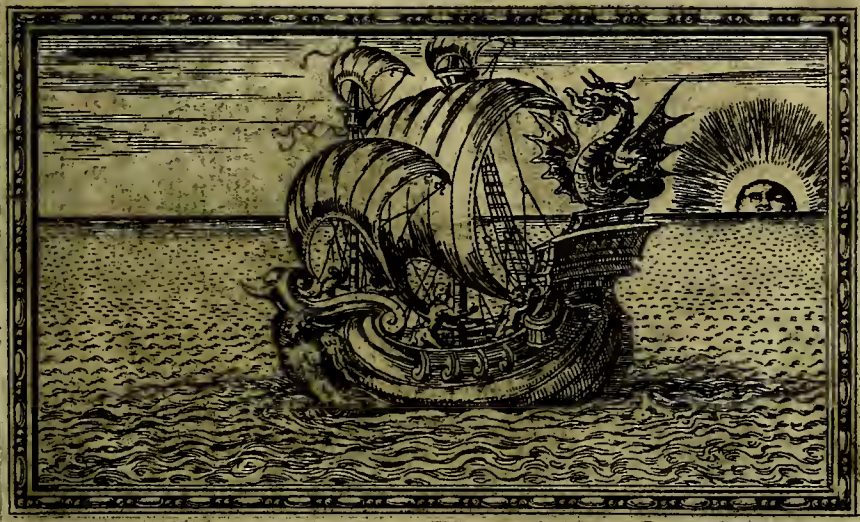
Gentilitatis superstitio per lupã vnde Roma sumpsit exordium intellecta, Pastoris, qui per Draconem sumit (vigilat enim vt suo loco dicet) Prudentia depellitur. nam & lupus apud Ouidiũ Religionem ab hominum animis procul expellerat.

X C I I.

Mentre profana fù, mentre fù piena
De vani Idoli tuoi Bestia crudele,
Non curai se d'amaro assentio, e fele
Pascesti Roma, e sua contrada amena.
Hor, che luce più chiara, e più serena
Scesa è dal Ciel al suo popol fedele;
Lascia'l Dominio acciò nettare, e mele
Piouano à questi con più larga vena.
Anzi ritorna al tuo Burrone antico,
Oue locata fosti, e tua famiglia
Confondi pur con sempiterno intrico;
C'haurò de' miei più vigilanti ciglia,
Acciò tuo falso error empio, e nemico
Mai più non metta al mio bel Regno briglia.

Isa.9. nu.2.&3.

Vigilantia, & cura Pastoris, Gregis est securitas, ac tranquillitas.

PROXIMA SPES.

Ouidius.
Tit. Liuius.

XCIII.

Mentre nauigò'l Dio per l'onde ſalſe
D'Epidauro partendo à i ſette colli;
Feſſi tranquillità ne' flutti molli
Nè pur Auſtro, ò Leuante il Legno aſſalſe.
L'aer tornò purgato, e à ſcacciar valſe
Dal gran Latio i peſtiferi Rampolli;
Guariſſi ogn' Alma, e i penſier triſti, e folli
Fuggir da Roma, che mal arſe, & alſe.
Mentre d'un ſimil mal geme, arde, e rugge
Leon' in mar, e in terra il gran Colubro,
Che'l Fanciullo dà fuor ſi lagna, e ſtrugge;
Roma non teme più, c'hà nel Delubro
DRAGO immortal, da cui s'arretra, e fugge
Qual Tauro, il mal, dal ſpauentoſo Rubro.

Æſculapi⁹, de quo hic &c. ſub Draconis effigie ad Sicyonios aduerſus peſtilentiam bigis inuectus fuiſſe legitur.

Valer. Max. in miracul.

Venetię, & Mediolanum, quorū vnæ Leonis alati, alterū Colubri puerū ab ore vomentis, geſtamina ferunt.

Apost. Rom. xiij.

NOX PRAECESSIT.

Harpyiæ, quorum filiæ fuerint, varij varia dicũt, vt suo loco &c.

XCIIII.

Auaritia, & cætera vitia.

Non han, che bastin' Ali al corso, al volo
Per l'estremo terror, che le confonde,
Ch'à pena trouan le tartaree sponde,
Ond'vsciro l'Arpie con fraude, e duolo:

Harpyiæ quot fuerint varia est scriptorũ opinio. Vergil. tres ponit, Hesiodus tantũ duas nominat.

C'hauendo infetto e l'vno, e l'altro Polo
Con le code, cõ piè, con l'Ali immonde,
E tratti hauendo i nostri Spirti à l'onde
Di Lete sì, che nè franco era vn solo;

Draconis prudentia, & sapientia.

A l'apparir de le sant' Ali intorno
Fuggir con l'ombra tenebrosa, e tetra,
E lieto incominciò mostrarsi il giorno.
Onde fuggan le noie, e in man la Cetra
Prenda ogn'vn poi, che posiam far soggiorno
Ne la mensa real del Re de l'Etra.

Alludit ad mẽsam Regis Phinei. &c.

QVAM INVESTIGABILES VIÆ EIVS.

Apost. Rom. xj.

Glos. in §. his igit. ver. auertit. Inst. de iust. & iur. tex. in c. omnis ætas vbi gl. xij. q. 1.

XCV.

Se non potea la Sapienza infusa
Di quel gran Rè saper se soura vn sasso
Hauesse dato globo, giro, ò passo
(Nè per qual verso) alcun Crin di Medusa;
Come la mente può guasta, e confusa
Di mortal'huomo, e confinato al basso,
Che d'ogni lume hà l'occhio spento, e casso,
Veder tua Via, ch'è cotant'alta, e astrusa?
Dunque SIGNOR *dentro la Naue accetta*
Nostra fiacchezza acciò veggiam suo corso,
E qual'Aquila il Sol nel Ciel ci aspetta.
Poi, che non teme venenato morso
Mentre tuo gran saper quagiù diletta,
E gioua à porre à i tener'anni il morso.

Salomon Rex omnium sapientissimus.

Serpens Gorgonei capitis.

Més humana mortalium rerum obnubilata caligine, vix cœlestia cóspicere potest.

Nauis, fœlicitatis, Christianæ Reip. ac patriæ cœlestis symbolum.

Adolescentiæ iter omnium rerũ difficillimum.

Paſtoris cura] oues ſeruãtur, Monſtra ſternuntur.

Draco Rom. Põt. flumen Eccleſiam, oues Chriſti fideles, Monſtra Hęreticos norant. Nec mirum ꝗ hic Draco cuſtodiat oues cum heſperidũ aureos fructus ſeruauerit, quos oues interpretatur Varro. Æſtuarium maris Draconem flãmas vomentem fuiſſe meatu fluxuoſo ĩſtar Draconis interpretantur Plin. & Solin. vt ĵ. lib. 5. tit. 1. alluſ. 1. 8. & vlt.

PHARMACVM · ET · ANTEPHARMACVM

XCVI.

Scaccia'l Veleno, e ogn' Animal da l'onde,
Che nocer poſſa à l'aſſetate Gregge,
Che ſotto l'Ali di ſua poſſa regge
Queſto gran DRAGO *à l'arenoſe ſponde;*
Che fatte chiare, delicate, e monde
Beono ſenza diuieto, dubbio, ò legge
Di quel, che i falli emenda, e i mal corregge
Per far lor opre più grate, e feconde.
Beato Segno, che non ſolo i morſi,
C'hauuti habbiamo in Noi guariſce, e ſana,
Mà rimedio del mal cerca anteporſi.
E così fà de' Moſtri l'ira inſana,
Ch'erano al lido per ferirne corſi,
Appreſſandoſi, vil', irrita, e vana.

Æneum Serpentẽ in Heremo ſuſpẽſum de quo aliàs num. 21. Signum, & pharmacũ fuiſſe dicunt Theolo. pharmacum, quoniam intuentium languores, Serpentumq́; morſus ſanauit, cit. loc. At ſignum, quoniam Chriſti Dñi paſſionem præſignauit. Ioan. 3.

FELIX PRAESAGIVM.

Apud Ægyptios,& phęnices signũ salutis erat Draco,vt aliàs. Idcirco in Tripode veritatis responsa dabantur ỹ. lib. 2. titu. 2. allus. 18.

XCVII.

Felice incontro, fortunato, e caro,
E di nostr' Alme non pur Guida, e Segno;
Mà d'ogni nostro mal refugio, e pegno,
E gran rimedio d'ogni morso amaro.
Cosi'l tuò raggio luminoso, e chiaro
Ne guidi al Porto, al desiato Regno,
Oue nostr' Alma da furor' e sdegno
Del graue error' habbi' al suo mal riparo.
Da te Signor (che'l tuo sant'occhio ascende
Soura ogni Ciel di Dio ne l'ampio Seno)
Nostra salute, e nostro ben dipende.
Però di gratie tue fà colmo, e pieno
Nostro voler, che'l mondo abrucia, e'ncende
Senz'a'l gran Lume tuo viuo, e sereno.

Felicissimi ominis Draconem esse testantur antiquitatũ scriptores, adeò q multi vel mediocris fortunę milites ad Imperij fastigium eius ostento sunt euecti. vt ỹ. lib. 6. tit. 1. allu. 17.

Catholicæ veritatis Iubar ad Portũ salutis, ad Regnũ æternum, atq; ad antiqui erroris reparationẽ animas ducit.

Rom. Pont. catholicæ veritatis, ac cęlestium arcanorũ interpres.

Attende locum.

Matth.8.
Luc.8.

ET. FACTA. EST. TRANQVILLITAS.

Alludit ad tranquillitatem huius Pont. nam quemadmodum Christus serpentis figura notatus, vt aliàs, imperauit vẽtis, & facta est tranquillitas, ita Rom. Pont. Christianã Remp. fluctuantẽ sedauit.

XCVIII.

Era turbato il Ciel, gonfiato il mare,
La terra priua de' suoi grati odori,
E le notti sen gian colme d'errori,
Battendo l'Ali di letitia auare;
Scotea l'Aurora da cãpegli amare
Goccie di sangue, e venenati humori;
Mestitia, e pianto possedeano i Cori
Di nostr' Alme non più lucenti, e chiare;
Quand'ecco apparue vna gran Luce intorno,
Serenò'l Ciel, chetò la terra, e l'acque,
Scacciò via l'ombra rapportando il giorno.
Diè lume al Sol, che sempre auuolto giacque
Trà nubi, e fece à morte ingiuria, e scorno,
Quando per Noi la Vita à morir nacque.

Peccati virus elementa quoque, nedum hominũ corda corruperat.

Quæ peccati pondere funditus pessum ierant, Christi natiuitate sarcta tecta sunt effecta.

LAQVEVS CONTRITVS EST.

Psal. 123.

Christus de morte triumphans, hominem de paradiso eiectum, ac perditum, reuexit, atque redemit.

XCIX.

Non minor forza, nè minor prestezza
Romper potea l'iniquo laccio antico,
Ch'auuolto hauea nel sempiterno intrico
Ogni del nostro Cor somma bianchezza;
Di Questa, che gli error de' Padri spezza,
Che fur sedutti dal mortal Nemico
Per dilungarli dal Giardin'aprico,
E darli parte di sua graue asprezza.
Che Trionfo maggior, che maggior gloria,
O se maggior, ch'esser non può, simile,
Riportarà mai Duca ardito, e forte;
Di quel, che riportò da la Vittoria
QVESTI, che parue al mondo ignudo, e vile,
Quando col suo morir vinse la morte?

Ad ç culpa, laque⁹.

Cordis cãdor, Anima.

Christus, serpentis figura præsignatus, vt aliàs. Gen. 3.

Currus Dei decem millibus multiplex. &c.

Christi Victoria in humani Generis hostes, incomparabilis.

O FELIX CVLPA.

Patres è Limbo exeuntes Adæ culpã, q̃ talem, ac tãtum meruiſſet habere Redemptorem, felicem appellant.

C.

Adæ culpa felix, quia Chriſti ſanguine lota fuit.

Felice colpa (ſe ciò dir mi lece)
Del noſtro primo, & infelice Padre,
Che ne diè in preda à man ferigne, e ladre,
Poi ſcender giù l'eterna gloria fece.
La qual tolſe la macchia più, che pece
Negra col ſangue, e le nemiche ſquadre
Legando chiuſe, e qual pietoſa Madre
Ci nudre, e paſce, e'l patto rio disfece.

Chriſti morte humani generis hoſtes in tenebris detruſi, ac religati ſunt.

Deh perche noua colpa à nouo ſtratio,
A noua pena nouo mal ne induce,
Nouo peccato à nouo error ne guida?
Poi, che l'Autor d'immortal vita, e Duce
A ſuoi Guerrier non fù mai ſtanco, ò ſatio
Di moſtrarne la via ſicura, e fida.

Peccantes culpam contrahunt, pœnã expectant, atque Chriſti mortẽ ſpernere videntur.

VENI DOMINE.

Desiderium Patrũ in Limbo VENI DOMINE Clamantium, ab illo qui per serpentem Aeneum figuratus fuit, num. 21. Io, 3. cum descendisset ad inferos impletum est. vt sup. allus. præced.

C I.

Fugge Trifauce, e da l'adito aperto
A l'alto Imperio, à l'ampia Poteſtate;
Fuggon le Furie al brutto Rè sdegnate
De lor giudicij rotti, e ſtato incerto.
Entra'l franco Valor', e dona al merto
De Spirti altier Caten'aſpre, e'nfocate,
Libera, e ſcioglie l'Anime beate
Da loco oſcuro, e lor da gaudio certo.
Serra l'Inferno, e in ſomma apre le porte
Del ſerrato Giardin per colpa, e fallo
De' primi Padri Autor di lutto, e morte.
Laſcia alfin Scudo, Spron, Spada, e Cauallo
Per far la noſtra debolezza forte,
E luce chiara à ſcerner verde, e giallo.

Cerberus Canis infernalis, quòd três fauces habeat, Trifaux dicitur. Verg. 6. Aeneid. ſed quid mirum? tria ſunt genera peccatorũ ſup. lib. 2. tit. 1. Alluſ. 7. eadem ratione forſan tres eſſe furias apud inferos fabulantur Poetæ, quas & Canes vocat Virg. eo. lib. 6. viſæque Canes vlulare per vmbrã aduẽtante Dea &c. Lucan. Stygiasque Canes &c. eædem tres animi affect⁹, irã, cupiditatem, & libidinẽ ſignificare poſſunt. tres itẽ Iudices ſingunt.

Scutum, gladius, Calcar, Equ⁹ quid ſignificẽt, dabitur alibi dicẽdi locus.

MORS. TVA. VITA. MEA.

Christus p Æneũ Serpentem figuratus. num.21. Io.3. Serpentem, qui nobis interitum attulit, vitam reparando, deuicit.

Incarnationis causas plures exquirunt, enumerantq; Theol.

Felix Adę culpa vt s̃.alluſ.x. hoc eod. tit.

De Christi Sepulchro, ac dormitione, qui vt Leo dormisse (dormit.n. apertis, ac ſplendeſcentibus oculis, qd & de Dracone ſcribitur, vt ĩ. lib. 5. tit.1 .alluſ.9.) ſcriptura teſtante, creditur; eodem Domino auxiliũ præſtante, latius ſuo loco dicetur.

CII.

Celeſte Rè, che di Noi ſomma cura
A ſtar quagiù dal Ciel conduſſe, e ſpinſe
Tre anni, e trenta, e l'human Zel diſtrinſe
Per vincer morte à patir morte dura:
Felice colpa, ingrata Creatura
Ben sì può dir per cui la terra tinſe
Tuo puro Sangue, e'l Serpe horribil vinſe
Tua man poſſente in atra Sepoltura:
Deh manda vn raggio del tuo viuo lume,
Acciò riſcaldi l'agghiacciato Petto,
E ſquarci à gli occhi d'ignoranza il velo.
Manda Signor di ſanta gratia vn fiume
A l'Alma afflitta, e reggi l'intelletto,
Ch'io vegga te frà glorioſi in Cielo.

AD TE DOMINE CLAMAVI.

Admiſſorum pœnitétis deprecatio ad Chriſtum, quẽ Serpés Æneus iam præſignauerat in Eremo. Nume. 21.

C I I I.

O del Ciel chiara, eterna Luce, ò Moto
S'ogni tuo raggio noue gratie ſtampa,
Alluma del mio Cor la foſca Lampa,
Ch'è quaſi eſtinta ne le man di Cloto;
Riſcalda il Petto, ch'è sì colmo, e voto
Di baldanza, e ſaper, che ſol'auampa
De le fiamme del mondo, onde mal ſcampa
Se'l grande ardor non fià da te rimoto.
Languiſco, e'l mio languir morte minaccia
Se la piaga non fià da te guarita,
Ch'ogn'hor nel mal via più m'intrica, e allaccia.
A te riſguardo, à te l'Alma, e la Vita
Chieggio Signor, poi che le ſante braccia
Spiegaſti in Croce, ond'hai morte sbandita.

Solis qualitates, q̃ Aſſertori noſtro non incongruè tribui poſſunt. is eſt enim ſol Iuſtitiæ, qui ſe mundi lucẽ fatetur. 1. Ioh. 1. Idem Ioh. 1. 3. 8. & 9.

Diuini numinis ĩploratio, & exoratio ad ſalutem neceſſaria.

EXPLICIT

Libri tertij, titulus ſecundus.

INCIPIT

Tertius, qui inſcribitur

CHARITAS

Cuius virtutis ſemper permanentis Imaginem, ita vt hic, noſtri depingūt; eiusq; definitio traditur ab August.in lib.de moribus Eccleſiæ,& in Soliloq. ac paſſim Theol.

CONTINVATIO

Hæc ad præcedentes ſatis abundè patet, Fides, Spes, horum maior eſt Charitas. Apoſt.1.Cor.13.

De huius Virtutis effectibus Thel. tradunt &c.& infra hoc tot.tit.colliguntur.

GREGORIO · XIII · PONT · OPT · MAX ·

OB · CHARITATIS · ARDOREM ·

ALLVSIONVM LIBRI TERTII,
TITVLI TERTII
Summa.

I.

Charitatis est iungere, iungit. n. Deum homini; ita Pons vtramq; fluminis ripam. fol.157.

II.

Charitas diffunditur, effunditur, infunditur, superfunditur. fol.158.

III.

Charitas, quæ nunquam excidit perfectionem adducit, gloriam tribuit. fol.159.

IIII.

Charitas, legem custodit. fol.160.

V.

Charitatis ardore, quæ languidum, & vulneratum facit, currunt homines. fol.161.

VI.

Charitas, per quá Deus incarnatur, liquefacit. fol.162.

VII.

Charitas omnia sustinet, & mentem inebriat. fol.163.

VIII.

Charitas, cum peccatum expellat, Deus est, cuius vices in terris obtinet S. R. E. Princeps. fol.164.

IX.

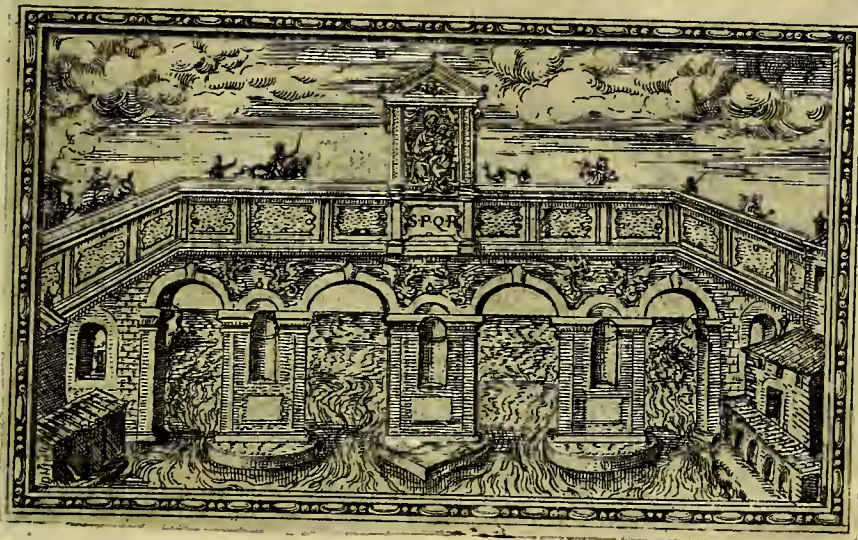
Princeps, charitatis ardore exit de terra sua, ideſt propriam volũtatem abnegat ad populorum regimen, & tranquillitatem aſſumptus. fol.165.

X.

Charitas patiens eſt, benigna eſt. fol.166.

XI.

Charitas vulnerat, & languidum facit. fol.167.

PONTIFEX FVTVRORVM BONORVM.

Apoſt. Hebr. 9.

Pons Senatori' Vrbis, cuius fornices iãdiu prolapſi; anno Iub. 1575. Iuſſu Greg. XIII. Pont. Max. reſtituti sũt.

CIIII.

Si come il Ponte d'vna à l'altra ſponda
Salui ne rende dal profondo Fiume;
Così da terra quel celeſte NVME
Ne guida al Porto, che di gratie abonda.
Oue le fronti di famoſa fronda
Di chiara gloria, e ſempiterno lume
Cinge, e circonda oltre l'human coſtume
La vera luce à null'altra ſeconda.
Però l'anno, che'l Ciel apre, e diffonde
L'ampio Teſor, che dal Coſtato vſcio
Del gran ſecondo, & innocente Adamo:
Drizza d'Eua ſeconda il Ponte à l'onde
Queſto gran DRAGO *à le noſtr'Alme pio,*
Acciò ſicuri al Ciel di quì paſſiamo.

Iaſ. in l. 1. num. 25. ff. de acquir. poſſ. cum ibi cit.

Candidatorum corona, gloria cœleſtis, qua non coronabitur niſi qui legitimè certauerit. Apoſt. vt & s. li. 2. tit. 2. alluſ. 3.

Anno Iub. Indulgẽtiæ è Chriſti latere manarũt. Clem. 1. de ſumm. Trini. & fid. Cath.

Pons Senatori' D. Mariæ hoc tẽpore nuncupatur.

DISPERSIT. DEDIT. PAVPERIBVS.

Cant. Deiparæ Virginis. ad hoc pluit Deus panē de cælo Exod. 16. quod & Rebecca igne charitatis accensa fecisse visa est, cū Aquam effudit, ac verba protulit; bibe tu, & camelis tuis potum tribuā. Genes. 24.

C V.

Diuina man, che'l mondo stringe, e abbraccia,
E le cure del Ciel nel petto chiude;
E nostre menti auuilupate, e nude
Di candor veste, e de gran nodi slaccia.

Deus charitas est. facit ad tit.

Opera charitatis, quæ?

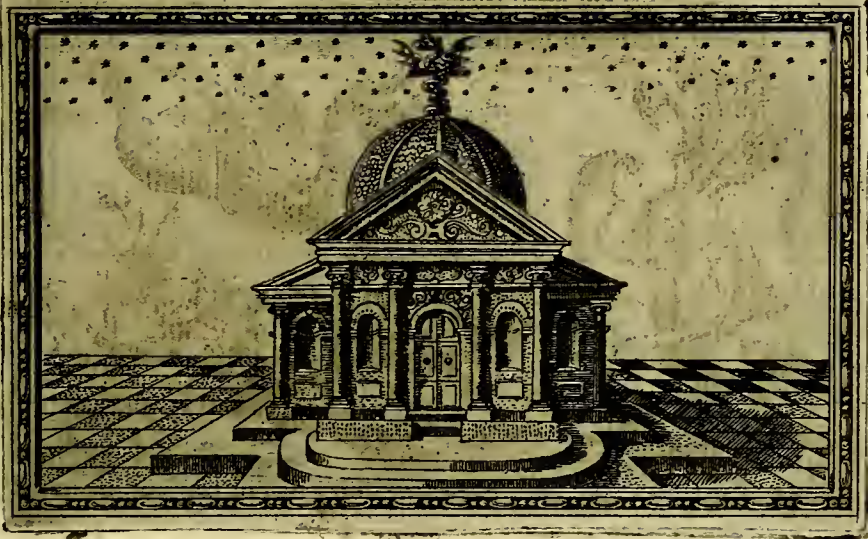
Nè cosa imaginar sà, che non piaccia
A chi sua Vita in molte parti allude;
C'hor gema, hor'arda, hora languisca, hor sude,
E le par nulla alfin se morte scaccia.

Tex. in Clement. 1. de sum. trinit. & fid. cath. ver. & quod in hac assūpta natura &c.

Mà spargendo del cor per larga vena
Da l'aperto Costato il puro Sangue
Porge à suoi cari, e pargoletti Figli.
Con cui li purga, li nudrisce, e frena
Tal, che la morte per la morte langue,
Che l'Esca è tolta da suoi fieri artigli.

VRBS · BEATA · HIERVSALEM.

Hym. in Dedic. Basil.

Triumphantis, & militatis ecclesiæ, ac Rom. Pont. symbolum. ad imitationẽ cælestis Hierusalem, quæ habetur Apocal. 21. ad quam &c.

C V I.

Questo gran Tempio, che col Ciel confina, — Ecclesia Catholica.
Hà d'Ostro, Argento, e Smalto i Fondamenti, — Martyres Christi.
D'Alabastro i Pareti, e gli Ornamenti — DD. Confessores.
Fan d'intorno apparer luce diuina. — Dona Spiritus sancti.
La Porta Oriental' à cui s'inchina — Confessio.
Ciò, c'han sotto gli Heroi del Ciel più ardenti — Omnis aĩa Christiana.
E de Topatÿ; e dentro hà trasparenti — Spes vitæ æternæ.
Perle, ch'à pochi il Ciel dona, e destina. — Sacramenta.
Il Frontespicio è sì lucente, e vago — Fides Catholica.
Con le finestre d'Hebano, e Piropo, — Apostoli, seu duæ Christi naturæ.
Che la materia vince il Magistero. — Ouid.
Il Tetto, ou'è quella celeste Imago, — Custodia Dei, & Rom. Pont.
Che splende à questo, e à quell'altro Hemispero — Eccl. Latinæ, & Grecæ.
E d'oro à cui non è paragon' vopo. — Claudian. in descript. Mineruæ.

Ies.xiiij.

QVOMODO CECIDISTI DE CŒLO.

Hercules ille tirynthius Lerneam Bestiam septem capitibus, ac Septéplicibus eidé vno dépto renascentibus face superasse dicitur. Diuina sapientia humani generis hostem peccatorum septem inuentoré charitatis ardore vicisse perhibetur. Nam Draco alatus Latinè, Saraph hebraicè dicitur i. vrens; ignitus, inflammatus, vt aliàs. Thes. ling. sanct. nouiss. dict. Saraph col. 3121.

C V I I.

Con le faci del Ciel gagliardo, e forte
Questo gran DRAGO *il brutto Mostro assale;*
Lo ferisce, l'abbatte, e li preuale,
L'incatena, lo stratia, e li dà morte.
Spogliato il Regno, e rotte ambe le porte
Spiega al Regno de' Cieli ambedue l'Ale;
Indi quagiù verrà non più mortale,
Mà per dar' à mortai condegna sorte.
Felici petti, che tranquille, e chiare
Alme nudrite; e Voi lucenti, e belle
Alme, che siete in così chiari petti;
Poi, che luce maggior de l'altre stelle
Di gloria haurete in Ciel con gli' altri Eletti,
A l'apparir de le sue luci rare.

Vtranq; naturam.

Vniuersale iudicium; in quo cum carne resurgét omnes.

Venite benedicti patris mei, percipite Regnum.

ATTENDITE. ET. VIDETE.

Hierem. Lament. c. 1. nu. 12.

Æneus ille Serpẽs in Eremo suspensus ad tollẽdos Serpentum morsus, Christum passum figurauit, vt aliàs.

C V I I I.

Voi, ch'à Vita meglior siete per via,
Alzate gli occhi de la mente, e'l core,
E scorgerete in me tanto dolore,
Ch'altro agguagliar non può la pena mia.
Questa percossa per la colpa ria
Di Voi soffrisco, e fù sì estremo ardore,
Che mi costrinse, e non bastò'l sudore,
Che largamente d'ogni parte vscia;
Mà l'ampie vene aprendo volsi il Sangue
Spargere insieme, e far, che mia chiar' Alma
Lasciasse il corpo immacolato essangue.
Acciò la dura, e insopportabil Salma,
Che v'impose'l superbo, e miser' Angue
Mutasse loco di Vittoria, e Palma.

O vos, qui transitis per viam, attẽdite, & videte, si est dolor similis sicut dolor meus.

Ipse autem vulneratus est propter iniquitatẽ nostrã, cuius liuore sanati sumus.

Et quod in hac assumpta natura ipsum Dei verbum pro omnium operanda salute, non solum affigi cruci, & in ea mori voluit, sed etiã emisso iam spiritu perforari lancea sustinuit latus suum, vt exinde profluentibus vndis aquæ, & sanguinis formaretur &c. Clem. 1. de sum. Trinit. & fid. catho.

IGNEM VENI MITTERE.

Luc. 9.

Draco alatus latinè, Saraph hebraicè dicitur .i. vrens, ignitus, inflammatus, vt aliàs. Thesa. ling. sanct. dict. Saraph. Eusebius de præparat. Euange. lib. I. c. vlt. circa finem.

CIX.

Ghiaccio era ogn' Alma sì, ch' ardea nel foco
Del sempiterno infernal freddo ghiaccio,
Fin che dal Ciel non vi portasse il foco
Questo foco diuin; che rompe il ghiaccio.
Nè dal Ciel si sentia calor di foco
Per l' infinito mar del duro ghiaccio;
Tal, c' haueà'l ghiaccio quasi estinto il foco
Nel foco istesso del gelato ghiaccio.
Mà venuto dal Ciel raggio di foco
Con l' estremo calor spengendo il ghiaccio
Riscaldò'l mondo di cocente foco.
Hor' arda il foco, e si raffreddi il ghiaccio
Nel cor' ou' è l' Alma immortal nel foco;
Poscia, che venne il foco à torre il ghiaccio.

Omnis anima ante Christi aduentũ propter Adæ peccatum æstuabat algendo. At postea contra.

Charitas enim afferat.

At vbi venit &c.

Cor sedes Animę.

QVIS INFIRMATVR IN VOBIS.

Apost. Corinth. xj.

Ferunt Ciconiam pietate insignẽ nudos pullos fouere, qui postmodũ beneficij memores senescentem humeris portant parentẽ; ac cibos captare nequeuntem ore præstant, qđ Christianæ potius quàm Belluæ pietatis est opus. Gallinam autẽ super pullos suos quotidie infirmari videmus, quod & charitatis est argumẽtum. At Pelicanus Auis Ægyptia de qua Hierony. &c. ita seipsam rostro grauiter vulnerat, vt effuso è pectore sanguine sup pullos, mortuos reuiuiscat. ita Christus plusquam naturaliter agens Æneo Serpẽte figuratus, animas omnium proprio sanguine redemit. vt & sup. lib. 2. tit. 1. alluf. 6.

C X.

Non è cui punga di miseria il male,
O pur nel corpo, ò ne la parte interna,
O in qualsiuoglia modo ne l'esterna,
Ch'io non senta nel cor l'acuto strale.

Bona tria, corporis, Animæ, ac exteriora, quæ fortunæ vocant.

Onde spiegai nel legno ambedue l'Ale
De la caduca, e de la viua, e eterna;
Per far tua fragil vita morta, e inferna,
Sana, sempre felice, & immortale.

Vtramq; naturã.

Cuius liuore sanati sumus.

Nè curai esser da la morte vinto,
E darui'l sangue dal costato aperto,
Pur che da me sia'l gran Nemico estinto.

Mors mortua tunc est in ligno, quãdo mortua vita fuit.

Hor chi fià dunque di se stesso incerto,
E di senno, e valor priuato, e spinto,
Che perda del mio sangue il ricco merto.

EXPVLSOS DEPRIMIT SPIRITVS.

C X I.

Gli' Angeli, che dal Ciel precipitaro
Nel basso, oscuro, e tenebroso Inferno,
Ou' hanno insieme estrema Estate, e Verno
Di lor ne l'aria gran copia lasciaro;
Che inuidiosi, il nostro viuer chiaro
Cercan ridurre à miser stato eterno;
Mà'l DRAGO, *c'hà di Noi cura, e gouerno*
Forza lor toglie, e ne fà stratio amaro.
Poi, ch'e sì acuta sua Virtù visiua,
Che l'aria vieta à sostener le penne,
Che turban l'Alme ne le proprie membra.
Lodisi'l Ciel, che sua possanza diuà
Dal gran seno di Dio giù trà Noi venne,
Oue'l superbo, hostil mal strugge, e smembra.

Dracones flatu supra volantes Aues deprimunt. Nat. Hist. Alludit ad potestatem Rom. Pont. quam habet in spiritus humana corpora vexantes. id quoq; de Basylisco scriptores asserunt.

Angeli, qui suum non seruauerunt Principatum, expulsi &c.

Princeps aeris Diabolus. Apost. Ephes. 2. Col. 2. Ioá. 12.

D. Gregor. Homil. Euang. cum turba plurima. Luc. 5.

Principes Dei ministri. Rom. 13. eorundemque caput Christus. Col. 2.

EXI DE TERRA TVA

Bononiæ,& Vrbis flumina; vbi Roman. Pontif. Princeps pacis dicitur.

CXII.

Limpido, chiaro, auenturoſo Fiume,
Di Cui ne diè la verdeggiante Sponda
Quel, che di gratie, e de gran doni abonda,
E porge al mondo cieco il vero Lume;
Non ti doler ſe Roma hà'l tuo bel Nume,
Perche abbraccia la terra, e la circonda
Per ogni parte, onde la tua chiar'onda
Conuien con l'altre circondato allume.
Laſcia ch'al Tebro, e à la ſua verde Riua
S'honori sì, che d'ogni parte vegna
Gente à veder ſua Chioma ornata, e diua;
E faccia riuerenza à la ſua INSEGNA,
Che'l gran Nemico de le ſpoglie priua,
E nel gran Stato ſuo trionfa, e regna.

Felſinæ flumen Rhenum,(non qđ Germaniá à Gallia dirimit) quia Chriſtianæ Reip. caput edidit, glorioſum in mare īfluit.

Roma orbis terrarum caput.

Chriſti Vicarij prima Sedes.

Draco Greg. XIII. Geſtamen, ſalutis ſignum.

TALIVM · EST · REGNVM ·

Math. xix.

Princeps ſimplicitate lætatur, Maxi. Epiſcopus in Sermon.

Eſaias.xj.nu.8.
Plin.lib.8.c.17.

De manſuetudine Draconis vide qd dicat Pier.Val. Hier.lib.16.

CXIIII.

Ioan.14.

La VITA*, che la vita à viuer venne,*
Quagiù frà Noi fin, che per Noi l'eſtinſe,
E col morir l'immortal morte vinſe,
E morendo immortal vita ſoſtenne;
Innocenti Fanciulli vn giorno tenne
Sotto le palme, e poi con gli occhi cinſe
I circoſtanti, e tal ſentenza ſcinſe
Da l'alma bocca à cui sì ben conuenne.
Di queſti è'l Regno, e la celeſte gloria,
E quel ch'in queſta bell'età non torna,
Non haurà mai del Ciel palma, e Vittoria.
L'iſteſſo à dir' hoggi'l Paſtor ritorna,
E rinouella ogn'hor ne la memoria
Vita perfetta, che nel Ciel ne adorna.

Sinite ad me venire paruulos.&c. Math.i.cit.loc.

Niſi efficiamini vt paruuli.

Non intrabitis in Regnum cœlorũ.

SIGNVM. ET. PHARMACVM.

Numeri 21. Io. 3. Signũ, quia Christum figurauit vẽturum, pharmacum, quia intuentium sanauit languores. Theol.

CXIIII.

O del nostro languir Segno, e Medela
Come l'horribil serpentina forma,
Che soura il Legno par, che mesta dorma,
Tua gran Virtù, tua gran bontà riuela?
Per tor l'antica, & immortal querela,
Che facea, che nel Ciel non stampasse orma
Spirto, ch'iui à tornar trà Voi s'informa,
E darui lume, che'l peccato hor vela.
Non potea forsi tua Virtù infinita
Oprar per altra via nostra Salute,
Nè per Noi ricomprar perder la Vita?
Potea: mà acciò, che l'aspre mie ferute
Vegga colui, che'l mio contrario imita,
E pentito suo error danni, e refiute.

Dialogismus.

Eiecitq; Adam, & collocauit ante Paradisum voluptatis Cherubim, & flammeũ gladiũ, atq; versatilem ad custodiendã viam ligni vitæ. Genes. 3.

Per electionem, vt D. Paulus, vel vt alij vocati; vel gratia, & voluntate tãtùm; nam dixit, & facta sunt.

Et vt iustitiæ ministeriũ impleretur; homo peccauerat, idem pati debuit.

EXPLICIT

Libri tertij, titulus tertius.

INCIPIT

Quartus, qui inſcribitur

SAPIENTIA

Cuius ſimulacrum Mineruæ dicatum erat in Athenarum Arce, eiusq; effigiem, ita vt hic, Ponunt Homerus, Pauſanias, Cicero. Definit eam Auguſt. lib. 13. de Trinit. Ariſt. 1. Rhetor. ac Cicero in Tuſc. &c.

CONTINVATIO

Deus charitas eſt. Ioan. 4. de qua ſup. &c. ex cuius cognitione Sapientia prouenit: Auguſt. Lactant. Firmianus de diuin. Inſt. &c. cuius partes infra patent in ſumma, & tot. tit.

GREGORIO · XIII · PONT. OPT · MAX ·

OB · SAPIENTIAE LVMEN ·

ALLVSIONVM LIBRI TERTII, TITVLI QVARTI

Summa.

I.

Sapiens Princeps sui ipsius imperium retinet, ac vniuersæ Ditionis in alios Gubernacula regit. fol. 173.

II.

Consuetudo, spectaculorumq; vsus, qui maiorum memoriam, laudes, & honores renouat, fauorabilis est, ac propterea in ciuitate seruandus. fol. 174.

III.

Sapiens Princeps super veritatis firmitatem positus, subditos in hoc Vitæ triuio degentes, veros tramites docet. fol. 175.

IIII.

Fidei responsa, diuiniq; dogmata Iuris dat Princeps. fol. 176.

V.

Audacia, temeritas, & præsumptio maledicorum, Principis sapientiæ aduersantium, ruunt. fol. 177.

VI.

Labor studiorum artium liberalium nomē Principis semper virens præseruat. fol. 178.

VII.

Artium firmitas, fortunæ instabilitatem, & inconstantiam firmat. fol. 179.

VIII.

Musarum Chorus Principis laudes enumerat, canit, ac extollit; atq; gratias exorat. fol.180.

IX.

Sapiens Princeps pro sui, vitam periculis exponit; Remp. fundat, & replet; scientias docet, & seruat. fol. 181.

X.

Verum sapientiæ lumen à S.R.E. Principis ore expetendum est. fol.182.

XI.

Principis sapientiæ, nobilitatis, ac splendoris Insignia. fol.183.

XII.

Sapientiæ lumen, tenebras cæcitatis expellit. fol.184,

XIII.

Sapientia, & legum peritia, plusquam armis Princeps armatur. fol.185.

IMPOSVIT NOMINA REBVS.

Formatis igit Dominus Deus de humo cũctis animãtibus terræ, & vniuersis volatilibus cęli, adduxit ea ad Adam, vt videret quid vocaret ea; oẽ enim quod vocauit Adam animæ viuentis ipsum est nomẽ eius. Gen. 2.

CXV.

Quanto possa del cor chiara innocenza
Si vede ogn'hora, & io ve'l mostro Adamo,
Ch'ad obedirmi i fieri Animai chiamo,
Mentre l'Alma, e'l voler fù d'error senza.
Mà hauuta (ahi) di me nudo conoscenza,
Lo Stato tolto di mia vita bramo,
Che correndo perdei qual Pesce à l'hamo,
E de gli altri Animai l'obedienza.
Onde'l Pastor, cui obedisce il DRAGO,
Perch'è del puro, e vero Adam secondo
Vicario inuitto, e d'obedirlo è vago;
Con esso insieme soggiogando il mondo
Hà ne lo Scudo la celeste Imago
Con cui fà'l Ciel via più lieto, e giocondo.

Status innocentię, sapiens.

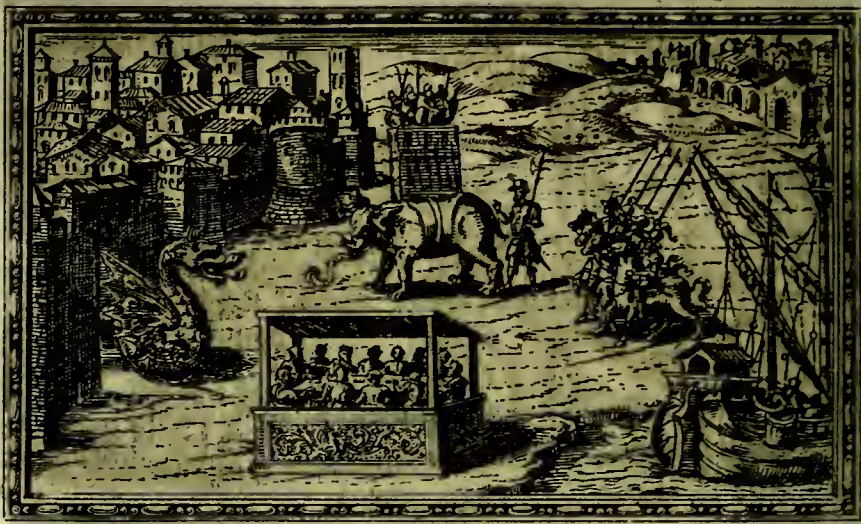
Dominamini piscibus maris &c.

Erat autem vterq; nudus. ad hoc tex. in cap. Princeps. de pœn. distin. 2. cum cc. seqq.

Greg. XIII. Pont. Max. Christi Vicarius, Draconis gestamine, per quod sapientia, & prudẽtia intelligitur, mundi gubernacula regit.

THERAMI FAVSTVS DIES.

Interamna dicebatur antiquitus, eo quod inter duos amnes hęc Ciuitas sita sit, ita Io. Ant. Campan. ad Card. Papiensem de situ Ther. Ptol. ac cęteri script. Nũc Theramum Aprutinũ, quasi à terrę motu deductum appellant; Nos verò à Thermis, Theramum dici existimamus, tùm quia fluminũ, fontiũ, puteorum, & cisternarum abundat aquis, tùm etiã quia antiquitatum vestigia plurima ibi visuntur, inter quę (vltra Theatrum, hodie canonicã dictum, & ruderibus obruta intercolũnia, penetraliaque miro artificio, & sumptu, ac in quincuncem cõstructa, & posita annis proximè elapsis reperta in domo nobilis viri Mutij Mutij antiquitatũ, ac artium omniũ studiosissimi, & alia vetustatis monumenta) integerrimum extat balneũ in Fabriciorũ suburbano, quod Reginæ vocant Theramenses. Hæc Ciuitas Aprutinorũ Princeps Draconẽ venerata est, vel quia Draco Martis est signum, vel quia in Tripode sistit ante pedes Apollinis, cuius Tẽplũ aiunt ibi fuisse, vbi nunc est Ecclesia Cathedr. S. Maria maior nũcupata.

Hæc, & alia multa Aprutinæ iuuentutis spectacula docent; quorum narrationi non est hic locus.

C. X V I.

Fioriti Colli, che'l furor di Marte
Ne la Città Real tenete ascoso,
Ou'è lo stato di ciascun dubbioso,
Come dimostra esperienza, & arte;
Qual fortuna vi diede, e da qual parte
Haueste il DRAGO *altier, diuo, e gioioso,*
Ch'à l'apparir di lui prende riposo
La gente afflitta, e affaticata in parte?
Forsi fù'l Fondator dotto, e presago
Di sua chiarezza, e del felice Impero,
Che con l'altre vi diè la bella Imago?
Seguan pur l'Elefante, e'l Carro altiero
Coi Destrier baldi la Galea quel DRAGO,
Che sempre amici vi farà del vero.

QVA PRAESAGIVM VOCAT EVNDVM

Rom. Pont. viarũ, i. legum custos, & dator; homines in Triuio degentes supra petræ firmitatem (tex. in c. sicut sancti 15. dist.) vocat; ac dirigit ad rectos vitæ tramites, quod de Mercurio, cui datur figura quadrata testatur Pausanias. Suidas de Hæcate idem affirmat, vt dicet j. lib. 6. tit. 1. alluſ. 9. Cubus. n. super quo positus est Draco, terram significat, nõnulli Romã autumnãt. vt s. lib. 2. tit. 2. alluſ. 4.

C X V I I.

Soura la bella, e ben fondata Pietra
Stà l'santo Auspicio, anzi la guida certa,
Che mostra à Noi la via più piana, e aperta,
Onde frutto del Ciel si troua, e impetra.
Anzi horribil stà sì, ch'ogn'un s'arretra
Da la via stanca, perigliosa, & erta,
Tal, che lode, corone, e gratie merta
Poi, che ne guida al Regnator de l'Etra.
Che s'al giudicio human, che spesso falle
Ne l'ampio Triuio di sua libertate
Non si mostrasse il ver dal falso calle;
Precipitoso, (e in questa nostra Etate
Più, chè ne l'altre) andria ne l'aspra Valle;
Mà Cura haue di Noi QVESTI, *e pietate.*

Zelus, cura, & custodia Principis. v. & s. lib. 2. tit. 1. alluſ. 10.

Præsens vita, triuiũ est, in quo facilè, nisi Deus, vel Princeps ostẽdat viam salutis, falluntur homines.

IN SCRINIO PECTORIS OMNIA.

Tex.in c.1.de constit.in 6.

Signũ pro signato arg.tex.in l.1.ff.de ædil.edict.Nec mirum, cum & Draconem in Templo Apollinis respõsa dedisse Virgilian' testetur locus. At hic in Ecclesia Dei vera dat fidei responsa, ac dogmata Iuris.

CXVIII.

Manda fuor del sacrato, e chiaro petto
Del santo saper tuo precetti, e leggi,
Con Cui de' vitij gli aspri error correggi,
O di nostra salute ampio Ricetto;
Che la Nube mortal de l'Intelletto
Al preparato ben'arda, e fiammeggi;
Onde spogliato ogn'hor via più lampeggi
Di viuo foco, e piaccia al tuo cospetto.
Perche non può l'incatenata, e cinta
Alma di colpe solleuarsi à volo,
E poggiar doue il tuo gran lume alberga:
Se da tue leggi non fià dotta, e scinta
Da tua libera man per cui poi s'erga
Al diuin, sacro, e luminoso Polo.

Princeps habet oĩa iura in scrinio pectoris. vt supra.

Intellectus mortalitatis caligine, nè immortalia suspiciat,& contempletur, obnubilatur.

Anima peccato alligata suas exercere potentias,vel resurgere sine diuino auxilio nõ valet: heu, ve soli, quoniam si cecide rit non habet subleuantem se.

NOLI · ALTVM · SAPERE.

Apoſt. Rom. xij.

Illuſtriſs. D. Hieronymus Cardi. Albanus in Rub. 1. conſt. ff. nu. 39. vbi latiſſimè, ac dilucidè de Conſtantini donatione legit, aduerſus Principum, ac Sacerdotum etiá ſceleſtiũ murmuratores inſurgit acerrimè.

CXIX.

Al ſaper alto, al ragionar d'immenſo
Stato di Dio mentre à ferir s'aſſetta,
E drizzato à lo Scopo hà la Saetta
Col fragil' Arco del ſuo debil ſenſo;
Ecco ſi troua il miſer' Huomo offenſo
Da piaga tal, che ſol rimedio aſpetta
Da chi l'Alma guariſce, arde, e ſaetta,
Pur che'l dolor ſia de l'offeſa intenſo.
E quindi impari il temerario ardire,
Ch'à cader và quanto più in aria ſale,
E morto langue per altrui ferire.
Così laſciar conuien le cerat' Ale
A chi non vuol con Hicaro morire
Nel fondo eſtremo di miſeria, e male.

Alludit ad Aſtronomorum, & Maledicorum Mēdacia, & maledicentiá de Principibus nimis audacter loquentium, qui prudentes eſſe debēt, cùm ſuper Columnam prudentiæ, & fortitudinis poſiti ſint. s. lib. 2. titu. 2. alluſ. 3. 5. & 13. & ĩ lib. 6. tit. 1. alluſ. 12. artis tamen peritia pollentes veritatē inueſtigant. Nam Hyppolytus Polonus an. 1572. Duraſtantem Fabriciũ annos Chriſti victurum prædixerat, qui obijt anno ætatis ſuę 33. die Veneris ſancti, hora nona 1578.

Contritio peccatorũ dolor intenſus.

Caueat Aſtrologus quicquam prædicere; nè præceps cadat, vt Icarus.

INDIES LABORE VIRET.

Rom. Pont. coronatus hederæ corona propter studium bonarum disciplinarum; quibus Greg. XIII. ita fauet vt collegia Inumera, ingétiaq; cùm in Vrbe, tum in orbe, atq; etiam in nouo reperto cõstruxerit; erigatq; quotidie.

C X X.

L'Hedera ouunque può stende le braccia,
Nè moion pur le sue verdi radici
Per alto, ò basso, per balze, ò pendici,
E quanto arriua ella riueste, e abbraccia.
Mostra fuor verde, e giouanetta faccia,
Dentro pallide, aurate, alme, e beatrici
Son le sue parti ogn'hor via più felici,
O che'l Ciel tuoni, ò'l mar torni in bonaccia.
Mà che non bea la tua diuina possa,
O che sempre non veste, ò non circonda
Da l'imo fondo al gran Parnasso, ed Ossa?
E però cinge la diuina Fronda
Tuo Capo d'or di studio amico, e fossa
Non vedrà mai poi, che de scritti abonda.

De qua Philostratis, Festus, Plutar. Eustat. Macrob. Diodor. Nam hedera Bacco tribuitur, qui in Draconis forma apud Indos habitus fuit: propter eius sapientiá, & militarem disciplinã: hac etenim Piratarum remos, cùm eos in delphinos cõuerteret, colligauit; hæc Serpẽs eiusdẽ Thyrsos ornat, & circuit. vt & J. lib. 4. tit. 2. allus. 11. Diod. Sicul. antiq. lib. 4.

Beatitudo Rom. Pont.

ARS · FORTVNAE · COMES.

Iamblicus.
Cicero.
Pausanias.
Galenus.

CXXI.

Gira la man col ferro acuto intorno
Soura l'instabil Ruota à le sals'onde
Fortuna; e quindi auien, ch'altrui seconde
Son l'aure: altrui fà Noto ingiuria, e scorno.
Giouenetto gentil con l'ali adorno
Stassi Herme, e sù l'Adamantine Sponde
Le menti illustra, e à Casi rei risponde
Con l'arti, e fà di notte vn chiaro giorno.
La destra man nel quadro Altare appoggia,
Ch'è de le Muse l'alta conoscenza
Con l'altra inalza il diuin Scettro alato.
Oue con nodi, e giri eterni alloggia
E prudenza, e saper; però mai senza
Non fià del ben chi è di tal dono ornato.

Fortuna multis modis ab antiquis descripta reperitur; ita Mercurius, quorum alter artium firmitatem in littore tenet, altera instabilitatis totam, in mari circumagit, & remigat. cuius nouaculæ sçuitiam, & impietatem sæpissimè experti, Mercurij Tronum inclamamus.

Artium, disciplinarumq; studiũ, ac firmitas.

Caduceus Prudentiæ, & sapientiæ symbolum.

GRATIARVM. PATER. ET. DATOR.

Rom. Pont. coronatus laurea, quia Solis vicẽ obtinet. text. in c. solitæ. de maior. & obed. is enim est musarũ Magister, & caput. Pausanias. & ĩ medio earum colloca tur, vt & ĩ. lib. 1. tit. 5. allus. 4.

CXXII.

Amalthee cornu, virtutum, diuinarumq; copiam notat. Diodor. Vertumnus cogitationum Deus. Pomona Dea fructuum.

Clio vna Musarũ ex his nouẽ, à gloria dicitur. Cuius sinus verè Rom. Pont. continet.

Greg. XIII. Indulgentiarum priuilegijs Defunctorum Altaribus cõcessis, fidelium animas à Purgatorij pœnis liberat.

Il Corno hà in Voi, ch'ogni Virtù raguna
Fusa la Copia, e de pensieri il Dio
Manda la sua Pomona al bel desio,
Che le gran some de bei frutti aduna
Acciò, che col Fratel non mai la Luna
Vegga di Voi più ricco in grembo à Clio
Cinto di Lauro il Capo al dolce Rio,
Nè fià mai vostra fama fosca, ò bruna.
Beate dunque con vostr'opre Nui,
Quantunque bear gli altri ancor potreste,
E girne col cantar ne' Regni bui.
Et indi trar l' Anime afflitte, e meste
Col viuo, e dolce suon del Plettro, à Cui
Cede'l furor de l'Infernal tempeste.

SPIRITVS VIVIFICAT.

Littera autem occidit, quæ lex est Moysi irritans ad peccatú, quod generat mortem. Apost.2. Corinth.3.

Allegoria, & sensus huius Emblematis vagus est, ac multiplex, secundum scriptores; de quo dabitur forsan aliàs enucleãdi locus.

CXXIII.

Cadmo, cui di valor, d'ingegno, & arte
Egual non fù trà i primi illustri Heroi;
Per vendicar la strage empia de' suoi
Incontra, e atterra l'Armigier di Marte.

Ouidius Met. li.3.

Semina i denti, e le semenze sparte
Fan Gente armata, che s'uccide, e poi
Di Thebe alzan le mura à i liti Eoi
Quei, che restar de l'una, e l'altra parte.

A quell'Età sparse di lettre il seme
Cadmo gentil, di cui l'ignudo senso
Confonde, uccide, e resta à cinque il Regno;

Diodor. Sicul. antiq. lib.4. vbi latissimè de Cadmo, & alijs, qui litteras inuenerunt.

Sensus v.

Mà Voi santo Pastor spargete insieme
Vera scienza, ond'è lo Spirto accenso,
E'l VERBO, *che le dà vita, e sostegno.*

Princeps plantat.

Irrigant Ministri.

Dat incrementum Deus.

HINC . DOGMATA . VERA .

Rom. Pont. Conditor est Canonũ.

CXXIIII.

In Athenarũ Arce simulacrũ Mineruæ, quæ semper cũ Dracone describitur, extitisse testat̃ Pausanias, & quid significet exponit. s̃ lib. 1. tit. 3. all. 6. & j̃. lib. 5. tit. 1. allus. 2.

Perche Minerua vscita è dal Ceruello
Di Colui, che discese in aurea pioggia,
E ne l'Augel, che più per l'aria poggia
A suo piacier in questo loco, e in quello;
Hebbe nome di Dea, Nume, e Sacello,
E custodisce ogni verginea loggia,
Se la fintion, che poco al ver s'appoggia
Non hauesse perduta ombra, e pennello.
Mà chi cerca la vera sapienza
Prenda da l'alma bocca il sacro Libro,
Che non starà d'ogni saper mai senza.
E del mondo sarà Specchio almo, e Cribro,
Acquistando al desir l'alta Clemenza,
Che regna à tutti dal bel Reno, e Tibro.

Ezechieli, vt commederet, volumen traditum est; & factũ est in ore suo vt mel dulce. &c. Ezech. 3.

HINC DONA CELESTIA.

Martianus.

Vidi Romæ apud D. Petrum Bembũ Equitem Venetũ antiquissimam tabulam Æneam ex Ægypto, vt dicũt, prouectam; & à D. Card. Bembo è militum manibus, eá pro tormentis bellicis fundere conantium, antiquitatis candorem, artificium, & valorẽ non existimantiũ, ereptam; sacris Ægyptiorum litteris, quas Hieroglyphica vocant, scriptá, argentoq; ita subtiliter vermiculatam, ac diligenter diuersis animaliũ figuris depictam, artificis ornatamque, vt opus materiã superasse meritò dici possit.

CXXV.

Vide la bella Filologia entrata
Nel Ciel secondo oue Mercurio alberga,
L'Augel d'Egitto, e l'indorata Verga
Nel meZzo d'vna Tauola intagliata.
Vide da duò Serpenti circondata
La Testa; e chi de le sue proprie terga
Casa si fà, perche non quinci emerga,
Con lo Scorpio à la destra era locata.
A la sinistra man l'hirsuto Becco
AlZa le Corna, e gli è locato à presso
L'Augel, c'hà l'Ali di Sparuier e'l becco.
Herme d'Anubi hà Tempio, e Nume stesso,
Che trà gli Egittÿ il Sol dimostra; ond'ecco
GREGORIO *à Noi più chiaro Sol concesso.*

Insignia Mercurij, quæ in secũda sphæra philologia vidit.

Hermes, vel Herma, & Anubis idẽ pro sole. Diodor.

Draco. sapientem Principem notat. signum namq; signat signatũ text. in l. 1. ff. de ædil. edict. Sphinx pro ignorãtia capitur. ita Alcia. licet Pausanias sapientiam ei tribuerit, cum in capite Mineruę extitisse testetur: tũc humanam sapientiã intelligemus, quam apud Deum stultitiam esse nouimus. ita Apost. 1. Corinth. 1. & 3. De eius habitudine corporis, imagine, & figura scribũt Albertus mag. Plin. Elian. Auso. Gall. Diodor. Sicu. Antiquit. lib. 4. Extant Romæ antiquę lapideę Sphinges multis in locis, sed pulchriores duę ex nigro marmore in Ædibus Illustr. D. Federici Marchionis Cæsij visuntur, quarum viuacitatem, artẽ effecisse, mirantur omnes.

Morum in Ecclesia restitutio; sed quoties, ac toties Ecclesia Greca rebellauerit à Latina dicetur aliàs.

FVGAT TENEBRAS.

CXXVI.

Da Noi la brutta, e mostruosa Sfinge,
Ignoranza, con sdegno, e horribil traccia
Dal Secol nostro (e con rampogne) scaccia
QVESTI, ch'ogni saper nel cor ci pinge.
Nè Pittor così ben forma, e dipinge
Viso, che'l mesto cor gli annoda, e allaccia,
Come Questi hà sempre scolpito in faccia
Quanto per Noi fin' à languir lo spinge.
Ogni Chiesa, ogni Scuola, ogni Sacello
E Seminario di dottrine sante,
Che pien'hanno ogni piazza, & ogni hostello.
Tal, che di nouo s'ergeran le Piante
Di nostra fè nel German stuol rubello,
Come la Grecia non sarà più errante.

CEDANT. ARMA. TOGAE.

Concedat laurea linguæ Cic.

Draco pro ſapientia vt aliàs, qui in Galea à Gracco fuit repertus. ſ̃. lib. eod. titu. 1. alluſ. 9. in marg.

Litterarum ſtudium, ſeu conſilium eſt Clypeus, qui fortunæ impetus, ac irreparabiles ictus euitat. vt & ſ̃. eod. lib. & tit. alluſ. 7.

CXXVII.

Senza dotto, maturo, e buon conſiglio
Non potran l'Armi di Fortuna ſcoſſa
Vietar s'è contra Noi turbata, e moſſa,
E minaccia col Capo, e torce il Ciglio.
Nè val'Elmo à ſcampar ſdegno, e periglio
Contra nemica, e inſuperabil poſſa,
Se con Prudenza ella non fià rimoſſa,
E data in preda al di ſaper artiglio.
Dopò i duò morti il terzo Horatio ſpenti
Non hauria i tre Nemici, e Roma poſta
Libera, e Imperatrice à l'altre genti;
Se non haueſſe à le tre ſpade oppoſta
Prudenza; che girando à paſſi lenti,
Fè prouar lor quanto la Vita coſta.

Pontan. de prudẽtia virorũ illuſtriũ ponit exempla. vt & ĩ. lib. 4. tit. 3. alluſ. 8.

Litteris arma cedere trigeminorũ pugnæ probat hiſtoria. Tit. Liu. lib. 1. Dec. 1.

Militare documẽtũ docet hiſtoria.

EXPLICIT
ALLVSIONVM, SYMBOLICARVM ICONVM, ET EMBLEMATVM:
LIBER TERTIVS.

DELLE

ALLVSIONI, IMPRESE, ET EMBLEMI,

DI

PRINCIPIO FABRICII,

CANONICO APRVTINO.

SOPRA L'ARME

DI

GREGORIO XIII.

PONTEFICE MASSIMO.

LIBRO QVARTO.

Nel qual si tratta della Prudenza, Iustitia, Fortezza, e Temperanza del Principe.

CONTINVATIO

In ſuperiori libro iam de Theologicis virtutibus, & ſapientia dictum eſt; hic de Moralibus quas Cardinales appellant, & primo de Prudentia, quæ cum ſit conſilium, à ſapientia de qua ſupra tit. proxi. trahit originem. meritò &c.

Cuius Imaginem, ita vt hic ponimus, noſtri depingunt, & vt infra lib. eod. hoc eod. tit. alluſ. 1. & vltima. quá Antiquitas bifronti Iano tribuiſſe legitur. Eam definit D. Thom. ſecunda ſecundæ q. 47. art. 13.

Huic inſunt memoria, ratio, intellectus, docilitas, ſolertia, prouidentia, circunſpectio, cautio &c. vt infra per tit.

GREGORIO · XIII · PONT. OPT. · MAX.

OB · PRVDENTIAE · CONSILIVM.

ALLVSIONVM LIBRI QVARTI, TITVLI PRIMI

Summa.

I.

Prudentiæ Principis descriptio. fol.193.

II.

Prouidentia Principis maiora Reip. pericula subit, & vitat. fol.194.

III.

Cautio Principis, videns Angelum rebellem caudæ ambitu tertiam stellarum partem de cœlo traxisse, eam à se scissam proiecit. fol.195.

IIII.

Intellectus nobilis sagacissimi Principis omnia benè percipit, & operatur. fol.196.

V.

Mens, & ratio Principis Religionem in Rep. fouet, & nutrit. fol.197.

VI.

Vulgus indoctum, quòd res nō mirabiles admiratur, ac contrà, quòd admirabiles non admiratur, reprehenditur. fol.198.

VII.

Prudens Princeps in maximis Reip. periculis demergi non potest. fol.199.

VIII.

Arcana Principis silentio obuoluuntur. fol.200.

IX.

Medium, tutissima pars totius, cum extrema contingat, eligitur. fol.201.

X.

Beneficia, rationis vestigia sequuntur. fol.202.

XI.

Prudentia, cum in vsu rerum consistat, in senibus tantùm cadit. fol.203.

NIHIL EFVGIT

Arg.l.omnium.C. de testam.

Iani, ac prudentissimi Principis symbolum, & Imago. ita Pausanias. Cicero. Macrobius.

CXXVIII.

Santa, ſaggia, legiadra, honeſta, e pura,
Cui le paſſate, e le future coſe
Già mai non fur, nè le ſaran nodoſe,
Come non gli' è l'età preſente oſcura.
Viſt'hà quella paſſata, e la futura
Sì dottamente nel bel Specchio eſpoſe,
Che non le fur, nè le ſaran naſcoſe
L'hore, e'l tempo, che'l Ciel dona, e miſura.
E però'l giouenil Volto riſguarda
Nel traſparente, e lucido Chriſtallo,
L'altro Creſpo da gli' anni al Serpe guarda.
Così non le preuale errore, ò fallo,
Perche mouer non può lingua bugiarda
L'alto, e colmo ſaper col roſſo, e giallo.

Præteritorũ recordatio, præſentium ordinatio, futurorumq; prouidentia.&c. impoſſibile eſt enim quempiã eſſe prudẽtem niſi ſit bonus ſecundũ Ariſt. Hinc & Socrates omnes Virtutes putabat eſſe prudentias.

Prudentiæ Vultus vti duplex, quorũ Iuuenilis Speculũ, Senex Serpentẽ reſpicit; ita dupliciter accipitur vt ĵ. titu.eod.alluſ.vlti. hic ſecundũ mentem Ariſt. & Platonis, illic ſecũdum mẽtem Theolog.

PROVIDENTIAE CLIPEVS.

D.Gregor. Homil. Euang. Lucæ 21.

Tit. Liuius. Valer. Max. Ouidius.

CXXIX.

Era l'alma Città, che Costantino
Diede à Siluestro, in preda à horribil peste;
Onde le genti trauagliate, e meste
Corsero per consiglio al Dio Indouino.
S'iste (rispose) al mio Figliuol diuino
Ch'è in Epidauro; aiuto indi n'haureste;
Van quei; negato è'l Medico celeste:
Quel piglia forma, e corpo Serpentino.
E con sommo piacier dal Tempio al Porto
Salta per ritrouar gli Ausonij Legni,
Et esser' indi à miglior loco porto.
Questi, che preuedea di Dio gli sdegni,
Che consumar doueano in tempo corto
Roma, venne à serbar suoi cari Pegni.

De Cóstantini donatione legitur aliquid in c. Constátinus, el secundo, licet Palea. 96. distin. sed lauſsimè, ac dilucidè ponit Illustriss. D. Hieronymus Cardi. Albanus in Addit. ad Bar. in rub. primæ Const. ff. num. 39. vt & s. lib. 3. tit. 4. alluſ. 5. in marg.

Æsculapius in forma Serpétis ab Epidauro Romá inuectus, eam peste laborantem curat; Greg. XIII. Pont. Max. eandé ab eodem Excidio præseruat.

VTILIS RECORDATIO MALI.

Cicero 1. de fin.

Et cauda eius trahebat tertiam partem ſtellarũ cœli, & miſit eas in terram, & Draco ſtetit &c. Apocal. 12.

CXXX.

A pena hauea le pure Mènti, e belle
Il ſupremo Architetto in Ciel formate,
Ch'vna trà le più ſaggie, e più pregiate
Arſe d'inuidia, e ſi fè à Dio Ribelle.
Seco traſſe vn gran numero di Stelle;
Che fur nel cieco Abiſſo indi ſerrate
Sotto lor Duce à gran ſupplicio date,
Che la coda girò per farle Ancelle.
Queſti, ch'è à quel Nemico aſpro, e ſeuero
Da ſe diuiſe le ſue parti eſtreme,
Sì li dolſe l'iniqua rimembranza;
Che la cagion del mal troncando, inſieme
Sanò la piaga, e diede à Noi ſperanza
Del Regno tolto vnico eterno, e vero.

Creator omnium viſibilium, & inuiſibilium, ſpiritualium, & corporalium, qui ſua omnipotẽti virtute ſimul ab initio temporis vtramque de nihilo cõdidit creaturam ſpirituálé, & corporalem, Angelicam videlicet, & mundanam; ac deinde humaná, quaſi communem ex ſpiritu, & corpore conſtitutá. &c. tex. in c. 1. de ſum. Trin. & fid. catho. & ibi gloſ. in ver. humanam. quæ dicit Deũ prima die Angelos creaſſe, ſexta vero homines. quam gloſ. R. P. D. Franc. Tolet. attulit in arg. cont. ad Hyn. D. Mariç. J. poſt librum. 6. part. 1. ver. 7. ſed gloſ. probat intentionem hyn.

Ambitio malorũ omniũ radix, ſum mouenda.

SAGACITATIS SYMBOLVM.

Apuleius.

Diodor. Sicul. Antiquit. lib. 1. 3. & 4.

Credebat iste Mercurius. ita Seruius sup 8. Æneid. Idẽ Diodor. lib. 3. & 4.

CXXXI.

Anubis dextera ad victoriam notandam palmã tenet.

Canis caput ꝓpter sagacitatem habere fingitur; ita Princeps.

Idem sinistra propter pacem, & trãquillitatẽ in Rep. partam Caduceũ sustinet.

In Principis vultu nigri, ac aurei coloris varietatẽ; vigilantiã, & sapientiam interpretãtur nonnulli, quorum authoritatem hic sequimur; nam noctes ducit insomnes &c. ac diù noctuq; regit, vt & ĩ. lib. 1. tit. 7. allus. 4. præmium, & pœnã autumant alij, quibus Remp. cõstare solon dicere solebat.

Sagace Anubi con la destra scuote
La sempre verde, e vincitrice Palma,
A l'human Busto il canin capo incalma,
E talhor negre fà d'auro le gote.
Ne la sinistra (altri ciò far non pote)
Sostien lo Scettro, e fà tranquilla ogn' Alma,
C'hà d'odio, e d'ira l'infiammata Salma,
E l'interne Virtù di valor vote.
Saggio è colui, ch'à la Vittoria aspira,
E mostra il negro, & indorato ciglio,
Vigilanza, e saper la notte, e'l giorno.
Così non pur fugge de rei l'artiglio,
M'à suo desir l'inique voglie tira,
E regge, e frena ogn'hor l'Alme d'intorno.

PRVDENS ET SIMPLEX.

Matth. 10. & ibi Io. Chryſoſt. Homil. Euangel. Ecce ego mitto vos. vt & ſ. lib. 2. tit. 2. alluſ. 1. Draco nanq; natura dictãte pro defenſione capitis, totum corpus periculis exponit; hinc prudens. &c. facit ad cit. ita princeps Religionis caput, quod eſt fides catho. ſeruare debet, retento Columbæ ſimplicitatis candore.

CXXXII.

A l'oſſeruanza del diuin precetto
(Come quello, ch'intende, e sà le coſe)
Semplicetta Colomba al Capo eſpoſe
Per moſtrar l'innocenza del ſuo petto.
Serba nel Cor l'immacolato affetto
Di Religion, che ne la teſta poſe
Quel, che ſemplicità ſeguirſi impoſe
Per le parti del core al mar riſtretto.
E mentre il petto al Capo aiuto preſta
Col ſemplice candor de la credenza
Manda Prudenza al Cor la ſacra Teſta.
Così non par, che poſſa ſtar mai ſenza
De l'alterno fauor di quella queſta;
Mà inſieme ſtian Semplicità, e Prudenza.

Eſtote prudẽtes ſicut Serpentes, & ſimplices ſicut columbæ. Matth. ſ. cit. loco.

Simplicitatis innocentia, cordis ſedẽ; Prudentiæ conſilium, capitis Arcẽ tenere videntur.

Capitis, atq; Cordis mutuum auxilium. hinc phyſicorum oritur queſtio, vtrũ horum ſit Animæ ſedes? hinc forſan & Plato tres poſuit animas (cum animæ potẽtias dicere maluerit) quarũ vitalem in corde, naturalem in Hepate, intellectualem in cerebro collocauit.

QVID · EXISTIS · VIDERE?

Valer. Max. lib. 1. cap vlt. Aulus Gel. noct. Actic. lib. 6. cap. 3. Tit. Liuius. lib. 8. Dec. 2. Paul. oro. lib. 4. c. 8. Diodor. Sicul. Antiq. lib. 4. de Serpente eiusdem magnitudinis, & forsan maioris, à Venatorib. capto, & Ptolemęo Regi donato, narrat historiam.

CXXXIII.

Se da Bagrada la squamosa pelle
Mandata al Tebro del Serpente altiero
Diè timor grande, e furor d'human pensiero
Parue Ausonia veder cose nouelle:
Perche non mira le fattezze snelle
Del non morto DRAGON; *mà viuo, e vero,*
E che mostra del Ciel Porta, e Sentiero,
E ch'erge l'Alme à le più chiare stelle?
Quel gran Spoglio da Attilio fù mandato
D'Africa à Roma al'hor profana; e QVESTI
Dal Ciel à Noi da Dio verace è dato.
Quel per la terra i tortuosi, e mesti
Globi giraua, e QVESTI *al Ciel'Alato*
Fà de' casti pensier gli Animi desti.

Initio Pōtificatus Greg. XIII. mirabātur omnes, atq; lusuriabāt de Draconis insignibus, ac si Pastoris Dominici Gregis pietati illa non respōderent. indeq; argumētabant Greg. fore Dracoñ &c. vt Grecus ille, de quo ĩ. lib. 6. tit. 1. allus. 5. nec mirũ, nā & Selym Turcarum Impe. cum primũ Greg. XIII Numẽ cum Dracone (quasi Pharao alter, vt s̃. li. 3. allus. 2. & 3.) vidit, expauit. Quod Durastātes Fabricius Germanus meus Venetijs à Viris fide dignis accepisse retulit; Idem Iacobus Syluerius Piccolhomineus Episcopus Aprutinus Romæ, & Neapoli se audiuisse affirmauit. Hinc Draconis occultæ Virtutes pro viribus aperiuntur.

SPIRITVS INTVS ALIT.

Virg. li. 6. Æneid. Vnde Pier. Hier. lib. 14. dict. Spiritus. & æolipilæ.

Draco prudentia; Folliculũ Anima; mare mundus est. ita D. August. Homil. Euang. simile est Regnum cœlorum homini, qui seminauit. Mat. 13.

CXXXIIII.

L'Alma da l'onde combattuta, e scossa
Non può trà Sirti, ò tra Carriddi, e Scilla
Di sua viuacità perder scintilla,
Nè teme Scoglio, ò sua dura percossa;
Mentre la regge la diuina possa
Al mar turbato è ogn'hor lieta, e tranquilla;
Anzi più verso il Ciel d'amor sfauilla,
Quanto da flutti è più agitata, e mossa.
Beato Spirto, che Prudentia hà seco,
Nè si lascia dal mondo, ò da suo moto
Chiuder nel basso fondo oscuro, e cieco.
Et indi par che dià la morte à Cloto;
Perche non è del mar sì largo Speco,
Che chiuder possa il corpo colmo, e voto.

Anima in tribulatione posita, atque mũdi ęrumnis vexata Naui comparatur in Syrtibus fluctuanti, ac inter Charybdim, & Scyllam; quæ diuini auxilij stella Duce, nec scopulũ timet, nec mergi aliquo modo põt.

Anima in summis calamitatibus maiores sumit vires.

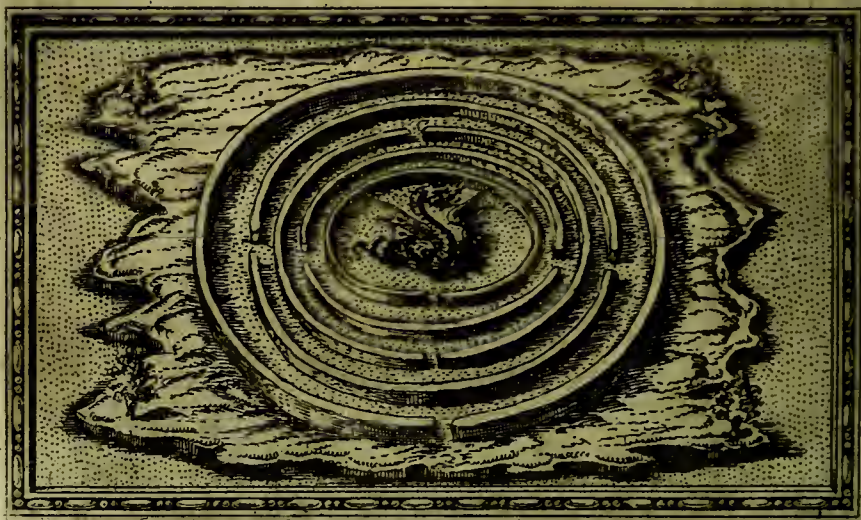
Spiritus prudens, felix.

Non decipitur.

Viuit æternum.

Plenus, & vacuus.

SILENTIO DIFFICILIVS NIHIL

Not. Arcana Principis, qui sui vidẽdi copiam aut rarò, aut nunquam facit. Pier. Hier. li. 19. dict. Princeps. sed quod ibi de Aquila, hic de Dracone conueniẽtius intelligi potest.

Lab. quatuor fuisse testat' Plin. lib. 36. c. 13. quorũ primus ĩ Ægypto (ita Diodor. Sicul. Antiq. lib. 2.) soli sacratus erat. conuenit q̃ intus sit Draco, tùm quia Ægyptijs signũ salutis fuerat, tùm etiam quia Rõm. Pont. qui sol est, significat, quẽ in forma Draconis Gẽtilitas colebat. ita ĩ. lib. 2. tit. 2. allus. 18. Metaphoricè Labyrinthus multifariam sumitur. in Cretico (de quo multa hic dicenda forẽt, ac de alijs illius Insulæ antiquitatum monumẽtis, quæ mundi Vmbilicus propter statuam quandã ibi erectam, creditur) Minotaurus stetit inclusus. Idẽ Diodor. lib. 2. vt qui rarò visus sit hominibus, Principum consilia docet esse recõdita; id etiam ad Draconis prudentiam spectat, cũm natura hominum conspectum, vt cõtemplationi deditus, effugiat, & solitudines libẽter inhabitet.

CXXXV.

Ne l'ampio, vago, e lieto Laberinto
De gli' occulti Secreti del suo Petto
Staßi sour' ogni modo al cor ristretto,
Nè de suoi vuol'esser' ornato, e cinto:
Poscia, c'hà'l mondo, e sua possanza vinto,
Gode di ragionar con Dio soletto,
E par, che se li faccia onta, e dispetto
Quando mostrarsi à l'Alme oscure è spinto:
Hà de lo Stato cotal Cura, e Zelo,
Che Dio li diede di sua cara Sposa
*Q*VESTI*, che nel pensier di lei non dorme.*
E s'à la felice ombra si riposa
Il corpo stanco, nel più chiaro Cielo
Stampa de suoi pensier le diuin'orme.

MEDIO TVTISSIMVS IBIS

Ouid.3.Met. Medium tenuere beati.

Dimidiatum Draconem Prouinciæ Regē apud Ægyptios significasse testatur Pier.Hier. lib.14.dict.Prouinciæ. Idem Militū Magistri Equitum erat Insigne. q honoriani appellabātur. Pier. lib. eod. dict.honoriani, & d cc. seqq. vt & ĩ. lib.6.tit.1.alluf.vltim.num.8.11.12.13.14.15.& 22.

C X X X V I.

Felicissimo Petto, altiero, e saggio,
Cui la bontà fù sempre meta, e Scopo
Tal, che del suo non fù prima, nè dopo
Ogni Secolo aurato il più bel raggio;
Come tener si deè dritto viaggio
Ben dimostrò, ch'à la salute er' vopo;
Onde riluce più ch'Ostro, e Piropo
Suo lume, che non hà, nè haurà paraggio.
De l'estremo Nemico il fin non piglia,
Che portò giù dal Ciel gli' Angeli al foco;
Mà col Principio al mezo intier s'appiglia.
Però trà Stelle hà più sereno loco
QVESTI, che pose al mondo e freno, e briglia,
E al Ciel ne guida con trionfo, e gioco.

Præceptum Apollinis, ac Dędali, q̄bus neuter filius obediens, eorū vnus in mare præceps, alter in Eridanum flumen ruit; vt s. lib.3.tit.4. alluf.5. & ĩ.lib. eod. tit.4. alluf.9. ita Gregor. hic; modum in rebus, cunctos docet populos.
Apocaly. 12.

Medium Draconis integrum, gestamē Greg. XIII. Vt ĩ.lib.6.tit.3.alluf.3.

DELECTVS. BENEFICIORVM. HABENDOS

Pausanias.
Alex. Neap.
Aristoteles.
Macrobius.
Seneca.

C. X X X V I I.

Rationis lumẽ descẽdẽs à Patre luminum, gratiarũ, & beneficiorũ est Dux, illaq; cum dignitate in Virtutũ finibus, vt perpetuò viuant, collocat.

Dal gran Seno di Dio di lume accinta
Vien la Ragion per strade alte, e superne
A collocar le gratie, e farle eterne
V la bontà non è dal Vitio vinta.
Iui memoria de fauori auinta,
E di grato voler ne le più interne
Parti s'affanna, onde le gratie alterne,
E mostri altrui la bianca Veste, e scinta.

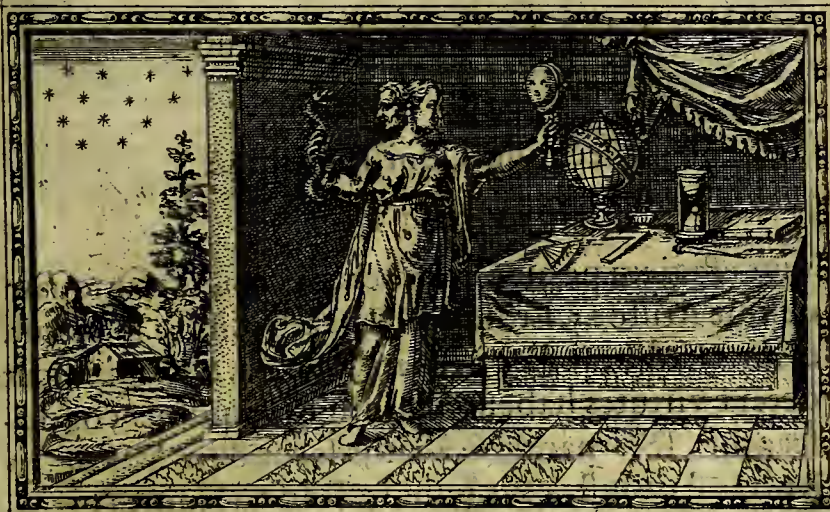
Gratiæ nudæ tres, vel alba palla penè seminudæ, cur?

Rosa, Myrtus, & Ossis figura quadrata earundẽ insignia, & chorea, quid?

Questo la Rosa, e'l verde Mirto importa,
E'l quadrat'Osso, e la perpetua Danza
De le sacre immortai Figlie di Gioue.

Mercurij Caduceus, rationis symbolũ; inde pax &c.

Ciò vuol Mercurio, ch'à la destra porta
Lo Scettro oue Ragione alberga, e stanza,
Ch'ou'egli'l piede, iui ogni gratia moue.

SIC FVTVRA DECLARA TRANSACTIS.

Hanc imaginem ponunt. Pauſanias. Cicero. Macrobius.

Prudentis eſt Principis ſymbolũ, de quo ſ. tit. eod. alluſ. 1. vbi Prudentia ſecundum Ariſtotelem, & Platonem poſita eſt, hęc ſecundum Theol. accipitur; de quarum officio, & differentia dabitur aliàs Deo propitio dicendi locus.

CXXXVIII.

Queſta gran Donna, anzi queſt'alma Dea,
Ch'al futuro, al preſente, al gito regna;
Come viuer ſi deè dimoſtra, e inſegna
Ogni Anima creata, e dotta Idea;
Fugge la baſſa ignobil Plebe, e rea,
E ne' petti matur pianta ſua Inſegna;
Ond'hoggi il ſuo valor moſtra, e diſegna
Nel ſucceſſor del gran Figliuol di Rea.
E col ſanto ſaper memoria ſtampa
D'eſperienza nel diuino Specchio,
Ch'è del futuro eterna, e chiara Lampa.
Nè parrà Moſtro ſe col Viſo vecchio
L'Età Neſtorea, e'l gran Termine ſcampa,
E ſe freſco hà l'altr'occhio, mento, e orecchio.

Hæc Prudentia ſecũdum Aug. lib. 1. de liber. arb. ac de moribus Eccleſiæ, eſt appetẽdarum, vitandarumq; rerum ſcientia; & in lib. Quæſt. 83. eſt agendarum, & fugiendarum rerum cognitio; vt colligitur ſ. tit. eod. alluſ. 8. j. lib. eod. tit. 4. alluſ. 2. & lib. 6. tit. 2. alluſ. 1. & tit. 3. alluſ. 7.

Experientia, quia præteritorum memoria futurorum eſt obſeruatrix, indagatrixq; rerum magiſtra dicitur. text. in c. quam ſit. de elect. in 6. hinc ſenes prudentes. Ariſt. lib. 2. Rhetor. poſt iuuenum mores.

EXPLICIT

Libri quarti, titulus primus.

INCIPIT

Secundus, qui inſcribitur

IVSTITIA

Cuius effigiem ponit Gell.noct.act.lib.14.cap.4.quam definit Ariſtot.5. Ethic.& 1. Rhet. Dd.in l.1.ff.de iuſt. & iur. Cic.lib.1.off.& 3. Rhet. Macrob. &c. Quæ ſicut cæteræ virtutes habent ſua Inſignia, quibus cognoſcantur, ſecernanturq; à vitijs ſecundum Miſing. in Rub.Inſt.de iuſt.&iur.num.15. (hinc homines, vt alter ab altero diſcernatur, geſtamina ferunt) ita hęc gladium (quam nonnulli æquitatis effigiem autumant, quorum ſententiæ aſtipulamur) lancem, faſces, & cætera tenet.

CONTINVATIO

Ex prudentiæ conſilio, de qua ſupra dictum eſt tripartita iuſtitia exercetur, ac ſuum cuiq; tribuitur, meritò &c. Eius partes ſecũdum Cic.ſunt. Religio, Pietas, Gratia, Obſeruantia, Veritas, Vindicatio. Addit his Macrob. Innocentiam, Amicitiam, Concordiam, Affectum, Humanitatem. Antron.verò Liberalitatẽ, Benignitatem, Sanctitatem, Commutationẽ, & alia, quæ alibi, alio tempore, alia de cauſa Deo propitio explicabuntur dilucidè.

GREGORIO . XIII . PONT . OPT . MAX .

OB . IVSTITIAE . RECTITVDINEM .

ALLVSIONVM LIBRI QVARTI, TITVLI SECVNDI

Summa.

I.

Infidelium perfidia destruitur. fol.209.

II.

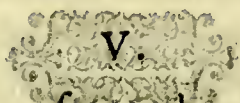
Æquitas, & rigor, seu præmium, & pœna, quibus benè, & malè merentes Princeps afficit. fol.210.

III.

Sublimitas Principis radios Iustitiæ mittens, Christianæ Reip. mores restituit, fol.211.

IIII.

Iustitiæ conuenit, vt vbi peccatum patratum est, ibi pœna soluatur. fol.212.

V.

Celsitudo Principis nascentes hęreses damnat. fol.213.

VI.

Delicti naturam cruciatus pœnæ sequitur. fol.214.

VII.

Pœna vti suos tenet authores, ita præmia iustos, ac pios sequuntur. fol.215.

VIII.

Parua delicta nè maxima fiant de medio tolluntur. fol. 216.

Temeritas præceps rigore Principis ruit. fol.217.

X.

Ex delicto beneficia consequi nemo debet. fol.218.

X I.

Iustitiæ partes scelestium vitia, atque facinora destruunt, Remp. sarctam tectam conseruant. fol.219.

X I I.

Princeps Rebellium iniuriarum Vindex esse nullo iure prohibetur. fol.220.

X I I I.

Hæreticorum nomina, nedum gesta delentur. fol.221.

QVIS CONTRA NOS?

Gregorio XIII. Pont. Max. sedēte, Selym Turcarũ Tirãnus mortuus est, cuius successor silet; nomina prædecessorũ eius, qui xiij. fuerunt in Arbore descripta sũt, quæ Draconis flãmis consumuntur & benè conuenit, cum is dicatur Saraph. i. ignitus, inflammatus &c. vt aliàs.

CXXXIX.

Piantò man scelerata in Oriente
Audace, serua, e adulterina Pianta,
Che per dishonestà crescendo è tanta,
Ch'auanza forsi in numero ogni gente.
Mà spero ben, che sian col foco spente
Sue foglie da la Bocca sacra, e santa,
Chà di faci immortai copia cotanta,
Ch'à pena capir può l'humana mente.
Hà refrigerio ancor dolce, e soaue
Per l'Alme afflitte; e già dal Ciel poßiede
Duò gran coltelli, e l'vna, e l'altra Chiaue.
Ben'è ragion, ch'ogn'vn la santa Sede
Honori, & ami; e s'èl Nemico paue,
Haurà dopò'l timor degna mercede.

De Turcarum origine, legibus, & moribus dabitur aliàs scribendi locus.

Ad hoc Greg. Collegia exterarũ nationum in Vrbe, ac vbiq; terrarũ fundasse, legatosq; ad Constãtinopolitanum, & Alexãdrinum Patriarcas sępe (quos oratores Romã ad obediẽtiam præstandam Rom. Pont. missuros sperabant oẽs) atq; ad Persarum Regem misisse creditur, vt cognita disciplinarũ lumine veritate catholica, qui ex græco ritu sunt vel alio modo Christi fidẽ susceperunt à Turcarum impietate rebellarent.

Præmio, & pœna omnem constare Remp. Solon dicere solebat. probat tex. in l. 1. ff. de iusti. & iur. vbi Dd.

Serpens. n. pro bonis pharmaca parturit, pro reis venenata spicula mittit, sic Principis Iustitiã decet, vt hic & ĩ. tit. eod. alluſ. 7. Hinc Rom. Põt. duos hẽt gladios, totidemq; claues, vt s̃. alluſ. præced. De iustitia Serpentis vide quid dicat Plut. & Pier. Hier. lib. 16.

MORS · IMPIIS · VITA · FIDELIBVS ·

CXL.

A ſuoi dolci, più amati, e cari Figli
Porge queſto DRAGON *nettare, e mele;*
Criа̀, manda, e ſpinge al popolo infedele
Horridi Serpi con fier' aſpri artigli.
Porge ſalute à quegli, e da conſigli
Di Vita; à queſti da veneno, e fele;
A ſe richiama, e tira ogni Fedele,
A l'Heretico, e Scita turba i cigli.
A quegli infonde Sapienza, e Zelo
Da la diuina Bocca, e ſacra Teſta,
Confonde queſti da ſue parti eſtreme.
Prepara à quegli, acquiſta, & apre il Cielo,
E la parte dà à queſti oſcura, e meſta;
Hor faccia sì, che ne diſtrugga il ſeme.

Apes pacem & eloquentiã ac per hoc salutẽ, salutariaq; consilia significãt. vt & ĩ. lib. 5. tit. 2. alluſ. 4. Serpentes vero igniti interitum monstrant. vt & s̃. lib. 2. tit. 1. alluſ. 2. & ĩ. tit. eod. allusion. 8. ac passim. &c.
Ex capite vita orit, vt hic & s̃. libr. 3. titu. 4. alluſ. 10. ex cauda verò interitus venit, vt & s̃. lib. eod. tit. 1. alluſ. 3. & 9. & lib. 1. tit. 6 alluſ. 1. & lib. 2. titu. 1. alluſ. 5. titu. 2. alluſ. 11. & libr. 3. tit. 3. alluſ. 8. Hinc Draco frontẽ Christi fidelibus, infidelibus autẽ, & sic orienti terga vertere videtur, vt & ĩ. tit. eod. alluſ. 10. caput etenim principium, cauda finẽ ostendit s̃. lib. 2. tit. 1. alluſ. 1. & lib. 6. titu. 3. alluſ. pen. & lib. 3. tit. 1. all. 1.

VERI · IOVIS · ALES ·

Draco in summitate Arcis S. Angeli (fuerat quondã Moles, seu sepulcrũ Adriani Imp. in Vrbe) in ludis dum radios ab ore mittit symbolũ est Iustitiæ Principis; cõuenit etenim cũ dicatur Saraph. i. ignitus, inflammatus vt aliàs. & Hesperidũ fructus aureos flãmis custodierit, vt Ī. libr. 5. titu. 1. allus. 1. 8. & vlt. qui super fastigium rerũ positus oĩa lustrat Ī. lib. 5. tit. 1. allus. 4. habet nãq; acutissimam videndi potẽtiam. S̄. lib. 1. tit. 2. all. 9. Ī. hoc eod. tit. allu. 5. & lib. 5. tit. 1. per tot. Stetit & Draco in sũmitate Athenarum Arcis prope Mineruam, ita Pausan. cum Deæ sit Armiger vt Ī. lib. 5. tit. 1. allus. 2. & tit. 2. allus. 5.

CXLI.

Se ministrar l'aspre saette à Gioue
Potea (come ogn'un sà) l'Aquila altiera,
Fauola fù per dar loco à più vera
Man, che dal Ciel' ogn'hor gratie da noue.
E però da la Bocca fiamme muoue
QVESTI ne l'alta Rocca, alma, e seuera,
Acciò reprima ogn'vn la voglia fera,
E d'altra forma sua Vita rinuoue.
Merauiglia non fià dunque se Roma
Per mutar suoi costumi empie le Scuole,
E si drizzano Tempij, e sacri Altari,
Poscia, che i raggi del nostr'almo Sole,
Ch'arde de' vitij à ogn'huom l'irsuta chioma
Si mostran più che mai splendenti, e chiari.

Ad Iustitiæ implementũ, & Religionis propagationem Greg. XIII. Pont. Max. sedente mores restituũtur, collegia fundãtur, tẽpla ædificãtur, Altaria eriguntur.

Et q in ligno vincebat.

Per
Lignum,
Mulierem,
Serpentem,
i. per
Pomum,
Euam,
Demonem,
Homo perierat.
Idem per
Lignum,
Mulierem,
Serpentem.
i. per
Crucem,
Mariam,
Christum,
Redemptus est.
August.

VBI MORS, IBI VITA.

CXLII.

Quel, che del nostro bene inuidioso arse,
E da Vita felice à morir corse,
A nostri primi Padri il frutto porse,
E fè lor opre à Dio deboli, e scarse.
Nostra Salute in seruil forma apparse,
E'l Capo, e'l Collo, e sua possanza scorse;
Poi la Vita li tolse, e al legno attorse,
Acciò morisse oue la morte sparse.
E serrato il più cieco oscuro Chiostro
De le parti infelici, aperse il Cielo,
Ch'aprir non potea forza d'auro, ò d'ostro.
Con mille squadre il bel corporeo Velo
D'Angeli intorno trionfò del Mostro
Di sangue tinto con amor, e Zelo.

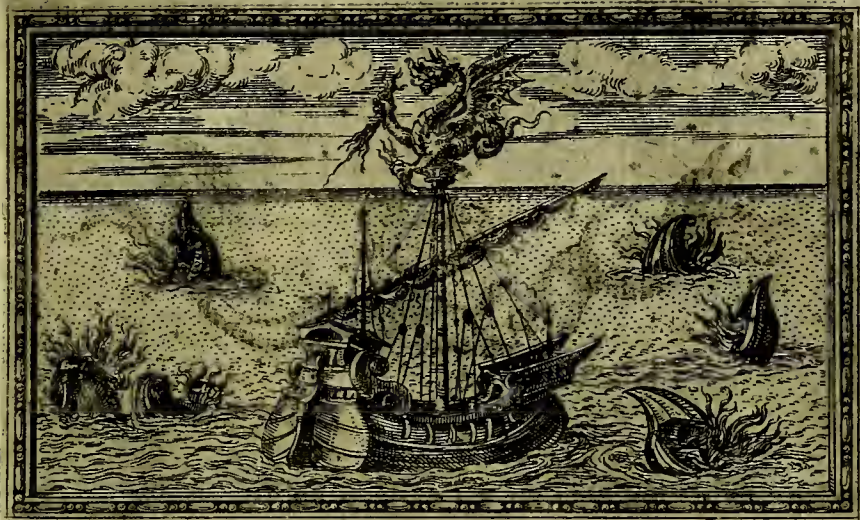
Pier. Hier. libr. 14. dict. Vulnus, & sensus.

Apparuit in forma peccati. Apost.

Currus Dei decem millibus. &c. Psal. 63.

SVBMERSAS OBRVE PVPPES.

Virg. 1. Æneid.

Rom. Pont. nouas hæreses damnat.

CXLIII.

Da la cima de l'Arbor di sua Naue
Onde'l mar scuopre, e l'ampia terra scorge,
E d'ogni nouo error s'auuede, e accorge,
Nè però di nemica Armata paue:
Perc'hà del Ciel e l'vna, e l'altra Chiaue,
S'alcun nemico Legno nel mar sorge,
E foco, e fiamme à consumarlo porge
Questa del nostro mal Cura soaue.
Hor qual potea più vigilante, e forte,
Santo Motor de le celesti Sfere,
Diffender Noi da la nemica morte;
Che le luci diuine, alme, e seuere,
Che non temono l'ampie oscure Porte
De l'onde irate procellose, e fere?

Nauis Ecclesiæ Typus; Reip. ac fœlicitatis est symbolum.

Quas Petro promisit Christus. Matt. 16. eidem easdem dedit, Io. 20.

Princeps vigilans, & fortis eligitur.

Principis sēsus corporeus, ac animi constantia.

PER EA QVE PECCAVERIS.

CXLIIII.

Bianco era il voler suo come le penne
Mentr'egli al Sol fece l'ossequio amico;
Mà volendo'l meschin gustar del Fico
Negro dentro, e di fuor Coruo diuenne.
Ond'hà la pena, ch'à l'eror conuenne,
Fatto di gratia pouero, e mendico;
Che di ber sente ogn'hor l'ardore antico
Poi, che tardi al Signor con l'acqua venne.
D'ogni proprio voler viuace essempio
Fù collocata in Ciel questa Figura,
Che brama il Vaso, e temie dal Serpente.
E così haurà ogni petto iniquo, & empio
Conforme à l'error suo pen'aspra, e dura,
E in van di bene oprar la voglia ardente.

Tex. in cap. literas. de temp. ordin. vbi glo. ĩ ver. deliquit. Sapient. 11. ibi vt sciretis.

Hydra ex 48. cęlestibus imaginibus vna. Ouid. & Mathem. omnes iustissimi Principis Iustitiæ cultus, hic symbolũ ponitur.

Coruũ Apollinis Ministrum, album olim fuisse fabulantur Poetæ; qui cum Domino sacrificãti presto nõ esset, aquamq; statim non attulisset, deplumatus albis pẽnis niger euasit, ac perpetuò sitit. Hinc seruit⁹ de iure naturæ secundũ Arist. 2. Politic. qđ ñ secus, vt ius ciuile disponit, Trespides Vulcani sunt necessarij.

Voluntas propria cohibẽda; nam & cœlestia signa docent rectã viuendi normam.

Iustitia etiã in familiares, & domesticos est exercenda.

QVID MITIVS. QVIDVE TVRBATIVS?

Oris vis tribuitur Serpenti. Pier. Hierog. lib. 14. dict. oris: qui sęuit in sontes, adeo ꝙ eos in magna hominum turba cognoscit; flammasq; vt vlciscatur pertransit. Plin. id fatetur de aspide, lib. 8. c. 23. nam offensus implacabilis est. Idem Pier. dict. furor; Mitibus, ac insontibus pręmia, i. pharmaca prębet ita Iustitia de qua agitur, vt & 5. alluſ. 2. hoc eo. tit.

CXLV.

O chiaro à Giuſti, e à Rei turbato Volto,
Com'eſſer può, ch'in vn ſoggetto ſtia
Contrario eſtremo, e l'vno, e l'altro ſia
Nel penſar ſol di te sì ben raccolto?
Odia l'Animo altier, ſuperbo, e inuolto
Ne le tenebre ſue, tua luce pia,
E par, che ſdegno veſta, ira, e follia,
Fin che nel ben' oprar non ſia riuolto.
Mà l'Alma ſciolta, che timor non ſente
Da brutti lacci, del tuo chiaro aſpetto
Non hà più bella, e diletteuol viſta.
E à te china ſua voglia, e à te conſente,
E mette ogni penſier dentro 'l tuo Petto,
Per cui gratia dal Ciel s'impetra, e acquiſ[ta].

De magnitudine, & ferocitate Draconū vide aliquid apud Diodor. Sicul. Antiq. lib. 4.

Qui malè agit, odit lucem

Anima peccatorū vinculo soluta, timoris nescia.

Non quæ sua, sed quæ Dei sunt, quęrit, iactatq; cogitatum suum in Domino.

Psal. 136. vbi Aug.

De Viperarũ partu veteres lapi sunt, cũ crediderint pullos erosis matris lateribus cũ eius interitu erũpere. contrariũ est veritas, vt Angelus Breuẽtanus Papiẽn. naturalium histor. studiosissimus Romę vidisse testatur. hic vt vulgò extat opinio sumitur. Pier. lib. 14. dict. filij. Sed hoc intendit Emblema, q̃ suggestiones nequissimi hostis ad petrã, quæ Christus est, sunt percutiendæ, nè ijs accedat consensus, & delectatio iux. tex. in c. sed pẽsandum. dist. 6. vt & s̃. lib. 2. titu. 1. allus. 7. ac Animæ vt Viperæ sequatur interitus si suggestiones creuerint, &c. August. Psal. s̃. cit.

Genus pro specie; Draco pro Vipera hic ponitur, quæ pullos ad petrã &c.

AD PETRAM ALLIDE PARVVLOS.

CXLVI.

Pria, che l'ingrata, iniqua, e rea Famiglia
Alzi le corna à diuorar le membra
Per l'estremo le piglia, e le dismembra
Nel duro Sasso con sdegnate ciglia.
Beato è quel, che nel principio piglia
Suo van desir, che'l rio Nemico assembra,
E ne la Pietra lo distrugge, e smembra
Pria, che li metta al cor fren, morso, e briglia.
A i minacciosi, e non sicuri assalti
Alza lo Scudo, e fà difesa prima,
Che'l mal nel cor per lunga età si smalti.
Perche Lorica poi non cura, e stima.
E se del santo essempio quì preualti,
Sempre terrai d'ogn'honor colmo, e cima.

Principijs obstare sò medicina paratur, cum mala per longas &c.

RVIT TEMERITAS.

Ouid. Met.

Principum filij vt illecebras quãdoq; animi cupiditates expleant, mũdi regimen appetũt, illudq; regnandi cupidine de Parentũ manibus sæpe subtrahũt, vnde laxatis rationis habenis populorũ bona dilapidant, atq; comburunt, quos Dei potentia, & iustitia de cœli altitudine ad profundum Abyssi frequẽter corruisse vidimus.

CXLVII.

Arde la terra, e'l mar Fetonte altiero
Vago di dar la noua Luce al giorno;
Mà facendo anco al Ciel' oltraggio, e scorno
Se li fà incontro al Polo vn Dragon fiero.
Che per souerchio ardor fatto seuero
Con ampie ruote aggira il collo intorno;
Onde'l Garzon de gli' altrui raggi adorno
Perde per gran timor freno, e sentiero.
Se nouo ardir santo Rettor del Mondo
Ambisce il Carro, ou' e'l tuo viuo Lume,
Ch'illustra ogn' Intelletto humile, e pio;
Vedrà, non già del Rè de Fiumi il fondo,
(Arse de' suoi pensier l'audaci piume)
Mà'l Centro oscuro de l'eterno oblio.

Princeps benignus ab æquitate, ad rigorem, sæueritaté, & crudelitatem ob delictorũ frequentiam, & immanitatem ad atrocitatem sæpe descẽdit.

Heretici, & Scismatici.

Rom. Pont. sedes, Currus duarũ rotarum dici potest. vt & 5. lib. 1. titu 2. alluf. 11.

Rex fluuiorũ Eridanus, vbi phaethõtis audaciã fulmine corruisse dicũt.

Christus moriens in patibulo crucis terga ad orientem vertisse dicitur. ita contempl.

AB · ORIENTE · OCCASVS.

Facinora in oriēte perpetrata hic enumerantur, qui per Solem de mari exeuntem significatur.

CXLVIII.

L'Oriental furor le Nubi aperse,
E fè dal Ciel sì gran ruina, e Scoppio,
Che restò di bellezza, e gratia stroppio,
Oue sua Luce in Tenebre conuerse;
Quiui'l Pomo vietato ad Eua offerse;
Quiui fuggì Cain col suo mal doppio,
Et altri ancor, che non quì tutti accoppio
L'Oriente di graui colpe asperse.
Quiui hoggi il brutto, e scelerato Scita
Lo scemato Pianeta al vento spiega,
Ch'ogni gratia del Ciel'indi hà sbandita.
Dunque, se'l Viso il Vincitor li niega,
Nè par, ch'al mal porger li debbia aita;
Ben'è ragion poi, ch'ogni error lo lega.

Text. in c. quoniā vetus oriēs. 24. q. 1. vbi glos. in ver. oriens.

Ponam thronum meū &c. & ero similis altissimo. factū est pręliū, &c.
Genes. 3.
Genes. 4.

Hìc propter superbiam diuisio linguarum. Genes. 11. ibi, cumq; proficiscerentur de oriēte &c.

Othumanicæ Gētis gestamen Luna, vt & ī lib. eod. tit. 4. allus. 9. & lib. 6. tit. 1. allus. 6.

ITER · IMPIORVM · PERIBIT.

Psal.1.in fin.

Princeps rerũ potitus omnium, ac in dignitatũ fastigio positus Remp. firmat, & scelestiũ facinora damnat; Hinc Baccus militaris disciplinæ disertissimus, piratas eum decipere conspiratos in Delphinos cõuertit, ac de Naui prosilire coegit. Ouid. Met.

CXLIX.

Fermoßi in alto mar qual Scoglio alpino
La Naue, ou'era il Dio Tebano porto,
Che de gli'inganni de' Pirati accorto,
Mostrò lor tosto il suo valor diuino;
Ch'vn dopò l'altro immerso à capo chino
Per gran timor trà mezo viuo, e morto
Dal vorace Nettun con rabbia absorto
Perdè la voce, e diuentò Delfino.
Se'l fier sguardo de Tigri, e di Pantere
Purgò de vitÿ, e d'ingiustitia il legno
Ou'era Bacco d'almi Serpi auinto,
Non scacciaran tue faci ardenti, e vere
Gli'Empÿ, Santo Signor, dal tuo bel Regno,
Che sei di forza, e di prudentia cinto?

Bacc⁹, de quo multa apud Diodo. Sicul. antiq. lib. 4. videre licebit.

Peccati pondus tẽdit deorsum; nam & de templo Adulteram accusantes, vnum post alterũ exiuisse legimus.

Inde forsan obscenum Ouidij figmentum, q; dicant naturales hist. Delphinos esse puerorum amatores.

Fortitudo, & prudẽtia Principis, vitiorũ pestẽ à Rep. procul expellunt.

IVSTE VLTVS

Aquilæ, & Serpentis naturalis rixa, Qui dum ab illa aduncis apprehenditur vnguibus, rostroq; vulneratur, retorto capite, in eius collo veneni spicula figit. Alludit ad Rom. Pont. potestatem, qui super omnes est Reges, ac de eorum iniurijs vlciscitur, vt docet tex. in c. ad apostolicæ de re Iud. in 6. Pier. Hier. lib. 16. dict. salus, & lib. 19. dict. relata gratia.

C L.

Vidi SIGNOR *quel, che'l ſuo Scudo imita,*
Che da l'Armigier fù di Gioue atteſo,
E da gli acuti vnghioni in ſomma preſo
Sì, ch'al ſuo ſcampo non ſperaua aita.
E prià, ch'eſtinto fuſſe de la Vita
Ferì col roſtro d'odio, e rabbia acceſo
Nel collo al Predator, che l'hauea offeſo,
E vendicò la ſua mortal ferita.
Cade l'Animo al Re d'Vccelli, quando
Piaga mortal toſto penetra al Core,
Che ſenza ſpeme il fe cader eſſangue.
Ma'l ſuo ſanto Paſtor ſe ne và errando
Libero, e più che mai pien di valore,
E Gioue del ſuo Augel ſoſpira, e langue.

Aquila Iouis Ales & Armigera vt & sup. tit. eod. alluſ. 3. quia nunquam de cœlo tacta creditur. Plin. lib. 10. cap 3.

Nec id falsò vidisse fatemur; vidimus equidẽ Therami ĩ nostro suburbano, quod Pauonum appellant; sed an Aquila, Accipiter vel ossifraga fuerit Auis illa ambigebant Coloni, qui sæpissimè hoc Auis, Serpentisq; bellum se vidisse affirmabant, de quo Natural. quoque hist.

Aquila promiscui generis, vti Auium Regina, ita & Rex dici non prohibetur.

Greg. xiij. Gestamen salutis, prudẽtiæ, atque Victoriæ signum, vt aliàs.

PORTIO. EORVM. IGNIS.

Hæreticorũ Arbor anathematis igne cõſumitur. enumerat eos. tex. in c. quidam 24.q.3. Draco enim cum dicatur Saraph hebraicè; vrẽs, ignitus, & inflammatus latinè appellat. Theſaur. nouiſſ. ling. ſanctæ dict. Saraph. græcè verò dicitur ophis, à quo ophitæ hæretici vocãtur, qui virtutis cognitionẽ in paradiſo induxiſſe Draconẽ autumantes, eumque colentes condemnati ſunt; & nunc meritò ab eo conſumpti dict. c. quidam. Epiphan. cõtra Hær. lib. 1. to. 3. hæreſi 37. Iren. lib. 1. aduer. hær. c. 35.

CLI.

Con forza, e con valor crollando ſcuote
Da l'Arbor ſecco le fallaci fronde,
Che fur lingue bugiarde, inique, e immonde,
Di verità, ſaper ſoſtanza vote:
E con tal'ira in terra le percuote,
Che non baſta gittarle in preda à l'onde;
Mà nel foco di ſe l'arde, e confonde
QVESTI, che ſol'il Ciel donarci puote.
Fiamma, che mentre gli altrui falli opprime,
E puniſce i Rubelli, e gli Empij aſpetti,
Che tener voglion de gli honor le cime;
De ſuoi riſcalda gli agghiacciati Petti,
Che ſtagion fredda non calchi, e deprime
De' celeſti penſier ſoaui effetti.

Arboris folia, linguæ dicũtur, & nõ incõgruè ſecundũ Hieroglyphicorũ ſcriptores.

Ira, & odium iuſtitię principis. Ariſt.

Odium, ignis.

Mors impijs. vt & s. tit. eod. alluſ. 2.

Ambitio, metaphora ab arbore ſumpta, vt s.

Vita fidelibus. cit. loc. i. præmium, & pœna quibus conſtat Reſp.

EXPLICIT

Libri quarti, titulus ſecundus.

INCIPIT

Tertius, qui inſcribitur

FORTITVDO

Quam plerique, ita vt hic poſita eſt, effingunt, eamq; definit Ariſt.3. Ethic. Gerſ. de ſeptem donis Spiritus ſancti.par.2.

CONTINVATIO.

Cum Iuſtitia, de qua ſupr.tit.proxi.ſit conſtans, & perpetua voluntas l.Iuſtitia.ff.de iuſt.& iur.conſtans niſi fortis eſſe non poteſt. meritò &c.

Hæc virtus multas habet partes ſecundum varias Dd. opiniones, præſtat enim magnanimitatem, conſtantiam, magnificentiam, tolerantiam, & firmitatem, vt hoc tit.paſſim videre eſt; ſed prçſtantiores ſunt quatuor. ſ. fiducia, ſecuritas, patientia, atq; perſeuerantia. quas aliàs Deo propitio diſcutiemus exactè.

GREGORIO. XIII. PONT.
OPT. MAX.

OB. FORTITVDINIS.
MAGNITVDINEM.

ALLVSIONVM LIBRI QVARTI, TITVLI TERTII

Summa.

I.

Perſecutionum eccleſiæ ceſſatio, firmitas, & toleran-
tia. fol. 227.

II.

Rom. Pont. verè Princeps Chriſtianæ Religionis ho-
ſtes conculcat, & magnificentiam præfert. fol. 228.

III.

Veritas ſuper Eccleſiæ firmitatem ſtat, æternumq; ſta-
bit. fol. 229.

IIII.

Poteſtas Eccleſiæ ob Principis fortitudinem; firmita-
tem, & ſęueritatem præſtat. fol. 230.

V.

Dignitas Eccleſiæ ob Principis conſtantiam non de-
ficiet, ac obtenebrari nullo pacto poterit. fol. 231.

VI.

Eccleſiæ ſecuritas, & tranquillitas. fol. 232.

VII.

Fiducia Principis nimis ardua contemnit, & Patrat.
fol. 233.

VIII.

Fortitudo, & Prudentia ex se vnaquæque satis, simul iunctæ plurimum possunt. fol. 234.

IX.

Fortium signa victoriam si præstant, multo magis signati. fol. 235.

X.

Custodia Principis populorum est securitas. fol. 236.

XI.

Sapiétię Thesaurus Principis custodia seruatur. fol. 237

SIC MILITANS AD TRIVMPHVM.

Variæ Principum, Tirãnorumq; aduersus Dei viuentis cultores, & Christi fideles commotæ seditiones, persecutionesque maximę describũtur in quibus Ecclesia catholica fluctuanti comparata Naui, ab Abel iusto, vsq; ad tẽpora nostra fortiter agens, mũdi tempestates sędauit, ac dura Regũ corda, asperaq; leui cœlestis gratię rore leniuit.

CLII.

Dopò'l sangue gentil del giusto Abello
Sparso per terra, e i tre Fanciulli immersi
Ne l'ampio Rogo, e l'Idolo cadersi
Del Rè crudel più, ch'altri iniquo, e fello;
Neron tenne l'Imperio aspro, e rubello,
E alhora, e prima, e poi gran stragi fersi
D'Alme innocenti, e fior vermigli, e persi
Furo à gli occhi di Dio nel Ciel più bello.
Mà cessato del mar flutto sì graue,
Ecco per aria quell'horribil Mostro
Ad assalir quest'agitata Naue;
C'hora le soffia da Leuante, hor d'Ostro
Noue dottrine; mà ben fugge, e paue
A l'apparir di quel gran DRAGO *vostro.*

Genes. 4. Danielis 3.

Statua aurea Nabuchodonosor Regis Dan. 3. vt s.

VI. Rom. Imp. in quo stirps Iulia defecit.

Martyres Christi flores in odorem suauitatis immolari dicuntur.

Mahomet, ac Sergij secta in Arabia inter Saracenos primum cepta, anno 618. atq; à Turcis, qui Saracenis successerunt recepta, falsis, obscenisque legibus, atque blasphęmijs constat.

FORTIOR IPSO NVLLVS.

CLIII.

Quel, che gli' horrendi, e ſpauentoſi aſſalti
Del fier ſdegnato, & orgoglioſo Marte
Mouer ſolea ne la più ſtrenua parte
Del nemico valor cò Caſtelli alti,
Ecc'hora con feroci, e ligier ſalti
Noua fortezza lo diuide, e parte
Tal, che non potrà più gir' in diſparte
A trionfar cinto di pietre, e ſmalti.
Con ello ſpenta fià Religione,
(Se pur Religion chiamar ſi puote)
Che Nume, e ſpeme in coſa inſtabil pone.
Onde ſaran l'inique voglie vote
Aride, e ſecche à la calda ſtagione
Del foco, ch'ogni mal rompe, e percuote.

Plin. lib. 8. cap. 1. & 12. Apoll. Thian. Ariſt. 8. Strabo 16. Pier. Val. Hier. 2. Thom. Lop. Barthema in ſuo itiner. Ioã. Leo hiſt. par. 9. Diodor. Sicul. Antiq. lib. 4.

Ex hac Draconis, & Elephãtis pugna prçcioſũ pharmacum pro curandis morbis habẽt phyſici, quod Draconis ſanguinem appellant, qui potius Elephantis dici deberet, cauſſam exquire apud ſcript. s. allegatos.

Tit. Liuius. atq; varij hiſt. ſcrip.

Natura inter pares inimicitias poſuit; dicunt enim Elephãtem cũ Dracone, & Rinocerote tãtùm rixari; cęteris autẽ Animantibus facilẽ ſe, atq; benignũ præferri.

Tanta eſt Elephãtis humanitas, & ingenij docilitas, vt ei Religionis ſpeciem nonnulli (licet falsò) tribuerint, quam pietatis potius ſignum dicere maluerũt. noua.n. apparente luna, ſe flumine, vbi degit, purificat, atque ſi ægrotat, herbas verſus cœlum iaciens Deorũ auxilium implorare videtur.

Vi s. eod. lib. tit. 2. alluſ. 1. & vlt.

NON COMMOVEBITVR.

Psalm. cxi. probat tex. in c. sicut sancti xv. dist. vet. velut in quadrato lapide.

Figura quadrata cur detur Mercurio exponit Pausanias. vt & sup. lib. 1. tit. 3. allus. 6. & lib. 2. tit. 2. allus. 4. Hic pro ecclesiæ, & Patriæ cœlestis firmitate ponitur, quã terrarum orbẽ, & Vrbem intellexere nõ modicę authoritatis scribẽtes, cuius Præsul Rom. est Pont. vt & sup. lib. 1. tit. 3. allus. 8. ac passim &c.

CLIIII.

Soura bel quadro, e ben fondato Sasso,
Che di pregio, e splendor vince oro, ed ostro
Stà'l felice PRESAGIO.*al viuer nostro*
Immobil sì, ch'indi non muta il passo.
Hor chi fià di pensier sì oscuro, e basso,
O di senso, e voler sì altero Mostro,
O di sì duro, e di sì ingordo rostro,
E di lume, e saper sì spento, e casso;
Ch'iui appressarsi per macchiarlo ardisca,
O turbar sua quiete, ò farli oltraggio,
O dal suo proprio Sito lo bandisca?
Poi, ch'egli è più d'ogn'altro santo, e saggio
Posto à la stabil Pietra acciò nudrisca
Nostr'Alme stanche in sì lungo viaggio.

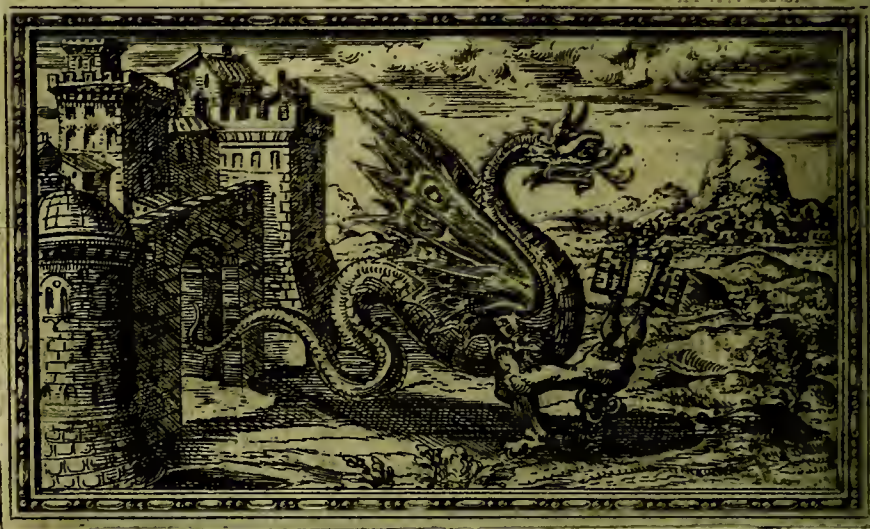
Vt sup. lib. 3. tit. 2. allus. 1. & 7. & tit. 4. allus. 3.

Gigantes cælum rescindere cõspirantes. Nebrot, & filij Adam Turrim Babel ædificantes. Genes. 11.

Rom. Pont. hæresum labe non fœdatur.
Non turbatur cor eius, neque formidat, iniurijs non afficitur.
Cuius sedes fundata est supra firmã Petram.

Matth. 16.

NON PRÆVALEBVNT ADVERSVS EAM.

Draco Claui circumuolutus visus est Leutychio, qđ omen benè interpretatus est; hodie cum Rom. Pontif. notet, claues tenet. i. ligandi, atq; soluendi potestatẽ habet. Matth. 16. vt & 5. lib. 2. tit. 1. allu. 2. vbi clauium, Indulgẽtiarumq; beneficium ponitur.

CLV.

Come potrà l'infernal Mostro altiero
Vincere, ò soggiogar la ricca Sposa,
Oue'l nostro Tesor si chiude, e posa,
Poi, che le chiaui hà vn più gagliardo, e fiero;
Di Dio'l Vicario, e Successor di Piero,
E quanto in sua Custodia si riposa,
Se pur Bestia infernal molestar osa,
Ch'è sì contraria, e sì nemica al vero;
Stabilita FORTEZZA, *armata, e fida*
E la Chiesa diletta, ornata, e bella
De ricchi doni, e soura Pietra è posta.
Hà chi la guarda, le fà scorta, e guida,
Chi la diffende da man brutta, e fella;
Oue suoi Figli, e non altri s'accosta.

Christi Spõsa, Ecclesia; cuius Thesaurus Indulgentiæ &c.

Rom. Pont. Christi Vicarius, Petri successor.

Ecclesia Dei Arx alta, munita, fidelis, nullo vnquam host.ũ deuicta certamine.

NVSQVAM · TVTIVS.

Alludit ad Ecclesiæ ſecuritatem, & tranquillitaté huius temporis.

De Principis coronis tractat Io. Caſſaneus in ſuo Decalogo par. 5. conſid.22. ver. aduerte. quæ paſſim ponũtur s. lib.1. titu.4.alluſ.4.vbi de querna corona. & lib.eo.tit.6. allu.2. vbi de corona palmarũ.& alluſ.ſeq. vbi de ferrea. & titu.7.eo.lib.alluſ.1. vbi de argentea. & alluſ. 2. vbi de corona ſpicarum. & alluſ. 3. vbi de aurea. & alluſ. 4. vbi de populea. & lib. 2.titu.2. alluſ.3.de hac ead.triplici corona Pont. quam vulgò Romani, ac penè Itali omnes, Regnum appellãt. de qua hic &c.& s. lib.3. tit.4. alluſ.6. vbi de hæderæ corona,& tit. eod.alluſ. 8. vbi de laurea.& j.lib.6.tit.1. alluſ.13.vbi de corona ſerpentis. de qbus omnibus intelligitur s. lib. 1. tit.2. alluſ. 8. verſ. vlt.

CLVI.

Se mai ben retto, e conſeruato il Regno
Fù da Leoni, ò d'altra man più franca;
Queſta non ſarà mai debole, e ſtanca,
Nè da ſonno, ò terror, fallacia, ò ſdegno:
Non fà'l Turco, ò l'Heretico diſegno
Darle moleſtia da man dritta, ò manca;
Che ſe gli eſtende la diuina branca
Li darà del ſuo ardir caſtigo degno.
Beato è'l Vatican, beato è'l Tebro,
Beato è'l mondo, e più tranquillo è'l Cielo,
E'l mar più gonfio di letitia, e gioia.
Cantan gli Augelli, e d'amoroſo Zelo
Ogni petto ſi moſtra colmo, & ebro
Poi, ch'è tolta da Noi meſtitia, e noia.

Principis regimen optimum, hilaritatem parit vniuerſam.

Psal. 23.

DOMINVS · FORTIS · ET · POTENS ·

Rom. Pont. Sedi duorum assistunt Draconum custodia, & vigilantia; aduersus quá portæ inferi non prçualebunt. Matth. 16. alludit ad illud scripturæ dicentis. fecit etiam Rex Salomõ Tronum de ebore grãdem, & vestiuit eũ auro fuluo nimis, qui habebat sex gradus, & summitas Throni rotunda erat in parte posteriori, & duæ manus hinc, atque inde tenentes sedile, Et duo leones stabant iuxta manus singulas &c. 3. Regũ 10. At hic Dracones loco leonũ positi sunt; etenim vtrisque vigilantię dispositio tribuit, fortitudo conceditur.

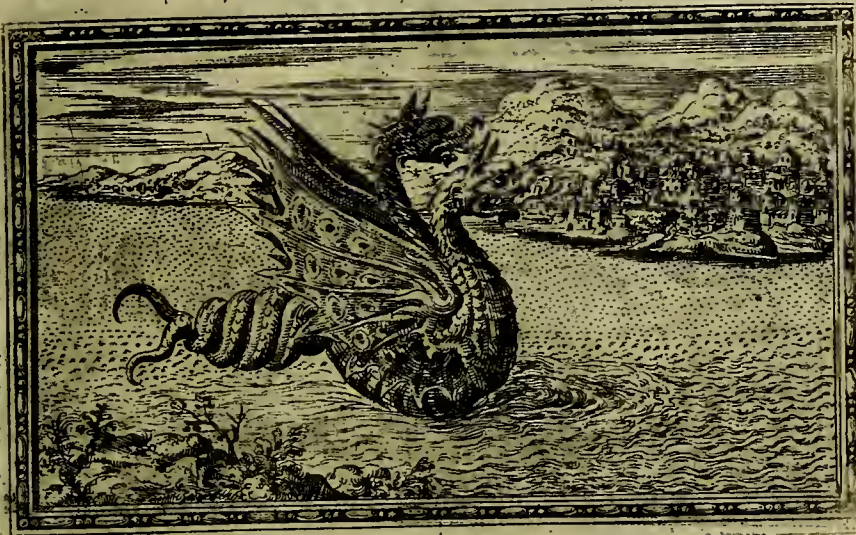
CLVII.

Beata Sede in cui non mai s'aßide,
Nè alcun sedrà in eterno; eccetto quello,
Ch'à l'acquist'è del Ciel veloce, e snello
Più, che del mondo Augusto, e più ch'Alcide;
Poi, ch'iui son le due Custodie fide,
Che daran da gustar fele, e napello
A chi sarà così proteruo, e fello,
Ch'à tanto ardir l'ingorde voglie guide
Felice, & immutabile in eterno,
Che soura te quel gran Pastor si posa,
C'hà del mondo, e del Ciel cura, e gouerno.
Nè star bisogna di timor pensosa,
Che preuaglia'l Nemico oscuro, e inferno
A tua possanza diua, alma, e pietosa.

Psal. 111.

Matth. 16. vt s.

OPERE ET SERMONE.

Dracones cratatim Nauis inſtar erectis capitib⁹ de Æthiopia ad meliora pabula tranant. Plin. lib. 8. cap. 13. quorum exemplo ad felicioris vitæ tranquillitaté ducimur. hinc concordia fortitudo fortior.

CLVIII.

Rompon co' petti altier l'inſtabil'onda,
E col Timon de l'auuinchiate code,
Di valor, e ſaper l'armate prode
DriZzan QVESTI *à fruir la deſtra ſponda.*
AlZan le Teſte ou'eloquenZa abonda
Più, che mortale à le diuine lode,
E fan, ch'Eolo ne gli Antri i Venti annode,
E ſoffi, e ſpiri in Poppa aura ſeconda.
Preſta Nettuno à i corpi obedienZa,
E le tempeſte procelloſe, e i Venti
S'acquetano al dolcior de l'EloquenZa.
Dunque doppia poſſanza è de Serpenti,
Virtù di Corpo, e interior ſcienza,
Con cui frenando inſegnano i Viuenti.

Metaphora à Nauis partibus ſumpta.

D. Greg. Homil. Euang. & cũ tranſiſſet Sabbathum Maria Magd. Marci. 16.

Vt & 1. tit. ſeq. alluſ. 4.

Fortitudo animi, & corporis.

PRVDENTIA · FORTITVDO · FORTIOR ·

Prudentia fortitudo, fortitudine prudentia prudentior, ac fortior est. Draco Prudentiæ, Leo fortitudinis loco ponitur.

CLIX.

Verum Prudentię, & fortitudinis symbolum.

Porta il Leone altier' al Collo auolto
Vn Serpe (Huom ſaggio, che forteZza affrena)
Ch'è di PrudenZa vn'immortal catena,
Ou'ogn'alto valor ſempr'è raccolto.
Che qualhor fià di sì bel nodo ſciolto
Non più la Vita à vera gloria mena;
Anzi haurà nel gioir tormento, e pena
Al Cor, ſe ben moſtra ridente il Volto.
Così Giulio in Farſaglia armato vinſe
Più che di Spada; e poi Monarca venne,
A cui ne l'Armi il primo honor ſi debbe.
Così d'Auguſto Lucio Antonio auuinſe
La mano, e'l ferro; e così Herode ottenne
La Vita prima, e poſcia il Regno accrebbe.

Spem vultu ſimulat, premit altum corde dolorē. Virgil. 1. Æneid.

Appian. Alexand.

Idem Appian. cuius exemplū affert Io. Pont. de Prudē.

ETIAM. SIGNA. PROFLIGANT.

C L X.

Non con ſplendor di chriſtallino Scudo,
O d'acciaio più lucido, e più chiaro
Conuien ſi faccia al mal'hoſtil riparo;
Mà con ſeuero aſpetto, altiero, e crudo.
Così le caggion l'Arme, e reſta nudo
Noſtro Nemico, e di noſtr'Alme auaro
Per dar lor Stato eternamente amaro
Colmo di pene, e di letitia ignudo.
*Hor s'hà l'*IMAGIN *ſol tanta Virtute,*
Che fuga, e vince la nemica poſſa,
E toglie morte, e dà vera ſalute;
Che fia ſe viuo, e vero in carne, ed oſſa
Per le noſtre mortai piaghe, e ferute
Haurà ſuo ſdegno, e giuſt'ira commoſſa?

Scuto fidei, & gladio ſpiritus humani generis hoſtes profligantur, & ſalutis Galea retinet. Apoſtol. Epheſ. 6. Draco ſignum ſaluus fuir apud gẽtes vt aliàs. & ſ. lib. 3. tit. 1. alluſ. 9.

Epaminõdas Imp. Clariſſimus Draconis geſtamine inſignis fuit, qui Columnam erexit, ſupra quam ſcutum cũ Dracone ad futuram rei memoriam poſuit; hinc pro prudentia, & fortitudine colũna ſumitur, vt j. lib. 6. tit. 1. allu. 12. At non in Signis tantùm Serpentes militibus vſufuere vt j. lib. 6. tit. 1. alluſ. vlt. ſed viui ẽt pugnatorib⁹ socijs auxilium præſtitere, vt ſ. lib. 1. tit. 2. alluſ. 3. ad hæc faciunt quæ de Agamemnonis Clipei inſcriptione referr Pauſanias.

De virtute, & vſu imaginum dicetur aliàs. hic de Vexillorũ geſtaminibus tãtum intelligitur. huic ſimile habet ſ. lib. 3. tit. 1. all. 9.

Propter qđ vnumquodque tale &c. Auth. multo magis. de ſacroſanct. Eccleſ.

Ioan. 10.

NEMO . RAPIET . EAS .

Cura Principis Mõstra diuersa, nempe vitia destruk, nec mirum videatur quod Draco custodiat oues per ea quę dicuntur supr. lib.3.tit.2.allus.7. vbi poma aurea hortorum hesperidum per Draconẽ peruigilem flãmiuomum asseruata, oues interpretãtur scriptores, inter quos Varro. Plin. &c.

C L X I.

Venga'l gran Polifemo, Orca, e Centauro,
L'arrabbiato, crudel, rio Licaone,
E gli' altri prima, e poi del gran Pithone
Mostri, che fur da l'Indo al vecchio Mauro;
Torni l'Hidra di Lerna, e torni il Tauro,
O torni pur l'oriental Dragone,
Cerbero, la Chimera; e'l gran Leone,
E'l mondo insieme al fin con arme, & auro
Che non sol non potran fugar la bella
Greggia, che sotto due grand' Ali dorme
De la Cura di Noi legiadra, e snella;
Mà nè stampar vedransi lor brutt'orme
Fuor, ch'oue incende, e brucia acra facella
Del Regno stigio, le tartaree forme.

Monstra crudelissima de quib⁹ Verg. Ariost. Diodor. Sicul. Antiq. lib. 5. & Ouid.

Bestiam septem capitibus cui vno dẽpto septemplicibus renascentibus Hydram fuisse asserũt omnes, quam Hercules facibus (per quam Sophistam intelligũt) superasse dicit, vt s. lib.3. tit. 3. allus. 4. sed Diod. Sicul. cẽtum habuisse capita dicit antiqu. lib. 5. vbi de Thauro, Leone, & alijs 12. certaminibus herculis ponit.

Vitiorũ locus, quæ monstra commostrant ita Virg. Æneid. lib. 6.

PRAEDONVM · EVERSOR ·

Templũ aurei Velleris, quod erat in colchis (hue enim Iaſonem theſſalũ cum Argonautis, vt illud raperet, nauigaſſe ferunt) Eccleſiæ Typus, ac Animæ, animæq; potentiarum (per ea quæ tradũt Doctores ſuper illud Matthæi. homo quidam peregrè proficiſcens &c. & Claudia. in deſcript. Mineruæ, ac Cæreris è Sicilia redeuntis poſt raptũ Proſerpinæ) Symbolum dici poſſet; illudq; igniuomus Draco vigilãtiſſimũ Principem repræſentãs cuſtodit, & ſeruat; dicitur. n. Saraph hebraicè. i. ignitus, inflammatus, vt aliàs.

CLXII.

Credeano (e con error) le genti ſtolte,
Che gli' Argonauti col poſſente Alcide,
Con la Naue con l'Armi, e con le guide
Haueſſer l'auree ſete al Tempio tolte.
Hor de l'hiſtoria ſian le nubi ſciolte
Cedendo al ver, ch'à la ragione arride;
QVESTI, ch'in guardia del gran Tempio aſside
Le ricche Lane hà lor poſcia ritolte,
Quando, che nebbia al Sol, vapor di foco
A l'aer fur l'imaginate, e finte
Lor Vite, e ſogno, ombra fugace, e gioco.
E à Queſti, c'hà le parti ornate, e cinte
D'ogni ſaper, come leuaro il loco
L'imaginationi ombrate, e pinte?

Fabulas vt varias impugnat. Heros enim Draconis figura notatur.

Veritati, Græcorũ cedunt figmenta.

Poetarum figmenta, licet aliquando habeant veritatem occultam, & philoſophica documẽta, quibus vulgus ignarum, & incapax recõditarum rerum, inſtruitur; tamen ludibria ſunt.

EXPLICIT

Libri quarti, titulus tertius.

INCIPIT

Quartus, qui inſcribitur

TEMPERANTIA

Cuius Imago, licet diuerſimode reperiatur depicta, ita etiam vt hic viſitur à quamplurimis effingitur. Hanc Virtutem definit Auguſt. de libero arbitrio, Ariſt.lib.4.Ethic. Cic.2. de fin.Ger. in deſcript.term. ad Theol. Plato, Seneca, Andronicus, Macrob. ac paſſim cæteri Eccl. Doct. etſi in ſacro eloquio nulla de ea fit mentio, tamen ſub termino modeſtiæ, vel moderantiæ intelligitur Temperantia.

CONTINVATIO.

Fortitudo, de qua ſupr.tit.proxi.nè temeritas dicatur, apponitur Temperantiæ modus, de qua hic &c. huius Virtutis partes integrales, ſubiectiuæ, & potentiales (quas hic diſtinguere, & explanare non poſſumus, dabitur forſan aliàs) ſunt Verecundia, honeſtas, abſtinentia, ſobrietas, pudicitia, caſtitas, continentia, humilitas, manſuetudo, modeſtia, parcitas, moderatio, & à nonnullis additur clementia. vt inf. hoc tot.tit.colliguntur.

GREGORIO . XIII . PONT.
OPT . MAX .

OB . TEMPERANTIAE.
MODVM .

ALLVSIONVM LIBRI QVARTI, TITVLI QVARTI

Summa.

I.

Origo Principis clara, & candore vetuſtatis illuſtris tenebras ignorantiæ fugat, ac gelidos animos, diuini amoris igne (in quo potentiales ſunt huius virtutis partes) accendit. fol.243.

II.

Animus Principis rerum ſuperiorum roboratur contemplatione (cui ſubiectiuæ eiuſdem virtutis inſunt partes) & præſentium continentia, humilitate, & manſuetudine (quæ partes ſunt potentiales, temperantq; motus animi interiores) fulcitur. fol.244.

III.

Tempus veritatis parens ſuperbos (qui continentia, humilitate, manſuetudine, modeſtia, parcitate, & moderatione abuti creduntur) conculcat, ita Princeps. fol.245.

IIII.

Princeps Tirannorum tempeſtates Temperantiæ partibus tàm integralibus, & ſubiectiuis, quàm potentialibus, temperat. fol.246.

V.

Noxa integralibus cæteriſq; temperantiæ partibus carens, depellitur; Iurgia tolluntur, ac ſcelera mortalium animos vndiq; turbantia Principis Temperan-

tia (cuius partes ſicut in tres ſpecies diuiduntur, integrales. ſ. ſubiectiuas, atq; potentiales, ita Litæ totidem Iouis Filiæ Noxæ facinora ad ea ſarcienda ſequuntur) tanquàm portentum ad vltimas terras deferuntur, atq; funditus eradicantur. fol. 247.

V I.

Principis Patrocinium, contra vitia temperantiæ oppoſita, animorum, & corporum bona tuetur. fol. 248.

V I I.

Princeps diſciplinarum eruditione inſignis omnia ſarcta tecta conſeruat, clementia (vti Mercurius tẽperantiæ partibus) docet. fol. 249.

V I I I.

Adulantium cętus temperatus Princeps ab eius aula modeſtiæ amicus procul expellit. fol. 250.

I X.

Turcarum infidelitas, & perfidia per Lunæ qualitates, cum eorum ſit Geſtamen confunditur. fol. 251.

AB. ANTIQVIS. COGNITVS.

Draco cœlestis inter 48. imagines vti in Polo splendet, ita Rom. Pont. in Ecclesia Dei dignitatum culmen obtinens splendidior rutilat, lucidiorq; perpetuò inter cæteras dignitates micat, ac radiat.

CLXIII.

Se le vecchie, canute, ombrose menti,
C'haueano à gli' occhi d'ignoranza il Velo,
Scorsero te SIGNOR *nel più bel Cielo,*
E trà Stelle più chiare, e più lucenti;
Che dando influsso eterno indi à Viuenti,
S'accendea il mondo d'infinito Zelo,
E toglieui da i Cor l'odiato gelo,
Empiendo i petti de gli Spirti ardenti.
Hora, che Noi dal Ciel t'habbiamo in terra,
E tolto è'l Velo, e l'ignoranza è morta,
Che faceuano à quei sì cruda guerra;
Qual ragion vuol, che non sia amata, e scorta
Tua chiara luce, ch'ogni mal riserra
Dentro l'oscura, hostil', e horribil porta?

Mathem. omnes.

Gẽtilitatis vanitatem sectantes.

Astrorum virtus.

Argu. à fort. tex. in Auth. multo magis. C. de sacr. sanc. eccles.

Põt. celãtado, lux. Matth. 5.

ABSTINENTIA.

Serpens cũ ſe grauatum ſentit, ac vetus exuuium deponere cupit, vt renouetur; prius à cibo abſtinet, vt inde pellis facilius relaxetur. vt j̃. lib. 6. tit. 2. alluſ. 2. Gem. de reb. ſimil. lib. 5. in princ.

CLXIIII.

Alludit ad Principis temperantiam; cui⁹ hic partes ſubiectiuæ, & potẽtiales in primis conſiderãtur; ex quibus hæc potiſſimũ ſequuntur, videlicet

Sanitas corporis.
Officium.
Salus Animæ.
Eleuatio affectus ad diuina.
Speculatio.
Exemplum.

Queſto gran Drago *pien di caldo affetto*
D'ogni ſaper, che ben conoſce, e intende
Quel, che l'Anima aggraua, abrucia, e'ncende
Nel delicato d'Abondantia Letto:
Vaſſene al folto, e commodo boſchetto,
Oue ſuoi giorni il Sol mirando ſpende,
Da cui beltà, valor, dolcezza prende,
E d'humor ſcarca l'aggrauato petto.
Se così ogn'Alma dopò giorni, e meſi
In preda a' vitij de l'horrido Verno
Scarcaſſe al nouo Sol gli amari peſi;
Non vi ſaria per lei colpa, nè Inferno;
Mà le darian del Ciel gli Spirti acceſi
Di ſanto Zel Corona, e gaudio eterno.

Hyems vitiorum ſqualori, ſterilitati, ac deformitati cõparatur; ſimile habetur ſ̃. lib. 1. tita. 7. alluſ. 4. his accedit locus Euangelicus. facta ſunt Encęnia in Hieroſolymis, & hyems erat. Ioã. 6. vbi Auguſt.

SVPERBOS · DIMITTENS · INANES.

Hunc Draconem paſſeré cum 9. pullis glutiétem Troianorū audaciā, aliaq; vitia Temperātiæ aduerſantia (totidē n. ſunt, quot cum parente pulli. ſ. inuerecundia, inhoneſtas, gula; ebrietas, impudicitia; ſuperbia; iracundia, crudelitas, incompoſitio, & anxietas) decennio propter raptū Helenæ deprimi, ac funditus eradicati ſignificantem vidit Calcas. Ouid. Met. lib. 12.

CLXV.

De ſuperbi i gran nidi, e cari Pegni,
Che portaro del Platano à l'altezza,
Quei, che ſon di tumor più colmi, e pregni,
E ſi ſdegnan mirar noſtra baſſezza;
Queſti moſſo da ſanti, e giuſti ſdegni
Rompe, e ruina, à terra manda, e ſprezza,
E in Cielo, e in terra turba i lor diſegni,
Ch'à mirar humiltà moſtra vaghezza.
Così gli anni diuora il Tempo, e indura
D'eterna fama la marmorea pelle,
E à giuſti Voti il ver dimoſtra, e inſegna.
Non fia SIGNOR *mai la memoria oſcura*
Del tuo Valor, che non ſol viue, e regna
In terra, e in mar; mà'l Ciel muoue, e le ſtelle.

Superbi Platano comparantur.

Tumor inſenſibilitatis, & immoderantiæ; & Virtutis de qua agitur partium integraliū verecundiæ. ſ. & honeſtatis integritas ſimul aduerſant.

Humilitas, continentia, & manſuetudo tres potentiales tēperantiæ partes, quæ frenant, temperantq; motus animi interiores.

Draco tēpus quoq; ſignificat, vt aliàs.

Rom. Pont. Eccleſiam vniuerſalem regit, & Præſules.

CVI. OBEDIVNT. VENTI.

Quemadmodum Deus tépeſtates ſerenat, ita Princeps Tiránorũ ad Reip. tranquillitatem rabiem téperat, mulcet, & reprimit. hic .n. partes omnes huius Virtutis de qua agitur facillimè colligi poſsũt.

CLXVI.

Alludit ad Chriſtianæ Reip. tranquillitatem, cuius ſtatus initio huius Pontificatus ꝑpter hæreticorum, Turcarumq; imminétia bella turbidus fuerat.

L'Almo RETTOR *de l'arenoſe ſponde*
Entra nel mar nel più ſdegnato, e fiero
Eolo, e Nettun più, che mai foſſe altiero,
E s'acquetano i Venti, e le ſals'onde.

Monſtra hęc de q̃bus &c. vitia ſunt Temperantiæ contraria; vt aliàs dicetur plenius.

Fuggono i Moſtri, e'l gran Proteo s'aſconde
Nel cieco Abiſſo del perduto Impero;
Non hà ſtato, conſiglio ò falſo, ò vero
Ne le tane più oſcure, e più profonde.

Alludit ad morũ reſtitutionem, an. Iubil.

Fugge la falſa, moſtruoſa, e bella
Sirena in viſta, e del cantar ſi reſta,
E ſi vede nel Ciel chiar' ogni ſtella.

Natura, rerũ tranquillitate lætatur.

Si rallegra Natura afflitta, e meſta,
E ſi libera, e ſcioglie ogn' Alma Ancella
Poi, che non più del mar Fortuna è infeſta.

IMBECILLITATIS REMEDIVM.

Monſtrum hoc litigiũ vocat Homerus, & Pronapid. [illegible]atus á Theodontio quid ſignificet, exponit. Ate græcè, latinè noxa dicitur; Dea fingitur, quæ homines malis implicat, mentesq; ſeducit; cui Litæ Iouis filię sũt oppoſitæ, quæ tantò ſunt tardiores, quãtò noxa eſt grauior, atq, pnicior.

CLXVII.

Poi, che del Ciel fù dal benigno Gioue
Ate ſcacciata, non reſtò quel Moſtro
Di macchiar l'Alme, e far lo ſtato noſtro
Miſero, e colmo ogn'hor di colpe noue.
Onde mandò ſua Prole, acciò rinoue
Quanto di buono habbia cò piè, col roſtro
Macchiato ſoura ogni carbone, e inchioſtro
Quell'empia, ond'ogni mal s'infonde, e pioue.
Mà perch'è tarda, loſca, e vecchia d'anni
Non riſtaura, ſe non dopò gran ſpatio
Noſtri grauoſi, & infiniti danni.
Però dal Ciel venne à la morte, e ſtratio
D'Ate Costvi, *c'hà sì veloci Vanni,*
E fè noſtro voler contento, e ſatio.

Noxæ caſus.

Ita Lucifer.

Iouis Filiæ tres, totidem ſunt temperantiæ partiũ ſpecies.

Opere, & ſermone.

Malorum omniũ ſeminarium, Ate.

Tarda, luſca, ſenex; Litæ tres, Iouis Proles.

Ira omniũ tardiſſimè ſeneſcit.

Rom. Pót. animarum vindex.

De vitijs oppositis tẽperantiæ non est hic differendi locus.

Dum Æneus Crocodilus extitit in quodam Nili ponte, nũquam crocodili fluuiales, terrestresq; Belluæ viatoribus, & nauigantibus obfuerunt, at sublatus contra. de natura Crocodili dicetur aliàs.

Tres hic Crocodili ponuntur, aereus Æneus ille supra Nili ponte arte cõflatus, de quo aliàs &c. fluuialis, & terrestris; naturales viui. tres item partiũ temperãtiæ species cõsiderantur; quarũ integralibus sublatis in Æneo intellectis, ceteręq; subiectiuæ. s. & potentiales in fluuiali, & terrestri suppositæ nõ modo corruũt, sed etiam vitia tẽperantiæ contraria (morbida facta pecus &c.) cõstituũt; quæ temperatissimi Principis beneficio tolluntur.

Temperantia à tẽpere dicitur; qua Princeps intemperãtos animi lãguores cõtra vitiorum seminatorẽ insurgendo, curat, & sanat.

CONTRARIA · CONTRARIIS · OBSTANT.

CLXVIII.

Mentre nel Fiume, che l'Egitto bagna
Fù'l Drago altier d'antico bronzo scorto,
Non fù Nocchier, nè Viator mai morto
Da Cocodrili à l'acqua, ò à la campagna.
Mà tolto via dal Ponte ogn'un si lagna,
Ch'altri prià, ch'à l'albergo arriui, ò al Porto
Resta da Mostri in onda, ò in terra attorto,
Nè val piè, ò remo, che Vela accompagna.
Così se Protettor l'Alme infelici
Non hauessero al mondo sarian sempre
Preda di man ferigne, altiere, e vltrici.
Onde habbiam Noi per Valli, e per pendici
Chi ne diffende con sicure tempre
Da chi fù al nostro mal prime radic

GLADIVS . SPIRITVS.

CLXIX.

Di quadra Base in ben'ornato Busto,
Et in tre Teste il buon Mercurio ascende,
Che le vie sacre mostra, e'l mondo accende
Di santo foco, e scaccia l'empio ingiusto.
Però talhor si vede acro, e robusto,
Che l'Elmo in testa, e in man la Spada prende;
Così da peste le Città diffende
Col diuin Scettro, e d'almo Agnello onusto.
Questi, ch'è'l vero Sol cinge, e gouerna,
Non pur le vie con la terrestre Mole,
Mà del Ciel' apre l'ampie porte, e serra.
E qualhor prende l'Armadura interna,
Diffende l'Alme, e non le membra sole,
E serba i suoi da l'vna, e l'altra guerra.

Très hic Mercurij cernuntur. Quorũ vnus ex quadra Basy in tria capita cõsurgens, temperantiã ipsam; quæ tribus partibus cõstat & earum in primis integrales, repræsẽtat: nã per soliditatem pectoris virtutem integram, per capita notat virtutis partes: iacet ante Basym Caduceus, qm cũ quis pedibus, & manibus, operibus quoque careat necesse est. Alter, in quo subiectiuæ partes considerantur, penè nudus (capite excepto, alato pileo tecto per quẽ spiritus libertatẽ; & speculationem intelligũt) ac si spoliatus affectibus, Agno (.i. Clementię) capite cordi innixo suppositus apparet: dextera tenet Caduceũ per quẽ fructus boni operis interpretantur. Alter vero in quo potentiales istius Virtutis partes redolent, galea salutis protectus, lorica iustitię Armaturaq; Dei indut⁹, & gladio spirit⁹ armatus est; habet in sinistra cordi hęrẽtem Agnũ, per quẽ continentia, humilitas, mansuetudo; modestia; parcitas, & moderatio sumuntur: quatũ primæ tres frenãt motus animi interiores ad loricam spectantes: quarta ponitur circa act⁹ exteriores corporales ad armaturã pertinẽs. Quinta, & sexta, circa res exteriores resecandas ad gladiũ pertinẽtes, nè qd nimis quæratur, constituunt. Hinc pax, per caduceũ intellecta consurgit. habet quoq; talos alatos q. Virtus hæc cõcors, eoq pati videtur; agit.

Princeps Adulatores procul expellit. In Chamęleōte vitia Tēperantię contraria manifestantur: dicunt, n. omnes bestiā illā sępe mutare faciem, ac sumere varios colores rubro, & albo exceptis, quorū alterum rubrū. s. virtutis tinturā, ac per hoc verecundiā, & honestatē integrales tēperantiæ partes, intelligunt. Alterum vero, albū. s. animi synceritatē, & puræ mentis cādorem, ac inde abstinentiam, sobrietatem, castitatē, & pudicitiā subiectiuas eiusdem virtutis partes (quarum expers est Chamęleon) interpretant. præterea Animal hoc dum mōtium sublimitatē petit, semperq; hians renui vescitur aura, vnico elemēto intēperatè cuncta alimenta captans, nō nè humilitati, mā suetudini, & continentiæ: modestiæ, parcitati, & moderationi potentialibus tēperantiæ partibus aduersatur? hinc Adulatorum meritò symbolum ponitur.

Motus animi interiores, & exteriores de quibus s. allus. xxi. vbi Mercurius triplex, tēperatissimi Principis symbolū ponitur, vt & j. lib. 6. tit. 1. all. 15. Idē pro ratione sumit s. lib. eod. tit. 1. allus. 10. dū gratias ducit tres (quibus tres huius virtutis partes inesse, aliàs per earundē instrumenta, habitus, & motus, docebitur) ad beneficia collocanda, quæ temperatè cōferri debere affirmant omnes.

ALBI. NES SIOS. PIRDICIQ. TOLLĒDOS.

C L X X.

Perch'à la sommità de' Monti aspira
Tua Vita (che non può rosso, nè bianco
Come gli' altri colori hauer' vn quanco)
Oue dolce aura sottilmente spira;
Parti; perche ne l'adular s'aggira
Tua intention da lato destro, e manco
Tal, che sicuro non hà'l petto, ò'l fianco
Colui, ch'à tue false lusinghe mira.
E si come non puoi esser capace
De l'honesto, e pudico, e così ancora
Nè tuoi consigli non sarai verace.
Non induggiar più quì, mà fuggi fuora
Del mio Ricetto, e torna oue ti piace
A pascer d'aria, anzi di vaga Aurora.

RE . QVOD . ICONE .

CLXXI.

Non ſapendo Empio Can tua ſorte dura,
Mira l'Inſegna tua, che tant' honori,
E ſcorgerai te ſteſſo in mar d'errori,
Che'l preparato ben t'inuola, e fura:
Ella'l più baſſo Ciel gira, e figura
Inſtabil ſempre, e d'agghiacciati humori
Empie ogni Clima, e de Febei colori
S'inteſſe il manto, perch'è negra, e oſcura.
Tua legge nel più baſſo Chioſtro alberga,
Mutabil ſempre, e ſenza fondamento,
Contra'l Ciel data, in falſa opinione.
Fredda, c'hà ogni feruor ſcemato, e ſpento,
Negra, che ne conduce al ner Plutone,
Ch'oue l'Inſegna, iui tua Vita merga.

Signa pro ſignatis ſumuntur. arg. tex. in l. 1. ff. de ædil. edic. Draco ꝑ Roman. Pontif. Luna pro Turcarum Tiranno intelligitur.

Rom. Pont. ſupra æquilaterũ Triangulo, cuius ſymbolo Iuſtitiam, & diuinitatem, indeq; Mineruam intelle xere veteres, Turcarum Tirannum per Lunæ qualitates increpat; Luna etenim ꝑ defectu carnis in ſacro eloquio accipitur, ita D. Gregor. Homil. Euang. Ecce aſcendimus Hieroſolymam Lucæ 18. Ex quo pro vitijs Temperantię aduerſantibus ſumi non videtur incõgruum; de quibus ſ. &c. A. Sol cũ per Draconẽ intelligatur, vt aliàs, per quẽ temperantię Virtus (nã inter ſeptẽ Planetas medium tenet iter, curſumq; peragit, ac ab eodẽ rerum viciſſitudinẽ, temperiẽ, & lumẽ habemus) deſcribitur; quiq; cũ Rom. Pont. notet c. ſolitæ. de maio. & obe. gratiam ſignificat; Luna vero pro pœnitentia ponitur. Pſal. 120. per diem Sol non vret te, nec Luna per noctem.

Luna, cœlum vltimum.
Creſcit, & decreſcit.

Mahumeth ſecta.

Frigida, oſcura.

Alludit ad raptum Proſerpinæ, quę & Luna dicitur.

EXPLICIT

ALLVSIONVM, SYMBOLICARVM ICONVM,

ET EMBLEMATVM:

LIBER QVARTVS.

DELLE

ALLVSIONI, IMPRESE, ET EMBLEMI,

DI

PRINCIPIO FABRICII, CANONICO APRVTINO.

SOPRA L'ARME DI

GREGORIO XIII. PONTEFICE MASSIMO.

LIBRO QVINTO.

Nel qual si tratta della Vigilanza, Pace, & Abondanza del Principe.

CONTINVATIO.

Cum hactenus in ſuperioribus de Deo, & Religione; de Theologicis virtutibus, & ſapientia: ac poſtremo in præcedenti lib. de moralibus iam ſatis dictum ſit, vt per virtutum circulum, tùm Theologalium, tùm etiam Cardinalium vera hic Principis norma colligi poſſit, iuxta Pſal. 83. Etenim benedictionem dabit legiſlator (qui Deus eſt, eiuſq; miniſter Princeps in terris ſecundum Apoſt. Rom. 13.) ibunt de Virtute in Virtutem, videbitur Deus Deorum in Sion; cumq; niſi vigilans eas quis aſſequi, vel cuſtodire non poſſit, ac ad Principis formam, de quo infra ſubſequēti lib. dicemus, atq; ad benè, beatèq; viuendum neceſſariæ ſint Vigilantia, Pax, Vbertas, vt hic ordine ponuntur, de Vigilantia primùm annectitur Titulus.

Cuius effigies, ita vt hic poſita eſt, à Plutarco lib. de Iſide deſcribitur; eiuſdemq; ſimulacrum in Acticis ſic effingit Pauſanias. Eſt enim animalis diſpoſitio &c. iuxta parabolas Euang. & alios ſcripturæ locos de vigilantibus loquentes &c.

GREGORIO . XIII . PONT.
OPT . MAX.

OB.VIGILANTIAE .
MVNVS .

ALLVSIONVM LIBRI QVINTI, TITVLI PRIMI

Summa.

I.

Vigilantia Principis Ecclesiam Dei ab hostium incursu custodit, ac defendit. fol.259.

II.

Vt Pallas Virgines, ita Princeps Ecclesiæ dogmata intacta conseruat. fol.260.

III.

Princeps super catholicæ veritatis firmitatē oues custodit. fol.261.

IIII.

Princeps oculeus in summitate positus arcis, omnia videt, & seruat. fol.262.

V.

Tempora vigilanti Principi deseruiunt. fol.263.

VI.

Euangelicam veritatem custodit Princeps. fol.264.

VII.

Sacramenta Ecclesiæ vigilantibus custodienda traduntur. fol.265.

VIII.

Dignitates Ecclesiæ seruantur. fol.266.

IX.

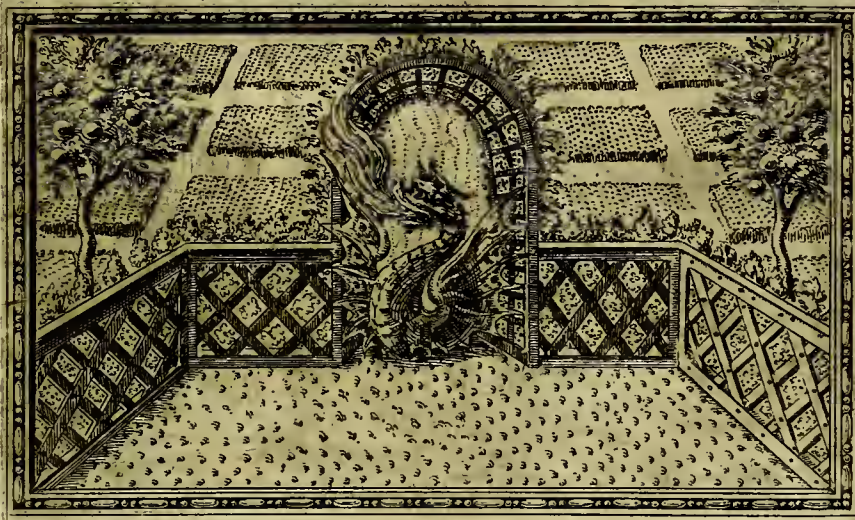
Insomnis cura Principis. fol. 267.

X.

Vigilantiæ symbolum. fol. 268.

XI.

Triumphantis Ecclesiæ descriptio. fol. 269.

OPTIMVS RERVM SERVATOR

Rom. Pont. censu-carum igne, asseruantiq; cura, & vigilantia Ecclesiam Dei custodit, & seruat; vnde Draco tutelaris Regis nomē assequit. Pier. Hierog. lib. 14. dict. Rex.

CLXXIII.

Questo Giardin, che Paradiso è detto;
Anzi Regno de' Cieli, ou'è riposto
Quanto di bello, e buono il Ciel nascosto
Tien nel sommo dorato, e chiaro Tetto;
Fù dal celeste Rè tanto diletto,
C'hà quel DRAGON *in sua Custodia esposto,*
E foco, e fiamme à la sua bocca hà posto,
Perche non sia da alcun guasto, ò negletto.
Beato è dunque trà bei fiori, e frutti
Quel, che l'amene Vie sacrate osserua
Di quest' alm' Horto ben rigato, e verde.
Oue non fur mai d'aridezza asciutti
Gli Arbori suoi; nè per stagion proterua
D'eterna gloria le sue foglie perde.

Draconem peruigilem hortum aureorum fructuum asseruasse fabulantur Poetæ, quem Æstuarium maris Plin. & Soly. nonnulli radices arborum, quidam oues interpretantur, vt aliàs.

Ouid. Diod. Sicul.

Sacramenta.

Leges.

Quia fluminis impetus lætificat ciuitatem Dei.

CVSTODIA ET VIGILANTIA.

Simulacrum Palladis, de quo Pausanias, Homerus, Cicero, Ouidi⁹, Claudianus, Martianus, & Pier. Hier. li. 15. dict. sapientia; sed latissimè eiusdem gesta ponit Diod. Sicul. antiq. lib. 4.

CLXXIII.

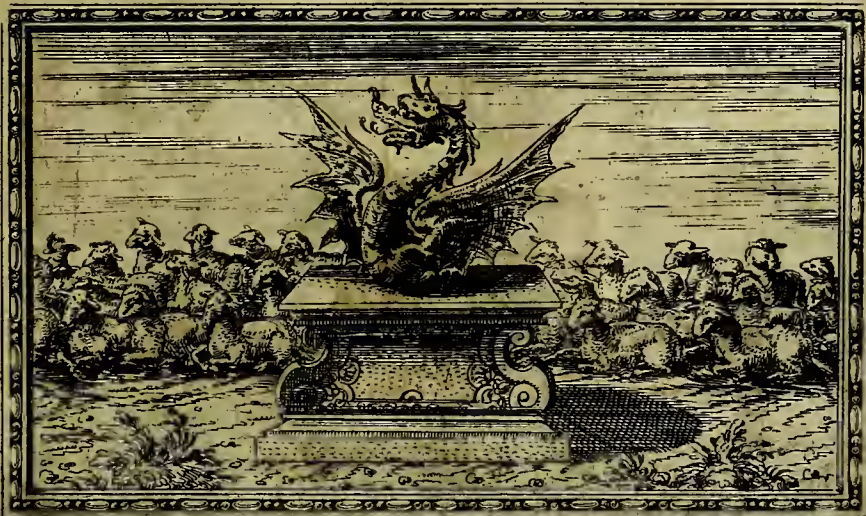
Seruius lib. 2. Æneid.

Infr. lib. 6. tit. 3. allus. antepenul. & 3. lib. 1. tit. 2. allus. 9. & infr. allus. 4. hoc eod. tit. & 3. lib. 4. tit. 2. allus. 5.

Facit tex. in c. sicut domini 16. q. 7.

Ecclesiæ catholicæ typus.

Quel DRAGO *à piè de l'alma Dea Minerua,*
Che dal cerebro vscì del sommo Gioue,
Non muta i passi, nè mai gli occhi moue;
Mà vigilando il sacro Tempio osserua.
Questa vi diede il Ciel per Guida, e Serua;
Quel per Custodia, e di Noi Cura; e doue
Stampate il piè di Vigilanza pioue
Fiamma da gli occhi à l'Anima proterua.
Così la Sposa à Dio cara, e diletta
Si serba intatta, e sua dottrina vera
Vergine sempre, nè mai pur negletta.
Dunque è ragion, SIGNOR, *che vada altiera*
Vostra Naue trà l'onde al Porto eletta,
E non mai stimi aspra procella, e fiera.

SVB · VMBRA · ALARVM · TVARVM.

Princeps ſibi commiſſas cuſtodit oues, & ſuper quadrato lapide fidei veritatem intactã aſſeruat. text. in c. ſicut ſancti. 15. diſt. mirum enim videri non debet quòd Draco cuſtodiat oues cum heſperidũ fructus aureos ſeruauerit, quos oues ſignificaſſe teſtatur Varro.

CLXXIIII.

Sotto le ſante piume, e dorat' Ali
De' tuoi giuſti precetti à l'ombra, al rezo
Dorme la Greggia, e di Cocito il lezo
Non ſente più con gli' altri acuti mali.
Così ſicura da gli antichi ſtrali
Hà di ſuo Porto fin, Principio, e mezo
Vera quiete, e non potrà più'l mezo
Pomo recarle pene aſpre, e mortali.
Anzi più chiaro, e più ſicuro albergo
Haurà mai ſempre, e le campagne amene,
E fiorite le Valli, e verdi i Colli;
Poi, ch'altri, ch'Argo da la fronte al Tergo
La guarda, e ſerba; e le fà gratie piene
Onde può far ſuoi Animi ſatolli.

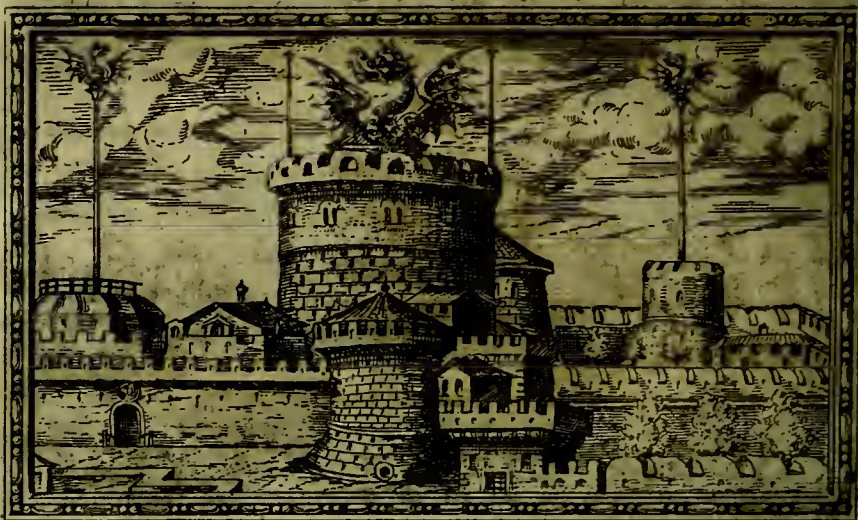
Sub vmbra alarũ Principis gregis ſecuritas.

Quibus filij iræ naſcitur.

Vetitum pomum.

Stat in metaphora Gregis, cui ſtatio tuta, & paſcua læta debentur.

Rom. Pont. Argus, ſed inſomnis.

OMNIA · TVTA · VIDES.

Draco plenus oculis in summitate Arcis sancti Angeli, quæ moles fuerat Hadriani, existẽs, alludit ad Dei & Principis vigilãtiam in rerum culmine, ac fastigio positi: nã Draconis virtutẽ visiuã, atq; potentiam acutissimam esse docent non modicę auctoritatis scriptores.

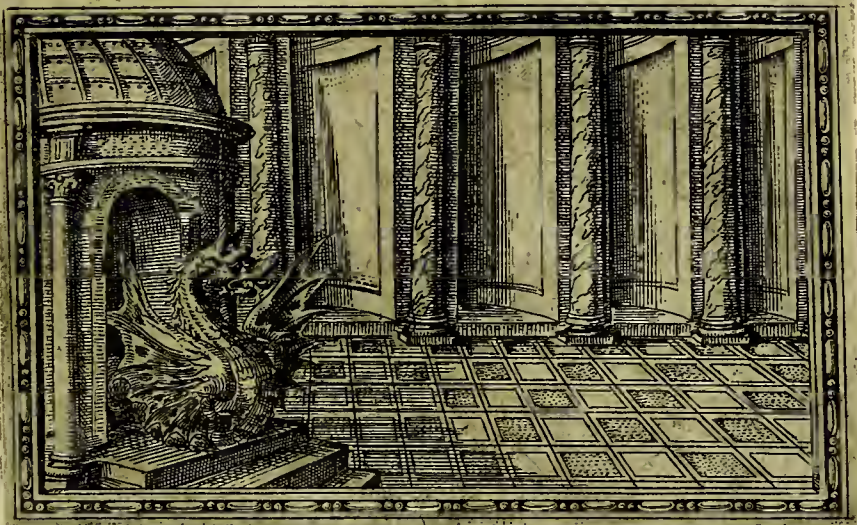
· C L X X V.

Occhio beato, e chiaro; à cui non ponno
Termine imporre lontananze, ò meta;
Nè tenebrosa Nube, ò Nembo vieta,
Chè non trapassi, e sia del tutto Donno.
Non capace d'humano, e eterno sonno
Ben vedi intorno con giustitia, e pieta
Sicuro il Mondo, e la Natura lieta;
E questo è, dici lor, perch'io m'indonno.
Che merauiglia è dunque s'ogn'un porta
De gli occulti suoi falli aspro flagello
Quando sempre si và sol per via torta;
Se la maggior altezza del Castello
Tien di nostr'Alma, oue fà guida, e scorta,
E'l buon diffende, e scaccia l'empio, e fello?

Dei oculis omnia sunt nuda, & aperta.

Princeps Dei Minister omnia videt, eumq́ue fugit nihil, vt & s̃. lib. 4. titu. 1. alluſ. 1. habetq́; in scrinio pectoris omnia iura s̃. lib. 3. tit. 4. all. 4. & noctes ducit insomnes, vt subiecti sub oĩ quiete consistant vt in Auth. vt iud. sin. quo. suffra. in prin. coll. 2. glo. in prohœ. Decretal. ver. seruus; ac voluntarios sumit labores, vt quetem alijs pręparet. Auth. vt diui. Iusti. subscrip. &c. coll. 8. tex. in c. 1. de resti. spol. in 6.

Arx animã significat, & alia multa vt suo loco dicet̃.

VIGILAT.

Draco Minister Mineruæ ad fores Templi vigilat; vide ad hoc glo. in c. cum sanctum. de pœn, dist. 2. in ver. Vir ergo, & propter vigilãtiam, quam Principem decet, aurei velleris Templum asseruasse dicit. vr s. lib. 4. tit. 3. allus. 11.

CLXXVI.

QVESTI, che di saper, di forza auanza
Ogni saper creato, ogni valore,
E sù la Porta hà mezo dentro, e fuore
Com'egli vuol de la nostr' Alma Stanza;
Come simil' egual non hà possanza,
Nè Scienza maggior nel puro core,
Così ben serba gli anni, i mesi, e l'hore,
Et ogni spatio tien senza distanza.
Però vigila sempre, che'l futuro,
E'l passato non hà che l'impedisca
Il sacro, santo, chiar' Animo puro.
Dunque non fià chi molestarlo ardisca,
Che non li dia Stato funesto, e duro;
Mà tutto al dolce ossequio s'offerisca.

Rom. Pont. catholicæ Ecclesię Princeps, & custos, Dux est animarum, & Pastor.

Vigilans.

Oecumenicus.

Sapiens.

Prudens.

Tempora vigilanti deseruiunt.

VERITAS . SIC . TVTIOR .

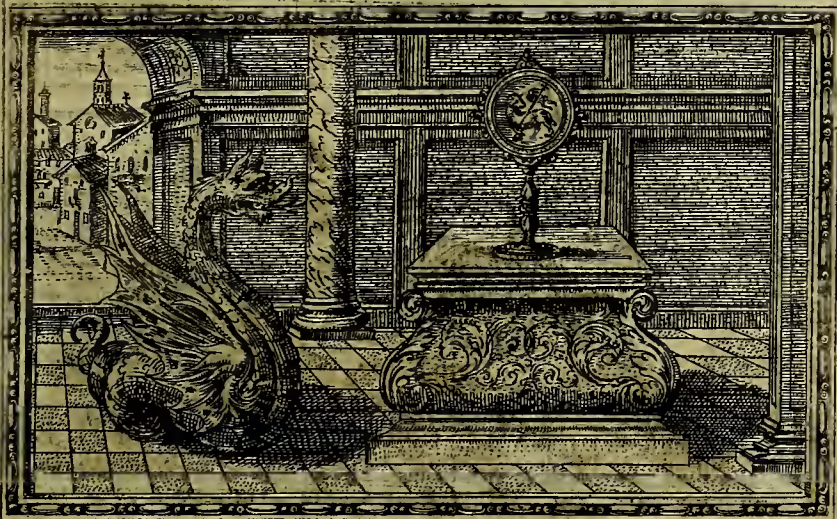
Animalia, quæ vidit Ezechiel cap. 1. & Ioan. Apocal. 4. quatuor Euangelistas interpretat Ecclesia; hinc symbolicas admisit Icones, de quibus hic &c. Princeps hæc animalia ab omni Monstrorũ incursu (.i. ab Hæresum labe) rapacitate, immanitate, fœditateq; intacta, ac tuta cum quatuor cõsilijs seruare profitetur. c. sicut sancti. 15. dist.

CLXXVII.

Non sente Huomo, Leone, Aquila, e Tauro
(Il buon Marco, Matteo, Luca, e Giouanni)
Più li grauosi, estremi, e duri affanni
Sotto l'ombr' hor di Quercia, hor Palma, hor Lauro;
Poi, che sicuro han lor dotto Tesauro
Sotto più fidi, e più sicuri vanni
Che vietar ponno li futuri danni
Da Battro à Tile, e dal mar Indo al Mauro.
Come sempre sicuri in Vaticano,
Così nel mar poi, ch'à sicuro Porto
Giunsero al batter di sì belle penne;
Saran felici e'n aspro monte, e'n piano,
Com'hor si veggon nel pomifer Horto,
Perch'al bel Stato lor questo conuenne.

Vmbra Querquus animi constantiã, & priscę ętatis simplicitatẽ, vnde seruãti ciuem eius corolla dabat, significat. s. lib. 1. tit. 4. alluſ. 4. Palmarum verò victoriam notat in hostes. s. lib. 1. titu. 6. alluſ. 2. At Lauri sapientiam pfert. s. lib. 3. tit. 4. alluſ. 8. Cæterum Euangelica veritas Iustiuæ constãtia, & simplicitate sermonis victoriã in hostes obtinuit, & mundanam sapiẽtiam conculcauit.

Quæ Veritatis speculationes sunt.

VIGILATQ · PROTEGITQ

Respondet obijcientibus Insignia Draconis Rom. Pont. non cõuenire, qui eius exteriora tantum cõsiderant, & virtutes, quibus eũ Natura muniuit minimè contemplantur, de quibus latè Plin. ac alij natu. hist. scriptores.

CLXXVIII.

Al mansueto, e per Noi morto Agnello
Terribil cura, vigilante, e franca,
Che da sonno, ò terror non sia mai stanca
Porsi douea di DRAGON *forte, e snello.*
Acciò da Lupo sitibondo, e fello
Non sia sua Veste immaculata, e bianca
Lacerata vilmente, e fatta manca,
E reso immondo il sacro Altar', e bello.
Perche d'Ingegno così oscuro, e fosco
Animo ignaro e scior la lingua volse,
E'l contrario veder con l'occhio losco?
Hor torni à la Catena onde lo tolse
Libera man', ò pur ritorni al bosco,
Che sì bel chiaro in bruno Velo auuolse.

Christus, qui tanquã Agnus pro nobis ad occisionem duct⁹ est. inquit. n. eram quasi Agnus innocens, ductus sum ad immolandum, &c.

Ecclesia catholica. text. in c. sicut domin. 16. q. 7.

Turpe est non laudare quod Prĩceps approbauit.

DIGNITATVM. CVSTOS. ET. DATOR.

Aurea Hesperidũ viridariorum Pomã, quorũ custodiæ ignivom⁹ Draco expositus erat, oues fuisse interpretatur Varro. hic pro Ecclesię dignitatibus ponuntur, quas Rom. Pontif. elargitur, & seruat; At ignivomũ Draconem, qui Saraph hebraicè. i. ignitus, & inflammatus dicitur, Æstuarium maris fuisse dicũt nõnulli, alij radices arborum autumant. vt & s. titu. eod allus. 1. & j. allus. vlt. hoc tit. eod.

CLXXIX.

Perche le Figlie del gran vecchio Atlante
(Ambition del mondo) i frutti d'oro
Sueller soleano dal sacrato Alloro,
Da la Chiesa di Dio le Mitre sante;
Post'el DRAGON' *in sua custodia auante,*
Acciò sicuro sia l'ampio Tesoro
Da le ferigne voglie di Coloro,
Che son più che del Ciel del Mondo Piante.
M'à chi seruendo tace, à chi le merta,
A chi mostra di Dio Giustitia, e Zelo
Stà l'ampia Porta d'ogni ben aperta.
E chi non hà gusto, e desir del Cielo
Troua la strada discoscesa, & erta,
E sempre à gli occhi hà d'ignoranza il Velo.

Diodor. Sicul. antiqu. lib. 4. Atlanti vnicum filiũ Hesperum nomine à ventis supra montẽ raptũ, septemq; filias Atlãtides ab ipso dictas, quarũ Maiam, Electram; Taigetam &c. easdemq; Heroũ Genitrices fuisse asserit.

Dignitates Ecclesiæ quibus conferantur.

DORMIENS VIGILAT.

Draconem oculis apertis dormire dicũt nat. hiſt. ita bonus Paſtor inconniuentibus oculis omnia luſtrat, vt & ĩ. lib. 6. tit. 3. alluſ. 7. ſ. lib. 1. tit. 2. alluſ. 9. & ſ. hoc tit. eod. alluſ. 4. ac paſſim per titt. oẽs huius operis, vbi de cura Principis circa ſubditos ſuos fit mentio.

CLXXX.

Se poſate le membra, e i ſenſi dorme
Queſta Virtù; chi crederà che veggia,
E d'ogni error, che'l mondo fà s'aueggia,
E dia à gli Imperi, e Regni e leggi, e norme?
Come ſtampi nel Ciel quelle ſant'orme,
E di quanto è miſtier per noi proueggia,
Quando ch'in terra nel bel Trono ſeggia,
E diſponga d'humani corpi, e forme?
Si potrà dir, che la bontà diuina
Mandò dal Ciel ne' gran biſogni noſtri
Trà Noi queſta Virtù più, ch'infinita;
Per ſcacciar gli empi, e innumerabil Moſtri,
E torre i lor com'eſsi à Noi la Vita,
Mentre par, ch'ella ſtia vinta, e ſupina.

Senſus, & membra quãdo quieſcunt.

Virtus. i. vigilantiæ munus.

Vt & ſ. alluſ. 4. eo. titu. & lib. 4. titu. 2. alluſ. 5.

Cura Paſtoris.

Rom. Põt. animarum, & corporum Dominator. & Rector. vt & ſ. lib. 1. tit. 1. alluſ. 1.

Vigilantiæ munus vt ſupra.

Vt & ſ. lib. 3. tit. 2. alluſ. 6. & lib. 4. titu. 3. alluſ. 10.

QVIA NESCITIS HORAM.

Hæc virtus habet in dextera funem accensum, quo milites in vigilijs pro tormentis bellicis vtũtur. Siniſtra verò momordicũ tenet Serpẽtem, quo Ægyptij ante repertas litteras tempus notabant. Populos ſibi commiſſos ad vigilantiam hortatur Princeps.

CLXXXI.

Con la man deſtra il pigro ſonno ſcaccia,
Oue'l Canape acceſo arriua in fretta;
Con la ſiniſtra il Tempo, e l'hore abbraccia,
Queſta Virtù, che Vigilanza è detta.
Iui Cerere, e Bacco ogni ſaetta
Spendono in van' ou'altro nodo allaccia
L'Alma, che ſol del Ciel gran premio aſpetta,
Ch'è del ſuo Creator l'vnica faccia:
Iui l'ampio Teſor di ſue fatiche
Accreſce, e ſerba ogn'hor con ſomma lode,
E tira l'altre di Virtute amiche;
Oue Ladro non può, Tarma non rode,
Mà tutta acceſa, e colma d'opre antiche
Viue ſicura, e doppia gloria gode.

Dextera operatur, & ſic vitam actiuã, ſiniſtra verò contemplatiuã repræſentat.

Cæres, & Baccus.

Tota merces viſio Dei.

Nolite theſaurizare vobis theſauros in terra, vbi Ærugo & tinea demolitur, & vbi fures effodiunt, & furãtur. Matth. 6.

Vbi latro non effodit, nec tinea demolitur. Matth. 6. vers. &c.

SACROR. CVSTOS.

Supra alluſ. 1. titu. eod. de militãti ecclesia; hic de triũphanti alluſio ponitur eiuſdem Draconis Heſperidum poma aurea custodientis figura; quę Varro interpretatʳ oues, vt hic, & ſ. alluſ. 1. & 8. tit. eod. nam in Paradiſo poſt eiectũ Adam poſitus fuit Cherubin ad oſtiũ, ignitum gladiũ vibrãs, vt & ſ. lib. 3. tit. 2. alluſ. 9. & tit. 3. alluſ. 11. eod. lib. Draco enim alatus latinè, hebraicè Saraph dicitʳ vt aliàs.

CLXXXII.

Queſt'è'l Giardin, che la dolce aura, e queta
D'eterna gloria tremolando ſpira;
Oue non è chi piange, e chi ſoſpira,
Anzi ogni pianto, ogni dolor acqueta.
Iui è l'Alma felice, ardente, e lieta,
Che ſopportò del mondo, e ſdegno, & ira;
Quiui non macchia di ſuperbia aſpira,
Ch'è d'ogni gaudio eterno vnica meta.
E perche à ogn'un iui arriuar non tocca,
Che man ferigna non conſumi, e prenda
Frutto del Ciel, ch'à pochi buon ſi ſerba,
Manda da le narici, e ſacra bocca
Foco mortal QVESTI, *ch'abruggi, e'ncenda*
Sceleſte, iniqua, ardita man ſuperba.

Cœleſtis patriæ ſymbolum.

Vbi neque luctus, neq; dolor erit vltra.

Quæ prima abierunt.

Hìc meta laborũ, ad quam,

Multi ſunt vocati;

Pauci verò electi.

EXPLICIT

Libri quinti, titulus primus.

INCIPIT

Secundus, qui inſcribitur

PAX.

Cuius Simulacrum Athenis extitiſſe in Acticis teſtatur Pauſanias. Definit eam Auguſt. lib. 19. cap. 42. de Ciuit. Dei.

CONTINVATIO.

Vigilantia de qua ſupra tit. pręcedenti non modo virtutes Theol. & Card. acquirit, & ſeruat, ſed etiam pacem in Rep. parit, & tenet. vel ſic; Vigilantia de qua ſupra cum ſit animalis diſpoſitio, vt ſuo loco traditum eſt, tranquillitatem in animo parit, ac illecebras illiusq; cupiditates reprimit, atq; componit; quam animi compoſitionem, & tráquillitatem pacem appellant. meritò igitur de hac &c. Cuius partes infra tot. tit. patent.

GREGORIO . XIII . PONT.
OPT . MAX.

OB . PACIS .
TRANQVILITATEM.

ALLVSIONVM LIBRI QVINTI, TITVLI SECVNDI

Summa.

I.

Pacis perpetuæ, & felicitatis ſymbolum. fol.275.

II.

Diſcordiarum faces bonus Princeps de ſalutis Ponte gratiarum aquis extinguit. fol.276.

III.

Pacis fœdera mutuis firmantur muneribus.fol.277

IIII.

Bellum pacis dulcedinem parat. fol.278.

V.

Princeps opt. à ſua Repub. bella longè ſemouet. fol. 279.

VI.

Pacis Templum ſuperatis armis, armorumq; diſſidijs ſemotis, ac ſtratis hoſtibus Principis Religione cóſurgit. fol.280.

VII.

Victoria ſanguine parta Chriſtianæ Reip. æternæ pacis ſtatum attulit, ac firmauit. fol.281.

Princeps pacem, & diuitias præstat. fol.282.

I X.

Angelus pacis Christus, cuius vices in terris gerit Rom.Pont. fol.283.

PACIS AVCTOR AETERNAE.

Caduceus pro pace, Cornucopiæ ꝑ diuitijs ponit̃. nã ex pace diuitiæ parantur; aptatur ẽt Caduce⁹ hominis natiuitati, vt s̃. lib. 1. tit. 2. alluſ. 2. ita Macrob. ſecũdum Ægyptios. Felicitatem, & diuitias notat Homerus, vt ĩ. lib. eod. tit. ſeq. alluſ. 5. At Serpentes cõplicatos prudentiam interpretãtur vt & ĩ. tit. eod. alluſ. 8. Prudens. n. Princeps pacem, & diuitias in Repub. tuetur, & parat.

CLXXXIII.

O di noſtre quieti, e noſtre Paci
Autor eterno, e di noſtr'Alme afflitte
Vera SALVTE, *che le Vie men dritte*
Drizzando allumi di perpetue faci;
Tronca la via de brutti Lupi audaci,
Che portan ſeco ne le fronti ſcritte
Ingorde voglie, ch'impietà preſcritte
Han con lor Vnghie al noſtro ben rapaci.
Acciò poßiamo il noſtro primo grado
Hauer co' fiori, e frutti del ſacr'Horto,
Ch'à del Ciel vero, e più ſicuro guado.
Et indi giunti à più tranquillo Porto
(Ben che sì bel ſentier ſi faccia rado),
Haurεmo al noſtro mal vero conforto.

Vtriuſq; pacis animĩ & corporis Author eſt Princeps Dei Miniſter.

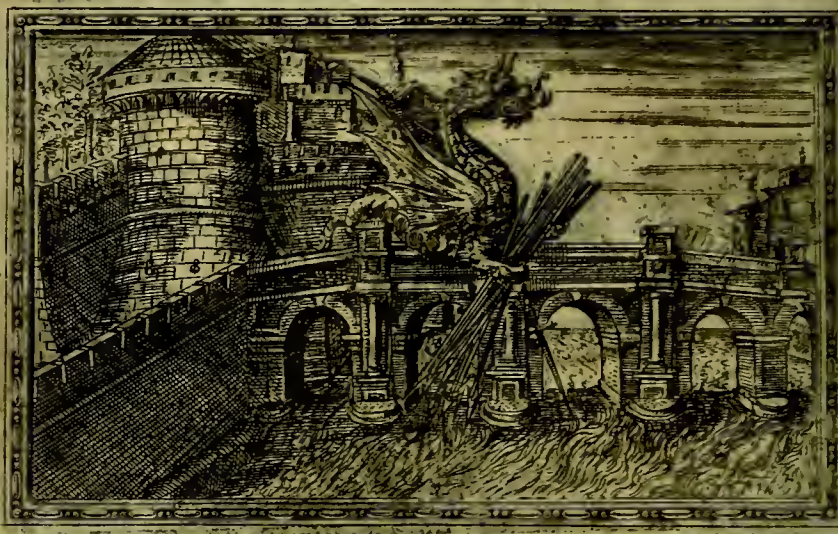
Mores deprauatos leges dirigunt, ac reſtituunt.

Princeps pro bono pacis Tirannorum rabiem cohibet, q̃ mores deprauant, & Reip. tranquillitatem conturbant.

Status innocentiæ.

Eccleſia cath. vt & s̃. tit. præcedẽti alluſ. 1. 8. & vlt.

Cœlorum Regnũ eſt meta laborum, quam pauci attingere ſolent.

VRBS PACE QVIESCAT

Alludit ad orbis,& vrbis tranquillitatem,nam opt. Princeps, de pôte à quo & Pontifex dicitur arma in flumẽ ꝓijcit.i. faces ciuiliũ diſcordiarũ extinguit, vt ſeruatis ciuibus quernam coronam,& patris patriæ nomen obtineat. vt s̃.lib.1.tit.4.alluſ.4.

CLXXXIIII.

Hora, ch'è'l mar quieto, e'l Ciel tranquillo,
E la terra de fior tutta ſi veſte;
Fugato il Turco col fauor celeſte,
E ſquarciato l'Heretico Veſſillo:
Di ſaper, di fauor, di gratie ſtillo,
E fò le menti trauagliate, e meſte
Al gaudio, al riſo, al rallegrarſi preſte,
E d'amoroſa pace ardo, e sfauillo:
Preda l'Armi Ciuili i fò del Tebro,
Che ſpenga, e ſmorZi ogn'odioſa face,
E queti ogn'aſpro cor di vendett'Ebro.
Riſuoni l'aria d'AbondanZa, e pace;
Ogni petto, à fruir quel ch'io celebro,
Segua Via, Vita, e Verità viuace.

Pacis ſigna elemẽta quoq; commõſtrant.

In mari Ægeo anno 1571.

Pacis bona.

Pacis effectus.

FŒDERIS SIGNVM.

Homerus.

CLXXXV.

Dona Herme à Febo la ſonante Lira
Fatta da lui di Teſtuginea ſchiena;
Il cui ſuon Monti, e Leon muoue, e frena,
E queta il mar, e'l Ciel qualhor s'adira.
Lo Scettro à cui cede ogni ſdegno, & ira
Dona à Mercurio Apollo; ond'ei raffrena
Gli odioſi petti, e qual'aurea catena
D'Hercole il Gallo à pace il mondo tira.
Mà ſe del morto Serpe i Nerui teſi
Non fuſſer ſtati à la celeſte Cetra
Non hauria l'Harmonia sì dolci accenti.
Come pace anco il bel Caduceo impetra
Per gli aggirati, e d'eloquenza acceſi,
E viui al viuer noſtro almi Serpenti.

Rabanus autẽ Orpheo Febi filio, nõ Patri Mercuriũ Liram donaſſe dicit.

Ouidius.

Mercurius hinc Deus creditur pacis, ita Pauſanias, Homerus, Suidas, Martianus, Lucianus, Macrob. Herodotus, Cicero & Diod. Sicul. antiq. lib. 1.

Mercuriũ præmortui Serpẽtis neruos pro chordis lirę tendiſſe dicunt.

Vtrunq; inſtrumẽtum pacis eſt ſymbolum.

PRO PACE BELLVM.

Galea bellũ significat, Draco ꝓ prudentia sumitur. At bellum mouentes prudentes esse debent iuxta Euang. vt illud pro pace suscipiatur Cic. de off. inde postmodũ pacis dulcedo manat per Apum examẽ ibi tanquã in Alueolo conditum intellecta.

CLXXXVI.

L'Elmo d'acciaio fin col suo Cimiero,
Ch' abassò del Nemico l'empia fronte,
E fè sicuro il passo, e calò'l Ponte,
Ch' alzato hauea nostro voler altiero.
Hora lo stato suo turbato, e fiero
Mutato hà di dolcezza in ampio fonte,
E stilla paci, e de le paci pronte
Quieti à questo, e à quell'altro Hemispero.
Necessario è'l rumor, sant'è la guerra,
Che de rumori, e de le guerre i danni
Ne la Stigia Palude inchiude, e serra.
E riporta i felici, e fioriti anni
A rallegrar, e fecondar la terra,
Che piena era d'acerbi, e duri affanni.

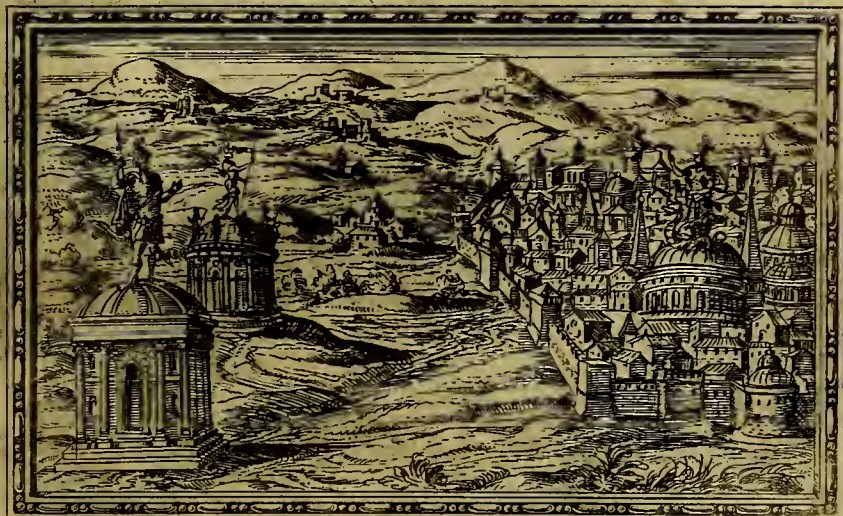
Galea salutis. Apost.

Pons charitatis, & salutis symbolum. vt & s. lib. 3. titu. 3. allus. 1.

Bellũ pro pace susceptum, tranquillitatem in Rep. parit.

Discordiarũ semina pro pace tuẽda ad tartara deferũtur.

Pax vbertatem parit, vt dicetur infra tit. seq.

PACIS SIGNA.

Princeps prudens bella à Rep. longè ſemouet.

CLXXXVII.

Di Bellona, e di Marte i ſacri Tempi
Non alzò Roma in ſe, mà ne le ville
Per non vdir le Trombe, e'l ſuon di Squille,
Che ſueglian l'Arme à i ciuil ſtratij, e ſcempi.
Mà di Minerua i veri, e viui eſsempi
Poſe ne la Città ben più di mille
Per far l'Alme più liete, e più tranquille,
E dotti, e ſaggi i petti oſcuri, & empi.
Tal ſi vede hoggi di Prudenza ornata
Roma qual fù, che non pur quindi ſcaccia
Marte crudel, mà'l tien d'Italia in bando.
Benche non fù sì bella, e sì beata
Qual'hora ell'è, ch'vn nouo mondo abbraccia,
E manda al Ciel'ogn'Alma pia volando.

Bellona Martis ſoror creditur, cui ꝓprio ſanguine ſacerdotes ſacrificabant; ante cuius templum columnella erat, quę bellica dicebatur. ita Alex de Alex. multi eandem Palladē autumant, ſed in quo differant dicetur aliàs.

Mineruæ Draconis prudentia adſcribitur, ita quoq; vigilantia, & ſapiētia, cuius ſimulacrum eidem Deæ Athenieſes in Arce erexiſſe teſtatur Pauſanias, vt aliàs &c.

Greg. XIII. nedū bella, ſed bellorū ſuſpicionē ab Italia ſemouit.

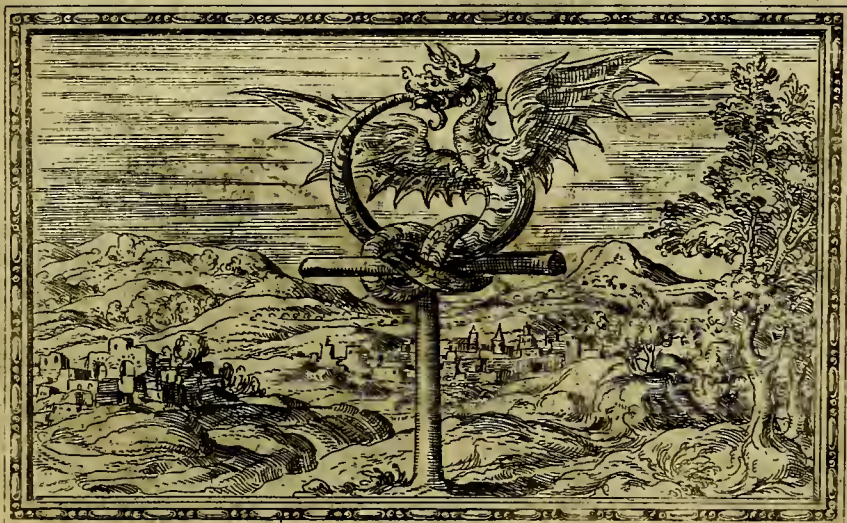
NVNC . PACE . QVIESCO .

Alludit ad pacis trãquillitatẽ, qua, cum arma ſuperata quieſcant, frui poſſumus; pro qua Greg. XIII. Pont. Max D. Mariæ Dei Genitrici Virgini, & D. Greg. Naziãzeno Sacellum mirabile alterũ Pacis Templum ab Auguſto Romæ erectum, in Baſilica S. Petri in Vaticano cõſtruxit, de cuius pulchritudine, magnitudine, artificio, & sũptu multi verſibus, & ſoluta oratione volumina ediderũt; ad quos &c.

CLXXXVIII.

Spento del mondo ogni furor', e ſdegno,
Ogni peſte, ogni error, ogni conflitto,
Ogni mal, ogni duol, ogni delitto,
E ſgombrato ogni petto d'odio pregno;
Riſtorato l'Imperio, & ogni Regno
Ridotto ad obedir per camin dritto,
Liberato ogni cor da pene afflitto,
E dato à l'Indie de la Croce il Segno.
Spenta de' Figli miei l'acceſa face,
Oppreſſo il Turco, e richiamato il Greco,
E condotto l'Heretico à mal porto;
Fatto al fin luminoſo ogn'occhio cieco
Prendo di mie fatiche almo conforto
Alzando il Tempio à la tranquilla Pace.

Et ſi multo iã antea noua orbis pars illa crucis ſignum receperat, tamẽ collegia, in quibus doctrina Chriſtiana docetur, ac Theologia ſeminatur, quibus verus Deo cultus perſoluitur, & crucis ſignũ cognoſcitur, & honoratur, nemo, niſi Greg conſtruxit, & fundauit, vt Iapponenſium inter cætera teſtantur Regnum.

VENI . VIDI . VICI .

Inſcriptio Numiſmatis C. Iulij Cæſaris.

Quoniã Dominus noſter Ieſus Chriſtus, quem Serpens Æneus figurauit ĩ Eremo. Num. 21. Ioan. 3. vt aliàs, eũdemq; circulari figura commõſtrat, vt hic, & s̃. lib. 2. titu. 1. alluſ. 1. & ĩ. lib. 6. tit. 3. allu. vlt. cum hoſte pugnauit, ac deuictũ relegauit &c. inde pax ſecuta eſt; itaq; pro pace bellum ſuſcepit. &c.

CLXXXIX.

Queſto Principio, e Fin di noſtra Pace
Venne, vide, ſoffrì; morendo vinſe:
Quel, che'l primo candor de l'Alma eſtinſe
Relegò eternamente in foco, e face.
Trionfò del crudel Nemico audace
Di ſangue aſperſo, e intorno al Carro auuinſe
Le ricche Spoglie, e immortal gloria cinſe
Tal, che null'altra mai ſe li conface
Partiſsi, e nel partir trà Noi rimaſe
Per nudrir l'Alma di sì nobil' eſca,
E vanne, e vien; nè pur dal Ciel ſi parte.
Ei di noſtra fiacchezza è ferma Baſe;
Hor chi fià dunque, che dal circol' eſca
De ſuoi precetti, ch'empion' ogni parte?

Currus Dei decem millib⁹ multiplex millia lætantium, Dominus in eis in Sion. Pſal.

Non relinquã vos orphanos, vado, & venio ad vos.

Circulus præceptorũ Dei, Decalogus.

VTRVNQ. PRAESTAT.

Prudentia Principis, per Draconē, vt suo loco dictū est, sumptā, pacē, & diuitias per caduceum, & Cornucopiæ intellectas parat, & seruat.

C X C.

Pax dexterā tenet, quoniam nobilior est, ac diuitiarum parens.

Pace à la destra, e à la sinistra banda
Hà de frutti, e de fior copia infinita
Quel, che non sol' à riposarci inuita,
Mà larghi doni à l' Alme, e à corpi manda.

Compelle eos intrare.

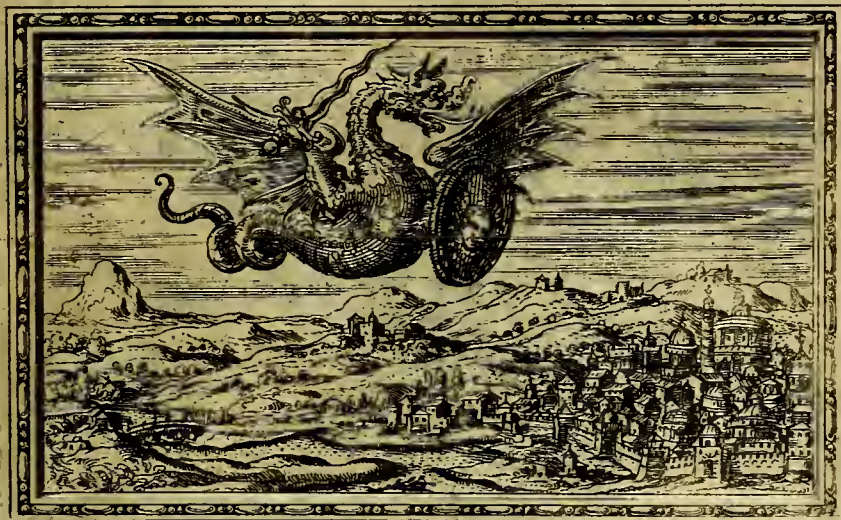
Anzi non pur inuita, ma comanda;
S'alcun acquistar vuol celeste vita
Cinga à la fronte (al mal rimedio, e aita)
De' fiori, e frutti suoi vaga girlanda.

Præceptorum obseruantia, de quibus s. allus. preced.

Infinita Prudenza, e diuin' Alma,
Che non può far, che le sue sante parti
Dal chiaro intender suo non mandi fuore;

Alij spiritus prophetiæ, alij interpretatio sermonū, &c. Apost.

Ond' à soggetti poi l'infonde, e incalma;
Secondo i Vasi di diuerso humore,
Così dona Tesor, quiete, & arti.

NON PACEM SED GLADIVM.

Cum Draco alatus latinè, Saraph dicatur hebraicè. i. vrens, ignitus, inflã matus. Thesaurus ling. sanct. dict. Saraph. non solum significare poterit Seraphin propter vocis sonum, & similitudinem; atq; Cherubin eo q̃ is gladium ignitum vibrabat ad hostiũ Paradisi post eiectum hominé, verum etiam Christum Dominũ cuius figuram gessit. Numeri 21. Ioã. 3. præmõstrabit, qui nobis pacem tulit, & reliquit; gladio tamen.

CXCI.

Venni à tor Pace, & à suegliar la Guerra,
Che spent'hauea la vostra iniqua pace,
Mentre dormia nel vecchio Adamo in pace,
Che lasciò pace, e s'appigliò à la guerra;
Io, che di pace Autor sono, e di guerra
Sant'è la guerra mia, giust'è la pace;
Lasciate dunque la vostr'ima pace,
E seguite la mia diuina guerra.
Ecco la SPADA*, ogn'vn tronchi la pace,*
Che gli apportò l'eterna, e immortal guerra,
Che vinse sol col suo morir la Pace.
E chi non vuol quest'alma pace in guerra,
Non haurà mai del Ciel benigna pace,
Mà sol de l'Infernal conflitto guerra.

Cum dormirent omnes, venit inimicus homo, & superseminauit zizania.

Bellum diuinum.

Gladius spiritus, quo pax impia p̃ciditur.

Christus Rex pacificus.

EXPLICIT
Libri quinti, titulus ſecundus.

INCIPIT
Tertius, qui inſcribitur

VBERTAS.

Quam, & Pomonam.i.rerum Copiam ſæpe dixere Veteres, quos penes diuerſimodè ſculptam, & frequenter cum falce, ac alijs inſtrumentis, quibus Coloni in viridarijs vtuntur reperimus; ita quoq; tandem, vt hic ponitur, à noſtratibus eadem effingi ſolet. Eſt enim fertilitas, abundantia, copia &c. ita Cicero pro Pomp. & pro Cornel.

CONTINVATIO.

Cum Pax de qua ſup.tit. præcedenti inter cætera bona Vbertatem pariat, ex quo Plutonis matrem diuitiarum Regem eam antiquitas credidit, meritò &c. Hinc.n.largitas, muneratio, liberalitas, munificentia, hilaritas, feſtiuitas, affluentia, & opulentia ſæpe (niſi abutantur) proueniunt.

GREGORIO . XIII . PONT.
.OPT . MAX .

OB . VBERTATIS .
DONVM .

ALLVSIONVM LIBRI QVINTI, TITVLI TERTII

Summa.

I.

Horrea, rerumq; Copiam aduersus annonæ difficultatem in Rep. Princeps parare tenetur, illaq; in primis sunt necessaria. fol. 289.

II.

Copia frugum Cereris, ac per hoc Principis industria magis, ac magis abundat, & affluit; vnde seculum illud aureum sine fraude denuò cognoscitur, ac planè reuixisse videtur, cum quisque sine cupiditate, quod suum est teneat, fruatur, atq; possideat. fol. 290.

III.

Principis cura, & vigilantia non tantùm vinum vtilissimum corporibus alimentum in Rep. necessarium, sed etiam rerum omnium copia abundat. fol. 291.

IIII.

Principis potentia, & liberalitas Reip. statum seruat tranquillum, & populos nutrit. fol. 292.

V.

Symbolum felicitatis Principis, & subditorum eius; necnon æmulantium inuidiæ, & infelicitatis descriptio. fol. 293.

VBERTATIS PARENS.

GREGORIVS. XIII. PONT. MAX. AD VERSVS ANNONAE DIFFICVLTATEM SVBSIDIA PRAEPARANS HORREVM IN THERMIS DIOCLITIANI EXS. ANNO IVBILEI. MDLXXV.

Insignia Gregorij XIII. Pont. opt. max. in Thermis Diocltianis in Vrbe posita, ac suspēsa, respōdent horreis à Cærere in Sicilia pro rerum copia constructis, cuius currum Dracones duxerunt, vt 7. alluſ. ſequ. eius rei rationem reddunt Claudianus, Heſiod. ac cæteri oēs.

CXCII.

Se gli' Antichi à Saturno, à Pico, Giano
DriZzano Archi, Coloßi, Altari, e Tempi,
Che l'Età gouernaro, e i dolci tempi,
Di Culto à Dio nemico, oſcuro, e vano;
Che deue il mondo à la poſſente mano
Di Costvi, *che i Tiranni opprime, e gli' empi*
Moſtri diſcaccia; e le ruine, e ſcempi
De gli' Innocenti ſuoi fuga lontano?
AnZi contra auaritia, e contra fame,
Contra ſterilità, contr'ogni caſo
Arma vià più ſua bella, e ricca StanZa.
Onde la Vita per l'ingorde brame
De' rapaci Auoltoi non vegga occaſo,
Ch'à tutti homai quel, ch'è più d'uopo auanZa.

Qui primū regnarūt in latio, & agriculturā docuerūt.

Gentilitatis ſuperſtitio.

Vt & ſ. lib. 2. tit. 2. alluſ. 10. & 11. & & lib. 4. tot. tit. 2. q. Iuſtitia iſcribitur, & eod. lib. 4. titu. 3. alluſ. 1. 2. 4. 10. 11. atq; tit. 4. lib. eo. alluſ. 3. 4. 5. & 8.

Vt hoc tot. tit.

Vrbs Roma, vniuerſaque Chriſtiana Reſp.

SATIASTI NOS DOMINE.

Virgilius.
Ouidius.
Claudianus.
Hesiodus.
Diodor. Sicul. latissimè antiq. lib. 3 & 4.

CXCIII.

Cerere poi, che diè'l felice Aratro
Sù'l Carro, che guidaro i duò Serpenti
A l'alma età di fortunate genti,
Che visser senza Mio, cupido, e latro;
Lasciò col Carro il mondo oscuro, & atro,
E ascese al Ciel trà gli' altri Heroi lucenti;
Voi da globi del Ciel chiari, e splendenti
Scendesti al Carro d'or, lucido, e quatro.
Per far, che torni à Noi l'età de l'oro,
E viuan l'Alme del tuo pan satolle,
E rinuerdisca il quasi secco Alloro;
Ogni piaggia fiorisca, & ogni Colle,
Ogni spirto racquisti il suo Tesoro,
Che li tolse Infernal superbia folle.

Porphyrius relatus ab Eusebio, Pausanias, Cicero.

Ætas aurea meum illud cupidum, ac tuum non cognouit; sed erant omnium omnia, atq; vnusquisq; sub ficu sua &c. at postmodũ egressi sunt hoĩes fines suos, ac verbum illud prolarũ fuit quicquid calcauerit pes tuus tuum erit &c. ut xt. glos. in Rubr ff. de acqu. poss. hinc facta est rerũ distinctio, dominia adinuenta, & seruitutes secutæ, fraus, dolus, & scelera omnia patrata, quorũ omnium Adæ peccatum fuisse radicem dicunt Doct. vt & inferius illiusmet Embl. vet. vlt.

Status innocentiæ, Thesaurus.
Quando dixit nequaquam moriemini.

LETIFICASTI NOS DOMINE.

Vinũ lætificat cor hominis. Iudic. 9. Psal. 103. qđ obediẽtibus dat Deus. Deut. 11. nõ autem inobedientibus. Deut. 28 hinc forsan Theramensiũ vineæ quotannis verberatæ sunt grãdine. vt eorum Antistes dicere solebat.

De Bacco multa apud Diodo. Sicu. antiquit. lib. 4. & 5. leguntur.

CXCIIII.

Portò Bacco à le genti insane, e stolte
Di quell'età l'almo liquor del Vino,
Che sù'l Carro venia col guardo chino,
Et occhi graui, e con palpebre accolte;
Poi, che le false opinion sepolte
Fur dal tuo santo nome, alto, e diuino,
Che fù quasi del Ciel quì peregrino,
E furo à dir' il ver le lingue sciolte;
Rallegrò'l Ciel' e fè la terra satia
Tua gran bontà, tua gran Virtù profonda,
Mentre di tal liquor ci nudre, e satia;
Ond'ogni Clima per tua cura abonda
D'ogni di terra, e Ciel benigna gratia;
Tal, ch'à null'altra fià tua man seconda.

Statius.
Bocc.
Philostratus.
Ouid.

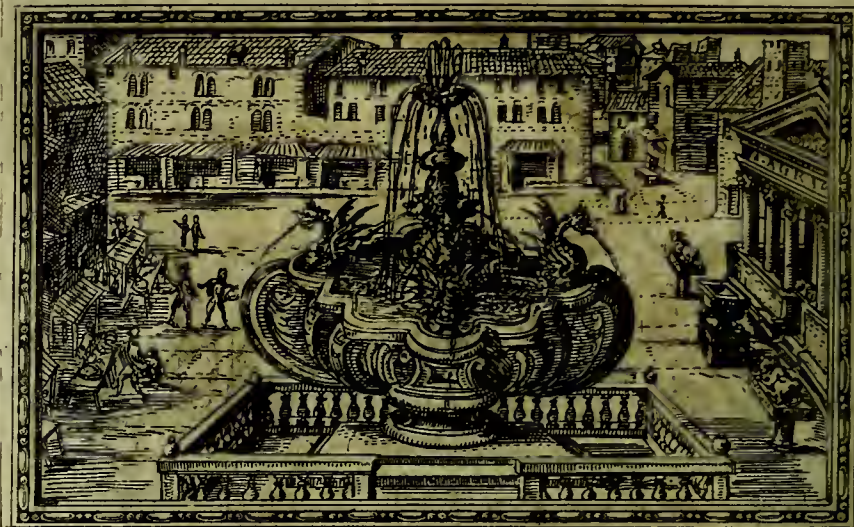
Ebrietas vulgo, falsoq; Bacco ascribitur. cui Templũ extitit Romę extra menia in via nomentana coustitutum, quod hodie D. Agnetis nomini dicatum est; vbi adhuc intactũ, ac mirabile sepulcrũ ex porphyreti lapide eidẽ Bacco seruatur, ad quod vndiq; gentes ad videndũ confluunt.

Hinc largitas, muneratio, liberalitas, munificentia, hilaritas, festiuitas, opulentia, ac cęterę vbertatis partes.
Rerũm omnium affluentia.

Exod. c. 17. Pſ. 103. & 104.

Vrbis Romæ fontes iuſſu Gregorij XIII. Pont. Max. prorumpunt. quorum canales, Tubiq;, ac Siphones, qui aquam eructãt per terebrata foramina in Draconũ capita ex marmore adſculpta terminã tur. Alludit Embl. ad Moyſi Virgę potentiam, qua percuſſus lapis eructauit aquas.

PERCVSSIT . ET . FLVXERVNT.

CCXCV.

Mirabil Verga, e di Virtù infinita,
Ch'auanti Faraon Serpe diuenta, (Gen. 7.)
E à Mosè fà, che'l roſſo mar conſenta, (Exod. 14.)
E tolga à ſuoi Perſeguitor la Vita.
Indi percuote il Saſſo, e da l'vſcita (Exod. 17.)
A le dolci acque, e'l popol rio contenta,
C'hauendo del ſuo ardor la ſete ſpenta,
Guidato è in parte d'ogni ben fiorita. (Venimus in terrã, ad quam miſiſti nos, q̃ reuera fluit lacte, & melle, vt ex his fructibus cognoſci poteſt. Numeri cap. 13.)
Hor quel medeſmo Scettro, anzi maggiore,
Fatto per noſtra guida almo Serpente,
Sparge per Roma il ſacro ſuo liquore.
E par, che chiami, e tiri à ſe la gente,
E dica poi, ſpengete homai l'ardore, (Venite ad aquas.)
Che v'abrugiaua il Cor, l'Alma, e la Mente.

SIMVLACRVM FELICITATIS.

Iuliæ mammeæ Numiſma hác habet imaginem; & cur ita depicta ſit felicitas rationem reddunt Ariſt. Cebet. Euripid & Pauſan. multis etiam modis apud veteres felicitatis ſymbolum reperitur, vt dicetur aliàs. Habet hæc felicitas in dextera cornucopiæ, & eiuſdem leua tenet caduceũ, contr. poſitum eſt, 5. tit. præced. alluſ. 8. Solu. ibi de temporali felicitate, hic de cœleſti intelligitur.

CXCVI.

Ne l'Aureo Trono di Macharia aſiſa
Donna bella immortal, per cui ſoſpira
Ogn' Alma in terra, e al ſuo gran Seno aſpira,
Oue Felicità non è deriſa;
Tiene à la deſtra la Douitia in guiſa,
Che cader non le può per odio, od ira
Di chi lontan colmo d'Inuidia mira
Sua vera gloria al viuo lume affiſa.
Con l'altra man lo Scettro, oue s'attiene
EloquenZa, e ſaper d'almi Serpenti,
Eſſalta ſoura ogni più chiara Stella.
Dunque beato è quel, che'l ſommo bene
Acquiſta, e ſerba con Virtuti ardenti,
E coron'hà di luce ornata, e bella.

Macharia, felicitas.

Vera felicitas.

Infelicitas.

Serpentes in caduceo quid?

Summum felicitatis bonum.

EXPLICIT
ALLVSIONVM, SYMBOLICARVM ICONVM,
ET EMBLEMATVM:

LIBER QVINTVS.

DELLE

ALLVSIONI, IMPRESE, ET EMBLEMI,

DI

PRINCIPIO FABRICII, CANONICO APRVTINO.

SOPRA L'ARME DI

GREGORIO XIII. PONTEFICE MASSIMO.

LIBRO SESTO.

Nel qual si tratta del Principato, Vita, & eternità del Principe.

CONTINVATIO.

Poſt Pacem ; & Vbertatem Vigilantiæ munere partas de quibus hactenus &c. opt. Princeps virtutũ radijs clarus (earum enim in ſuperioribus tùm Theolog. tùm etiam moralium ad Principatus celſitudinem pertinentium ſcopum tetigimus) populos ſibi commiſſos docet, nutrit, ac regit. merito &c.

Eius nanq; effigies cum Senatoribus ſuis ex marmore ſculpta, vt hic delineata eſt, Thebis apud Diod. Sicu. extitiſſe legitur. Quam poſt eundẽ Diod. declarat Alcia. Iouis quoq; imaginẽ in Creta auribus mutilam fuiſſe dicunt nõnulli, quam iuſti Principis eſſe ſymbolum affirmant omnes. Definit eum Gerſon &c. eiusq́; partes hoc tot. tit. patent, ac latius per tit. omnes huius operis in quo formatur Princeps, vt ſupra lib. 1. tit. 2. alluſ. 9. 10. & 11.

GREGORIO. XIII. PONT. OPT. MAX.

OB. PRINCIPATVS. CVLMEN.

ALLVSIONVM LIBRI SEXTI, TITVLI PRIMI

Summa.

I.
Salus populi Princeps iustus. fol.301.
I I.
Serenitas Principis calumniantium turbine obnubilata defenditur. fol.302.
I I I.
Liberalitas,& munificentia Principis. fol.303.
I I I I.
Authoritas Principis impertita, imbecilles fortes, timidos facit audaces. fol.304.
V.
Benignitas Principis ac in debiles magnanimitas, & clementia. fol.305.
V I.
Princeps caput militiæ de Rep. benè merentibus dona concedit,præmia promittit. fol. 306.
V I I.
Princeps populorum iuuentute floret, vnde Pandora facilè dici poteſt, cum ab omnibus eo, quod melius, ac pulchrius eſt donatur, atque inſignitur. fol.307.
V I I I.
Princeps, Rexq́ue,aut Imp. qui ſubditorum æqua lance curã gerere vellet,qualiter ab Ægyptijs ſignificabatur. fol.308.
I X.
Princeps leges condit, & ſeruat, quarum Diana cuſtos olim fuiſſe creditur,cum vijs præfuiſſe tradatur. fol.309.
X.
Princeps temporalis, & ſi ſtrenua, arduaq; factitauerit, totiusq; orbis terrarum imperium obtinuerit, niſi fidem catholicam amplectatur, illiusq; defenſor acerrimus, & propugnator exiſtat,nihil agit. fol.310.
X I.
Princeps iniquus inſperatò dum omnia feliciter obtinet, Re-

gno pellitur. Deus enim ab initio Romam orbis caput, Petri ſedem, & fidei magiſtram conſtituit. fol.311.

X I I.

Princeps vt duabus Columnis Prudentiæ nimirum, & fortitudinis, quibus Reſp.fulcitur, conſilio, & conſtantia nititur, ita ſubditorum virtutes muneratur, & ſcelera punit, ex quo Reſp.diu ſarcta tecta ſeruatur. fol.312.

X I I I.

Princeps fortis, & prudens vt Principatus culmen aſſeruet, vnicuique quod ſuum eſt reddat, bonos ac malos diuerſimodè regat, atque eorundem affectibus, & deſiderijs ſe accommodet, noctes ducit inſomnes. fol.313.

X I I I I.

Animus vti nobilior eſt corpore, ita vultus Animæ potentijs, alijsq; virtutum dotibus non eſt comparandus. Spiritus.n. à Deo proficiſcitur, & reuertitur ad eundem, terra terræ redditur. fol.314.

X V.

Princeps Vigilans, Prudens, Animaduerſor, & Propugnator quomodo hieroglyphicè deſcribatur. fol.315.

X V I.

Numiſmata in quibus Rom. Impp. Serpentis figura Pacem, Virtutem, Salutem, Fidem, & Victoriam præmonſtrarunt, fol.316.

X V I I.

Vexilla Rom.Reip.Militum, varia Serpentis figura ſignata; Victricia, glorioſaq; de Inimicorum victoria triumpharunt. fol.317.

VITAE. DVX. ITINERIS.

Dixitq; Dominus ad Moysen qd clamas ad me? loquere filijs Israel, vt proficiscantur: tu autem eleua Virgã tuã, & extende manum tuã super mare, & diu de illud, vt gradiantur filij Israel ĩ medio mari per siccum &c. Exod. 14.

CXCVIII.

Prima, che'l piè metta ne l'onde salse
Il gran Mosè, mette il Baston più volte
Fatto Serpente à le genti aspre, e stolte
Per tor le Religion profane, e false.
Contra cui di Nettun furor non valse,
Mà par, che li sia Imperio, e leggi tolte,
E con asciutto piè le genti sciolte
Passan da Faraon, ch'iui arse, & alse.
Figurò questo Capitano inuitto
L'horribil Scettro, che dal mar ne tolle,
E manda fuor del tenebroso Egitto.
Acciò nostr' Alme dopò'l cibo molle
Dal Ciel piouuto per sentier più dritto
Vadino al Ciel di gratie alme satolle.

Cumq; extẽdisset Moyses manum super mare, abstulit illud Dominus, flãte vento vehemẽti, & vrẽte tota nocte, & vertit in siccum, diuisaq; est aqua. Et ingressi sunt filij Israel per medium sicci maris, erat. n. aqua quasi mur⁹ à dextera eorum, & leua. Exod. 5. cit. loc.

Tex. in c. translato. de const.

Ecce ego pluam vobis panẽ de cœlo. Exod. 16.

DIGNITATVM CVLMEN.

NVNQVAM OCCIDIT.

Draco cœleſtis inter duas Vrſas in Polo collocat⁹ nũquã occidit, ac tanquam dignior ſupereminet oẽs imagines. Mathem. alludit ad Rom. Põtif. poteſtatem, & dignitatẽ, quæ ſuper oẽs eſt, eiusq; lumen nunquam deficiet. De hoc eod. Dracone habetur ſ. lib. 4 tit. 4 alluſ. 1. & tit. 2. alluſ. 9. & de cœleſt Hydra lib. eo. tit 2 alluſ. 6. ac de Æſculapij Serpente habet̃ ĩ. tit. 3. alluſ. 3.

CXCVIII.

Riluce il DRAGO *ſoura gli' altri Heroi,*
Che ſi veggon da l'vno, à l'altro Polo;
E come iui nel Ciel ſupremo è ſolo,
Così qual Sol quì regna, e ſplende à Noi.

Nã & Heros Draconis figura notat̃.

Tex. in c. ſolitæ de maior. & obed.

Nè dal canuto Mauro à i liti Eoi
Potrà mai Spirto ſolleuarſi à volo,
Se ſpogliato non fià di fraude, e duolo,
E da lui ſciolto da gran lacci poi.

Quorum remiſeritis peccata, remittuntur eis &c.

Qual nube dunque al Sol de l'intelletto
Alcun' oppoſe, e fè sì oſcuro Ecliſſe,
Che merauiglia non celò nel petto,
Quando ſnodò l'acuta lingua, e diſſe,
Che terribil, feroce, altiero aſpetto
Hauea, chi al noſtro ben ſue luci fiſſe.

Reſpondet obijciẽtibus nõ licere Roman. Pont. Draconẽ pro inſignibus habere gentilitijs.

SEMPER AVGVSTVS.

Trittolemus super currum Cæreris à Draconibus ductũ vt aliàs dictũ est, docet gentes agriculturã, ac ad vberiorem vitæ annonam semina spargit. ita Pausanias, & Ouidi⁹. Qui forsan,& Osiris à quã plurimis habitus fuit. Dracones currum ducentes volumina de agricul tura conscripta significasse testatur Hesiodus.

CXCIX.

De l'Eleusina Dea nel Carro ascende
Trittolemo gentil tratto da Draghi;
Che i cerchi di Giunon lucidi, e vaghi
Lasciando, soura l'ampia terra scende.
Oue l'Ingegno human di studio accende,
E di cultura tal, che verdi laghi
Veggiam le piaggie, ù par, che l'onda vaghi,
Qualhor con l'auree biade aura contende.
Venne dal Ciel soura vn gran DRAGO *Osiri*
Più chiaro Sol GREGORIO *hoggi, che poscia*
Per trar frutti più degni il mondo infiora.
Dolci, e tranquilli fà nostri desiri
E guida al Ciel fuor d'ogni humana angoscia
Nostr' Alme, oue di gloria Dio l'indora.

Diodor. Sicul. antiquit. lib. 3. 4 & 5. Multa de Cærere Trittolemo,& Osiride congerit.

Aer Iuno, vt & s. lib. 1. tit. 4. allus. 2.

Figmenti veritas.

Segetum comparatio.

Osiris Sol ab Ægyptijs existimatus fuit, cui Rom. Pōt. assimilatur. vt & s. lib. 1. tit. 2. allu. 11. ac passim per tit. fere omnes. vbi cit. text. in c. solitæ. de maior. & obed.

MAGISTRATVS FACIT HOMINEM.

Legati à Principe (qui & cuniculi sine potestate forét) supra petræ firmitatem posito. i. supra catholicæ Ecclesiæ soliditatem, cum eius vices gerant cap. sanè. ij. de offic. deleg. non timent Reges (sunt enim leones) terræ in administratione muneris sui. facit illud Psalm. Sagiptæ paruulorum &c. Draco nanque Leoni adiúctus orbis dominiú significat.

C C.

De varia cuniculorum natura nó est hic differendi locus. dicúc enim in Insula Creta canibus eos resistere.

D'horrendi, e ferocißimi Leoni
Non temon timidißimi Conigli,
Nè da forza, valor, nè da gli' artigli,
Nè da voraci denti, e fier' vnghioni.

Magistratus authoritas facit virum.

Anzi par, che d'audacia habbian gli sproni
Al fianco, e dar' altrui voglian consigli,
E liberar da casi, e da perigli
Possan hor con lor forza, hor con ragioni;

Animi constantia.

Corporis potentia.

Principis suprema Potestas debiles, fortes, & timidos facit audaces.

Mentre del DRAGO *han felicißim' ombra,*
Che de Tiranni ogni grauezza scaccia,
E di terra, e di mar le Nubi sgombra.

Prīceps exaltat humiles vt hic, & s. lib. 1. tit. 2. allus. 5.

Come à l'incontro humiltà santa abbraccia,
Et ogni ardito Cor di pene ingombra,
Ouunque stende le sue sante braccia.

BONIS. REISQ. NON. IDEM.

Quod de Aspide fatetur Plin. lib. 8. cap. 23.

Quidam scolaris in Collegio Græcorũ à Greg. XIII. in Vrbe cõstructo cuius hic ꝑspectiua delineata est, putabat eundẽ Põtificẽ esse Draconẽ cuius conspectum tãquam terrificũ, mortiferumq; vitabat, vel propter insignia, vel quòd ita simplex iuuenis in Græcia à Serpẽtinis scismaticorum linguis, vt Romam adire, ac doctrinam catholicã amplecti terreret, acceperat. Idem in Collegio Germanico cũ illud Gregor. visitasset accidisse quidã Iesuitæ retulerunt, inter quos R. ac singularis doctrinę P. Frãciscus Bẽsius id maxima cum admiratione cõfirmauit, sed de Collegijs à Greg. cõstructis in Vrbe, & in orbe nõ est hic narrandi locus, dicetur aliàs; ita pariter quot vicibus Græca Ecclesia à Latina rebellauerit.

C C I.

Qual' in Grecia m'udisti esser conuiene
A me, ver chi bestemmia il mio bel nome,
E che non lascia le grauose some
D'antichi error, ch'à pena il Ciel sostiene.
A te se DRAGO, *e à quel, ch'al* DRAGON *viene*
Per obedirlo, e venerar sue chiome
Non sarò venenoso, horrendo, e come
Tua nation con pertinacia tiene.
E però gratia il Ciel t'infonda, e sparga
Come quagiù ti benedice il Braccio,
C'hà di terra, e di Ciel potestà larga;
Anzi trà miei nel bell'Ouil t'abbraccio;
Hor prendi Spada, Elmo, Corazza, e Targa,
E tronca d'Oriente il brutto laccio.

Græcia pertinax.

Benedictio Pontificis.

Compelle eos intrare &c.
Accipe gladiũ Spiritus, Galeam salutis, Loricã Iustitiæ, & Scutum fidei. Apost. Ephes. 6. c.

In vita D. Ambrosij. Virg. Æneid. lib. 4.

VADE. AGE. NATE.

Sub metaphora lunæ, pro qua Turca sumitur, & Aquilæ pro qua Rex catholicus intelligitr fracta Turcarũ classis in mari Ægeo anno 1571. vt & j. lib. eod. tit. 2. alluſ. 4. demõstratur. Roman. Pont. Christianæ militiæ Duces ad victoriã cognoscendam, ac ad orientis Imperium recuperandum vt Principẽ decet, pro Ecclesiæ foribus, quam custodire tenetur, hortatur.

CCII.

Austriacæ gẽtis in Othomanicam familiam continua pſecutio, ĩter quas nunquam pax inita legitur.

L'Augel di Gioue anni pur molti, e lustri
Lo scemato Pianeta hà in aria atteso,
Non temendo esser da suoi lampi acceso,
Quando per se non splenda, auampi, ò lustri.
Onde pur giunto da gli' Artigli industri,
Restò dal corso, e mostrò vn corno offeso,
L'altro tinto di sangue, e'l resto preso,
E dato in preda à mille mani illustri.
Diuin' Augel spiega gli' aurati Vanni
Verso Oriente, e spegni il duro Scita,
E vendica in vn dì ben mille danni.
Poscia, che largo il Ciel ne porge aita,
Segui animosamente, ch'in poch'anni
Darai lor morte, à Noi perpetua Vita.

Ordo Turcicę classis tormentorũ bellicorũ ictibus confusus, & fumo obtenebratus victoriã dedit, cuius cornu dexterum fugã arripuit. vnde cum filijs Israel decantare possimus. flauit spiritus tuus, & operuit eos mare. Exod. 15.

Diuisio prędæ inter Pont. Regẽ, & Venetam Remp.

Vti victoria quãdo quis debet.

PRINCEPS IVVENTVTIS.

Serpentis iuuentus diutiſſimè floret, deponit enim vetus exuuium vt renouetur ꝭ.eod.lib. tit.2.allu.2. ac multos uiuit annos ꝭ. tit.2.allu.3. ac paſſim per tit. Hoc tamen figmentũ humani generis, qđ iuuentã à Dijs impetratã ſuper Aſellum impoſuerit vectandam legitur apud multos nõ modicæ authoritatis ſcriptores.

CCIII.

Il Geno human de ſuoi begli' anni onuſto
Hauea l'humil Sonnier, ch'à piè del Monte
Viſto il Chriſtallo, con le voglie pronte
Venia per ber di ſete arſo, e combuſto
Quando il Genio diuin, ſacro, e robuſto
Vſcì da l'onde, alzò l'altiera Fronte,
Se ber (ſoggiunſe) vuoi del mio bel Fonte
Scarca il ricco Teſor, c'hai nel tuo buſto.
Laſciò l'alm'Hebe il Portator con Flora,
E l'ardor ſpenſe: e quindi auien, che'l DRAGO
Hà i fioriti anni, e l'human Germe inuecchia.
Queſt'è la ſcorza fauoloſa, e vago
E'l ſenſo; e chi nel ben di Voi ſi ſpecchia
Vedrà ſommo Paſtor noua Pandora.

Quid mirũ ꝙ Genus humanũ iuuẽtutem à Ioue impetratam ſuper Aſellum vectandã impoſuerit, cũ prioris populi hoc animal ſymbolũ ſit? Pier. Hier. lib. 12. dict. Populus: qui Iuuẽtutis eruditionem portare nequiuit, ac ſpretã pro aquæ auctu.i. pro modica illecebrarum, ac voluptatum dulcedine, qua populus ille ducebatur, reliquit.

Hebe Iunonis filia Dea iuuentutis effecta eſt, quã Iupiter ob formæ elegantiã ad officium pincernæ aſſumpſit. Flora florum Dea dicit̃, quæ iuuentutis eſt comes.

De Pandora vide quid dicat Gregor. Giral.

PRINCEPS · REXQ · POTENTISS.

Palatium in monte exquilino in Vrbe, quem hodie Caballinum appellãt à Gregor. XIII. ad vsum Rom. Pont. propter aeris amenitatem exstructũ fuit. Cui addidimꝰ circumuolutũ Serpentem, quoniam hæc erat imago, formaq; Principis apud Ægyptios, q subditorum curã æqua lance gerere voluisset.

C.C.I.I.I.I.

Con ampij giri la superba Mole,
Che'l Regno importa ben fondato, e retto
Cinge Drago *immortal, Signor perfetto,*
Che i Soggetti vgualmente intender vuole.
E quale in meZo à i celesti Orbi il Sole
Alluma, e scalda con sereno aspetto
Come à Saturno, à la Sorella il petto,
Tal Qvesti *à ogn' Alma, che l'honora, e cole.*
Del Mondo Italia è vn piccol Mondo, e Roma
E d'ambi il Capo, oue riluce, e splende
Con noua Sfera il Pastor santo, e giusto.
Tal che non men può venerar sua Chioma,
Che del foco diuin gli Animi accende,
Il Gelato German, che l'Indo adusto.

Princeps in medio Regno. i. in Vmbilico, vt subditos æquè exaudiat omnes sedem habere debet.

Sol in medio cœlestium orbium cursum peragit. quatuor. n. habet spheras supra, & totidẽ infra.

Mundi Microcosmus Italia, Roma caput est.

Orientales, Occidẽtales, Meridionales, & Septẽtrionales æquè pari locorum interuallo ab Vrbe penè distare videntur.

LEGVM. DATOR. ET. CVSTOS.

Hæcaten viarum Præsidem (quæ uitæ leges sunt) caput Draconis habuisse affirmat suidas. ijsdé et Mercurius pfuisse legitur. vt supra lib. 3. tit. 4. allus. 3. & lib. 4. tit. 4. allus. 7. vbi tres Mercurij imagines ponũtur, vbi verè Téperantiæ partium species ad Principis formam necessariæ cõsiderãtur.

C C V.

La vaga Cinthia detta Dea Triforme;
Mentre le sacre vie ne insegna, e serba;
Hor nel Ciel si dimostra, hor soura l'herba,
Hor scende sotto à le tartaree forme.
E come ò buone, ò ree son le nostr'orme
Così risplende humana, alma, superba
Però la forma di gran DRAGO *acerba*
Prese ad honor de le sue ante norme.
Le Vie sacrate à la diuina Sposa
Di Christo, son gli alti precetti, e leggi,
Per cui si regge il Ciel, trema l'Inferno.
Corri dunque al ben far l'Alma ingegnosa
Per l'acquisto del Regno vnico, eterno,
Et iui empir de' Ribellati i seggi.

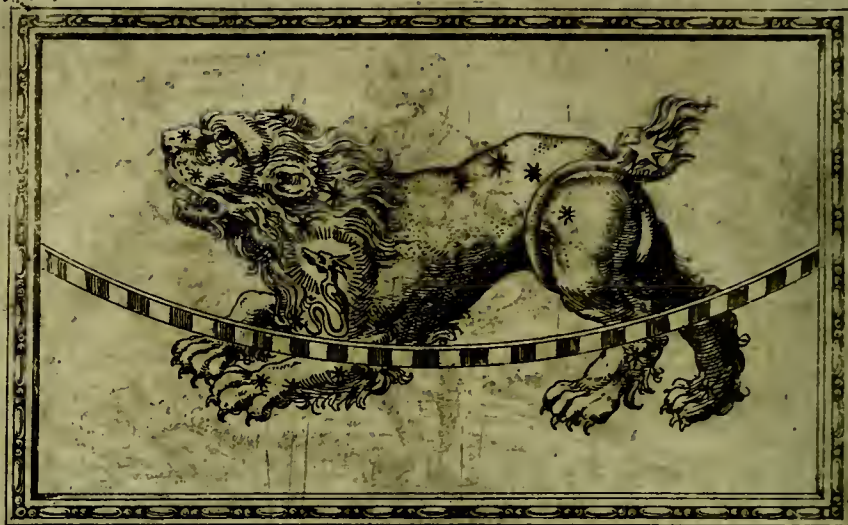
Diana, proserpina, luna Dea triuia dicitur: quam Hecaten esse Virgilian' testatur locus. Voce uocans Hecaté, cœloque, ereboq; potentem. Æneid. lib. 6. eandem vocant & Cinthyam.

Actiones, & opera, quæ uelut uestigia nomini infixa remanent.

Legum honor, quibus Princeps armatur. Inst. in princ. proem. earumque respectu nedũ Principi, sed eius ministris honor debetur. tex. in c. ut debitus de appell.

Sic currite ut comprahẽdatis. Apost. 1. Corinth. 9.

CORDA REGVM IN MANV DEI SVNT.

Leo ex xij. Zodiaci signis unum, est Animal solare, ferocissimum, ac terrestrium omnium quadrupedium Princeps; Regemq; ac alia multa hieroglyphicè significare dicitur alias, cum nō sit hic Animalium naturam, ac præsertim Leonis explicandi locus.

CCVI.

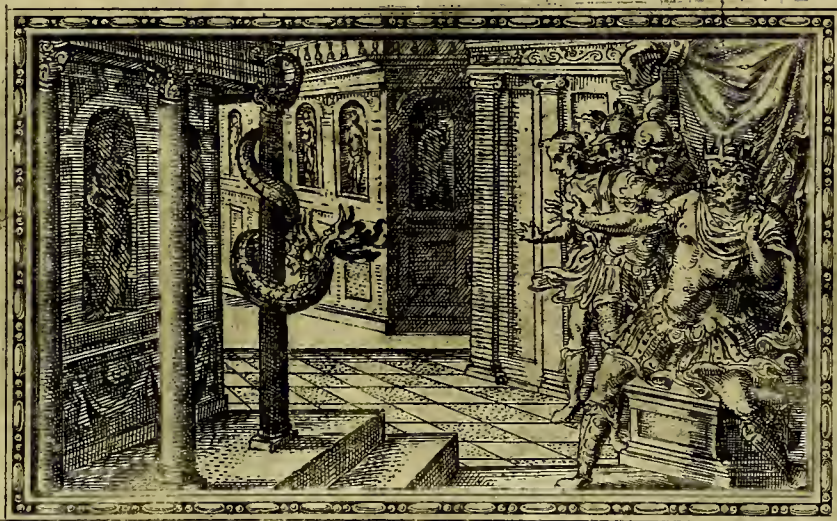
Non si altiero Leon, nè si prudente
Signor saria, nè di si gran possanza,
Nè in Cielo hauria si ricca, e nobil stanza,
Oue d'ogn'altro lume è più lucente;
Se non cingesse al cor l'almo Serpente,
Onde hà Virtù, splendor, moto, e sostanza,
Quindi d'influsso ogn'altra stella auanza,
E dona al Sol quel suo gran foco ardente.
Il Principe terren, che'l ferro cinge,
E'l Mauro scaccia, e'l duro Scita offende,
E fa de' Garamanti vn nouo acquisto;
Abbraccia il mondo intiero, e nulla stringe
Se nel suo cor (Signor) tua fè non splende,
Che Regina del Ciel ne dona à Christo.

Leo prudens, quia oculis apertis dormire dicitur, ita princeps, ut & supra lib. preced. tit. 1. allus. 9. ac tot. tit.

Basyliscus stella est in corde Leonis in fixa; ac rutilans vt Iubar rerum cœlestium Regina dicitur, ita Mathem.

Princeps temporalis frustra sine fide laborat.

Petrus (& sic omnis eius successor) Ecclesiam catholicam significat. D. Greg. Hom. Euág. Vna Sabbathi. Io. 20.

INEXPECTATVS. DOMINATORIS. ADVENTVS

Tit. Liuius Histor. lib. 1.

Hinc discât Principes amari, & non timeri; atque huius exemplo omnes tàm Religiosi, quàm sæculares præesse Clero, & populis non superbè, & contumeliosè, ut hic de quo loquimur Tarquinio, sed sanctè, & modestè ut Christus Rex noster. &c. ita Ioan. And. in Vita Bonifacij VIII.

CCVII.

Mentre più bella, e più superba Roma
Fa de gran Tempij, e Fori, & ampia il Regno
Tarquinio; hà del Dominio acerbo segno,
Che sua altere zza, e sua superbia doma.
Vede (mà non senza arricciar la Chioma)
Scender Serpente altier colmo di sdegno
D'alta Colonna oue sua Base hà il legno,
Che pone al Re d'alti pensier gran soma.
Onde manda ad Apollo i cari figli,
Ch'ei spieghi lor quel, che l'augurio apporte,
Cui per Lucretia poi lo Scettro è tolto.
Signor, scendendo da l'empiree Porte
Troncaste all'hora, iui de l'empio, e stolto
Tiranno, ou'hor trionfi, i fieri artigli.

Roma sub manu regia Tarquinij, amplificatur, excolitur, à Regum potestate eximitur.

Portentum quod Tarquinio attulerit? qui eodem anno quo Regno pulsus fuit Serpentem latrasse dicit Plin. lib. 8. cap 41.

Rex turbatus mittit filios ad Apollinem.

Lucretiæ stuprum Romæ libertatem attulit.

Deus ab initio Romani caput orbis constituit.

NITITVR. IN. VTRANQVE.

Reip. Caput, fundamentũ, & symbolum.

Huius Iconis symbolica signa Heraclium Imperatorẽ, qui phocæ successerat gestasse credũt nonnulli, quæ adhuc in Heracliorũ (siqui sunt hodie) Vexillo post insignia cernuntur.

CCVIII.

De l'Animo il Consiglio, e de la mente,
Che l'operation de l'Intelletto
Guida, e conduce à fin chiaro, e perfetto,
Onde Prudentia detto egli è souente;

Prudentia.

La costantia, e'l Valor, che nulla sente
Di van Timor, ch'altri Fortezza han detto
Son le Colonne del comun Ricetto,
Oue'l publico ben serba la gente.

Fortitudo.

Bocch. symb. 123. ad Alex. Card. Campegium.

Che mentre in giro ambe circonda, e abbraccia
Il Principe seren, la Testa appoggia
A l'vna; & à l'altra il Petto annoda, e allaccia.
Così purga ogni Camera, ogni loggia
De Vitij, essalta il Giusto, e l'empio scaccia,
E sol bontà nel suo bel Regno alloggia.

Capitis, ac pectoris Virtus, quæ?

Princeps publica, & priuata custodit; bonos, ac malos pro meritis premiatur, & punit; indeque sacra tecta seruantur Resp.

REGALE SACERDOTIVM.

Proteus multipliciter à scriptorib⁹ sumitur, hic pro prudentissimo Principe Ægyptiorum authoritate ponitur. quorum Reges (qui & sacerdotes erant) uti serpentis capite coronabantur, ita quoque Æthiopiæ Sacerdotes serpentum corollá in capite gestabāt. Diodor. Sicul. antiq. lib. 4. in princ. ita Saturnus Philologiæ ī prima sphera uisus est supra lib. 1. tit. 3. allus. 1.

CCIX.

Visto la prisca Età come discese
Proteo nel mar col suo bel Gregge intorno
D'aurate Conche, e d'humid'Alga adorno,
E come in varie, e in noue forme ascese;
Per Signor saggio, e Rè prudente il prese,
Cui grauò de pensier la notte e'l giorno
Pastoral Cura in non far gratia, e scorno
A l'Empio, e al Giusto, che'l suo premio attese.
Quindi in Egitto ei coronato fue
Con l'aureo Capo del Serpente altiero,
In cui Fortezza, e Vigilantia regna.
Santo Signor, quindi le Gregge tue
Chinan la fronte al tuo benigno Impero,
Che le lor passion prender non sdegna.

Proteus in tot se facies uertit in quot vult &c.

Virg. Geor. lib. 4. Diodor. Sicul. antiq. lib. 2.

Princeps noctes ducit insomnes, ut aliàs.

Princeps bonos numeratur, facinorosos perdit, ac iustis populorū desiderijs accōmodatur.

Fortitudo, & Vigilantia Principis Regnum asseruant.

Matth. 22. tex. in c. tributum 23. q. vlt.

REDDITE ERGO.

QVÆ SVNT DEI DEO

Numisma, Principis intentioné facitur, animúq; detegit: ita Brutus, & alij Impp. in suis iconibus, ac hodie uniuersi, ferè homines. Cur aũt in antiquis Numismatibus reperiatur serpens, rationẽ reddit Pier. Hier. lib. 16. dict. salus, ut aliàs, & j. titu. eod. allus. vlt. & penult. & Pier. idẽ à dict. dominium vsque ad caduceũ, vt ibi dicetur. &c.

CCX.

Lo Spirto, ch'è da Dio fatto immortale,
E dentro al petto si diffonde, e serra
Preuale al corpo, ch'è di fragil terra,
Et appò quello poco, ò nulla vale.
Cosi'l mio aspetto non vi paia eguale
A quel, ch'al Saggio il cor apre, e disserra,
Che facilmente il senso de gl'occhi erra,
Quand'hà la benda, e'l Vel doppio, e mortale.
E se render si deè lo Spirto à Dio
Col uero culto, e à chi ministra il resto;
De l'vno, e l'altro hoggi Rettor son'io.
Non vi sia dunque l'occhio altier molesto,
C'hà dentro senso dilettoso, e pio,
Et à vostra Salute ardito, e presto.

Spiritus nobilior est corpore.

Eidemq; præualet.

vt & sup. lib. 3. tit. 4. allus. 9. ubi littera occidit, spiritus viuificat.

Rom. Pont. animarum, & corporum est Dominator, & Rector, ut & supra lib. 1. tit. 1. allus. 1. Dominiũ uerò vt aliàs dictum est, serpentis figura notabant Ægyptij.

ΓΡΗΓΟΡΣΙΣ· ΦΡΟΝΗΣΙΣ· ΚΟΛΑΣΙΣ· ΑΣΦΑΛΕΙΑ.

Vidi Romæ apud Angelum Breuentanum Papienſem antiquitatis ſtudioſiſſimum, ac hiſtoriarum naturaliũ eruditiſſimum, & ſingularem, annularem lapillũ, quẽ Iaſpidem appellãt, in quo Mercurius capite Galli, & ſerpẽtinis pedibus, cuius dextera flagellum, ſiniſtra Clypeum tenebat, erat inciſus. Cuius Imago formam Principis notat, & repreſentat, qui uigilãs, & prudẽs, animaduertere, & patrocinari ſubditos debet. Eiuſque antiquiſſimi lapilli Hieroglyphicum hieroglyphicè hic declaratur.

CCXI.

Al corpo human por di chriſtato Augello
La Teſta, e i piè far Serpentini han moſtro
Herme gentil più, ch'inhumano Moſtro
Di cui Targa hà vna man, l'altra ha'l flagello.
Mà chi non è duro d'Ingegno, e fello,
E ben'intende i piè, le mani, e'l roſtro
Vedrà diſceſo da l'Empireo Chioſtro
Principe eterno, almo celeſte, e bello.
Ch'alza la mente à Dio vigile, e deſta,
E ſtampa in terra di Prudentia il Segno,
E di leggi immortai gli animi ineſta.
Diffende i ſuoi da ſuoi Nemici, e'l Regno,
Che Dio li diè, forza, ò fortuna honeſta;
Tal'hà Gregorio hoggi valor', e ingegno.

Mercurij imago.

Benè adminiſtratæ Reip. ſymbolũ, quam præmio, & pœna conſtare Solon dicere ſolebat.

Sub Iouis Clypeo uerſantur Principes. Homerus.

Sub Principis patrocinio degũt populi.

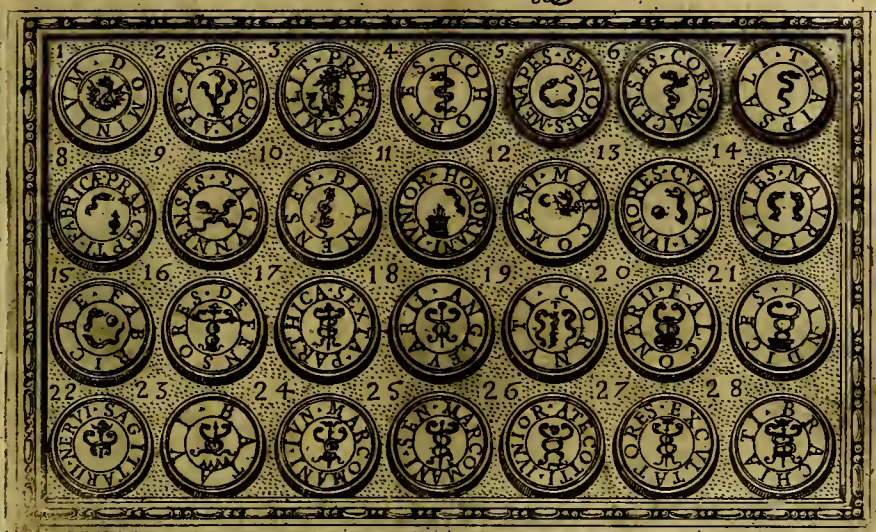
Cur in antiquis Romanorum Principum Numis reperiatur serpés, ut in his, quorum sigilla hic posita sunt, ac in alijs quàplurimis videre ē, quos loci angustia non recepit, rationé reddit vltra alios sup illis scribétes, & antiquitatis cultores, pcipuè Pier. Hier. lib. 16. dict., salus. horum.n. explanationi à nu. 1. vsque ad numerum xv. non est his locus.

ROMANORVM·NVMISMATA·PRINCIPVM·

CCXII.

Gli Heroi, che'l Cielo à l'alma Ausonia diede
Hauendo posto à l'ampia terra il freno,
E fondato l'Imperio alto, e sereno
Ou'è Signor vostra beata Sede;
Mostrar Pace, Virtù, Salute, e Fede
Col felice Serpente, ornato, e pieno
Di celeste Vittoria, e di terreno
Valor, ch'ogni Valor terreno eccede;
In Marmo, in Bronzo, in puro Argento, e in Oro,
Che le Reliquie di lor gloria serba,
E serberà fin, che'l Sol giri, e lustri.
Q VESTI *dona del Ciel vero Tesoro,*
E mostra à Noi sue Virtù chiare, e illustri,
Cui tor caso non può, nè morte acerba.

Rom. Pont. sedes, Roma.
Pax, virtus, salus, fides, Victoria in Numis serpentis figura signatæ.
De Numismatum, ac omnis antiquitatum generis multitudine, quæ in Trontino flumine propè menia Ciuitatis Therami prolabente quotidie, ac incessanter ubi dicitur Thesaurus reperitur, rationé, & caussam, nemo nedũ reddere, sed nec satis abũdè excogitare pōt, cum nec Romę tàm magna eorum copia, tàm angusto loci spatio, vbi uis aquarũ omnia turbat, rapit, atque cōfundit, reperta sit.

MILITARIA·ROMANOR·INSIGNIA

Varia Romanorũ Insignia Ducũ, in qbus Serpẽtis imago varijs colorib⁹, varijsq; modis depicta, cęlataque in Vexillis magnum hostib⁹ incutiebat terrorem, vnde Imperiũ feliciter extitit propagatum; sępèq; Serpentis ostẽto, vel mediocris fortunæ homines ad illius fastigium prouecti sunt. De vniuscuiusq; vero Serpentis imagine à num. 1. vsque ad num. 28. nõ est hic exponendi locus: aliàs Deo dante de his omnibus fusius differetur; ac Numismatũ, & pecuniæ forsan omnis tollet̃ ambiguitas. de qbus adhuc &c.

CCXIII.

Mostrò'l Dominio vniuersal del mondo,
Anzi'l promise il Serpe à Claudio Nero,
Ad Alessandro, à Scipio, & à Seuero,
A Tiberio, ad Augusto almo, e giocondo.
Quindi l'insegne de Quirini al fondo
Mandar le genti infeste al proprio Impero
In cui scolpito era Serpente altiero
Secondo i Duci bianco, azurro, e biondo.
Con tal, SIGNOR *(mà più benigno, e pio)*
Non sol vostro valor nel Trono ascese,
Ou'è Monarca, anzi terreno Iddio;
Mà virilmente altrui vinse, e difese
Nostra fiacchezza dal Demonio rio,
E di diuino amor nostr' Alme accese.

His omnibus Serpẽs, ac alijs ad Imperij celsitudinem bonum fait omen, Tiberio excepto.

Serpẽtes varijs modis, varijsq; coloribus in Rom. Reip. Vexillis depicti.

Rom. Pont. quis in terris.

EXPLICIT
Libri ſexti, titulus primus.

INCIPIT
Secundus, qui inſcribitur

VITA.

Cuius imaginem, ita vt hic delineata eſt, ponunt nonnulli, quam diuerſi diuerſimodè declarant. definit eam Ariſtot. & Comment. lib. intelligen. Scotus iuxta illud Ioan. 1. quod factum eſt in ipſo Vita erat. &c.

CONTINVATIO.

Opt. Princeps de quo ſupra titu. proxi. pace aſſecuta, Vbertate parta felicem viuit Vitam de qua hic &c. ac in Rep. trãquillitatem parit, & ſeruat vt ſupra. Cuius partes ſupra lib. 1. tot. tit. 2. colliguntur.

GREGORIO . XIII . PONT. OPT . MAX.

OB . VITAE . SANCTITATEM.

ALLVSIONVM LIBRI SEXTI, TITVLI SECVNDI.

Summa.

I.

Arcana Principis, quæ abstrusa, & recondita debent esse, Draconis imagine signantur. fol. 323.

II.

Sobrietas Principis longanimitatem parat. fol. 324.

III.

Princeps longæuus esse debet. fol. 325.

IIII.

Vitæ vtriusq; actiuæ .s. & contemplatiuæ, atq; Virtutis symbolum, qua Duce Princeps in periculis positus, tenebrarumq; caligine circumfusus, diuinum recipit lumen, hostes profligat, & sternit. fol. 326.

V.

Vitæ actiuæ, & Contemplatiuæ symbolica descriptio. fol. 327.

VI.

Consilium eruditissimi Principis illecebras animi, & Voluptates respuit; arduaq; Vitæ vestigia sectatur rationis Imperio, non sensus blanditijs obtemperans. fol. 328.

VII.

Corruptio vnius, generatio alterius; cæterum quanto gradus nobilitatis generis illustriorem habet origi-

nem; tanto clariorem obtinet locum. Vnde Catholica Ecclesia quod è Christi latere fluxerit, solis radijs splendidior rutilans de hostium manibus catholicos eripit. fol. 329.

VIII.

Spirituales vitæ nequissimos hostes Dei potentia fugat, & sternit. fol. 330.

IX.

Princeps Gentilitatis superstitione sublata pro ouibus suis vti bonus Pastor vitam periculis exponit, & truculentã luporum rabiẽ aut procul expellit, aut omnino funditus tollit. fol. 331.

NON . VVLGANDA . CONSILIA.

CCXIIII.

Gli alti ſecreti del Sacrato petto
Per cui ſi regge il mondo, e ſi pon freno
A rabbia, à duol di ch'è sì colmo, e pieno
Ogni voler, ogn' Alma, ogni intelletto;
Non ſono à tutti manifeſto oggetto,
E forſi a pena al lucido, e ſereno,
E c'haurà voto d'aſpri vitij il Seno,
E che ſia grato à ſuoi ſanti occhi, e accetto.
E però porta ne la ſacra Inſegna;
Non Aquila, falcon, Corbo, ò Colomba,
Mà di Burrone antico vn Dragon forte;
Ch'à tener chiuſi i gran conſigli inſegna
Per viuer chiaro ne l'oſcura Tomba
A mal grado del Tempo, e de la morte.

His vtebantur Inſignibus Romani veteres ī maximo Reip. diſcrimine, ita & Aquile, Monotauri, lupi, & Apri imagines portabant cum maximam, & laborioſã prouinciam ſuſcipiebant, nam & Vexillorum huiuſmodi Portitores Draconarij appellabãtur. Cur autem his tẽporibus hæc inſignia geſtabant, ratio patet, Ver. xj. vſq; ad fin. vtebãtur & vexillo prout etiam vtuntur hodie vbi extat inſcriptio S. P. Q. R. vt Cartaginenſium forſan Inſcriptioni, ac titulo reſponderent. S. Q. R. S. P. Q. C. S. P. Q. R.

Quod labyrintho cõparatur vt ī. lib. 4. tit. I. alluſ. 8.

Arcana Principis ſunt recondita, quę ſilẽtio obuolui debent vt ī. cit. loc.

Ratio.

de quo ī. tit. ſeq alluſ. 1. & ī. lib. 3. tit. 1. alluſ. xij.

POENITENTIA

CCXV.

D'ogni vecchio ſqualor ſi ſmanta, è ſpoglia
Tra duri ſaßi, acuti ſtecchi, e dumi
Queſto riformator d'Alme, e coſtumi,
E à mutar vita le ſue genti inuoglia.
E ſentendo nel Cor l'acerba doglia
Manda dal petto à gli occhi amari fiumi
Onde perdendo de la viſta i lumi
Forz'è ch'al mal dolce rimedio toglia.
Ne l'aſprezze del mondo, è ne gl'affanni,
Ne la fortuna rea, turbata, è auerſa
Chiar'Alma in terra, è in Ciel ſi rinouella.
Come à l'incontro ne' piaceuol' anni
Le laſciuie corrotte ama, e conuerſa,
E ogn'hor via più ſi fà del Ciel rubella.

Serpens naturæ beneficio ſpoliãs ſe ſe renouat ad vitę lõganimitaté. ita natur. hiſt. ſignũ ſalutis hac de cauſſa habitus fuit nõ ſolum apud Hebręos num. xxi. ſed etiã apud Ægyptios, & Phęnices. Euſeb. de præparat. Euang. lib. 1. cap. vlt. circa fin. Leo Papa in ſerm. qui legitur in natiu. Domini. Ver. Deponamus ergo veterem hominem &c. Pier. Hier. lib. 60. dict. ſerpés; homo nãq; dum inter ſpinas. i. diuitias ſpoliatur, in cęleſti patria renouatur, quibus vſus eſt Greg. xiij. dum eleemoſynas immenſas, & collegia ingentia facit, ac indies vſurus eſt magis. quòd autẽ diuitiæ ſpinæ dicantur, Euangelicus id teſtatetur locus. Exijt qui ſeminat, &c. Lucę. 7. vbi Greg.

Plin. lib. 8. cap. 27. Gem. de re. ſimil. lib. 5. in princ. abſtinet enim ſerpẽs à cibo cum pellem veteré cupit deponere, vt ſupra lib. 4. tit. 4. alluſ. 1.

Gloriabor in infirmitatibus meis. vt & ſupra lib. 4. tit. 1. alluſ. 7.

NIHIL FRVSTRA.

CCXVI.

Sdegnoſo più non incolpar Natura,
Che mai coſa non fe' debile, e manca
Theofraſto; & al morir dalla man ſtanca
Prendi'l Viaggio ne l'età più dura:
Che QVESTI *non vedrà mai ſepoltura*
Da la deſtra Cornice, e Ceruа franca
Tratto ſu'l carro, che l'età rinfranca,
E gli anni ſprezza, e vince morte oſcura.
Aſciuga gli occhi Heraclito, e dal pianto
Ceſsi la voce per l'humana Vita,
Ch'ogni mal'è da lei tolto, e diuiſo.
E tu Democrito anco, ond'hà l'vſcita
Tronca la via sì, che non eſca il riſo,
Che pazzia è tolta, e ſol vi s'ode il canto.

Theophraſtus moriens naturam accuſaſſe dicit quòd Ceruis, & Cornicibus vitam diutinã, quorum id nihil intereſſet; hominibus quorum maximè interfuiſſet tam exiguam vitam dediſſet. Cic. 3. Tuſcul. At hic Ceruꝰ, & Cornix ad Vitæ diuturnitatem Currum Draconis ducunt, cuius naturá eſſe diuinam, & longæuam teſtatur Euſeb. de preparat. Euang. lib. 1. cap. vlt. circa fin. Cur autem tanta ſit Cerui viuacitas rationẽ reddit Pier. Hier. lib. 16. dictione Salus. Cœterum Cornix concordiá notat, quam dum humores cõſeruát, elementa quibus corpora conſtant non corrumpuntur, ac propterea diutiſſimè, peremniterq; Vita viuit.

Gentilitatis obſcuritas, Dura ætas.

Concordia Vitæ.

Heraclitus aſſiduè Humanam fleuiſſe vitam dicitur.

Democritus cõtra, ex hoc etiam ſemper riſiſſe credit.

VIRTVS. VNICA. MERCES.

Habetur hęc imago Virtutis in quibusdã antiquis Numismatibus,& forsan hinc ab ophitis habita, & recepta fuit,qui dicẽtes Serpentẽ induxisse in Paradiso Virtutis cognitionẽ ipsum coluerunt,& in maximũ errorem lapsi sunt. tex. in c. qu dã. 24.q.3.Ver. ophitæ à Colubro &c.

CCXVII.

Exodi. cap. xiij.

Di viuo foco alma Colonna accensa
Donò à sua Greggia la celeste cura;
E suoi nemici d'vna Nube oscura
Ombreggiò, e immerse poi ne l'onda immensa.

Die dominico. 7. octobris 1571.quãdo Machabęorum Victoria,quę lib. 1. Machab. habetur, in Ecclesia legitur, in mari Ægeo nostri Victoriam contra Turcas reportarunt, quæ ad Hebræorum alludit exitum de Ægypto.Exod.14. Igneæ Columnę.

Queste nel mar Egeo diede ad offensa
De l'empio Scita, c'hoggi'l petto indura
Ne' persi Regni, e sente ancor paura
De l'armata Vnion, qualhor vi pensa.
A tal chiarezza la sinistra appoggia
La Virtù santa, la Celeste Sposa,
Con l'altra vn DRAGO, ond'è prudẽte abbraccia.

Columna actiuã, serpens contemplatiuam significat vitam. vt & infra allus. seq.

Quella per se stà immota, e QVESTI poggia
Al Ciel con l'Ali, ou' ogni ben si posa,
Ch'è sol di Dio veder l'vnica faccia.

IN · HIS · SALVS ·

Ab antiquis Numismatum, ac statuarũ imaginib⁹ habetur hęc Salutis effigies: Serpẽs autẽ erectus tutelarem Regẽ significabat antiquitus, qui sui ipsius ac populi salutis curã habere tenetur; atq; pro patria ardua subire pericula non recusat, vt &, š. lib. 1. tit. 2. alluſ. 3. ac paſsim &c.

CCXVIII.

Donna leggiadra, e bella in cui ſi ſcorge
Quanto di buono il Ciel diffuſe, e diede
Nel Trono eccelſo di ſua ampiezza ſiede,
E'l Vaſo di Salute à mortai porge.
Staſsi raccolto il DRAGO, *anzi alto Sorge*
Dal ſacro Altar verſo le ſtelle, e vede
Nel Sen di Dio quant' humilmente crede
Per cui l'Alma caduta in piè riſorge.
PADRE, *di Noi chi non conoſce, e ſente*
Voſtro ſommo valor nel proprio petto,
Che ſana il Corpo, e al Ciel drizza la mente;
Egli è fuor di ragione, e d'intelletto,
Che ſenza il voſtro don ſue luci ſpente
Sariano, e priue del ſuo proprio oggetto.

Vti ĩ dilectione Dei, & Proximi, ita in his duobus conſiſtit ſalus, ĩ Vita ſcilicet.

Actiua, &

Contemplatiua.

Rom. Pon. vtriuſq; vitæ tramites docet, & ſequitur; ac in triuio præſentis vitæ degẽtes ad veros dirigit calles, & ducit, vt š. lib. 3. tit. 4. alluſ. 3. ac paſsim per tit. ferè omnes viris præeſſe probatur. vt & š. lib. eo. tit. 1. alluſ. 9.

Mustela mali, Serpēs boni ominis esse perhibet antiquitas; hæc Animalia natura inimica ipsa sunt Plin. ac nat. hist. cæteri scriptores. Sed quòd Serpens in ostentis amplitudinem signet testat Pier. Hier. lib. 14. dict. Iuno. Dominium. Impp. Duo. & Asia.

BONIS. AVSPICIIS. INCIPIENDVM.

CCXIX.

Homo sapiens & rerum occultarum naturā intelligens, non fallitur; imò dominatur astris, vt s̄ lib. 1. Tit. v. alluſ. 3.

Mustelæ malum omen, & ostentū.

Serpentis bonum omen, & presagiū, vt aliàs passim per titt.

Nolite iudicare secundum faciem. vt & s̄. lib. cod. tit. 1. alluſ. 14.

Chiunque di saper chiaro, e sereno,
Ch'vscendo fuor de la Città natia
Troua à la destra alcun Serpente in via,
E à l'altra vn' Animal senza veneno;
Lascia'l secondo, ch'è sì colmo, e pieno
De casi oscuri, & al primier s'inuia,
Che li farà si dotta compagnia,
Che non verrà mai per viaggio meno:
L'Animo oscuro, e de le cose ignaro
Dietro le ciancie hauria preso il sentiero
A la sinistra di fin'aspro amaro;
E detto hauria, che l'acut'occhio altiero,
De la Donnola gli era assai men caro,
Onde seguì menzogne, e lasciò'l vero.

ΦΘΟΡΑ ΕΝΟϹ ΓΕΝΝΗΣΙϹ ΘΑΤΕΡΟΥ.

Corruptio vnius Generatio alterius

Hinc de Anchisæ Sepulchro Serpẽtẽ prosiluisse autumant scriptores, Vt Verg. lib. v. Æneid. testatur locus. ver. dixerat, hæc; Adytis cum lubricus Anguis &c. vt & s̃. lib. 2. tit. 2. alluſ. vlt.

CCXX.

Nasce dal Bue la diligente Pecchia,
Da l'estinto corsier la Vespa; e l'Angue
E prodotto dal Corpo humano essangue,
Che si rinuoua poi qualhor s'inuecchia.
Così la nobiltà gradita, e vecchia
Per molti lustri unquà non muore, ò langue.
E qual'origin'hà da minor sangue
Ne la gloria di lei s'illustra, e specchia.
Nacque dal morto, & innocente Adamo
La sua Vergine Chiesa, e Sposa casta,
Cui di gran serpe alma Custodia hor serba.
Che Noi diffende, e toglie à l'esca, e à l'hamo
Di man crudel, nemica, empia, e superba,
Ch'assentio mesce, e'l dolce turba, e guasta.

Ex cerebro tamẽ secundum Scriptores, ita quoque ex Asino Scarabeus &c.

vt & s̃. hoc tit. eod. alluſ. 2.
De nobilitate vide s̃. lib. 1. tit. 2. alluſ. 2. & 8. vbi definitio, fundamenta, partes, & signa, vt hic origo, ponuntur.

Clemẽt. 1. de sum. trinit. & fid. cath.

vt s̃. lib. 2. tit. 1 alluſ. 9. ac passim &c.

A FACIE COLVBRI.

Vitæ,ac Salutis Au ctor,qui per æneum serpentẽ figuratus fuit num. xxi. peccati inuentorem ad vitę perennitatem procul expellit, vt aliàs.

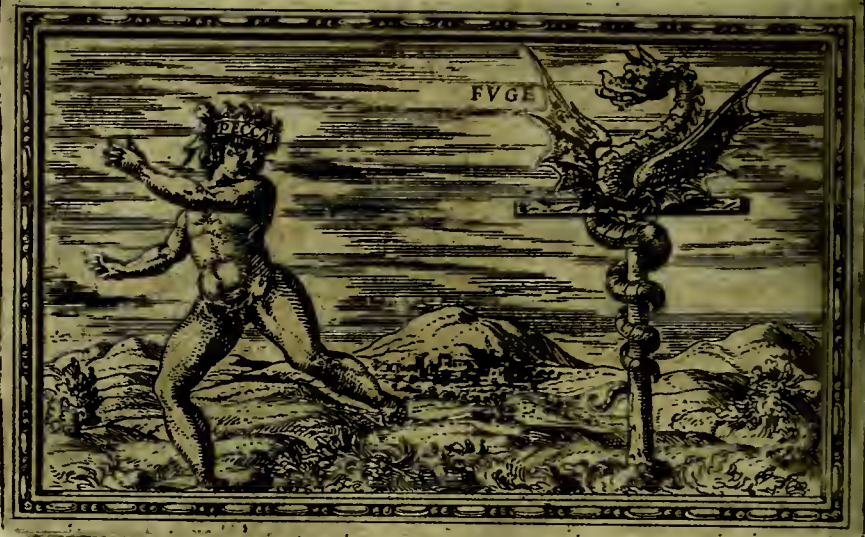
CCXXI.

Lux tenebras fugat, vt s̃. lib. 3. tit.4.allus. 12.& lib. 3. tit. 1. allus. 4. ac passim &c.

Ante casum lucifer, quis?

Vt s̃. lib. 3. tit. 1. allus. 7. & lib. 4. tit. 3. allus. x.

Superbia scelerum omnium caput.

vt & s̃. lib. 3. tit. 4. allus. 1. & infra ad Virginis laud. par. 1. & 2. fol. 351.

Fuggi dal chiaro, e splendido cospetto
Mostro infernal, che di negrezza auanzi
Spento carbon, come di lume dianzi
Vinceui in Ciel'ogni creato aspetto.
Fuggi dal viuo Sol, torna al ricetto,
Oue con tuoi seguaci alberghi, e stanzi
Non col gioir come faceui innanzi,
Ch'alta superbia t'ascendesse al petto.
Fuggi poi, ch'à scacciar tuo graue errore
Venni qua giù, doue tua fraude asperso
Hauea di macchie l'immortal candore.
Fuggi oue fù tuo grand'ardir immerso,
Nel sempiterno, & infinito horrore,
Ou'ogni membro tuo sarà sommerso.

SVRREXIT. PASTOR. BONVS.

Ioan. 2.

Lupam, vnde Roma sumpsit exordium increpat, expellitq; Draco vt ouiũ fetus crescat, vberesq; fructus faciat, quos olim Gentilitatis superstitio; & canina Tyrannorum rabies absorbuit, truculenterq; diripuit, vt & ĩ. lib. 3. tit. 2. allus. 2. & 6. in marg. Ver. nec mirum.

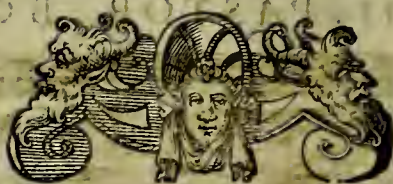
CCXXII.

Mentre Claudio, Neron, Marco Seuero,
Heliogabalo, Antonio, & Antonino,
Lucio, Adriano, Sergio, e Seuerino,
Che fur Cani di Roma hebber l'impero;
Gran parte hebbe tua fame, e orgoglio altiero,
Sozza sfacciata, del nome Latino,
Anzi del puro sangue almo, e diuino
Nudrissi de' Dottor del chiaro, e vero.
Fuggi dunque crudel Mostro maligno
Pieno di scabbia, e i sonnacchiosi Alani
Habbi pur teco, e lascia star mia Gregge;
Che tolta via da ladre, e brutte mani,
Haurà non Corbo per seruarla, ò Cigno,
Mà chi le diede, e ricomprò la Legge.

Impp. Rom. canibus cur cõparentur dicet aliàs, suo loco

Lupa hæc meretrix credita est, hinc impudens, & vorax.

Quæ dum gentilitatem repręsentat, Christi Martyrum sanguine expleta, & enutrita firmiter creditur.

Gregẽ à lupis defendit, & custodit verus Pastor.

EXPLICIT.

Libri Sexti, Titulus Secundus.

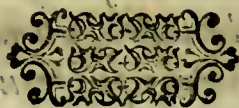
INCIPIT

Tertius, qui Inſcribitur.

ÆTERNITAS.

Cuius Imago, vt hic poſita eſt, in quodam Fauſtinæ Numiſmate ſculpta reperitur; ſed clarius, & commodius à Claudiano deſcribitur vt infra alluſ. 1. hoc eod. tit. Quam Ioan. Bocc. exponit dilucidè; Eamq; definit Alex. de Ales. 3. part. Summe par. 2. in mater. ſacrif.

CONTINVATIO.

Poſt huius vitæ curſum per virtutum gradus vt ſupra benè peractum Princeps, ac mediocris fortunæ, vel infimæ quilibet alius Æternitatis nomen, & gloriam, quæ laborum eſt meta, conſequi poteſt, de qua hic &c. Eius partes infra hoc tit. patent.

GREGORIO . XIII . PONT. OPT . MAX.

OB . AETERNITATIS . NOMEN.

ALLVSIONVM LIBRI SEXTI, TITVLI TERTII

Summa.

I.

Æternitatis arcana ſunt recondita, & nõ incluſis modò corpore Animabus, ſed forſan, & ab eius iam carcere liberatis obſcuriſſima. fol. 337.

II.

Immortale nomen Principis renouatur vt Aquilæ Iuuentus, illudq; Ventorum turbine, imbrium alluuione, ac temporis inexplebili edacitate non modò non obruitur, ſed quotidiè maiores accipit vires. fol. 338.

III.

Princeps immortalitatem aſſecutus ſuper ætera notus in dies clarior elucet. fol. 339.

IIII.

Anni correctio. Saturnus circulari figura Serpentis Tempus, obeliſcus autem quòd illum ſoli ſacrare conſueuit Antiquitas, temporis menſuram, & æternitatem ſignificat. fol. 340.

V.

Iani bifrontis habitus, forma, Imago, Inſtrumenta, & Poteſtas Rom. Pont. accommodantur; Inde denuò anni reſtitutio poſt C. Iul. Cæſarem à Greg. XIII. Pont. Max. an. 1582. Romæ facta, & ab omnibus recepta deſcribitur. fol. 341.

VI.

Virtus depressa, Principis munificentia, & fauore consurgit, à quo temporis diuturnitatem, & immortalitatem nanciscitur. fol. 342.

VII.

Rom. Pont. cuius oculorum purgata virtus, atq; terrenis affectibus soluta est, diuinorum particeps arcanorum, cælestium rerum ambages, anfractusq; dubios, ac in primis, quæ ad fidem pertinent, differit, atq; dissoluit. fol. 343.

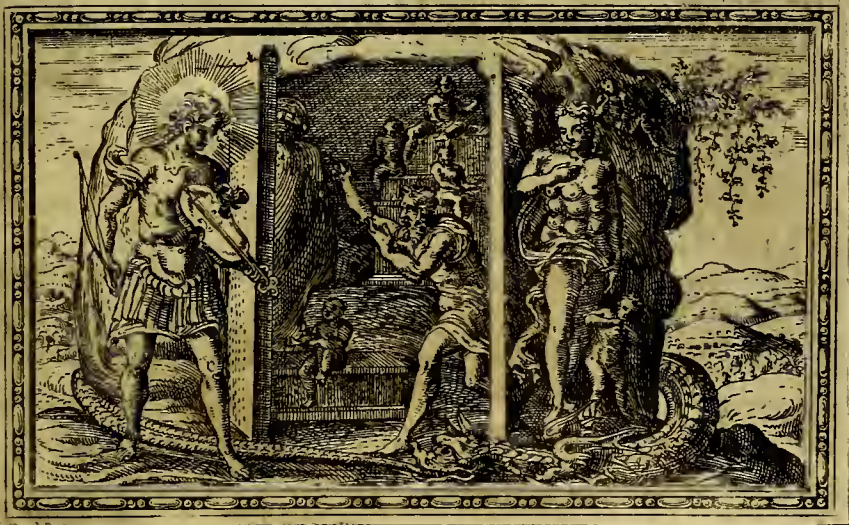
VIII.

Vti maris aquæ fluunt, & refluunt, ita à Deo cuncta bona procedunt; & sanguis Christi pro redemptione mundi in patibulo crucis effusus, à corpore reassumptus creditur. fol. 344.

IX.

Princeps Deo fretus rerum omnium potitus, mundi gloriam spernit, ac immortale nomen assecutus, gloriatur in eo, eidemq; gratias habet, refert, agit, & soluit. fol. 345.

NON . E S T . N O S T R V M .

Claudianus, & Ioá. Bocc. exponunt huius æternitatis descriptionem, nouissimè Pier. Hier. lib. 14. dict. Mundi. etenim ad Antrũ Trophonij pro rerum reconditarum veritate ibatur. vt sup. lib. 3. tit. 1. allus. 12.

CCXXIII.

Cinge l'Antro fecondo, oue Natura
A mortai Corpi l'Anime dispensa,
D'anni infiniti vn DRAGO, *e forza immensa,*
Ch'à se col Capo fa del fin pastura.
Così in eterno ageuolmente dura
Suo corso; cui seguir nè può, nè pensa
Humana mente; e quasi à l'Alma accensa
Diuina luce è tal chiarezza oscura.
Il vecchio fato indi diuide, e parte
Le stelle, e poscia al suo fattor s'inchina,
Ch'è fuor de l'Antro, onde riluce, e splende.
Così quel Secol vien, questo si parte,
E fà de' Tempi l'immortal rapina
Col Draco sol, ch'à gouernarli attende.

Antrum Naturę.

Tempus

Temporis cursus ęternus.

Aeternitatis claritas quibus obscura dicatur.

Cuius sæculi imago posita est supra lib. 1. tit. 3. allus. 9.

sup. lib. 1. tit. 3. allus. 4.

ANIMO. ET. CORPORE.

Pyramis rerum eſt memoria vt infra, (etſi ab obeliſco diſtat, vt alìàs dicetur plenius) alluſ. 4. tit. eod. quam Draconis j. Principis fortitudo ſuperauit, cui meritò Saturnus, qui pro tempore ſæpè ſumitur, vel terminꝰ cedit, qui nulli cedere ſolebat, ita Pauſanias. Dicitur etiã Pyramis rerũ Natura, ſeu materia prima, ye habetur apud Pier. Hier. lib. 60.

CCXXIIII.

Summa poteſtas.

Ne l'Alterezza, oue d'ifficil proua.
Fè tua poſſanza; nè maggior mai d'ella
Farſi può al mondo in queſtà parte, ò in quella,
A bear Noi tua Poteſtà ſi troua.

Renouatur.

Iui d'eterna gloria ſi rinoua
Quanto più gl'anni, ò'l tempo la puntella;

Vt Aquilæ.

Come la giouentù ſi rinouella
D'Aquila, è ſempre tua Vita più noua.

Iuuentus tua.

Quæ, nec ventorũ turbine, nec Imbriũ alluuione, nec tẽporis inexplebili edacitate obruitur.

Nè minaccioſo Nembo teme, ò pioggia,
Nè de contrarij Venti aſpro conflitto
Tuo gran Valor, che cotant'alto alloggia.
Anzi hà del tempo il termine preſcritto
Poi, ch'à l'altezza eternamente poggia
L'animo franco, e di fatica inuitto.

Immortale nomen Principis temporis perfidiam conculcat.

ALTIOR ILLO SPLENDET.

Æſculapius cũ Dracone in cælũ trãslatus inter 48 imagines ſecundum Mathem. & Poetas, loco cedit Gregoriano Draconi cum illuſtriora factitauerit.

CCXXV.

Scacciar da Corpi ogni noioſo male,
E l'alme riuocar da morte acerba
Potè Eſculapio ſol con Virtù d'herba,
Ch'in bocca gli apportò Serpe ſenz' Ale;
Hor che fia'l mio SIGNOR, *che forza equale*
Non trouò mai tal, ch' à la man ſuperba,
Toglie di morte, e molce, e diſacerba
L'alme, che poſte fur per ſegno à ſtrale?
Poi, ch'alato, maggior, ſaggio Serpente
Gli ſomminiſtra eterna medicina,
Che ſana il corpo, e molto più la mente.
E ſe quell'occupò parte diuina,
E moſtra il Ciel con diece ſtelle ardente
QVESTI *con mille à Dio più s'auicina.*

Philoſtratus.

Iginus.

Euſebius.

Plinius.

Macrobius.

In Inſula Cretenſi dicunt Serpẽtes habere hanc herbam, qua ſeipſos laceratos, atq; diſcerptos ſanãt, & partes omnino ſeiunctas, ac præciſas reaſſumũt, quod fabuloſũ credebatur, veriſſimũ eſſe affirmant omnes.

Squamæ Draconis ſtelle ſunt cæli. Pier. Hier. lib. 14. dict. mundi, circa fin.

NOVVS . ANNI . CVRSVS.

Anni Correctio. Ægyptij Serpentis circulari figura rem pus notabant quam Saturno tribuebant Pyramis verò ꝓ memoria,& immortalitate rerum ponitur. Supra quam est tempus, cuius cursum à C.Iul. Cęsare directũ,indeq; lapsum, Greg. xiij. Pont. Max. anno Dñi 1582. restituit.

CCXXVI.

Radoppiando i momenti il Tempo à l'Hore,
A i Giorni, à gli Anni, à i Secoli mortali,
Col piè zoppo veloce hauendo l'Ali
*Torna à l'*ETERNITA, *superiore.*
Mà perche giuan del suo circol fuore
I Minuti disciolti, & inequali,
Che crescendo pian pian diuenner tali,
Che menar gli anni, e i lustri in cieco errore,
Venne GREGORIO, *anzi vn piu dotto Atlante*
A sostener del Ciel l'amato pondo,
E Riformò à le sfere il vago Corso.
Raffrenò il Drago, che gito era inante,
E cauato hauea'l fin qual duro morso
Di bocca, e cosi legge hà posto al mondo.

Pyramis quid distet ab obelisco, & quid verè significet exponit Pier. Hier. lib. 60. ac de Serpēte in dextera saturni. Idē Pier. lib. 14. dict. tempus.

Annus serpentis circulari figura notatus, vt aliàs, &c.

Atlas qs, &c. Diod. sicul antiq. lib. 5.

Celeritas temporis.

CLAVIGER . AETEREVS.

Ianibifrontis imago, qui in latio cũ Saturno regnauit. ita Macro. Cic. qui & annus dictus eſt. Pier. Hier. lib. 14. dict. annus. nam & ſerpentis maculæ annum ſignificãt. Idem Pier. cit. lib. dict. Eolus. eadem qua Saturno, Iano ſerpens tribuitur cauſſa.

CCXXVII.

Fece la priſca età duo volti à Giano,
Credendo'l Sol, che vede inanzi, e dietro.
E fa l'anno immortal con giuſto metro,
E coronato hà chiaue, e ſcettro in mano.
Con cui gouerna queſto, apre il ſourano
Regno. Voi Santo ſucceſſor di Pietro
Fate'l volto di terra oſcuro, e tetro
Lucido, e ſia per voi l'anno più ſano.
Di tre corone la diuina fronte
Cinta, riſplende; e di due chiaui armato
Apre'l voſtro valor, e ſerra il Cielo.
Il vero Scettro, ond'hà la vena, e'l fonte
Di gratia ogn'altro è vn gran Serpente alato
Di due nature ſotto il mortal Velo.

Ianus bifrons Sol ab antiquis creditus.

Ianus dextra clauem, ſiniſtra ſceptrũ tenet. vtriuſq; vitæ actiuæ. ſ. & cõtemplatiuæ ſymbolum repræſentat.

Anni correctio.

Sup. lib. 2. tit. 2. alluſ. 3.

Sup. lib. 4. tit. 3. alluſ. 4.

Nõ eſt poteſtas niſi à Deo.

Diuinæ. ſ. & humanæ.

VIRESCIT · VVLNERE · VIRTVS.

Eruditissimi, bonarumque disciplinarum studiosissimi viri immortale nomen, & famá nullis vnquam illecebris, & mundi fallacijs, seu ærumnis, aut temporis perfidia vinci, aut obrui, vllo modo posse intendit Emblema.

CCXXVIII.

Virg. Ouid.

Reuocauit vxoré.

Orpheus Apollinis filius secundum Lactant. à Mercurio Liram accepit; ita Rabanus.

Ioan. Bocc. de Geneol. Deorú lib. 5. huius figmenti sensum aperit, atque dissoluit.

Lira inter 48. imagines cælestes.

Ebre le Bacche in preda al rapido Ebro
La Lira, e'l Capo dier del morto Orfeo,
Ch'in terra proue innumerabil feo,
E ne l'Abisso di brutt'ombre crebro.
E mentre il fiume il porta ingordo, & Ebro
Di sua rapina occorre al caso reo,
V la gloria d'Apollo alse, e cadeo;
Drago diuin per cui sì altiero è'l Tebro.
A l'apparir di cui marmo diuenne
La Testa, che pur dianzi i monti, e l'onde
Mosse, e fermò con la sonante Cetra.
Che loco in Ciel frà l'altre Stelle ottenne.
Santo PASTOR *da tue Virtù profonde*
Nome eterno quà giù s'acquista, e impetra.

INCONNIVENTIBVS OCVLIS

AETERNITAS.

Basylisco, qui & draco dici potest, æternitas adscribitur, de cuius natura, & forma, seu imagine, & habitudine multa congerit Pier. Hier. lib. 14. dict. Basyliscus, æternitas, & oculi diuum. Conuenit hoc symbolum Rom. Pont. Cui tátum licet aperire diuinarum, æternarumq; rerum arcana, & difficiles sacræ scripturæ locos exponere, ambiguitatumq; fidei dissoluere nodos, atq; nouas condere leges. tex. in c. sunt quidam 25. q. 1.

CCXXIX.

Quel, ch'occhio human' ò diuin Spirto, è puro
De le strade del Ciel saggio, & esperto
Non ben scorse trà Noi, non vide aperto
Ne l'eterno sentier scosceso e duro.
Ch' altro premio che d'auro, ò ferro impuro
Dona à mortai, QVESTI *ben chiaro è certo*
Vede egli, e mostra poi nudo, e scoperto
Al mondo cieco, tenebroso, e scuro.
Hor se l'eterna Cura à l'Alme eccelse
Scuopre se stessa, e'n lor si specchia, e mostra
Per trasparenza à gl' intelletti foschi,
Lodila ogn'vn, che da' begli'occhi suelse
Ogn'affetto (SIGNOR *) di bassa chiostra,*
Per trarne al suo bel sen da Valli, è boschi.

Aeternitatis arcana cognitu difficilima,
Eiusdem iter obscurũ, ac durissimum.

Aeternitatis præmium non aureũ.

Aeternitatis iter Rom. Pont. aperit.

Deus quibus reueletur.

Princeps oculos habet vigiles, & insomnes, vt & sup. lib. 1. tit. 2. allus. 9. & tit. 5. allus. 6. eod. lib. & lib. 4. tit. 2. allus. 3. & 5. & lib. 5. tot. tit. 1. cũ ibi not.

À, QVO · ET · AD · QVEM.

Rex optimus ſic antiquitus notabatur. Pier. Hier. lib. 14. dictione Rex.

CCXXX.

Se dal mar l'onda con perpetuo fluſſo
Girando intorno l'ampia terra ſotto
Per ogni ſuo ſentier non circondotto,
Iui ritorna con felice influſſo;
Come da te Signor per noi percuſſo
Non fia'l tuo ſangue ſparſo à te ridotto,
O come ogni penſier prudente, e dotto
Da te non habbia il ſuo fluſſo, e refluſſo?
Da te nobile Autor, ſanto Principio,
Principio habbiamo, e del tuo fin'al fine
Col fin verremo del tuo ardente Zelo.
Da te le luci chiare, alme, e diuine.
Scaldino i petti, e del tuo amor mancipio
Ogn'vn ritorni, e à te s'inchini in Cielo.

Aquæ maris fluũt, & refluunt ſecundum philoſ.

Qui firmauit terrã ſuper aquas. Pſal. 135.

Chriſti ſanguinem in patibulo crucis è latere effuſum, ab eius corpore reaſſumptum fuiſſe dicũt nõnulli Theol.

Deus eſt principiũ rerum omnium & finis, vt & ſup. li. 2. tit. 1. alluſ. 1. ubi cit. Hoſt. in declaratione arboris Bigam.

ABSIT NISI IN TE GLORIARI

Galat. 6.
Opt. Principi à Deo sumenti exordium per virtutum circulum, vt hic ordine ponuntur, ad æternitatem, qua Deus circumscribitur cũ populo sibi cõmisso datur regressus; iuxta Ps. 83. etenim benedictionem dabit legislator (qui Rom. est Pontif.) ibunt de virtute in virtutem, videbitur Deus Deorum in Sion. vt & sup. li. 2. tit. 1. allus. 1 & sup. allus. praeced. hoc eod. tit.

Epilogus per titt. huius operis.

PRINCEPS.

CCXXXI.

Santo Motor, che l'ampia terra, e'l Cielo
Sol col cenno gouerni, e reggi, e freni
I Venti, e l'acque, e fulgori, e baleni;
E l'Alma informi nel corporeo velo;
Infiamma nel mio cor l'ardente zelo,
Ch'io solo auampi, e i miei desir sien pieni
Di te Signor sì, ch'à tua gloria meni
Il mondo sciolto da pruine, e gelo.
E di te sol mi vanti, e del tuo legno,
Che l'Alme, e i Corpi, e l'vniuerso domo;
E à me s'inchini ogn'alto Imperio, e Regno:
A te rinuoui, à te riporti ogn'huomo,
Che ricomprò tuo precioso pegno
Dal mal, che gli apportò l'acerbo Pomo.

Dei cultu,
Religio. augmẽto,
Fidei candore,
Spei firmitate,
Charitatis ardore,
Sapientiæ lumine,
Prudentiæ cõsilio,
Iustitię rectitudine
Fortitudinis magnitudine,
Tẽperantiæ modo,
Vigilãtiæ munere,
Pacis trãquillitate,
Vbertatis dono,
Principat⁹ culmine
Vitæ sanctitate,
Aeternitatis nomẽ assecutus
Deo fretus mundi gloriam
Spernit.

Rom. Pont. cur nõ vtatur baculo pastorali not. gl. fi. in c. fi. de sacr. vnct.

EXPLICIT

ALLVSIONVM, SYMBOLICARVM ICONVM,

ET EMBLEMATVM.

LIBER SEXTVS.

AVE. GRATIA. PLENA.

DEI. GENITRICI. VIRGINI. MARIAE.

PIAE MINERVAE DIC

OB. CHRISTIANÆ. REIPVB. PATROCINIVM.

DEI GENITRICIS LAVDVM.

Summa.

I.

Deus ante mundi creationem se ipsum amabat,& cognoscebat. Creat Angelos, ac vniuersa simul. Rebellat Lucifer, fit conflictus, expellitur, & in ignẽ eijcitur æternum. fol. 351.

II.

Creantur luminaria magna, vt Dies, & noctes secernantur; Creatur homo, & in Paradisum transfertur, datur lex; quam transgreditur homo hostis fallacijs inductus, & versutijs. Proindeq; expellitur de tranquillitatis loco. fol. 352.

III.

Deus minatur humani Generis hosti,& maledicit. pęnitet eum fecisse hominem; fitq; diuinum consiliũ de mundi redemptione. fol. 353.

IIII.

Virginis electio, in qua Verbi incarnatio fieret. fol. 354.

V.

Gabriel Angelus Dei Nuncius ad Mariam mittitur. fit incarnatio verbi consensu Virginis accedente. fol. 355.

VI.

Deus, quem cæli capere non poterant, Virginis gremio continetur. fol. 356.

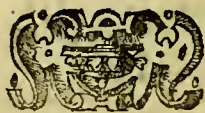
VII.

Virgo, Mater, Sponſa, & filia Dei dicitur. fol. 357.

VIII.

Dei Genitrix ante partum, in partu, & poſt partum Virgo permanſit. fol. 358.

IX.

Virgo, Spes, & Vita noſtra, patrocinium noſtrum vt ſuſcipere dignetur, ſuppliciter exoranda eſt. fol. 359.

Ne l'Abisso più lucido, e profondo
Di sua diuina gloria, e viuo lume,
L'unico, eterno, e trino Consistoro
Godea in se stesso del suo chiaro Nume;
Nè Cielo, era nè stelle, Anime, ò mondo,
Poscia aperse di se l'ampio Tesoro,
E formò de Beati Spirti il Coro,
Che fusser stelle à se chiare, lucenti;
Di queste vna più bella, e più serena
Arse d'Inuidia piena
Del suo fattor si, che gli Spirti ardenti
Di santa Carità, Giustitia, e Zelo;
Dopò gran lutta, dopò duro stratio
Fuor de le sante, luminose porte
Fatta Compagna di tormento, e morte,
Vendicando l'oltraggio in poco spatio
La discacciar dal più tranquillo Cielo
Tal, ch'indi hor foco acceso, hor freddo gelo
Sente nel basso, e nel più oscuro Chiostro
Qual si conuenne à Ribellante Mostro

Auguft. in Psal. 122. Tom. 8. pag. 592. col. 2.

Tex. in c. 1. de sum. Trinit. & fid. Cath. & ibi glos. in Ver. humanam.

Tex. in c. principiũ de pen. dist. 2.

Factum est prelium magnum in celo, Michael. &c. Apocalyp. 12.

Supra cit. loc. Apocaly. vsq; ad finem huius primæ partis.

Voltoßi il gran monarca, e vide intorno
Le ruine del Cielo, e i voti Scanni;
Ond'à nou'opra con amor s'accinse
Per ristorar de i Ribellati i danni.
I gran lumi creò, l'un diede al giorno — Gen. 1. num. 16.
L'altro à la notte; e tanto ardor lo strinse
Di se medesmo, che di loto finse
Humana Pianta tutta à se simile: — Gen. 1. num. 26.
Poi la portò nel verde, e felice horto, — Gen. 2. num. 16.
Ch'iui à sicuro Porto
Godesse vn sempre, e fortunato Aprile
Di sua dolce aura; e le diè legge insieme. — Gen. 2. num. 18.
Mà quel, che dianzi hebbe'l pensier sì fosco,
Di farsi al Creator simile eguale
D'immortal fè la sua vita mortale. — Gen. 3. num. 4. tex. in c. Princeps de pen. dist. 2.
Onde dal bel Giardin discese al bosco,
E D'aura lieta à le miserie estreme, — Gen. 3. num. 23.
E macchiò la progenie di quel seme;
Tal che due volte il gran Motore offeso
fù da Colui, c'hor'è nel foco acceso.

Agre minacce dopò'l duro effetto
Aggiunse il Rè di gloria à l'empio Audace,
Che fragil Sesso gli hauria'l capo rotto
Con graue inimicitia, e non mai pace
Hauria di se ne l'orgoglioso petto;
Sì, che Dio parue à gran dolor condotto,
Se pur doler si può Spirto incorrotto.
Mà dopò'l volger de molt'anni, e lustri
Nel VERBO *eterno le sue luci fisse,*
E sospirando disse:
Tù, che la gloria de le glorie illustri,
Và scendi al mondo, e prendi humana spoglia,
Acciò la pena, ch'ella deè si paghi
Al giusto, offeso, al mio giuditio vero:
E con la morte poi s'aprà'l sentiero
A l'Alme afflitte, e'l mio voler s'appaghi,
E l'aspro patto, e'l nodo rio si scioglia,
Di, c'hanno ancora ardente sete, e voglia
De' Padri antichi gli affannati Spirti,
A quali ogn'hor par nel gran limbo vdirti.

Doct. in c. ex ore sedentis de priuileg. Theol. super illud Apocaly. 1. nu 16. & 19. num. 15.

Gen. 3. num. 14.

Gen. s. cit. loco.

Pęnitet me &c. Genes 6. num. 6. hæc verba declarat glo. in c. pœnitentia in ver. pęnam de pœnit. dist. 3.

Cum venisset plenitudo tẽporis. &c. Apost. Galat 4.

Amb. Homi. Euan. cum factus esset Iesus, Luc. 2. ibi, & miramur &c. & D. Greg Homi. Euangel. cum esset Sero Ioan. 20. ibi Pater filium misit.

Desiderium Patrũ in limbo Veni domine Clamantium vt s. lib. 3. tit. 2. allus. xj.

Fatta ne la diuina, e chiara mente
Questa conclusion dal suo bel Trono
Mirò la bassa terra, e scorse ogn' Alma
Hauer lasciato d'innocenza il dono
D'ogni Età, d'ogni Sesso, e d'ogni Gente;
Se ben sol'una vide senza salma
Portar contra la colpa honor' e palma,
VERGINE *Casta da principio scelta*
A l'alta impresa, e di real famiglia,
In lei fermò le ciglia
Tanto fù al suo voler da macchie suelta,
Oue incarnarsi, ou'habitar potesse
Sua vera gloria oltre ogni modo vsato;
Poi, ch'infinito è'l mal (disse) e vendetta,
E castigo infinito gli s'aspetta:
Questo'l rimedio fià del seruo ingrato,
Che l'altrui voglie, e l'altrui fraudi elesse,
E se stesso, e mia legge insieme oppresse.
E questo fià di ricomprarlo il tempo,
E à suoi lungi desir troppo m'attempo.

Per vnum hominē peccatū &c. Apost. Rom. 5.

Ab initio &c. Ecclesiast. 24.

Ex progenie Dauit. Matth. 1.

Gen. 3.

Moueſi il Meſſagier veloce, e preſto
Al cenno, al ſegno, al grand'ufficio intento,
C'hauuto hauea dal beat'occhio in tanto,
Cui ſeguir non poria ſaetta, ò vento;
E di ſplendor, e di candor conteſto

> Miſſus eſt Angelus Gabriel. Luc. 1.

Preſentoßi à quel petto vnico, e ſanto,
Ch'à l'apparir di lui turboßi alquanto.

> Iſta quinta pars tota deſumpta eſt ex Euang. Luc. 1.

Ave, (diß'egli) ò d'ogni gratia carca,
Quel gran Signor, c'haurai nel Ventre è teco,

> Dominus tecum.

Come (diß'ella) meco,

> Quomodo fiet iſtud, quoniam virũ non cognoſco?

C'Huom non conoſco, e ſon di macchia ſcarca?
Non fià ſoggiunſe vnquà impoßibil coſa

> Non erit impoſſibile apud Deũ omne verbum.

A ſua felice man, poſſente, e franca;
E'l ſeſto meſe è queſto à tua Cognata,

> Et ſextus mẽſis eſt illi, quæ vocatur ſterilis.

Ch'infeconda dal mondo hor'è nomata.
Riſpoſe, nè ſarà mia voglia ſtanca.
E m'offeriſco Ancilla, e non ſua Spoſa,

> Ecce Ancilla Domini fiat mihi ſecundum verbum tuum.

Che tant'alto poggiar Serua non oſa.
Facciaſi à me come tu dici à punto,
E'l Verbo ſceſe, e fù con lei congiunto.

VERGINE chiara, e d'ogni chiara Lampa
Lume, e ſplendor; Ecco hoggi teco hai quello,
Che'l mar tranſcende, e i Ciel capir non ponno
L'ampia ſua Maeſtate; hor ſotto il Vello
Di tua Virginità ſua Vita ſtampa:
E ſi fà Seruo di Signor, e Donno
Per torre il Seruo da l'eterno ſonno.
VERGINE ſacra, e pura l'empio morſo,
Ch'à gli Spirti del Ciel diè'l ſuperbo Angue,
E'l mal di che ancor langue
Adamo, aſpetta ſol da te ſoccorſo.
Per te fià ſpento il giuſto ſdegno, e l'ira
De l'vna, e l'altra Nemicitia graue,
Rompendo il Capo à quel, c'hebbe ardimento
Laſciar la vita, e tor morte, e tormento,
Darai luce, e liquor, ch'allumi, e laue
Il mal per cui ſi piange, e ſi ſoſpira
Ouunque il Sol, non quel ch'aſcondi, gira;
Mà quel, ch'è raggio di tua chiara luce,
C'hai nel bel Ventre, e ſoura il Ciel riluce.

Quem cœli capere non poterant, tuo gremio contulisti. Sicut pluuia in Vellus.

Formam serui accipiens. Apostol. Philip. 2.

Tertiam stellarum partem eius cauda traxit è celo. Apocaly. 12.

VERGINE, Madre, Sposa, e Figlia à vn tratto
Humil, prouida, saggia, e casto essempio
D'obbedienza, e in ogni estrema parte
Di celeste Tesor Fontana, e Tempio,
E di chiare Virtù vero Ritratto,
Illustrar deui, e illuminar le carte
Per quel, ch'è in te, ne pur dal Ciel si parte.
VERGINE, che'l gran frutto nel bell'Aluo
Nudrisci, che disfar deè l'opra fella,
Che fè nostr' Alma Ancella,
Riportarai nel Ciel sicuro, e saluo
Nostro stato immortal trà l'altre forme,
Che son di gratia, e d'innocenza Vaso.
Quest'è pur opra, che i sei giorni auanza
Di stupor, di clemenza, e di possanza;
Oltre'l rimedio del tremendo caso,
Per cui ogn' Alma nel peccato dorme,
E stampa sol nel gran Cocito l'orme;
Finche ricompri il tuo diletto Figlio
Col sangue il mondo dal crudel periglio.

Virgo, Mater, sponsa, filia Dei, castitatis exemplum.

Virgo Virtutum exemplar.

Virginis partus fregit chirographum.

Verbi incarnatio mundi incarnatione mirabilior.

Virgo ante partũ. in partu, & post partum.

VERGINE auanti il Parto, in Parto, e poi,
E del tuo proprio Parto Creatura,
Anzi del tuo Fattor (dirò) Fattrice;
Qual fù di te mai più innocente, e pura
Trà le famiglie de più illustri Heroi,
O dopò illustre, e pura più felice,
C'hai di terra, e di Ciel fonte, e radice?
VERGINE bella, e d'ogni nostra guerra
Vittoria certa, e glorioso fine,
Che nostr' Alme meschine
Alzasti sì ne l'alto Ciel da terra,
Che non più si dispera la Salute,
Oue si vede à faccia, à faccia il Sole,
Che non distrugge, mà rallegra, e scalda
L'Alma più bianca, che di neue falda;
E del gran lume l'occhio non si dole,
Mà gode sì de la sua gran Virtute,
Ch'à dirne son tutte le lingue mute;
Poscia, ch'occhio di Corpo vnquà non vide,
Nè in cor di carne tanta gloria asside.

Quę nec oculus vidit, nec auris audiui &c. Apost. 1. Corinth.

Canzon ſcuoti le piume, e muta il volo,
E'l Capo inchina, e forma l'humil voce
A quella, ch'è di Noï Speranza, e Vita
Grida mercè, chiedi al tuo mal'aita;
Per colui, ch'à ſaluarne è sì veloce,
E regna, e ſplende à l'vno, e l'altro Polo,
E del noſtro gran mal riſtauro è ſolo;
E ſe non puoi ſoffrir ſua luce, à l'ombra
Stà del gran DRAGO, *che le Nubi ſgombra.*

Per dominum noſtrum Ieſum Chriſtum. &c. ita eccleſiæ deprecationes terminantur.

IL FINE.

ALL' ILLVS. ET ECCELL.
SIGNOR IL SIG. IACOMO
BONCOMPAGNI

Marcheſe di Vignola, Duca di Sora, Gouernator Generale di ſanta Chieſa, &c. ſuo Signore.

HAVENDO io gli, anni à dietro (Illuſtriſ. & Eccellentiſs. Sig.) fatte, e formate queſte Alluſioni, Impreſe, & Emblemi ſopra il feliciſſimo Drago di V. E. che con l'ordinaria Inſegna nel Veſſillo di ſanta Chieſa riſplende, e ripartitili in ſei libri ſotto i lor Titoli co'motti, Figure, e ſonetti, primi frutti del mio baſſo ingegno, non douea per altro mezo, che di V. E. à cui per infiniti riſpetti cõuiene dedicarli, com'hora ſotto l'ombra delle ſue ali al beatiſſimo nome della Santità di N. S. dedico, e conſacro. Colla quale credo non ſdegnarà eſcuſarmi, e dalli morſi de calumniatori defendermi, s'io con ſtil rozo, e mal'atto, e col peſo d'altri più ſeueri ſtudi, e fuor di mia profeſſione hò tolto impreſa d'oppormi all'opinion di coloro (non pochi di numero, & autorità) c'han giudicato eſſer coſa ſpauentoſa, e men, che conueneuole vederſi nell' Inſegne di sì alto, e clemente Principe la ferocità d'vn Drago. Et ciò con poca ragione poi, che niſſuna Imagine di maggior conſideratione di queſta s'è ritrouata già mai tal, che ſi vede, e legge eſſer ſtata degna, che ſotto tal forma gli Dei fauoloſi (laſcio dir quanto la diuina Maeſtà ſene ſia ſeruita nelle ſacre lettere, e com'hora ſi compiaccia hauerla eſſaltata per Arme, & Impreſa d'vn ſuo ſolo Vicario in terra, ch'è ſua Beatitudine) ſiano ſtati adombrati, & adorati; come in Delo, [a] in Epiro, & in altri luoghi Apollo, in Epidauro Eſculapio, [b] nell'India Bacco in Sicilia Nettuno, in Macedonia Gioue. onde fù facil coſa à perſuadere, che'l grande Aleſſandro [c] foſſe di Gioue figlio per eſſer ſtata Olimpiade da vn Drago compreſſa, il che fù creduto anco di Scipione [d] per eſſer ſtato viſto ſouente intrare vn gran Serpente in Camera di ſua Madre. Nè fia pe-

Diuiſio librorum per Titulos & emblemata, quæ Inſcriptionibu, Imaginibus & Verſibus conſtant.

Draco in Inſignibus Principis; quid?

Apollo.
a lib. 2. tit. 2. allus 18.
Aeſculapius.
b lib. 1. tit. 5. allus 5.
lib. 2. tit. 2. allus 8. 16.
lib. 3. tit. 2. allus 3.
lib. 4. tit. 1. allus 2.
Alexander.
c lib. 6. tit. 1. allus 17.
Scipio.
d lib. eod. tit. & allus.

Toantes.
a Plin. lib. 8. cap. 17.

Parce.

Baccantes.

Baccus Pyratas in delphinos couuertit.
b lib. 4. tit. 2. alluſ. 11.

Nauis Bacchi.

Reges Aegytiorum.
c lib. 6. tit. 1. alluſ. 13.

Protheus Rex.
Natura diuina Serpentis.
d lib. 1. tit. 2. alluſ. 6.
e lib. 6. tit. 2. alluſ. 2.

Salutis Imago.
f lib. 6. tit. 2. alluſ. 5.

Arati mater.
g lib. 2. tit. 2. alluſ. 5.

Natiuitas hominis.
h lib. 1. tit. 2. alluſ. 2.

Demon.
Fortuna.
Amor.
Neceſſitas.
Sol.

Luna.
i lib. 1. tit. 3. alluſ. 7.
lib. eod. tit. 4. alluſ. 3.

Serpentium capita.
Nodus.
Draconiferi.
k lib. 6. tit. 1. alluſ. 17.
lib. eod. tit. 2. alluſ. 1.
Rom. Reip. Geſtamen.
Vgo Boncomp. I. C.
l lib. 1. tit. 5. alluſ. 6.
Draco I. C.

rò gran merauiglia poſcia che regnando Herode in Idumea ſi legge vn Dragone hauer'amato vna donzella, il che fa credere quelche di Toante [a] ſi ſcriue: Et forſi vna ſimil coſa hanno voluto anche far credere le fauole, quando raccontano, che le Parche cinſero Bacco quand'era bambino de ferociſſimi Serpenti, che ſenza offenderlo pùto gl'andauano per il petto, e per la faccia, e però le Bacche celebrando le ſue ceremonie maneggiauano i Serpenti ſenza ſentirne alcuna percoſſa. Et così parimente il coro di Bacco quand'ei ſi marita con Arianna ſi cinge de Serpenti; e l'iſteſſo Bacco [b] quando conuerte in Delfini i Corſari, che tentauano ingannarlo era accompagnato nella ſua Naue da Pantere, Tigri, Leopardi, e Serpenti. Ma per far chiaro il vero, e far toccar loro con mano quanto queſt'arme al ſupremo Paſtor della Chriſtiana Gregia conuenga, gli Re d'Egitto [c] volendo moſtrar; che la Maeſtà Regia deue eſſer con timor honoreuolmente riſpettata nel diadema portauano l'Imagine del Drago; come anche i Greci volſero, che Proteo foſſe coronato Rè col capo di Serpente; e i Fenici, e gli Egittij tennero, che i Serpenti foſſero di natura diuina [d]. Furono i Serpenti appreſſo gl'antichi ſegno di ſalute; perche, come il Serpente poſta giù la vecchia ſpoglia ſi rinuoua [e], così gl'huomini riſanādoſi paiono rinouati; e però fù da queſti fatta l'Imagine della ſalute vna donna [f] ſedente in alto Seggio con vna tazza in mano preſſo vn'altare ſopra il quale era vn Drago tutto in ſe raccolto con la teſta alta verſo il Cielo; e per queſto ſi può credere, che l'Imagine, che ſi vedea nel Tempio d'Eſculapio, che ſedea ſopra vn Serpente [g] foſſe madre d'Arato figliuolo d'Eſculapio. In ſomma il Caduceo di Mercurio, oue s'aggirano i dui Serpenti s'accommoda al naſcimento [h] dell'huomo in queſto modo ſecondo gli Egittij. Dice Macrobio che con l'huomo quando ei naſce ſono queſti quatro Dei; il Demone, la Fortuna, l'Amore, e la Neceſſità, de quali i due primi ſignificauano il Sole, e la Luna; perche da quello vengono, e ſon conſeruati lo Spirito, il calore, & il Lume dell'humana vita, e però è creduto Demone, ciò è Dio di chi vi naſce: & queſta è creduta la fortuna, perche tutta la forza ſua s'eſtende ſopra i corpi [i], i quali ſono ſoggetti à molti, e diuerſi accidenti. l'amore è moſtrato da i due capi de'Serpenti, i quali ſi giungono inſieme, come chi ſi bacino, e la neceſſità è inteſa per quel nodo, che queſti fanno di ſe nel mezo. Onde con ragione i Romani Imperatori dalli Dragoniferi [k] ſi faceuano con l'altre inſegne queſta imagine portare. Ma che più m'aggiro in raccore eſsēpi, che ſono infiniti, & in parte da me ſotto i lor titoli poſti, e colocati? Non ſi conueniua altra inſegna al nuouo Dracone legislatore, [l] Ottimo, Maſſimo, Giuſtiſſimo, le cui leggi non come di quello ateniese ſono col ſangue ſcritte, ma con pio rigo-

re tem-

re temperate, non si conueniua (dico) altre Arme, ch'l Drago, che nelle Hieroglifice lettere significaua il principato terreno, ma in questo tolta via la parte estrema, [a] dimostra quanto bene superata la terra, la gouerni, & aspiri a cose celesti. La onde sendo il Drago de sì buoni, e santi significati, mi e parso di diuidere quest'opera in sei libri per le cagioni che si leggono ne gli ordini d'essi, [b] ne'quali oltre che si veggono quāto il Sōmario dimostra [c], si descriue anco la uera Forma d'vn Principe Christiano, che voglia gouernar bene la sua Rep. e conseguirne il nome immortale, & eterno non pur trà le bocche de gli huomini, ma etiandio nel cielo, di modo, che si proui il contrario di quelche le genti han detto della conuenienza del Drago à Principe supremo [d], e Christiano Heroe. Percioche se da quello si possono raccorre, e formare attioni di gran Signore, e chiaro, che non è cosa sotto il Cielo, che per insegna più li conuenga del Drago. Questi sei libri dunque co'i titoli continuati, e cōcatenate virtù cominciando da Dio principio di [e] tutte le cose (doppò la Dedicatione dell'opera con gli altri preludij, ch'empiono il primo libro) ritornano per circolo all'Eternità, ch'è l'istessa cosa con Dio, per seguir anche la particolare impresa [f] di N.S. A Quo, Et Ad Quem. poiche si come da Dio procedono tutte le cose, & à lui ritornano, così dal S. Pontefice suo Vicario vengono le gratie, i fauori, e i benefitij, & à lui ritornano parimente; oue si vede la continuatione de titoli, come da Dio deriua il culto diuino, ch'è la religione [g] cōmune à tutte le nationi, & indi la fede [h], ch'è de'Catholici in particolare, e da questa l'altre virtù come si veggono situate nel suo ordine, finche peruenendo al principe [i] se li da vita [k], & eternità [l] insieme per l'osseruanza delle leggi humane, e diuine, per cui ogni gouerno publico, e priuato si sostiene. Felicissima è dunque la Rep. Christiana, non di Platoniche, ma di sante, e catholiche leggi ordinata; a cui il suo santo Pastore non meno, che Trittolemo [m] à gli antichi su'l carro tirato da Draghi dalla gran Cerere (che importa à noi la diuina prouidēza) è stato mandato. Onde speramo, che molto più felice sarà se lungo tempo fia dalla sua santissima mano gouernata; il che per nostro benefitio si degni concedere colui, ch'à guisa di Drago togliēdo sopra se il veleno della terra, tolse i nostri errori, e peccati. Hora son sforzato declarare alcuna mia intentione & rispondere alle obiettioni (è questo nouo modo di scriuere, come disse il dottissimo P. Francesco Toledo, formar il principe per emblemi) che me si potriano fare percioche hauendo io accommodato il Drago alla natura, ouer procreatione [n] delle cose; alla Natiuità dell'huomo, età, e stati suoi; alli Pianeti; a gli Elementi; alle scienze; alle tre parti del mondo, & a i quattro tempi dell'anno: a Dio; alla Relione: alle Virtù theologali,

Draco hieroglyphice quid significat.
[a] lib. 1. tit. 6. allus. 1.
lib. 2. tit. 1. allus. 5.
lib. 4. tit. 1. allus. 3.

Operis ordo duplex.
[b] In fin. huius Epistolæ.
Summa operis.
[c] Sup. in principio oper.
Forma principis.

Conuenientia Draconis ad Principem.
[d] lib. 2. tit. 1. allus. 12.
lib. 5. tit. 1. allus. 7.
Actiones, Virtutum continuationes.
Deus rerum principium.
[e] lib. 2. tit. 1. allus. 1.
Operis Dedic. & præludia.
Gestamen Greg. xiij.
[f] lib. 6. tit. 3. allus. 8.
Gratiæ, beneficia, & concessiones à Rom. Pont. proficiscūtur, reuertunturque.
Religio Cultus diuinus.
[g] lib. 2. tit. 2. per tot.
Fides.
[h] lib. 3. tit. 1. per tot.
Virtutes Theol. & Card.
[i] lib. 6. tit. 1. per tot.
[k] lib. eod. tit. 2. per tot.
[l] lib. eod. tit. 3. per tot.
Princeps.
Vita.
Aeternitas.
Trictolemus.
[m] lib. 6. tit. 1. allus. 3.
Currus Cereris.
Ceres quid?
Dracones, Serpentesque terram purgare dicuntur.
Christus hominum peccata sustulit.
D. Franciscus Tolet.
Respons. ad obiectiones.
Natura rerum procreatio.

[n] lib. 1 tit. 2. allus. 1.
Liber primus.
Aetates, Planetæ, elemēta, scientiæ, orbis partes, anni tempora.
Liber Secundus.
Deus Religio.

Liber tertius.
Virtutes Theologal.
Liber quartus.
Virtutes Cardinales.
Liber quintus.
Vigilan. Pax Vbertas.
Liber. Sextus.
Princeps, Vita, æternitas.
Exordium à Natura, ad æternitatem progreditur.

Dedic. operis.
a lib.1.tit.1.alluſ.1.2.3.
Bononia, eiuſdemque flu men Rhenum.
Forma principis Greg. xiij. Boncomp. bonon.

Planetæ.
b lib.1.tit.3.per tot.
Planetarum Symbolum. Seculum. Elementa. humores. Scientiæ orbis partes, anni tempora. Terminus primi libri.

Natura & ſolis vis.
c lib.1.tit 2.alluſ.1.
d lib.eo.tit 3.alluſ.4.
Natiuitas hominis in orbis terrarum Theatro.

Infantia.
e lib.1.tit.2.alluſ. 3.
Mulier obtulit eleis infantem contra Arcades, qui in Dragonem conuertitur.
Immortalitas.
f lib. 6. tit.3. alluſ. vlti.& per tot.tit.
Pueritia.
g lib.1.tit.2.alluſ.4.
lib 6.tit.1.alluſ. 17.
Adoleſcentia.
h lib.1.tit.2.alluſ.5.
Iuuentus.
i lib.1.tit. 2.alluſ. 6.
Ignis.
k lib. 1.tit.4. alluſ.1. ſolis geſtamen.

Cardinali; & à quelle, che da queſte riſultano alla vigilanza, alla pace, & alla abondanza; Al Principe iſteſſo, alla Vita, & alla eternità come ſi vede, è neceſſario prouare il modo con eſſempi efficaci, con cui commodamente, acciò non paian ſogni, ſi faccia. i quali ſe bene ſi trouano ampiamente nell'opera, nondimeno toccarò alcuni più breuemente, che potrò ne' titoli principali per torre l'oſcuro velo, che glì Emblemi portan ſeco. Et cominciando dalla Natura, ouer generatione delle coſe (laſcio ſtar la Dedicatione, che s'hauerìa poſſuto far in ogni Arme, ſe bene più commodamente in queſta, come ſi può vedere per le tre Alluſioni del ſuo titolo a, e particolarmente nella prima, ch'è inſieme Inuocatione, e prohemio dell'opera, a cui ſeguono le due altre, che ſegnano la feliciſſima Patria, l'origine, & la religione del Principe) deſcendo al naſcimento, & à gli ſtati dell'huomo nato nobile, formo Gregorio XIII. deſcriuo la poteſtà del Rom. Pontefice. Indi traſcendo à i Pianeti, b al ſimbolo de quelli, & al Secolo; indi à glì Elementi, à glì Humori, alle ſcienze; alle tre parti del mondo, & à i quattro tempi, e ſimbolo del anno, che chiude il primo libro; alli quali, delli quali, colle quali, nelle quali, e per i quali, ſoggiace, conſta, gouerna, viue, e ſi riſolue l'huomo. Tutte queſte coſe con glì altri cinque libri ſon figurate col feliciſſimo Drago di V. E. Nè ſono mie imaginationi, ò ſogni come di ſopra diceuo percioche non ſeppero glì Egittij moſtrar il valor, e glì effetti del ſole, gli occulti ſecreti, & operationi della gran madre natura c ſenza il Drago, ſi come ſi vede nella ſua imagine d, for ſi perche ſignifica il tempo, che nacque, ad vn parto medeſimo col ſole, ò per eſſer ſua impreſa come altroue ſi è detto ampiamente; nè meno il naſcimento dell'huomo figurato per il Caduceo nel Teatro del mōdo co'i luminari, coll'Amore, e col nodo, come ho eſpoſto di ſopra coſi parimente l'Infantia ſi nota per il bambino che offerto dalla donna e à gli Helei per compagno di guerra, ſi conuerte in Drago, diſtrugge i nemici, libera la patria, e faſſi immortale: per moſtrar chiaramente, che per arriuare à queſto termine naſce l'huomo ſi come hò toccato in molti luoghi, & in particolare nell' vltimo Emblemo f del ſeſto libro. Alla Pueritia, che ſenza cura dormendo ſi riposa, da ſegni d'Imperio, fauoriſce, orna, e difende il Drago g. Coſi parimente eſſalta l'Adoleſcentia alla cognitione delle coſe diuine h, che ripiena di virtù, e ſcientie, moſtrate ampiamente per il Drago, laſcia la terra, ſopra la quale dianzi giacea ſommerſa, e ſupina auolta nelle ſpeſſe tenebre della ignoranza. Moſtraſi la Giouentù col Serpente i aggirato intorno à i cerchi di fuoco col capo di ſparuiere, che dinota (ſecondo Macrobio) il gouerno del mondo, ſendo il foco elemento k attiuo, & lo Sparuiere vccello del ſole, ſegno veramente confor-

me alle fatiche de giouani per acquistar il dominio delle co- se. La vecchiezza (benche questa virilità chiamar si potrebbe) è quì significata per Apollo a ,che saettando, ammazza Pitone, vero ritratto de vitij, à i quali quell' età s'oppone, anzi discaccia, e distrugge. dal qual vinto, o somigliante à quello, & superato, la nobil famiglia Boncompagna si crede hauer'hauuto il cognome, non altrimente, che Scipione fù detto Africano dall'Africa vinta, & soggiogata; oltre, che la voce istessa altro non suona, che buono amico, e così amator di virtù, e destruttor de vitij. l'vltima età, ch'è detta decrepità, significata qui per Saturno b ,à cui fù da gli antichi dato il Serpe rauolto in giro, mordente, significator dell'anno, e del tempo , come si è visto altroue c , il quale per l'istesso Saturno fù inteso da i Greci diuoratore colla sinistra , e destruttore colla destra; quindi ei si vede alla porta dell'Antro, ciò è della generatione, oue sono i sei putti intesi per le sei età sopra dette, e per l'istessa generatione come piu auanti si dirà, le quali egli insieme coll'altre cose inferiori produtte dalla natura consuma, & riuolgendo se stesso inuecchia, & rinuoua, il che si vede anco nell'Antro dell'Eternità con sei altri putti: nella cui porta stà la madre Natura, d c'hà trà piedi l'informe, & nuda Infantia, quasi all'hora, all'hora da lei partorita, sopra (mà pur fuora dell'antro Come, che in quelle due età non è l'huomo entrato nella Città morale, e nel gouerno delle cose publiche, e priuate, stà fuori) la sonnacchiosa, e dormente Pueritia; dentro poi nel primo, e più alto grado la florida, e vezzosa, Adolescentia, dopò quella la faticosa, & dotta giouentù, indi piu basso la cauta, e prouida vecchiezza, & nell'infimo luogo quasi traboccante, e cadente nel sepolcro si vede la rincresceuole, & humil Decrepità. Stà nell'istessa imagine dell'Eternità Saturno preso iui per il Fato, che dẽtro l'Antro misurãdo le stelle, ch'influiscono varij effetti, s'inchina à Febo fuora dell'Antro, ch'è Dio non compreso dal tempo, significato per Saturno, come si è detto, e per quel gran Serpe, che circondãdo, l'antro si morde la coda. Suona febo la lira, e ch'è la risonanza delle sfere celesti; hà il capo cinto de raggi co'quali porge il suo lume al mõdo, riscalda i viuenti, da la vita alle piante, & fà altri infiniti, mirabili e stupẽdi effetti. Questo perfettissimo numero dell'età nostra e stato osseruato da me nõ solo nella diuisione de'libri, e nelle età sopradette, mà in molti altri Emblemi f ancora come si vede nel titolo della Religione, doue le sei Ninfe del Teuere intese per li deprauati costumi di Roma si conuertono al Romano Pontefice (preso qui per il Drago sopra il Cubo, inteso da alcuni per la terra, da altri per Roma come ne'suoi luoghi s'è detto: il Cubo anche egli hà sei faccie, che rispõdono alle sei età del mondo, stà nel lito del fiume, che irriga la Città di Dio,

Rerum Dominium quis assequitur?
Senectus.
a lib. 1. tit. 2. allus. 7.
Phiton vitiorum imago.
Vnde familia Boncomp. cognomen assecuta.
Familia bomcompagna Bononien.
Scipio Africanus ab Africa deuicta.

Senium.
b lib. 1. tit. 2. allus. 8.
Serpens momordicus saturno datus quid significat.
c lib. 1. tit. 3. allus. 4.
lib 1. tit. 3. allus 9.
lib. 1. tit. 4. allus. 5.
lib. 1. tit. 7. allus. 5.
lib. 4. tit. 4. allus. 3.
lib 6. tit. 3. allus. 1.
li. eo. tit. eo. allus. 2. 4. 5. 7.
Aetates sex per sex pueros monstrantur.
d lib. 6. tit. 3. allus. 1.
Natura ad Antrum eternitatis.
Antrum Naturæ vbi ætates hominis sex &c.
Aetatum terminus, Decrepitas.
Saturnus, quid in Antro æternitatis?
Astra, quid?
Phebus quid?

e lira, spherarum resonantia.
Caput Apollinis.
Solis virtus, & effectus.
Numerus ætatum, perfectus.
f lib. 2. tit. 2. allus. 17.
Cubus quid significat?
fol. 98. 175. 107. 226. 304.

a lib. 2. tit. 2. alluſ. 10.
Gentilitas.
b lib.3.tit.1.allus.4.
Sexta mundi ætas, lumen, gratiam, & plenitudinem attulit.
Epilogus.
c lib.6.tit.1.alluſ.8.12.15
Diuiſio neceſſaria. Imitatio mūdi fabricæ. 1. Dies. Lux.
d Geneſ. 1.n.4.
e lib.1.tit.2.alluſ. 1.
f lib 1.tit.2.alluſ. 2.
g lib.1.tit.2.alluſ.3.
h lib.1.tit.2.alluſ.8.
i lib.1.tit.2.alluſ.9.
K lib.1.tit.2.alluſ. 10.
l lib.1.tit.2.alluſ. 11.
m lib.1.tit.3 allus. 1.2.3.4.5.6.7.
n lib.1.tit.3.alluſ.8.
o lib. 1.tit.3.alluſ.9.
p lib.1.tit. 4.all.1.2.3.4.
q lib.1.tit.4.alluſ. 5.
r lib.1.tit.5.alluſ.1.2.3.4.5.6.7.
ſ lib 1.tit.6. alluſ. 1 2.3.
t lib.1.tit.7 alluſ. 1.2.3.4.
u lib.1.tit.2.alluſ. 1.2.3.4.5.6.7.8.9.10.11.
x lib.1.tit.3.alluſ.1.2.3.4.5.6.7.8.9.
y lib. 1. tit. 4.alluſ.1.2.3.4.5.
z lib. 1. tit.5.alluſ.1.2.3.4.5.6.7.
a lib.1.tit.6.alluſ.1.2.3.
b li.1.ti.7.allu.1.2.3.4.5.
Secunda dies. Firmamentū in medio cæli.
c Gen.1.n.7.
Deus. Religio.
d lib. 2.tit.1.per tot.
e lib.2.tit.2.per tot.
f Iſa.b. 40.
g Ezec.1.f. 17.a.43.a.Iſ. 17.d.18.a.19.b.32.a.37.e 40 c.Eccl.43.c.Cant. 8.b. Eccleſ.6.a.Prouerb.8.d. Pſ.7. 17.28.76.92.106.135.143. 4. Reg.2.d Iob.2.6.a.c.29 c.37.b.Nu.24.b.Exo.4.b.7 c.Apoca.1. d.14.a. 17.a.d.
Tertia dies arida.
h Gen.1.n.9.
i Pſal.26.84.135.
Gen.3.vbi Theol.

ch'è la Chieſa ſanta) e ſotto quelle ſi moſtra la vniuerſal riforma fatta ſotto il gouerno di queſto glorioſiſſimo Principe da gli huomini d'ogni età, e d'ogni ſtato, che in queſti ſei ſi comprendono; e ſi ſcacciano le ſuperſtitioni ſignificare per i Fauni, Satiri, e ſimili [a]. e nel titolo della fede cadono dalle torri d'Atene cinque Ceclopi, alludendo alle cinque età, che furno dalla creatione del mondo inſino à Chriſto, alla venuta del quale inteſo per il Serpente di bronzo, cadè, e mancò la gentilità [b], ſignificata per i dotti moſtri d'Atene, e doppò quelle ſeguì, e ſegue la ſeſta, piena di lume, di perfettione, e di gratia. Et hauendo io per quel, c'hò poſſuto, fabricato qui vn piccol Ritratto, & forma non ſolo del Principe, ma dell'huomo priuato dell'Imperio e del mondo [c] iſteſſo, era neceſſaria queſta diuiſione, nella quale ſi imita in vn certo modo la Natura; & l'ordine delle coſe fabricate nelle ſei giornate dall'omnipotente mano di Dio creator dell'vniuerſo; percioche nel primo giorno fu fatta la luce [d], e diuiſa dalle tenebre, chiamando l'vna il giorno, e altra la notte; e qui nel primo libro ſi vede la natura [e] procrear le coſe, venir l'huomo [f] alla luce, e per i ſuoi gradi dall' Infantia [g] arriuar alla vecchiezza [h], perfectione [i], e forma [K] di Principe [l]; ſi moſtrano i Pianeti [m]; ſi pone il Simbolo [n] de quelli, col ſecolo [o]; ſi diuideno gli elementi, [p] ſi deſcriuono gli humori [q]; ſi raccolgono l'arti [r] liberali; ſi riparte il mondo [ſ], e ſi diuide l'anno [t]; acciò l'huomo creato, goda la luce, [u] contempli, i Pianeti, [x] conſti & viua de' gli Elementi [y], gouerni col ſaper [z] la terra [a], ſoggiaccia al tempo [b], e con queſta diſtintione riconoſca dal ſuo fattor l'eſſer, il creſcere, il ſentir, e l'intendere; ſcacciando la notte de peccati, oprando il giorno di gratia ad imitatione delle opere del ſuo fattor in queſta prima giornata. Il quale nella ſeconda creò il firmamento [c] nel mezo dell'acque, acciò le ſeparaſſe da quelle, che gli eran ſotto, e ſopra qual chiamò Cielo & però, nel ſecondo libro ſi tratta di Dio [d] e della Religione [e], de' quali il primo e vero firmamento, e fondator di tutte le coſe di cui è trono il Cielo [f] iſteſſo; la ſeconda per la quale s'honora, e conoſce ſua diuiniſſima Maeſtà, ſepara le genti idolatre da quelle, c'hanno il vero culto di Dio, le quali nelle ſcritture ſono inteſe per l'acque [g], che in queſto ſecondo giorno ſi ſeparano. Nel terzo ſi congregorno l'acque, ch'erano ſotto il Cielo, in vn luogho, & apparue l'arida [h]; e quelle il mare, e queſta la terra è detta, la quale germinò l'herbe, e i fiori; produſſe le piante, e le diuerſe ſpetie de frutti; e quindi è che nel terzo libro ſi trata della fede, della ſperanza, della carità, e della ſapienza; la prima delle quali moſtra la ſtabilità, e fermezza della terra, ch'è nella fede [i] prima virtù Theologica. La ſeconda il verdeggiar dell'herbe, e vaghezza de fiori per

quali,e co'quali gli antichi intesero,e mostrorno quella virtù, ch'è l'espettatione del bene, percioche tosto, che si veggono i fiori,si sperano [a] i frutti, per questo si vede l'imagine della speranza in diuerse Medaglie d'Antichi Impp. Rom. co'fiori nel lembo della veste, e nelle mani col le inscrittioni Spei.Spes Publica.Spes Augusta.Spes.P.R. e Virgilio parlando di Marcello,disse. *Nec Puer iliaca quisquam de gente latinos.* &c.insino al verso. Tu *Marcellus eris : manibus date lilia plenis.* prendendo la spetie per il genere de fiori.La terza virtù col la viuacità, fecondità,produttione,e procerità con che risponde alle piante mostra il calore [b], la patientia, la benignità, e la perfettione di sestessa. La sapienza che resulta da queste tre virtù,semi fecondissimi del Cielo, col la quale conosciamo, amiamo, & honoramo Dio,diuina,e non humana sapienza, si manifesta co' frutti [c] dell'opere,che rispondono à quei della terra prodotti secondo il suo geno come nel opere di questa terza giornata si legge.nel quarto giorno creò il diuino Architetto nel firmamento del Cielo il Sole [d], la Luna,e le stelle, in segni, tépi,giorni, & anni acciò diuidessero le tenebre dalla luce, de quali il primo al giorno,l'altra alla notte cõcesse. Et in questo quarto libro si tratta delle quattro virtù Cardinali,e morali,veri luminari del firmamento della vita, e dell'anima nostra, dai quali irradiata scaccia le tenebre de vitij,e segue la bontà della luce [e] che'è Dio stesso origine, e base delle virtù, & queste sono i gran lumi, che mostrano nè segni il consilio [f] della prudenza [g];ne'tempi la rettitudine della giustitia; [h] ne'giorni la costantia della fortezza [i] e nè gli anni il modo della temperantia [K];dalle quali risultano tante altre virtù che splendono in noi come le stelle nel Cielo, delle quali in questa quarta giornata si ragiona, e dalla potentissima mano di Dio furno con gl'altri lumi create. Nel quinto giorno si veggono l'acque nel terzo gia congregate,e separate dall'Arida,produrre i rettili [l] viuenti,& ceti imméfi,e l'aria i volatili e quei crescere,& moltiplicare abondantissimamente. & qui nel quinto libro si tratta della Vigilanza, della Pace,e della Abondanza la prima delle quali,vigilanza,risponde alla lor natura vegitatiua, la seconda,pace, alla quiete,& tranquillità del Mare significata per la sua salsedine [m] (Salem città di Melchisedech,hora Hierusalem, pace vuol dire)conseruatrice delle cose,& la terza abondantia alla moltiplicatione, e fecondità delle spetie, tanto aeree, come aquatili, i quali per l'humidità dell'acqua sono maggiori, e più feeondi de quei, che ne gli altri elementi nascono, e viuono; la quale abondãza, e moltiplicatione è significata per la benedittione [n] che in questa giornata si legge, dando Dio loro le forze naturali à generare & moltiplicare nella propria spetie: e quindi si crede, che gli animali generati fuor

a Dan.4.a.
Fides. Spes: Charitas, Sapientia.
Numismata Rom. Imp.
Imago Spei.
Verg. de Marcello.
Flores spem significant.

Charitas.
b Ori.5.f.38.hom. 1.
Amb.s. ps.118.ser.2.Hie.
s.Agg.1.Greg.31.mor.7.
Gen. 8.d.31.f.ps.18.38
Leu.6.c.Apoc.3.c.
Iob.28.a.31.b.37.c.38.
c.Eccl.4.c.
Isa.47.d.
Sapientia.
c Ps. 66.126.Luc.1.e. leu.23.g.Cant.8.d.
Matth. 7.c.13. b.21. d.
Mar.4.b.
Io.15.a.
Quarta dies.
d Gen.1.num.15.
Luminaria.
e Gen.1.n.4. ps.37.62.
Is.45.b.
Virtutes mor.
f lib.6.tit.1.allul. 12.
g lib. 4.tit.1.per tot.
h lib.4.tit.2.per tot.
i lib.4.tit.3.per tot.
K lib.4.tit.4.per tot.
Prudentia:Iustitia:Fortitudo:Temperantia.
Earumdemque partes astris comparantur.
Quinta dies. Pisces maris. Vigilãtia:Pax,Vbertas.
l Gen.1.n.20.

m Marci.9.in fin.
n Aug.s. ps.66.&127.
Hil.sup.ps.66.Ge.9.12.17
24.28.Corint.9.b.Ephes.1.
Psal. 5. 28. 66. 106. 108.
127.144.Mal.3.c.Isa.61.65
Ier.31. Ezech. 34. Iud. 5
Tob.13.Iudit.13.15.2.Reg.
2.Exod.20.Num.6. Deut.
15.16.26.28.33. Ecc. 1.24.
33.Matth.25.

Sexta Dies.
Animantia terræ.
Homo ad imaginem Dei.
a Gen.1.num.26.
Dominiũ homini datum.
insufflatio spiritus.
Traslatio hominis in paradisum terrestrem.
Princeps,
Vita,
Eternitas.
Responsiones.
b lib.6.tit.3. alluf. vlt.
Imitatio dierum sex: in sex titt.lib.1.huius operis.
Tit.1.

c fol.13.
d fol.14.
e fol. 15.16.17.18. 19. 20.
f fol.21.
g fol 22.
h fol.23.
i prima die Gen. 1.n.4.

K Bed.s.Gen.1.
Rup.s. Gen.1.
Glos.in c.1.de summ.trin. & fid.Cat.in ver.humanam
Tit.2.
l fol.27.28.29.30.31.32. 33.
m fol.34.
n fol.35.
o Gen.1.n.6.
Tit.3.
p fol.39.40.41.42.
q fol.43.
r Gen.1.n.10.
Tit.4.
s fol.4748.49.50. 51.52. 53.

t Gen.1.n.15.

Tit.5.
u fol.57.
x fol.58.
y fol.59.
z Isa.40.vbi.Hier.

della lor spetie non moltiplicano. Nel sesto, & vltimo giorno il gran Monarcha dell'vniuerso doppò gli altri animai sopra la terra, creò l'huomo [a] ad imagine, e similitudine sua, acciò dominasse à i Pesci del mare, a gli vccelli dell'aria, & alle bestie della terra; & insoffiatoli lo spirito della vita, lo trasferì nel paradiso terrestre, acciò iui viuesse nelle delitie, e tranquillità del suo diuinissimo giardino. Et à questa imitatione nel sesto, & vltimo libro di quest'opera si forma, e constituisce il Principe, si pone la vita, & si descriue la Eternità. Il primo risponde à l'huomo formato, la seconda alla vita instituita, la terza alla eternità [b] preparata. Questo stesso ordine, & imitatione delle sei giornate, osseruato in questi sei libri, si vede anche osseruato ne' sei Titoli del primo libro (lasciando il primo titolo ch'altro nõ fà, che inuocatione, e Prohemio tal, che'l primo sarà il secondo, &c.) percioche nel primo la Natura [c] genetrice delle cose, dà in luce l'huomo [d], che per le età [e] viẽ Principe [f] vigilante, e perfetto, Zelator della legge, e de precetti di Dio, consequisce il Dominio [g] vniuersale del mondo, & essercita l'Imperio [h], & la iurisditione temporale, & spirituale diuidendo la luce [i] dalle tenebre, la notte dal giorno, e i peccatori da i giusti à guisa del suo fattore nella separatione, che fece de gl'Angeli buoni & cattiui. percioche dicono i Thelogi, che la creatione della luce fatta nel primo giorno fusse la creatione Angelica [K]. Nel secõdo tit. (terzo in ordine) di questo primo libro, si pongono i Pianeti [l], il simbolo [m] de quelli, e l'Imagine del secolo [n]; e nel secondo giorno si crea il Cielo [o], ch'è diuiso, e ripartito in sfere, e Pianeti, col perpetuo riuolgimento de'quali si fà il secolo, Archiuo, (per dir così) del tempo, e de gli anni. Nel terzo Titolo (ch'è'l quarto per la ragione detta di sopra) si veggono gli Elementi [p], e gli humori [q]: & nel terzo giorno si diuidono gli Elementi [r], si da forza alla terra, che cõ gli humori germini l'herbe, nudrisca le piãte, e partorisca i frutti. Segue nel suo ordine il quarto titolo, nel quale si descriuono le scienze [s], le quali sono i veri, esplendidissimi lumi del cielo, che illustrano l'Anima nostra, co'quali ella illumina la terra, cioè la ruuidezza dell' intelleto offuscato dalle tenebre delle cose terrene, e carnali; separa la notte: de gl'errori, dal giorno della verità, e con questi lucidissimi segni distingue i tempi, i giorni, & gl'anni. Et nel quarto giorno si legge la Creatione de luminari [t] fatta, e posta nel firmamento del Cielo per la distinctione del giorno, e della notte, per illuminar la terra, e per segni de'tempi, mesi, & anni. Nel quinto titolo secondo il suo ordine come di sopra, si veggono le tre parti [u] della terra, Europa, Africa [x], & Asia [y]; le quali à similitudine delle tre dità di Dio in Isaia significano la diuinissima potentia [z] sua con che la creò, e la sostiene; per la quale s'in-

tende la Chiesa [a] ;Catholica oue sono i buoni, & i cattiui insieme [b] ,significati per la Zizania, e per la moltitudine de pesci tratta nella Sagena dal mare.il quale nel quinto giorno [c] ritiratosi già in vn luogo (come nel terzo si disse) per commandamento di Dio,lasciò l'aria,& la terra;& circondandola tutta produsse gli Aquatili;& l'aria sopraſtandoli i Volatili sostenne: de'quali, questi i buoni,& quelli i cattiui dimostrano: questi i Contemplatori [d] delle cose celesti , e quelli i sordidi ociosi [e] immersi nel fango del mondo,dinotano . Quantunque alle volte nella scrittura sacra , questi per gli elati , & superbi [f] ,& quelli per gli humili [g] ,& semplici,si prendono. Et si come questi sono essaltati [h] , cosi quelli sono depressi [i] . Et questi riempiono, habitano,& si chiamono il mondo [K] diuiso in tre parti, come si è detto; il quale è inteso da Dottori santi anch'egli per il mare . Nell'vltimo Titolo si pongono le Stagioni [l] ,& il Simbolo del tempo [m] .il quale consuma, & atterra, non solo tutte le cose sensibili,& insensibili create sotto la Luna, ma l'huomo stesso fatto nel sesto giorno dalla mano di Dio à sua imagine,& similitudine. Quest'ordine, & numero senario è osseruato etiandio nel primo libro , & ordinato al resto dell'opera.percioche la Natura, & l'Età rispōdono al resto del primo [n] , & alla Dedicatione:i Pianeti al secondo: [o] gli elemēti al terzo [p] :le scienze al quarto. [q] le tre parti della terra al quinto [r] :& le stagioni dell'anno al Sesto [f] .Et che l'Età habbino corrispondenza col resto del primo , si vede apertamente.percioche la Natura,il Nascimēto,& la nuda Infantia, è principio, & quasi Dedicatione [t] della vita, dell'altre età dell'huomo,& della forma del Principe [u] .La dormente Pueritia, senza arbitrio,camina colla inclinatione delli Pianeti [x] . La flori da Adolescentia,cresce con gli elementi. [y] La faticosa Giouētù,attende à gli studi delle buone arti [z] .La prouida vecchiezza , gouerna il mondo [a] .Et l'humil decrepità , è consumata dal tempo [b] .Questi sei libri con l'istesso ordine, s'accommodano alle tre parti della Filosophia morale;della quale si tratta per formare il Principe,in questo modo. Il primo, [c] & il secondo [d] ,rispondono à l'Etica [e] ; il terzo [f] ,& il quarto [g] ,all'Economica [h] ;Il quinto [i] ,& il sesto [K] alla Politica [l] .In questo numero senario sono diuisi gli anni, & l'età del mondo secondo S. Gregorio [m] ;si come anche nel Cubo di sei faccie s'è detto di sopra, posto in molti luoghi dell'opera [n] .Percioche la Chiesa Catholica è significata per la stabilità, & fermezza di questa pietra quadra [o] . La cui prima faccia cominciò da Adam, ò vero Abel iusto [P] ,& durò insino à Noè, la seconda da Noè, insino ad Abraam; la terza, da Abraham , insino à Mose; la quarta, da Mose, insino à Dauit; la quinta, da Dauit, insino à Christo; & la sesta da Christo Dio , & huomo insino al

a Bed. Homil. Euangel. Marc. 6.
b Matth. 13. num. 25.47.
c Gen. 1. num. 21.
d Gen. 1. num. 22. 15. c. Marc. 4. d. Apoc. 9. d.
e Gen. 1. d. Is. 5. b.
f Iob. 35. c. 40. d. Ps. 8.
g Isa. 19. b. 1. Cor. 15. Gre. 23. mor. 22.
h lib. 1. tit. 2. allus. 5. lib. 3. tit. 3. allus. 10.
i lib. 4. tit. 4. allus. 3. lib. 3. tit. 1. allus. 4.
k Math. 13. f. Greg. Sup. Io. 21.
l fol. 63. 64. 65. 66. Tit. 6.
m fol. 67.
n Planetæ, Elementa. &c.
o Deus, Religio. 71. 91.
p Fides, Spes, Charitas, &c.
q Prudentia Iustitia, &c.
r Vigilantia Pax, &c.
f Princeps Vita, &c.
t fol. 7. 16. 17. 18 19. 20.
u fol. 21. 22. 23.
x fol. 27. 28. 29. 30. 31. 32 33. 35. 35.
y fol. 39. 40. 41. 42. 43.
z fol. 47. 48. 49. 50. 51. 52 53.
a fol. 57. 58. 59.
b fol. 63. 64. 65. 96. 67.
c Præludia operis.
d Deus, Religio.
e Mores ad Infantiam, & Pueritiam pertinentes.
f Fides, Spes, Charitas, Sapientia
g Prudentia, Iustitia, Fortitudo, Temperantia.
h Familiares curę ad Adolescentiam, & Iuuentutem pertinentes.
i Vigilantia, Pax, Vbertas
K Princeps, vita æternitas
l Reip. Regimen ad senectutem, & senium, spectans.
m Sup. Matth. 20.
n fol. 32. 59. 97. 98. 107. 111. 143. 175. 179. 202. 216. 229. 243. & alibi.
o Matth. 15. tex. in c. ficut sancti 15. dist.
p lib. 1. tit. 3. allus. 1.

giorno del giuditio vniuersale durerà. Et si come la prima età fù l'Infantia del mondo secõdo S. Agostino a (ch'è immersa nella obliuione) & già sommersa, & destrutta dal diluuio, Così la sesta sarà l'vltima vecchiaia b, ch'è il fine della vita dell'huomo, & del mondo. Le quali due età prima, & vltima come estreme, conprendono l'altre quattro di mezo: cio è Pueritia, Adolescentia, Giouentù, & Vecchiezza nell'huomo; & nel mõdo la seconda, la terza, la quarta, & la quinta comprese dalla prima, e dalla sesta come si è detto. Questo misterioso Senario; come vogliono anche i Platonici, oue trattano dell'anima; non solo risponde alle età c, alla fabrica del mondo, & all'altre cose di sopra; mà alla generatione d istessa, per la quale si intẽdono le età, & della quale si parlaua nella Imagine di Saturno e, donde hò fatto si lunga digressione, s'accommoda. Percioche dicono i Professori, che colla distintione de' tempi, ne' primi sei giorni doppò la coniuntione il seme humano prẽdendo la forma nella Matrice per dispositione della diuina potenza, si fà come latte congelato, ò vero butiro: poi ne' tre seguenti giorni (la mità di sei) lasciato la qualità, & similitudine del latte, diuiene come sangue, che poi ne' sei giorni seguenti si fà duro; & ridotto in poca quantità viene in forma d'vna rotonda perla, doppò ne' sei, & sei altri giorni seguenti si formano i membri principali, cioè il cuore f, il cerebro, il fecato, & i testicoli. poi ne' sei giorni seguenti, si formano tutti gli altri membri: i quali distesi in quella massa, ne' sei altri giorni seguenti si discerne il capo g dalle spalle, formando il viso sopra i ginocchi il cuore, il fecato, & i testicoli come di sopra. Et poi ne' sei altri giorni seguenti ciascun membro del corpo h hà la sua perfettione congionta, & separata come richiede la natura. Et così tutta la creatura nel definito termine de' giorni disposto per numero senario, hà la sua essenza, & perfettione: ch'ella debba hauere; & subito riceue la vita perpetua, ciò è l'anima viuente ad imagine, & similitudine di Dio suo creatore. onde i volgati versi.

Tre giorni in latte; & poi sei giorni in sangue;
Dodeci in carne; & dodici in figura;
Dopò quaranta giorni hà l'Alma pura.

Et come dice Macrobio, il Senario i solo trà numeri sotto diece cõsta delle sue parti. Percioche hà la mità, la terza parte, & la sesta; la cui mità son tre, la terza due, la sesta vno: Et però significa la perfettione dell'opere. la Vita attiua, l'opere di Christo k, il grado delle perfettioni, i perfetti l, i Dottori del nuouo testamento, il tempo del'aduento di Christo m, il tempo della resurrettione, il mondo (come piu volte si è detto) la perfettione della dottrina, le creature n, & le tribulationi di questa vita o. Et s'io mi volesse estẽdere intorno alle infinite

a 16. Ciuit. 43.

Mundi, ætates hominis ætatibus comparantur.

b Bed. sup. Gen. 22. 27. Hier. ad Damas. 9. 2. Aug. sup. ps. 70. 91.

c Ori. sup. Matth. hom. 5. Hier. sup. Isa. 6. Isic. sup. Le. 23. 25.

Senarius numerus.

d Geor. Vene. Cant. 1. tom. 2. cap. 11. & ca. 2. tom. 8. 9. 10. 11.

e lib. 1. tit. 2. alluf. 8.

Platonici de anima.

Saturni Imago.

Generatio quomodo fiat.

Generationis conclutina tio, et forma per singulos sex dies mutatur, & perficitur secundum professores, &c.

f Cor, Cerebrum, Iecur, & testes.

g Caput, vultus, genua.

h Creatura perfecta, & disposita ad recipiendum animam.

i Senarius numerus tãtum infra decem suis constat partibus.

K Glos. sup. Exo. 16. 21. 23. & su. leu. 25. & sup. Iob. 6. Hie. sup. agge. 1. Greg. sup. Cant. 6. & sup. Ezec. hom. 3. 14. Hier. sup. Ezec. 40. Ori. sup. Matth. ho. 6. Greg. 30 mor. 24. & sup. Ezec. ho. 14. Glo int. sup. Exo. 20. 29. & sup. Gen. 31.

l Ori. 4. peria. 2. Hier. su. Ezec. 40. Glo. int. sup. Exo. 8. Greg. 35. mo. 20.

m Aug. 38. 9. 64. & sup. Io. tra. 9. 15. Rup. sup. Agg. 1.

n Hil sup. Matth. ca. 17. Amb. sup. Luc. 9. Isi. sup. leu. 24. Hier. sup. Ezec. 42.

o Greg. 6. mor. 18.

significationi di questo numero; oltre, che portarai l'acque al mare, sarai anche lungo, e tedioso. Dirò solo, che significa il giuditio di Christo [a]. La cui potestà, & ministerio essercita il Principe, che quì si forma; al cōsiglio, & consistoro del quale, assistono sei Senatori [b], à guisa del Trono di Salomone de sei gradi [c] cō sei Leoni per banda. Et perche si vede, che la gran madre Natura fè duo Ritratti delle mirabili opere sue, vno delle vniuersali, & l'altro di questa gran Mole terrestre, l'huomo [d] de quelli, & l'Italia [e] di questa (lascio per breuità dir come, & descriuer le parti dell'vno, & dell'altro, colle quali vno risponde al Mondo [f], & l'altro alla terra [g]; sendo cosa già molto nota, & chiara) & hauendo io posto à sua imitatione il primo libro quasi Epilogo [h] di tutta l'opera, che risponde à quel dell'opere uniuersali del mondo nell'huomo; hò poi nel fine fatto il secondo Ritratto nella canzone [i] alla Beatissima Vergine. Nella cui prima stanza si ragiona dello stato di Dio auanti, nella, & poi la creatione delle cose fatte dalla sua potentissima mano nelle sei giornate [K] come di sopra. Quiui la creatione Angelica, ch'altri la luce [l] credono, si mostra: & quiui la Ribellione, combattimento, espulsione, luogo di Lucifero, & vittoria de gli Angeli buoni si legge [m]. Le quai cose alla prima, seconda, e terza giornata di Dio; alla prima, & seconda, e terza Età dell'huomo, & del mondo; & al primo, secondo, e terzo libro dell'opera (se ben si guarda) rispondono. Nella seconda stanza appariscono i luminari [n]; si crea [o], transferisce [p], & cade [q] l'huomo. che rispondono alla quarta, quinta, & sesta giornata: alla quarta, quinta, & sesta età dell'huomo, & del mondo: & al quarto, quinto, & sesto libro di questo volume. Nella terza stanza si descriue il diuino consiglio per la riparatione del mondo (ch'è l'huomo) caduto, & ruuinato per opra di lucifero. Nella quarta stanza si fà l'elettione della Vergine. Nella quinta Gabriel fà l'imbasciata [r]; si riceue dalla Vergine, & s'incarna il Verbo. La cui venuta terminò la quinta età del mondo, e diede principio alla sesta, nella quale si viue, & viuerà insino à l'altro suo aduento. Nel resto della canzone si descriuono le diuinissime lodi, & virtù della Vergine, instrumēto della nostra salute, & refugio alle nostre calamità, & miserie. Et perche la creatione del mondo, della quale s'è parlato di sopra, non è stata altro (per dir così) ch'vna trasformatione; atteso tutte le cose visibili, & inuisibili, che sono, erano in Dio [s]; che communicando se stesso diede l'essere, il vegetare, il sentire, & l'intendere alle creature. Però la sopradetta canzone è tutta piena di transformationi. percioche in essa il niente per potenza diuina, diuiene il tutto [t] La luce [u], fassi natura Angelica [x]. parte di questa per inuidia, & superbia si transforma in tenebre [y]; & parte, fatto splendore, & lume,

a Aug. 9. in Iudi.
b lib. 6. tit. 1. Imag. 1.
c 10. Reg. 3. & lib. 4. tit. 3. allus. 6.

Microcosmus. Epilogus.
d Gen. 1. num. 27.
e Geographi ferè omnes.
f Totius vniuersi machina, quæ ex omni eo constat, quod cæli ambitu continetur Or. i. in diuer. ho. 2.
g Mundus sensibilis. Gen. 1. a. Amb. 2. de Abra. 8. &c.
h per sex tit. à fol. 13. vsque ad fol. 67.
i fol. 351.
K Gen. 1.
l Glos in c. 1. ver. humanam de sum. trinit. & fid. Cath.
m Apocaly. 12.

n Gen. 1. n. 15.
o Gen. 1. n. 27.
p Gen. 2. n. 15.
q Gen. 3. n. 7.
Diuinum concilium de mundi redemptione.
Virginis electio. Annunciatio.

r Luc. 1. nu. 27.
Transformationes.

s Iob. 1. Io. 1.
t Gen. 1. n. 1.
u Gen. 1. n. 2.
x tex. in c. 1. Ver. humanam de sum. trin. & fid cat.
y Apocaly. 12.

ch'assiste auanti il suo Creatore, Si conferma nella sua gratia; parte, d'Angioli diuengono guerrieri; & parte serui fuggitiui, e trasfughi ingratissimi. L'huomo di terra viene pianta [a] celeste; d'innocente, peccatore, & di sapiente ignorante [b] per inganno del Demonio, di spirito inuisibile trasformato in loquace serpente [c]. Dio immutabile, si pente [d], (per dir così) si duole, & cerca di riparare l'opere sue ruuinate, & confuse. Gabriel'Angelo piglia forma di Messagiero. Maria, di Vergine, diuiene Madre, sposa, & figliuola di Dio. La sterile Elisabet, si conuerte in feconda [e]. Dio Verbo, fassi Dio huomo; e trascendendo glì ampij giri del Cielo [f], s'inchiude nell'angustissimo ventre della Vergine. di Signor si fà Seruo [g]; & altre diuine trasformationi, ch'in essa, à chi ben guarda, appariscono. Hora tornando alla prima Imaginè di Saturno [h] (lascio l'Antro Coricio, lo Speco di Trofonio, gl'altri simili, & le pie interpretationi de'Santi Dottori, & Teologi sopra glì Antri, che nella scrittura sacra si leggono, delle quali vn'altra volta parlarò più pienamente, se bene questo era il suo luogo) dalla quale colla occasione de quei sei Bambini hò lungamente vagato, dico, che oltre l'Antro, i fanciulli (ch'altri i figli, ch'ei diuoraua, credono) la falce, il panno auuolto, o la pietra auuolta nel panno, ch'egli diuora, il Serpe, il capo nudo, & le vesti logre, tutti significati del tempo inteso per lui come di sopra, intorno à cui per breuità non m'aggiro; hà il Tempio auanti, nella sommità del quale glì Antichi posero vn Tritone, che colla buccina alla bocca, suona. quasi volessero in quel modo mostrare, che da Saturno hebbe origine la Historia, & cominciò ad hauer voce, & esser conosciuta poi, che prima la distintione de'tempi ella douea esser'incognita, & muta. Dentro di questo tempio è posto il ritratto della vita humana, della quale coll'attioni del Principe, quì si tratta; le cui qualità Filosoficamente ridusse Cebete Thebano sotto molte Allegorie in vna tauola, della quale in altro tempo più commodamente, coll'altre cose, ch'alla historia appertengono, si ragionarà. La quale; oltre, che conserua la memoria delle cose passate, & opponendosi in vn certo modo al tempo stesso destruttor di quelle, rinoua ogni giorno piu i fatti heroici de'glì huomini Illustri nell'arme, & nelle lettere; essalta (lascio star molte altre cose vtili, che dalla historia si cauano) & porta da vn secolo à l'altro al tempio dell'eternità (oue il Tritone banditor della fama suona la trõba) & tal'hor caua dal sepolchro alla vita, la Virtù de'magnanimi Heroi: & la nobilta delle famiglie fà più chiara al mondo, quanto più la perfidia del tempo si sforza seppelirla, & distruggerla à fatto. Della quale nel miglior modo, che si è possuto in verso, & ne glì Emblemi, se n'è trattato succintamente in molti luoghi del primo libro [i], & in vno del sesto [K]. Ma in particolare si so-

a Gen. 1. num. 15.
b Gen. 2. num. 20.
c Gen. 3. num. 1.
d Gen. 6. num. 6. Penitet me fecisse hominẽ, &c. quæ Ver. interpretatur Bern. Claraual. gloss. in c. pænitentia el 2. de pæn. dist. 3. ver. pœnam.
e Luc. 1. num. 36.
f quem cæli capere non poterant, &c.
g Formam serui accipiens Apost. Philip. 2.
h lib. 1. tit. 2. allus. 8.

Deus homo, &c.
Saturni Imago, temporis Symbolum, &c.
Antra secundum Theologos multa significant.
Saturni Instrumenta & habitus.
Templum immortalitatis.
Triton.
Historia à Saturno sumpsit exordium.
Exemplum vitæ humanæ in Templo descriptum, & à Cabete in tabula redactum.
Historia rerum est memoria, quæ inueterata renouat, & conseruat.
Hinc fors tempus, veritatis parens dicitur.

Nobilitas generis.
i lib. 1. tit. 2. allus. 2 8. fol. 8. ver. 12. & allus. seq. lib. 1. tit. 2. allus. 6. ver. 11. vbi valor, &c. & fol. 20. 329 lib. 1. tit. 3. allus. 3. ver. 12. vbi valor, &c. & alibi. lib. 1. tit. 3. allus. 8.
In Planetarum Naui, omnes nobilitatis partes metaphoricè describũtur fol. 34.
K lib. 6. tit. 3. allus. 2.

no toccate alcune sue parti più necessarie nel nascimento del Principe [a], ò dell'huomo priuato, in questa presente Imagine di Saturno [b], & nel titolo della Vita [c]. Nel nascimento si pone la virtù [d] naturale, ò dì schiatta, che vogliam dire; Base, ò per dir meglio seme della Nobiltà, mentre si dice.

Vostra rara virtù, che dal Ciel scende
Per gli Aui illustri à far più chiaro il giorno.

Oue si mostra, (ma non senza occulto artificio) che le scienze, habito dell'Intelletto, vengono dalla mano di Dio, & le virtù morali, il più delle volte, s'hereditano da Padri, & Aui maggiori, le quali insieme formano la perfetta Nobiltà tal, che il sole non fà piu chiaro il giorno, di quel, ch'ella fa l'huomo chiaro, & immortale. Segue nell'istesso luogo il valore. perche ouunque è virtù, è valore: fondamento della nobiltà, ch'altri le ricchezze han voluto; se bene elle piu tosto cagione, & ornamento della nobiltà, & instrumento del valor colla potenza, che fondamento chiamar si possono: Iui [e].

Veggio'l vostro valor nobile, adorno.
D'eccelsa lode, &c.

Dico valor nobile per far differenza dalla nobiltà de gli huomini Illustri, da quella de'priuati, & piccioli Signori. Soggiungo adorno d'eccelsa lode: perche, se bene ella è differente dalla gloria, e dall' honore; nondimeno è necessaria alla nobiltà. la quale, quando è maggior dell'altre, s'accende di splendore; & questo quando è maggior per maggior valore, per maggior richezze, & per maggior potenza, si veste di gloria, che colle Statue, con gl'Archi, colle Corone, & con simili segni si conserua eternamente, & però segue.

Che l'altre Alme accende
Di viua face, e immortal gloria attende,
Che farà tra Colossi alto soggiorno.

Il resto del sonetto, descriue le cose, ch'accompagnano il nascimento dell'huomo nobile, come sopra si è detto. il quale, col seme della virtù naturale, s'informa, & diuien Principe; & adoperando le virtù morali (informato dalla diuina gratia) per i gradi di quelle fatto immortale, ritorna al Cielo, onde discese, come si mostra quì in questo Emblemo del nascimento, & in tutta la presente opera dal principio al fine. Nella Imagine di Saturno [f], ch'è il secondo luogo, oue si tratta della nobiltà; doppò la descrittione d'esso Saturno (del quale in più luoghi dell'opera si ragiona [g]) ne'terzetti si definisce la nobiltà perfetta mentre si dice.

Quindi la Nobiltà [h] notitia infonde
Di sua virtù che d'honorata gente
Per antica chiarezza origin'hebbe.
Et che mai sempre col valor accrebbe

a lib.1.tit.2.allus.2.
b lib.1.tit.2.allus.8.
c lib.6.tit.2.allus.7.
d lib.1.tit.2.allus.2.
Ver.3.
Nobilitatis Semen.
Arist. Politicorum lib.3. cap.8. & Rhet. lib.2. cap.15.
Habitus intellectus.
Virtutes morales hæreditariæ.
Perfecta nobilitas.
Nobilitatis fundamentũ valor.
Eiusdem causæ, & ornamenta, diuitiæ.

e lib.1.tit.2 allus.2.ver.5.
Nobilitas illustrium, ac priuatorum hominum.
Laus, nobilitati necessaria.
Splendor nobilitatis, quo modo, & quando gloriam assequatur.
Signa gloriæ; statuæ, Arcus, Trophæa, coronæ, &c.
Spiritus, fortuna, Amor, necessitas. i. Sol, Luna, Cupido, nodus, secundum Macrob. vt ibi fol.14.
Virtutes naturales, & morales Principi necessariæ.

f lib.1.tit.2.allus.8.
g lib.1.tit.3.allus.1.
lib.1.tit.7.allus.5.
lib.6.tit.3.allus.2.
lib.6.tit.3.allus.4.
Arist. vbi sup. cit. loco.
h Nobilitatis definitio, & partes. i. notitia, Virtus, honos, Gens, antiquitas, claritas, origo; continuatio, valor, honor, gloria, generositas, coronæ. i. Nobilitas est; nota Virtus honoratæ gentis, in qua est Antiquitas, & continuata claritas originis; quam Valor sustinet, honor decorat, gloria illustrat, generositas non degenerat à maiorum virtute. Coronæ verò, sunt nobilitatis signa, ita Statuæ, Arcus Triumphales, trophæa, &c.

Honor'& gloria;& generosamente.
Corone hà de metalli,e d'alme fronde.

La qual definitione;oltre,che pone le parti della nobiltà sopra narrate nel nascimento dell'huomo; abbraccia quanto intorno à quella si può dire. Il che, perche si vede chiaro, lascio di essaminare minutamente; riportandomi (Non sendo questo, quì, mio instituto) à quei, che diffusamente della nobiltà hanno scritto. Nel titolo della vita [a], della nobiltà antica, & continuata si ragiona; & che quella di maggior splendore, per valore,ricchezze,& potenza; illustra la minore di minor valore,ricchezze,& potenza: mentre si dice.

Cosi la nobiltà gradita,& vecchia
Per molti lustri vnquà non more,ò langue;
Et qual'origin hà da minor sangue,
Ne la gloria di lei s'illustra,e specchia.

Et cio si vede per esperienza,che i Nobili priuati, ò piccioli Signori, seruono i Principi grandi per esser essaltati à maggior grado di nobiltà: hauendo appresso quelli frequenti occasioni d'essercitare il valore [b]; col quale spesso s'aprono la strada alla gloria, nel modo, che sopra si è detto. Nel che s'io sono oscuro, sono altretanto breue. Ne paia ad alcuno, che della nobiltà tanto necessaria alla forma del Principe, se sia ragionato scontinuatamente,& senz'ordine, Credendo il contrario delle virtù per la ordinaria,& manifesta cõtinuatione de'lor titoli. Percioche se ben si mira, se ne tratta nel nascimento dell'huomo: come chi volesse,dire,che l'huomo nobile hà da portar dal suo nascimento,come per successione da gli Aui (parlo della nobiltà del sangue, & lascio per hora l'altre spetie à Bartolo [c], à i Theologi,& à gli altri,seguendo in ciò l'opinion più riceuuta) la nobiltà,come sopra si è detto. Et perche il nascimento, doppò il corso di questa breue Vita, porta seco la morte; però l'huomo nobile viuendo in tutte le sei Età nobilmente, nobilmente hà da morire. Ponendo questa seconda parte della nobiltà nella imagine di Saturno [d], il quale,si come di sua naturà trà i Pianeti è occisore, cosi rappresenta quì l'vltima età (come si è detto) nella quale manca la vita. Onde portãdo alle volte seco nel Sepolcro per diuersi accidenti di mala fortuna il nome,la fama,la nobiltà,& la gloria delle famiglie;si come in Italia, & altroue, à nostri tempi, & per auanti à molti nobili esser'auuenuto,si vede,& legge; nel suo titolo [e] col valore elle risorgono,& quasi raggi purissimi,& splendidissimi del Sole coperti da oscurissima nube, escon fuori dalle tenebre d'ogni bassezza; racquistãdo subito la generosità,& lo splẽdore, che nell'oro,& ne'Caualli mal tenuti si offusca, e traligna. Et così con questa continuatione nel primo luogo al Principe,ò all'huomo priuato,si da buon principio: nel secondo miglior mezo: & nel

Antiqua, & continuata nobilitas.

a lib.6.tit.2. allus.7.

Valor,diuitiæ, & potentia, quibus omnis constat nobilitas.

Nobilitas continuata nũquam extinguitur si valor adminus remanet in familia.

b Valor,nisi penitus familiæ nobilitas extracta sit: pristinam dignitatem, & splendorem recuperat; & sufficit quod ipse tantum in familia remaneat:ne omnino nobilitas extinguatur.

Continuatio facta de nobilitatis descriptione.

Origo nobilitatis generis.

c in l. 1. C.de dignit. lib. 12.vbi de Theologica naturali, & ciuili nobilitate differit.

Nata occidunt.

d Secunda pars nobilitatis in Saturni Imagine consideratur.

Saturnus rerum interitus, vltimam ætatem representat.

Casus varij nobilitatem extrahentes.

e Vita lib.6.tit.2.allus.7. vbi de 3. nobilitatis parte agitur,vt sup.&c.

Generositas, & splendor nobilitatis penè sublati: Extractique à varijs humanis accidentibus, valore resurgunt.&c.

Bonum principium, melius medium,& optimus finis.

terzo ottimo fine. Mà perche potrei facilmente parer'à molti molto superstitioso in hauer diuisa quest'opera in sei libri, & fattoui sopra questi fondamenti, & considerationi sopranarrate, però m'escuso con Vergilio. Il quale ne' primi sei libri dell'Eneide imitãdo Homero nell'odissea (forma anch'egli il Principe) per la varietà delle pesone, & delle allocutioni, si mostra piu graue. gli altri sei libri, che rispondono alla Iliade sono più validi ne' negotij trattandosi d'acquistar, & fondar l'Imperio del mondo in Italia. Onde chiaramente si vede l'vno, & l'altro in vna parte hauer descritto i costumi, e'l reggimento, & nell'altra gli errori, & gli affanni del Principe, ch'io in questi sei libri nella vita, opere, & attioni di Greg. xiij. breuemente per quel, che fin quì posso dimostro. Si come hanno anche fatto infiniti Iurecõsulti [a], & Filosophi. trà quali i Platonici vogliono, che'l Principe lochi la sua Città nel mezo della Regione [b]: hauendo riguardo alla commodità de tutti; & quella in parti due volte sei diuida; acciò intẽdano gli huomini il gouerno della Republica esser greue mole: & hauer bisogno dell'aiuto vniuersale, & corso celeste distribuito in dodici segni del Zodiaco. nel quale camina il sole per il mezo delle sei altre sfere [c], à cui ministrano l'hore del giorno [d], che sono dell'istesso duplicato numero. Ne fia chi prenda merauiglia, che la Citta terrena debbia hauer queste parti poi, che la celeste Hierusalem altresi da Giouanni [e] è stata descritta con dodici porte d'altre tãte gioie ornate; cõ dodeci Angeli per loro custodia; & con dodeci fondamenti di pietre preciose; & di dodeci mille stadij di grandezza. Oue non è tempio, nè Sole; mà Dio Signore, & fattore dell'vniuerso è l'vno, & l'altro: quasi voglia mostrare, che'l Principe debbia esser'il Tempio [f] delle Virtù, & il sole della giustitia: E col'essempio, & bontà di quelle edificare, & propagare; & col lume, & calor di questo insegnare, & gouernar gli huomini, che la Città [g], nõ già le pietre sono. In questo numero paruerò gli Gẽtili hauer raccolto i lor numi celesti maschi, & femine più conosciuti, & venerati; & accommodati alle parti, & membri humani con gli animali del Zodiaco [h]. Cio è Marte [i], Mercurio, Gioue, Nettuno, Vulcano, & Apollo: Giunone [K] Vesta, Minerua, Cerere, Diana, & Venere. De' quali ad Arietè, [l] & al Capo [m] diedero Pallade: al Tauro, & alla Ceruice, Venere: à Gemini, & alle Braccia, Apollo: à Cancro, & al Petto, Mercurio: à Leone, & à gli humeri, Gioue à Vergine, & al Ventre, Cerere: à Libra, & alle Nati, Vulgano: allo Scorpione, & à i Genitali, Marte: à Saggittario, & alle Coscie, Diana: à Capticorno, & à Ginocchi, Vesta: ad Aquario, & alle Gambe, Giunone: à Pesci, & à i piedi, Nettuno. Et s'io volessi à pieno trattar della perfettione di questo numero, haurei, che dire assai, & sarei lungo, e tedioso. Nõ vò però lasciar di dire, che l'or-

Virgilius. Homerus.

Sex priores libri Aeneidos, & sex posteriores.

Mundi imperium in Italia.

Mores, & Regimen: Errores, & labores Principis. &c.

Vita Greg. xiij.

a Iura C. bis senis libris cõtinentur, & libri ff. quinquaginta ad septem partes, sed (prima dempta in qua de primordijs Iudiciorum tractatur) ad sex rediguntur.
b in 5. de leg. & in cle 6. tit. 1. allus. 8.
c lib. 1. tit 3. allus. 9. & lib. 6 tit. 1. allus. 8.
d lib. 1. tit. 3. allus. 9.

e Apocaly. 21.

f Virtutum Templum Princeps, idem iustitiæ sol.

g Ciuitatem nõ lapides, sed homines faciunt. Mars. in Plat.

h Numina gentilitatis, zodiaci signis, & membris accommodata.
i Sex marium numina.
K Sex numina fæminea.
l Signa Zodiaci.

membra hominis.
Dij; Deæque, gentilium Zodiaci signis, & membris humanis mir fice secundum eorumdẽ proprietatem accommodati.

dine è necessario in tutte le cose; & particolarmēte nella compilatione de'libri, che trattano di diuerse scienze, colla continuatione, si come si vedono i Filosofi naturali, & morali hauer fatto, seguiti anche da i semplici Iuristi [a], che la vera Filosofia professano [b]; imparando dalla natura stessa. La quale genera, nudrisce, conserua, & gouerna le cose ordinatissimamente. Lasciando per breuità gli essempi, che si veggono nelle hierarchie celesti, e terrestri; & in quelle l'ordine delle Hierarchie spirituali, e temporali; delle scienze, & dell'arti mechaniche & in particolare della semplice, & innocente Agricoltura, necessaria sopra ogn'altra cosa alla Republica, & quì per Trittolemo [c], & per Saturno anche significata. la quale da gli antichi dotti osseruatori, & inuestigatori delle cose della natura, & del suo perfettissimo numero, & ordine fù hieroglificamēte (sì come in alcuni antichi marmi in Roma si vede) così descritta. Euui il robusto, & faticoso Agricoltore, che in atto sforzato hà sotto il sinistro ginocchio vn Tauro quasi prostrato, inteso per la ben culta terra [d], concesso per questo ad Europa più, che per la fauola di Gioue; & che colla destra lo ferisce nel collo con l'acuto coltello preso per l'assidua fatica del Colono, & il sangue, ch'indi versa per il frutto, che p quella nasce, s'intēde. Prēde il Rustico colla sinistra mano tenacemēte, l'estreme parti della bocca del Tauro, & a terra lo inclina, & sostiene; auāti a cui è il cane, qui cōcesso à Diana [e], che l'amore, e la fede dimostra, colla quale si sparge il seme, & se ne spera il frutto. iui à i piedi sono il Serpente, e'l Leone, che la Prudentia, & la fortezza dell'Agicoltor dinotano [f]. Euui il Granchio à i genitali, & lo scorpione al ventre [g] (posto quì nella destra d'Africa per le nuoue spetie, che'l Nilo inondando fà crear nell'ampie, & fertili campagne d'Egitto [h]; & non solo per gli adulterij, & libidinosi, & per la fraude è inteso, ch'a quell'animale s'attribuisse [i], Percioche nasce questi con gli altri insetti [K] imperfetti senza seme, ò coniuntione alle volte: i quali colla Virtù delle stelle, & colle qualità de gli elementi, come dice Auicenna, generare, & crear si possono; & per la corrottione; che per la debolezza del calore in qualche luogo si fà, hanno il seme. Il quale dalla virtù delle stelle poi s'informa hor d'vna, hor d'vn altra sorte; secondo richiede la dispositione del soggetto) che la creatione, & la generatiōe importauo. Il Tauro termina in spiche di frumēto la coda, che la fertilità della terra [l] vuol dire. Ha sopra come in Arcotraue il nascimento del Sole con quattro Cauai cinto de raggi [m]; la Natura delle cose fasciata dal Serpe [n]; i tre tempi, oriente, mezo giorno, & occidente; cio è quando nasce, quando è nel mezo del cielo, & quando tramonta. che preterito, presente, & futuro [o] anche importa; la Natura delle cose compagna della Luna alata, veloce, circon

a l.2.ff.de stat.hom.
b l.1.ff.de iust.& iur.

Natura rerum in omnibus ordinatè procedit.

Hierarchiæ diuersæ.

c lib.6.tit.1.allus.3.

Imago Agriculturæ in marmore hieroglyphicè ab antiquis descripta, & Romæ in ædibus optauiani zeno propè Theatrum Pompeij, & in pariete quodam in edibus D.Marci, vbi Orator Reip. Venetæ residet Romæ visitur, &c.

d lib.1.tit.3.allus.2.

e lib.1.tit.3.allus.7.

f lib.4.tit.3.allus.8.

g lib.1.tit.6.allus.2.

h Inde prouerbium, quid noui affert Africa?

i fol.58.in marg.& lib.3. tit.1.allus.9.

K Insectorum generatio quomodo sine semine fiat: naturali tamen; licet cælesti, &c.

l lib.1.tit.7.allus.2.
lib.6.tit.1.allus.3.
lib.1.tit.4.allus.1.3.4.
lib.5.tit.3.allus.2.
lib.2.tit.2.allus.9.
m lib.4.tit.2.allus.9.
n lib.1.tit.2.allus.1.
o lib.1.tit.3.allus.4.

data dal Serpe; che col capo di Drago ancora sua Imagine a, s'è vista.) occidente, ò vero cadente, & scema corrente b; & con i suoi quattro tempi, & mutationi c. A questi sei ordini di Natura succede il Giorno al destro lato, ch'alza la face d del suo calore, & la notte l'abassa e. Hà da occidente l'Arbor notturno colla face verso la terra, & collo Scorpione, che la generatione importa, come si è detto; & da oriente l'Arbor diurno colla face verso il Cielo, & colla testa di Bue, che per la fatica è inteso. Hà sopra il Coruo significator della sollecitudine: la quale mancando d'vsare vna volta al suo Nume diuenne di Bianco, nero f. Et questa è quella, ch'vsando Saturno ne' fertili campi d'Ausonia, lo fè creder Dio dalle genti g. Doppò la cui Imagine, che questo numero, & questo ordine comprende etiandio ne' cieli (sendo egli sopra la sesta sfera) & le sei età dell'huomo termina, & chiude; segue nel medesimo Titolo la Imagine del felicissimo nome di Gregorio XIII. del qual si tratta, formato da sei Draghi (viue anch'egli la sesta Età) de quali il primo forma il G. li duo altri, il X. & li tre altri, il III. li quali insieme sonano Vigilante ne' i Diece precetti di Dio. Percioche Gregorio, Vigilante vuol dire. X. il Decalogo. III. Dio trino, & vno: di cui Ministro è il Principe h. La suprema potestà del quale non seppero mostrar gli Antichi altrimenti, che col Serpente in mano i. La qual potestà, hà l'vno, & l'altro coltello temporale, & spirituale; vno significato per il Drago nel sole (è il Drago Insegna d'Apollo, inuentor della medicina, & padre d'Esculapio) ch'allude al Romano Pontefice K; l'altro per l'Aquila nella Luna, che l'Imperator (riceue questi l'autorità dal Papa l, come la luna i raggi dal Sole. Il cui splendidissimo lume l'Aquila m non schiua) segna, & dimostra. Col Serpente accolto in testa vide Filologia il mesto Saturno n nel settimo Cielo. Gioue lasciato il Sesto in Drago o si conuerte. Marte dal Quinto alle Amazoni p nello spoglio di Serpente dona contra la fragilità, & debolezza del sesso, la Virtù, & disciplina militare. Col Serpe misura il Sole q i tempi. Di tale munita Venere r, estingue ogni libidinoso affetto. Con tal Mercurio s Minerua abbraccia. Diana t con duo Serpi mostra la face. La Naue u di queste sette sfere dal Drago è sostenuta. Et Apollo x inteso per il secolo nel mezo del Zodiaco da vn gran serpe è circondato. Gli Elementi, & gli humori col Serpe y si mostrano. il fuoco nella face di Cerere tratto da duo Serpenti; l'Aria in Giunone, à cui l'antichità, per mostrar l'Imperio, c'hà nelle cose (viuemo di questo elemento sempre, & non à tempo, come de gli altri) alla sinistra lo scettro di marmo, & alla destra il capo di Drago z, le pose. L'acqua in Iside si vede co' capegli sparsi trà Serpenti, & col vaso, il cui manico è vn Serpe. La fruttifera terra, nella fertilità del

a lib. 6. tit. 1. allus. 9.
b lib. 4. tit. 4. allus. 9.
c lib. 1. tit. 4. allus. 3.
lib. 4. tit. 4. allus. 9.
d lib. 1. tit. 4 allus. 1.
e lib. 5. tit. 3. allus. 2.
Coruus quid significat. ex albo niger effectus.
Saturnus agriculturam exercuit.
Saturnus sup. Sextam spheram. i. in septima, in qua sextam includit.
Greg. xiij. nominis forma.
f lib. 4. tit. 2. allus. 6.
g lib. 5. tit. 3. allus. 1.
lib. 1. tit. 2. allus. 8.
lib. 1. tit. 3. allus. 1.
lib. 1. tit. 7. allus. 5.
lib. 6. tit. 3. allus. 4.

h Apost. Rom. 13. Tit. 3.
i lib. 1. tit. 2. allus. 10.

K lib. 1. tit. 2. allus. 11.
l Tex. in c. Venerabilem de elect. arg. tex. in c. solitæ de maior. & obed.
m lib. 3. tit. 2. allus. 5. alta Saturni Imago.
n lib. 1. tit. 3. allus. 1. post eum seriatim cæteri sequuntur Planetę, earundem symbolum, & seculum allus. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8 9.
o fol. 28.
p fol. 29.
q fol. 30.
r fol. 31.
s fol. 32.
t fol. 33.
u fol. 34.
x fol. 35.
y fol. 39. 40. 41. 42. 43.
z Sup. tit. eo. allus. 1. infra lib. 5. tit. 3. per tot. & lib. 6. tit. 1. allus. 3.
Imago Cæreris, Iunonis, Isidis, Terræ, humorumque &c.
Elementa, ignis, Aer, aqua, terra.

Drago si conosce. Et gli humori, & semi celesti, che vengono dalla mano del Sole, dal Serpe son circondati. Le scienze, doti dell'animo (percioche ne' Titoli di questo primo libro fin qui, si forma il Corpo assolutamente dell'huomo, ò del Principe, del qual si tratta. Hora ne' Titoli seguenti di questo stesso libro, di quanto riempie, & adorna l'Anima rationale si discorre) colle varie figure del Serpente si dimostrano. trà le quali la Grammatica a informa l'Ingegno humano qual voto, & semplicissimo vaso, ch'è sostenuto dalle regole (come dal manico) del Serpe, & corretto dalle misure della disciplina finche l'empia de dotti, & santi precetti. La Logica, colla prestantia del nodoso, & velato serpéte si scorge. La Rettorica quasi giuditiosa Regina de gli Enti colla spada alla diuisione del Serpe steso, atto à riceuerla, s'accinge. Et così parimente l'altre scienze b, & l'altre arti c col Drago si descriuono. Le tre parti della terra d Europa, Africa, & Asia; che l'huomo così formato di corpo, & d'anima regge, & gouerna, col Serpente si annotano. Le quattro stagioni dell'anno e, Primauera, Estate, Autunno, & Verno, nelle quali, & alle quali l'huomo gouerna, & soggiace; & Saturno Symbolo f di quelle, e termine g di questo col Drago si manifestano. In oltre hauēdo io declarato (già'l promesi da principio) come habbia accommodato il Drago à i titoli del primo libro, verrò al secondo. Et incominciando da Dio, h il cui Verbo incarnato fù figurato per il Serpente di rame alzato da Mosè i nel diserto per sanare i morsi, e i languori del popolo; al quale fù insieme segno, & medicina K. Et così ne gli altri Titoli à i quali è accommodato il Drago; quando si facesse difficoltà di qual Drago s'intenda (percioche di tre Draghi si tratta in quest'opera, cioè di quel di Mosè, ch'alzò nel diserto, ch'è historia sacra: di quel d'Esculapio, di Saturno, di Gioue, di Bacco, di Pallade, di Cerere, & simili, ch'è fauoloso, ò in parte historia profana; mà non senza occulta filosofia, come nell'altre fintioni poetiche, e di quelche naturalmente produce la terra di diuerse spetie in diuerse regioni) s'hà da ricorrere alla natura del Titolo l, e così facilmente si conoscerà di qual Drago si parla. E ben vero, che Drago, & Serpente sēdo quasi l'istessa cosa nelle scritture sacre è preso in buona, & in mala significatione. Mà non è dubbio nissuno, come in parte hò mostrato nell'opera, ch'è tirato più tosto al bene, ch'al male. percioche, quando le interpretationi concorrono, più tosto s'hà da inchinare alla buona, ch'alla cattiua; talche in quanti modi si vede il Drago in questo primo titolo del secondo libro sempre significa (come in molti Emblemi d'alcuni altri titoli ancora, & in particolare della Charità) il serpente di Mosè, che fù figura di Christo, se bene non sarà posto nel legno; eccetto non fusse qualche particolare historia, che rappresenti la

Artes liberales, animi dotes.

Grammatica, logica Rhetorica.

a lib. 1. tit. 5. allus. 1. &c.

b lib. 1. tit. 5. allus. 2. 3. 4. 7
c lib. 1. tit. 5. allus. 5. 6.
d lib. 1. tit. 6. allus. 1. 2. 3.

e lib. 1. tit. 7. allus. 1. 2. 3.

f lib. 1. tit. 7. allus. 5.
g lib. 6. tit. 3. allus. 2.

Liber secundus.
Deus, & Religio.
h lib. 2. tit. 1. 2.
i lib. 2. tit. 1. allus. 2. 6. 8. 12. 13.
lib. 3. tit. 2. allus. 8. 9. 10. 11. 12. 13.
lib. 3. tit. 3. allus. 2. 3. 5. 7. 11.
lib. 4. tit. 2. allus. 4. 7. 10.
lib. 5. tit. 2. allus. 7.
lib. 6. tit. 2. allus. 8.
K lib. 3. tit. 3. allus. 1.

Dracones tres, de quibus, &c.

l arg. l. Imperator ff. de in diem addic.

Draco, & Serpens in scripturis in bonam, & malam sumuntur partem.

Quando interpretationes concurrunt bonam non malam amplectimur.

Serpens æneus Christi typus, Tertul. adue. Iudeos, Greg. Nyss. de vita Mosis. Aug. 3 de trinit. & sup. ps. 73. & sup. Ioan. tract. 12. Chrysost. sup. Io. hom. 26. Cyr. de incarnat. Vnigeni. 14. Amb. 3. de spiritu sancto 9 Aug. serm. 86.

potenza di Dio, ò vero il Papa, il quale per esser Dio in terra non sarà fuor di ragione, che si mostri per la sua Insegna, come si mostrano non solo gl'Imperij, i Regni, le Republiche, le Città, le nationi, e i Principi, mà etiandio le famiglie, e gli huomini priuati, e particolari proprietà, e cose loro appertenēti a. Et però non è dubbio, che'l Drago per esser' Arme sua significa N. S. non altrimenti, che i Gigli, la Corona di Francia; l'Aquila, l'Imperio; La luna, il Turco; Il Leone alato, Venetia, ò pur S. Marco suo Protettore; e simili. La Religione parimente se accommoda al Drago, il quale difendēdo il capo con tutto il corpo dalle percosse, significa l'huomo Christiano, che dalle percosse de' maligni heretici conserua la Religione intatta, & immacolata; la quale, come quella, ch'è culto diuino, si può dir capo di tutte le virtù, per le quali confessiamo, & ci accostiamo à Dio, anco con molti pericoli della Vita; ch'altro non volse dir Christo nostro Signore b à suoi discepoli. Il che si vede ottimamente in questo Santissimo Principe; c'hauendo per Arme il Drago, à cui l'estrema parte è tronca, non solo mostra hauer lasciato l'ambitione, vero veleno dell'anima nostra, mà d'hauer sì bene seruata la Religione, capo d'ogni nostra salute, che per quella è collocato nel supremo Trono delle dignità c. Et à questo Titolo s'accommoda parimente il Drago per la conuenientia delle historie, ò sacre, ò profane, ò naturali come si può vedere, ch'alla integrità della Religione s'appartiene; e si come quì si parla di tre sorti de Draghi, come di sopra si è ricordato, cioè di Mosè, d'Esculapio (qui entrano gli altri fauolosi; di Saturno, di Gioue, di Marte, d'Apollo, di Venere, di Mercurio, di Diana, di Minerua, di Cerere di Bacco; di Proserpina, & simili) & della terra, i quali sono tutti compresi nella inuocatione, cioè nell'vltimo verso dell' primo sonetto.

Dicalo il tuo gran Drago almo, e feroce.

Rispondendo (*gran*) à quel di Mosè, (*Almo*) à quel di Esculapio, & à gli altri fauolosi come di sopra (*feroce*) à quei, che la terra produce, che secondo le loro naturali proprietà vengono accommodati à i suoi Titoli; così sono tre sorti d'Imagini, Corpo, ò Compositioni (per dir così) cioè Allusioni, Imprese, & Emblemi, i quali confusamente sono posti, e locati; seguendo più tosto l'ordine de Titoli, ò virtù, e qualità del Principe, che la distintione, e differenza, che trà loro si deuria fare; lasciando questo conoscimento, & distintione al sano giuditio di chi legge; poi, che io deuo credere; che, chi leggerà queste mie basse fatiche, ò haurà letto il trattato di Bartolo de insignibus, & Armis; le cōclusioni di Gioā Cassano nel suo Decalogo, e finalmente le premesse, che fanno Girolamo Ruscelli, e Luca Cōtile nelle recollette delle Imprese Illustri doppò Paolo Giouio, & altri, c'hanno scritto in questa materia diffusamente per

Signum signat signatum. a arg. l 1. ff. de ædil. edict.

Lilia Regem francorum, Aquila Imperatorem, Luna Turcam, Leo Venetias tamquam insignia regulariter ostendunt.

Religio.

Draco caput cæteris corporis membris: oppressus defendit.

Religio, cultus diuinus, caput omnium virtutum.

b Matth. x. vbi Io. Chrisost.

Draco cauda mutilus, ambitionem, omnium malorum radicem abiecisse significat.

c lib. 2. tit. 2. allus. 1. lib. 1. tit. 2. allus. 4. lib. 6. tit. 1. allus. 17.

Draco sacer. 1. Moysis.

Draco Aesculapii, & aliorum Deorum gentilium. 1. prophanus.

Draco terrenus diuersarum spetierum, diuersarum regionum. 1. naturalis.

Versus vltimus primæ allus primi titul. primique libri, Dragones tres de quibus hic agitur, enumerat.

Allusiones,
Icones,
Emblemata.

Ordo in omnibus precipuè seruandus.

Bart. in tractatu de insignibus, & Armis.

Ioannes Cassan. in suo Decalogo.

Hieronymus Ruscellus; Lucas contiles. Paulus Iouius.

Allusio, vox insicata in hac materia emblematum: tamen multa comprehendit vt paulo inf. patebit.

a Virtutum effectus, affectus, gradus, & partes, de quibus non est hic disserendi locus; dicetur aliàs forsan plenius deo ppitio i. Virtus vera quæ sit; vnde nascatur; doceri, an memoria reuocari; vbi consistat; a Prudentia tanquam inferiora membra a capite duci; Virtuti quomodo omnia pareant; Vniuersamque sub legum prouidentia esse institutam; &c. intuenti: hæc omnia in opere patebunt in suis titt. &c.

b in l. 1. ff. de acq. posses.

c lib. 7. Aeneid.

d lib. 4. Elegant.

e Allusio, quæ comprehendat.

Affectatio fugienda.

f Mundus tribus dotibus præcipuè munitus, vtilitate, ordine, & ornamento.

g Quelibet Allusio, vtilitatem, ordinem, & ornamétum habet.

h Sententia, Titulus, Imago.

Respondent.

Vtilitati, Ordini, & Ornamento.

i Testimonia tria Sacra; naturalia, & prophana.

K lib. 1. tit. 1. alluf. 1. ver. vltimo.

Draco magnus, Almus, ferox. Draco sacer, Prophanus naturalis.

Liber tertius. fides, spes, charitas, sapientia.

l lib. 3. tit. 1. alluf. 1. 2. 3.

la intelligenza delle Imprese, & Emblemi; ò vero à piacer loro le potranno leggere. È ben vero, che io mi sono seruito d'vna voce inusitata in questo essercitio, & vso delle Imprese, & Emblemi; ch'è Allusione, & ne son stato in vn certo modo sforzato; perche douēdosi dal Drago formare vn Principe, non bastauano l'Imprese, & gli Emblemi, che da quello si poteano cauare, & per chiuderui dentro le virtù [a], gli effetti, gli affetti, i gradi, e le parti loro, & insieme raccorui la maggior parte delle cose più notabili occorse fin' hora in questo Pontefica to, con gli altri artificij (siami lecito dir così) oculti, e manifesti. Mà pigliando questa voce (non però in quel suono, che la intendono i Dottori leggisti; e spetialmente Iasone [b]; mà più tosto come Vergilio [c], e Valla [d], ch'è proprio de' scrittori; i quali, alle volte colle loro fauolose narrationi, toccono la verità dell'historia) hò compreso anche le Hieroglifice [e], i Cimieri, l'Insegne, gli stendardi, i Segni, l'Ethymologie, le Metafore, l'Allegorie, le Definitioni, le comparationi, le significationi, l'Imprese, gli Emblemi, e tutte quelle cose, ch'arridono (per dir così) alle lodi d'vn Corpo, che per Arme si porti, e che per quello mostriamo noi stessi, & le nostre occulte intentioni, & desiderij. Onde feci elettione di questa voce, Allusione, come quella, che può più tosto comprender l'altre sopradette, che, come voce generalissima esser compresa da quelle: & per questo anche le hò dato il primo luogo, se bene io haueua determinato porre il proprio nome à tutte, ò sopra, ò sotto al Corpo di esse; mà non mi parue à proposito per fuggir l'affettatione, e per non parer di insegnare altrui, quel che molto bene per se stessi conosceranno; poi, che hoggi si vede quest'arte tanto illustrata, che non è huomo, che non desideri, & habbia la sua Impresa particolare. Nè restarò di dire, che si come il Mondo [f] precipuamente (& l'huomo ancora) è munito di tre doti, vtilità, ordine, & ornamento, così di queste tre Allusione, Impresa, & Emblemo consta quest'opera, che forma il Principe; nella quale, & vtilità, & ordine, & ornamento non solo in tutto il Volume; ma etiandio per ogni Allusione [g], Impresa, & Emblemo si vede; percioche mentre nell'Allusione si considera la sentenza [h], si vede la vtilità; mentre nell'Impresa si mira il Titolo, si conosce l'ordine; & mentre nell'Emblemo si riguarda l'Imagine, si scorge l'ornamento; e così ciascun d'essi, per c'hà sentenza, Titolo, & Imagine: hà parimente Vtilità, ordine, & ornamento; roborādoli di tre Testimonij [i], sacri, naturali, & profani, come appresso si dirà; poi che di tre Draghi [K] (come s'è detto di sopra) si parla, sacro, naturale, e profano. Hora vscito del secondo libro, passo al terzo, e dico che non è chi dubbiti, che'l Drago, ò Serpente non si possi accommodare alla Fede per quel, che si legge di Mosè, & Aaron [l], & altre simili hi-

storie

storie sacre, profane, e naturali, & che per propria natura à questa santissima Virtù non si possa tirare. Allude anche il Drago alla Speranza poi, che si legge Esculapio esser venuto da Ragugia à Roma in forma di Drago [a] per liberarla dalla peste. Onde s'vn altro Gregorio liberò da simil trauaglio Roma, Questi [b] à dì nostri, quando Italia tutta d'ogni intorno era assalita, e destrutta, col suo santissimo gouerno, e vigilanza da ogni male la preseruò, non senza gran merauiglia di tutto il mondo, che colla occasione dell'anno santo [c] vi concorreua [d]; & altri simili pertinenti alla speranza come nel suo titolo si vede. Stimorno Charità i Gentili quella di Gioue (Dio fauoloso, mà non senza misterio, e nascosto secreto [e] delle cose della Natura) quando di lui grauida Cerere, partorì Proserpina; la quale fù anche detta da alcuni Perferate: di cui innamoratosi il Padre, si cangiò in Serpente [f] per goderne à miglior commodità, come fece; e quindi fù che i sauatij, Popoli d'Egitto, voleuano, che come cosa misteriosa fosse presente sempre à i loro sacrificij vn gran Serpente tutto in se riuolto, & raggirato. Perferate fatta grauida partorì vn figliuolo in forma di Toro; onde cantano souuente i Poeti le laudi del Serpente Padre del Toro; tal, che Proserpina significando le biade, come si legge, le quali nascono dalla terra, ch'è Cerere, non però senza il temperato calore, che in quella infonde il Cielo mostrato per Gioue conuerso in Serpente, ch'è la torta via del Sole, ò pur l'ondeggiar delle biade à l'aura, o i solchi della ben culta terra, è rapita da Plutone, ò vero perche talhora seminate non rinascano; onde la terra pare attristarsi, e starne mesta, perche non si vede adorna di quelle, hora verdi, & hora tutte biancheggianti quando sono mature; ò vero perche il calore naturale rapisce il seminato grano, l'abbraccia, e lo fomenta insino al maturare delle nuoue biade; e per questo, & altre naturali proprietà del Drago ei si tira alla Virtù santa della Charità. Et nel suo proprio Titolo (percioche fuori [g] sin hora s'è vagato) non mancano essempi efficaci di questa virtù; della quale arse talmente Christo nostro Signore che volse nel legno della Croce esser chiodato, e trafitto per cancellare i nostri peccati; figurato già molto prima nel Serpente di bronzo, ch'in questo Titolo più frequēte [h], che ne gli altri si vede. Conuiene anche alla Sapienza l'Imagine del Drago per il Caduceo di Mercurio [i], oue sono i duo Serpenti aggirati, intesi per la sapienza, & prudenza di chi gouerna, e vole cōseruare la pace nel suo popolo, e diffendersi dall'oppressione della mala fortuna. Questa si manifesta ne'denti del Serpente seminati da Cadmo [k]; & nella tauola di Mercurio vista nel suo Cielo da Filologia: la Gorgone [l] significaua l'istessa. Colla quale, vscendo di questo terzo libro, e dalle virtù Theo-

Spes.
a lib.3.tit.2.allus.3. lib.4.tit.1.allus.2.
b lib.1.tit.5. allus.7.
Pestis Romam non inuasit anno Iub. & seqq cuius excidio Gallia Cisalpina, & Sicilia hoc tempore laborant.
c lib.2.tit.2.allus. 6. 8. lib.3.tit.1.allus.5.
d Romæ, frequentia hominum anno Iub. innumerabilis.

Charitas.
e Sub fabularum comentitis multa naturæ secreta latitant.

Proserpina.
f lib.1.tit.3. allus.2.
Sauatij populi, & eorum sacrificia.
Proserpina, quæ & perferates dicta est, prægnans facta, Taurum edidit.
Proserpina, filia Cæreris, segetes significat.
Iuppiter, ignis.
Serpens, via solis obliqua
Pluto, quid?
Quando terra tristatur.
Quando terra lætatur.

g lib.1.tit.3.allus.2.
Christi Charitas.
h lib.3.tit.3.allus.2.3.5.7.11.& cur in eneo.inf. dum de Iustitia, & Temperantia, &c.

Sapientia.
i lib.3.tit.4.allus.7.
Mercurij Caduceus quid significat.
Cadmus, & dentes Serpentis.
k lib.3.tit.4.allus.9.
Mercurij gestamina in tabula philologiæ visa.

Gorgonea.
l lib.3.tit.4.allus.11.
Liber quartus.
Prudentia, Iustitia, Fortitudo, Temperantia.

a lib.4.tit.1.alluſ. 1.& vlt.
Prudentia.
b Matth.x.& ibi Io.Chriſoſt.
Chriſti preceptum.
c lib.4 tit.1.alluſ.5.
Eſtote prudentes ſicut Serpentes,& ſimplices ſicut columbe.Matth.10.
Iuſtitia.
d lib.4.tit.2.alluſ.2.7.13.
Draconis pharmacum,& virus.
e lib.4.tit. 2.alluſ.2.7.
f Ori.ſup.Ioſ.hom.4.& ſup.Ezech.ho.1.& ſup.Exo.ho.4.
g Theologalium Virtutum effectus;moralium partes,affectus, &c.hic non eſt exponendi locus vt ſupra dictum eſt.
h Iuſtitia communis eſt Virtus. Ambr.hom.Euang. Luc. 1. Idem fatentur philoſ.Plato in primis, in Dial. de philoſ.
Fortitudo.
Elephantis cum Dragone pugna.
i lib.4.tit.3.alluſ.2.
Elephantis magnitudo, potentia ferocitas, & Ingenium.
Draconis induſtria dum pugnat.
K Plin.lib. 8.c.ij.
Dunque nona paſcua petit.
l lib.4.tit. 3. alluſ.7.
Agilitas Serpentis,& varietas, vnde pars iudicatiua,&c.
m lib.4.tit.3. per tot.
Partes fortitudinis in Serpente conſiderantur,cognoſcunturque.
n lib.4.tit.4.alluſ.2.& alibi
Temperantia.
o lib.4.tit.4.alluſ.1.
p lib.6.tit.1 alluſ.2.
q lib.6.tit. 3.alluſ.3.
r lib. 4.tit.4.alluſ.2.
ſ lib.4.tit.2.alluſ. 1.2.3.4.5.6.7.8.9.& per tot.
t lib.4.tit.4. alluſ. 7.
u lib.4.tit 1.alluſ.10.
lib.4.tit.4.alluſ.3.4.5.

logali, entro nel quarto,e nelle virtù Cardinali, ò morali che vogliam dire; tra le quali prima dell'altre vien la Prudentia, a cui ſenza alcun dubbio s'attribuiſce il Drago; percioche (oltre, che non è Pittor nè antico, nè moderno,che ſappia dipinger queſta virtù ſenza il Serpente a) Chriſto b iſteſſo comanda a ſuoi Diſcepoli,che ſiano Prudenti c come i Serpenti,& ſemplici come le colombe; oltre, che in queſto Titolo ſono eſſempi veri,& efficaci, che prouano pienamente come à queſta virtù s'accommoda il Drago. Alla Giuſtitia ſi tira la natura del Drago facilmente;percioche,ſi come il giuſto Principe,non hà altra mira,che premiare i buoni d,e punire gli ſcelerati;coſi il Drago hà i farmaci,& i rimedij per conſeruar la vita de'giuſti:e per diſtrugger quella de rei col veleno e hà poſſanza l'altre parti di queſta virtù appariſcono nel ſuo titolo ſecondo la proprietà del Drago per la parte dell'anima iudicatiua f, ch'è nella agilità, e nel difenderſi; ſi come nelle virtù Theologali poſte di ſopra ſi veggono gli effetti g ſuoi, ſe ſi guarda con diligenza; quali hò laſciato, e laſcio di ſegnarli per breuità,& coſi farò delle parti di queſte altre virtù,che ſeguono doppò queſta commune h; riportandomi a quel, che ſi è detto nelle continuationi de'Tittoli con quella maggior breuità,che ſi è poſſuto, e che il luogo hà comportato. Della ſomiglianza del Drago alla Fortezza non ſi può dubitare, poi, che ſcriuono i Naturali,ch'egli gioſtra i, e vince l'Elefante;Animal ſopra ogn'altro grande, forte, e d'ingegno tale;che nõ vi è altro trà Bruti, che più s'auuicini à l'huomo; ſe bene queſti non moſtra minor giudicio di quello nel combattimento K, e trauaglio, & nel riposo,poi,che auuinchiandoſi con gli altri,paſſa il mare l à miglior paſchi; & hà altre qualità naturali cõ cui moſtra ſua vera fortezza; che potenza veramente qui ſi deuria dire, conſiſtendo nell'agilità,& altre doti del corpo, non ſendo però priuo della tolleranza,della firmezza,della magnanimità, della magnificenza, della fiducia,della ſicurezza, della patienza, e della perſeueranza,ch'in queſto Titolo m,& altroue n ſi veggono. S'accommoda etiandio alla Temperantia poi,che ſi vede eſſer ſtato il Drago trasferito nel Cielo o più volte trà le quarantotto Imagini, adorno p di molte ſtelle q, onde ſi riceue il tẽperato influſſo celeſte, e così parimente ſi proua nel ſuo Titolo per la ſua natural proprietà r ch'è per l'agilità vario, & atto alla forza ſ & per la parte Iudicatiua ſi conoſce; oue la Temperantia ſecondo i filoſofi ſi vede;e ne'Mercurij t, & altroue u ſecondo i Theologi ſi conſidera, colle ſue parti integrali,ſubiectiue,& potentiali. Et con queſta quarta virtù Cardinale,dò fine al quarto libro, & entro nel quinto.Nel quale prima d'ogn'altro s'offeriſce la Vigilantia del Principe, per eſſer'ella vna diſpoſitione (per dir così) dell'animo,& eſſerci-

tio de'sensi; & precipuamente del senso commune a, poiche non cade nelle piante per non hauer senso. à cui conuiene in modo questo felicissimo Drago, ch'altra cosa non hà più propria di questa: percioche, oltre gli Antichi, lo diedero à Minerua per custodia di Vergini b, egli è naturalmēte di leggier sonno, e si dice dormir con gli occhi aperti c; & i fauolosi non senza cagione lo collocorno alla guardia de'frutti d; e Vello e d'oro; E per questo Diana Custode, e Preside delle vie, fù da gli antichi dipinta col capo di Serpente f & altri essempi nel suo Titolo si veggono di somma Vigilanza g. Allude anche il Drago alla Pace, percioche il Caduceo di Mercurio, con che egli scēdea dal Cielo à cōporre le discordie de gli huomini, era circondato da Serpenti h, e corni della Copia. Et Marte, & Bellona haueuano i loro tempij fuor di Roma i, quasi volesse dir, che'l Principe hà da tener la guerra lontana dalla sua Republica; mà Pallade, à cui è dato il Drago K haueа dentro la Città Tempio, Nume, e Simulacro, e questo istesso vuol significar Mercurio l col Caduceo circondato da Serpenti, inteso per l'eloquenza, & Pallade alla cui hasta s'aggira il Drago presa communemente per la sapienza abbracciati insieme sopra vna quadra Pietra, ch'è la stabilità, quasi voglia dir, che, chi vuol trattar di pace, deue essere eloquente, sapiente, e d'animo costante à vincere ogni durezza: percioche non sarà mai huomo si rozo, barbaro, & incapace, che colla forza del sapere, dell'eloquenza, e della perseueranza, non si renda molle, dolce, e docile; si come nella Imagine di Mercurio, e di Febo m si vede, & altre simili nel suo luogo. All'Abondanza stà sì bene il Drago; che gli Antichi non seppero dipinger Cerere, ch'è la Terra, anzi la produttrice delle cose, come s'è detto, senza i Draghi, che guidano il suo Carro n; così fecero Bacco o Inuentor del Vino; così Pallade del felice Oliuo produttrice; con quei fecero anche la Felicità p, & altri simili nel suo Titolo, come si vede; il quale termina il Quinto libro pieno di vigilanza, che cagiona, e mantiene la pace nel popolo, e quella l'Abondanza partorisce. Colla quale terminando il Quinto libro, arriuo al Sesto, & vltimo. Nel quale del Principe stesso si tratta, à cui più commodamente, ch'à gli altri Titoli allude il Drago; percioche, colla Verga significatrice dell'Imperio, e Dominio, conuersa più volte in Serpente q, Mosè ottimo Capitano aperse il Mar rosso, & liberò il suo popolo dalla seruitù d'Egitto; Il Drago fà gratie, e dona salute alle genti in Epidauro r, che sono vere, e necessarie attioni, & parti del Principe; è posto nel polo tra le due Orse s, che mai non tramontano, che la Stabilità, Immortalità, Serenità, Cumulo di dignità, e Prouidenria del Principe importa; la cui potestà è data da Dio t per insegnare, e gouernare i viuenti qual nuouo Trittolemo u; &

quella

a Arist. de somn. & vig. cap. 1. 2.
Draco Mineruæ datus.
b lib. 5. tit. 1. allus. 2.
Dormit oculis apertis.
c lib. 5. tit. 1. allus. 9.
Custodit poma aurea.
d lib. 5. tit. 1. allus. 8.
Asseruat vellus aureum.
e lib 4. tit. 3. allus. 11.
Diana cum capite Serpentis, & cur.
f lib. 6. tit. 1. allus. 9.
Draco Vigilantiæ symbolum.
g lib. 5. tit. 1. allus. 1. 11.
Pax.
h lib. 5. tit. 2. allus. 1.
Martis, & Bellonæ templa.
i lib. 5. tit. 2. allus 5.
Palladis templum, vbi?
K lib. 1. tit. 3. allus. 6.
Mercurij Caduceus quid.
l lib. 1. tit 3 allus 6.
Lapis quadratus firmitatem, & stabilitatem sapientiæ notat.
Pacis compositorum conditiones.
m lib. 5. tit. 2. allus. 3.
Vbertas.
n lib. 1. tit. 4 allus. 1.
lib. 5. tit. 3. allus 2.
lib. 6. tit. 1 allus. 3.
Baccus, vini inuentor.
o lib. 5. tit. 3. allus. 3.
Pallas oleæ inuentrix.
p lib. 5. tit. 3. allus. 5.
Felicitas.
Vigilantia pacem, pax abundantiam parturit.
Liber Sextus. Princeps.
Vita Aeternitas.
Virga, sceptrum Imperij notat.
q lib. 6. tit. 1. allus. 1.
lib 3. tit. 1. allus. 1. 2. 3.
Mare rubrum diuiditur.
r lib. 2. tit. 2. allus 8. 16.
Epidaurum, salus gentibus. Polus, in quo vrse quid significant, &c.
s lib. 6 tit. 1. allus. 2.
Potestas a Deo.
t Ioan. 9 n. 10.
Trittolemus.
u lib. 6. tit. 1. allus. 3.

quella delega [a] à chi vuole, etiandio deboli, & pusillanimi, che poi non temono le forze de i Re della terra; insegna, essercita & conserua la Giouentù [b] per seruitio della sua Republica; ascolta i suoi nel mezo del suo Regno [c]; custodisce, & osserua le leggi [d]; riconosce da Dio il suo stato, e la sua grandezza [e]; teme il suo sdegno [f]; gouerna con prudenza, e fortezza [g]; con vigilanza [h], & prudenza diffende i buoni, e castiga i rei; scuopre nelle monete la sua munificẽtia, & Religione [i]: la pace, e la salute del popolo; la Virtù, e la fede [K] ne'gli altri; la vittoria, e'l valor ne'nemici; che colle insegne, & imagini [l] atterrisce, e mette in fuga [m] il più delle volte; e quindi è, che di tenere fanciullo cioè di mortale, si cõuerte in Drago [n] immortale per la salute de'suoi, & della Patria, & Republica sua: e chi essamina bene il Titolo trouarà le parti principali, ch'al Prencipe conuengono. I disegni, & pensieri del quale deono essere occulti [o] per viuer lungamẽte con honore, e salute sua, e de'suoi; & accrescere, & ampliare ogni giorno più il suo stato; e questo è veramente lo spogliarsi, & rinouellare la Vita à guisa del Serpente [p], non pur viuace essempio della Vita temporale, mà della spirituale [q] ancora; quindi Theofrasto si duole della natura [r], ch'al Ceruo, Cornice, e Serpente habbia data si lunga vita; che la virtù [f] dimostra; opera la salute [t]; accompagna, & insegna il retto viaggio [u] di questa vita; esce dal sepolcro [x] & rinasce non solo dalla medolla dell'huomo, mà da capegli anche, & molto più da quei delle Donne per esser più humidi, che ciò volse forsi significar la Gorgone [y]; discaccia il Nemico [z], e da quello diffende la sua Greggia, [a] & altre tai cose, ch'à questo Titolo appartengono; e che l'huomo alla Eternità delle cose conducono. La quale appresso i Gentili in vna Medaglia di Faustina si vede, cioè vna Matrona con vna Palla in mano [b] destra, e nella sinistra tiene il Timone, & vn gran Velo, che la copre tutta; mà Claudiano la descriue altrimente, cioè vn'Antro [c], ou'è il Fato, la Natura, i sei putti, delli quali sopra lungamente s'è ragionato, il Serpente, che lo circonda tutto, e Febo, che intendono Dio; e però il Drago accommodandosi alla Eternità ancora, à cui serue il Tempo, ch'è parimente per il Drago mostrato [d], asceso sopra la Piramide, ch'è la immortalità delle cose, la Natura, ò la materia prima, vince il Dio termino [e], ch'à nissuno ceder solea; supera Esculapio [f] e suo Serpente di lume, e splendore; riforma l'anno [g] come Principe [h]; ch'essalta, & fà immortale il nome dell'Huomo [i] virtuoso; ascende colla mente al seno, e secreti di Dio [k], ch'à Principio, e fine [l] delle cose; e gode trasferito [m] nel Cielo gloriosamente per tutti i secoli la diuinissima luce, e gloria del diuino Architetto fabricator dell'vniuerso. Questo istesso Drago inteso per la Prudenza, Sapienza, Vigilan-

za, &

a lib.6.tit.1.allus.4.
b lib.6.tit.1.allus.5.6.7.
c lib.6.tit.1.allus.8.
d lib.6.tit.1.allus.9.
e lib.6.tit.1.allus.10.
f lib.6.tit.1.allus.11.
g lib.6.tit.1.allus.12.13.
h lib.6.tit.1.allus.15.
Munificentia Principis.
i lib.6.tit.1.allus.14.
Virtutes exercet.
K lib.6.tit.1.allus.16.
Victoriam reportat.
l lib.6.tit.1.allus.17.
Fugat hostes.
m lib.3.tit.1.allus.9.
lib.4.tit.3.allus.9.
Exaltatur.
n lib.1.tit.2.Allus.3.
Vita.
Principis arcana, recondita.
o lib.6.tit.2.allus.1.
Serpens se se renouat.
p lib.6.tit.2.allus.2.
q Vita actiua: & contẽplatiua fol.40.108.337.341.
Theophrastus de natura queritur.
r lib.6.tit.2.allus.3.
Serpens virtutem signat.
f lib.6.tit.2.allus.4.
Salutem ostendit.
t lib.6.tit.2.allus.5.
Viam docet.
u Lib.6.tit.2.allus.6.
lib.3.tit.4.allus.3.
A sepulchro exilit.
x lib.6.tit.2.allus.7.
Hostem fugat.
y lib.3.tit.4.allus.14.
z lib.6.tit.2.allus.8.
Populum defendit.
a lib.6.tit.2.allus.9.
b fol.333.
c lib.6.tit.3.allus.1.
d lib.1.tit.3.allus.4.
allus.9.tit.4.allus.5.&c.
e lib.6.tit.3.allus.2.
f lib.6.tit.3.allus.3.
g lib.6.tit.3.allus.4.
h lib.6.tit.3.allus.5.
i lib.6.tit.3.allus.6.
K lib.6.tit.3.allus.7.
l lib.6.tit.3.allus.8.
m lib.6.tit.3.allus.9.

za, & altre a Virtù come sopra s'è detto, si può dar anche alla nostra santissima Vergine vero Tempio, e Ritratto di tutte le virtù, percioche; se gli Antichi lo attribuirno à Minerua Dea della Sapienza, qual più saggia Donna fù al mondo della nostra Protettrice, c'hà partorito la Sapiēza istessa? à cui la Chiesa santa communica b quanto da Salomone della diuina sapienza è scritto; e però nel fine dell'opera, è posta la Canzone in lode di lei; la quale, oltre ch'è epilogo breuissimo come di sopra si è ricordato, fà diuerse trasformationi c ;& metamorfosi, cioè Dio nelle cose d ;gli Angeli creati, & di quelli altri in gratia, altri in disgratia confirmati e ; l'huomo di buono in cattiuo stato mutato f ;Il Verbo in Carne g ; la Vergine in Madre, e Sposa h di Dio;& altre, ch'iui si veggono. Hò voluto poi nel principio d'ogni Titolo porre l'Imagine i grande della Virtù della qual si tratta ; se bene elle sono state fatte in varij modi da gli Antichi di diuerse nationi, & oltre alla varietà del corpo, & ornato loro attribuirno diuerse cose K conformi alle loro proprietà, come si può vedere appresso quei, che ne trattano. à me è bastato seguir l'opinioni più cōmuni, nō seruēdomene ad altro, ch'à mostrar la Virtù della qual si ragiona; se bene è mia volontà, e desiderio porre nel Margine delle Virtù predettene' Capotitoli (per dir così) le loro Imprese, e proprietà à guisa de riuersi di Medaglie; ma in questa prima editione non solo non si potrà far questo, mà sarà necessario lasciar le figure grandi, ò vero Imagini de' sei Titoli del primo libro, cioè della Natura l , ouero stati dell'huomo; di Saturno m , & altri Pianeti; del fuoco n , & altri elementi; delle scienze o , e delle altre arti; d'Europa p , & altre parti del mondo; di Primauiera q ,& altre stagioni dell'anno, alle quali si porranno le loro Imagini picciole, che seruono à gli Emblemi, non però quelle grandi, ch'in principio d'ogni Titolo si veggono; & a quelle com'hò detto mancaranno le medaglie; ò vero riuersi, che mostrariano le loro Imprese, & proprietà; e questo sol per difetto d'Intagliatori; li quali portano tanto in lungo le loro opere in rame, che prima, che se ne vegga il fine, è forza lasciar qualche cosa imperfetta, com'hò fatto io; che doppò l'esser stato M. Bartolomeo Grassi impressor di quest'opera con ogni sollecitudine presso à gli Intagliatori per spatio di tre anni, son pur forzato mādarla fuori sēza quelle sei grādi Imagini, c'hò detto, & senza le medaglie delle Virtù, & de gli altri Titoli, che nel margine entrano; si come mostra lo spatio lasciato nel rame; & questa medesima ragione la fà venir auanti V. E. scritta à penna, poiche gli Stampatori, non sono di minor conditione de gli Intagliatori in mandare alla lunga l'opere, che tolgono à fare; & far, che'l tempo porti sempre qualche accidente di farle rimanere imperfette nelle loro stā-

a Draco per ea quæ significat, Dei genitrici Virgini conceditur, tanquam Virtutum omnium Templo, & exemplari.

b Virgo Maria Sapientiā edidit; cui omnia quæ de diuina Sapientia à Salomone scripta sunt, tribuit ecclesia.

c Trāsformationes in Epilogo.

d Mundi fabrica.

e Angelorum creatio; casus rebellium, confirmatio bonorum in gratia.

f Hominis casus.

g Verbum caro factum.

h Virgo mater, & sponsa.

i Imagines titulorum.

K Insegnia Virtutum. quibus tributa sunt, vt secernātur à vitijs secundum Mising. in Rub. Inst. de Iust. & Iur. num. 15.

Quæ desunt Virtutum Imaginibus, & lib. 1. huius operis propter incisorum & impressorum tarditatem.
l fol. 13.
m fol. 27.
n fol. 39.
o fol. 47.
p fol. 57.
q fol. 63.

Titulorum imaginibus desunt numismata.

Impressio librorum cum Imaginibus æneis admodū difficilis.

Anno 1582. opus hoc imprimi debuit, quod tres annos incisorum ænearū Imaginum tarditatem iam expectauerat; deinde sex alios annos propter varios aduersæ fortunæ casus expectauit.

Temporis prolixitas, sæpe rerum iacturam affert.

parie: si come n'hò visto io molte, e tra l'altre del Cardinal Bébo. E ben vero, che se nell'altre non sono degni di scusa, in questa meritano molta lode, se la mandano al fine: quelli per la molta spesa, che vi và, & fastidio grande, stampandosi in due volte, cioè le lettere, & i Rami seperatamente, & in diuersi tempi, & tal'hora in diuersi luoghi: Questi per la moltitudine de Rami, & per la molta osseruanza del lauoro; affermando non hauer mai più intagliato libro, ne visto intagliato da altri, ch'arriuasse alla metà del numero di questo, nel quale sono 256. figure trà grandi, & picciole. A queste difficoltà, s'aggiunge la diuersità della professione; percioche il faticoso, & seuero studio delle leggi, al quale ho atteso in questo istesso tempo, non hà lasciato à dietro molto spatio per vedere le cose della filosofia, della Theologia, & dell'altre scienze, delle quali spesso (se bene incidentemente) si ragiona: nè meno i molti, & diuersi scrittori delle cose naturali; de Gentili Romani, Hebrei, Greci, Egittij, Siri, Persi, Caldei, Fenici, & d'altre nationi: i costumi delle genti antiche, & moderne; & sopra tutto intorno al culto diuino: i casi singolari sparsi in mille volumi, onde gli Emblemi son tolti; le historie sacre, & profane, ò fauolose; i preclarissimi fatti di N. S. i quali se bene son noti al mondo ve ne sono anche de gli occulti, & massimamente circa i maneggi de' Principi: vedere esquisitamente gli scrittori, c'han trattato della nobiltà del sangue a della potestà, & libertà ecclesiastica b, & pontifical dignità; del Regimento de' Principi c, & delle Virtù d; di quai quattro cose principalmente nell'opera si ragiona: circa le quali, se non si sono seruati i Termini de gli Scrittori, non sia merauiglia; percioche, oltre che quì, s'è proceduto allegoricamente, s'è hauuto anche riguardo alla forma de gli Emblemi; alla diuersità; & moltitudine delle cose; & alla commune intelligenza de gli huomini, ch'alle scienze non hanno dato opera. Per il che dalli termini anche di quelle mi sono allontanato al possibile. A queste difficoltà sopradette, s'aggiunge il mancamento de' libri di tante professioni, & arti; à cui seguono appresso gli incómodi di Roma, che porta à forastieri, à quai non fù molto amico Mercurio. Quì entrano i frequenti viaggi, gli ossequij de' maggiori, & carità de Signori, le infermità, le liti, i negotij, & le discordie della patria; il cui Sito, & natura non descriuo, riportandomi à quel, che Gio. Antonio Campano huomo celebre nelle lettere del suo tempo, in vna Epistola al Cardinal di Pauia lasciò scritto. dirò solo esser Città antichissima posta nel Sánio, habitata da popoli precutini vicino al Piceno, che'l fiume Tronto parte, altretanto lontana dal mare Hadriatico, oue à Giulia noua per aperta, & fertilissima Valle lungo la riua del fiume Trontino si scende, quanto Roma per gir ad Hostia, lungo la riua del Teuere dal Mar

Tireno.

Sumptus, & labor impressorum & incisorum.

Multitudo. & obseruantia Imaginum.

Numerus Imaginum huius operis, 256.

Legum studium laboriosissimum.

Cæterarum artium studia sistere iubet.

Librorum studium retardat.

Gesta Greg. xiij. præclarissima & innumera.

a de qua sup. aliquid super tribus illis Allus. fol. 14. 20. 329. sed alias plenius deo dante, dicetur.

b Ecclesiastica. fol. 7. 18. 19. 22. 23. 33. 34. 35. 42. 51. 53. 57. 58. 59. 63. 64. 65. 66. 83. lib. 2. tit. 2. per tot. lib. 3. tit. 1 pæne per tot. & fol. 143. 144. 157. 159. 163. 165. 173. 175. 176. 180. 181. 182. 183. 184. 194. 195. 198 200. 201. lib. 4. tit. 2. pæne per tot. lib. 4. tit 3. pæne per tot. lib. 4. tit. 4. allus. 4. 6. 7. li. 5. tit. 1. per tot. tit. 2. allus. 1. 2. 5. 6. tit. 3. allus. 1. 2. 4. lib. 6. tit. 1. per tot. tit. 2. allus. 4. 5. 6. 7. 8. 9. tit. 3. per tot.

c lib. 6. tit. 1. per tot. ac sparsim in opere.

d lib. 3 & 4. per tot.

Itinera: ægritudines, negocia, lites, dissentiones; Iuuenum remora.

Io. Aut. Campanus.

Populi præcutini.

Samnium.

Picenum.

Truentum flumen.

Trontinum flumen.

Tireno. Dal cui lito, chi parte per arriuare all'altro, voltando le spalle à Ponente, & mezo giorno per linea dritta trascende il duro dorso dell'Apennino, & l'Vmbilico dell'Italia, & mostrando la destra gota al Sole, camina verso Oriente, & Tramontana. Perilche più volte mi sono merauigliato, come in quella parte di Abruzzo, & in particolare in Teramo più, che nelle Città vicine piouano sopra altretante disgratie, & infortunij; quanti in latio, & in particolare in Roma fauori, & gratie dal Cielo discendono. Et s'alcuno dicesse, ch'à quel luogo la vicinanza d'oriente fà danno, dimanderei la cagione, perche à questa parte d'Italia, l'Africa non lontana, o Ponente non nuoce? Et s'allegasse la morte del nostro Redentor Giesù Christo, & gli altri delitti in quella parte commessi [a]; direi, che l'altre habitationi più vicine ad Oriente, non patiscono i nostri naufragij, & incendij. Il difetto della Religione (Dio lodato) non vi è: anzi ardisco dire, che il culto diuino è così bene essercitato in quella Città, quanto in ogn'altra d'Italia, & si guardariano gli Habitatori come dal fuoco far nelle Chiese altro, che l'oratione, à che sono ordinate. Onde, se'l Clima, & l' influsso di maligne stelle s'allega; lasciando la risposta à gli Astrologi, & Matematici, persuado à gli amici, & parenti, che se ne partino poi, che dicono il mancamento della Giustitia, esser la cagione d'ogni male. Giouami hauer breuemente mostrato a V. E. l'ordine vniuersale, ch'osseruo in descriuere il Ponteficato di Gregorio Ottimo Principe, & da questo la forma di tale: & se per hora non descendo al minuto raguaglio di tutte le cose, è perche spero, che la Vita sua debba esser d'anni molti per dar ogni perfettione all'opere sue: & quando sarà tempo, si verrà à tutti i particolari; se bene di quelli fin'hora occorsi, se ne lascian pochi de più notabili, & degni di scriuersi in questo genere. Et creda V.E. che, s'alcuna imperfettione, & errore è nell'opera (ve ne saranno molti per colpa de Stampatori, & de gli Intagliatori) non per poca cura, diligenza, & affettione, mà per debolezza d'Ingegno, & altre mie disgratie, vi sarà. Hò poi finalmente à queste Allusioni, Imprese, & Emblemi, oltre à i Titoli, & i motti, aggiunto i Versi in lingua Italiana per argomenti; & annotationi; nelle quali, se non sarà seruata quella grauità, ch'all'arte cõuiene, pare à me di douer'hauer parte d'escusatione; poi, che si tratta di cose difficili in stile, & modo difficile, & graue: in tanto, ch'in vn Sonetto solo, bisogna chiudere quãto si vuol tirare à senso buono, & intelligibile per far quanto di sopra si è detto. Nè credo sia stato meno lecito à me di diclarare queste Imprese co'motti latini in verso Italiano, ch'al Ruscelli, & al Contile l'Imprese Illustri in prosa di nostra lingua; nelle quali non pur sono i motti latini, ma Greci, hebraici, Spagnuoli, & Turcheschi: & s'altro non mi escusa, al meno mi

Apennius mons.
Vmbilicus Italiæ reatinus ager.

Theramum, olim interamna, quæ inter duos amnes sita est, &c. eius inimicitiarum, aliarumque calamitatum caussæ occultæ, præter Prouintiæ præsidis (vt aiũt) loci distantiam, & iustitiæ implementi defectus.
a lib. 4. tit. 2. allus. 10.

Cultus diuinus, vbi Deo soluitur, non præsumitur locus calamitatibus subiacere, nisi dicatur, quòd iustitia quoque est cultus diuinus: nè Theramũ sine causa laborare videatur.

Ex vniuersalibus, ad singularia procedere oportet; totum. n. secundum sensum notius est; vniuersale autem totum quoddam est. multa enim comprehendit vt partes, vniuersale. Arist. 1. phys. cap. 3.

Incuria, & inscitia impressorum inciforumque tarditas.

Argumenta, & annotationes.

Grauitas seruanda.

Difficultas, & emblematum sensus abstrusus.
Hier. Ruscellus.
Lucas Contilis.
Inscriptiones variarum linguarum in Iconibus Virorum Illustrium appositæ, & italico Idiomate expositæ à nonnullis.

deue escusar l'inuentione (è nuouo modo di scriuere, come si disse da Principio) & la moltitudine delle cose, per tirarle tutte à buon fine come si vede. Percioche, l'essermi ristretto in vn'Angolo, & Circolo sì stretto, & estremo, ch'è vna sol Creatura terrena; & ridurui dentro tante cose, pare à me (siami lecito) c'habbia del difficile. Hò bene osseruato souente Alcuni, che volendo formar sola vna Impresa, doppò hauer faticato assai, & adoperatoui etiãdio l'aiuto, & il parer de gli Amici, al fine sono stati pur tutta via sospesi, & poco sotisfatti; & hanno pur hauuto vn larghissimo campo delle cose celesti, aeree, terrene, & aquatili; gli Elementi, le sfere, & le spetie innumerabili di tutte le creature, con le fintioni poetiche, inuentioni, & instrumenti di tutte l'arti mechaniche, & liberali. Hor se questo è vero, com'è verissimo, c'haurò fatto io? che ristrettomi nel Serpente, ò ver Drago solo, doppò hauerlo variato in tanti modi, formando il Principe, non mi parea hauer fatto cosa veruna, se non l'ornauo de versi; & per vaghezza, & per esprimere il senso, che ne gli Emblemi, & in si fatte compositioni suol'essere hora più occulto, & difficile, & hora più manifesto, & facile: i quali con tutta l'espositione alle volte sono oscurissimi, nè da metterfi auanti a tutti, si come in molti di questi miei forsi auuerrà; se chi legge, non haurà visto, oue io l'appoggio, & onde li cauo. Per il che s'è fatta alcuna annotatione a contemplatione de gli Amici nel margine breuemente, ne'sommarij, & ne' principij de'Titoli in lingua latina per le genti straniere, che nõ intẽdono la nostra Italiana; che volẽdoli declarar magistral mente (oltre, che a me non cõuiene, parẽdomi anche hauer fat to troppo in porre nel margine i luoghi, & ne'Sommarij il senso, & ne principij de Titoli le continuationi, definitioni, parti, & declarationi dell'Imagini) saria necessario far'vn'altro volu me. Percioche gli Auttori, de quali mi sono seruito, sono diuersissimi, cioè la sacra scrittura nuoua, & vecchia co'suoi Dottori; le leggi Canoniche, & Ciuili con gl'Interpreti: le historie sacre, profane, naturali, fauolose, & poetiche, tanto de Latini, Greci, & Egittij, come d'altre nationi, ch'hanno in alcun modo (per quel, c'hò possuto raccorre) fatto mentione del Drago, ò Serpente (l'vno, & l'altro è l'istessa cosa col Colubro; percioche, oltre, che Drago, si definisca; Serpens annosus; Christo [a] stesso chiama Serpente quel, che Dio mostrò a Mosè per Colubro [b]: Et Vergilio, nell'Eneide, chiama indifferentemente Dragoni, Serpenti, & Angui [c] quei, che Laocoonte, & i figli diuorarono: Et così gli altri scrittori, fuor, che i Naturali, perche distinguono le spetie, confondono queste voci, come hò fatto io in questi Emblemi) se bene hò lasciato cose infinite à dietro, sol per non esser lungo, & tedioso: non lasciando però quanto per mia intentione m'è parso necessario. Questa mistu-

ra dun-

Nouus scribendi modus de Regimine Principum, de Ecclesiastica potestate, de nobilitate, & de Virtutibus.

Angustia loci, spatiandi difficultatem addit, facit illud. in arido solo, nolunt arare Iuuenci.

Ex quibus Icones conficiantur.

Ex imagine Serpentis tãtummodo, omnes huius operis Icones confecte, compilatæ, atque ordinatæ sunt

Emblematum obscuritas, & sensus, versibus enodantur, & exponuntur.

Emblemata, notitiam rerũ de quibus tractatur, supponunt.

Annotationes in marginibus, & in summis.

Sensus Emblematum in summis Titulorum continentur.

Auctores, quorum auctoritatibus Emblemata nitun tur, multi, & varij.

Draco, Serpens, Coluber Anguis: idem, &c.

a Ioan. 3.

b lib. 3. tit. 1. allus. 1. 2. 3.

c lib. 2. tit. 1. allus. 3. 4.

Scriptores naturales.

Breuitatis studium, extre mam operi imposuit manũ.

ra dunque,credo mi sarà concessa poi,,che se mi era ristretto à formar tanti Emblemi da vn corpo solo,non douea ristrengermi à cauarli da vna sola professione,scuola ò scrittura,ò vera, ò fauolosa,ò sacra,ò profana,ò greca,ò latina;quel, che non han fatto gli altri, c'hanno hauuto sì largo campo di tutte le cose. tanto maggiormente, che le fauole per hauer'in se in certo modo sotto velame di cose piaceuoli, & finte, vna nascosta filosofia, non deono essere à fatto rifiutate, come cose inutili, & bugiarde: nè subito, che si vede vna cosa fauolosa tirata à sèso pio si dee dire, costui mescola le cose sacre colle profane: poi, che non solo i Dottori, e Theologi santi si sono seruiti di queste fintioni poetiche,trà quali Gregorio santo ne'Morali assomiglia i Dottori Theologi ad Orione, ma la Chiesa stessa nelle sue diuine canzoni intuona.

Quarto die,qui flammeam solis rotam constituens,&c.

Et pur si sà, che'l sole altre ruote non hà, che quelle, che i fauolosi gli han fatte; ne'senza mistieri, significando il continuo, & perpetuo corso di quello, ch'à guisa di ruota fà nel mezo delle sfere, & così parimente si può dir di Gioue,di Saturno di Marte,& de gli altri, de quali tanto si serue la Chiesa per la cognitione delle cose celesti. Sò, che non mancaranno di quei, che mi riprenderãno, che nell' opera habbia aggiunto le postille,i sommarij,& altre cose,che vi si veggono ne'principij de Titoli,& sopra ogn'altra cosa, quest'Epistola,ò vero discorso con tante chiose,& luoghi citati di molti,& diuersi Auttori graui;alli quali rispondo,che non sono mancati, di quelli, c'han detto, ch'io mi sia appoggiato ad vn basso soggetto, ch'è il Serpe; si come disse anche V. E. (mà per humiltà, & modestia,come è suo costume,non già,che non sapesse il soggetto esser altissimo,& di molta inuestigatione) quando,l'anno 1578. se mal nõ mi ricordo, le donai vna abozzatura di quest'opera. Et perche gli huomini non si inganníno, l'hò aiutato con questi rimedij,citando i luoghi,& gli Auttori,che ne trattano,perche non paiano miei capricci, & sogni,come dissi da principio; che quanto al resto, nel frontespitio solo ne'sei ordini trà l'Arme, & le figure leggono breuemente i Dotti di buona intentione, quanto nell'opera si contiene, mentre veggono Pallade al destro Nicchio coll'hasta, c'hà'l Serpe auuolto, colla lucerna accesa, colla nottola auanti, colla Gorgone nello scudo, colla Egida,colla Sfinge,armata,sopra i libri come si vede: & al sinistro Mercurio col Tricuspide,ò vero quadricuspide in mano,col Caduceo, col Corno della Copia, coll'alato Cappello, coll'ali à i taloni, col Gallo,ignudo sopra vna quadra pietra; quali Insegne, & instrumenti senza, ch'io li declari intenderanno à ad vn solo sguardo, con quei della fortezza, & della Prudentia,che sopra l'Architettura si veggono; mà bisogna so-

Varietas concessa propter angustiam,&c.quę magis delectat.

Fabulæ, quoniam in se occultam habent philosophiam,non penitus reijcien dę sunt.

Non semper miscentur sacra prophanis.

Doct.Theol. Et Ecc. SS. fabularũ figmentis vsi sunt.

Hyn. fer.iiij.ad Ves.

Ecc.Cath.Deorum gentilium nomina admisit pro cognitione spherarum, & cursu cælestium orbium.

Cur in opere appositæ sunt summę titulorum Virtutumque definitiones, (remissiue tamen) continuationes, partes, & alia multa in principijs titulorum; itē etiam, cur in marginibus citentur authores; &c.

Vti frons plerunque detegit animum: ita quoque Icones cum insignibus, absque alia inscriptione, ostendit,indicatque librum.

Pallas,eiusque insignia.

Mercurius,eiusdenq; insignia Gallus,&c.

Fortitudinis, & prudentiæ Imagines.

Scriptores proprio Idiote in quo nati sunt, scribere debent.

Franc. Petrach. latinos, & italicos versus edidit: sed italicos iucundiores, pulchrioresque existimant omnes.

Iac. Sanazarius Arcadiã, italicis versibus, & de partu Virginis Latinè scripsit.

Hier. in detractores. scribe tu, qui aliena opera damnas.

Veritas, & adulatio tandem secernuntur.

Galenus tractatum edidit, quo docuit modum studendi volumina, quæ scripserat de re medica.

Commentarij editi in propria opera.

Cur scriptores sæpe impugnant opiniones in senectute: quas in Iuuentute tenuerunt, sustinuerunt, scripseruntque.

Temperamentum in corpore humano.

Cor, Iecur, & cerebrum.

Vitalis, naturalis, intellectiua facultas; quas, animas plato credidit, cum Virtutes, vel potentias animæ dicere maluerit.

Memoria, imaginatiua & intellectus, in cerebro &c.

tisfare à gli altri, che non hanno tanto buona, & retta intentione come quei, c'hàn detto, che sarebbe stato meglio hauer scritto in verso latino; a quai rispondo, che Nissuno de gli Auttori graui scrisse in lingua straniera i suoi concetti poi, che i Greci, scrissero in Greco; i Romani in latino; gli Hebrei, in hebraico; gli'Arabi in arabico, & cosi faccio io in questa nostra Italiana; tanto maggiormente hauẽdo visto; che'l Petrarca, huomo celebre, & di molta dottrina, scrisse la guerra d'Africa in verso latino, & altri volumi con molto studio, & fatica, nè però le sue compositioni latine, sono state abbracciate, & riceuute dal mondo, come le piaceuolezze, & bellezze di Laura, che nella propria fauella, & à diporto scrisse; le quali non è huomo, che non le porti nel petto, & nella mente: Così à punto interuẽne al Sanazaro dell'Arcadia, hauendo scritto mirabilmẽte bene de partu Virginis. Nè mancaranno di quei, che si mera uigliaranno, ch'io habbia posto quì vn'Epistola si lunga, quasi commentario dell'opera, à quai rispondo, che, chi intende gli Emblemi, e'l senso loro più occulto, non accaderà pigliarsi scõmodo, & faticha di Legger l'Epistola; perche l'hò scritta per mia sotisfattione à V.E. per il rispetto, che sopra hò detto; cioè d'hauer seguito la verità col testimonio de gli Auttori graui, & non l'adulatione, & le menzogne, si come molti stimaranno. Et quando ciò non mi hauesse mosso, mi basta hauer errato con Galeno; il quale intendendo di quanta importanza fosse lo studiar le materie con ordine, scrisse vn libro per insegnar la maniera, che si douea tenere in legger le sue opere, à fine, che lo studioso non ne rimanesse confuso; Et così hanno fatto altri infiniti scrittori di somma auttorità; senza quei, c'hanno commentato le proprie loro opere con molta lode, & sotisfattione di quei, che leggono; in tutto, che in varij modi si sono disdetti; si come in ciò sono incorsi huomini di molta auttorità, & sapere, che in giouentù scrissero i loro volumi. Nè ciò credano gli Spiriti gentili, che sia sempe colpa, mancamento, & imperfettion di sapere, giudicando, che'l sopra uiuere doppò hauer scritto assolutamẽte, & lo studiar più auãti (fà questo assai senza dubbio) faccia cognoscere loro gli errori, & l'opinioni, che tennero da principio, e che per vere lasciorno scritte, contrarie à quel, ch'intesero poi: percioche il più delle volte secõdo i filosofi n'è colpa (se dir si può) la Natura, ò l'habilità naturale nel temperamento del corpo hnmano. La quale organizandolo, li diede tre membri principali, Cuore, Fegato, & Ceruello; il primo de quali conseruator de gli Spiriti vitali; è in strumento della facoltà irascibile, il secondo, Vaso del sangue, & della potentia naturale, hà la facoltà concupiscibile (è anche parte di questa ne'testicoli) & il terzo seggia dell'anima rationale, c'hà tre potenze, ò facoltà, memoria, imaginatiua, & intelletto, hà il

temperamento delle prime quattro qualità, caldo, secco, humido & freddo; non mancando però di dire, che questi membri, in tutto, che la Natura gli hà separati, e posti nel corpo humano lontano l'vn dall'altro, & dati loro diuersi officij, nondimeno hanno trà loro gran corrispōdenza, Vnione, & armonia. onde lasciando da parte per hora di ragionar del Cuore, che di sua natura è caldissimo, & del fegato, al quale naturalmente il caldo, & l'humido signoreggiano, come quelli, à cui la vitale, & natural vita appartengono (per dir così) che potenze ò virtù sono; stò nel Ceruello (secondo gli antichi, & moderni filosofi) seggia della rationale, che del contemplare (pertinente à scrittori) hà cura. al quale, perche possa operare, la Natura, oltre il mirabile artificio in comporlo, li diede le tre potenze sopradette, memoria, Imaginatiua, & Intelletto; & in esso per il temperamento ò buono, ò cattiuo delle prime quattro qualità, preuale più hor l'vna, hor l'altra delle dette tre potenze: & di raro si vede (& tanto più, & meno secondo le regioni calde fredde, ò tamperate, che si habbitano) che nella spetie humana due differenze d'ingegno s'vniscano, & concorrano, & quasi mai tuttte tre. Et perche le qualità, per vn grado più, ò meno di caldo, ò di freddo, d'humido, ò di secco, alterano il temperamēto, che fà le tante differenze d'ingegno atte à tante cose, alle quali gli huomini naturalmente si veggono inchinati; & in quelle riescono eccellenti, & non in quelle, alle quali à caso s'impiegano, però à ciascuna di queste differenze, ò habilità in eminenza risponde vna sola scienza, & non piu secondo la qualità, che nel temperamento preuale: Percioche, l'humido fà la memoria, il secco fauorisce il discorso, & il caldo inalza l'Imaginatiua, se bene in tutto questo il natural temperamento del Ceruello è freddo, & humido; & per cagion del più, o del meno di queste due qualità, alle volte lo chiamiamo caldo, & alle volte freddo: hora humido, & hora secco: ma esce dell'humido, e del freddo à predominio; il quale facendo spesso mutatione, fu detto da Aristotele natura, la quale è cagione, che l'huomo, sia habile, ò inhabile, dicēdo, che dal tēperamēto delle quattro prime qualità nascono tutte le Virtù, tutti i Vitij, & queste gran varietà d'ingegni, che ne gli huomini si veggono. Onde; quei, che non hanno alcuna differenza d'ingegno, ò habilità; hāno le qualità stēperate, & confuse, talche non sono atti nè all'arte oratoria, nè alla medicina, nè alle leggi, nè alla militia, nè à i priuati, & publici gouerni, nè ad alcuna altra arte mecanica; & però hanno poco obligo alla natura poi, che sono inetti, stupidi, & stolti: Et che questa mutatione, della quale sopra si è ragionato, sia vera si conosce nel considerar l'età d'un'huomo sapientissimo, il quale nella sua pueritia, non fù altro, che vn Animal bruto, & non vsò altre

Quatuor primæ qualitates; calidum, siccum, humidū, & frigidum.

Harmonia trium corporis membrorum principaliū.

Vitalis facultas in corde: naturalis in Epate.

Anima rationalis in cerebro.

Natura in cerebri compositione, totius hominis Epilogum fecisse videtur.

Quomodo, & quando vna ex tribus potentijs preualeat.

Quomodo temperamentum alteretur, & quid inde.

Cur homines potius ad vnam artem, quam ad aliā proni sunt.

Qualitas, quæ memoriam, quæ imaginatiuam, & quæ intellectum adiuuet, atque extollat.

Cerebrum frigidum, & humidum naturaliter.

Aristoteles quid senserit de primis quatuor qualitatibus.

Virtutes, & Vitia, ingeniaq; varia, ex qualitatibus, &c. secundum Aristotelem.

Inecti, stupidi fatuique, quibus natura non fauet.

Qualitates in cerebro cursu temporis mutantur.

Irascibilis, & concupiscibilis facultates pueritiæ præualent.

potenze, che l'irascibile, & la concupiscibile (non è l'huomo in qste età entrato nella Città de' costumi, si come sopra nell'Imagine di Saturno, e dell'eternità si è detto, nella quale le potenze dell'intelletto più, che l'altre s'adoperano) pertinenti al cuore, & al fegato, come di sopra; mà venuto alla Adolescentia, cominciò à scoprirsi in lui un'ingegno mirabile, & li potè durar insino alla Giouentù, ò poco più; perche, sopra-uenendo la vecchiaia (nascono, & muoiono le cose, come si disse mentre della nobiltà sopra si discorse) andò perdendo ogni giorno l'Ingegno, fin che risoluendosi gli humori, mancò à fatto, & cadde nel sepolcro. Onde hauendo l'huomo in ciascuna età vn temperamento vario (di qui è, che ne' sei libri dell'opera conforme all'età gli hò dato uarij vfficij, si come ne gl'ordini, & serie di quelli più breuemente si può vedere) & vna contraria dispositione; per cagion di cui l'Anima, fà altre opere nella pueritia (non nasce questa mutatione dall'anima, perch'ella è la medesima in tutte l'età senza hauer riceuuto nelle forze, & nella sostanza sua alcuna alteratione) altre nella Adolescientia, altre nella giouentù, & altre nella vecchiezza. Et seguendo l'Anima rationale, secondo Galeno il temperamento del corpo (è ella la medesima sempre come sopra si è detto; nè se le toglie da questa naturale inclinatione la libertà del volere poi, che Dio creando l'huomo, lo pose nelle mani del suo Consigiio) dou'ella stà; &, che per cagion del caldo, del freddo, dell'humido, & del secco del paese doue l'huomo habita, de' cibi, che mangia, dell'acqua, che beue, & dell'aria, che spira, hà varij costumi; & si vede, ch'vno è corriuo, vn'altro è incredulo; vn'è prodigo, l'altro è auaro; vn'è sincero, vn'altro è disleale; vn'è verace, l'altro è bugiardo; vn'è misericordioso, l'altro è crudele; vn'è balordo, & vn'altro è sauio: questi prudente, quello imprudente; quel giusto, questi ingiusto; questi forte, quel vile quel temperato, & questi incontinente; & quindi auuiene anche, che d'altri costumi, & maneggi sono gli Spagnoli, d'altri i Francesi, & così sono differenti gl'Italiani, da i Germani; i Greci da gl'Inglesi, & così dell'altre nationi; le quali sono anche nell'apprender le scienze, & l'altre arti molto differenti. La onde, nascendo questa varietà d'ingegno dal Temperamento delle qualità predette, & mutandosi nelle età per le cagioni sopranarrate, seguita naturalmente; che, chi scrisse in giouentù vna cosa, che in quella la memoria, per la humidità, che nel temperamento preualse, somministrò con tal differenza, & habilità d'Ingegno à lei pertinente; nella Vecchiezza poi, preualendo à l'humido il secco, ch'aiuta il discorso, sarà di contraria opinione da quella, che per auanti tenacemente tenne, difese, & lasciò scritta: & quindi è, che

Adolescentia intellectus potentias assumit; & vtitur: ita Iuuentus &c.

Senectus eisdē intellectus potentijs vtitur; quas cursu temporis seniū amittit, nec alias retinet.

Temperamentum varium, & contraria dispositio qualitatum.

Galeni opinio.

Cibus, aer, aqua qualitates alterant.

Vnde varia hominum ingenia.

Conclusio; quomodo, & quando homines eorum sententiam mutent.

l'huo-

l'huomo è di contrario parer spesso, & Non solo per hauer studiato molto più, come dissi di sopra; se bene parerà sempre per questo, & non per altro. Così vediamo hauer fatto Aristotele, Platone, S. Agostino S. Thomaso, Bartolo, & altri infiniti, & così molto più facilmente potrei far'ancor'io intorno alle cose di filosofia incidentemente scritte in questa mia prima giouentù; s'auerrà, che in altro tempo manderò fuori vn'altra volta quest opera colla vita intiera di questo Gloriosissimo Principe, & con particolare interpretatione delle cose più notabili di questi Emblemi, là doue mi riseruo il luogo à ragionar dell'habilità del suo bellissimo Ingegno, dell'honorate attioni, & accorte maniere; colle quali gouerna i popoli, & sostiene il peso graue, & noioso di tante cose difficili, & pericolose; & con tanta patienza, benignità, & destrezza, che mostra benissimo l'Anima rationale in lei non hauer impedimento alcuno dalla discordia delle prime quattro qualità (oltre la libertà sua, e dono del consiglio, nelle cui mani Dio la pose) anzi con temperamento mirabile, & à pochi concesso, si vede, che la memoria non preuale alla Imaginatiua, nè all'Intelletto; nè alcun'altra di queste alla memoria; ma vgualmente opera in tutte con quella felicità, habilità, & differenza d'ingegno, che ne gli huomini singolari, rare volte s'è visto. Et che ciò sia'l vero, basta considerar, che V. E. in tutto, ch'apprese facilmente nella fanciullezza l'arti liberali, & hora l'essercita; non per questo sprezza, anzi abbraccia, & raccoglie in se, come in chiarissimo Vaso di Christallo, dal quale à gli altri risplendono, le Theologali, & morali Virtù. non abborisce; anzi honora le leggi ciuili, & le studia, & l'adopra come conuiene: non schiua la militia, anzi come necessaria alla Rep. la sostiene: nè fugge il faticoso giogo del gouerno de popoli, anzi con dolcissimi modi li tien cheti, & contenti. le quai cose, & ciascuna per se, vogliono ò la perspicacità della memoria, ò la forza dell'Imaginatiua, ò l'eminenza dell'Intelletto: & colui, ch'è inclinato naturalmente ad vna di queste facoltà, & al suo particolare essercitio, in che preuale, fugge, & abhorrisce l'altro; & se pur vi opera, non però farà profitto alcun buono, & quindi si veggono varij esercitij malamente essercitati. Et s'io hora mi volessi diffondere in queste cose, farei nuouo Volume; basta sol questo, che non è da tacere, che gli huomini d'ogni stato, & conditione, che trattano seco, hanno da lei vere risposte alle loro dimande, & restano sotisfattissimi, etiandio, che non conseguiscano cosa alcuna di quel, che desiderano, & che per mezo suo credono poter ottenere. Et quel, che sopra ogn'altra cosa è mirabile; è, che non è huomo, che le comparisca auanti (dono veramente di Dio, fauor delle stelle, & perfettione del temperamento) che non cono-

Aristoteles, Plato, D. Augu. D. Thomas, Bar. & alij, qui sibi ipsis contradixerunt.

Regimen populorum graue Iugum.

Requirit ingenium, & habilitatem communem, aptam natam ad omnes artes.

Ingenium Illustrissimi D. Iac. Boncomp. Soræ Ducis, aptum natum ad artes liberales, ad Virtutes Theologicas, & morales, ad leges ciuiles, ad militarem disciplinam, & ad Regimen populorum.

Quot artes, tot ingeniorum habilitates.

Cur homines deprauant artes, adulterant, abutunturq;

Humanitas, & integritas Illustrissimi D. Iac. Bõcomp. Soræ Ducis.

Liber primus.

Bononia

Natura

Aetates

Princeps

Planetæ

Elementa

Cometæ, artes liberales, Ius ciuile, & canonicum, dignitates, & libelli famosi: medicina &c.

Orbis partes.

Ciuitas, & resp.
Tempus, annus, seculum.

Liber secundus.
Deus, Relligio, cultus diuinus, &c.

Dij Miscellanei, & Topici.

sca subito le sue qualità, se bene mai più nō l'haurà visto, trattato, ò sentito ricordare in modo alcuno, ancorche con ogni astutia, & arte egli sappia dissimulare, & nascondere la sua propria, & vera conditione, ò fraude, ch'ordisca: Et quando sarà tempo mostrarò con manifestissima verità al mondo questa prudenza, & altre sue Virtù veramente incomparabili. Et all'hora V. E. vedrà nel primo libro la descrittione, l'origine, la grandezza, l'antichità, la bellezza, & la nobiltà della sua patria; & de'suoi maggiori, non già più sotto velo d'Emblemi come fin'hora si è fatto, ma colla occasione di quelli con più lume, & notitia di tutte le cose pertinenti à quelle: Così parimente si descriuerà la gran Madre Natura, & quanto concorra alla generatione di tutte le cose, & in particolar'al nostro nascimento, & come si conserui perpetuamente colle sue vicissitudini, & scambieuolezze: si ragionarà pienamente delle sei età dell'huomo, & com'elle siano state descritte da varij scrittori, come intese, & à chi assomigliate, quanto tempo ciascuna duri, & che mutatione l'huomo faccia nell'operare in ogn'vna di esse; & si scriuerà la Vita del Principe per l'età come altre volte si è detto minutamente dal dì, che nacque insino à l'vltimo giorno della sua Vita, se però li soprauiuerò; secondo, che l'ordine della natura il più delle volte suol fare. Si descriueranno i Pianeti, & la natura di ciascun di quelli: i Cieli, e la distanza loro colle Virtù dell'altre stelle, & imagini celesti, & quanto errino gli Astrologi iudiciarij. Si ragionarà de gli Elementi ampiamente, delle loro qualità, temperamento, & de gli'humori; & si diranno molte cose della Natura de gl'Animali, che in ogn'vn di quelli particolarmente viuono; & delle varie impressioni dell'aria, & in particolare delle comete: si discorrerà lungamente dell'arti liberali; della ragion ciuile, & canonica, & circa quelle de dignitatib. & libellis famosis, & d'altre materie di quella facoltà: de gli inuentori della medicina & della sua necessità nella Rep. delle mecaniche, & de gli Inuentori di quelle. Si descriueranno le tre parti del mondo co'lor termini, mari, nationi, & costumi, acquisti d'Imperij, Rep. & Monarchie, & delle loro mutationi, & ruine, dando forme alla Città, & Rep. con Platone, & altri moderni. Si ragionarà del Tēpo, dell'anno, del secolo, de gli inuentori, & reformatori di quello. Nel secondo libro si trattarà della pietà, & del culto vero di Dio, & della Christiana Religione; & qui si diranno molte cose de gli Dei vniuersalmente. Et quei, che furono i primi à ritrouar'il culto diuino, & quanto variamente i filosofi, & le diuerse nationi sentirono de gli Dei: poi si trattarà delli Dei Miscellanei, & Topici. & finalmente quante varie, e diuerse cose gli Antichi adororno per Dei; qui entraranno Gioue, Belo Ammone, & gli altri; qui Giunone, Himeneo

& Talassio: Cielo, Saturno, Rhea; Gran Madre, Bona Dea, Vesta, Iano, & Vertunno: Nettuno, & la Moglie, Proteo, & gli altri aquatili, le Ninfe, Eolo, & i Venti: Plutone, Proserpina, Cerbero, la Chimera, l'Harpie, & gli'altri Dei Infernali: Apollo, l'Hore, i Tripodi, & sue varie diuinationi, colla descrittione della verità, & della bugia; Sfinge, Trofonio, & gli Antri: Esculapio, le Muse, l'Aurora, & Pādora: Bacco, Priapo, osiri; Mercurio, e'l sōnno: Marte, Bellona, Vittoria, Hercole, che furon molti, le lor proue, & simili: Minerua, Diana, Iside, Latona, Venere, Cupido, le Gratie, Adonide, & Vulcano: Cerere, & Trittolemo: Demoni, Genij, Lari, Larue, Pane, Satiri, Lamij, Centauri, & simili: Fortuna, Nemesi Rhamnusia, & Adrastea; & finalmente si dirà delli sacrificij, de i Tempij, de i Sacerdoti, delle feste, de i riti, dell'essequie, delle preci, & supplicationi funerali; de i lettisternij, & simili. Nel terzo libro si trattarà diffusamente con S. Thomaso delle tre Virtù Theologali, de gli effetti loro, & de vitij, che loro s'oppongono, & della sapienza come dono che rispōde alla charità, & della stoltitia vitio opposto à quella. Nel quarto si esplicaranno le Virtù morali, le parti, gli affetti, gl'effetti, & i gradi loro à mente de filosofi, & de Theologi. Nel quinto si discorrerà con lunga inuestigatione de luoghi autentici de buoni Auttori sopra la Vigilāza, la Pace, & l'Abondanza; & mostrar come l'una nasca dall'altra, s'alcuna di queste è Virtù, quanto siano necessarie al Principe, & quanto bene l'osserui N. S. in questo suo felicissimo stato. Nel sesto si trattarà del Reggimento, & forma del Principe doppò molti altri, che n'hanno scritto; con lunga inuestigatione de' riuersi di medaglie, & dell'altre antichità, & in particolare di Roma: si discorrerà della Vita humana, & dell'eternità diffusamente. In tutta l'opera poi, si trattarà ordinatamente della filosofia morale Etica, Economica, & Politica; & della naturale doue se ne haurà occasione: si risponderà à quei, che dicono non esser conueneuole al Romano Pontefice portar per Insegna il Drago; si trattarà della degnità Pontificale, della potestà, & libertà Ecclesiastica, del beneficio delle chiaui, & del Giubileo; dell'Imagini, inuocatione, & intercessione de Santi: Della nobiltà del sangue, ò di schiatta colle sue parti pienamente, & non di passaggio, come sopra si è fatto. Si toccaranno molte cose circa i secreti de gl'Egittij, ne' quali misteriosamente con Hieroglifici vsauano diuersamente la Imagine del Drago: si notaranno molti, & varij documenti nell'historie sacre, naturali, profane, & fauolose, & si esponeranno molti luoghi della sacra scrittura. Quì si trattarà dell'Incarnatione, della Natiuità, della morte, del sepolcro, della Resurrettione, del Trionfo, & del secondo Aduēto di Christo N. S. nel fine si descriuerà parte delle lodi della Beatissima Vergine, & altre cose, che da questa varietà, & vni-

Iuppiter, Belus amon. Iunō Hymeneus, & Talasius. Cęlum, Saturnus, Rhea &c.

Pluto, Proserpina, cerberus Chimera, Harpiiæ, &c.

Aesculapius, Musæ, Aurora Pandora, &c.

Mars, Bellona, Victoria, Hercules. &c.

Cæres, & Trittolemus.

Demones, lares, laruæ Pan, satiri, lamij &c.

Sacrificia, Templa, Sacerdotes, festiuitates, expiationes supplicationes, lectiformia &c.

Liber tertius.

Virtutes Theologicæ.

Liber quartus.

Virtutes morales.

Liber Quintus.

Vigilantia, pax, Vbertas.

Liber sextus.

Princeps, Vita, æternitas.

In tot. op. heca, Aeconomica, Politica, & naturalis philos.

Dignitas Pont. & potestas Ecclesiastica, atq; libertas.

Nobilitas Sanguinis.

Aegyptiorum arcana.

Historia sacra, natutalis, & prophana.

Incarnatio, Natiuitas, mors, sepulcrū, Resurrectio, Triūphus, & aduentus Domini nostri Iesu Christi.

Laudes gloriosæ Virginis Dei Genitricis.

Natura serpentis, atque Draconis.

Inscriptiones huius operis.

Animo volenti nihil difficile.

Promissiones, quando sunt necessariæ sinc ostentatione & affectatione fieri possunt.

Christi vexillum in nouo orbe.

Oratores à Gregorio xiij. ad diuersas infedelium nationes missi &c.

Collegia ad docendas artes à Greg. xiij. in nouo orbe constructa.

Regnum Chinensium, magnum, copiosissimum atq; impenetrabile.

Gloria Greg. xiij. in mortalis.

uersalità s'haurà occasione; & all'hora mi riseruo parimete il luogo a trattar della Natura, & qualità del Serpente, & del Drago: percioche se bene qui se ne ragiona assai, è non dimeno per via d'Emblemi; mà quando s'haurà luogo libero, si diranno diffusamente le loro proprietà con Aristotele, & altri, & all'hora dirò la ragione pche più tosto questa opara è intitulata Allusioni, Imprese, & Emblemi, che il Drago, il Drago d'oro, il gran Drago boncompagno, il Drago Gregoriano, il Drago Pontefícale, il Drago Principe, & simili, ch'a questa intitulatione concorreuano. Et perche le promesse, che fò a V. E. pareranno difficili, ò d'Impossibile osseruanza, & a molti strane, & affettate: difficili, ò Impossibili a lei per la moltitudine delle cose, & come quella, che ha parte de' trauagli ne' quali mi trouo; strane, & affectate ad altri, perche douendo fare le cose sopranarrate, non occorrea prometterle; però l'assicuro, che non è cosa, ch'a me habbia del difficile, pur ch'io sappia seruirla, & esserle in gratia; e s'haurò vita conoscerà, che la deuotione, & seruitù mia, non è di quelle, che col tempo mutano, & costumi, & pensieri: auuiso poi gli altri, che le promesse non sono nè strane, ne affettate, quando si fanno per necessità. Et chi non sà, che queste promesse sono necessarie in quest'opera? poi che non deono bastar gli Emblemi trattandosi della Vita, dell'opere, & dell'attioni d'un Principe supremo, & di tanto valor, che nell'Indie nuoue (lascio l'altre parti del mondo da nemici del Santissimo Nome di Christo possedute, nelle quali hà penetrato, & penetra tutta via colla predicatione del Verbo diuino, & coll'Ambasciarie de suoi ministri) infiniti luoghi non solo spiega l'inuittissimo Standardo della Croce, mà fonda Collegi, semina scienze, & spirituali semenze, dalle quali si spera, & vede tal frutto, ch'in breue germogliarà anche nel gran Regno della China; là doue mai non si è possuto penetrar'a saper pur i costumi de que' Barbari, non che a piantarui piante nouelle, & a seminarui vere, & sante Dottrine, eccetto in questo tempo veramente per questa cagione, & per l'altre opere del Principe, felice, & sopra ogn'altro secolo fortunato, & glorioso. Ma douendo io trattar di queste, & d'altre cose altroue, mi resto per dirne più pienamente al suo luogo poi, che (com'hò detto) questi Emblemi non possono manifestar la vera grandezza, e la immortal gloria di tanto gran Principe, & vniuersale Pastore di tutto il Christianesmo. In tanto V. E. si degni accettar queste fatiche piene di vera, & calda affettione, & riceuerle come sue, & come sue leggerle, & diffenderle; poi, ch'elle di gia sue sono, hauendole tratte dal suo aureo, & misteriosissimo Drago; dal quale più tosto, mi persuado acquistar'alcun lume, & chiarezza alle tenebre del mio nome (a guisa di corpo oscuro,

ch'au-

ch'auuicinato a i raggi solari, luce, & risplende.) che sotto le varie Allegorie di quello Illustrar la Vita, l'opere, & l'attioni di Gregorio XIII. le quali per se sono, e saranno ogn'hora vie più viue, e chiare ne' secoli futuri: a cui nostro Signore Dio lungamente dia Vita, & a V. E. compita felicità. Di Roma li XIII. d'Ottobre. M. D. LXXXII.

D. V. Eccellenza Illustrissima

Deuotissimo, & obligatissimo Seruitore.

Principio Fabricij.

PRIMVS TOTIVS OPERIS ORDO.

Allusionum, Symbolicarum Iconum, & Emblematum.

LIBRI SEX.

Quorum Duo: primus; & secundus.

a lib.1. per titt.7.
b lib.2 per titt.2.

RESpondent Eticæ, vbi mores instruuntur ad Infantiam, & Pueritiam pertinentes, in quibus, post operis præludia [a], de Deo [b], & Religione tractatur.

Duo: tertius, & quartus;

c lib.3. per tit 4.
d lib.4. per tit.9.

Respondent Economicæ, vbi familiares curæ ad Adolescentiam, & Iuuentutem spectantes, ponuntur; in quibus de Fide [c], Spe, Charitate, & Sapientia. De Prudentia [d], Iustitia, Fortitudine, & Temperantia disseritur.

Duo: quintus, & sextus;

e lib.5. per titt.3.
f lib.6. per titt.3.

Respondent Policitæ; vbi de Ciuitatum, Rerump. & Regnorum Regimine ad Senectutem, & Senium pertinente tractatur; in quibus de Vigilancia [e], Pace, & Vbertate. de Principe [f], Vita, & Aeternitate agitur.

Hæc etsi series, & quæ sequitur

g ad Virtutes Theolog.
h ad Virtutes morale.

De morali Philosophia ad mentem Platonis, & Aristotelis ponuntur, tamen de Christiana quoque secundum Theologos intelliguntur, vt in titulis, qui cum suis imaginibus, continuationibus, definitionibus effectibus [g], & pattibus [h] signantur.

SECVNDVS TOTIVS OPERIS ORDO.

Prima Aetas.

Infantia [a], vti eſt vitæ hominis Principium; ita ordine quodam Naturæ [b] tribuitur, à qua ſumit exordiũ [c], & reſpondet primordijs [d] librorum ſex, eorũdemq; Dedic. [e], quæ initium eſt operis.

lib.1.
a tit.2.alluſ.3.
b tit.2.alluſ.1.
c tit.2.alluſ.2.
d lib.1.per tot.
e tit.1.alluſ.1.2.3.

Secunda Aetas.

Pueritia [f], nondum habens animi arbitrium, reſpondet Planetis [g], quorum circumactionis Imperio ætas illa voluitur, & gubernatur; ac Deo [h], & Religioni, cuius timore, & præceptis repleri debet, dicatur, & ſubijcitur.

lib.1.
f tit 2.alluſ.4.
g tit.3.per tot.
h lib.2.per tot.

Tertia Aetas.

Adoleſcentia [i], cum adhuc creſcat; Elementorum [k], quibus homo conſtat; alimentis conceditur; ac Fidei [l], Spei, Charitatis, & Sapiẽtiæ lumine (vt ritè, & rectè Chriſtianæ Reip. Regimini, adultus homo, præficiatur) eſt illuſtranda.

lib.1.
i tit.2.alluſ.5.
K tit.4.per tot.
l lib.3.per tot.

Quarta Aetas.

Iuuentus [m], cum ad animi, & Corporis laborem ſit apta, diſciplinis [n] imbuitur, ac decoratur, moralium Virtutum [o] nitore reſplendens, mundi molem ſubit, & regit.

lib.1.
m tit 2.alluſ.6.
n tit.5 per tot.
o lib.4.per tot.

Quinta Aetas.

Senectus [p], cum vſum rerum obtineat, ad Orbis [q] terrarum Regimen aſſumpta, Vitia deſtruit. Vigilantiam, pacem, & Vbertatẽ parat, & ſeruat.

lib 1.
p tit.2.alluſ.7.
q tit.6.per tot.
r lib.5.per tot.

Sexta Aetas.

Senium [ſ], ætatum omnium vltima, anni Temporibus [t], quibus homo ſupponitur, redditur; quæ cum Principatum [u] optimum, & Vitam felicem egerit, æternitatem aſſequitur.

lib.1.
ſ tit 2 alluſ.8.
t tit.7.per tot.
u lib.6.per tot.

AD GREGORIVM XIII PONT. MAX.

IVLII ROSCII HORTINI.

QVIS te magne Pater celebret, cui summa potestas,
Claudere cui ius est, cui reserare Polum?
Viuis adhuc, dumque orbis erit tua facta manebunt,
Et leget æternis India sculpta notis.
Digne quidem viuas semper; sed si tamen vsquam
Presserit eximium mors inimica caput
Additus eniteat stellis Draco, tuq. reuisens
Astra pius sero sidera summa premas

lib. 1. tit. 1. Ded. 1. fol. 7. &c.

lib. 2. tit. 2. allus. 8. fol. 102.

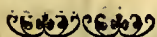
lib. 6. tit. 3. allus. 2. 3. 9. fol. 338. 339. 345.

EIVSDEM

De ponte Palatino restituto.

ANTIQVAM pontis molem deiecerat vndæ
Impetus, & veteris commoda nota viæ.
Gregorius fluuium saxo maiore cohercens
Imposito iussit fornice ferre iugum.
Ite modo ò ciues geminos conferte parentes.
Reddidit hic nobis, abstulit ille viam.

De Ponte eod. habetur lib. 3. tit. 3. Allus. 1. fol. 157. &c.

INDEX TITVLORVM TOTIVS OPERIS, & primo primi libri. titt. vij.

Dedicatio Allusionum à nu. 3. vsque ad nu. 9.

Natura. Natiuitas. Infantia. Pueritia. Adolescentia. Iuuentus. Senectus. Aetas vlt. Greg. xiij. Ro. Pont. Imp. Gladij vtriusque Pot. à nu. 13. vsque ad num. 23.

Saturnus. Iuppiter. Mars. Sol. Venus. Mercurius. Luna. Cælestium orb. Typ. Sæculũ. à num. 27. vsque ad 35.

Ignis. Aer. Aqua. Terra. Element. Symb. à nu. 39. vsque ad 43.

Grammatica, Logica, Rhetorica, Geom. Mus. Arith. Astrologia. Poesis. Ars medica. Discipl. Leg. Theologia. à nu. 47. vsque ad num. 53.

Europa, Africa, Asia, à nu. 57. vsq; ad 59.

Ver, Aestas, Autumnus, Hyems, Symb. Anni Temp. à nu. 63. vsq; ad 67.

Libri secundi titt. ij.

Deus, à nu. 69. vsque ad num. 89.

Religio, à nu. 90. vsque ad num. 113.

Libri tertij titt. iiij.

Fides, à num. 115. vsque ad num. 133.

Spes, à num. 134. vsque ad num. 151.

Charitas, à num. 152. vsque ad num. 167.

Sapientia, à num. 168. vsque ad num. 185.

Libri quarti titt. iiij.

Prudentia, à nu. 187. vsque ad num. 203.

Iustitia, à nu. 204. vsque ad num. 221.

Fortitudo, à nu. 222. vsque ad num. 237.

Temperãtia, à num. 238. vsq; ad num. 251.

Libri quinti titt. iij.

Vigilantia, à nu. 253. vsque ad num. 269.

Pax, à num. 270. vsque ad num. 283.

Vbertas, à num. 284. vsque ad num. 293.

Libri sexti titt. iij.

Princeps, à nu. 295. vsque ad num. 317.

Vita, à nu. 318. vsque ad num. 331.

Aeternitas, à nu. 332. vsque ad num. 345.

INDEX ALPHABETICVS VERBORVM

EMBLEMATIBVS APPOSITORVM.

A

AB antiquis cognitus. fol. 234
Abyssus abyssum. 53
Ab oriente occasus. 218
Absit, nisi in te gloriari. 345
Abstinentia. 244
A deuicto insignia sumpsit. 19
Ad petram allide paruulos. 216
Ad te Domine clamaui. 151
A facie colubri. 330
Albi nescios, pudicique tollendos. 250
Alpha, & omega. 75
Altior illo splendet. 339
Animo, & corpore. 338
Anni tempora. 67
Ars, & facundia. 32
Ars fortunæ comes. 279
Attende finem. 121
Attendite, & videte. 161
A quo, & ad quem. 344

B

BOna omnia 8
Bonis auspicijs incipiendum. 328
Bonis, reisq; non idem. 305

C

CEdant arma togæ. 185
Cedant tenebræ luci. 140
Celeritate, & modo. 18
Certus Apollo. 50
Clauiger ætereus. 341
Clauium indulgẽtiarumq; beneficium. 76
Columna Columnæ. 107
Contraria contrarijs obstant. 248
Corda regnm in manu dei sunt. 310

Cui obediunt venti. 246
Custodia,& Vigilantia. 260

D

DA Pater augurium. 112
Delectus beneficiorum habendos. 202.
Dignitatum culmen. 302
Dignitatum custos,& dator. 266
Diu,noctuque regit. 66
Dispersit,dedit pauperibus. 158
Dominator,& Rector. 7
Dominabitur astris. 49
Dominus fortis,& potens. 232
Dormiens vigilat. 267
Dux ductricem. 106

E

ET exaltauit humiles. 17
Etiam ferocissimos calcat. 81
Et super hanc petram. 98
Et sanabantur a morsibus. 125
Et facta est tranquillitas. 146
Etiam signa profligant. 235
Ex arduis immortalitatem acquiri. 15
Exi de terra tua. 165
Expulsos deprimit spiritus. 164

F

FElix auspicium. 139
Felix præsagium. 145
Fertilitatis parens. 39
Fæderis signum. 277
Fortior ipso nullus. 228

G

GLadius spiritus. 249
Gratiarum pater,& dator 180

H

HInc dogmata vera. 182
Hinc dona cæIestia. 183
Hinc rerum vegetatio. 41

I

IGnem veni mittere. 162
Illi robur. 59
Imbecillitatis remedium. 24
Inconniuentibus oculis. 343
In his salus. 327
In dies labore viret. 178
Induite armaturam dei. 131
Ingenium,præstantia, diuisio. 47
Immposuit nomina rebus. 173
Inexpectatus dominatoris aduentus. 311
In scrinio pectoris omnia. 176
Iter impiorum peribit. 219
Iuste vitus. 220
Iusti intrabunt per eam. 100
Ius in armis. 29

L

LAqueus contritus est. 147
Legum dator, & custos. 309
Lætificasti nos domine. 291
Leua eius. 33
Lignum ambiens morbos pellit. 51
Longanimitas. 64
Luminaria magna. 23
Lux orta est eis. 124

M

MAgistratus facit hominem. 304
Magne matris potentia. 13
Medio tutissimus ibis. 201
Micat inter omnes. 63
Militaria Romanorum insihnia. 317
Misericordia,& veritas. 79
Minus fluctuat. 96
Mors,& vita duello. 82
Morte mortua vita reuixit. 85
Mors tua vita mea. 150
Mors impijs vita fidelibus. 210
Multifariam multisque modis. 86

N

NAtiuitate insignis. 14
Nauclerus Vrbis, & orbis. 34
Nemo rapiet eas. 236
Nihil fugit. 193
Nihil frustra. 325
Nititur in vtranque. 312
Nil clarius,nilue nobilius. 16
Nomine,& re. 21
Noli altum sapere. 177
Non est nostrum. 337
Non vulganda consilia. 323
Nouus anni cursus. 340
Non pacem,sed gladium. 283
Non commouebitur. 229
Non præualebunt aduersus eam. 230
Nos mundantem dedit. 9
Nox præcessit. 142

Nunc

Nunc ad pastorem. 111
Nunc pace quiesco. 280
Nusquam amplius superstitio. 104
Nusquam tutius. 231

O

O Felix culpa. 148
Omnes gentes seruient ei. 102
Omnia tempus habent. 30
Omnia tuta vides. 262
Opere,& sermone. 233
Optime regitur. 133
Optimus rerum seruator. 259

P

PAcis auctor æternæ. 275
Pacis signa. 279
Pænitentia. 324
Panem,& vinum obtulit. 103
Pater patriæ. 42
Pharmacum,& antepharmacum. 144
Per ea quæ peccaueris. 214
Percussit,& fluxerunt. 292
Pontifex futurorum bonorum. 157
Portio eorum ignis. 221
Potestas in Dæmones. 101
Prædonum euersor. 237
Princeps Iuuentutis. 307
Princeps, Rexque potentiss. 308
Pro pace bellum. 278
Prouidentiæ clipeus. 194
Proxima spes. 141
Prudens, & simplex. 197
Prudentia fortitudo fortior. 234
Publica salus. 110
Pudicitiæ conseruatio. 31

Q

QVàm inuestigabiles viæ eius. 143
Quia præsagium vocat, eundum. 175
Quia nescitis horam. 268
Quia legitimè certauit. 97
Quid contemnere diuos. 77
Quid existis videre? 198
Quid mitius,quidve turbatius? 215
Quis est hic? 87
Qui semel malus. 105
Qui statis in domo Domini. 128
Quis contra Nos? 209
Quis infirmatur in vobis? 163
Quomodo Cecidisti de cęlo. 160

R

REddite ergo. 314
Regale sacerdotium. 313
Redemptor, & defensor. 83
Religioni,ac bonis artibus. 109
Religionis basis. 99
Rerum potitus omnium. 22
Rerum dominium. 40
Rex Regum. 88
Romanorum numismata principum. pag. 316
Ruit temeritas. 217
Re quod icone. 251

S

SAcrorum Custos. 269
Salue Sancte parens. 113
Sanctum,& terribile. 84
Sagacitatis symbolum. 196
Satiasti nos Domine. 290
Seruata Religio. 95
Semper Augustus. 303
Si sumpsero pennas diluculo. 78
Signa Infidelibus. 122
Signum,& pharmacum. 167
Silentio difficilius nihil. 200
Sic futura declara transactis. 203
Sic militans ad triumphum. 227
Spiritus intus alit. 199
Simulacrum felicitatis. 293
Sol,& natura. 28
Solis Vis. 43
Super ætera notus. 20
Suspice,& valebis. 80
Supereminet omnes. 65
Submersas obrue puppes. 213
Superbos dimittens inanes. 245
Sub vmbra alarum tuarum. 261
Surrexit pastor bonus. 331
Spiritus viuificat. 181
Spiritus ferebatur super aquas. 127

T

TAlium est regnum. 166
Therami faustus dies. 174
Tibi decus, & honor. 48
Tu ne cede malis. 58

V

Vade, age nate. 306
Vbertatis parens. 289
Vbi mors, ibi vita. 212
Veni Domine. 149
Veni, vidi, vici. 281
Venite ad aquas. 150
Veritas, & mendacium. 89
Veritati mendacium cedere. 123
Veritatis lumen. 132
Veri Iouis Ales. 211
Virescit vulnere virtus. 342
Veritas sic tutior. 264
Vicissitudo rerum. 27
Videbit, & irascetur. 129
Vigilantibus non dormientibus. 52
Vigilat. 263
Vigilatque protegitque. 265
Vnicus Dei Vicarius. 57
Vnus pastor, & vna fides. 126
Virtus vnica merces. 326
Vitæ dux itineris. 301
Vrbs beata Hierusalem. 159
Vrbs pace quiescat. 276
Vt attonitos formidine terreat hostes. 108
Vtilis recordatio mali. 195
Vtrumque præstat. 282

X

XII. horæ diei. 35
Γρήγορσις. φρόνησις. κόλασις. ἀσφάλεια. 315
Φθορά. ἐνός. Γέννησις. ἑτέρου. 329

TAVOLA DE SONETTI.

A

AL corpo human por di christato Augello. 314
Alma gentil mentr'io rimiro intorno 14
Al mãsueto, e per noi morto Agnello. 265
A l'oßeruanza del diuin precetto. 197
Al Sacrilego iniquo, e à cui non pensa. 77
Al saper alto, al ragionar d'immenso. 177
A passi lenti, e tardi il capo auolto 67
A pena hauea le pure menti, e belle 195
Arde la terra, e'l mar Fetonte altiero 217
A suoi dolci più amati, e cari figli 210
A te sacrato, e immacolato oggetto. 53

B

BEata sede in cui non mai s'asside. 232
Bianco era il voler suo come le pene. 214

C

CAdmo, cui di valor, d'ingegno, & arte 181
Caggion da Torri, e da profani Tempi 124
Callistrato, Licinio, Celio, Vlpiano. 52
Candido petto, christallino, e puro. 63
Celeste Rè, che di Noi somma Cura. 150
Cerere poi, che die'l felice aratro 290
Chiunque di saper chiaro, e sereno 328
Chini la fronte à Voi lo Scita ingiusto. 22
Cinge l antro fecondo, oue Natura. 337
Colui che gl'elementi, e che'l Ciel feo. 12
Come con palma aperta, e pogno stretto. 47
Come l'altre stagion l'Autunno auanza. 65
Come l'aurate, e ben tessute squame. 131
Come l'ombra del ver finta figura. 89
Come potrà l'infernal mostro altiero. 230
Con le faci del Ciel gagliardo, è forte. 160
Con forza, e con valor crollando scuote. 221
Con la man destra il pigro sonno scaccia. 268
Con ampij giri la superba mole. 308
Contra fortuna, contra sdegno, e morte. 58
Corre il Ceruo ferito al puro fonte. 130
Coronata di Torri al chiaro sole. 13
Credeano (e con error) le genti stolte. 237
Creò nel ciel duo ardenti, e chiari lumi. 23

D

DA la cima de l'arbor di sua Naue. 213
Da la Torre del Ciel morte minaccia. 84
Da le parti più ascose, e più remote. 102
Dal gran seno di Dio di lume accinta. 202
Da noi la brutta, e mostruosa sfinge. 184
Da quattro vasi de diuersi humori: 43
Da vn capo sol da va petto, e da vna bocca. 126
Delle nostre miserie al gran soccorso. 106

Del'animo il consiglio, e de la mente. 312
Del'Eleusina Dea nel carro ascende. 303
Del negro, e brutto stuol dal ciel piouuto. 87
De superbi i gran nidi, e cari pegni. 245
Desta dal sonno intrepida, e sicura. 15
D'horrendi, e ferocissimi Leoni. 304
Di Bellona, e di Marte i sacri Tempi. 279
Dimandato Alessandro l'vso, è'l modo. 18
Di Mercurio la vaga, e cara sposa 27
Di uiue fiamme, e d'alte merci piena. 34
Diuina man, che'l mondo stringe, e abbraccia. 158
Di quadra Base in ben ornato busto. 249
Di quanto à la superba, e dotta Atena. 109
Di viuo foco alma colonna accensa. 326
D'ogni vecchio squalor si smãta, e spoglia. 324
Dona Herme à Febo la sonante lira. 277
Donna legiadra, e bella in cui si scorge. 327
Dopò Colignio in Francia morto, e estinto. 59
Dopo'l sangue gentil del giusto Abello. 227
Dormia'l fanciullo, e mentre in dolce, & queto. 16
Doue, e com'hai cò tãte macchie, e stelle. 105

E

EBre le Bacche in preda al rapido Ebro. 342
Era l'alma Città, che Constantino. 194
Era l'Alma infelice esposta al Mostro. 83
Eran l'alme latine in preda al Tebro. 111
Era turbato il ciel, gonfiato il mare. 146

F

FAr scudo al capo, e conseruarlo illeso. 95
Fece la prisca età duo volti à Giano. 341
Felice incontro fortunato, e caro. 145
Felice colpa (se ciò dir mi lece.) 148
Felicissimo petto altiero, e saggio. 201
Ferma l'alate piante Herme facondo. 32
Fermossi in alto mar qual scoglio alpino. 219
Fioriti Colli, che'l furor di Marte. 174
Fugga la vita mia nel folto intrico. 78
Fugge Trifauce, e dal'adito aperto. 149
Fuggi dal chiaro, e splendido cospetto. 330

G

GHiaccio era ogn'alma si, ch'ardea nel foco. 162
Gira la man col ferro acuto intorno. 179
Gitta la verga il figliuol d'Amram fiero. 122
Gl'Angeli ch e dal Ciel precipitaro. 164
Gli occhi, ch' à vigilar non fur mai stãchi. 21
Gli altri secreti del sacrato petto. 323
Gli Heroi, che l'cielo à l'alma Ausonia diede. 316

H

HA la face à la destra, e à la man stanca. 33
Hauea la terra il buon Deucalione. 19
Hauea questa nemica de mortali. 85
Hora, ch'è'l mar quieto, è l'ciel traquillo. 276

I

IL genò human de suoi begli anni onusto. 307
Il Corno hà in voi, ch'ogni virtù raguna. 180

L

L'ali vittrici, e l'vno, e l'altro braccio. 88
L'alma da l'onde cõbattuta, e scossa. 199
L'almo Rettor del'arenose sponde. 246
L'Angel di Gioue ãni pur molti, e lustri. 306
La vaga Cinthia detta Dea triforme. 309
La vita, che la vita à viuer venne. 166
L'Elmo d'acciaio fin col suo Cimiero. 278
L'Hedera ouunque puo stẽde le braccia. 178
L'hore ministre al sol, ch'apporta il giorno. 35
Lo spirito, ch'è da Dio fatto immortale. 314
L'oriental furor le nubi aperse. 218
Luce, Sol, Arca, Vite, Pietra, Monte. 86
Lucido, chiaro, auenturoso fiume. 165
Lucido fiume, fortunato, e pieno. 9

M

MAnda fuor del sacrato, e chiaro petto. 176
Mentre Claudio Neron, Marco, Seuero. 331
Mentre nauigò'l Dio per l'onde salse. 141
Mentre nel capo hai la felice insegna. 129
Mentre nel fiume, che l'Egitto bagna. 248
Mentre più bella, e più superba Roma. 311
Mentre profana fù mentre fu piena. 140
Mirabil Verga, e di virtù infinita. 292
Misura il sol per vie lunghe, e distorte. 30
Mostro del ciel, che mẽtre il buon Leone. 49
Mostrò l'Dominio vniuersal del mondo. 317
Mutossi il diuin foco in viuo Drago. 28

N

NAsce dal Bue la diligente pecchia. 329
Ne l'alterezza, oue difficil proua. 338

Ne l'aureo Trono di Macaria aßisa. 293
Ne l'ampio,vago,e lieto laberinto. 200
Ne la sinistra man su'l carro altiero. 39
Ne l'Antro immenso de l'eterna cura 20
Nouellamente à depredar la terra. 101
Non superbo ministro, altiero Agente. 17
Non fer si bella,ne si vaga mostra. 64
Non trouò mai questa legiadra Donna. 99
Non han, che bastin'ali al corso, al volo. 142
Non minor forza,nè minor prestezza. 147
Non è cui punga di miseria il male. 163
Non con splendor di Christallino scudo. 235
Non sapendo empio can tua sorte dura. 251
Non sente huomo,leone,Aquila Tauro. 262
Non sì altiero leon,nè sì prudente. 310

O

OCchio beato,e chiaro,à cui nõ põno 262
O chiaro à Giusti,e à rei turbato volto. 215
O del Ciel chiara,eterna luce.ò moto. 151
O del nostro languir segno,e medela. 167
O di nostre quieti, e nostre paci. 275
O di nostre dolci acque,e nostri lauri. 50
Ogni del nostro Rè strada,e sentiero. 79

P

PAce à la destra, e à la sinistra banda. 282
Perche sia negra la populea fronda. 66
Perche Minerua vscita è dal Ceruello. 182
Perche le figlie del grã vecchio Atlãte. 266
Pietra,che d'ogni amor primato impetra. 98
Piantò man scelerata in oriente. 209
Porta'l leone altiero al collo auolto. 235
Poi,che più volte al grand'Enea si toglie. 113
Poi,che del Ciel fù dal benigno Gioue. 247
Portò Bacco à le Genti insane,e stolte. 291
Pria,che l'ingrata,iniqua,e rea famiglia. 216
Prima,che'l piè metta ne l'onde salse. 301
Pudica man, che quell'ardente face. 31

Q

QVal firmamento stabilito,e fermo. 107
Qual in Grecia m'udisti esser conuie-ne. 305
Quanto possa del cor chiara innocenza. 173
Quel Draco à piè de l'alma Dea Minerua. 260
Quel,ch'occhio human, o diuin spirto, e puro. 343
Quel,che del nostro bene inuidioso arse. 212
Quei,ch'empiamẽte gratie,e Dee nomaro. 110
Quel grã Mosè de gli Hebrei Duca inuitto. 76
Quella per cui l'aer s'intende,e prezza. 40
Quest'almo Pellican'anzi quel Drago. 80
Questo Drago,Leon, Capro è Chimera. 81
Questi,che Dei nomar le genti vane. 103
Questa Naue di Noi Madre, e maestra. 96
Questo gran Tempio,che col Ciel cõfina. 159
Questa gran Dõna,anzi quest'alma Dea. 203
Quel,che gli horrẽdi, e spauentosi assalti. 228
Questo gran Drago pien di caldo affetto. 244
Questo giardin,che padiso è detto. 259
Questi,che di saper di forza auanza. 263
Quest'è'l giardin,che la dolce aura,e q̃ta. 269
Questo Principio,e fin di nostra pace. 281

R

RAdoppiãdo i momẽti il tẽpo à l'hore. 340
Regger la terra,e le Città con ella. 42
Riluce il Drago soura gli altri Heroi. 302
Rompon co' petti altier l'istabil'onda. 233

S

S'Agli Illustri Quirini,e degni Heroi. 139
Santo Rettor de le terrene cose. 7
Satiro,Pan,Siluan, Fauno, Centauro. 104
Santa,saggia, leggiadra,honesta,e pura. 193
Sagace Anubi con la dastra scuote. 196
Santo motor, che l'ampia terra,e'l Cielo. 345
Scacciar da corpi ogni noioso male. 339
Scaccia'l veleno,e ogn'Animal da l'onde. 144
Sdegnoso piu non incolpar natura. 325
Se d'ogni bene,onde'l bel nome porta. 8
Se mentre spada cinge, e imbraccia scudo. 29
Senza Principio, e fine era Principio. 75
Se di squamosa Egida armata, e d'hasta. 108
Se di Trofonio l'Antro,oue i serpenti. 132
Se l'alma Verga,c'hor scẽde in Timone. 133
Se non potea la sapienza infusa. 143
Senza dotto,maturo,e buon Consiglio. 185
Se da Bagrada la sqamosa pelle. 198
Se mai ben retto,e conseruato il regno. 231
Se le vecchie,canute,ombrose menti. 243
Se posate le membra,e i sensi dorme. 267
Se dopò Giulio; Augusto, Antonio,e Marco 125
Se gl'antichi à Saturno, à Pico à Giano. 289
Se dal mar l'onda con perpetuo flusso. 344
Se ministrar l'aspre saette à Gioue. 211
Si come il ponte d'una à l'altra sponda. 157
Spargẽdo à l'aura il crin tra spiche auinto 41

Sotto sicura, e lucidissim'ombra. 48
Soura la bella, e ben fondata pietra. 175
Soura bel quadro, e ben fondato sasso. 229
Sotto le sante piume, e dorat'ali. 261
Spento del mondo ogni furor, e sdegno. 280
Spirto diuin, che le sacr'acque allhora. 127
Stà su la ferma, & immutabil base. 97
Stà sù la porta del sacrato Tempio. 57

T

Tien sù la Verga il gran figliuol d'Apollo. 51
Tolse la vita, e la possanza à morte. 82

V

VDita Enea la morte empia, e crudele. 112
Vedete almo Pastor prudēte, e pio. 123
Venga'l gran Polifemo, Orca, e Cētauro. 236
Venni à voi pace, et à suegliar la guerra. 283
Vien de le antiche some onusto, e carco. 100
Vide la bella Filologia entrata. 183
Vidi Signor quel, che'l suo scudo imita. 220
Visto la prisca età come discese. 313
Voi, che su'l mar ne la sicura Naue. 128
Voi, ch'à Vita miglior siete per via. 161

Canzone.

Ne l'Abisso più lucido, e profondo. 351

INDEX RERVM NOTABILIUM quæ in marginibus continentur, Alphabetica serie digestus.

A

AAron serpens Aegyptiorum serpentes deuorat. 123
Actiones, & opera hominum, velut pedum uestigia nomini infixa remanent. 309
Adam, caput; Mulier, carnem; serpens, suggestionem significat. 81
Adæ culpa, laqueus. 147
Adæ culpa felix, quia Christi sanguine lota est. 148. 150
Adæ sapientia. 173
Adæ peccatū, radix malorum omniū. 290
Adolescētia ad Dei cognitionē euehit. 17
Adolescētiæ iter omnium rerum difficillimum. 143
Adulterā accusantes exeunt de tēplo. 219
Adulatores Princeps expellit. 250
Adulatorum symbolum. ibid.
Aegyptij, atque phœnices, quomodo mundum notabant. 18. 75. 113. 34. 341
Aegyptij Draconis imagine mundū notabant. 88. 126
Aegyptij bouē colebāt, credentes osyrim, qui & Apis, & Serapis dicebatur, cuius cultū Hebræi in Aegypto didicerant, inde forsan Vitulū aureum in deserto conflarunt. 104
Aegyptij in mare merguntur. 121
Aegyptij ante repertas litteras circulari figura serpentis annum notabant. 113
eiusdē circulari imagine mundū. 340
Aeneæ Religio. 112
Aer, cælestis ignis calorem temperat. 39
Aeneus serpens, signū, & pharmacū. 144
Aestas abundat frugibus. 64
Aestas propter flauum segetū, spicarumq; valorē, & colorē auro comparatur, indeq; vaga dicitur, &c. 64
Aesculapij filius, Aratus. 99
Templum. 102. 110. simulacrum. 51
Aeculapij serpens dabat gentibus salutē corporis in Epidauro, at Greg. Romę, ac vbique mentis, & corporis. 102. 110
Aesculapius cum Dracone inter 48. Imagines cælestes, cædit Greg. Draconi, & cur? 339
Aestuarium maris Draco. 259
Aetas aurea, meū ac tuū nō cognouit. 290
Aeternitatis claritas quibus oscura dicatur. 337
Æternitatis arcana cognitu difficillima. 343. eiusdē iter oscurū, ac durissimū. ibi.
Aeternitatis descriptio, & expositio. 337
Aeternitatis præmiū, non aureum. Ibid.
Aeternitatis iter Rom. Pont. aperit. ibid.
Aesculapio cur dicata sit anguis. 51
Aesculapi⁹ medicinę De⁹, vel inuētor. ibi.
Aesculapius quare coronatur, sceptrumq; tenet, eidemq; Canis & Gallus dicantur. ibid.
Aesculapius sub Draconis effigie Romam semel, ad sicionios bis aduersus pestilē tiam inuectus. 141. 194
Affluentia rerum omnium. 291
Africæ Imagini cur leo tribuitur. 58

Agnus in Euangelio Christus dicitur. 84
Agnus clementiam significat. 248
Agnus Mercurio adiectus quid significat. 249
Album, animi sinceritatem, & puræ mentis candorem, abstinentiam, sobrietatem, castitatem, & pudicitiam subiectiuas temperantiæ partes significat. 250
Allegoria Cadmi multiplex. 181
Alcides, Bellerophon, Alexander, Perseus Achilles, Theseus &c. 83.
Alexander destruxit Amazones. 108
Allusio ad mores in Eccl. restitutos.m.246
Allusio ad potestatem Rom. Pont. quam in immundos habet spiritus. 164
Allusio ad mendacia Astronomorum, & maledicorum aduersus Principes loquentes. 177
Allusio ad Rom. Pont. potestatem. 220. & dignitatem. 302
Allusio ad Ecclesiæ securitatem, & tranquillitatem. 146. 231
Allusio ad Tronum Salomonis. 232
Allusio ad Principis temperantiam. 244
Allusio ad tranquillitatem Reip. Christianæ. 246
Allusio ad raptum Proserpinæ, 251
Allusio ad Dei, & Principis vigilãtiã. 262
Allusio ad orbis, & vrbis tranquillitatem. 146. 276
Allusio ad pacis tranquillitatem, qua superatis armis quisque fruitur. 280. 146
Allusio ad Moysi Virgam. 292.
Allusio ad Hebreorum exitum de Egypto. 326
Amalteæ Cornu virtutum, diuitiarumque copiam notat. 180
Amazones Draconum corijs in prælijs vtebantur. 29. mammillam dexteram præcidebant. ibid. Marti ob odium mariũ sacrificabant. ibid.
Amazones, Gorgoneum genus, bis regnarunt, quas Hercules primum, secundo Alexander delerunt. 108
Ambitio malorum omnium radix. 57. 195
Ambitio metaphorice arbor. 221
Amor, charitas, dilectio. 128
Anni tempora in Saturno considerantur. 27. 67
Anni cursum C. Iul. Cæsar direxit. 340. Greg. iterum. 340. 341.
Anchisæ sepulcrum cur Serpentem protulit. 329
Anni principium varij, varie sumunt. 75
Anni per serpentis volumina signifantur. 113
Annum ægyptij serpentis circulari figura notabant. 75. 340.
Annus Iubilei. 125
Andromeda, quid? 83. scopulum, monstrum, Draco. ibid.
Angelus collocatus ad hostiũ paradisi. 167
Angelus Breuetanus nat. hist. eruditiss. 216 antiquitatum studiosiss. 315
Angelorum prælium. 351
Angelus Gabriel missus. &c. 355
Angeli expulsi. 164. 251
Animam curat Theologus. 53
Anima in aqua renascitur. 127. Christiana. 159
Anima cordis candor. 147. eiusdem sedes cor. 162
Anima omnis ante Christi aduentum propter Adę peccatũ æstuabat algẽdo. 162
Anima peccato alligata absq; diuino auxilio suas potẽtias exercere nõ valet. 176
Anima, folliculum &c. 199. Naui comparata inter caribdim & scyllam. ibid.
Anima in infirmitatibus maiores sumit vites. 199
Anima peccatorum vinculis soluta timoris nescia. 215
Anima per arcem significatur. 262
Animi affectus, tres. 149
Animi constantia. 304
Animalia, quæ vidit Ezechiel, ac Ioannes, Princeps tuta seruat. 264
Anubis imago. 196. dextera palmam tenet ad victoriam notandam. ibid. caput habet canis propter sagacitatem vt Principem decet ibid. caduceum sinistra tenet propter pacem in rep. partam ibid. vultum. &c.
Apes quid significent? 210. ex Bouis cerebro

bro procreantur. 329
Apollo in forma Draconis cultus. 50. 53. per quem, & responsa dabat ibid. 112. & in medio musarum collocatur. 50
Apollinis Templum 112. præceptum. 201
Apollinis minister olim. Coruus. 214. albus olim, niger effectus, cur? ibid.
Apostoli, seu due Christi naturæ. 159. 160. 163.
Apostoli Petrus, & Paulus fidei fundamẽta posuerunt, & proprio sangnine Ecclesiam Dei sacrarunt. 109
Apum examen pacis dulcedinem significat. 278
Aquæ à Lunæ radijs nascuntur. 41. quarum elementũ serpẽs cõmonstrat. ibid.
Aquę maris, fluminis, & fontis &c. 127. gratias significant ibid. quæ Draconis ore manãtes diuinæ sunt gratiæ. 130. fluũt, & refluunt. 344
Aqueductus fontium in Draconum capita terminantur. 292
Aquila Ganimidem rapiens, quid? 17
Aquila, quæ & imperatorem significat, solis radios non vitat, nec eius oculi grauantur. 23
Aquila Iouis ales, & Armigera. 220. nunquàm de cęlo tacta. ibid.
Aquila promiscui generis Auium Regina. ibid.
Aquilæ, & serpentis naturalis rixa. ibid.
Aquilæ, Minotauri, Lupi, & Apri Imaginibus in Vexillis Romani vtebãtur pro Insignibus in maxime reip. discrimine. 323. portitores namque Vexillorum huiusmodi Draconarij appellabãtur quoniam, & Draconis vtebantur gestamine. ibid. & cur illis tẽporibus huiusmodi Vexillis vtebantur: remissiuè. ibid.
Aquilæ Iuuentus, renouatur. 338
Arithmetica serpẽtis figura notatur. 48
Arbor mala, malos fructus facit. 83
Arma Dei, que? 84. Christi fidelis quæ? 129. 305.
Arma litteris cedere trigeminorum pugnę probat historia. 185
Arma Rom. Pont. 84
Arbor nominum othomanicæ gentis. 209. Draconis flammis comburitur. ibid.
Arboris folia, linguæ. 221
Arcana æternitatis cognitu difficillima. 343
Arcanorum diuinorum interpres Rom. Pont. 145. 343
Arcana Principis sunt recendita, labyrinthoque comparantur. 323
Asiæ Imagini cur phęnix tribuitur. 59
Argumẽtum a minori ad maius. 235. 243
Aspidis natura. 215. implacabilis offensus. ibid. insontibus pharmaca seruat. ibid. ita Iustitia. ibid. 305
Arx animam significat. 262
Artium firmitas. 179
Artes liberales principis munificentia florent 48. 50
Artium inuentores, qui? 109
Astronomi aliquando veritatem inuestigant. 177, caueant tamen. ibid.
Astrorum virtus. 243
Athenarum sapientes iura sibi nata esse negabant. 124
Ate grecè, latinè noxa dicitur. 247. Dea, Velox, mentes seducens, malorum omnium seminarium fingitur. ibid.
Atlantis filius vnicus raptus à ventis. 266. eiusdem filiæ septem Heroum genitrices. earundemq. nomina. ibib.
Atlas quis, remissiue. 340
Antrum Trophonij, ad quod pro veritate ibatur. 337
Antrum Naturæ. 337
Asellus prioris populi symbolum. 307
Aurum quid significet. 65. 159. ferrũ splendescens, ac aureum reddit. ibid.
Auaritia, & cætera vitia. 142
Aureorum fructuum custos, Draco. 144. 259. 266. 259
Aurei fructus hesperidum oues significant. ibid.
Austriacę gentis in othomanicam familiam continua persecutio, inter quas nunquam pax inita legitur. 306
Auxilium mutuum capitis, & cordis. 197

Autumnus cęteris anni temporibus nobilior, ac ditior. 65

B

BAccus hędera Pyratarũ remos colligauit, quos in Delphinos conuertit. 178. sed melius. 219. Militans disciplinæ disertissimus. ibid.
Baccus apud. Diod. Sicul. 291. Eiusdem templum Romæ extra menia in via nomentana constructum, hodie D. Agnetis nomini Dic. vbi sepulcrum mirabile seruatur eidem ex porphyreti lapide, ad quod gentes vndiq; ad videndũ confluunt. ibid.
Babtismatis vnda. 121
Basylica S. Io. Lateranen. in Vrbe. 125
Basyliscus quam habeat potentiam. 164. stella, quæ rerum diuinarum Regina dicitur in corde celestis leonis. ibid. & 310. eideq; ęternitas adscribitur. 343
Basylisco æternitas ascribitur. ibid. natura; & forma. ibid.
Beatitudo Rom. Pont. 178
Bella Princeps prudens à Rep. longè semouet. 279
Bellona Martis soror. ibid. eadem, & Pallas, differunt tamen. ibid.
Bellonæ sacerdotes proprio sanguine sacrificabant. ibid.
Bellonæ ante templum columnella erat erecta, quæ bellica dicebatur. ibid.
Bellum diuinum. 283
Beneficia Principis sperni non debent. 139
Beneficia quibus conferantur. 202. temperatè conferri. 250
Bellum mouentes prudentes esse debent. 278
Beneficium serpenti à natura elargitum. 324.
Beendictio Rom. Pont. 305
Bononiæ Ciuitas docet, & imperat; ac non modo sui ipsius, sed etiam totius Christiane Reip. caput ededit. 8. eiusdem flumen mare totum illustrat. 9. & cur gloriosum in mere influit. 165
Bona Dea, quæ? 28
Bona tria hominis, anima, corpus, temporaliaq; 53. 163
Bonum summum felicitatis. 293
Bestia, quam vidit Io. de mari exeuntem, describitur. 101. & expellitur; moribus in Ecclesia restitutis. ibid.
Blasphæmia, & cętera vitia, quomodo, describantur &c. 85

C

CAduceo hominis natiuitas accommodatur. 14. 275. rerum concordiam notat. 88. prudentię, & sapientiæ symbolum. 179
Caduceus boni operis fructus significat. 248
Caduceus pro pace, Cornu copię pro diuitijs ponitur. 275. 282
Caput Religionis seruandum. 95
Cęres, & Baccus. 102. 268
Cęreris Currum Dracones duxerunt. 289. 39. 64. 290. 303.
Cęsaris Imago in Hyacintho incisa apud Illustrissimum Dominnm Federicum Merchionem cæsium. 58. Numi inscriptio. 281
C. Iul. Cesar anni cursum direxit. 340
Cælestia signa docent rectam viuẽdi normam. 214
Cadmi allegoria vaga, & multiplex. 181
Canonum conditor Rom. Pont. 182
Caput principium, cauda finem ostendit. 210
Capitis, ac pectoris Virtus. 312
Calcas Draconem passerem cum pullis glutientem interpretatus est. 245
Canes Rom. Impp. comparantur. 331
Cauda Draconis tertiam stellarum partem secum traxit. 105. 195
Cauda serpentis à Mose apprehensa. 121
Cauda finẽ, caput principiũ ostendit 210.
Cauda interitum affert. ibid.
Candidatorũ Corona, gloria celestis, qua legitimè certans coronabitur. 157. 97
Cecropes Athenarum Instauratores, & sapientes iura sibi nata esse negantes, corrunt. 124
Cecropes solis, idest serpentis lumine

(hinc

(hinc solem occidisse cecropes fabulantur) corruunt, ac inserpentes desinunt. ibid.
Cecropes Turrium inuentores. ibid.
Cerberus Canis infernalis, trifaux. 149
Ceruus vulneratus ad aquas pergens cõtritum peccatorem significat. 130. sitibundus, &c. ibid.
Cerui, & serpentes natura infensi. ibid.
Cerui, & Cornices diutissimè viuunt. 325
Celeritas temporis. 340
Cerebrum bouis apes producit. 329
Centaurus apud gẽtes pro Iustitia, & Religione habebatur, quarũ superstitiosa religio fuit. 104
Charitatis opera, quæ? 158. propter peccatum afferat. 162
Chamęleon sępe mutat faciem, variosq; sumit colores, rubro, & albo exceptis. 250. vescitur aura. ibid.
Chamæleontis natura potentialibus temporantiæ partibus aduersatur. 250
Cherubin positus ad hostium paradisi post eiectum Adam ignitum gladium vibrabat. 269
Christus ad oues, quæ perierunt domus Israel, missus. 79
Christi sanguis hominum Crimina lauit; & Virginem matrem Ecclesiam formauit. 80.82.163
Christus ænei serpentis in ligno suspensi figura notatus. 76. 80. 82. 84. 86. 87. 89. 96. 127. 144. 146. 147. 149. 150. 151. 161. 163. 167. 212 218. 281. 283. 330
Christi diuinitas pati non potuit, &c. 82
Christi sepulctum gloriosum. ibid.
Christus Agnus dicitur. 84. Ecclesiæ caput est. 126
Christi Vicarius Rom. Pont.. 128
Christus imperans ventis fecit tranquilquillitatem. 146
Christus de morte triumphans hominem de paradiso eiectum reuexit. 147
Christi victoria in hostes incomparabilis. ibid.
Christi morte hostes in tenebris detrusi sunt. 148
Christus serpentem vicit. 150
Christi sepulcrum, & dormitio. ibid.
Christi Vicarij prima sedes. 165
Christus apparuit in forma peccati. 212
Christus petra. 216
Christus moriens in patibulo crucis terga ad orientem vertisse creditur. 218
Christus tanquam Agnus ad occisionem ductus. 265
Christus pro pace bellum suscepit, hostemq; superauit. 281
Christus pacem attulit, & reliquit. 283
Christus Rex pacificus. ibid.
Christi naturæ duę. 341
Christi sanguis effusus in patibulo crucis à corpore reassumptus. 344
Chimera, quid? 81. Caput leonis, pectus hirci, caudamque Draconis cur dicatur habere. ibid. peccatum triplex. ibid.
Cicero exponit figmentum Cecropum, &c. 124
Ciconia pietate insignis pullos fouet, &c. 163. ac eiusdem mutuum auxilium. ibid.
Circulus præceptorum Dei, Decalogus. 281
Claues Draco tenet. 230
Classis turcicę ordo cõfusus in mari ęgeo victoriam dedit. 306
Claues Christus Petro promisit, & tradidit. 213
Clio ex nouem Musis vna, vnde dicatur. 180
Clypeus est consilium, seu litterarum studium, quo fortunę ictus, & impetus repellimus. 185.179
Corona querna coronatur Draco, quam Romani seruanti ciuem concesserant. 42.264
Corona palmarum cur Draconi concessa. 58. victoriam notat. 264
Corona ferrea cur Draconi cõceditur. 59

Corona argentea Rom.Pont. concessa animi candorem significat. 63
Corona aurea Rom. Pont. Coronatur. 65
Corona populea principi concessa. 66
Corona cælestis qua legitimè certans coronabitur. 157
Corona lauri sapientiam præfert. 264
Coronæ ad nobilitatis gloriam faciunt.20 59.
Coronæ principis.231.multiplices. ibid.
Concordia fortitudine fortior. 233. Vitæ concordia. 325
Continuatio. 27.39.47.63
Colignij cædes,& sociorum. 59
Columnam erexit Epaminondas.235.scutum cum Dracone suspendit. ibid.
Commodus Imp. 124
Contritio peccatorum. 130.dolor in tensus. 177
Confessores. 159
Constantini donatio secundū Io. Hyeron. Card. Albanum. 177.194
Conditor Canonum Rom. Pont. 182
Columba simplex. 197
Cordis sedem innocentia simplicitatis, Consilium prudentiæ capitis arcem tenet. ibid.
Collegia cur Greg. fundauit exterarum nationum. 209
Coruus Minister Apollinis, albus olim. 214. quia tardus sacrificanti domino aquam attulit, niger euasit, ac perpetuo sitit. ibid.
Consensus,& delectatio ad suggestionem adhibiti peccatum perficiunt. 216
Columna pro prudentia,& fortitudine sumitur. 235.312
Cornu copię pro diuitijs sumitur, Caduceus pro pace. 275.282
Collegia artium in nouo orbe Greg. XIII. primum omnium fundauit. 280
Compelle eos intrare. 282
Collegij Grecorum in Vrbe constructi à Greg. XIII. prospectiua. 305
Comparatio segetum. 303
Constantia animi. 304
Corporis potentia. ibid.
Cornix, & Ceruus Currum Draconis ducunt. 325
Cornix concordiam notat. ibid.
Corruptio vnius, generatio alterius. 329
Correctio anni. 340.341
Confessio, & indulgentiarū assecutio.100
Cortina Draconis exuuium. 112
Cretæ labyrinthus.alieq; antiquitatis monumenta. 200
Cretensis Insulę serpentes herbæ virtute se ipsos laceratos sanant. 339
Crocodili,& scorpionis signa. 129
Crocodili ænei virtus in ponte Nili. 248
Crocodili tres,aereus. 5. Aeneus,& fluuialis,seu terrestris,tribus temperantię partibus respondent. ibid.
Cubus firmitatem significat.107. Vrbem, ac orbem seu terram ibid. & 98. 59. 175.202.229.304
Culpa Adæ,laqueus. 147
Cum dormirent omnes, venit inimicus homo &c. 283
Cuniculi quando non timent leones. 304
Cuniculi in Insula Creta Canibus resistunt. ibid.
Currus Rom. Pont. duas habet rotas, ipse quoq; duas habet claues. 23
Currus Dei &c. 82.247.212.281
Cura pastoris Gregis securitas. 140. 144. 267
Cura Principis monstra diuersa. 1. vitia destruit. 236
Currite sic, vt comprehendatis. 309
Custodia Dei,& Rom. Pont. 159

D

DEus prima die creauit Angelos, sexta hominem. 195.351
Deus numero impare gaudet.21.est vbiq; 78
Dea Mater in Hyacintho incisa apud Ill. D.Federicum Marchionem cæsium. 8
Deus vltionum erat in lege veteri, misericordiarum hodie. 84
Deus non definitur sed describitur. 345
Dei arma quæ. 84
Deus in lege veteri ædificauit turrim. ibid.
Deus fraudes odit, & veræ religionis hostes

stes expellit. 105
Deus humilia eligit,& exaltat. 111
Deus charitas est. 158. quibus reueletur. 343
Dei quæ sunt quærenda, non quę sua. 215
Deus tempestates serenat, ita quoq; Princeps Tyrannorum rabiem ad reip. tranquillitatem reprimit. 246
Deus ab initio Romam caput orbis constituit. 311
Deus principium rerum est omnium, & finis. 344
Delos Insula, vbi, & quibus nominibus appellata sit. 112. nunquam de cęlo tacta. ibid.
Dedali, & Apollinis præcepta. 201
Delphini puerorum amatores. 219
Dei visio, tota merces. 268
Dextera actiuam, sinistra cōtemplatiuam representant. ibid.
Democritus semper risit. 325
Defensio Gregis bonus pastor. 331
Desiderium patrum in limbo clamātium, veni domine. 353
Dianæ habitus. 33. 41. 309. triuiæq; nomina alia. ibid.
Diabolus vbi vicit, Victus fuit, &c. 82
Diuinitas Christi. quia pati non potuit, carnem assumpsit. 82
Diabolus quomodo primos parentes decepit. 81. 89. princeps aeris. 164
Diuini numetis imploratio ad salutem necessaria. 151
Disciplinarum firmitas. 179
Dignitates Ecclesiæ quibus conferantur. 266. omnes à Rom. Pont. 65
Diuitiæ ex pace parantur. 275. quæ spinæ dicuntur. 324
Discordiarum semina ad tartara deferenda. 278
Diuisio prædę inter Rom. Pont. Philip. Hispan. Regē, & Venetam Remp. 306
Dilectio Dei, & proximi. 327
Dona Spiritus sancti. 159
Donatio Constantini. 177. 194
Dominium, serpentis imagine notabant ægyptij. 314
Dominia adinuēta, & seruitutes scutę. 290
Draco triplex Moysi. s. Aesculapij, cæterorumque Deorum gentilium, atq; multiplex terrenus. 7
Draconis, ac Serpentis bonum omen. 16. 28. 328. 139. 145
Draconis virtutes Principi necessariæ. 32
Draco solis similitudinem habens, temporis est moderator, & symbolum. 23. 30. 43. 245
Draco in Cometam pestem minitantē insurgit. 49
Draco aeris exalatio, est. ibid.
Draco Greg. XIII. Pont. Max. caret cauda. 7. 57. 201
Draco corona argantea coronatus. 63. coronatus spicis propter annonam. 64. corona querna. 42. corona palmarum. 58 corona ferrea. 59. corona aurea. 65. populea. 66. corona Pont. 97. corona hederæ. 178. laurea. 180
Draco Saturno concessus. 20. 27. 64. 67. 340
Draco aureus. 65. 159
Draco latinè, hebraicè saraph dicitur. 84 160. 161. 209. 221. 269. 283. Eidem faces & fulmina conueniunt cum sint arma Dei. ibid.
Draconis figura Aegyptij mundum notabant. 88
Draco Religionem significat. 104. Caput cęteris corporis partibus defendit. 95. 197. inde prudens. ibid.
Draco Stellionem, qui fraudis est symbolum inclamat. 105
Dracones cur Virginis currū ducunt. 106
Draco bilinguis, ac trilinguis quid significet. 126
Draco diuinam habet naturam. 127. innocuus in aquis creditur, earumdemq; elementum commonstrat. ibid.
Draco aquatilis, terrestris, & aereus est. 127
Draco salutis signum. 129. 145. dimidiatus, quid apud Aegyptios. 201
Draconis prudentia, & sapientia. 142. 278

Draco squamis armatus, signum est veritatis. 131
Draco Greg. XIII. Pont. Rom. notat. 144
Draco, quòd oues custodiat, non inconueniens, &c. ibid.
Draco hesperidum hortorum Custos. 144. 259. 266. 269. 211. 259. 262
Draco æstuarium maris significat. ibid. 259
Draco dormit oculis apertis. 150. 267
Dracones supra uolantes Aues flatu deprimunt. 164
Draco Greg. XIII. quid? 173
Draco in Templo Apollinis responsa dabat. 176
Draco sapiētem Principē notat. 184. 185
Draco prudentia, folliculum anima, mare mundus. 199
Draco vti, Princeps prudens, contemplationi deditus, hominum conspectum effugit. 200. 244
Draco frontem fidelibus, infidelibus terga vertit. 210
Draco in summitate Arcis Sancti Angeli. 211. 262
Draco super fastigium rerum positus, omnia lustrat. ibid. habet acutissimam videndi potentiam; stetitq; in summitate Athenarum arcis propè Mineruam. ibid.
Draconum magnitudo. & ferocitas, remissiuè. 215
Draco latinè, ophis grecè dicitur. 221
Draco clauibus inuolutus leuthychio visus, bonum omen, &c. 230
Draconum fortitudo, & vigilantia. 232
Dracones Cratatim instar Nauis, erectis capitibus de Æthiopia ad meliora pabula tranant. 233
Draco prudentiam notat. 278. fortitudinem leo. 234
Draco custodit oues, cum aureos fructus hesperidum custodierit, quos oues interpretantur multi. 256. 261
Draco igniuomus. 256. 257. 259. 266. 269
Draco cęlestis imago in polo splēdet. 243
Draco tempus significat. 245
Draco tutelaris regis nomen assequitur. 259
Draco plenus oculis in summitate arcis Sancti Angeli. 262
Draco Minister Mineruæ ad fores Templi vigilat. ibid. aurei velleris Templum custodiuit. ibid.
Draco cęlestis inter Vrsas in Polo collocatus numquàm occidit, cunctisque dignior supereminet omnes imagines. 302
Draco Leoni adiunctus orbis dominium significat. 304
Draconis natura diuina, vita longæua, remissiuè. 325
Draco Lupam expellit. 331

E

Ebrietas vulgò, falsoq; Bacco ascribitur. 291
Ecclesia Cath. vt Solis Luna, ita Christi radijs splendet. 33
Ecclesiam Dei custodire difficillimum est &c. 42
Ecclesiæ Cath. tranquillitas. 59
Ecclesiæ vniuersalis Typus. 96. 128
Ecclesia Dei, habet bona visibilia, & inuisibilia. 107
Ecclesia inter vndas sæculi. 128
Ecclesia Cath. 159. latina, & greca. ibid.
Eccl. Cath. fluctuāti Naui cōparata. 227
Ecclesia Cath. fortiter agens duros labores, seditionesq; aduersus eam commotas, tulit, ac superauit. ibid.
Ecclesiæ firmitatis symbolum. 229
Ecclesia Christi sponsa. 230. eiusdem Thesaurus, Indulgentiæ. ibid.
Ecclesia Dei arx alta, munita, fidelis, nullo vnquam hostiū deuicta certamine. ibi.
Ecclesiæ triumphantis allusio. 269
Electio, vocatio, &c. 167
Elemēta per serpentē significantur. 39. 41
Elephantis naturæ scriptores. 228
Elephantis ex pugna cum Dracone praeciosum pharmacū habent phisici, quod Draconis sanguinem vocant. ibid.

Elephas cnm Renocerote pugnat, cęteris autem inferioribus animalibus se benignum præbet. 228
Elephantis humanitas, & ingenij docilitas ibid.
Elephas noua apparente luna flumine se purificat. 228
Elephas ægrotans herbas versus cęlum iacit, ex quo deorum auxilium implorare videtur; hinc eidem (licet falso) nonnulli Religionem tribuerunt, quam pietatis signum dicere maluerunt. ibid.
Eridanus Rex fluuiorum. 217
Epaminondas Imp. Clariss. Draconis gestamine insignis. 129.235
Epilogus totius operis. 345. PRINCEPS. &c. ibid.
Europæ imago cur cum Thauro. 57
Ezechieli volumen traditum vt commederet, quid operatum sit, 182
Exempla prudentum Virorum. 185.234
Experientia rerum magistra. 203

F

FAbriciorum suburbanum, & Balneum. 174. pauonum appellatum. 220
Facinora in oriente perpetrata. 218
Fabulæ impugnantur. 237
Felicitatis pręsagium, Drago; de quo plenius. 293. 145
Felicitatem, & diuitias quomodo signet Homerus. 275
Felicitatis Imago, remissiuè. 293
Felicitatis symbolum multis modis. reperitur. ibid.
Felicitatis imago habet in dextera cornucopiæ, in sinistra caduceum, & cur. 293
Falsitas imitatio veritatis. 89
Felicitas celestis, & temporalis. 293
Felicitas, Macharia. ibid.
Felicitas vera. 295. summum bonum. ibid.
Ferrea corona, cur Draconi concessa. 59
Felsinæ Flumen Rhenum. 165
Ficu sub sua vnusquisque. 290
Phebi, ac Orphæi mutua dona in signi fęderis. 277
Federici Marchionis Cęsii sphinges ex nigro marmore. 184
Fides per Draconem intelligitur. 111
Fides Catstolica. 155
Filiorum regum regnandi cupiditas. 217. filij iræ natura, qui? 83
Figmenti Veritas. 303
Figmentum humani generis, quod Iuuentam à Ioue impetratam super Asellum vectandam imposuerit, perdideritque. 307
Figura quadrata Mercurio data artium firmitatem significat. 32. terram, & Romam notat. 98.175.229.304
Flora florum Dea. 307. Iuuentutis comes. ibid.
Flumen Bononiæ. 9. Vrbis, & Bononiæ. 165
Flumen Ecclesiam Dei significat. 144
Fluminis impetus letificat Ciuitatem Dei. 259
Fontes Vrbis Romę iussu Greg. XIII. prorumpunt. 292
Forma, quibus perficiatur. 47
Fortunæ, & Mercurij varia descriptio. 179
Fortuna instabilis supra rotam in mari cum nouacula. ibid.
Fortitudo animi, & corporis. 233
Fortitudinis, & prudentiæ symbolum. 234
Fortitudo, & vigilantia principis regnum asseruant. 313
Folia arborum lingue dicuntur. 221
Franc. Tolet. Arg 195
Fortitudo, & prudentia principis, quid in rep. agant. 219
Franc. Bensius sing. Doct. 305
Fraus, dolus, & scelera omnia patrata. 290
Furiæ infernales tres, & cur. 149. easdem canes appellat Virg. ibid.
Forma principis subditorum curam æqua lance, & pari loci distantia gerentis. 308

Gabriel

G

GAbriel Angelus missus, &c. 355
Gallina super pullos infirmatur, charitatis ergo. 163
Galea bellum significat. 278. Galea salutis. 16
Gentes Epidaurum ad curandum languores, nostri Romam veniunt. 102
Gentilitatis vana religio. 132. eiusdem vanitatem sectantes. 243. superstitio. 289. oscuritas, dura ętas. 325. eadem illecebrarum cupidine tenebatur. 307
Gestamen Greg. XIII. 201
Gladius spiritus, quo pax impia praeciditur. 283
Genus humanum impetratam à Ioue Iuuentam super Asellum vectandam impositam, quomodo amiserit. 307
Geometria in numeros diuiditur. 48
Gloriari in infirmitatibus. 324
Gorgoneum genus, Amazones. 108. caput serpentinum. 143
Gigantes cęlum rescindere conspirantes, corruunt, ac in serpentes desinunt. 124. Deorum fulminibus percutiuntur. 229 Nebrot quoq; & filij Adam turrim ędificantes. ibid.
Gratiae tres, seminudae, cur? 202. earundem insignia. ibid.
Graecorum figmenta veritati caedunt. 237
Grecia pertinax. 305
Graccus serpentem in Galea offendit. 129 185
Gratia Dei suauis, & leuis vt pluuia in vellus descendens, &c. 100
Gratiae Iouis filiae, Veneris comites. 110 quę verę sint, & ad Principis dexreram choream ducunt. ibid.
Gregorij XIII. Pont. Max. Insignia. 7. eiusdem vita, & gesta. 21. Vigilans dicitur. ibid, gestamen. 201
Gregorius XIII. Indulgentias plenarias, altariaque priuilegiata pro defunctis concessit, &c. 95. 180
Greg. XIII. Templum D. Athanasij Romae Grecis ędificauit, eisdéq; Collegiũ artium liberalium construxit. 106. 305
Greg. XIII. mirae celsitudinis ędificium atq; Collegium Romae congregationi societatis Iesu, vbi liberales docentur artes extruxit. 109
Greg. XIII. Christinam Remp. fluctuantem sedauit. 146
Greg. XIII. Collegia ingentia cùm in Vrbe, tùm in orbe, vel in nouo reperto bonis artibus aedificauit. 178: 109
Greg. XIII. modũ in rebus docuit. 201
Greg. XIII. ad Iustitię implementum, & Religionis propagationem mores in Ecclesia restituit, Collegia fundauit, templa aedificauit, altariaq; erexit. 211
Greg. XIII. Gestamen, salutis, prudentiae, & victoriae signum. 220
Greg. XIII. primus in nouo orbe collegia fundauit. 280
Greg. XIII. nedum bella, sed bellorum suspitionem ab Italia semouit. 279
Greg. XIII. D. Mariae, & D. Greg. Nazianzeno Sacellum mirabile in Basylica S. Petri in Vaticano construxit. 280
Greg. XIII. Eleęmosinas immensas erogauit. 324
Greg. XIII. annum restituit. 340
Gregoriani Sacelli in Basilica Sancti Petri in Vaticano pulchritudo, magnitudo, artificium, & sumptus, de quo multi versibus, & soluta oratione scripserũt. 280
Grex à Pastore defenditur. 331
Gentilitatis superstitio Christianos diripuit. 331

H

HAdriani Moles Arx Sancti Angeli in Vrbe. 211
Harpiae quorum filiae, & quot fuerint. 142
Hereticorum arbor anathematis igne cõsumitur. 221
Haereticorum, & scismaticorum nomina. &c. 96
Heracliorum gestamina. 312
Hermathena, quę? 32
Herculi populus concessa. 66
Hercules dextruxit Amazones. 108. lerneam bestiã face superasse dicitur. 160
Herculis certamina cum Tauro, leone, &c.

&c. 236
Hebræorum seruitutis in Aegypto. 76. quã spoliant, &c. 121
Hebræorum spes, fallax, Naui sine velo, & remigio comparata quęripę ac portui appellere non poteſt. 79
Hebręi ſicco veſtigio mare tranſierũt. 121
Hęcaten viarum Pręſidem caput Draconis habuiſſe. 309
Hederæ corona Rom. Pont. Coronatus, cur? 178
Hedera Bacco tribuitur, qui in Draconis forma apud Indos cultus fuit, &c. ibid. 219
Hedera ſerpens Bacci Thirſos ornat, & circuit. 178. 219
Heraclitus humanam fleuit vitam. 325
Heros Serpentis figura notatus. 15. 66. 112. 237. 302
Heſperidum fructuum Custos, Draco, 144. 259. 266. 269
Heſperidum fructus aurei Eccleſię dignitates ſignificant. 266
Helenæ raptus, Troie excidium. 245
Hermes, & Anubis idem pro ſole, &c. 183. 196
Hebe Iunonis filia, Iuuentutis Dea, quam Iuppiter ad pincernatus officium aſſumpſit. 307
Hiſtoria, ſiue rerum memoria à Saturno ſumpſit exordium. 20
Hiſtoria trigeminorum probat arma litteris cedere. 185
Hiſtoria militarem diſciplinam docet. ibid.
Hieremiæ verba. 161
Hieruſalem cæleſtis deſcriptio. 35. 139
Homo quibus ſubijciatur. 27. quoad corporalem materiã, & inclinationem ſtellis ſupponitur. 39. ad orbis terrarum regimen naſcitur. 57
Homines dei contemplatione veritatis lumen habent, viuunt, & operantur. 53
Homo quibus interijt, ijſdẽq; reuixit. 212 quando renouatur. 324
Homo inimicus, cum dormirent omnes, venit, & ſuperſeminauit Zizania. 283
Homines egreſſi fines ſuos verbum illud frigidum protulerunt quicquid calcauerit pes tuus, tuum erit. 290
Homines ſerpentis oſtẽto, ad felicitatem, & Imperij culmen prouecti ſunt. 317
Homo ſapiens vix fallitur. 328. dominatur aſtris. ibid.
Hominis nobilitas, & natiuitas. 14. Caduceo accommodatur. ibid.
Horę ſolis Miniſtræ. 35
Horatiorum pugna probat arma litteris cædere. 185
Humilitas, continentia, & manſuetudo potentiales Temperantiæ partes, motus animi interiores frenant. 245
Humores. 43. quorum concordia corpora conſeruantur. 325
Hydra cæleſtis imago. 214. ab Hercule facibus ſuperata. 236. centum habuiſſe capita credunt nonnulli. ibid.
Hyems, ab effectu ſquallida dicitur. 66. quibus comparetur. 244
Hyppolitus polonus Aſtronomus quid de Duraſtante Fabricio predixerit Therami. 177

I

IAni, ac boni Principis Symbolum, & Imago. 193. 341
Iani bifrontis Imago, qui in latio regnauit. 341
Ianus bifrõs Sol ab antiquis creditus. ibid.
Ianus dextera clauem ſiniſtra ſceptrum tenet. ibid.
Iaponorum Regum oratores Romam veniunt. 102
Iaponorũ in Regno Greg. XIII. collegia fundauit. 280
Iaſpis annularis lapillus Angeli Breuentani. 315. In quo Mercurius hieroglyphicè declaratur. ibid.
Indulgentiarum beneficium quid operetur. 125
Indulgentiæ è Chriſti latere manarunt. 157. Eccleſiæ Theſaurus. 230
Infelicitas. 293
Ignis hæreticorum portio. 126. 221
Igniuomus Draco Vigilantiſſ. Principem repre-

representat. 237. Saraph, idest inflammatus dicitur. ibid.
Innocentiæ status. 83.275.390
Infans Eleis oblatus ad bellandum pro patria in Draconem conuertitur. 15
Imago Principis subditorum curam æqua lance, & pari distantia loci gerentis. 308
Imago Principis, & forma. 315
Imago Mercurij in Breuentani Iaspide. ibid.
Imago virtutis in Numis, &c. 326
Imago sæculi remissiuè. 337
Imago Ianibifrontis, qui regnauit in latio. 341
Insignia ducum Rom. Militum. 317
Impp. Othomanicæ gentis. XIII. 209
Imp. Aquilæ signo intelligitur. 23
Imp. vt luna à sole accipit radios, ita à Rom. Pont. gladij potestatē habet. ibid.
Imperium feliciter propagatum. 317
Immortale nomen Principis. 338
Immortale nomen eruditissimi Viri, quod nullo vnquam temporis cursu obruitur. 342
Incarnationis causæ, plures. 150
Insignia Greg. XIII. Pont. Max. super quibus formantur emblemata, eiusdem vita, & gesta. 7.21.53
Insignia Mercurij, quæ philologia vidit. 183
Insignia Greg. XIII. initio Pont. pastorali pietati respondere minimè videbantur, & quid inde, &c. 198
Insignia Greg. XIII. in Thermis Dioclitianis suspensa, quid? 289
Interpres diuinorum arcanorum. Rom. Pont. 145.345
Intellectus obnubilatus immortalia non suspicit. 176
Inscriptio Cęsaris Numi. 281
Io. Antonij Campani opinio de Therami appellatione. 174
Io. Hieronymus Card. Albanus multa de Constantini donatio congerit. 177. 194 aduersus murmuratores sacerdotū etiā scelestium insurgit. 177
Iouis filiæ, tres; totidemq; temperantiæ partium species. 247
Iubilei annus. 125
Iubar Cath. veritatis quo animas ducat. 145
Iudices infernales, tres. 149
Iudicium vniuersale. 160
Iudicare secundū faciē non debemus. 328
Iudeorū spes de venturo Messia, fallax. 79 Naui sine velo & remigio comparata, quæ portui appellere non potest. ibid.
Iulia stirps in Nerone VI. Rom. Imp. defecit. 227
Iuliæ Mammeæ Numus, & Imago. 293
Iuno per quam aer intelligitur dextera tenet caput Draconis, sinistra verò sceptrum lapideum. 40
Iuppiter vel Faunus in Draconem conuersus. 28
Iurisdictio, & ordo Rom. Pont. 97
Iuuentus quomodo signetur; illaq; ad mūdi regimen pręficitur. 18
Iuuentus Serpentis diutissimè floret, deponit exuuium. 307
Iustitiæ implementum. 167. præmium habet, & pœnam. 210
Iustitia Serpentis, remissiuè. ibid.
Iustitię cultus, ac Iustissimi Principis symbolum. 214
Iustitia etiam in familiares, & domesticos est exercenda. ibid.
Iustitiæ symbolum, Diuinitatis, & Mineruæ. 251
Iurisconsultorum vigilantia, 52
Iura omnia in scrinio pectoris Principis. 52. 176
Ira, & odium Iustitiæ Principis. 221. omnium tardissimè senescit. 247
Italia mundi Microcosmus, Roma caput est. 308
Iter ęternitatis obscurum. 343

L

LAocoontis, & filiorum statua in vaticano viridario ex marmore. 77
Laqueus, Adæ culpa. 147
Laurea Rom. Pont. coronatus, cur? 180
Labyrinthi quatuor. 200. soli Sacratus in Ægy-

Ægypto, metaphoricè multifariam sumitur; in Cretico Minotaurus stetit. ibid.
Lex, lux. 124
Legum peritia Resp. gubernatur. 52
Leges Princeps scire debet, &c. 52.176
Lex Moysi irritans ad peccatum, &c. 181
Leges mores deprauato restituunt. 275
Legum honor, quibus Princeps armatur. 309
Legatos ad Patriarcas Grecos, & ad Persarum Regem mittit Gregorius. XIII. 209
Leo cur Africæ Imagini tribuitur. 58
Legati à Principe non timent Reges. 304
Leo ex XII. Zodiaci signis vnum, animal est solare, ferociss. ac terrestrium omnium quadrupedium Princeps. 310. Regem ac alia multa hieroglyphicè significat. ibid.
Leo Prudens, qui oculis dormit apertis. 310.150
Linguarum diuisio. 218
Litterarum, disciplinarumq; studia, quid operentur. 47
Littera occidit, spiritus viuificat. 181
Litterarum studium est Clypeus, quo fortunæ impetus repellimus, & vitamus. 185.179
Litteris arma cedere trigeminorum pugnæ probat historia. 185
Litigium Monstrum de cęlo eiectum. 111.247
Litę Iouis filiæ mala Noxæ sarciunt; vetulæ, & tardę luscæq; creduntur. 247
Lira inter 48. magines cęlestes. 342
Lupus, Leo, Canis, præteritum, præsens, futurumque tempus ostendunt. 30. ab omnium animis Religionem expulerat. 140.
Lupa, vanam gentilium religionem significans ab vrbe depellitur. ibid. & 331
Luciferi casus. 2:7. ante casum, quis? 330
Lucifer, Cauda tertiam stellarum partem secum traxit è cęlo. 57.195
Lucifer, cur tenebricosus effectus. 89
Lucerna, Agnus, &c. 132
Lumen apostolicæ veritatis solis luce clarius. 131
Luna pro defectu carnis ponitur. 251. pro vitijs temperantiæ contrarijs intelligitur. ibid. Othomanicæ gentis gestamen. 218.251
Luna pęnitentiam significat. 251. temporum varietatem ostendit. 41
Luna celum vltimum, crescit, & decrescit. 251. frigida, oscura. ibid. eiusdem habitus, effectus, & proprietas. 33.41.309
Lucretiæ stuprum, Romæ libertatem attulit. 311
Lupa Meretrix impudens, & vorax. 331. gentilitatem repræsentat; Christi martyrum sanguine enutrita dicitur. ibid.

M.

Machabęorum Victoria. 326
Macharia, felicitas. 293
Magistratus facit hominem. 304
Matris magnæ, seu Deorum symulacrum apud Assirios. 13
Martis Armiger, Draco. 29. 181. signum. 174. soror Bellona. 279
Malorum omnium seminarium, Ate. 247
Manus domini non est abbreuiata. 80
Manus, & pedes operationes significant. 248
Mansuetudo Draconis. 166
Mahomet secta vbi, & quando cepta. 227. falsis, obscenisq; legibus, atq; blasphemijs constat. ibid. 251
Maris æstuarium Draco significat. 144. 259.266.269.
Maris aquæ fluunt, & refluunt. 344
Martyres Christi. 159. flores dicuntur immolati. 227
Medicus curat corpus, Princeps, seu lex animum. 51.52.53
Melchisedech panem, & vinum obtulit. 103.

 Medio-

Mediolani, & Venetiarum insignia. 141
Mensa Regis phinei. 142
Mens humana mortalium rerum obnubilata caligine, vix celestia conspicere potest. 143
Medium tenuere beati. 200
Membra, sensusq; quando quiescant. 267
Mercurij insignia, quæ philogolia vidit. 183
Mercurio datur figura quadrata. 175. idē de Hæcate affirmatur. ibid.
Mercurij, & fortunę varia scriptorum descriptio. 179
Mercurius artium firmitati præest. ibid. in littore maris super altare cum caduceo, &c. ibid.
Mercurius pro rationis lumine sumitur. 202. 250. Eiusdem caduceus rationis symbolum. ibid.
Mercurij tres, quorum effigies diuersæ, diuersaq; Instrumenta omnes temperantiæ partes ostendunt. 249
Mercurius tribus capitibus ex quadra basi consurgens. 249
Mercurius armatura protectus, galea, lorica, gladioq; armatus, quid? ibid. habet Agnum herentem cordi; caduceum sinistra tenet. ibid.
Mercurius cur alatos habet talos? 249
Mercurius mortui Serpentis neruos liræ tetendit. 277
Mercurius viarum preses. 309. Deus pacis. 277
Mercurius capite galli, serpentinisq; pedibus, dextera flagellum, sinistra clypeum tenens in Iaspide incisus principis formam ostendit. 315
Meretrix à Ioanne in Apocaly. visa, conculcatur. 85
Methaphora a Nauis partibus sumpta. 133
Methaphora lunæ, & Aquile conflictum, & Victoriam in Turcas ostendit. 306
Meta laborum. 296. Regnū cælorum. 175
Miles strenuus fortium animalium signa gestat. 129
Mineruæ arma, quæ? 108. sapientia. 109. simulacrum in Athenarum Arce positū, eiusdemq; expositio remissiuè. 182. eidem Draconis prudentia ascribitur. 279
Mineruæ symbolum, Iustitiæ, & diuinitatis. 251
Militarem disciplinā docet historia. 185
Microcosmus mundi Italia, Romæ caput est. 308
Missus est Angelus Gabriel, &c. 355
Mores in Ecclesia restituti. 85. 184. quos deprauatos leges restituunt. 275
Montes exultauerunt vt arietes. 99
Moscouiæ oratores Romam veniunt. 102
Monstrum litigium è celo expulsum. 111. 247
Mors mortua quando fuit. 163
Moles Hadriani Imp. 211. Draco in eius summitate dum radios in ludis ab ore mittit symbolum est Iustitiæ Principis, qui Saraph grecè dicitur. i. ignitus, Inflammatus. ibid.
Monstra crudelissima. 236. Vitia sunt Tēperantiæ contraria. 246
Moyses ad pharaonem mittitur. 121
Mors impijs, vita fidelibus. 221
Mundi moles Naui comparatur. 54
Mundus per solem viuificatur, & conseruatur. 53
Mundus ab Ægyptijs Draconis figura notabatur. 88
Mundi spiritum Draco significat. 127
Mundi Microcosmus Italia, Roma Caput est. 308
Mundi partes pene pari locorum interuallo ab vrbe distare videntur. 308
Multi sunt vocati, pauci vero electi. 269. 275
Musica Serpētis Imagine cognoscitur. 48 qui tibiæ assimilatur. ibid.
Musarum Magister Apollo. 50. 180. in medio ipsarum sistit. ibid. in medio cælestium orbium cursum peragit. 308. ita Princeps in medio regno sedem habere debet. ibid.
Mustela mali ominis Animal. 328. Serpentis inimicum. ibid.

Nabu-

N

Nabucodonosor Regis statua. 227
Naturæ simulacrum, atq; solis apud assirios. 13
Natura rerum tranquillitate lætatur. 246
Naturæ beneficium Serpenti elargitum. 324
Natura exiguam vitam hominibus concessit. 325
Natiuitas hominis, & nobilitas. 14
Natiuitas hominis mercurij Caduceo accommodotur. ibid.
Natura inter pares inimicitias posuit. 228
Nauis, mundi Regimen significat. 88
Nauis D.Petri Ecclesia Cath. 106
Nauis, felicitatis, Christianæ Reip. ac patriç cęlestis symbolum. 143. & Ecclesiæ typus. 213
Nebrot, & filij Adam Turrim ędificantes Babel. 229
Nilus flumen cum sol ascendit terga leonis intumescit, totamq; ęgyptij regionem feracissimam reddit. 34
Nobilitas generis, & natiuitas. 14
Nobilitatis continuatæ, longæuęq; gloriæ signa, quę? 14.20
Nobilitatis definitio, fundamenta, partes, signa, & origo. 329
Nomina, prenomina, agnomina, & cognomina, Insigniaq; qnomodo hominibus obueniant. 19
Nomina Hęreticorum, Scismaticorumq; remissiuè. 96
Nomina varia, quibus in scripturis Deus intelligitur. 86
Nomen immortale eruditissimi Viri. 342. Principis. 338
Nolite Thesaurizare vobis Thesauros, &c. 268
Noxe casus. 247
Nuda sunt omnia Dei oculis. 262
Non relinquam vos orphanos. 281
Numi Cesaris inscriptio. 281
Numisma, Principis intentionem fatetur, hodie vulgò ferè omnes homines Iconibus vtuntur. 314
Numismatum, ac antiquitatum omnium magnitudo in flumine Trontino reperta. 316
Numismatum, & pecunie ambiguitas. 317

O

Ophitę hæretici virtutis cognitionem in paradiso Draconem induxisse credebant. 221
Odium, ignis. 221
Odium, & ira Iustitiæ Principis. ibid.
Ordo, & Iurisdictio Rom. Pont. 97
Orbium cælestium typus. 34
Orta occidunt, aucta senescunt. 63
Oris vis Draconi tribuitur. 126.215
Oues Christi fideles significant. 144
Opera charitatis, quæ? 158
Orientis facinora. 218
Othomanicę gentis, gestamen, luna. 218. 251
Ouidij figmentum obscenum. 219
Orpheus Apollinis filius à Mercurio lirā accepit, & Vxorem ab orco reuocauit. 277. 342
Oculos vigiles, & insomnes Princeps habet. 343
Orphęi, ac phebi mutua dona. 277
Osiris, sol ab ægyptijs creditus fuit. 303
Ordo turricæ Classis in mari ægeo tormentorum bellicorum ictibus confusus, & fumo obtenebratus, victoriam dedit, Cuius cornu dexterum fugam arripuit. 306
Omen Serpentis optimum ad Imperij celsitudinem. 317
Ophitarum opinio, Serpentis cultorum. 326

P

Pacem in Rep. Princeps prudens nutrit, & seruat. 275
Pacis signa elementa quoque commonstrant. 276
Pacis bona, & effectus. ibid.
Pacis symbolum. 277
Palmarum Corona cur Draconi concessa. 58
Palatium in monte exquilino in Vrbe propter aeris amenitatem à Greg. XIII. exstructum, habet circumuolutum Serpentem.

pentem, quoniam imago est Regis, qui subditorum æqua lance, & pari locorum distantia curam gerere velit. 308
Phęnix cur Asiæ imagini tribuitur. 59
Pharaonis cor induratum. 121
Phinei Regis mensa. 142
Pharmacum serpens in ligno. 167
Phisicorum quæstio de animæ sede. 197
Phaetontis casus. 217
Pandora, quæ? remissiuè. 307
Pastoris cura Gregis securitas. 81. 140. 144
Pastoris prudentia, & sapientia vitia destruunt, vanæq; Religionis superstitionem tollunt. 104
Pastor bonus inconniuentibus oculis omnia lustrat. 267. Gregem à Lupis defendit. 331
Papam nihil fugit. 97
Papæ plenitudo potestatis. 125
Panis de cęlo descendens. 158
Parnulorum innocentia. 166
Partes omnes virtutis Temperantiæ in tribus Mercurijs considerantur. 249. 250
Partes temperantiæ tribus Gratijs in esse. ibid.
Pascua læta, & statio tuta Gregi debentur. 261
Patrum desiderium in limbo clamantium, impletum. 149
Patres è limbo exeuntes Adæ culpam felicem appellant. 148
Pax vnde oriatur. 249. diuitias parat. 275. 278
Pax dexteram tenet, quoniam nobilior, ac diuitiarum parens. 282
Pax, virtus, salus, fides, victoria in Numis Rom. Impp. Serpētis figura signatę. 316
Peccatorum genera, tria. 81. 149. perchimeram significantur. 81
Peccatorum graue pondus tendit deorsum. 100. 219
Peccatum, interitum, gratia hominibus vitam affert. 100
Peccatum originale. 127
Peccatorum contritio. 130
Peccator videbit &c. 132
Peccati virus elementa quoq; nedum hominum corda corruperat. 146
Peccati pondere quæ funditus pessum ierant, Christi natiuitate sarcta tecta effecta sunt. ibid.
Peccantes quid agant? 148
Peccatum Adæ radix malorū omniū. 290
Peccatum per vnum hominem, &c. 354
Petri Bembi Cardinalis ęnea tabula inestimabilis valoris ex Aegypto prouecta, hieroglyphicorum plena, &c. 183
Persecutiones Ecclesiæ variæ à Principibus commotæ ab Abel iusto vsq; ad tempora nostra. 227
Petus Ecclesiam Cath. significat 310
Pęnitet me fecisse hominem, quomodo intelligatur? 353
Pęnitentis deprecatio. 151
Peccatorum remissio, & potestas absoluendi. 302
Pelicanus rostro sese vulnerat, ac sanguine è pectore effuso super pullos, eos mortuos suscitat. 163
Plinius quidde Toante dicat. 17
Plenitudo temporis, quo Deus filium misit. &c. 103. 353
Plenitudo potestatis Rom. Pont. 125
Platonis sententia de animæ poiētijs, quas animas appellauit, &c. 197
Platano comparantur superbi. 245
Pręcepta legis. 21
Præmium, & pœna, quibus principis administratio constat. 40
Pręmissa operis. 13
Poesis cæterarum artium cognitionem supponit. 50
Poetarum figmenta ludibria sunt, etiam quòd habeat sub se veritatem occultā, & philosophica documenta. 237
Pont. Rom. non solum ciuem, sed vniuersam terram asseruat. 42
Pont. Rom. Deum meditando Theologiā è pectore mittit. 53
Pont. Rom. Christi authoritatem retinet, & vices. 53
Pont. Rom. Robur in Hæreticos prostrandos, Turcas, ac alios Asiæ barbaros. 59.

eiusdemque potestas 33
Pont. Rom. Cur triplici Corona redimitur. 59
Pont. Rom. hæreticæ prauitatis labe non fœdatur. 63.229
Pont. Rom. Celsitudo omnium dignitatū præstantissima: 65
Pont. Rom. Quorum successor, &c. 83
Pont. Rom. Arma, quę? 84
Pont. Rom. Vtriusq; Ecclesiæ latinę.s. & Grecę caput. 126
Pont. Rom. Fulmina mittit, &c. 133
Pont. Rom. diuinorum arcanorum interpres. 145.343
Pont. Rom. Draconis figura totatur. 23.53
Pont. Rom. ordo, & Iurisdictio. 97. eumq; nihil fugit. ibid.
Pont. Rom. qui solis vicem obtinet laurea coronatur. 180
Pont. Rom. Conditor est canonum. 182
Pont. Rom. duos habet gladios, totidéq; claues. 210
Pont. Rom. Nouas Heresés damnat. 213
Pont. Rom. Sedes Currus duarum rotarum. 217
Pont. Rom. de Principum iniurijs vlciscitur. 220
Pont. Rom. Sedes fundata est supra firmam petram. 229
Pont. Rom. potestatem habet ligandi, atq; soluendi. 230
Pōt. Rom. Christi Vic. Petri successor. 230
Pont. Rom. In Ecclesia Dei culmen dignitatum obtinet, cunctisq; splendidior rutilat, &c. 243
Pont. Rom. Celsitudo, lux. 65
Pont. Rom. Regit Ecclesiam vniuersalem, eiusdemq; pręsules. 245
Pont. Rom. Animarum vindex. 247
Pont. Rom. Supra ęquilaterum triangulo sistit. 251
Pont. Rom. Quomodo Ecclesiam Dei custodiat. 259
Pont. Rom. Argus, sed insomnis. 261
Pont. Rom. Ecclesiæ Princeps. & Custos; Dux animarum, & Pastor, vigilans Oecumenicus; sapiens prudēs; &c. 265
Pont. Rom. Ecclesiæ dignitates elargitur, & seruat. 266
Pont. Rom. Animarum, & Corporum Dominator, & rector. 267.314
Pont. Rom. Temporales Principes ad victoriam cognoscendam, adq; Imperium orientale recuperandum hortatur. 306
Pont. Rom. Quis in terris. 317
Pont. Rom. vtriusq; vitæ tramites docet in triuio degentes. 327
Pont. Rom. Potestas in Demones. 87
Pont. Rom. Viarum præses. 327. omnes obediunt ei. 22
Pont. Rom. Diuinarum rerum arcana dissoluit, ac sacræ scripturæ locos aperit, fidei ambiguitates tollit, & leges condit nouas. 343. Iter æternitatis aperit. ibid.
Pont. Rom. cur non vtatur baculo pastorali. 345
Pontifex à ponte dicitur. 125.157
Pons charitatis, & salutis symbolum. 278
Pons senatorius Vrbis à Greg. XIII. restitutus. 157
Polidorus, lictus auarum, vitandum, & fugiendum e nunciat. 112
Pomona Dea fructuum. 180
Populus qui ambulabat in tenebris. 124
Populi sub principis patrocinio degūt. 315
Portio hæreticorum, ignis. 221
Portæ inferi non præualebunt aduersus Ecclesiam. 232
Potentia corporis. 304
Portentum quid Tarquinio attulerit? eodē enim anno quo Regno pulsus fuit, serpentem latrasse dicit Phin. 311
Potestas summa Rom. Pont. 338
Populea corona Principi concessa. 66
Populus hyemis symbolum. ibid.
Potestas Rom. Pont. in Demones. 87
Poma aurea hesperidum, oues. 259
Pomum vetitum. 261
Potestas non est nisi à Deo. 341
Præsumptio violenta fert diffinitiuam. 105

Præsi-

Presagium felicitatis, Draco. 139.293.145
Preceptorum obseruantia. 282. eorumdem circulus Decalogus 281
Prophetiæ spiritus, alij; alij, datur interpretatio, &c. 282
Prædæ diuisio inter Rom. Pont. Philip. Regem, & Reip. Venetam. 306
Prælium magnum Angelorum. 351
Premium æternitatis non aureum. 343
Primitiæ boni operis fructus opt. Principi debentur. 48
Principis munificẽtia artes florent. 48.50
Princeps leges scire debet. 52.176
Princeps rerum affluentia egenorum famem explet, vnde facinora varia vitantur. 64
Principi corona populea conceditur. 66
Princeps pro subditis noctes ducit insomnes. 66
Principis beneficia sperni non debent. 139
Principes Dei Ministri, eorumdem caput Christus. 164
Princeps simplicitate letatur. 166
Princeps legum, & Viarum Custos, homines ad rectos vite tramites vocat. 175
Principis zelus, Cura. & custodia. ibid.
Princeps habet omnia iura in scrinio pectoris. 176
Principes prudentes esse debent. 177. super columnam positi sunt ibid. 235. 312
Princeps plantat, Minister irrigat, incrementum dat Deus. 181
Princeps caput religionis seruare debet. 197
Principis symbolum, qui sui videndi aut raro, aut numquam copiam facit. 200
Principum consilia debent esse recondita. 200.323.
Principis prudentis symbolum. 203. Iustissimi. 214. Temperatissimi. 250.249
Princeps vigilans, & fortis eligitur. 213
Principis sensus corporeus, & animi constantia. 213
Principum filiorum regnandi cupiditas. 217
Princeps benignus propter delictorũ frequentiam, crudelis euadit. ibid.
Princeps, rerum potitus omnemRemp. firmat, scelestiumq; facinora damnat. 219
Principis Regimen opt. quid in Rep. pariat. 231
Principis cura Monstra diuersa, idest vitia destruit. 236
Princeps Tyrannorum rabiem temperat, & comprimit. 246
Princeps intemperatos animi languores curat, & sanat. 248
Princeps adulatores procul expellit. 250
Princeps custodit oues, & super quadrato lapide fidei veritatem intactam asseruat. 261
Princeps Dei Minister omnia videt, eũq; fugit nihil, habet in scrinio pectoris omnia iura, noctes ducit insõnes, & volũtarios sumit labores. 196.262.313. vtriusq; pacis animi, & corporis auctor. 275
Princeps quod approbauit turpè est non laudare. 265
Princeps populos ad vigilantiam hortatur. 268
Princeps prudens in Rep. pacem tuetur, & seruat. 275
Princeps pro bono pacis Tyrannorum rabiem cohibet. 275
Princeps opt. de ponte, & à quo Pontifex dicitur arma in flumen proijcit. 276
Princeps seruatis ciuibus quernam coronam, & patris patriæ nomen meretur. ibid.
Princeps prudens bella à Rep. longè semouet. 279
Principis superna potestas, debiles fortes, & timidos facit audaces. 304
Princeps exaltat humiles. ibid.
Principis forma, & sedes quam habere debet, vt æqua lance, & pari loci distantia subditorum curam gerat. 308
Princeps in medio Regno sedem habere debet, & quomodo apud ægyptios hieroglyphicè monstrabatur. 308
Principis Ministris honor debetur. 309
Princeps temporalis frustra sine fide laborat. 310

Prin-

Princeps res publicas ac priuatas, custodit, bonos ac malos pro meritis præmiatur, & punit. 312.313
Principis Imago, & forma. 315
Princeps vigilans, & prudens patrocinari, & animaduertere subditos debet. 315
Principes versantur sub Iouis clypeo. ibid.
Principis arcana sunt recondita. 323
Principis fortitudo rerum memoriam superat. 338
Principis memoria inuincibilis omnino. ibid.
Principis immortale nomen. 338
Princeps oculos habet vigiles, & insomnes. 343
Princeps opt. quomodo antiquitus notabatur. 344. à Deo sumit exordium. 345. per virtutum circulum ad æternitatem euehitur. ibid.
Princeps rerum omnium metam assecutus Deo fretus mundi gloriā spernit. 345
Principijs obsta, sero medicina paratur, &c. 216
Principium, & finis rerum omnium est Deus. 344
Proteus multipliciter sumitur, ab Ægyptijs Princeps habetur, quorum Reges sacerdotes sunt, & capite Serpentis coronabantur. 313
Prospectiua Collegij Græcorum in Vrbe à Greg. XIII. constructi. 305
Proteus in tot se facies vertit, in quot vult. ibid.
Prudentiæ, & sapientiæ symbolum, Draco, inde Mineruæ datus. 31
Prudentia, quid? 193
Prudens nemo, nisi bonus. ibid.
Prudentiæ Vultus duplex, quorum vnus speculum, alter Serpentem respicit. 193
Prudentia secundum philosop. ac Theol. ibid. 203
Prudentiæ definitio secundum Aug. 203
Prudentia fortitudo, fortitudine prudentia prudentior, ac fortior est. 234
Pueritia dormire dicitur cum adhuc ętas illa animi arbitrium non habeat, nec moralitatis Vrbem ingressa sit, &c. 16
Pyramis pro rerum memoria, seu rerum natura, itemq; materia prima ponitur. 338.340
Pyramis quid verè significet, & quid distet ab obelisco, remissiuè. 340

Q

Quæ nec oculus vidit, nec auris audiuit, &c. 357
Querquus primæ ætatis amica. 42
Querquus Vmbra animi constantiā, & priscæ ætatis simplicitatem significat. 264
Qui fecit te, sine te, non saluabit te, sine te. 80
Qui male agit, odit lucem. 215
Qui primum in latio regnarunt, & agriculturam docuerunt. 289
Qui firmauit terram super aquas. 344

R

Ratio, & voluntas astrorum inclinationem vitat. 27
Rationis lumen vnde descendat. 202. Gratiarum, & beneficiorum Dux. ibid.
Rabies canina Tyrannorum Christianos deprimit. 331
Radix malorum omnium Adæ peccatum. 290
Rhetoricā palmę, dialecticam pugno zeno similem dixit. 47
Religionis caput seruandum. 95
Religio quid operetur. ibid.
Religio variè depicta, effictaq; reperitur. 99
Religio Eneę, cui dictum non fuerat, primum querite Regnum Dei. 112
Resp. pręmio, & pęna constat. 196. 210. 221
Reip. Christianę status initio Pont. Greg. XIII. qualis? 246
Reip. caput, fundamentum, & symbolum. 312
Resp. quomodo sarcta tecta seruatur. ibid.
Rebecca ardore charitatis accensa potum tribuit. 158
Regum filiorum regnandi cupiditas. 217
Regis serpentem manutenentis imago regni potitum significat. 22
Regnum cęlorum est meta laborum. 275

Rex Catholicus per Aquilam intelligitur. 306.
Rex pacificus Christus. 283
Rex opt. quomodo antiquitus notabatur. 344
Renocerotis cum elephanto pugna. 228
Respōsio obijcientibus Insignia Draconis Rom.Pont.non conuenire. 86.265.302
Rerum distinctio, & separatio, vnde? 290
Restitutio anni. 340.341
Restitutio morū in Ecclesia Romana. 184
Roma caput orbis. 49.165.308. vnde mundi Regina dicta. 125
Roma, Principis vigilantia, flagellum Dei euadit. 49
Roma, reiecta gentilitatis superstitione catholicam fidem sequitur. 111
Roma per cubum intelligitur. 229
Roma, vniuersaq; Christiana Resp. 289
Roma caput orbis, Italia Microcosmi. 308
Roma Sedes Rom. Pont. 316
Roma sub manu regia Tarquinij amplificatur, excolitur, à Regum potestate exitur. 311
Romani veteres quibus vtebantur Insignibus in maximo Reip. discrimine. 323
Romanorum Vexillum hodiernum, cum litteris S.P.Q.R.
Rubrum tintura virtutis. 250. Verecūdia, & honestas integrales Temperantiæ partes. ibid.

S

SAcellum Gregorianum mirabile in noua Basylica Sancti Petri in Vaticano à Greg. XIII. constructum. 106.380
Sacerdotio translato legis translactio facta est. 122
Sacramenta Ecclesiæ. 159
Sacerdotes Aethiopiæ corollam Serpentum in capite gestabant. 313
Salus extra Ecclesiam non est. 126.128
Salutis effigies ex Rom. Impp. Numismatis. 327
Salomon omnium sapienss. 143. Eiusdem Tronus. 232
Sapientia, & fortitudo Principis mundum moderatur. 18
Sanguis Christi hominum crimina lauit, Ecclesiamq; formauit. 80
Salutis signum. 87.145.165.167.235
Sapientia filij mundus est conditus. 127
Sapientia Adæ. 173
Sapiens homo non fallitur, sed astris dominatur. 328
Saturtus in Antro sex pueros habet; qui respondent hominis ætatibus de quibus, &c. ibiq; Serpentis significatum. 20
Saturni Templum cur cum Tritone. ibid.
Saturno serpens concessus, & cur. 20. 27. 64.67 340.
Saturnus Agriculturę inuentor. 64
Saturni motus propter eius cęli amplitudinem tardus, & velox dicitur. 67.340
Saturnus tempus significat. 20. 67. 338. 340
Saturnus ver, & hyemem significat. 67. Idem quatuor anni tempora. 27
Saturnus habens in capite serpentem philosophiæ visus est. 313
Saturno pro tempore, vel termino. 338. 340
Saturnus cur in dextera teneat Serpētem, remissiuè. 340
Saturnus regnauit in latio. 341
Saturnus annus dictus est. ibid.
Sapientia diuina humani generis hostem, charitatis ardore vicisse perhibetur. 160
Satan Tenebrarum Princeps. 89
Sæculi Imago. 35. remissiuè. 337
Senectus virtutum Iudex vitia destruit. 19
Senium, seu decrepitas quomodo describitur, ibiq: nobilitas signatur. 20
Scorpio cur Africæ Imaginis dexterę collocatur. 58
Selim Interitus, & successoris silentium. 59 & 3.122.123.209
Sepulcrum Christi gloriosum. 82
Scorpionis, & Crocodili signa. 129
Scorpio diabolum significat, doli, & fallaciæ signum. ibid.
Sedes prima Vicarij Christi. 165. Rom. Pont. & Dracones ibi duo, quid? 232

Scien-

Scientiarum firmitas. 179
Selim Turcarum Imp. cum Greg. XIII. Numum vidit expauit. 198
Senes cur prudentes. 203
Sepulcrum Hadriani Imp. 211
Seruitus est de iure naturæ, &c. 214
Seds Rom. Pont. fundata est supra firmã petram. 229
Scutum fidei, gladius spiritus, & Galea salutis. 235. 149
Securitas Gregis sub vmbra alarum Principis. 261
Segetum comparatio. 303
Scolaris Gręcus Greg. XIII. Draconem esse credebat. 305
Scismaticorum serpentinæ linguæ. 305
Sepulcrum Anchisæ cur serpentem protulit. 329
Scarabeus ex Asino mortuo procreatur. 329
Spes felix præsagium. 139
Serpens cum sole magnam habet conformitatem, qui eiusdem Insignia gestasse creditur. 23.30.43,124
Serpentis felix præsagium sacrificijs præesse solebat. 28
Serpens Mundi Rector, mens spiritus, Deusq; creditus est. 39.53
Serpentis cauda superbiam notat. 57
Serpens signum est fertilitatis, salutis, & longanimitatis. 64
Serpentis circulari figura Aegyptij mundum notabant. 75
Serpens in deserto, qui Christum, significauit, cur ex ære conflatus ast. 76
Serpentis varia nomina. 78
Serpens æneus palo suspensus in eremo Christum præsignauit. 76. 80. 82. 84. 86. 87. 89. 96. 127. 144. 146. 147. 149. 250. 151. 161. 163. 167. 212. 218. 281. 283. 330.
Serpens terram significat. 88
Serpens propriam colit vmbram. 89
Serpens cum inscriptione, SALVS, cur in tot. Roman. Impp. numis reperitur. 110. 314. 316. Salutis signum. 324.
Serpens ex medulla cadaueris in spina nascitur. 113.329
Serpens bonum omen &c. 129. 139. 145. 317. præsagium. 328
Serpens vt renouetur, quid agit. 244
Serpens oraculi interpres. 132. Saturno concessus. 20.27.64.67.340
Serpens Gorgonij capitis. 143
Serpens æneus signum, & pharmacum. 167
Serpens prudens, quia caput defendit. 197
Serpens miræ magnitudinis à venatoribus captus, & Ptolomæo Regi donatus. 198. Eiusdem magnitudinis Attilius in Africam serpentem exercitum infestantem interemit, spoliumq; Romam misit. ibid.
Serpentes igniti interitum afferunt. 210
Serpens pharmacum, & venena habet. ibid.
Serpens seuit in fontes, adeo quod eos in magna hominum turba cognoscit, flammasque vt vlciscatur pertransit. 215
Serpentes non solum signis, sed re ipsa militantibus vsu fuere. 235
Serpentes in Mercurij Caduceo, quid? 293.275
Serpentis Iuuentus diutissimè floret, deponit exuuium vetus vt renouetur, ac multos viuit annos. 307.314
Serpentis figura dominum notabant ęgyptij. 314
Serpens abstinet à cibo cum pellem veterem cupit deponere. 324
Serpens erectus tutelarem Regem significabat antiquitus. 327
Serpens in ostentis amplitudinem monstrat. 328
Serpens de Anchisæ sepulcro prosiluit. 329
Serpens cur in dextera Saturni, remissiuè. 34
Serpentis maculæ annum significant. 341

Serpens cur Iano,& Saturno tribuitur, remissiuè. 341
Simulacrum Solis, & Naturæ apud Assirios. 13.43
Simulacrum Palladis, & gesta, remissiuè. 260.279
Simplicitas Deo amica. 16.17
Simplicitas columbæ. 197
Signum salutis. 87.145 165.167.235
Signa coram Pharaone, cur serpentis. 122
Signum signat signatum. 184.251
Signa cęlestia docent rectam videndi normam. 214
Solis, & Naturæ simulacrum apud Assirios. 13.43
Sol gratiam, luna pęnitentiā significat. 23
Solis similitudinem, & conformitatem habet Draco. 23.30.43
Sol inter cęlestes orbes, medius. 50. 308. 251.308
Solis qualitates Christo conuenientes. 151
Sol per Draconem intelligitur. 251. temperantiæ virtutem significat. ibid.
Sol Rom. Pont. notat. 251
Spes vitæ æternæ. 159
Signum pro signato sumitur. 176
Statua aurea Nabucodonosor Regis. 227
Statua Laocoontis, & filiorū ex marmore, quæ tria commonstrat, mortem, timorem, & dolorem. 77
Status innocentiæ. 83.173.275.290
Spiritus omnis laudat dominum. 127
Sphinx pro ignorantia. 184. pro sapientia. ibid. in capite Mineruæ posita, effigies, imago, &c. ibid.
Socratis opinio de virtutibus. 193
Spiritus prudens, felix. 199. non decipitur, viuit æternū plenus, & vacuus. ibid.
Suggestio nequissimi hostis repellenda, percutiendaq; ad petram quæ Christus est. 216
Stellarum virtus. 41.243
Superbi Platano comparantur. 245
Status Reip. Christianæ initio Pont. Greg. XIII. qualis? 246
Spiritus libertas, & speculatio, 248
Spiritus nobilior corpore. 314
Spinæ diuitias notant. 324
Superbia scelerum omnium caput. 330
Squamæ Draconis, stellæ sunt cæli. 339
Stellarum tertiam partē traxit è cęlo cauda Draconis. 356
Symbolum Ecclesiæ Catholicæ. 128.159
Symbolum felicitatis, Ecclesiæ & patriæ cęlestis. 143.269
Symbolum scientiarum, & fortunę, seu Mercaturæ, aliarumq; artium, quas mechanicas vocant. 179
Symbolum Iustitiæ cultus, ac Iustissimi Principis. 214
Symbolum Adulatorum. 250
Symbolum Temperatissimi Principis. 250 249
Symbolum pacis. 277
Symbolum charitatis, & salutis, Pons. 278
Symbolum felicitatis multis modis reperitur. 293
Symbolum prioris populi. 307
Symbolum Principis subditorum curam æqua lance gerentis. 308
Symbolum Reip. 312. benè administratæ. 315
Symbolum vitæ actiuæ, & contemplatiuę. 341
Symbolum Iustitiæ, diuinitatis, & Mineruæ. 251

T

Taurus cur datus Europæ. 57
Tarquinius portēti terrore turbatus mittit filios ad Apollinem. 311
Temporis præteriti, & præsentis signa. 27.30
Temporum vices, & temperies ad rerum omnium vitam necessariæ. 63
Tempus Saturnus significat. 20.67.338 340
Tempus per Draconem significatur. 245
Tempora vigilanti deseruiunt. 263
Tempus. 337
Temporis cursus æternus. 337. Celeritas. 340
Tempus supra rerum memoria. 340
Templum Apollinis. 112
Templū aurei velleris in Colchis, q.d.? 237

Tem-

Temporis plenitudo, 353
Tēperantiæ partes subiectiuæ,& potentiales,& bona quæ ex illis proueniāt. 244
Temperantiæ vitia aduersantia;quæ,quot, & cui comparata. 245
Temperantie partes integrales, & tumor insensibilitatis simul aduersantur. 245
Temperantiæ partes potentiales frenant interiores animi motus. 245
Temperantiæ partium collectio vbi commodè fieri possit. 246
Temperantiæ vitia,cōtraria,Monstra. 246
Temperantia vnde dicatur. 248
Temperantiæ partes omnes in tribus Mercurijs considerantur. 249
Temperantia tribus partibus constat. 249
Temperantiæ vitia contraria in Chamæleonte considerantur. 250
Terminus nulli cedebat. 338
Theologica veritas hæreticorum prauitatem,ac dementiam conculcat. 53
Tempestates Deus serenat,& Princeps Tyrannos deprimit. 246
Terra fluens lacte, & melle. 292
Theophrastus moriens naturam accusasse dicitur. 325
Theramum Aprutinorum Princeps, interamna antiquitus dicta, & cur ita. 174
Theramum à terrēmotus & à Thermis dicta abundat aquis, & antiquitatum plurima monumenta habet. 174
Theramum Ciuitas Draconem venerata est. 174
Theramum Templū Apollinis habuit. 174
Theramensis Iuuentutis spectacula. 174
Theramenses cur grandinem quotannis patiuntur. 291
Theatrum Therami hodie Canonica dictum. 174
Triton cur in summitate Templi Saturni collocetur. 20
Turrim ædificauit Deus in testamento veteri. 84
Translatio Imaginis D. Mariæ nuncupatæ olim del soccorso,in Greg. Sacellum in noua basylica D.Petri. 106
Troiani, iam itali,latiniq; fuerant. 112
Trophęa à Rom.Impp. Romam proue cta. 125
Tridens cur Neptuno tribuitur. 127
Trophonij Antrum. 132.337
Tripos veritatis Instrumentum. 145
Triumphantis,& militantis Ecclesiæ symbolum. 159
Turcarum origo. 209
Tumor insensibilitatis, & immoderantiæ, quibus temperantiæ partibus aduersantur. 245
Triangulum ęquilaterum symbolum Iustitiæ, diuinitatis, atq; Mineruæ. 251
Turcarum Tyrannus per lunæ qualitates increpatur. 251
Tyrānorum rabiem Princeps pro bono pacis cohibet. 275
Tyranni Reip. tranquillitatem turbant,& mores deprauant. 275
Trittolemus super currum cæreris à Draconibus ductum Agriculturā docet, & semina spargit; qui & osyris habitus fuit; Dracones vero currum ducentes volumina sunt de agricultura conscripta. 303
Turcarum Imp. per Lunā intelligitur. 306
Trontinum Therami flumen Thesaurum habet, antiquitatem rerum omniū cōtinet, Numismata Rom. Impp.eructat; & horū caussa latet propter rerum magnitudinem, & fluminis rapacitatem; atq; intumescentiam. 316
Tyrannorum rabies Christianos absorbuit. 331
Typus Ecclesiæ vniuersalis. 96.260

V.

VBertatis partes omnes. 291
Ver, aliorum anni temporum serenissimum,atq; florentissimum. 63. anni caput, & finis. 67
Veritatis, & mendacij signa, seu symbola, quæ? 89.123
Venetiarum,& Mediolani Insignia. 141
Verba tex. in Clem. 1. de sum. trin. & fid. Cath. 161.195.351
Verba Genes. 167.173
Vę soli quoniam,&c. 176

Ver-

Vertumnus cogitationum Deus. 180
Verba Euang. Luc. 1. 355
Veneris Imago, quæ? 31
Verba Euang. Matth. 10. de Serpentis prudentia. 197
Verba Vergilij. 134
Velleris aurei Templum in colchis, quid? 237. quod Iason cũ Argonautis petijt, Animæ symbolum, &c. ibid.
Veritas Euãgelica victoriam in hostes reportauit. 264
Verba Serpentis primos nostros parentes decipientis. 290
Verba Exodi. Cap. XIIII. & XVI. 301
Verba Io. And. in vita Bonifacij VIII. P. M. 311
Verba Psal. 83. etenim benedictionem, &c. 345
Verbi incarnatio, mundi creatione mirabilior. 357
Vestę statua ex marmore nigro per quam terram intellexere veteres ab omnium Deorum templo sublata, &c. 58
Vexilla tantum Principum, quandoq; militum animos pulsant, hostesq; profligant. 29. 129. 235. 317
Virgo ante partum, in partu, & post partum. 358
Vita contemplatiua in Draconem, actiua, in sceptro Iunonis consideratur. 40
Virtus, Mulier Columnæ innixa cum Serpente describitur. 99
Vultus detegit animum. 105
Virgo Dei Genitrix Christianorum Pallas? 106
Virginis Imagines multis in locis Romæ miracula ediderunt, Greg. XIII. Sedente, &c. quibus Templa, Sacella, altariaq; Idem Greg. erexit. 107
Virginis Imago in Columna Basylicę S. Petri in Vaticano. 107
Vita actiua, & cõteplatiua. 108. 326. 327
Virga Aaron, Virgas Ægyptiorum deuorat. 123
Vindex veritatis, & peccatorum est Rom. Pont. 131
Virga, quid? 133. Munificentiam significat. ibid.
Visio Dei tota merces. 133
Virginis partus fregit chirographum. 357
Vicarij Christi prima Sedes. 165
Viarum, & legum custos, Princeps. 175
Vita præsens, triuium; in quo falluntur homines nisi Deus ostendat viam, &c. 175
Virtutes omnes esse prudentias. 193
Vultus prudentiæ, duplex; quorum vnus speculum, alter Serpentẽ respiciũt. 193
Vigilantia pastoris, gregis securitas. 140. 144
Vita ex capite oritur. 210
Vulcani trespides, necessarij; nisi seruitus sit de iure naturę contra mentem Iuristarum. 214
Voluntas propria cohibenda. 214
Viperarum partus varia opinio, & veterũ lapsus. 216
Vitiorum locus, quem Virg. 6. Eneid. commonstrat. 236
Vulgus ignarum, & incapax rerum reconditarum, instruendum. 237
Virtus astrorum. 243
Vitia temperantię contraria per Monstra, &c. 246. in chamæleonte considerantur. 250
Vindex animarum Rom. Pont. 247
Vicissitudo rerum, lumen, & temperies à sole causatur. 251
Virtus visiua Draconis acutissima. 262
Vigilantiæ motus. 267. & quomodo scribatur. 268
Vinũ lętificat cor hominus, quod obedientibus dat Deus. 291
Vineę Theramensium cur grandine quotannis verberentur. 291
Victoria vti quando quis debet. 306
Virtut capitis ac pectoris. 312
Victoria Christianorum fędere cõiunctorum in Turcas. 326
Viarum Præses Rom. Pont. 327
Vir eruditus non moritur. 342
Virgo, mater, sponsa, filia Dei castitatis exemplum, virtutum exemplar. 357

INDEX

INDEX RERVM NOTABILIVM, QVAE IN SVMMIS CONTINENTVR,

Alphabetica Serie degestus.

A

ADulatores ab eius aula Princeps depellit.242.num.8
Aestas abūdat annona.61.nu.2
Aemulantiū descriptio.287.nu.5
Aetas hominis vltima, nobilitatis definitio, & signa.12.num.8
Aeternitatis Imago in quodam faustinæ Numismate, &c. quæ à Claudiano describitur, à Io. Boccac. exponitur, &c. eiusdemq; continuatio, definitio, & partes. 332
Aeternitatis arcana sunt recondita, & quibus obscurissima dicantur.335.num.1
Ambitio abijcienda.191.num.3
Aequitatis effigies, & insignia. 204
Aequitas; & rigor Principis.207. num. 1
Aer Iunonis Imagine monstratur. 37.nu.2
Anni temporum symbolum est Saturnus.25. num.1
Anni tempora, quatuor, quomodo Antiquitas ea descripserit.61.num.5
Anni correctio.335.num.4
Anni restitutio post C.Iul. Cæsarem à Greg. XIII. Pont.Max.1582.Romæ facta, & ab omnibus recepta describitur.335.nu.5
Angelus pacis, Christus.274.num.9
Angelorum creatio, & vniuersorum simul. 349.num.1
Angelus Dei Nuncius ad Mariam mittitur. 349.num.5
Animalia cuncta viuunt, spirantq; aeris elemento 37.num.2
Animam peccato alligatam Christus liberauit.74.num.9
Animus Principis quibus roboretur, ac fulgiatur.241.num.2
Animus nobilior est corpore.300.num. 14
Antiquitas, quomodo quatuor anni tempora descripserit.61.num. 5
Antepharmacum à Venenis præseruat. 137 num.6
Arma Principis Draconis imagine signantur.321.num. 1
Arcana æternitatis quibus obscura.335.nu.1
Arbitrium hominis liberum.37.num. 3
Ars medica ad Remp. necessaria Principis sagacitate iuuatur, isq; sordes animi abstergit.45.num.5
Arithmetica, Geometria, Musica Principis munificētia floret, cui gratias, etc.45.nu.2
Arcana Principis sylentio obuoluuntur.192 num.8
Astronomiæ eruditione Princeps prodigiorum minas auertit ac spernit.45.num. 3
Artium liberalium labor Principis nomen asseruat.171.num 6. earumdem firmitas fortunæ instabilitatem firmat.ibid. num.7
Aqua per Isidem ostenditur.37.num.3
Autumnus cui comparatur.61.num 3
Autoritas Principis Impertita imbecilles fortes, timidos facit audaces.299.num.4

B

BEneficia, & gratias concedit Princeps. 94 num.16
Beneficia rationis vestigia sequuntur. 192. num.10
Beneficia ex delicto nemo cōsequi debet.208 num.10
Bellum pacis dulcedinem parat.273.num.4
Bella lōge semouet à Rep. Princeps opt.273. num.5
Benignitas Principis in debiles. 199. num.5
Bononia Ciuitas, quam Felsinam dixere veteres, Mater studiorum dicitur; vniuersę terræ Principem; edidit, Iucundissima floret, bona omnia dici, &c. fol.5.num.1.& 2.
Bononiæ flumen S.R.E. Principem lauit.5. num.3
Bona cuncta à Deo procedunt.336.num.8.

B

CAndor Principis hominum tenebras cęcitatis illustrat.55.num.1

Cæres

Ceres terræ symbolum. 37 num 2
Canis, leo, lupus, tēpora significāt. 25. nu. 4
Charitatis Imago, & definitio; remißiuè. 152
Charitatis effectus, remisiuè. 152
Charitas iungit hominem Deo. 155. *num.* 1. *Diffunditur, effunditur, infunditur, superfunditur. ibid. num.* 2. *Numquam excidit, perfectionem adducit gloriam tribuit. ibid. num.* 3. *legem custodit. ibid. num.* 4. *languidum, & vulneratum facit. ibid. &* 156 *num* 9. *eiusq; ardore currunt homines. ibid. num.* 5. *liqnefacit. ibid. num.* 6. *Omnia sustinet, & mentem inebriat. ibid. num.* 7. *Deus est, & peccatum expellit. ibid num.* 8. *patiens est, benigna est.* 156. *num* 9
Caput militiæ Princeps, quid agat, &c. 299. *num* 6
Caput orbis, Petri sedem, & fidei Magistram ab initio Deus Romam constituit. 330. *num.* 11
Catholicam veritatem, qui defendit religionis ergo, dignitatum culmine coronatur. 93. *num.* 3
Cautio Principis videns Angelum rebellem caudæ ambitu tertiam stellarnm partem de cęlo traxisse, eam à se scissam proiecit. 191. *num.* 3
Ciuem seruanti corona querna debetur. 37. *num.* 4
Columnis prudentiæ, & fortitudinis Resp. fulcitur, 300. *num.* 12
Concordia, procreatio, & vita constat. 37. *num.* 5
Corona palmarum cur datur Principi. 55. *num.* 2. *ferrea. ibid. num.* 3
Corona populea laborem mentis; & corporis solicitudinem notat. ibid. num. 3
Cognitio Dei, Religio dicitur. 90
Constantia, & seueritas Principis in hæreticos ferrea corana insignitur. 55
Constantia, & consilio Princeps nititur. 300 *num.* 12
Consilium eruditissimi Principis illecebras animi, & voluptates respuit. 321. *num.* 6
Consilium diuinum de mundi redemptione. 349. *num.* 3
Continuatio secundi libri ad primum. 70
Continuatio Religionis ad Deum. 90
Continuatio tertij libri ad secundum. 116
Continuatio spei ad fidem. 134
Continuatio charitatis ad spem, 152
Continuatio sapientiæ ad charitatem. 168
Continuatio libri quarti ad tertium. 188
Continuatio Iustitiæ ad prudentiam. 204
Continuatio fortitudinis ad Iustitiam. 222
Continuatio temperantiæ ad fortitudinem, & effigies. 238
Continuatio libri Quinti ad quartum. 254
Continuatio pacis ad vigilantiam, definitio, &c. 270
Continuatio vbertatis, definitio, effigies, & partes. 284
Continuatio Sexti libri ad quintum. 296
Continuatio vitæ, Imago, definitio, & partes remissiuè. 318
Continuatio æternitatis ad vitā, partes, Imago, descriptio, definitio & partes, 332
Contemplationis spiritum dat fides. 120. *num.* 7
Copia frugum cura Principis Resp. abundat. 287. *num.* 2
Corruptio vnius, generatio alterius. 321. *num.* 7
Christus sol Iustitia Ecclesiam illuminat intus, & foris. 26. *num.* 9
Christus mundi peccata sustulit. 73 *num.* 2. *de eius latere indulgentias, & remissionem peccatorum habemus.* 73. *num.* 2
Christus pro sinagoga venerat. 73. *num.* 5
Christus precio sanguinis mundum redemit. 73. *num.* 6
Christus moriens mortem destruxit, ac de eius victoria triumphauit. 74. *num.* 8
Christus animam peccato alligatam de hostium potestate liberauit. 74. *num* 9
Christus in ligno salutis misterium operatus est. 137. *num.* 12
Christus Angelus pacis. 274 *num.* 9
Christi sanguis effusus à corpore reassumptus creditur. 336. *num.* 8
Cultus diuinus Deo debetur. 70
Custodia Principis populorum securitas. 226 *num.* 10

Decla-

D

Declaratio vitæ, Imago, definitio, continuatio, & partes, remissiuè. 318
Definitio, & Etymologia Religionis, remissiuè. 90
Definitio fidei, remissiuè tamen. 116
Definitio spei, remissiuè. 134
Definitio prudentiæ remissiuè, effigies, & partes. 188
Definitio Iustitiæ, effigies, & insignia remissiuè. 204
Definitio Temperantiæ, effigies, continuatio, & partes. 238
Definitio Vigilantiæ, Imago, & simulacrum. 254
Definitio pacis, simulacrum partes, &c. 270
Definitio Principis, & partes. 296
Definitio vitæ, Imago, declaratio, continuatio, & partes. 318
Definitio æternitatis, Imago, definitio, continuatio, & partes. 332
Definitio nobilitatis, signa, & sequela. 12. num. 8
Delicti naturam cruciatus pœnæ sequitur. 207. num. 6
Delicta parua, nè maxima fiant, tolluntur. 207. num. 8
Descriptio inuidiæ, & infelicitatis. 287. nu. 5
Dei potentia spirituales hostes fugat, & sternit. 322. num. 8
Deus superbis resistit, & exaltat humiles, &c. 11. num. 5
Deus trinus, & vnus, X. præcepta tradidit. 12. num. 9
Deus est obiectum Theologicæ veritatis. 46 num. 7
Deus Principium est rerum omnium, & finis. 70. quo maius excogitari non potest; carnem assumpsit, nobisq; vitam restituit. 73. num. 1
Deus non definitur, sed describitur. 70
Deus per æneum serpentem præsignatus mũdi peccata sustulit, de cuius latere indulgentias, & remissionem peccatorum habemus. 73. num. 2
Deus simoniacos, & sacrilegos viuere non patitur. 73. num. 3
Deus est vbiq; & peccãtis nullum est perfugium. 73. num. 4
Deus tria peccatorum genera destruit. 73. num. 7
Deus, vltionum olim, hodie misericordiarum dicitur. 74 num. 10
Deus iniquitatum omnium seminatorem sternit. 74. num. 11. In scripturis varijs nominibus appellatur. ibid num. 12
Deus omnium Princeps hostes nequissimos fugat, ac sublatam vitam nobis restituit. 74. num. 13
Deus odit mendacium, quod primos parentes decepit. 74. num. 15
Deus ab initio Romam orbis caput, Petri sedem, & fidei Magistram constituit. 300. num. 11
Deus propter charitatem incarnatus est. 155 num. 5
Deus ante mundi creationem quid agebat. 349. num. 1
Deus minatur humani generis hosti, & maledicit. 349. num. 3
Deus quem cæli capere non poterant Virginis gremio continetur. 350. num. 6
Dei cognitio religio dicitur. 90
Deo cultus diuinus, qui religio dicitur, debetur. 70
Dignitates habentur à Principe. 61. num. 3
Dignitas Ecclesiæ non deficiet, ac obtenebrari non poterit. 225. num. 5
Dignitates Ecclesiæ seruantur. 257. num. 8
Discordiarum faces de Ponte salutis Princeps proijcit, extinguitq; 273. num. 2
Diuitias, & pacem præstat Princeps. 274. num. 8
Diana legum, & viarum Custos. 299. num. 9
Draconis Imagine arcana Principis signantur. 321. num. 2
Discordia rerum interitus 37. num. 5

E

Ecclesia Catholica, eiusq; Princeps illuminat corda fidelium, quos pro meritis muneratur, & punit. 25. num. 7
Ecclesiam Dei, quis ab hæresum prauitate mundam conseruet? 93. num. 2
Ecclesiis in ædificandis religio Principis cognosci-

gnoscitur.94 num.12
Ecclesiæ persecutionum cessatio, firmitas, & tollerantia.225.num.1
Ecclesiæ dignitas non deficiet, ac obtenebrari non poterit.225.num.5
Ecclesiæ securitas, & trãquillitas.225.nu 6
Ecclesiæ triumphantis descriptio.258 nu. 11
Ecclesiæ sacramenta vigilantibus custodienda traduntur.258.num.7
Effectus fidei. 116
Effectus spei, remissiuè tamen. 134
Effectus charitatis remissiuè, &c. 152
Effigies Mineruæ, Imago & simulacrũ. 168
Effigies prudentiæ. Definitio & partes. 188
Effigies Iustitiæ, definitio, & Insignia, remissiuè. 204
Effigies fortitudinis, definitio, continuatio, & partes. 222
Effigies temperantiæ, definitio, continuatio, & partes. 238
Euangelicam veritatem custodit Princeps. 257.num.6
Europam Rom. Pont. ab hostium manibus custodit, & seruat. 55.num.1
Exercitus maximi sæpè pulsi ac fugati sunt terrore ipsô impetuq; militum, sine cuiusquam non modo morte, verum etiã vulnere. 25.num.3

F

FAces discordiarum Princeps extinguit. 273.num.2
Felicitatis, ac perpetuę pacis symbolum. 273 num.1
Felicitatis Principis, & subditorum symbolum. 287 num.5
Fidei Imago, & definitio. 116
Fidei effectus. 116
Fides hominem saluat; Populorum sæpe Principem facit, fumum, et stipulam carnalium delectationum, & ociosorum verborum extinguit. fol.119.num.1.& 2.
Fides rerum temporalium amorẽ extinguit. 119.num.3
Fides temporalia contemnit. Cęcitatis velum à mortalium oculis rumpit, & gentilitatis tenebras procul expellit. 119.num 4
Fides postulata impetrat, animasq; à peccatorum vinculis liberat. 119.num.5
Fides assimilatur argento, munus est prædicationis. 119.num.6
Fides est aurum, datq; spiritum contemplationis. 120.num.7
Fides dat perseuerantiam. 120.num 8
Fides contra mundum, & tenebras spiritualis nequitię pugnat, ac victoriam reportat. 120 num.9
Fides mentem purgat. 120.num.10
Fides, iustitia, & veritate sanctitatis induta, iustificat, ac beatificat. 120.num.11
Fides sol inter sidera splendet. 120 num 12
Fides Cath. Christianaq; Resp. propagatur, ac optimè regitur. 120 num.13
Fidei responsa, diuiniq; Iuris dat Princeps. 171.num.4
Fidei dubia soluit Rom. Pont. 336.num.7
Fiducia Principis nimis ardua contemnit, & patrat. 225.num 7
Figura serpẽtis ĩ Numis Ro. Impp. 300.n.17
Figura serpentis in Vexillis Rom. Reip. militum. 300.num.17
Finis tribulationum in erumnis attendendus est. 119.num.1
Figura serpentis, Grammaticam, Logicam, Rhetoricam, & earumdem officium demõstrat. 45.num.1
Firmitas artium, fortunæ inconstantiam firmat. 171.num.7
Fœdera pacis mutuis firmantur muneribus. 273.num.3
Flumen Bononiæ S.R.E. Principem lauit, etc. 5.num.3
Fortitudinis effigies, continuatio, definitio, & partes. 222
Fortitudo, & prudentia simul plurimum possunt. 226.num 8
Fortium signa victoriam præstant. 226 nu. 9
Fortes imbecilles, timidos facit audaces Principis authoritas impertita 299.num.4
Fraus ad æternos cruciatus expellit. 94.n.11

G

GEns nulla est, quæ non etiam si ignoret qualem Deum habere deceat, tamen habendum sciat. 90
Gentilitatis superstitione relicta veritatẽ sequuntur

quuntur animæ orbis, & vrbis. 94. nu. 17
Gentilitas, sine fidei lumine, si quos bonorum operum preciosos lapides struxit, nihil egit. 120. num. 12.
Gestamen othomanicæ gentis, luna. 241. nu. 9
Gloria, & nomen æternum quomodo acquiratur. 332
Gregorius vigilans, Idemq; circa Dei præcepta inuigilasse dicitur. 12. num. 9
Grammatica, Logica, Rhetorica, & quod cuiusq; earumdem officium, varia serpentis figura cognoscitur. 45. num. 1
Geometria, Musica, Arithmetica Principis munificentia florent, cui gratias, &c. 45. num. 2
Gratias, & beneficia petentibus Princeps cōcedit. 94. num. 16

H

HÆreses nascentes damnat Celsitudo Principis. 207. num. 5
Hæreticorum nomina, nedum gesta delentur. 208. num. 13
Hermathena, Mercurius, & Minerua simul. 26. num 6
Homines currūt charitatis ardore 155. nu. 5
Homines gestamina ferunt vt cognoscantur ab alijs. 204
Hominis nobilitas quomodo descripta sit ab Aegyptijs. 11. num. 2
Hominis arbitrium liberum. 37. num. 3
Homo creatur, & in paradisum transfertur, & eijcitur. 349. num. 2
Horrea ad rerum copiam parat princeps. 287 num. 1
Hostes spirituales Dei potentia sternit. 322. num 8
Humores quatuor, quorum ex concordia procreatio, & vita ex discordia rerum interitus prouenit. 37. num. 5
Hyemis pluuias, tempestates, frigora, austeritatem, & duritiem fugat ver. 61. num. 1

I

IAno prudentiam tribuit antiquitas. 188
Iani bifrontis habitus, forma, Imago, Instrumenta, & potestas Rom. Pont. accommodantur. 335. num. 4
Icones symbolicæ cum anima, & corpore cōstent, loquuntur; ac Rom. Pont. Regni amplitudinem, & cæteras animi partes prodũt. 5. num. 1
Ignis terram fouet, feracemq; reddit, cuius symbolum est Cæres. 37. num. 1
Imago seculi secundum antiquos. 26. num. 9
Imago Iunonis aerem monstrat. 37. num. 2
Imago Isidis aquā significat, à qua omnia præter hominis arbitrium dependēt. 37. nu. 3
Imago Dei secundum Catholicos. 70
Imago Religionis secundum catholicos, eiusdemq: definitio remissiuè. 90
Imago fidei secundum catholicos, ac alios, &c. eiusdemq; effectus. 116
Imago spei secundum nostri temporis scriptores. 134
Imago Charitatis, & definitio remissiuè. 152
Imago Mineruæ, effigies, & simulacum. 168
Imago prudentiæ, & partes. 188
Imago fortitudinis, partes, & definitio. 222
Imago vigilantiæ, & definitio. 254
Imago pacis, definitio, partes, continuatio, &c. 270
Imago vbertatis, instrumenta, definitio, nomina, continuatio, & partes. 284
Imago vitæ, declaratio, definitio, continuatio, & partes remissiuè. 318
Imago æternitatis, descriptio, expositio, definitio, partes, & continuatio. 332
Immortale nomen principis renouatur vt Aquilæ Iuuentus. 335. num 2
Imp. ab Aegyptiis descriptus. 299. num. 8
Impp. Rom. Numismata, & eorum significata. 300. num. 12
Incarnatio Verbi fit Virginis consensu. 349. num. 5
Indulgentiæ, & peccatorum remissio à Christi latere, &c. 73. num. 2
Infelicitatis, et inuidię descriptio. 287. num. 5
Infidelium perfidia destruitur. 207. num. 1
Insignia Rom. Pont. anima, & corpore cum constent, loquuntur Regni amplitudinē, & cæteras animi partes ostendunt. 5. num. 1
Insignia sapientiæ; nobilitatis, & splendoris Principis. 172. num. 11
Insignia Iustitiæ, effigies, & definitio remissiuè. 204

Insomnis cura Principis: 258. num. 9
Isidis Imago aquam significat. &c. 37 num. 3
Instrumenta Iunonis veram Principis imaginem, ac vtriusq; vitæ formam, normãq; demonstrat. 37. num. 2
Instrumenta Vbertatis, Imago, definitio, & partes. 284
Intellectus nobilis sagacissimi Principis omnia benè percipit & operatur. 191 num. 4
Interitus ex humorum discordia. 37. num. 5
Inuidiæ, & infelicitatis descriptio. 287. nũ. 5
Iouis statua auribus mutila. 296
Iunonis Imagine monstratur aer, 37. num. 2
Iunonis Instrumenta quid? 37. num. 2
Iurgia tolluntur Principis temperantia. 241. num. 5
Iuppiter ignis cælestis dicitur, terram fouet, & viuificat omnia. 25. num. 2
Iustitia gladij gestamen habet, ita quoq; lancem, fascesq; vt Aequitas sustinet. 204
Iustitia tripartita, &c. 204
Iustitiæ partes destruunt vitia, Remp. sarctã tectam conseruant. 208. num. 11
Iustitiæ effigies, definitio, & insignia remissiuè. 204
Iustitiæ conuenit. vt vbi peccatum patratum est, ibi pæna soluatur. 207. num. 4

L.

Labor mentis, & corporis solicitudo populea corona notatur. 61. num. 4
Labor studiorum artium liberalium nomen Principis semper virens asseruat. 171. nu. 6
Laborum meta, æternitatis nomen. 332
Lapides preciosos si quos gentilitas struxit bonorum operum nihil egit. 120. num. 12
Leges Reip. Regimen moderantur. 45. num. 6
Leges condit, & seruat Princeps. 299. 9
Lex datur, &c. quam transgreditur homo, &c. 349. num. 2
Legis præceptorum X. significatio. 12. num. 9
Legum transgressores inuadit Religio. Principis. 93 num. 7
Legum peritia, plusquam armis Princeps armatur. 172. num. 13
Legum, & viarum Custos, Diana. 299. nu. 9
Leo, canis, & lupus, tempora significant. 25. num. 4
Liberum arbitrium hominis. 37. num. 3
Litæ Iouis filiæ noxæ damna sarcienda sequuntur. 242. num. 5
Liberalitas, & munificentia Principis. 299 num. 3
Longanimitatem parat sobrietas Principis. 321. num. 2
Logica, Rhetorica, Grammatica, & earumdem officium varia serpentis figura cognoscitur. 45. num. 1
Lucifer tertiam stellarum partem de cælo traxit. 191. num. 3
Lucifer rebellat, fit conflictus, deijcitur, &c. 349. num. 1
Lumen sapientiæ à Principe S.R.E. expetendum. 172. num. 9
Lumen sapientiæ tenebras cæcitatis expellit. 172. num. 12
Luminaria magna creantur, &c. 349. num. 2
Luna, Ecclesiæ Catholica assimilatur, quæ lumen à sole recipiendo splendet. 26. num. 7.
Luna Turcarum Gestamen. 242. num. 9
Lupus, leo, canis tempora significant. 25. num. 4.
Luporum rabiem bonus Pastor funditus tollit. 322. num. 9

M.

Magnanimitas Principis cur Palmæ coronam meretur. 55. num 2
Magnanimitas Principis in debiles, & clementia. 299. num. 5
Maledicorum audacia, temeritas, & presumptio Principis sapientiæ aduersantium ruunt. 171. num. 5
Maris aquæ fluunt, & refluunt. 336. num. 8
Mars bellorum Deus. 25. num. 3
Medica ars Principis sagacitate iuuatur. 45. num. 5.
Medium tutissima pars totius eligitur. 192. num. 9
Mens, & ratio Principis religionem in Rep. fouent, & nutriunt. 191. num. 5
Mentem purgat fides. 120. num. 10
Mendacium, quod Deus ac Princeps odit, sub vmbra veritatis primos parentes decepit. 74. num. 15
Meta laborum æternitatis nomen. 332

Mer-

Mercurius, & Minerua super quadrato lapide se simul amplectentes Hermathena dicuntur.26.num.6

Mercurius temperantiæ partibus insignitus. 242.num.7

Milites vitæ vtriusq; actiuæ scilicet & contemplatiuæ quis faciat? 94.num.14

Militiæ caput Princeps, quid agat, &c. 299. num.6

Militum Rom. Reip. Vexilla serpentis figura insignita.300.num. 17

Minas prodigiorum eruditus Princeps auertit, ac spernit.45.num.3

Mineruæ simulacrum in Athenarum Arce, &c. 168

Monarchiæ Principatum non procrastinans facilè assequitur.11.num.6

Mundi Regimen, & figura.74 num.14

Munificentia, & liberalitas Principis.299. num.3

Musarum chorus Principis laudes enumerat &c.172.num.8

Musica, Arithmetica, Geometria Principis munificentia florent, cui gratias, &c. 45. num.2

N

NAtiuitas hominis quomodo descripta sit ab Aegyptijs.11.num.2

Naturam delicti cruciatus pœnæ sequitur. 207.num.6

Nobilitatis ad perfectionem, quæ concurrunt.11.num.2

Nobilitatis definitio signa, & sequela.12. num.8

Nobilitatis sapientiæ, ac splendoris Principis insignia.172.num. 11

Nobilitas generis quanto illustriorem habet originem, tanto clariorem obtinet locum 321, num.7

Nomina hæreticorum nedum gesta delentur.208.num 13

Nomen æternum meta laborum. 332

Nomen Principis quomodo renouetur. 335. num.2. Ventorum turbine, imbriumq; alluuione, ac temporis inexplebili edacitate non obruitur, sed in dies maiores sumit vires. ibid.

Noxa omnibus temperantiæ partibus carēs. depellitur.241.num.5

Numismata in quibus Rom.Impp. Serpentis figura pacem, Virtutem, salutem, fidem, & victoriam præmonstrabant. 310. num.16

O

OBeliscus cur temporis mensuram, & æternitatem significat.335.num.4

Orbium cœlestium Typus.26.num.8

Obiectum Theologicæ veritatis est Deus.46. num.7

Orbis, & Vrbis Animæ veritatem sequuntur.94 num.17

Origo Principis clara tenebras ignorantiæ fugat.241.num 1

Orbis caput, Petri Sedem, & fidei Magistrā ab initio Deus Romam constituit. 300. num.11

Officium Grammaticæ, Rhetoricæ, & Logicæ varia Serpentis figura cognoscitur. 45. num.1

P

PAcis simulacrum, definitio, continuatio ad vigilantiam, & partes remissiuè, &c. 270

Pacis perpetuæ, & felicitatis symbolum.273 num.1

Pacis fœdera mutuis firmantur muneribus. 273.num.3

Pacis Templum quando Principis religione consurgit.273.num.6

Pacis dulcedinem parat bellum. 273.num.4

Pacem, & diuitias præstat princeps.274. num.6

Pallas vt Virgines, ita princeps Ecclesiæ dogmata intacta conseruat.257.num.2.

Palmæ corona cur datur principi.55.num. 2

Pandora cur princeps dici possit.299.num.7

Partes sapientiæ remissiuè tamen. 168

Partes prudentiæ memoria, ratio, &c. 188

Partes Iustitiæ. 204. vitia destruunt, Remp. sarctam tectam conseruant.208.num. 11

Partes fortitudinis, definitio, Imago, & continuatio. 222

Partes potentiales Temperantiæ in igne diuini amoris.241.num.1

Partes Temperantiæ in tres species diuiduntur.242.num 5
Partes pacis, essigies, definitio, continuatio, &c. 270
Partes vbertatis, Imago definitio, continuatio. 284
Partes,& definitio Iusti principis. 296
Partes vitæ, imago, declaratio, definitio, & continuatio. 318
Pastor bonus pro ouibus suis vti princeps vitam periculis exponit,& luporum rabiem tollit.322.num.9
Pater omnium Rom. Pont.37.num.4
Patrocinium principis bona omnia tuetur. 242.num.6
Peccatorum remissio,& Indulgentiæ à Christi latere.73.num,2
Peccati nullum perfugium.73.num 4
Peccatorum genera tria destruit Deus. 73. num 7
Peccatum vbi patratum est, ibi pœna soluitur.207.num.4
Persecutionum Ecclesiæ ceßatio,firmitas,& tolerantia.225.num.1
Pœnæ cruciatus sequitur naturam delicti. 207.num.6
Pœna suos tenet authores.207.num.7
Poesis illiusq; cultores principis munificentia, & liberalitate florentes,eiusdem laudes & immortalitatem extollunt.45.nu.4
Pluto diuitiarum Rex,vbertatis filius. 284
Pont. Rom. Cælum aperit, indulgentias elargitur,animarum vincula soluit.5.num. 1
Pont. Rom. super omnes est,cum habeat vniuersale dominium, & imperium; eidemq; à cæteris principibus honor debetur, reuerentia,& obedientia.12.num.10
Pont. Rom. duos habet gladios, vnum exercet,alium Imperatori tradidit.12.num.1
Pont. Rom. terram vniuersam non solum regit, & seruat, sed Petri Nauiculæ gubernacula tenet.37 num.4
Pont. Rom. Theologiam è pectore mittit.46. num.7
Pont. Rom. solus princeps, Europã ab hostiũ manibus immaculatam custodit. 55.nu.1
Pont. Rom. vtriusq; Ecclesiæ grecæ scilicet, et latinæ est princeps, ac Christi Vicarius ad quẽ spectat prædicationis munus.119.n.6
Pont. Rom. Christianæ Reip. caput est. 120. num.13
Pont. Rom. Christi vices obtinet in terris. 155.num.8.274.num.9
Pont. Rom. verè princeps est, ac Religionis Christianæ conculcat hostes, & magnificentiam præfert.225.num.2
Pont. Rom. oculorum purgata virtus, quæ videat,&c.336.num.7
Pont. Rom. diuinorum arcanorum particeps. 336.num.7
Pons vtramq; fluminis partem iungit,ita charitas.155.num.1
Populea corona laborem significat 61.nu.4
Pomona rerum copia,eiusdem instrumenta,et imago. 284
Populi salus princeps iustus.299.num. 1
Potestas principis Autumno comparatur 61 num.3
Potestas Ecclesiæ ob principis fortitudinem, firmitatem,& securitatem præstat. 225. num.4
Potentiales temperantiæ parte in igne diuini amoris.241.num.1
Prædicationis munus spectat ad Rom. Pont. 119.num.6
Præmia iustos,ac pios sequuntur. 207.num.7
Princeps S. R. E. rerum omnium est moderator,& Rector; in scrinio pectoris omnia iura continet.5.num.1
Princeps quomodo fiat immortalis.11,nu.3
Princeps vitia destruit, insignia virtutum extollit.12.num.7
Princeps animos accendit, vt susceptum pro pace bellum expediat, ac insignibus tantũ victoriam reportet.25.num.3
Princeps quomodo veneris faces extinguit. 25.num.5
Princeps eruditus prodigiorum minas auertit.45.num.3
Princeps animi sedes abstergit.45. num.5
Princeps circa leges inuigilans facilè Reip. Regimen moderatur,& sustinet.45.num.6
Princeps S.R.E. veritatem decernit. 46. nu.7
Princeps solus Rom.Pont.55.num.1

Prin-

Princeps, veri comparatur. 61. num. 1
Princeps dies laboriosos, & noctes ducit insomnes. 61. num. 4
Princeps omnium Deus. 74. num. 13. hostes nequissimos fugat. ibid.
Princeps odit mendacium, &c. 74. num. 15
Princeps super omnes, qui facilè constituitur? 93. num. 1
Princeps quod religiosè veritatem agnouerit, & prædicauerit, supra petræ firmitatē ponitur. 93. num. 4
Princeps religiosus, religiosos facit populos, & pios. 93. num. 6
Princeps religiosus contra S.R.E. hostes, milites vtriusq; vitæ actiuæ scilicet, & contemplatiuæ facit, & numerat. 94. num. 14
Princeps religiosus disciplinarum, & Christianæ doctrinæ semina facit, ac fructus colligit. 94. num. 15. petentibus gratias, & beneficia largitur. ibid. num. 16
Princeps ab inceptis desistere non debet, in aduersis ad diuinum auxilium confugere debet. 94. num. 19
Princeps infidelium vanitatem, & duritiem damnat. 119. num. 2
Princeps mendacia veritatis lumine detegit. 119. num. 3
Princeps quomodo de inimicorum victoria triumphat. 137. num. 9.
Princeps charitatis ardore exit de terra sua, ad populorum regimen assumitur, & propriam voluntatem abnegat. 155. num. 9
Princeps sapiens sui ipsius imperium retinet. ac vniuersæ ditioni in asios gubernacula regit. 171. num. 1
Princeps sapiens super veritatis firmitatem veros tramites docet in hoc vitæ triuio degentes. 171. num. 3
Princeps Rom. Ecclesia dat fidei, diuiniq; iuris responsa. 171. num. 4
Princeps sapiens pro suis vitam periculis exponit, Remp. fundat, & replet, scientias docet, & seruat. 172. num. 9
Princeps armatur sapientia, legumq; peritia plusquam armis. 172. num. 11
Princeps prudens in maximis Reip. periculis demergi non potest. 191. num. 7
Princeps Rebelliū iniuriarū vindex. 208. n. 12
Princeps igne diuini amoris gelidos animos accendit. 241. num. 1
Princeps, velut tempus veritatis parens, superbos conculcat, &c. 241. num. 3
Princeps Tyrannorum tempestates tribus tēperantiæ partibus temperat. 241. num. 4
Princeps eruditus omnia sarctatecta conseruat, clementia docet. 242. num. 7
Princeps super Cath. veritatis firmitatē oues custodit. 257. num. 3
Princeps oculeus in summitate arcis positus, omnia videt, & seruat. 257. num. 4
Princeps, vt pallas Virgines, Ecclesiæ dogmata intacta couseruat. 257. num. 2
Princeps euangelicam veritatem custodit. 257. num 6
Princeps opt. à sua Rep. bella longe semouet. 273 num. 5
Princeps pacē, & diuitias præstat. 274. nu. 8
Princeps de salutis ponte discordias extinguit. 273. num. 2
Princeps, ad rerum copiam, horrea in Rep. parat. 287. num. 1
Princeps iustus salus populi. 299. num. 1
Princeps caput militiæ de Rep. benè merētib[9] dona cōcedit, præmia promittit. 299. no. 6
Princeps populorū iuuētute floret. 299. nu. 7
Princeps cur Pandora dici possit. 299. num. 7
Princeps, eo quod melius, ac pulchrius est donatur ab omnibus atq; insignitur. 299. n. 7
Princeps subditorum æqua lance curam gerēs ab Aegyptijs descriptus. 299. num. 8
Princeps leges condit, & seruat. 299. num. 9
Princeps temporalis, & si strenua factitauerit, nisi fidem cath. amplectatur, nihil agit. 299. num. 10
Princeps iniquus, insperato, dum omnia feliciter obtinet, regno pellitur. 299. num. 11
Princeps cōsilio, et cōstātia nititur. 300. n. 12
Princeps subditorum virtutes muneratur, & scelera punit. 300. num. 12
Princeps fortis, & prudens cur noctes ducit insomnes. 300 num. 13
Princeps vigilans, prudens, Animrduersor et propugnator quomodo Hieroglyphicè describatur. 300 num 15

Prin-

Princeps longæuus esse debet.321.num.3
Princeps, Virtute duce, in periculis positus, ac tenebrarum caligine circumfusus diuinum recipit lumen, hostesq; profligat, & sternit. 321.num.4
Princeps, vti bonus Pastor, pro ouibus suis vitam periculis exponit.322.num.9
Princeps per virtutum gradus gloriam, & immortalitatem consequi potest, &c. 332
Princeps immortalitatem assecutus super ætera notus, &c.335.num.3
Princeps Deo fretus mundi gloriam spernit; immortale nomen assecutus gloriatur in eo, eidemq; gratias habet, refert, agit, & soluit 336.num.9
Principis forma secundum antiquos.26.nu.9
Principis formam ac vtriusq; vitæ normam Iunonis Instrumenta demonstrāt.37.nu.3
Principis munificentia artes florent liberales.45.num.2
Principis munificentia et liberalitate, Poesis: eiusq; cultores florent, laudes eiusdem Principis, & immortalitatem extollunt. 45.num.4
Principis sagacitate ars medica ad Remp.necessaria iuuatur isq; sordes animi abstergit.45.num.5
Principis magnanimitas cur palmæ foliorum coronam meretur.55.num.2
Principis constantia cur ferrea corona insignitur.55.num.3
Principis candor, hominum tenebras cæcitatis illustrat.55.num.1
Principis cura Resp. abundat annona. 61. num.2
Principis suprema potestas, à quo dignitates habentur, fructuoso Autumno comparatur.61.num.3
Principis labor mentis, & corporis solicitudo, cum dies laboriosos, & noctes trahat insomnes populea corona significatur. 61. num.4
Principis Religio Ecclesiam Dei intactā defendit.93.num.2.
Principis Vigilantia, & prudentia, Religio elata, intactaq; sustinetur.93.num.5
Principis Religio legum transgressores inuadit.93.num.7
Principis Religio in Ecclesiis ædificandis cognoscitur.94.num.12
Principis cura Religio seruatur, & crescit. 94.num.13.
Principis nomen quomodo virens asseruetur. 171.num.6
Principis laudes musarum chorus enumerat. 172.num.8
Principis sapientiæ nobilitatis, ac splendoris insignia.172.num.11
Principis prudentiæ descriptio.191.num.1
Principis prouidentia maiora Reip. pericula subit, & vitat.191.num.2
Principis cautio videns Angelum reballem, &c.191.num.3
Principis sagaciss. intellectus nobilis omnia benè percipit, & operatur.191.num.4
Principis mens, & ratio Religionem in Rep. fouet, & nutrit.191.num.5
Principis arcana silentio obuoluuntur. 192. num.8
Principis rigor, & æquitas dat præmium, & pœnam.207.num.2
Principis sublimitas radios iustitiæ mittens Christianæ Reip. mores restituit. 207. num.3
Principis celsitudo nascentes hæreses damnat.207.num.5
Principis rigore, temeritas præceps ruit. 208.num.9
Principis fiducia nimis ardua contendit, & patrat.225.num.7
Principis custodia populorum securitus.226. num.10
Principis custodia sapientiæ Thesaurus seruatur.226.num.11
Principis origo clara ignorantiam fugat.241 num.1
Principis animus quibus roboretur, ac fulciatur.241.num.2
Principis temperantia iurgia tolluntur. 241. num.5
Principis patrocinium bona omnia tuetur. 242.num.6
Principis vigilantia Ecclesiam Dei custodit. 257.num.1

Principis cura insomnis.258.num.9
Principi vigilanti tempora deseruiunt. 257. num.5
Principis cura copia frugum seruatur, & seculum aureum reuiuiscit.287.num.2
Principis potentia, & liberalitas Reip. statum seruat tranquillum, & populos nutrit.287.num.4
Principis felicitatis, & subditorum symbolum 287.num.5
Principis effigies, & senatorum eius. 296
Principis iusti symbolum. 296
Principis serenitas à calumniis defenditur. 299.num.2
Principis liberalitas, & munificentia. 299. num.3
Principis authoritas impertita quid agat? 299 num.4
Principis benignitas in debiles, magnanimitas, &c.299.num.5
Principis arcana, Draconis imagine signantur.321.num.1
Principis sobrietas longanimitatem parat. 321.num.2
Principis eruditissimi cõsilium illecebras animi respuit, &c.321.num.6
Principis immortale nomen quomodo renouetur 335.num.2
Principis munificentia, virtus depressa consurgit.336.num 6
Principis fauore virtus immortalitatem nanciscitur.336.num.6
Principatum Monarchiæ non procrastinans facilè assequitur.11.num.6
Principium rerum omnium, & finis Deus est.73.num.1
Procreatio rerum, & quæ ad illam concurrant.11.num.1
Procreatio rerum, & vita vnde? 37.num.5
Prodigiorum minas Princeps eruditus auertit.45.num.3
Prudentiæ effigies, definitio, & partes. 188
Prudentiæ Principis descriptio.191.num 1
Prouidentia Principis maiora Reip. pericula subit, & vitat 191.num.2
Prudens Princeps in maximis Reip. periculis demergi non potest.191.num.7
Prudentia cur in senibus tantum cadat. 192. num.11
Prudentia, & fortitudo simul plurimum possunt.226.num.8
Pythonem necauit Apollo.12.num.7

Q

Quatuor anni tempora, quomodo antiquitas descripserit.61.num.5

R

Ratio & mens Principis Religionem in Rep. fouet, & nutrit.191 num.5
Rationis vestigia beneficia sequuntur. 192. num.10
Rebellium iniuriarum vindex, Princeps. 208 num.12
Regimen mundi & figura.74.num.14
Reip. Regimen quis assequitur? 45.num.6
Reip. Rom. Militum vexilla serpentis figura insignita.300.num.17
Religio est cultus diuinus, qui deo debetur. 70.94.num.19
Religio Principis ab Hæresum prauitate Ecclesiam dei mundam conseruat, earumq; tempestates serenat.93.num.2
Religio elata, intactaq; sustinetur prudentia, & vigilantia Principis 93.num.5
Religio Principis legum transgressores inuadit.93.num.7
Religio munda populos exteros sibi subditos facit, eorumq; sanat languores. 93.num.8
Religio circa sacra, et diuina versatur.93.n.9
Religio superstitiosos, & veneficos viuere nõ patitur.94.num.10
Religio Principis in Ecclesiis ędificandis cognoscitur.94.num.12
Religio, principis cura seruatur, & crescit.94 num.13
Religio, petentibus iusta, veritatis responsa nõ negat.94.num.18
Religio sacrificijs inesse creditur ab omnibus. 94.num.19
Religionis imago diuersimodè reperitur depicta. 90
Religionis ergo catholicam veritatem defendens dignitatum culmine coronatur. 93. num.3
Religionem intactam qui seruat, facile super

omnes Princeps constituitur. 93. num. 1
Religiosus Princeps, Religiosos facit populos. 93. num. 6
Religiosus Princeps vtriusq; vitæ actiuæ scilicet, & contemplatiuæ contra S.R.E. hostes, milites facit, &c. 94. num. 14
Rerum procreatio, & quæ ad illam concurrant. 11. num. 1
Resp. cura Principis abundat annona. 61. nu. 2
Resp. Prudentiæ, & fortitudinis columnis fulcitur. 300. num. 12
Resp. quomodo diu sarctatecta seruatur. 300. num. 12
Remp. fundat Princeps sapiens, replet, &c. 172. num. 9
Remp. sarctamtectam seruant iustitiæ partes. 208. num. 11
Responsa veritatis iusta petentibus dat Religio. 94. num. 18
Rex subditorum æqua lance curam gerens ab Aegyptijs hieroglyphicè descriptus. 299. num. 8
Rhetorica, Logica, Grammatica, & earumdem officium, varia serpentis figura notatur. 45. num. 1
Rigor, & æquitas Principis, præmium, & pœnam prefert. 207. num. 2
Rigore Principis temeritas præceps ruit. 208. num. 9
Romam ab initio Deus Petri sedem, orbis caput, & fidei Magistram constituit. 300. num. 11

S

SAcrificijs constat Religio. 94. num. 19
Sacramenta Ecclesiæ vigilantibus custodienda traduntur. 257. num. 7
Sacrilegos, ac simoniacos Deus viuere non sinit. 73. num. 3
Salutis misterium in ligno Christus operatus est. 137. num. 11
Salus populi Princeps iustus. 399. num. 1
Sanguinis precio mundum Christus remedit. 73. num. 6
Saturnus cum tempus significet, quatuor anni temporum symbolum est. 25. num. 1
Sapientiæ simulacrū Mineruæ dicatum erat in Athenarum Arce, eiusdemq; effigies & definitio remissiuè. 168. partes. ibid.
Sæculi symbolum secundum antiquos. 26. num 9
Sapientiæ lumen à S.R.E. Principe expetendum est. 172. num. 10
Sapientiæ lumen tenebras cęcitatis expellit. 172. num. 12
Sapientia, & legum peritia plusquam armis Princeps armatur. 172. num. 13
Senes tantum prudentes cur? 192. num. 11
Securitas, & tranquillitas Ecclesiæ. 225. num. 6
Securitas populorum ex custodia Principis. 226. num. 10
Sapientiæ Thesaurus Principis custodia seruatur. 226. num. 11
Sæculum aureum quomodo reuiuiscat. 287. num. 2
Sāguis Christi effusus à corpore reassumptus creditur. 336. num. 8
Serenitas Principis calumniantium turbine obnubilata defenditur. 299. num. 2
Saturnus circulari figura serpentis tempus notabat. 335. num. 4
Serpens summam nominis amplitudinem significat, non solum ad Principatum, sed ad præclaras artes cōparandum. 11. nu. 3
Serpens temporis symbolum. 25. num. 4
Serpens æneus Christum præsignauit. 73. num. 2
Serpentis figura in Numis Rom. Impp. 300. num. 16
Serpentis figura in Vexillis Rom. Reip. 300. num. 17
Simoniacos, ac sacrilegos Deus viuere non sinit. 73. num. 3
Sinagoga proqua verè Christus venerat ob suam incredulitatem respuitur, scissaq; ab Ecclesiæ corpore reijcitur. 73. num. 5
Simulacrum Mineruæ dicatum in Athenarum Arce. 168
Signa fortium victoriam si præstant, multo magis, &c. 226. num 9
Simulacrum pacis, definitio, partes, &c. 270
Sobrietas Principis longanimitatem parat. 321. num. 2
Sol mundum illuminat, & circuit. 11. nu. 6

Sol

Sol Pythonem necauit. 12. num. 7
Sol tempus diuidit, & ordinat. 25. num. 4
Spei Imago secūdum nostri temporis scriptores, definitio remissiuè tamen, &c. 134
Spei effectus quot, & qui remissiuè tamen. 134
Spes confortat. 137. num. 1. est clauis. ibid. num. 2. est medicina. ibid. num. 3. multis bonis comparatur. ibid. num. 4. mentem eleuat. ibid. num. 5. Ancora dicitur, & animas à futuro naufragio liberat. ibid. num. 6 vt Gemma splendet, & præmia salutis habet. ibid. num. 7. temporalia bona ministrat, cæcitatis tenebras fugat, & mortis timorem expellit. ibid. num. 8. Galea salutis dicitur. ibid. num. 9. solatium dicitur. ibid. num. 10. à tribulatione liberat. ibid. num. 11. lignum est vitæ. ibid. num. 12. seruat, & saluat. ibid. num. 32
Spectaculorum vsus in ciuitate seruandi. 171 num. 2
Spiritus à Deo perficiscitur, & reuertitur ad eundem. 300. num. 14
Spirituales vitæ nequissimos hostes dei potentia fugat, & sternit. 322. num. 18
Subiectiuæ partes, & potentiales Temperantiæ, &c. 241. num. 2
Superbi, quibus temperantiæ partibus abutantur. 241. num. 3
Symbolum temporis, serpens. 25. num. 4
Symbolum temporis secundum antiquos. 26. num. 9
Symbolum terræ, Cæres. 37. num. 1
Symbolum Vigilantiæ. 258. num. 10
Symbolum pacis perpetuæ, ac felicitatis. 273 num. 1
Symbolum felicitatis, Principis, & subditorum eius. 287. num. 5
Symbolum Iusti Principis. 296
Symbolum Principis vigilantis, prudentis, animaduersoris, & propugnatoris. 300. num 15
Symbolum Virtutis, & vitæ vtriusque. 321. num. 4. & 5

T

Temeritas præceps rigore principis ruit. 208. num. 9
Temperantiæ effigies, continuatio, definitio, & partes. 238
Temperantiæ potentiales partes in igne diuini amoris. 241. num. 1
Templum pacis, quando Principis Religione consurgit. 273. num. 6
Temporis symbolum, lupus, leo, canis. 25. num 4
Tempora anni, quatuor, & quomodo antiquitas ea descripserit. 61. num. 5
Tempus veritatis parens, superbos conculcat. 241. num 3
Tempora vigilanti Principi deseruiunt. 257. num. 5
Temporis edacitate inexplebili nomen Principis non obruitur. 335. num. 2
Terræ symbolum, cæres. 37. num. 1
Terra elementū omniū feracissima. 37. nu. 4
Terra, Terræ redditur, spiritus à Deo proficiscitur, & reuertitur ad eundem. 300. num. 14
Theologicæ veritatis obiectum est Deus, cuius contemplatione S.R.E. Princeps eam è pectore mittit, veritatemq; decernit. 46. num. 7
Thesaurus sapientiæ principis custodia seruatur. 226 num. 11
Tranquillitas, & securitas Ecclesiæ. 225. num. 6
Triumphantis Ecclesiæ descriptio. 258. n. 11
Turcarum infidelitas per lunæ qualitates cōfunditur. 242. num. 9
Typus cælestium orbium, qui nobis calorem, lucem, & rerum semina præstant. 26. nu. 8

V.

VBertatis imago, instrumenta, definitio, nomina, continuatio, & partes, eiusdemq; Rex. 284
Veneris faces Princeps, & quilibet animi cōpos prudentiæ consilio, & laborum tolerantia pænitus extinguit. 25. num. 5
Veritatis Theologicæ obiectum est Deus. 46. num. 7
Veritatis sub vmbra mendacium primos parentes decepit. 74. num. 15
Veritatem cath. defendens Religionis ergo, dignitatum culmine coronatur. 93. num 3

Veritas super Ecclesiæ firmitatem stat, æternumq; stabit.225.num 3
Ver, hyemis duritiem fugat.61.num.1
Veritatis responsa dantur petentibus iusta. 94.num.18
Vita, vnde? 37.num.5
Vitæ vtriusq; actiuæ scilicet, & contemplatiuę milites facit, & enumerat contra S.R.E hostes religiosus Princeps.94.nu.14
Vitæ vtriusq; actiuæ scilicet, & contemplatiuæ, atq; virtutis symbolum. 321.num.4
Vitæ actiuæ, & contemplatiuæ symbolica descriptio 321.num.5
Vitæ vestigia sectatur Princeps rationis imperio.321.num.6.
Vitæ neqnissimos hostes dei potentia sternit. 322.num.8.
Verbi incarnatio, & virginis electio. 349. num.4
Vexilla Rom. Reip. militum varia serpentis figura signata, victricia gloriosaq; de inimicorũ victoria triumpharũt.300.nu.17
Virtutes cardinales. 188
Virtutes habent insignia, vt secernantur à vitijs. 204
Virtutis symbolum, & vitæ vtriusque. 321. num 4
Virtutum gradus quid operentur. 332
Virtus depreßa principis munificentia consurgit.336.num.6
Virtus, Principis fauore, temporis diuturnitem, & immortalitatem nanciscitur. 336. num.6
Virtus oculorum Rom. Pont quæ videat. &c. 336.num.7
Vigilantiæ affigies, continuatio, definitio, & simulacrum. 254
Vigilantiæ Principis Ecclesiam Dei custodit. 257.num.1
Vigilantiæ symbolum.258.num.10
Vigilantibus sacramenta custodienda traduntur.258.num.7
Vigilantia, pacem in Rep. parat, & seruat; tranquillitatem in animo parit, & cupiditates reprimit. 270
Virginis electio, in qua Verbi incarnatio fieret. 349.num.4
Virginis gremio cõtinetur Deus 350.num.6
Virgo mater, sponsa, & filia Dei dicitur. 350. num.7. Ante partum, in partu, & post partum permansit virgo ibid. num 8. spes, & vita nostra, & cur exoranda est. ibid. nu.9
Viarum custos, Diana.299 num.9
Victoria, quæ pacis statum Christianæ Religioni attulit.27?.num.7
Vulgus indoctũ quare reprehẽditur? 191.n.6
Vrbis, & orbis animæ veritatem sequuntur. 94.num.17

INDEX.

ICONUM, seu symbolicarum Imaginum cum Inscriptionibus, seu verbis appositis, quibus Emblemata perficiuntur, necnon cum Vers. quibus declarantur adiectus est; vt Impressorum ob inscitiam, vel incuriam in ijsdẽ suis locis situandis, aptandisq; errata cognoscantur, atq; corrigantur.

LIBER PRIMVS. TIT. I.

7 Dominator, & Rector.

INsignia Greg. XIII. Pont. Max. Draco aureus in campo rubro cum clauibus, & corona pont. ver.

1 Santo Rettor de le terrene Cose.

8 Bona Omnia.

Bononia Ciuitas mater studiorum, &c. Greg. XIII. Patria sub vmbra Draconis protegentis, alasq; in aere extendentis, cùm litteris, tùm nobilitate floret. ver.

2 Sed

2 Sed ogni bene.

9 Nos mundantem dedit.
Flumen Bononiæ, quod Rhenum dicitur Draconis auspicijs, ostentoq; in mare feliciter influit, illudq; totum illustrat.ver.
3 Lucido fiume, fortunato.

TIT. II.

13 Magnæ Matris Potentia.
Natura, seu rerum procreatio, materies, ac Dea Mater magni serpentis spiris circundatæ, solis calore hastam cũ victoria dextera tenentis, & Aquilas hinc inde ad pedes habentis, perficiunt omnia.ver.
4 Coronata di Torri.

14 Natiuitate insignis.
Natiuitas hominis, ac Generis nobilitas mũdi mole cum Mercurij Caduceo, Sole, Luna, Amore, & nodo secundum Aegyptios describuntur.ver.
5 Alma Gentil mentre.

15 Ex arduis immortali tatẽ acquiri.
Infans à Muliercula Aeleis contra Arcades pro patria ad pugnandum oblatus, in Draconem conuersus hostes profligat, patriãq; liberat.ver.
6 Desta dal sonno intrepida.

16 Nil Clarius, nilue nobilius.
Puer noctu dormiens à Serpente spirarum nodis circundatus, eius ostento clarissimus euadit, &c.ver.
7 Dormia'l fanciullo, e.

17 Et exaltauit humiles.
Adolescens à Dracone vnguibus, spirisque comprehensus, & ad celum prouectus, Dei conspectum meretur. &c.ver.
8 Non superbo Minostro.

18 Celeritate, & modo.
Iuuentus laboriosa per serpentẽ Accipitri capite, ignitos circulos ambientem, momordicum, caudamque vorantem, ostenditur.
9 Dimandato Alessandro.

19 Adeuicto Insignia sumpsit.
Senectus, seu Virilitas per Apollinem Pythonem sagiptis interficientem, per quem vitia monstrantur, effingitur.ver.
10 Hauea la terra il buon.

20 Super ætera notus.
Senium, per Saturnum ad Antri vestibulum vorantem, &c. dextera falcem tenentem, habentemque sex pueros ante pedes: Insuper circularem serpentem momordicum, atque Templum cum Tritone respicientem, describitur.ver.
11 Nè l'Antro immenso.

21 Nomine, & Re.
Greg. XIII. Nomen quomodo per serpentes sex ad litterarum instar redactos, legatur, &c.ver.
12 Gli occhi, ch'à vigilar.

22 Rerum potitus omnium.
Regis serpentem manutenentis Imago, Virum rerum omnium potitum ostendit.
13 Chini la fronte à Voi.

23 Luminaria magna.
Draco supra Solem, & Aquila supra lunam, pontificiam, imperialemque Dignitatem ostendunt.ver.
14 Creò nel Ciel.

TIT. III.

27 Vicissitudo rerum.
Saturnus quatuor alis alatus habens in capite reuolutum serpentẽ, tenensque dextera caput Apri, sinistra leonis in sua sphera philologiæ visitur.ver.
15 Di Mercurio la vaga.

28 Sol & Natura.
Iuppiter Bonam Deam, quam & proserpinam dicunt, dextera mirti sceptrum tenentem

tem sub vmbra vitis adamans, &c.in Draconem conuersus, ipsiusq; ante pedes assistens propè altare, Tauri Pater appellatus est.ver.
16 Mutossi il diuin foco.

29 Ius in armis.
Martis imaginem, Amazones Draconum corijs protectæ, prælianteq; scithiam, magnamq; Asiæ partem occupantes, repræsentant. ver.
17 Se mentre spada cinge.

30 Omnia tempus habent.
Sol per hominem, modium in capite, sinistra mensuram tenentem, intellectus, dexterā serpentis capiti admouet, qui lupum, leonem, & canem velut Zona cirgit.ver.
18 Misura il sol per vie.

31 Pudicitię conseruatio.
Venus sedens, dextera facem accensam versus terram admouet, leua serpentem sustinet; sinistroq; pede testudinem calcat.
19 Pudica man, che.

32 Ars, & facundia.
Mercurius, & Minerua supra quadratum lapidem sese amplectentes, quorum vnus dextera caduceum, altera hastam tenentes, Hermathena dicuntur.ver.
20 Ferma l'alte piante.

33 Leua eius.
Luna, quam & Cinthiam vocant, dextera facem accensam extollit, sinistra vero duos tenet serpentes, habet canem ante pedes, pendetq; arcus ab humero cum faretra.
21 Hà la face à la destra.

34 Nauclerus Vrbis, & Orbis.
Spherarum Imago, Nauis, quam solis appellant, cuius puppis planetas habet prora flammas emittit; arbor leonem tenet; eamq; totam Crocodilus sustinet.
22 Di viue Fiamme, e.

35 XIj horæ diei.
Sæculi Imago, Apollo in medio Zodiaci serpentis spiris complicatus, atq; inuolutus, dextera tenet Accipitrem, arcum sinistra. ver.
23 L'hore ministre al sol.

TIT. IIII.

39 Fertilitatis Parens.
Ignis signum, Cęres coronata spicis supra Currum à Draconibus ductum, dextera papauerum fasciculum tenet. sinistra facem accensam extollit.ver.
24 Ne la sinistra man.

40 Rerum dominium.
Aeris sigillum, Iuno stans, dextera caput tenet serpentis, sinistra vero sceptrum lapideum: habet hinc, atque inde Numisma, & pauonem eiusdem gestamen, &c. ver.
25 Quella per cui l'aer.

41 Hinc rerum vegetatio.
Aquæ signum, Isidis habitus de mare exeuntis commonstrat, &c. quæ lunam significans tenet dextera æneum Instrumentum, sinistra vas, quod serpentem habet pro anza, indeq; spherarum sonitus, &c.ver.
26 Spargendo à l'aura.

42 Pater Patriæ.
Terrę effigies, Mulier transuersa palla semicontecta, peneque nuda sedens sub arbore, dexteram fructibus admouet, sinistra flores extollit. extat ibidem Draco querna corona redimitus sub quercu, quam caudæ spiris complicat, &c.ver.
27 Regger la terra.

43 Solis Vis.
Apollo sedens in magno, & excelso Trono à momordico circulari serpente circundato, habet ante pedes quattuor humorum vasa diuersimodè, diuersisque ex metalis conflata, quorum ad ministerium manus

manus hinc, & inde diligenter extendit.ver.
28 Da quattro Vasi.

T I T. V.

47 Ingenium, præstantia, diuisio.
Grammaticæ, Logicæ, & Rhetoricæ effigies, Mulierculæ tres, quarum prima dextera tenet bacillum, seu mensuram, &c. sinistra vero vas habens pro anza serpentem, quæ grammaticam notat. Secunda ambabus manibus velum euoluens, enodansque circumuolutum serpentem, spirisque nodosum detegit dialecticam significans, &c. Tertia in Trono excelso sedens ensem dextera euaginatum extollit, sinistra librum tenet, habetque ante pedes serpentem extensum Rhetoricam commostrans, &c. ver.
29 Come con Palma aperta.

48 Tibi Decus, & honor.
Geometriæ, Musicæ, & Arithmeticæ Icon, & Imago, Mulier alata, extensaque super Trophæis, ac libris; inguinetenus palla contecta, sinistram scutis, clypeisque admouet; dextera tibias tenet habet è regione volantem, quem alloquitur, Draconem; ante vero stantem Mathematicum habentem spheram, libros, instrumentaque tùm geometrica, tùm musicalia ante pedes. ver.
30 Sotto sicura, e.

49 Dominabitur Astris.
Astrologiæ symbolica Icon, Cometa crinitus supra Vrbem Romam, in quem Draco consurgens, increpat.
31 Monstro del Ciel che.

50 Certus Apollo.
Poesis symbolica effigies, & Imago, Parnassus mons cum fonte, lauris, &c. qui Pegasum æquum habet, quemque nouem musarum chorus incolit, earumque in medio Apollinis Draco consurgit.

32 Odi nostre dolci acque.

51 Lignum ambiens morbos pellit.
Artis medicæ symbolica Icon, Aesculapius medicinæ Deus, aut Inuentor laurea coronatus super Altare sedens, &c. tenet dextera baculum, in quo serpens est inuolutus; sinistram capiti erecti serpentis admouet; ante pedes canem, Gallinaceum Gallum habet à posteriori Altaris parte, &c.
33 Tien su la Verga.

52 Vigilantibus non dormientibus.
Legalis disciplinæ sympolica Icon, Draco alatus, erectus, & Vigil ante plurimos apertos libros. ver.
34 Callistrato. Licinio.

53 Abissus, Abissum.
Theologiæ symbolica Icon, Draco alatus, suspiciens solem, librum è pectore mittit.
35 A te sacrato, e.

T I T. V I.

57 Vnicus Dei Vicarius.
Europæ signum, Mulier sedens, quæ dexteram pectori admouet, sinistra cornucopiæ sustinet; habet propè ipsam procumbentem Thaurum; respicitque à longè Templum cuius pro foribus Draco consurgit. ver,
36 Stà su la porta.

58 Tu ne cede malis.
Africæ sigillum, Mulier sedens sub arbore Palmæ, extentaque dextera scorpium tenens, leuam ad femur inclinat, habetque procumbentem leonem ad latus sinistrum; cuius è regione victoria in scuto Palmæ admoto scribens visitur; cui Draco palmæ folijs coronatus assistit.
37 Contra fortuna, contra.

59 Illi Robur.
Asiæ Imago, Mulier sedens, extendensque sinistram supra phœnicem, dexteram pectori

pectori admouet; cuius è regione Colignij casus figuratur: inter vtrumque tamen Draco ferrea corona redimitus supra quadratum lapidem cernitur.ver.

37 Dopò Colignio in.

TIT. VII.

63 Micat inter omnes.

Veris symbolica Icon, mulier sedens, &c. florum corollis redimita, tenet dextera rosarum fasciculum, sinistra verò cornucopiæ; habet à dextris Draconem corona argentea cororatum, cuius è regione venatores cernuntur: supernè tamen Aries, Tauus, Gemini suspiciuntur.ver.

39 Candido petto, chris.

64 Longanimitas.

Aestats effigies Mulier aristis coronata nuda sedens supra fruges, habensque Draconem à sinistro latere spicis redimitum, dextera spicarum corollam extollit, sinistra vero Cornucopiæ sustinet; habet è regione Messores; supernè tamen Cancer, leo, Virgo cernuntur.ver.

40 Non fer si bella.

65 Supereminet omnes.

Autumni signum, Mulier sedens coronata botris, habensque Draconem coronatum aurea corona; dextera Cornucopiæ, sinistra sustinet Vuas Cuius è regione Vindemiatores visuntur; supra tamen libra, Scorpio, Sagiptarius suspiciuntur.ver.

41 Come l'altre stagion.

66 Diu, noctuq; regit.

Hyemis sigillum, vetula sedens apud ignem, calefaciensque sese Draconem populea fronde coronatum habet à latere, cuius è regione niues; flumen, &c. conspiciuntur; superne verò Capricornus, Aquarius, & Pisces visuntur..ver.

42 Perche sia negra.

67 Anni tempora.

Anni temporum symbolum, Saturnus stans in sui robore, &c. caputque amictu reuolutum habens, dextera circularem serpentem, momordicum sustinet sinistram ad latus inclinat, &c.ver.

43 A passi lenti, e.

LIBER SECVNDVS. TIT. I.

75 Alpha, & omega.

Draco bipes, alatus, circularis, momordicus.

44 Senza principio, e.

76 Clauium indulgentiarumque beneficium.

Serpens æneus à Moyse conflatus, suspensusque in Eremo ad tollendos ignitos serpentes, atque sanandum suspicientium hebræorum languores.ver.

45 Quel gran Mosè de gli.

77 Quid contemnere diuos?

Laocoontis, & filiorum signum ante Aram, quos serpentes de mari exeuntes necarūt, timorem, dolorem, et mortem ostendit; habetque è regione Palladis Templum, in cuius summitate eiusdem Palladium suspicitur, sub cuius Clypeo ijdem Dracones proteguntur.ver.

46 Al sacrilego iniquo.

78 Si sumpsero pennas diluculo.

Laocoon, & eius filij ante Aram genuflexi à Draconibus vndique tam mari, terra cæloque (nam ad Clypeum Mineruæ vt supra, serpentes confugerunt) circunfusi, peccanti nullum esse perfugium.notant.

47 Fugga la vita mia.

79 Misericordia, & steritas.

Draco cauda præcisus orientem solem de mari suspicit.ver.

48 Ogni del nostro Re.

80 Suspice, & Valebis.

Pellicanus cum pullis in solitudine, &c. & serpens æneus è regione suspensus in ligno, serpentis iniqui morsus sanantes, &c.

49 Quest'almo Pellican.

S 1 Etiam

81 Etiam ferocissimos calcat.
Chimeram ad voraginem fugientem aggreditur, supprimitq; Draco. ver.
50 Questo Drago, Leon.

82 Mors, & vita duello.
Spiritus nequissimi à conspectu ænei serpentis in ligno suspensi, Christum figurantis, &c. post conflictum, ad tenebras, voraginemq; fugiunt. ver.
51 Toll e la vita, e.

83 Redemptor, & defensor.
Andromeda ad scopulum alligata, Monstrũ in mari petentem, &c. & Draco in aere descendensq; &c. ver.
52 Era l'Alma infelice.

84 Sanctum, & terribile.
Draco in summitate arcis ad ripam fluminis, fulmen manutenens, &c. adq; transuadant. m minitans; & Agnus ad ripam fluminis propè turrim. ver.
53 Da la Torre del.

85 Morte mortua, vita reuixit.
Meretrix quam Ioannes vidit in Apocalyp. &c. vina spargens de cratera, inebriansq; omnes astantes, procumbentesq; circum, de Bestia septem capitibus à Dracone in terram proijcitur, & conculcatur. ver.
54 Hauea questa Nemica.

86 Multifariam, multisq; modis.
Animantia varia, atque multiplicia, quorum nominibus Christus in scripturis appellatur; inter quæ in primis serpens æneus suspensus in ligno, &c. ver.
55 Luce, Sol, Arca, Vite, Pietra, Monte.

87 Quis est hic?
Michaelis Arcangeli cum Angelis Apostatis pugna; serpentisque ænei in ligno suspensi, Christum figurãtis, cum iisdem prelium, & victoria ver.
56 Del negro, e brutto.

88 Rex Regum.
Draco alatus suprà orbis terrarum globum illum cauda cingens, &c cuius dextera caduceum, sinistra Timonem, transuersè tamen, tenens; eundem sustinet ver.
57 L'ali vittrici, e l'vno.

89 Veritas, & mendacium.
Draco alatus sub sole in medio cæli vmbram faciens propè mare, &c. habet à dextris veritatis signa, à sinistris mendacij. ver.
58 Come l'ombra del.

TIT. II.

95 Seruata Religio.
Draco alatus cauda caput inuoluens, ac defendens; Religionem intactam, seruatamq; significat. ver.
59 Far scudo al capo.

96 Minus fluctuat.
Nauis in mari cum oriente sole, &c ad cuius velum Draco alatus positus est, ecclesiãq; significat. ver.
60 Questa Naue di Noi.

97 Quia legitimè certauit.
Draco alatus sopra Basym, cuius capiti Religio genuflexa ambabus manibus pont. coronam imponit; habet hinc inde ædificiorum vrbis Romæ ruinas, &c. ver.
61 Sta sù la ferma, &c.

98 Et super hanc Petram.
Draco alatus supra quadratum lapidem, quẽ terram dixere veteres, &c. ver.
62 Pietra, che d'ogni amor.

99 Religionis Basys.
Mulier sedens supra Draconem alatũ, dextera ædiculam extollit; sinistram collo Draconis admouet, Religionem notat, &c.
63 Non trouò mai.

100 Iusti intrabunt per eam.
Basylica D. Petri in Vaticano de vrbe anno

Iubilei. ver.
64 Vien de l'antiche.

101 Potestas in Demones.
Draco alatus in littore Bestiam septem capitibus de mari exire prohibet, aggreditur, atque conculcat, &c. ver.
65 Nouellamente à.

102 Omnes gentes seruient ei.
Gentes vndiq; uenientes, procumbentesq; serpētem alatum super altare erectū adorāt.
66 Da le parti più ascose.

103 Panem, & vinum obtulit.
Cæres, & Baccus cum suis insignibus supra Currum à Draconibus, et Tigribus ductū.
67 Questi, che Dei nomar.

104 Nusquam amplius superstitio.
Dracone alato apparēte de cælo fugiunt, Faunus, Centaurus, &c. Taurus quoque aureus ab Hebræis conflatus, de Columna corruit, &c. ver.
68 Satiro, Pan, Siluan.

105 Qui semel malus.
Draco alatus Stellionem inclamat, expellitq;.
69 Doue, e com'hai.

106 Dux, Ductricem.
Imago Dei Genitricis Virginis Mariæ olim del soccorso nuncupatæ, &c. supra currum ad nouam Diui Petri vaticanam Basilicam in Gregorianum sacellum ducitur, ac transfertur. ver.
70 De le nostre miserie.

107 Columna, Columnæ.
Columna, in Vaticanæ Basilica Diui Petri; Vbi imago B. Virginis extat, cui Draco supra quadràtum lapidem assistit. ver.
71 Qual firmamento.

108 Vt attonitos formidine terreat hostes.
Pallas armata, &c. Gogorneo clypeo in lapides conuertit homines. ver.
72 Se di squamola egida.

109 Religioni, ac bonis artibus.
Collegij prospectiua Iesuitarum congregationi à Greg. XIII. Pont. Max. in Vrbe constructi, vbi artes docenter omnes. ver.
73 Di quanto à la superba.

110 Publica salus.
Draco super altare erectus, quem penes ab vno latere gratiæ choreas ducunt, ab alio gentes eum adorant.
74 Quei, ch'empiamente.

111 Nunc ad Pastorem.
Tybris flumen, Nimphas sex ad Draconem alatum in littore supra quadratum lapidem erectum, nantes, uenerantesq; conspicit; habet à dextris Aqueductus, Columnam, Amphiteatrū aliaq; Vrbis antiquæ monumenta. ver,
75 Eran l'alme latine.

112 Da pater augurium.
Apollinis Templum cum Dracone supra Tripodem, quem æneas cum alijs troianis veneratur, &c. ver.
76 Vdita Enea la morte.

113 Salue Sancte Pater.
Eeneæ sacrificanti, Draco de Anchisæ sepulcro prosiliens, apparet; & sacrificium super Altare positum libat, &c. ver.
77 Poi, che più volte al.

LIB. III. TIT. I.

121 Attende finem.
Moysi oues custodienti Deus in Rubo ardenti apparens, serpentem è baculo conuersum in signum constituit. ver.
78 Colui, che gl'elementi.

122 Signa infidelibus.
Moyses, & Aaron ante Pharaonem baculū in serpentem conuertunt. ver.

79 Gitta la Verga il.

123 Veritati mendacium cedere.
Moysis, & Aaron serpens Aegyptiorum serpentes ante pharaonem deuorat. ver.
80 Vedete almo Pastor.

124 Lux orta est eis.
Cecropes Athenarũ sapiẽtes de Turriũ sũmitatibus corruũt Dracone apparẽte de celo.
81 Caggion da Torri.

125 Et sanabantur à morsibus.
Basilica Lateranensis D. Ioannis in Vrbe anno Iubilei. 1575. ver.
82 Se dopò Giulio; Augusto.

126 Vnus pastor, & vna fides.
Draco alatus bilinguis, &c. ver.
83 Da vn capo sol, da.

127 Spiritus ferebatur super aquas.
Dracones in mari, in flumine, in lacu, ac tandem in fonte cælati. ver.
84 Spirto diuin, che le.

128 Qui statis in domo domini.
Nauis in medio mari, cuius in velo Virgo Mater existit; in puppi verò Draco duas claues sustinet. ver.
85 Voi, che su'l mar.

129 Videbit, & irascetur.
Milites duo præliantes &c. quorum primus habet galeam et scutũ cũ Dracone, & gladio præualet; alter vero scorpionẽ supra caput habens, delapso de manu ense, succũbit.
86 Mentre nel capo hai.

130 Venite ad Aquas.
Ceruus vulneratus ad fontem aquarũ de Draconis ore vndas eructantem currit.
87 Corre'l Ceruo ferito.

131 Induite armaturam Dei.
Draco alatus in sui robore, & dispositione squamis armatus, prosilit. ver.
88 Come l'aurate, e ben.

132 Veritatis lumen.
Trophonij Antrũ, in quo serpẽtes respõsa petẽtibus dabãt, fõtes duos hinc, et inde habet.
89 Se di Trofonio.

133 Optimè regitur.
Nauis in medio mari cum velis, &c. cuius Timon in serpentis caput consurgit. ver.
90 Se l'alma Verga.

TIT. II.

139 Felix Auspicium,
Augurũ, Aruspicumq; antiquorũ Rom. Basilicæ in Vrbe, de quarũ summitatibus auiũ volatus obseruabant, futuraq; prædicebãt; indeq; Draco à dextris visitur. ver.
91 S'à gli illustri.

140 Cedant tenebræ luci.
Draco alatus ab Vrbe lupam tanquam gentilitatis superstitionem expellit. ver.
92 Mentre profana sù.

141 Proxima spes.
Nauis in medio mari, in cuius puppi Aesculapius in forma serpẽtis erectus existit; habet solem orientem à tergo. ver.
93 Mentre nauigò.

142 Nox præcessit.
Harpihiiæ ad ignis uoraginem fugiunt Dracone apparente de cælo. ver.
94 Non han, che.

143 Quàm inuestigabiles viæ eius.
Nauis in portu, Draco supra quadratum lapidem, & Aquila solem petens, oculisq: inconniuentibus suspiciens, &c. ver.
95 Se non potea la.

144 Pharmacum, & ante pharmacũ.
Draco alatus in fluminis ripa oues custodiẽs, serpentes cæteraque Monstra de fiumine fugat, ac abigit. ver.

96 Scaccia'l veleno,e.

145 Felix præsagium.
Draco alatus supra Tripodem, habet à tergo Apollinis Templi ruinas,&c.
97 Felice incontro.

146 Et facta est tranquillitas.
Christus in littore Discipulos remigantes,periclitantesque respiciens,mare sedatur: Insuper à longe natiuitas eius,serpens suspensus in ligno, atque sol nubes aperiens, visuntur.&c. ver.
98 Era turbato il Ciel.

147 Laqueus contritus est.
Christus vexillum sinistra tenet, & pede mortem calcat; extat & Angelus ad hostium paradisi ignitum gladium vibrans, primosque parentes eijciens; visitur ibidem à longè æneus serpens suspensus in ligno, &c. ver.
99 Non minor forza.

48 O felix culpa.
Christus patres è limbo educit; visitur à longe serpens suspensus in ligno,ibique parentes primi à serpente decepti. ver.
100 Felice colpa.

149 Veni Domine.
Furie infernales à Christi conspectu ad Plutonem confugiunt, visitur à longe æneus serpens suspensus in ligno,&c. ver.
101 Fugge Trifauce.

150 Mors tua vita mea.
Caluariæ mons, vbi Cruces, ac domini sepulcrum &c.ibiq; Ciuitas Hierusalē visitur, extat,& serpens in remotiori parte suspensus in ligno. ver.
102 Celeste Rè,che.

151 Ad te domine clamaui.
Serpens æneus suspensus in ligno,quem pœnitens homo genuflexus adorat,&c.
103 O del Ciel chiara.

TIT. III.

157 Pontifex futurorum bonorum.
Pons senatorius vrbis, quem B. Mariæ vocitant,&c. ver.
104 Si come il ponte d'vna.

158 Dispersit,dedit pauperibus.
Moyses cum populo hebręo manna colligens &c. ibidem à longe visitur Rebecca ad puteum, ac serpens suspensus in ligno,&c.
105 Diuina man,che'l.

159 Vrbs beata Hierusalem.
Templum magnum in cuius summitate serpens extat suspensus in ligno.
106 Questo gran tempio.

160 Quomodo cecidisti de cęlo.
Hydram septem capitibus Draco igniuomus de cęlo descendens,aggreditur,et cōburit.
107 Con le faci del Ciel.

161 Attendite,& videte.
Serpens æneus suspensus in ligno,ac viatores, peregrinantesque, &c. Inde à longe Ioseph opus in Aegypto horrea aduersus annonæ difficultatem replentis, feruet &c.
108 Voi,ch'à Vita.

162 Ignem veni mittere.
Draco alatus ignouimus,glaciale petit mare, & soluit,&c.ver.
109 Ghiaccio era ogn'Alma.

163 Quis infirmatur in vobis.
Ciconeę due in aere gratias mutuas rependentes, &c. Pellicanus supra montem pullos suos proprio sanguine viuificans, &c. Gallina ad radices montis pullos fouens, &c. ac serpens suspensus in ligno ver.
110 Non è cui punga di.

164 Expulsos deprimit spiritus.
Draco alatus supraauolantes aues flatu deprimit. ver.
111 Gli Angeli, che.

165 Exi de terra tua.
Iacob exiens de terra sua magno cum comitatu in Aegyptum ad Ioseph proficiscitur. Draco de Bononiæ flumine ad Tybrim euolans ad Vrbis Templi fastigium collocatur, honoraturque. ver.
112 Limpido, chiaro.

166 Talium est regnum.
Pueri, Innocentesque cum alato Dracone ludunt. ver.
113 La Vita, che la Vita.

167 Signum, & pharma cum.
Diui Pauli conuersio. Angelus ad hostium paradisi ignitum gladium vibrat. Pænitens homo, atque serpens suspensus in ligno, &c. ver.
114 O del nostro languir.

TIT. IIII.

173 Imposuit nomina rebus.
Adam (extat ibidem & vxor) in statu innocentiæ imponit nomina rebus, cui obediunt animantia cuncta, ac in primis Draco, &c.
115 Quanto possa del cor.

174 Therami faustus dies.
Therami spectacula, & ludi; Draco, Elephas, Currus, Triremis, equiculi. ver.
116 Fioriti Colli, che'l.

175 Quà præsagium vocat, eundum.
Draconis trunca effigies supra quadratum lapidem in triuio, viatores rectũ docet callẽ.
117 Souta la bella, e.

176 In scrinio pectoris omnia.
Draco alatus in aere libros è pectore mittit.
118 Manda fuor del sacrato.

177 Noli altum sapere.
Sagittarius, dum Draconem alatum supra excelsam Columnam positum confodere studet, à serpentis ictu, quem pede calcauerat, in via percutitur. ver.

119 Al saper alto, al.

178 Indies labore viret.
Draco hederæ folijs coronatus apertos libros pro foribus ædium antiquarum inspicit.
120 L'Hedera ouunque.

179 Ars fortunæ Comes.
Mercurij effigies in littore supra quadratum lapidem, & fortunæ imago supra rotam circumactã in mari cum nouacula in dextera, &c. ver.
121 Gira la man col.

180 Gratiarum Pater, & dator.
Musarum chorus, quibus loco Apollinis, Draco laurea coronatus assistit. ver.
122 Il Corno hà in voi.

181 Spiritus viuificat.
Cadmus, necatis socijs à Dracone, eundem aggreditur, confodit, & necat, dentes seminat, ciuitatem ædificat, &c. ver.
123 Cadmo, cui di valor.

182 Hinc dogmata vera.
Draco alatus supra magnum Templum in Vrbe Roma librum ab ore mittens, Iouem, cuius è cerebro Minerua prosilit, inspicit, &c. ver.
124 Perche minerua.

183 Hinc dona cęlestia.
Philologia in secundo cælo, Mercurij Insignia in quadam Tabula vidit. ver.
125 Vide la bella.

184 Fugat tenebras.
Sphinx à conspectu Draconis aufugit in mare, &c. ver.
126 Da noi la bella.

185 Cedant arma Togæ.
Draco alis expansis supra Trophæis collocatus, certamen inter Horatios, & Curiatios respicit. ver.
127 Senza dotto, maturo.

LIB. IIII. TIT. I.

193 Nihil fugit.
Prudentiæ imago, Mulier bifrons coronata sedens, habensq; à dextris Draconem, sinistra vero speculum tenet, ac introspicit.
128 Santa, saggia.

194 Prouidentię clypeus.
Aesculapius in forma Draconis de Templo eius in Epidauro ad Portum prosiliens (petentibus Rom. oratoribus auxilium contra pestem) in sublimiori parte Nauis se collocat. ver.
129 Era l'alma Città.

195 Vtilis recordatio mali.
Draco alatus in aere cauda præcisus, quæ tertiam stellarum partem ad ignis voraginem secum trahit. ver.
130 A pena, hauea le.

196 Sagacitatis symbolum.
Anubis, qui, & Mercurius creditus est, caput habet canis, tenet dextera palmæ ramum, sinistra vero Caduceum; habet à tergo magni monumenta Templi, atque ruinas, &c. ver.
131 Sagace Anubi.

197 Prudens, & simplex.
Draco alatus Columbam supra caput habens &c. ver.
132 A l'osseruanza del.

198 Quid existis videre?
Serpentis miræ magnitudinis corium ab Africa Romã missum, & Draco alatus prope Vrbem, &c. ver.
133 Se da Bagrada la.

199 Spiritus intus alit.
Pila follicularis in medio mari à ventis actã &c. supra quam Draco sistit, ac sustinet, &c. ver.
134 L'aAlma da l'onde.

200 Silentio difficilius nihil.
Labyrinthus in cretensi Insula, in cuius medio Draco sistit, &c. ver.
135 Ne l'ampio, vago.

201 Medio tutissimus ibis.
Draco diminutus, idest sine cauda, alis expansis in aere inter astra. ver.
136 Felicissimo petto.

202 Delectus beneficiorum habendos.
Gratias tres, quarum prima rosam dextera, secunda sinistra quadratum os, tertia mirti ramum tenentes, Mercurius dextera caduceum sustinens ducit. ver.
137 Dal gran seno di Dio.

203 Sic futura declara transactis.
Prudentiæ bifrontis imago, Mulier longa palla induta in magno Theatro stãs etc cuius dextera serpentem habet, sinistra speculum; extant ibidem sphæra, horiolũ, aliaq; mathematica instrumenta.
138 Questa gran Donna.

TIT. II.

209 Quis contra Nos?
Othomanicæ gẽtis Arborem igniuomus Draco comburit. ver.
139 Piantò man scelereta.

210 Mors impijs vita fidelibus.
Draco in aere alis expansis Romam Christi fidelibus apes ab ore mittit, è caudæ scissura serpentes ignitos constantinopolim infidelibus eructat. ver.
140 A suoi dolci, più.

211 Veri Iouis Ales.
Hadriani moles prope Tibrim in Vrbe, quæ nunc Arx S. Angeli dicitur, in cuius summitate Draco alatus radios ignitos ab ore mittens, existit. ver.
141 Se ministrar l'aspre.

Vbi

212 Vbi mors,ibi vita.
Draco alatus supra lignum, serpentem qui primos nostros parentes decepit, necat, &c. ver.
132 Quel, che del nostro.

213 Submersas obrue puppes.
Draco alatus supra malum Nauis Ecclesię typi faces heresum nauiculis proijcit,easq; comburit, atq, submergit. ver.
143 Da la cima de.

214 Per ea quæ peccaueris.
Hydra cælestis ex 48. Imaginibus vna, sustinet in dorso coruum rostro corpus eius tangentem,& ad craterem tendentem.ver.
144 Bianco era il voler.

215 Quid mitius, quidue turbatius.
Draco ira percitus sicarios insequitur propè castrum, &c. inde à longe serpens suspensus in ligno cernitur, &c ver.
145 O chiaro à Giusti.

216 Ad petram allide paruulos.
Draco alatus serpentes ad petram allidit,etc.
146 Pria, che l'ingrata.

217 Ruit temeritas.
Phaeton solis currum duces &c. à recto tramite lõgè aberras, reperto in polo serpẽte; ac pre timore eius laxatis habenis equorum in padum corruit.ver.
147 Arde la terra, e.

218 Ab oriente occasus.
Serpens suspensus in ligno, &c. exorientem solem habet à tergo.ver.
148 L'oriental furor.

219 Iter Impiorum peribit.
Baccus hederæ folijs coronatus, thyrsum dextera gestiens,serpentibusq; præcinctus, in summitate Nauis sedens, &c Pyratas ipsum decipere uolentes in Delphinos conuertit. ver.
149 Fermossi in alto mar.

220 Iustè vltus.
Aquila apprehendens serpentem, eius morsu corruit,&c.ver.
150 Vidi signor quel.

221 Portio eorum ignis.
Hæreticorum Arborem igniuomus Draco cõburit,&c.ver.
151 Con forza,e con.

TIT. III.

227 Sic militans ad Triumphum.
Nauis Ecclesiæ Typus in medio mari, &c. Caym Abel iustum fratrẽ in lictore ante aram occidens, &c. Statua Regis Nabuchodonosor ante fornacem Trium Puerorum Misac, Sidrac, & Abdenago stans, &c. ac in aere serpens orientalis septem capitibus apparente Dracone de celo confusus aufugit. ver.
152 Dopo'l sangue gentil.

228 Fortior ipso nullus.
Elephas cum alato, igniuomoq; Dracone cõgressus, ac superatus, cadit. ver.
153 Quel, che gli horrendi.

229 Non commouebitur.
Nebrot, & filij Adam Turrim Babel ædificantes, &c. Gigantes cælum rescindere conspirantes, Deorum fulminibus confodiuntur, obruuntq; extat ibi à longe ædicula, indeq; Draco super quadratum lapidem erectus visitur. ver.
154 Soura bel quadro.

230 Non præualebunt aduersus eam.
Draco alatus ante phores munitissimę Arcis duas sustinet claues. ver.
155 Come potrà l'infernal.

231 Nusquam tutius.
Draco magnus alatus coronam Rom. Pont. quam vulgo Regnũ appellant, vnguibus sustinet,&c. ver.
156 Se mai ben retto.

Domi-

232 Dominus fortis, & potens.
Sedes Rom. Pont. habens hinc, inde duos Dracones in aula, quam regiam in Vaticano Palatio, vocant, &c. ver.
157 Beata sede in cui.

233 Opere, & sermone.
Dracones duo cratatim erectis ceruicibus mare tranant. ver.
158 Rompon co'petti.

234 Prudentia fortitudo fortior.
Leo magnus gradiens, &c. habet ad collum aduinctum serpentem, cuius caput retrospicit. ver.
159 Porta'l Leone altier.

235 Etiam signa profligant.
Scutum, Draconis Imaginem habens, quod Epaminondas ingenti Columnæ suspendit, &c. Exercitus, exercitum Draconis imagine fugat, &c. indeq; à longè duo ad singulare certamen præliantes cernuntur.
160 Non con splendor.

236 Nemo rapiet eas.
Dracone ad custodiam ouium descendente de cælo, fugiunt Monstra diuersa, Gētilitatis, Hæreticorumq; symbola. ver.
161 Venga'l gran Polifemo.

237 Prædonum euersor.
Templum aurei Velleris, cuius pro foribus Draco igniuomus extat, &c. inde in mari Nauis Argos visitur, &c. ver.
162 Credeano, (e con error.)

TIT. IIII.

243 Ab Antiquis cognitus.
Draco cælestis in polo, &c. Quem Aegyptij contemplantur. ver.
163 Se le vecchie canute.

244 Abstinentia.
Draco propè Antrum suspiciens solem. ver.
164 Questo gran Drago.

245 Superbos dimittens inanes.
Serpentem in Platano passeres ix. cum parente glutientem. dum pro Grecis sacrificaret, vidit calcas. ver.
165 De superbi i gran nidi.

246 Cui obediunt venti.
Dracone in medio mari existente, &c. fugit Protheus, ac alia Monstra; habet è regione infra terram partem illam Vaticani, quæ mare versus occidentem respicit, quā Basilicam vocant, vulgo la Gallaria, Vbi Greg. XIII. magno sumptu, miroque artificio totam Italiam describi, delineariq; fecit. ver.
166 L'almo Rettor de.

247 Imbecillitatis remedium.
A te Monstrum Dracone apparente de cælo cadit in mare, quod litæ Iouis filiæ vetulæ, &c. sequuntur. ver.
167 Poi, che del Ciel fù.

248 Contraria contrarijs obstant.
Crocodilus æneus supra pontem Nili; Crocodili tùm in flumine, tùm etiam in terra nauigantes, atque viatores persequentes, &c. insuper Draco supra magnum Templum. ver.
168 Mentre nel fiume.

249 Gladius spiritus.
Mercurij tres; quorum primus Herma dicitur, &c. secundus penè nudus Agnum in humeris, & caduceum habet; tertius armatus dextera tenet gladiū; sinistra Agnū cum caduceo, &c. ver.
169 Di quadra Base.

250 Albi nescios, pudiciq; tollendos.
Chamelæon à cōspectu Draconis aufugit, etc.
170 Perche à la sommità.

251 Re quod icone.
Luna seu Diana supra currum ductum à Ceruis, à Dracone supra æquilaterum Triangulo increpatur, &c. ver.

Non

171 Non sapendo empio.

LIB. V. TIT. I.

259 Optimus rerum seruator,
Draco igniuomus ad hostium Hesperidum horti vigilans, illum cust odit ver.
172 Questo Giardin, che.

260 Custodia, & vigilantia.
Pallas ante Templum custodiens Virgines &c. sustinet dextera scutum vbi caput est gorgoneum, hastam sinistra vbi Draco ante pedes, &c. inde à longè in medio mari Nauis visitur, &c. ver.
173 Quel Drago à pie.

261 Sub vmbra alarum tuarum.
Draco alatus, erectus alis expãsis supra magnum Altare custodiens oues circum, circa cubantes, &c. ver
174 Sotto le sante piume.

262 Omnia tutà vides.
Draco alatus, oculeus alis expansis in summitate Arcis sancti Angeli propè Tybrim in vrbe, &c. ver.
175 Occhio beato, e caro.

263 Vigilat.
Draco alatus, erectusq; pro foribus magni Templi, &c. ver.
176 Questi, che di saper.

264 Veritas sic tutior.
Euangelistarum quatuor Animalia in viridario, &c. cuius ostium Draco alatus custodiens occupat, &c. ver.
177 Non sente huomo.

265 Vigilatq; protegitq;.
Draco alatus, vigil &c. custodiens Agnum Dei super altare positum. ver.
178 Al mansueto, e.

266 Dignitatum Custos, & Dator.
Draco magnus, alatus, igniuomus in littore maris custodiens fructus aureos hortorum hosperidum &c. ver.
179 Perche le figlie del.

267 Dormiens vigilat.
Draco magnus, alatus, propè Antrum apertis oculis cubat, &c. ver.
180 Se posate le membra.

268 Quia nescitis horam.
Mulier stans longa palla induta radiata corona redimita, tenet dexterà funẽ accensum, sinistra verò circularem serpentẽ extollit.
181 Con la man destra.

269 Sacrorum Custos.
Draco alatus, igniuomus ante fores Pomerij aureorum fructuum hesperidum. ver.
182 Quest'è il Giardin.

TIT. II.

275 Pacis Auctor æternæ.
Caduceus Mercurij cum alato pilco à duobus serpentibus circundatus, &c. habet hinc inde (transuersè tamen) Cornua copiæ plena fructibus. ver.
183 Odi nostre quieti,

276 Vrbs pace quiescat.
Draco alatus supra Pontẽ S. Angeli de vrbe, indeq; sagiptas, aliaq; armorum genera in Tybrim proijcit. ver.
184 Hora, ch'el mar.

277 Fæderis signum.
Apollini Mercurius Liram, Apollo Mrceurio Caduceum donat. ver.
185 Dona Herme à febo.

278 Pro pace bellum.
Draco supra Galeam pro Cimerio, &c. quæ apes, mellaq; tamquam alueolus continet.
186 L'Elmo d'acciaio fin.

279 Pacis signa.
Palladis sigillũ cũ Dracone supra Templũ vi-

tra vrbem; at Martis, & bellonæ simulacra, sacellaq; extra menia locauit antiquitas. ver.

187 Di Bellona, e di.

280 Nunc pace quiesco.

Draco alatus super arma, trophæaq; sistit ante Templum. ver.

188 Spento del mondo.

281 Veni. vidi, vici.

Draco alatus, circularis momordicus, nodoq; lignum ambiens, &c. ver.

189 Questo principio, e.

282 Vtrumq; præstat.

Draco alatus inter caduceum, & cornucopiæ, sistens. ver.

190 Pace à la destra.

283 Non pacem, sed gladium.

Draco alatus de cælo descendens ad vrbem tenet dextera versatilem gladium, sinistra vero clypeum in quo cherubin celatus apparet. ver.

191 Venni a tor pace, &.

TIT. III.

289 Vbertatis parens.

Thermæ Dioclit. Imp. in vrbe, in quibus Greg. XIII. Pont. Max. horrea aduersus annonæ difficultatem construxit. ver.

192 Se gli antichi à.

290 Satiasti nos Domine.

Ceres spicarum tritici corona redimita, dextera tres tenens aristas, sinistra facem accensam versus terram inclinans, supra currum à Draconibus ducitur, &c. ver.

193 Cerere poi, che.

291 Lætificasti nos domine.

Baccus botris coronatus habens in dextera Thirsum, sinistra craterem tenens, sedensq; supra currum à Dracone, & Tigre ducitur, habetq; retro satyrum cum insignibus, &c. ver.

194 Portò Bacco à le.

292 Percussit, & fluxerunt.

Fons, qui inter cæteros vrbis, in Area D. Mariæ Rotundæ Greg. XIII. Pont. Max. sedente, erumpit, &c. ver.

195 Mirabil verga, e di.

293 Simulacrum felicitatis.

Felicitas, quæ & Macharia dicitur sedens supra magnum Tronũ tenet dextera cornucopiæ, sinistra Caduceum sustinet, respicitq; inuidiam, quæ tristis, confusaq; terga vertit, &c. ver.

196 Ne l'aureo Trono.

LIB. VI. TIT. I.

301 Vitæ dux itineris.

Moyses tenens dextera baculum, cuius summitas in caput serpentis consurgit, cum hebræorum populo fugiens ægyptios, ignita duce columna mare rubrum ingreditur, & c. ver.

197 Prima, che'l piè.

302 Dignitatum culmen.

Serpens in polo inter duas Vrsas, maiorem scilicet, & minorem, habetq; circumcirca nonnullarum partes vicinarum 48. celestium imaginum; cum inscriptione nunquã occidit. ver.

198 Riluce il Drago.

303 Semper Augustus.

Trittolemus spicarum corona redimitus stans supra currum cæreris à Draconibus ductum, frumenti è cratera semina jacit. ver.

199 De l'Eleusina Dea.

304 Magistratus facit hominem.

Draco alatus supra quadratum lapidem habens circumcirca cuniculos audaces, ac impauidos, qui leonum conspectum è regione astantium, vrgentiumq; non timent.

200 D'hortendi, e.

Bonis

305 Bonis reiſq; non idem.

Collegium Græcorũ in vrbe à Greg. XIII. Pont. Max. constructum.

201 Qual in Grecia m'vdiſti.

306 Vade, age nate.

Draco alatus ſtans ad fores magni Templi claſſem in mare Chriſtianorum fœdere cõiunctorum in Turcas, aſpicit, & alloquitur, ſuſpicitq; Aquilam in aere lunam dirimentem, &c. ver.

202 L'Augel di Gioue.

307 Princeps Iuuentutis.

Draco alatus de fonte exurgẽs, Aſello Iuuentutis Deam dorſo vehenti, ſitientiq; auſtum aquæ denegat. ver.

203 Il Geno human de.

308 Princeps, Rexq; potentiſſimus.

Palatium in exquilino colle, qui mons caballinus hodie in vrbe dicitur, à Greg. XIII. conſtructum ab ingenti ſerpente ſpiris circundatum. ver.

204 Con ampij giri la.

309 Legum dator, & cuſtos.

Cinthia, quam Dianam, proſerpinam, æcathẽ, Iſidem, & lunam appellant, Draconis capite, colloq; tenus armata, accintaq; ſiniſtra tenet arcum, ab humeris pendet pharetra &c. ver.

205 La vaga Cinthia.

310 Corda Regum in manu dei ſunt.

Leo cæleſtis, ferociſſimum Zodiaci Animal, habens (vltra alias) in corde ſtellam, quã Regulum, ſeu rerum Reginam appellant, &c. ver.

206 Non sì altiero Leon.

311 Inexpectatus dominatoris aduentus.

Tarquinius ſuperbus vltimus Rom. Rex ſerpentem ingentem de columna deſcendentem videns, cum ſuis expauit, &c. ver.

207 Mentre più bella, e più.

312 Nititur in vtramq;

Serpens ingens duas Columnas ambiens circuit in magno foro. ver.

208 De l'animo il conſiglio.

313 Regale ſacerdotium.

Protheus in medio mari inter monſtra, &c. capite ſerpentis coronatus dextera tenet tridentem, habetq; hinc inde Aegypti populos in littore. ver.

209 Viſto la priſca età.

314 Reddite ergo.

Numus Greg. XIII. Pont. Max. cum Dracone, clauibus, & corona Pont. ver.

210 Lo ſpirto, ch'è da Dio.

315 γρηγορσις φρονησις &c.

Mercurius capite galli, ſerpentiniſq; pedibus, armatus, &c. tenet dextera flagellũ, ſiniſtra clypeum; habet è regione Hieroglyphicum, quo ſenſus Iconis declaratur, nempè orbis terrarum globus cum caduceo in medio, &c. hinc inde duo Dracones, qui ſpiris, caudiſque circumuolutis duos ſuſtinent timones, quibus globus ipſe ſubſtentatur.

211 Al corpo human.

316 Romanorũ numiſmata Principũ.

Numiſmata diuerſorum Rom. Impp. in quibus ſerpentis Imagines cernuntur, Inſuper & virtutum effigies, &c. ver.

212 Gli Heroi, che'l Cielo.

317 Militaria Rom. Inſignia.

Geſtamina vexillorum varia Rom. præfect. Militum, in quibus varia ſerpentis inſignia viſuntur. ver.

213 Moſtrò'l dominio.

TIT. II.

323 Non vulgauda conſilia.

Vexillum Greg. XIII. ſupra vrbem in quo Draconis imago, &c. ver.

214 Gli alti ſecreti del.

324 Pænitentia.
Serpens inter vepres sub arbore, interq; lapides spolians se se renouat. ver.
215 D'ogni vecchio squalor.

325 Nihil frustra.
Draco alatus supra currum à cornice, & à cerua ductum. ver.
216 Sdegnoso più.

326 Virtus vnica merces.
Mulier radiata corona redimita longaq; palla induta stans, &c. sinistra Columnæ innititur, dextera vero serpentem amplectitur; habet ante mare ægeum vbi classis, etc. at retro Mosayci populi fuga ab Aegyptijs cernitur, mare rubrum ingredientis, &c. ver.
217 Di viuo foco alma.

327 In his salus.
Mulier supra magnum altare sedens, &c. dextera pateram porrigit; respicitq; serpentem super altare erectum ad cælum spirisq; circumuolutum, &c. ver.
218 Donna leggiadra.

328 Bonis auspicijs incipiendum.
Homo exiens è ciuitate à dextris serpentem, à sinistris mustellam offendit.
219 Chiunqae di saper.

329 φθορά, ἔρος &c.
Sepulcrum de quo serpẽs exiliens prodit, &c. habet à dextris bouem mortuum è cuius cerebro apes procreantur, à sinistris equũ de quo vespæ; indeq; à longè retro Asellus cernitur qui scarabæos generare dicitur. ver.
220 Nasce dal bue.

330 A facie colubri.
Serpens æneus suspensus in ligno, &c. à cuius conspectu Aethiops peccati symbolum fugit. ver.
221 Fuggi dal chiaro.

331 Surrexit Pastor bonus.
Draco alatus, erectus, vigilansq; oues custodit, lupos increpat, canes fugat, &c. ver.
222 Mentre claudio, Neron.

TIT. III.

337 Non est nostrum.
Antrum Naturæ, quod circularis, momordicusq; serpens circuit, &c. extat Mater Natura ad hostium Antri cum pueris, &c. fatum vero intus spheram contemplatur, stellasq; partitur; At phebus stans extra Antrũ lira modulatur, & splendet.
223 Cinge l'Antro fecondo.

338 Animo, & Corpore.
Pyramis in cuius summitate Draco existit, &c. habet ante Termini statuam Vmbilicotenus super quadratum lapidem. ver.
224 Ne l'altezza.

339 Altior illo splendet.
Aesculapius celestis Imago inter stellas cum serpente, &c. habet supra Gregorianum Draconem stellatum, &c. ver.
225 Scacciar da Corpi.

340 Nouus anni cursus.
Saturnus, alatus, claudus, &c. extollit dextera circularem serpentem momordicum, sinistra verò baculo sustinetur, proceditq; ad obeliscum vaticanum, in cuius summitate penè circularis est serpens, non tamen momordicus, &c. ver.
226 Radoppiando i momenti.

341 Clauiger ætereus.
Ianus bifrons radiata corona redimitus, longaq; palla Indutus stans, &c. tenet dextera clauem, sceptrum sinistra, habetq; ante pedes momordicum circularem serpentẽ, itemq; solem ante & retro. ver.
227 Fece la prisca età.

342 Virescit vulnere virtus.
Orphæus Harmoniæ dulcedine Animantia

rationis expertia congregat, &c. vxorem ab inferis reuocat, interficitur à Baccantibus, caput eius proijcitur in flumen cum lira, &c. quod apparente Dracone in lapidem conuertitur, liraq; in cælum transfertur. ver.
228 Ebre le Bacche.

343 Inconniuentibus oculis.
Basyliscus alis expansis Accipitri capite, erectusq; supra magnũ Altare in Eremo vbi inscriptio est. Aeternitas.
229 Qu[e]l, ch'occhio human.

344 A quo, & ad quem.
Draco magnus, alatus, circularis, momordicus, bipes prope mare. ver.
230 Se dal mar l'onda.

345 Absit nisi in te gloriari.
Greg. XIII. Pont. Max. supra Currum à Draconibus ad Immortalitatem, æternitatisq; sedem ducitur: habet ante pedes globum orbis terrarnm supra quem serpens est suspensus in ligno. ver.
231 Santo Motor, che.

347 Dei Genitrici Mariæ.
Beatiß. Genitricis Dei Mariæ Annuntiatio, &c. habet ante pedes Draconis vigilantiam, quam Mineruæ tribuere veteres, vt in Titt. multis huius operis, & præsertim in lib. 5. tit. 1. &c. plusquam Minerua est hec, &c. ver.
232 Ne l'Abisso più.

FINIS.

IN TITVLIS.

Errata	Correcta.
Fol.8.Dedic.1.	Dedic.2.

IN SVMMIS.

Errata	Correcta.
fol.5.num.2.ædidit.	5.num.2.edidit.
fol.172.num.9.fui.	172.num 9.fuis.

IN MARGINIBVS.

Errata	Correcta.
8.ædidit.	edidit.
29.præcedere.	præcidere.
47.Concurrum.	concurrunt.
51.fit.	fit.
100.Deorfum.	deorfum.
101.Gregoro.	Gregorio.
102.Hypponefium.	Iapponenfium.
110.Iginius.	Iginus.
112.Ciclades.	Cicladas.
123.extrictus.	extinctus.
124.lueem.	lucem.
125.Trophea.	Trophæa.
129.fenices.	Phenices.
129.Duotum.	duorum.
140.ezpellerat.	expulerat.
200.fignum.	fignum.
202.Cui?	cur?
210.Allufion.	Allufion.
216.Veteres lapi.	Veteres lapfi.
228.fe flumine.	fe flumine.
230.Hoft um deucta.	Hoftium deuifta.
281.In fion.	in finai.
301.& diuide illud.	& diuide illud.
301.Quafi murus.	quafi murus.
307.Niuit annos.	viuit annos.
307.Auctu.	auftu.
308.fubditorum.	fubditorum.
308.Dictare.	diftare.
312.facra tecta.	farcta tecta.
313.Bonos numeratur.	bonos munetatur.
315.& fingularem.	fingularem.
323.Vetere.	Veteres.
323.Aquile.	Aquilæ.
323.Monotafri.	Minotauri.
324.teftatetur.femioat.	teftatur.feminat.
327.Viris precefse.	Viis præcefse.
357.Incarnatione.	Creatione.

NE' SONETTI GLI

Errori	Corretti.
fol.15.ver.8 ftragge.	ftrage.
16.ver.4.Difcretto.	difcreto.
43.ver.2.Metallo.	Metallo.
50.ver.6.Difpreggiati.	difpregiati.
52.ver.14.Nono Vgone.	nouo Vgone.
86.ver.7.Mirra,Agnello.	Dramma,Agnello.
108.ver.5.legenti.	le Genti.
102.ver.8.Al duro.	Dal duro.
109.ver.4.fefias.	fez ò fefsa.
158.ver.3.Auuilupate.	auuiluppate.
165.ver.8.Circondato.	circondando.
185.ver.3.s'e contra.	s'è contra.
197.ver.8.Mar.	Mal.
199.ver.2 Carriddi.	Cariddi.
267.ver.13.E torre i lor.	E torre lor.
289.ver.2.Drizzano.	Drizzaro.
307.ver.2.fonnier.	Somier.
307.ver.5.Genio dinin.	Genio diuin.
309.ver.6.alma fuperba.	alma,& fuperba.
309.ver.8.ante norme.	fante norme.
313.ver.12.Gregge.	Greggie.
324.ver.1.'è fpoglia.	& fpoglia.
337.ver 8.Diuina luce.	di viua luce.
341.ver.6.focceffor.	Succeffor di.
343.ver.14.è bofchi.	e bofchi.
351 ver.8.chiare lucenti.	chiare,e lucenti.
351.ver.14.fante,luminofe.	fante, e luminofe.
356.ver.5.Virginità.	Verginità.

NOMINA AVCTORVM
IN OPERE CITATORVM.

A

Accurfius.
Alciatus.
Albertus magnus.
Achilles Bocc.
Alex. Neap.
Alex. Caftren.
Alex. de Ales.
Alex. de Alex.
Africanus.
Alphenus.
D. Ambrofius.
D. Anfelmus.
Antronicus.
Apocalyp. Io.
Apoftolus.
Apollonius Thyane.
Appianus Alex.
Apuleius.
Ariftoteles.

Aulus

Aulus Gellius.
Ausonius Gallus.
Azo Iurecons.
D. Augustinus.

B

D. Basilius.
Baldus.
Bartolus.
Barthema.
Beda ptesbiter.
Boccaccius.

C

Callistratus.
Caius.
Campanus.
Card. Albanus.
Cebetes.
Cecilius.
Celius.
Cellsus.
Cicero.
Cinus.
Claudianus.
Clemens Alex.
Cornelins Tacitus.
Curtius Iurecons.

D

Daniel propheta.
Democritus.
L. Deuteronomij.
Dinus.
Diodorus siculus.
Doroteus.

E

L. Ecclesiastici.
Elianus.
Epiphanius.
Esaias propheta.
Eusebius.
Euripides.
Ezechiel propheta.
L. Exodi.

F

Festus.
Florentinus I.C.
D. Franciscus Tolet.
Fulgentius.

G

Galenus.
Geminianus.
L. Genesis.
Gerson.
D, Gregorius.
Gregorius Giraldus.

H

Heraclitus.
Heremnius.
Hermogenes.
Herodotus.
Hesiodus.
Hieronymus.
Hieremias proph.
Homerus.
Horatius.

I

Iabolenus I.C.
Iamblicus.I.C.
Iason I.Cons.
Iginus.
Imolensis I.C.
D. Io. Euang.
Io. Iurecons.
D. Io. Chrisostomus.
Io. Hyer Card. Alban.
Io. Anton. Pontanus.
Io. Leo.
Io. Cassaneus.
Io. And. Cnaon.
Isaias propheta.
Isidorus.
L. Iudicum.
Iulianus I.C.
Ius Canonicum.
Ius ciuile.

L

Lactātius firmianus
Labeon Iurecons.
Licinius Iurecons.
Liuius.
Lucianus.
D. Leo Papa.
Lucretius.
D. Lucas Euang.
Ludouicus Ariost.

M

L. Machabęorum.
Macrobius.
Martianus I.C.
Marcellus I.C.
Martinus I.C.
D. Marcus Euang.
D. Mariæ Cant.
D. Matthæus Euāg.
Max. Episcopus.
Modestinus Iurecōs.
Metianus Iurecōs.
Mutius Iurecons.
Misingerus Iurecōs.

N

L. Numeri.

O

Oldradus.
Ouidius.

P

Papinianus Iurecōs.
D. Paulus.
Pauls Iurecons.
Parisius.
Paulus orosi us.
Pausanias.
Petrus Iurecons.
Philostratus.
Pier. Valer.
Plato.
Plinius.
Plautus.
Plutarchus.
Porphirius.
Proculus Iurecons.
Pomponius Iurecōs.
Pontanns.
Pronapides.
L. Psalmorum.
Ptolomæus.

R

Rabanus.
L. Regum.
Ripa Iurecons.

S

L. Sapientiæ.
Sceuola Iurecons.
Scotus.
Seruius.
Silius Ital.
Seneca.
Solon.
Solynus.
Socrates.
Statius.
Strabo.
Suidas.
Stefanus breuētanus

T

Theophilus.
Terentius.
Thesaur. no. ling. san
Theodontius.
D. Thomas.
Trophonius Iurecōs
Tribunianus Iurecōs
Thomas lopez.

V

Valerius max.
Varro.
Vguccionus.
Virgilius.
Vlpianus.
Venuleius.

Z

Zeno.

F I N I S.

REGISTRVM.

† ††, A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V Y Z,

Aa Bb Cc Dd Ee, A B C D E F G H.

Omnes sunt quaterniones. † ††, Aa Bb Cc Dd Ee A B C E E F G H, Duerniones.

ROMAE, Apud Iacobum Ruffinellum.
M. D. LXXXVIII.